Delle storie di M. franc.o guicciardini gẽtile huomo fiorentino L.o p.o

Correua gli anni del signore 1490 quãdo l'italia p molti
anni felicemẽte s'era riposata abõdaua di richeze ed huomini
di maniera chi tutta era cultiuata e abitata e potẽtati chi i quel
tẽpo la gouernauano e reggeuano erono isieme cõfederati
e i pace ciascheduno godeua il suo stato sicuro dalle armi forestie
re e q.o si poteua leggiermẽte mãtenere nõ si dãdo molestia lu
no all'altro acio il molestato p difẽdersi nõ auessi cagione di
chiamare i suo aiuto alcun principe esterno il che sarebbe stato
tale destructione di tutti: Ma p dare notitia di quegli chi
allora gouernauono e pricipati di italia comiciãdo dalla se
dia apostolica i la quale sedeua inocẽtio .8. genouese il quale
auẽdo l'animo l'animo dedito all'otio e a piaceri nõ si suscitaua
guerre (bẽ chi al gouerno eclesiastico fussi poco utile) chi p tur
bassino la pace e la gẽte: i nel regnio di napoli era il re ferdi
nãdo figliuolo di alfonso daragona: il quale se bẽ da principio
fu alieno dalla vita quieta s'era poi ridotto nõ solo a cõserua
re quieto il suo stato Ma a cõseruare tutti gli altri: il ducato di
Milano lo gouernaua lodouico sforza el quale aueua tenuto gia 10
anni e llo teneua i nome di giouã galeazzo sforza suo nipote
assũse tal gouerno quãdo ne priuo la cognata M. Bona
chi lo gouernaua i prudẽtemẽte uincẽdo i paradicamẽte cõ tale
occasione ridusse i se tutto il gouerno cõ tutte le forteze tãto chi
dal titolo i fuora del ducato di milano chi llo teneua il nipote era ne
lle opere e nelle dimostrationi principe: tenẽdo il nipote i grã depressio
ne il quale era ĩ eta di circa 20 anni e d'itelletto i capacissimo: aue
ua p donna isabella figliuola d'alfõso duca di calauria figliuolo
primogenito del re ferdinãdo re di napoli il quale stimolato dalle
querele della figliuola i citaua il p.e a muouere guerra a llodouico
Ma ferdinãdo aueua piu inãzi agli ochi l'utilita presẽte chi la
idignatione (bẽ chi giusta del figliuolo) e desideraua chi i taliani
s'alterassi acio nõ si desse ocasione a franzesi di assaltare il regnio
di napoli tãto chi q.e cõsiderationi sintauano i sorma tranquillita e
se ne atribuiua i grã parte la laude alla i dustria e virtu
di lorẽzo de Medici cittadino tãto eminẽte sopra il grado pri
uato nella citta di firẽze chi p suo cõsiglio si reggeua i nõ so
lo la sua republica potẽte piu p opportunita del sito: p gli i gegni
degli huomini e p la prõteza de danari chi p grãdeza di
dominio: nuouamẽte aueua cõtratto afinita col sõmo põ
tefice inocẽtio .8. dãdo la Maddalena sua figliuola a franc.o

Ex Commutatione duplicatorum voluminum A.
posuit fr. Bartholomaeus Vacca 1666.

cibo suo figluolo el pp. sera ridotto a prestar fede nõ mediocre
asuoj cõsigli tal chi p litalia il suo nome era grãdissimo e nelle cose
saveuono a deliberare lasua autorita era di gran momẽto
conoscendo lorẽzo chi alla republica fiorẽtina e asse pprio sa
rebbe molto picoloso se alcuno de maggiori potẽtatj ãpliassi la
sua potẽza p.o con ogni studio pcuraua chille cose d'italiaste
ssino ĩ modo bilanciate chi nõ pendesino piu ĩ una parte chi nella
altra il chi nõ poteua farsj sanza la cõseruatione della pace
e sẽza vegliare cõ soma diligẽtia ogni acidẽte quãtũche mi
nimo: del medesimo parere era il re di napoli principe di grã pru
dentia: ne alodouico sforzza bẽchi di spirito ĩquieto: ambitioso pote
ua piacere altra deliberatione: q p fare cõtrapeso alla potẽtia de
vinitianj formidabile atutta la italia ma molto piu allo stato
di milano i qualj sẽpre aueuano mostri degni ĩsino alla morte
di filippo ma visconte duca di milano di volersi ĩsignorire di
tale stato e frescamẽte di occupare il ducato di ferrara e p
chi gli pareua piu facile a cõseruarsi nella trãqulita della pace
chi ne pricoli della guerra nella autorita che sera vsurpata e
bẽ chi gli fussi a sospetto i pẽsierj degli aragonesj: nõ dimeno
sẽdogli nota la dispositione di lorẽzo de medicj alla pace: e insie
me il timore chaueua della grãdẽza loro e psuadẽdosi chi p la
diuersita degli animj, e antichi odij tra ferdinãdo e vinitianj fu
ssi vano il temere chi tra lloro si facesse fidata o ver fõdata cõ
giuntione p o si repũtaua sicuro chi gli aragonesi nõ sarebono
a cõpagnati da altri a tẽtare cõtro allui quello chi soli nõ erõ ba
statj a ottenere: essẽdo adunq p ĩ ferdinãdo, lodouico, e lorẽzo
parte p i medesimi rispetti la medesima ĩtẽtione alla pace cõ
tinuauono facilmẽte quella cõfederatione chi ĩsieme aueuano
cõtratta a difesa degli statj chi era cominciata piu annj ĩnanzi
ma ĩterrotta p varij acidẽtj e lla aueuano rinouata lanno 1480
e vi aderirno quasi tutti i minori potẽtatj ditalia e lla rinno
uorno p annj 25 el fin principale di nõ lasciare diuẽtare piu
potẽtj e vinitianj i qua quali erõ sẽza dubio maggiori di cias
cuno de cõfederatj ma molto minori di tutti ĩsieme i quali pce
deuano cõ cõsigli sepatj da cõsigli comunj spẽrando di crescere
delle altrui discordie e trauagli stauono atẽtj e preparatj a va
lersi d'ogni acidẽte chi potessi aprir loro la via allo ĩpio di tutta
italia ĩ q^s terminj si trouaua la italia quãdo lanno 1492
del mese daprile mori lorẽzo de medicj nõ auẽdo ãcor fini
tj 44 annj morte acerba p la eta allui ma molto piu alla
patria la quale p la sua reputatione e prudẽtia sua e p lo
ĩ gegnio atto a tutte le cose honorate e eccellẽtj fioriua

maravigliosamēte di richeze e di tutti quegli benj et orna
mēti da quali suole essere nelle cose humane la lūga pace acō
pagniata fu tal morte ī comodissima atutto il resto della italia
cosi ꝑle sue opationj che cōtinuamēte faceua ꝑ sicurta comune
ma molto piu ꝑche era mezo a moderare e quasi ū freno ne
dispareri e ne sospetti i quali ꝑ diuerse cagionj tra ferdinādo
e lodouico sforza ꝑricipi d'ābitione e di potētia quasi parj) spe
sse volte accadeuono: alla morte di lorezo preparādosi ogni dj
piu loccasione alle future calamita successe pochi mesi poi la
morte del potēfice la vita del quale inutile al bē comune ꝑ altro
ꝑche auēdo deposte larme che ꝑ cōforti e stimoli di alcuni ba
ronj napoletanj haueua mosse īfelicemēte cōtro a ferdinādo
sera volto tutto a otiosi diletti nō auēdo piu ne ꝑse ne ꝑ suoj
pēsierj accesi a cose nuoue che potessino turbare la felicita della
italia: li successe Roderigho borgia nato ī valeza vna della
citta regie della spagnia āticho cardinale e de maggiorj della
corte ꝑlla eta e ꝑlle richezze ꝑuenne al papato ꝑle discordie
che erano ī tral cardinale ascanio sforza fratello di lodouico
e il cardinale giuliano di patria sauonese nipote di sisto .4.
di titolo di s. piero ī vincola ma molto piu che con esēplo nuouo
ī quella eta lo cōꝑo palesemēte parte cō danarj e parte cō
ꝑmesse de suoj benefitij che erō gradissimj: le voce di molti car
dinalj: ꝑmesse a ascanio lufitio della vice cācelleria vfitio
pricipale della corte e lluj laccetto egli dette tutto il suo fauore
ma il detto ascanio col tēpo fu punito di qs e delle altre cose
auēdo roderigo cōseguitato il suo disegnio cō tāta īfamia: si
denomino. alexādro.6. ī luj fu solertia e sagacita sigulare
cōsiglio eccellēte, efficacia a ꝑsuadere, marauigliosa e a tutte
le facēde grā sollecitudine acōpagniata cō destreza ī credi
bile: ma erano qs virtu auāzate di grā lūga da massimj
vitij ꝑche ī luj era costumj oscenissimj. nō sincerita, nō vergognia
nō verita, nō fede, nō religione, auaritia īsatiabile, ābitio
ne īmoderata, crudelta piu che barbara. ardētissima cupidita
di esaltare i figliuoli de quali ne aueua molti e alcunj nō ma
co detestabilj si fussi luj: Publicata tale eletione erō le ꝑsone
ripiene dispiaciēto si ꝑ el modo col quale era ꝑuenuto a tāto
grado come ꝑla natura sua ꝑnitiosissima conosciuta da tutti
ꝑ essere stato tāto tēpo ī corte: ꝑuēne tal nuoua a napolj al re
ferdinādo il quale ī publico dimostro rallegrarsene e esser
ne cōtento: ma ī secreto disse alla regina colle lacrime (dalle qua
lj era solito astenersj nella morte de sua ꝑpri figliuolj) essere creato

vpp. chi sarebbe pnitiosississimo atutta laitalia īsieme ācora
atutta la republica cristiana: pronostico nō idegnio dlla pru
detia di ferdinādo: ora trouādosi le cose di roma ītāta vari
eta e disordinj plla morte di inocētio. 8. e plla creatione d' ale
sādro. 6. firēze nō ebe migliore fortuna p chi allorēzo de me
dicj succedette piero suo figluolo tāto dissimile al pf. chi era cosa
īcredibile ī nō subito vedere tāta varieta p chi nō pr̃. restare
libero e di suo arbitrio gouernādo il tutto nō pigliaua pare
re da altrj chi da vginio orsinj ilquale lospīse a fauorire
tutti gli altri di tal casa de quali ne era nato p. m. e ne
aueua la dona: i quali lospīsono a disprezare lamicitia di
lodouico sforzza e a darsj tutto a ferdinādo e adalfōso suo
figluolo e bē chi talj cose si trattassino secretamēte acio lodo
uico nō se ne acorgessi ma nō potette essere tāto occulta chi nō
gniene peruenissi qualchi notitia: e pēsādo tale cognitione
essere nociua asuoj disegnj pēsaua a pigliare qualchi ocasio
ne plla quale potessi chiarirsj se tal cosa era vera o nō: ora
essēdo il tēpo di mādare secōdo luso dlle comunita gli ība
sciadorj a prestare al nuouo potēfice lobediētia psuase si
douessi oseruare nuouo modo e isolito qo. fu chi essēdo il re
di napolj e fioretinj ī lega colej sordinassj ī modo chi ī undj
medesimo ētrassino ī roma e vno ībasciadore solo prestassi
lobediētia ī nome di tutti tre: apruo facilmēte ferdinādo il pa
rere di lodouico il simile fecionio e fioretinj solo piero se ne p tur
bo il quale era eletto ībasciadore: mosso da giouenile sdegnio
p chi aueua messo ī nordine vno aparato quasi regio p mostra
re la sua grādeza: e ītitato da gētile vescouo darezzo eletto
suo copagnio il quale era dotto desideraua orare ī nome dlla
republica e speraua aqstare nome e fama ī vn luogo tāto
celebre: pō stimolato piero parte p ppria leggereza parte p abi
tione daltrj delibero cōtradire: prego il re dicessi nō essere cosa
da fare: il re volēdogli satisfare ma nō gli parēdo p qo. nimicarsi lodo
uico ī pēsi ma fece ītēdere alodouico nō si discostare da qsto
pch. aueua cōsētito se nō p la īstātia fatta gli da piero de medicj
dimostro di qa. varieta grāde molestia lodouico afirmādo rice
uerne grā disonore p esserne stato lo iuētore spartosi p roma e sa
p̄do il papa esser fatta p diminuirgli la riputatione e forte se ne
lamētaua cōtro e di piero ī publico e ī priuato: ī secreto teme
ua nō si vnissino asuo dāno acēdēdo materia di sospetare chi
cō qo. nō machinassino cōtro allo stato suo: ī qo. tēpo venne a abi
tare ī firēze frāceschetto cibo genouese figluolo naturale di īno
cētio. 8. marito dvna sorella di piero de medicj: nō fu pr̃. arriua

to chi a psuasione di piero vēde a vᵍginio orsini : lāguillara cerue-
tri e alcune altre piccole castella ītorno a roma p prezzo di ·xo·
mila ducati cōsultata tal cosa pᵃ bē chi occultamēte col re ferdinā-
do e prestò i danari : auendo caro gli orsini fussi potēti ītorno a
roma acio se mai il pp. lo volessi molestare auessi piu causa di
essere suoi fedeli e si lobligē qsto p ppria utilita le quali cōside
rationi p qsto sie poi visto nō furno cōsiderate dal re cō molta
prudentia . p chi subito venne la notitia al pp. di tal vendita la qua
le sera fatta sāza sua saputa cō mosse nō solo lui p il poco rispe
tto chi aueuono auuto alla sedia e īsieme di molti altri : il p testa
ua di volersene cō tutti e modi valere : nō solo cōtro agli orsini
ma cōtro al re . e cōtro a piero : ne māco mosse qᵃ cosa lodouico
il quale p cōto d ascanio cardinale suo fratello spaua il pp. sa-
uessi a reggere tutto da suoi cōsigli e qsto era fatto al p. p. repu
taua fatto a sse : ma sopra tutto gli daua molestia il nō si potere
piu dubitare gli aragonesi e piero nō auessino cōtratta īsieme
strettissima cognitione e p īterrōpe e loro disegni : e p tirare asse
lanimo al pp. lūcitaua qsto potēua dimostrandogli qsto ī por
tasi al suo honore lessere disprezato tāto apertamēte da suoi va
ssalli : alle psuasioni agiūse eficacissime offerte e tefficaci fatti
chi gli prestò ·xo· mila ducati soldò gēte le mādo a roma acio
il pp. le ritenessi a suo seruitio : di poi scrisse a piero si ricordasi
dl pcedere di suo pᵉ il quale colla sua prudentia aueua sēpre cō
seruata la pace di tutta laitalia : ricordassisi il bene ellu
tile aueua la sua famiglia riceuuto dalle arme forzesch
e il danno aueua auuto dalle arme di que di aragona : scrisse
ācora a ferdinando fussi cōtēto cōseruare la pace ella lega ātica
la quale aueua giouato a tutte le parte : e faccendo altrimēti nō
dessi cagione di īnouare qual cosa chi fussi ~~cagione~~ pnitiosa a
tutti : ramētaua al pp. si valessi alla īgiuria colle armi di qual
chi potētia esterna accēnando il re di fracia : alle quali cose a
comodaua piu gli orechi chillarimo p chi lo ītēto suo era di fa
re grādi i figiuoli e p il mezo di qualchi parētado fargli sig
di qualchi stato ī italia ī que di aueuua richiesto chi alfō
so duca di calauria dessi a dō giufre suo figluolo vna sua fi
gluola p isposa e p dota chiedeua lo stato a qualchi altro pri
cipato : alla qual dimāda Alfōso al tutto ricusaua bē chi il re
suo pᵉ lo cōsigliassi a fare altrimēti cioe dimostrādo piacergli
il parētado ma fare dificulta nella dota e llo faceua p allū
gare e nō irritare il pp. acio nō auessi a cōgiugnirsi e a derire

e aderire alle psuasione di ascanio e di lodouico il quale p
conseruarsi instato e priuarne il nipote era cosa chiara vsere
bbe ogni idustria e diligetia. Ma alfonso p natura liberale
e magnianimo male lo sapeua fare anzi co parole apte ricu
saua il parētado e minacciaua lodouico d'asaltarlo colle armi
torgli il gouerno e rederlo a giouā galeazo vero elegittimo
signore: dubitādo lodouico chi se madassi a efetto q̃ cose etro
uadosi ipotete aresistere si delibero di chiamare i suo fauo
re cōtro agli aragonesi il Re di frācia cō mostrargli chil regnio
di napoli aparteneßi alla corona di fracia pauerlo posseduto
gia carlo dāgio figliuolo di lodouico re di frācia fratello di sā
lodouico e suoi discēdēti i sino puene i ialfonso primo re d'ara
gona dal quale erō discesi e re presēti chillo posedeueno: pmete
do dargli il passo e aiutarlo cō gēte e cō danari e p meglio psu
adergli la sopradetta ipresa vi mādo sotto colore d'altre facē
de carlo da Barbiano cōte di Belgioioso: il quale ebbe dal re
gratissima audiētia e gli cōcesse potessi esporre la sua comessio
ne i presētia di tutti e baroni e prelati di corte: la oue fu i psua
dergli la facilita d'aqstare col'arme il regnio di napoli disse
il grā desiderio neteneuō tutti e baroni dl detto regnio i quali
nō p.ª sarebbe arriuato acōfini armato chi si scopirrebono
illoro fauore e segli darebono p vscire dlla dura seruitu
dl re ferdinādo e dl duca di calauria suo p̃genito p rritor
nare sotto il benignio e liberale gouerno de frāzesi vscēdo
dlla auara seruitu dgli aragonesi: le cose dette dllo oratore
furno vdite dal re carlo cō grā satisfatione pllo imoderato ap
petito di acrescere la sua potētia e pmesse passare i monti cō
potēte esercito e fare la detta ipresa: la quale fu dal suo
cōsiglio sommamēte detestata ma nō valse niēte a tēpare l'ar
dēte animo dl re il quale era i detto tēpo d'anni 22 - e allora
era vscito dlla tutela d'ana sua sorella duchessa di Borbone
e di tutti quelli grādi erō soliti a gouernare il regnio al tēpo
dl re luigi vndecimo suo p̃re ello aueuō gouernato mētre era
stato nella eta pupillare: allora si cōsigliaua solo cō certi pochi
allieuati seco il capo de quali era Stefano vers di natione di
lingua doca di basso legniaggio e llegli laueua fatto siniscal
co di Belcari: a costui aderiua guglielmo Brisonetto chi di
mercāte diuētō p.ª generale di frācia e poi vescouo di sā
malo e preposto a tutte l'ētrate regie & grāde itroductione i
tutte le facēde apartenēti allo stato: Bē chi di tal cosa auessi

picolo ītedimēte: ī q(ue)ti terminj si trouaua(n)o le cose trattate dalo
douico e nō ī pugniate dal p(a)p(a) āzi p(er)suadēdosi p(er) q(ue)sta via potere
īnalzare e figleoli: Era Carlo .8. di cattiua cōplessione, malsano
piccolo di corpo, brutto di facia ecettuādo lo splēdore degli
occhj ī tutte le altre mebra quasi mostreroso sāza petti che a pp
pena aueua notitia de caratterj delle lettere, pouero di pru
detia e di tutte quelle parte sō necessarie nel gouerno e alla
regia maestà della quale nō riteneua altro che il nome fatta
la deliberatione di passare nell'italia si volse p(er)o pacificare di
la da montj co re di spagnia e col re de romanj e collo arcidu
ca suo figliuolo il che seguì cō poco suo onore e certa cōcessio
ne molto dañosa al regnio: la differētia col re de romanj eb
be pricipio dal rifiuto di Madama Margherita sua figliuola
che il p(adr)e gli aueua fatto sposare et era ī Francia e preso il posses
so della dota del qual rifiuto era nate grā differētie e gue
rre: tolse poj añna figliuola di Fracesco duca di Brettagnia la
quale amò sēpre ardētemēte: e il pricipio dell'anno 1494 quādo
q(ue)sto moto cominciò ī italia p(er) el quale si turbò la liga gēte degli
statj di tutta it(alia) di q(ue)sto ebbe pricipio tutte le guerre atroce e crudelj
che sono state ī italia dal detto tēpo ī sino alli 55 o circa cō
vari accidentj cō tanta sparsione di sāgue, arsiō di terre,
violatione di luoghj sacrj che è ī possibile cō peña narrarlo
Comiciossi a spargiere la fama di tal passaggio p(er) tutto del che
prese il re Ferdinādo gradissimo dispiacere conoscēdosi ī po
tēte a resistere a tāte forze pure nō ometteua diligētia nessu
na fortificādo e passi e le fortezze puedēdo di vettouaglie e di
tutte le cose necessarie ma piu arebbe fatto se nō che opresso da
subito catarro morì ī detto tēpo opresso da tāte agustie che nel
l'ultimo da tanti latj serō cominciate a scoprire: si crede se più lū
gamēte fussi viuuto arebbe rimediato colla sua prudē
tia a di molte cose come di mitigare lodouico il p(api)a col quale p(er)
farselo beniuolo andaua cōtinuādo molte pratiche d'accordo: aue
ua ī dotto Virginio orsinj a cedere al p(a)p(a) le castella aueua cōchiu
so il parētado tāto desiderato dal p(a)p(a) dādo Madama Sances figliuo
la dalfōso a dō giufrē figliuolo minore del p(a)p(a) cō dota cōueniēte
e cosj certe ētrate a dō giouannj duca di cādia suo figliuolo ma
ggiore e a dō Cesare secōdo figliuolo ī que di p(ro)mosso al cardina
lato tuttj figliuolj del p(a)p(a) naturalj ma la subita morte ī terroppe
il tutto li successe alfōso il quale si īgegniuo di mātenere l'ami
citie e le pratiche pricipiate dal p(adr)e dette al p(a)p(a) p(er) la ī vestitura del

A

regnio 30 Mila ducati dipoj lo prego fussi côtêto pagassi il censo cô
lla diminutione lo pagaua il p.º g.º i Mêtre chi viueua: Mâdassi vn car
dinale a coronarlo e s'obligassino alla côseruatione d'lo stato l'un d'lla
altro: il chi nô ebbe i cosa nessuna efetto p Filipp. a caseticua co' mis pâ
tornare za facessi a sua obedientia il cardinale di s. piero i vicola suo ad
uersario d'lla qual cosa nô ebbe. alfonso altro onore se nô ch'auessi auuto
p.ª il p.º p'detto cardinale dauua buone parole Ma cattiui fatti al
fine côchiuse dopo Molte pratiche nô si volere dare alla fede
di quello chi era notissimo nô hauere i se fede nessuna: e ochul
tamête si parti e si ridusse alliône doue era il re di frâcia: po
alfonso vedêdo tutte le pratiche d'acordo nô gli riusciuano deli
berô far colle forze côtro a lodouico: e col p.p. âdare i têpo regiâ
do ilpiù chi poteua i g.º stato e rô le case d'lla italia i tal têpo
Ma il re chi aueua fatte tutte le preparatione côueniête a tâta
i presa parti a côpagniato da tutti e sig.ri e capitani d'l suo regnio
lasciô suo luogotenente il duca di Borbone isieme coll'amira
glio e alcunj altri pochj al gouerno d'lle prouincie: fecie il suo ca
mino in italia p la Montagnia di Mogineura e si côdusse i asti
a 9. di settêbre l'anno 1494 vi dimorò vn Mese e viebbe vna
i fermita dal vulgo chiamata vaiuolo: i tal têpo vi venne lo
douico cô beatrice sua dôna cô grâdissima pompa a visitar
lo sollecitâdo il côdursi presto a napolj dubitâdo nô volessi
tornare i lôbardia il chi giudicaua gli auessi a essere danno
so p la naturale i solêtia de frâzesj: vi venne âcora gli iba
sciadorj di tutti e potêtati italianj eccetto chi di napolj qua
rito si ridusse i pauia e allogio nel Castello doue era il duca
giouâ galeazo sforza suo cugino p essere nati di 2. sorelle
lo trouô Malato grauemête lo visitô cô grâde vmanita
ello côfortò a moreuolmête i tâte sue auersita a igegniarsi
ricuparare la sanita p'mettêdogli il suo aiuto allora isabella
si gettô a suoj piedi e colla lacrime racomâdogli il Marito el
suo picholo figliuolo esse: e poj il p.º el fratello: il re gli rispose
l'aparato d'lla guerra essere tâto inâzi chi era necessario segui
re la i presa: da pauia si côdusse a piaceza e Mêtre vi dimo
rô venne le nuoue d'lla Morte d'llo i felice giouane p curata
i nâzi cô veleno da lodouico bê chi p occultare tâta scellerate
za facessi spargere la fama chi tal Morte fussi stata caussata
dalla sua i moderata i côtinêtia: i crebbe di tal morte a tutta
la corte d'l re cominciorno auere i grâde abominatione lodo
uico chi cô simile arte auessi priuato d'lla vita il nipote:

Morto il nipote fece lodouico che il cõsiglio di Milano lo co
strignessi a acettare la signioria libera e ne vestassi priuo
il bisnipote ĩ ppetuo e lla trasferirno in lui e ne suoj figluolj
e discẽdẽtj essẽdo fatto qsto aueua ordinato verre a milano
e fatta alquãta simulat resistẽtia accetto di poj paleso esser
ne stato ĩ vestito da cesare lãno ĩnãzi quãdo gli dette p do
ña biãca Maria sorella dl nipote Morto cõ dota .ccc.o mila
ducatj e altri donatiuj: sẽdo fatto duca cõ qsa arte tãto ĩniqua
attẽdeua a Mãtenersi amici di Carlo ĩ palese cõ tuttj e modj allej possibilj
ora auẽdo estinto il nipote e gli aragonesi suoj nimicj presso che destru
ttj gli restaua solo a opprimere piero de Medicj p vẽdicarsj della ĩ
giuria gli fece al tẽpo saueua a Mãdare la legatione a roma la qual
cosa ebbe presto efetto ĩ qsto Modo poj che vedde nõ si voleua partire
dalla amicitia dalfõso re di napolj (la qual cosa aueua cerco ĩ tu
ttj e modi occultj e palesj) lo comĩciò cõ ĩgãno a cõsigliare si oppo
nessi al re di frãcia e gli negassi il passo e tutto qsto gli suoj oratorj
gli adimãdaua a lui ĩsieme e alla republica fiorẽtina la quale
cõ prudẽte cõsiglio voleua stare ĩ pace nõ giuocãdo cõtro a sse tãte
arme e si potẽte: Ma piero seguito il cõsiglio del nimico e lasciò quel-
lo della sua patria amica a sua destruttione: negò il passo e tutto qsto
il re chiedeua: della qual cosa il re prese nõ picholo sdegnio: e di
nuouo Mãdò a dire se pseuerauono ĩ tal deliberatione mouerebbe
loro la guerra Minacciãdo alla citta ruina e Morte alle psone
fulli risposto che lloro ĩbasciadore che presto sarebbe a sua corona
darebbe risposta resoluta e cõ qsta risolutione licẽtiorno il suo che
aueua Mãdato: e di poj si vnj piu strettamẽte con alfõso e gli Mã
dò gẽte p opporle a passi fortificò le forteze di lunigiana che apar
teneuono a firẽze doue il re aueua gia auiato l'esercito e comĩ
ciata la batteria alla fortezza di serezana la quale si difẽdeua
gagliardamẽte: ĩ detto tẽpo era ĩ romagnia colle gẽte darme Ferdi
nãdo duca di Calauria figliuolo di alfõso: a genoua aueua Mã
dato colla armata dõ federigho suo fratello: ĩ tuttj qstj luoghi sera
opposti parte de frãzesj: e ĩ tuttj la fortuna si mostraua loro ppi
tia e fauoreuole: e p cõtrario aduersa agli aragonesj: tal che alfõso
riuocò il figliuolo e il fratello cõ tutte le gẽte alla difesa del regnio: tro
uãdosi adunq piero restato solo e sẽza aiuto deliberò cõtro al pare
re di tuttj gli amicj di rimettersj tutto nelle braccia di Carlo che fu
la sua ruina: auuto il saluocõdotto partj arriuato fu ĩtrodotto al
cospetto del re il quale lo riceue allegramẽte col volto Ma nõ collo ani

mo p chi le prime domāde furō tāto īmoderate chi apiero mīco la
nimo a cōtradire ilre volse gli fussi date ī guardia tutte le for
tezze p tenerle asuo nome ī sino si fussi īsigniorito di napoli
e qsto adimādo īsieme colle fortezze atutte piero a cōsetj pla sua
poca prudētia e comādo acastellanj chi custodiuono delle forteze
gnene cōsegniassino il chi subito fu adēpiuto cō grā maraviglia
di tutti e baronj chi a una sola richiesta a vessi si presto acōseti
to di cosa tāto ī portāte: venuta la nuoua afireze di qo accor
do tāto dannoso tutti conceperno uno odio ī miserato cōtro a piero
il quale ritornato vedēdo tāta mala dispositione ī vso di se
comīcio a temere dubitādo nōsi mutassi lo stato p chiarirsi volse
ētrare ī palazzo alla signioria elli fu pibito colle armj della
guardia chi vi trouo temēdo si riducesse acasa elli fu referito
essere stato publicato ribello e chi tutto il popolo tumultuaua delli
bero partire priuādosj di quello stato chi e sua maggiorj aue
uono tenuto .60. anj comīciādo da cosimo suo bisauolo il quale tra
lle altre sue virtu chi furno īnumerabilj fu tāto magnifico chi ī chie
se monasterij, spedalj e altri edifitij spese .800. mila ducatj dopo
erō successj ī sino allui cō grā sadisfatione de popoli e augumēto
della loro grādeza. parti di fireze a .9. di nouēbre .1494. īsieme
col cardinale e cō giuliano suoi fratello: siridusse ī bologna chisi
reggeua sotto giouannj bētiuoglj il quale quādo gliebbe narrato
iltutto gli rispose essere stata la sua grā dapocaggine poi chi sera
partito sāza sparsione di sāgue: po nō parue apiero stare ī de
tto luogo sicuro sene ādo auinetia e vi fu riceuuto amoreuol
mēte e qui si posò p alqsto tēpo: poi chi ilre ebbe preso il possesso delle forte
zze si ī uio vso pisa doue furno gli oratorj fiorētinj chi gli cōfer
morno īnome della loro republica tutto quello aueua acordato da pie
ro termīnossi venissi ī fireze e qui si facessi le capitolationj: nel tē
po dimoro ī pisa si comīcio p alqntj de gradj a cercare di ribelarsi col
suo fauore: fu tal cosa pcurata pa p mezzo di lodouico sforza chi
aspiraua adaqstare tal dominio: la cosa si cōsultò pa occultamēte
dipoj ī palese doue presēte tutta la corte si dolsono del duro gouer
no e della aspra seruitu erono statj tenutj da fiorētinj 88. anj asse
ttādo le loro querele di sorta comossono apieta tutti gli audienti
e il re pareua īclinassi al loro fauore: fu loro cōtradetto da m fra
cesco soderinj vescouo di volterra cō grā veemētia mostrādo
atutti si doleuono atorto del gouerno de fiorētinj racōtādo tutti
e benefitij comunj e priuatj: el modo laueuono acqstata e danarj
chi laueuō pagāta a gabriello ma visconte loro vero signiore ma
piu furno ascoltate le querele de pisanj e mostrauō loro grā cōpa
ssione: in qo termine si trouauō le cose tra ilre e fiorētinj: quādo

parti dapisa e puene asignia: doue dinuouo furono gli oratori
fiorētini a cōsultare il modo dello ētrare ī firēze dopo assai dispu
te si termino ētrassi tutto armato ī segnio di vittoria e tato mado
adesecutione: p ch lētrata sua ī firēze fu cō pōpa grādissima ne
cō minore fu riceuuto stetteui -10- giorni ī detto tēpo chiese gli fu
ssi dato il gouerno libero: disse ch quādo erē di frācia ētrono arma
ti ī quella citta secōdo le loro legge piglierno il dominio libero: fugli
cō grāde animo cōtradetto da tutti e magistrati e gētili huomini
della terra pure finalmēte dopo molti discorsi p la animosita di pie
ro capponi lacordo ebbe termine cō satisfatione di tutte le parte
pmettēdo il re lasciarli liberi restituire le fortezze quādo auessi
acqstato il regnio di napoli, nō fauorire e medici e di molte altre
cose: e fiorētini sabligorno apartire dalla amicitia dre di na
poli dargli allora scudi -50- mila ī 2- paghe -20- mila p tutto apri
le -30- mila p tutto giugnio: e ad alcune altre cose: publicossi tale
accordo ī santa maria del fiore ī mētre si cantaua la messa e cō solēne
giuramēto lo cōfirmorno pmettēdo ciascuna parte losseruātia
di qsto era ī detto acordo espresso e publicato: partito di firēze ādo
asiena e lla ridusse ī sua potesta e vi messe guardia cōueniē
te acio si matenessi ī sua potesta: da siena si volto v̄so roma
occupādo il tutto come ū torrēte p ch pochi gli feciō resistēza e
colla forza tutti gli costrisē a cedere: tal ch il pp. vedēdo tali psp̄i
successi comīcio atemere massimo ch apresso al re erā alqāti
cardinali ītra e quali erano e colonnesi e quel di s. piero ī vī
cola suoi aduersarii sapiēdo ch del cōtinuo stimolauono il re
ch lo rimouessi leuādo ū tal mostro della sedia di sā piero il
quale colla sua vita abhominieuole scādalezaua tutto il cristia
nesimo: ma tali psuasori nō si mouevano sinceramēte qnto al
desiderio ch la chiesa si riformassi ma aspirauono al pōti
ficato: il pp. sētēdo tal cose temeua riceuerlo ī roma altutto
si delibero aresistere messe ī roma ferdinādo duca di cala
uria figliuolo dalfōso re di napoli: e virginio orsini cō tutte
le loro gēte acio lo difēdessino: ī tāto il re carlo si insignori
della fortezza dostia e di molte altre sottoposte alla chiesa pa
rte p forza parte p vilta e poca fede de castellani ma cō
tutto qsto cercaua di fare acordo col pp. ī qualūq modo allui
paressi bē ch i cardinali nelo scōfortassino: ī cōtrario e suoi
baroni lo pregauono si pacificassi parēdo loro cosa di nō pi
ccola ī portāza il pauocarsi cōtro le cēsure eclesiastiche ī mo
do ch astretto da loro prieghi māda al pp. i suoi oratori acio

A

ĩ suo nome gli pmettessino ogni sicurta di luj volessi purchè
pmettessi potessi pacificamete ētrare ĩ roma nõ volere usare
la forza bē chē facilmete lo potessi fare afirmãdo lo ĩ tēto
suo essere solo pmostrare la reuerētia portaua al vicario
di cristo sucessore di s. piero disse il suo oratore chē nõ
p. sarebbe ētrato ĩ roma sarebbõ terminate tutte le diffe
rētie e couerrebbe seco ĩ vna sicera pace: finalmēte el
p.p. acosētj ma nõ sāza timore: fece partire di roma fer
dinãdo cõ tutte le sue gēte auēdo p. ottenuto p luj dal re
il saluocõdotto ma ferdinãdo lo rifiutò cõ grã magnianimi
ta e vsci di roma p la porta di sã bastiano chē fu lultĩ
mo di di dicēbre 1494 il medesimo di ētrò il re p la porta
di sãta M. del popolo: armato come ētrò ĩ fireze: nel medesimo
tēpo il pp. opresso da ĩcredibile timore si ritirò ĩ castello s. ãgelo acõ
pagniato solo da 2 cardinalj Batista orsinj, e Vliuierj Caraffa
napoletano: coltre era il cardinale sã piero ĩ vincola, lo sforza, i car
dinalj colõnesi, el sauello, i quali tuttj stātemēte pregauono il re
chē rimouessi da quella sedia v pōtefice tãto abomineuole odia
to da tutto il modo p li suoi vitij e ne facessi vno altro chē fussi
altrimēti dal quale otterrebbe qsto sapessi desiderare: tãto ãdorno
ĩnazi q. cõforti chē quasi lo spigniecono tãto chē piu volte si cauò
fuora l'artiglierie p voltarle al castello ma ĩ terponēdosi alcunj
corrotti da donj e dalle pmesse del p.p. la cosa nõ aueua efetto: nõ
restãdo gli oratori del re di psuadere al p.p. lacordarsi: finalmēte
si cõchiuse chē il p.p. vscissi libero di castello e ritornassi a sã piero
e quj il re lo ãdassi atrouare e gli baciassi il pie secõdo la solita
vsanza: il p.p. si acordò vsci di castello el re ãdò a visitarlo e tutto
fu fatto cõ ĩcredibile põpa: laltra mattina il p.p. cãtò la messa
solemnissima il re gli dette secõdo la cõsuetudine lacqua alle ma
nj e fece al p.p. gli altri seruitij cõsuetj farsi nella messa e a ppe
tua memoria il p.p. nõ solo volse se ne facessi ricordo p iscrittura
ma ãcora p pittura: couēne poj chē cõcedessi al re gemin: ottomano
fratello di Baizeto ĩpadore de turchj afirmando volersene
valere alla guerra chē voleua muouere cõtro a turchj e volle
lalimēto gli pagaua ogni ãno baizeto di 40 mila ducatj: volse
gli pmettessi lai vestitura del regnio di napoli e sacordò ãdauer
la cõ q. cõditione chē il p.p. la cõcedeua sãza preiudicio di quelli
pretēdono auere ĩ detto regnio geruditione e priuilegio: volle
ãcora gli dessi p legato il cardinale di valēza suo figliuolo p 3
mesi e lo voleua ritenere come p vno statico delle cose pmesse
adistãtia del re publicò cardinalj il vescouo di sã malo e il vesco
uo di vnianis della casa di luziborgo cõ q. e altre cose dimostro

vno di essersi fedelmēte ricōciliato ī q. termini sitrouaua
no le cose tral pp. eil Re. Dimora carlo ī roma circa vn mese
attēdēdo al cōtinuo amādare le sue gēte verso napoli ī nel
qual luogo si commiciaua ascoprire lo odio portauono
agli aragonesi gia si vedeua segni di manifesta ribellio-
ne ī tutte le citta dl regnio: gridauasi p tutto il nome fraze-
se: p le qual cose etro nel re. Alfōso tato il timore cħ gli pareua
aogni hora essere assaltato il quale ogni di augumētaua
piu Massimo poi cħ ītese efiorentini essere ī acordo col re
il simile de sanesi el pp. auere licētiato di roma ferdinādo
gli orsini e colonnesi fare segni d'acordarsi: spauētato sopra
modo cħ p fugire il mal presēte si delibero lasciare il regnio
e partirsi: pēsādo cħ e popoli afettionati al figluolo siauessino a ge
tare vedēdo re vno dal quale nōerō maj statj offesi fatto q° p
posito lo manifesto alla regina giouāna sua matrignia la qua
le ne cō priegħi ne cō lacrime potette psuadergli aspettassi il fra
tello el figluolo el almāco soprastessi tāto finissi lanno ītero dl suo
regnio cħ subito armate .x. galee docte messe assaj tesori e
sene fuggi ī sicilia ī vna citta chiamata mazarj cħ gli a-
ueua donato ferdinādo re di spagnia: q° fine poco honore
uole ebbe il suo regnio: partito fu richiamato ferdinādo re
misi apigliare il possesso dl regnio giūto ī breue si corono ma
nō già colla solita pōpa e frequētia de popoli p essere il tutto solle
uato el beneficio cħ aueua fatto alfōso nōera stato suficie
te aplacare e qetare gli animj sollecitatj a cose nuoue: delle qua
li sopratutti e popoli di italia sō notarj e napoletani essere cu-
pidissimj: coronato atese a soldare gēte fortificare le terre ma
dorne aspassi ī portatj ītra e gaian e sā germano sopra glial
tri forte e di grādo ī portāza: di poj si ridusse ī capua cō tutto
lo sforzo dlle sue gēte: lascio ī napolj buona guardia: ī q° ter
mine si trouaua le cose: quādo il di cħ carlo vscj di roma ebbe
la nuoua cħ alfōso sera fuggito pro accelerādo il caminare vso
napolj: le sue gēte arriuorno al passo di sā germano e ī bre
ue ne fecio partire le gēte dl re ferdinādo le quali si ridusso
no parte ī capua e parte altroue ī q° tēpo la regina vecchia
ad viso il re cħ ī napolj era nato dopo la pdita di sā gre ger
mano tomulto da nō disprezarlo pregādo cħe vemisse a qetarlo
auuto tal nuoua partj da capua cō pochi gēte ī nāzi partissi

si fece pmettere a capuani co giuramento chi no inouerebo
no niete i ntali alla sua tornata la quale pmettea il di se
guete giunto i napoli quanto il tutto col pmettere capua si dife
derebbe gagliardamente e cosi la guerra sarebbe disosto dal
loro: jn q mezo gianiacopo da trialzi mado a chiedere al
Re Carlo madassi a capua vno araldo cacio ricoprissi il suo
macare di fede:) lottenne giunto a capua richiese i capua
ni si arredessino al re di fracia: fugli risposto da quegli fauo
riuono ferdinando co parole dure e villane e pmadoregli si partissi
subito: ma i secreto fu udito da quegli desideravano cose nuove
parti laraldo e cotinuado il triulzio e alcuni gentili huomini
arriuati furno i trodotti al cospetto del re egli pmessono darsegli
liberamente e di piu se volessi i alcumodo ricopensargli gli pmesso
no lapsona di ferdinado cotente le gente aueua i capua: furno
riceuuti dal re allegramente pmesse loro qsto desideravono ma
qsto alla psona del re ara parato a riceuerlo volentieri pure
si disponessi allasciare totalmente il regnio nesene ritenendo
parte nessuna qtuq minima pmettendo ricopensarlo altri
stati i fracia a suo piacimento: imetre si trattauono qste cose e sol
dati del re ferdinando chi erono i capua gli sachegiorno lallogia
mento pprio: virginio orsini si ritiro inola e il cote di pitiglia
no e madorono a carlo p il saluo codotto i metre pensaua a veni
re lo esercito frazese arriuo a nola lapresono e loro restor
no prigioni gli altri furo tutti svaligiati: no pa furo gente le
cose di napoli chi il re sene ritorno a capua il di chi aueua
pmesso di essere arriuato apresso a 2 miglia ebbe ladui
so chi suoi capitani sero fugiti e sua soldati gli aueuo sachi
giato lallogiamento e capuani sero dati al re Carlo e no vole
uo metterlo dentro alli gli fecciono p loro madati ptestare si par
tissi: auuto tal nuoua pro se poteua coprieghi co pmesse e si
colle lacrime ottenere di entrare i capua: ma tutto fu i vano
ritornossi a napoli doue trouo poco minor rebellione rido-
tto i sulla piaza di castel nuouo raunò que piu napoletani
gli fu possibile e tata breuita di tepo raunati parlo co co
stantia e gradeza d'animo i credibile e tata adversita la so
mma delle cose furno no auere mai desiderato peruenire alla
corona se no p potere mostrare a suoi sudditi lamore por
taua loro e p potere colle buone opere ricoprire le dure

e crudele del padre e dellauolo: Ma poi che per volonta di dio e per la infedelita de suoi capitani ogni cosa andaua in manifesta ruina non voleua che per amor suo si mettessi a pericolo la patria tanto amata dallui e che lloro auessino a far potentia delle arme inimiche perche gli assolueua dallo homaggio e dal giuramento pochi giorni fagli aueuano prestato acio che coloro lhonore piu liberamente si potessi dare al nuouo Re, pregandogli fussi contenti portarsi in modo auessino a farselo benigno e amoreuole: quanto allui non gli richiedere daltro se non che si ricordassino che dallui re, ne primogenito regio mai erono stati ingiuriati afirmando non auere in tanta calamita altro refrigerio e altro non sperare se non quando sapra loro essere contenti: di piu agiunse che se mai el dominio de barbari per la pena ricrescessi loro non si curerebbo mettere la propria vita per aiutargli e satisfargli le sopradette parole commossono molti alle lacrime ma per questo non si mutorno perche non prima sera ritirato nel castello il popol minuto gli comincio a sacchegiare le stalle vedendo tanta insolentia ritorno fuora e ebbe tanta potentia la potesta regia nella citta gia ribellata che gli scaccio: ritornato dentro sauidde che la guardia del castello cercaua tradirlo e quali erono 500 tedeschi per rimuouergli da quella fantasia dette loro a sacco cio che era in detto luogo in mentre attendeuano a sacchegiare si parti per la porta del socorso e si imbarco con gran presteza con quelli lo volsono seguitare auendo prima fatto ardere tutte le naue eron nel porto accio e inimici non se ne seruissino: auendo prima prouisto di guardie e di vettouaglie Castel nuouo e Castel dello vuouo per molti mesi quando si fussi voluti portare fedelmente entrato in mare con legni di piu sorte in mentre potette riuoltandosi adrieto vedere la citta di napoli replicaua con gran voce le parole del psalmo 126 in vano afaticarsi a custodire la citta la quale da dio non e custodita: fu acompagniato da don federigho suo zio medesimamente con loro la regina vecchia moglie gia dellauolo con giouanna sua figluola andorono alla isola dischia vicina a napoli a 30 miglia doue ebbe a fare spirienza della sua virtu e della infedelta si scuopre contro a quegli i quali son percossi dalla fortuna: giunto il castellano disse non volere riceuere se non llui solo con uno compagnio accetto e come fu entrato si gli gitto adosso con tanto impeto che lla sua ferocia acompagniata colla memoria della autorita regia spauento lui e gli altri che in sua potesta ridusse il castellano e la rocha: In tanto Carlo era arriua

to ĩ Auersa doue veñono gli ĩbasciadorj napoletanj adasegli
adimãdoro Moltj priuileggij etesetionj le quali cose furõ loro
cocesse cõsoma liberalita: dipoj il di seguẽte chi fu a-21- di febraio
-1495- Entro ĩnapolj doue fu riceuuto cõtãto cõcorso e allegre
zza di tutti come se fussi stato padre e fõdatore di quella
ne Maco degli altri feciõ queglj che erono stati benefitiati ĩ vari
Modj dalla casa daragona: Cõgñ celebrita ãdo alla chiesa Mag
giore: dipoj scaualco acastel capuano pchi castel nuouo si
teneua p ferdinãdo: Cosi carlo cõ soma felicita fece questo du
tãto regnio nõauẽdo pure spiegato vn padiglione ne rotto vna
sol lãcia cõ grã dãno di tutti gli italianj essẽdo ploro discordie
ẽtrati e frãzesj aposederne vna parte tãto nobile: Mẽtre carlo
dimoro ĩ napolj siribello da fiorẽtinj la citta di pisa scaciãdo
e ĩcarcerãdo quegli vierono vficiali pli fiorẽtinj il simile fece
tutto il loro cõtado tale effetto partorj lessersi ĩpisa saputo il re
auere ottenuto napolj sperãdo dallui aiuto e fauore Mãdor
nogli subito e loro oratorj il simile feciono e fiorẽtini ĩtrodo
ttj al cospetto del re ebbõ taluoratorj alla sua presẽtia nõ picola
cõtesa doue cõse di aspre querele luna parte richiamãdosi della
altra e pocosi cõchiuse pe fiorẽtinj era di que di corte il car
dinale di sã Malo pli pisani tutti gli altri frãzesj Mossi da
cõpassione: il re colla sua solita ĩcostãzia arebbo voluto e pi
sanj liberi e nõsi alienare da fiorẽtinj p il grã bisognio aue
ua de danarj pchi alla sua pdigalita vsata cõ poca cõside
ratione nõgli erõ bastate lẽtrate del regnio Massimo auẽdo
p nuoue esẽtionj sciemato lãno lẽtrate di 200- Mila ducati
chi si solecioñ risquotere ĩ piu parte di tal regnio: p tãto pmesse
Mãdare a firẽze il cardinale di sã Malo e pagato chi auessino
questo auuto pmesso la restituirebbe loro alla sua ritornata
fu la cosa di pisa dapricipio reputata cosa di piccola ĩpor
tãza Ma nel fine partori Moltj Malj Massimo cõtro al Duca di
Milano chi fu il primo gli ĩcito a ribellarsi acio il re gnene cõcede
ssi: e farsela suggetta: ĩ questo tẽpo e capitanj del re attẽdeuono a fare
la questo del resto del regnio il chi successe felicemẽte pchi lo ottẽnono
parte p vilta de difẽsorj, parte p paura e parte p poca fede: otte
nuto il tutto fuor chi 3- fortezze chi si teneuiono p ferdinã
do il resto del tẽpo attesono a darsi piacere stãdo ĩ cõtinue feste
come se quello acquisto auessono a questo stato acquisto si auessi armate
nere nõ facẽdo altre puisionj: ne il re si faceua beniuolj e ba
ronj nõ riconosciẽdo e loro Meritj dãdo di rado audiẽtia e sua
agẽtj gli carezauono il Maco chi poteuono: nõ espediuono: nelle

loro-

loro faccēde tāto chi si comīciorno apētire delle offese aveuō fatte
agli aragonesi ricordādo le xpti di ferdinādo el nome d'alfō-
so tāto odiato si sētiua risonare ītra molti: tāto e volabile el popo
lo: ora quādo si sparse p litalia il successo della īpresa di carlo co
mīcio ciascuno atemere: e sopra tutti lodouico temēdo chi il re
dopo tāta vittoria nō si voltassi allo aqsto del resto egli sottomete
ssi tutti: comīciossi atētare ādare tētādo gli animi de potētati cia
scū cō vari mezzi bē chi cō grā cautela finalmēte si risoluer
no a fare vna strettissima lega cōtro a frāzesi nella quale ētro
il pp. massimiliano re de romani, el re ella regina dispagnia
e vinitiani, el duca di milano, cōchiusesi tal lega ī vinetia
del mese daprile publicādo solo fare tale ītelligētia a cōseruā
tione degli stati luno dellaltro cōtro a qualunq gli volessi ofēdere
ī secreto p dare aiuto agli aragonesi e scaciare di italia e frā
zesi ogni volta se ne auessi la comodita acio restassi gēti sā
zā timore: tutto si cōdusse p opa di lodouico il quale p. ceqī
aueua chiamati p potere opprimere il nipote e aqstare p se la si
gnioria. vēdicarsi degli aragonesi e di piero de medici dal qua
le afirmaua essere stato ofeso ī piu cose bē chi erō da farne po
ca stima: e fiorētini nō si volsō separare dal re p riauere le sue
fortezze: lodouico era nō poco alterato col re p auergli pmesso ta
rato e poi nō gniene aueua voluto dare tāto chi dubitaua nō
gli togliessi la signioria e p assicurarsi ordinō la sopra detta lega
peruēne al re ī napoli laduiso di tāta vnione comīcio a temere nō
gli īpedissino il passo al ritornare ī frācia della qual cosa pigli
aua nō picol dispiacere p il grā desiderio aueua tornare di
la da monti nō solo lui ma tutta la corte: ī qsto mezo morì gemin
ottomano si crede che fussi stato p opa del pp. acio nō auessi a ēsser
la ducati 300.000 (?) priuo lui: bē chi altri afermino lo facessi baize
te suo fratello p il mezo del suo oratore: ora sēdo il re deliberato
partirsi īnāzi gli aparati della lega si vnissino īsieme: ne par
lo col suo cōsiglio acio cōsigliassino quello fussi da fare ī tuoi di
molti dispareri finalmēte visto quelli erō del suo parere di pa
rtire presto: ma p piu stabilire tāqsto fatto si volse coronare
ī napoli e lo fece il mese di maggio cō pompa inestimabile e cōcor
so di popolo īcredibile: il chi cōpiuto lasciò suo luogo tenēte gilī-
berto di mōpēsieri di sāgue regale ma p altro poco atto a tāta
īpresa: alla calauria lasciò obigni e lo fece grā conestabile
ā gaeta mādo il siniscalco di belcari e grā camarligo: nellabru
zi gratiano di guerra valeroso capitano: pmettēdo loro di mā
dare aiuto di gēte e di danari: e parti lasciādo tal regnio ī grā

sollevatione e mal p̃visto ogni cosa p̃ avuto il di chi parti era
smontato ferdinãdo ĩ calavria cõ di molti spagnuoli e sseghiare
deva qualch terra: mentre carlo sacciava mãdo al pp̃ p̃ la ĩvesti
tura e a dirgli lo verrebbe a devisitare ĩ roma: alla quale ĩba
sciata il pp̃ p̃ trovarsi ĩ gra turbatione nõ sapeva risolversi p̃
chi negargli q̃sto adimãdava gli pareva duro trovãdosi esse
re stato causa potissima e autore d̃lla sua venuta di poi
temeva chi etrato ĩ roma nõ si vẽdicassi d̃llo essersi a cõstato
alla lega e d̃l cõtinuo favorirla: da quali era cõfortato ari
dursi ĩ luogo sicuro acio nõ avessino adividere le gẽte p̃ di
fẽderlo: finalmẽte acõsenti attutte le altre richieste d̃l re: fuor
chi alla ĩvestitura d̃l regnio di napoli: ma z. giorni ĩnãzi
il re etrassi ĩ roma se ne parti e lascio suo legato il cardinale
di sãta anastasia acio lo ricevessi onorevolmẽte e ãdossene
a orvieto e di poi a perugia fuggẽdo labboccarsi cõ carlo: ne' tẽpo ch
vi dimoro volse vedere la beata suora colõba da rieti d̃l terzo
ordine di sã domenico p̃ avere di lei udite cose maraviglio
se si d̃lla austerita d̃lla vita chi era quasi ĩcredibile a quegli
giornalmẽte la vedevano e s̃ la qualita de suoi miracoli de quali
si fu dotata da dio ĩ vita et morte la vidde ĩ sã domenico
di perugia e ĩ ginocchiata a suoi piedi la vidde subito essere
ĩ tal modo rapita da sesi chi avẽdogli colla mano preso l'estre
mita d̃l suo vestimẽto nõ fu mai possibile bẽ chi facessino
e circunstãti ogni p̃uova aprigli le dette mani e qu'ãmente
ssi fermo ĩ sino chi lei ritornassi a p̃ris sesi quãdo fu ritor
nata silẽtio ĩ piede e gli rispose attutte le sue dimãde ma
p̃cedẽdo piu ĩnãzi lei ritorno una altra volta ĩ estasi re
stãdo ritta ĩ piede chome se lla fussi stata una statua di duro
marmo e cosi la lascio partẽdo molto ammirato cõ tutta la sua
corte: visse la sopradetta vergine anni 33 passo alla patria de
beati lanno 1501 la sua vita cõpose uñ venerabile p̃re d̃l me
desimo ordine chiamato maestro sebastiano da perugia e sẽ
publico col cõseso di pp̃ lione 10 e sepelita ĩ sã domenico di p̃
ugia e d̃l cõtinuo fiorisce di chiarissimi miracoli q̃sto al suo
trãsito e q̃ posto p̃ participatione p̃ nõ avere un altra volta a far
ne memorie: ma ritornãdo al re carlo il quale vedẽdo nõ
potere parlare al pp̃ si parti restituẽdo alla chiesa tutte le for
tezze eccetto quella di ostia tiberina chella cõsegnio al cardi
nale sã piero ĩ vincola partito da roma arrivo a siena e vi
dimoro 6 giorni cõtro al parere di tutti e suoi: da siena si cõdu
sse a pisa dove da tutti e pisani fu pregato gli cõservassi la li
berta e a lui gli oratori de fiorentini chi cõ grãde ĩstãtia

chiedevono il cõtrario si ridusse la cosa piu volte i cõsi
glio e verte fu grã dispareri Ma finalmẽte si cõcluse ch p
allora restassi libera: dãdo a fiorentini spaza la restituire
bbe loro i sieme cõ tutte le altre fortezze quãdo fussi arri
uato i nasti: i tãto lo esercito dlla lega s'erã raunato a pa
rma accio i pedissino il passo a frãzesi: e i p(er)sa ogni di cresce
ua il romore dl grãde apparato tal ch frãzesi nõ poco dubi
tavono Massimo auẽdo a passare p(er) lla lõbardia temẽdo
dlle i sidie di lodovico: p(er)o mãdo sua oratori a chiedere il passo
libero p(er) ritornarsene dila da Monti: furno i sua oratori uditi da
gli italiani e massimo da lodovico ricordãdo ch quãdo il ni-
mico chiede il passo p(er) ãdarsene segli facci il põte d'argẽto il ch
era apruato da viniziani se nõ fussino stati gli oratori de re
di spagna ch desideravono fussi rotto lo esercito frãzese cõ
lle forze d'altri tal ch alle loro p(er)suasione fu negato qsto il re
chiedeva uẽte dimãco il re seguitãdo il cammino arrivo col cãpo
a .6. di luglio al fiume dl taro dove era acãpato i un allogiamẽ
to fortissimo il cãpo dlla lega la maggior parte soldate da
da viniziani p(er)ch quelle di lodovico erõ ritornate i lõbardia
accio ricupassino nouara. ch luigi duca d'orliens aveva tolta
a lodovico nel tẽpo s'era scop(er)to cõtro a frãzesi e gli riusci facilmẽ
p(er) avella ottenuta p(er) via di trattato: dlla qual cosa prese lodovico
tãto spavẽto ch e i credibile a narrarlo p(er) essere di natura i solẽte
nelle p(ro)sp(er)ita: e nelle adversita timido: vago di ṗlicarsi i imprese di grã
de spesa alieno al tutto dallo spẽdere tal ch nõ aveva soldate tãte
gẽte qte erõ di bisognio a tutta dua l'ẽprese p(er)o le aveva richia
mate e lle aveva opposte a orliens acio nõ potessi ãdare a vinir
si colre: il quale arrivato al taro e vedẽdo essere necessitato a p
passarlo temeva de nimici ch erõ dalla bãda di la e qui nõ po
teva dimorare p(er) il mãcamẽto dlle vettovaglie de libero passare
e divise l'esercito i 3. parte e comicio a cacciare la vãguardia
colle artiglierie: di poi seguiva la battaglia e doppo la battaglia
messe il retroguardo: la vãguardia comicio a passare e p(er) essere stato il
di una grã piova mescolata di tuoni e di saette passo cõ grã dificulta dlla
qual cosa nõ s'accorsono quelli dlla lega ch cõ grã ferocita si feciono i nãzi
affrõtãdosi colla battaglia p(er) essere gia passata la vã guardia) affrõtati i sieme
rotte le lãcie messono mano agli stochi e alle mazze ferrate dove segui
una sãguinosa Battaglia prevalẽdo gli italiani, dove il re trasportato

dal suo ferocissimo cavallo si trovava ī manifesto pericolo e suoi no
sene accorgevono allora mosso dal picolo ꝑprio e dello esercito si voto se
scāpava lui īsieme collo esercito di visitare il corpo di sā Dionigi
e altorsi quel di sā Martino e offerire aciascuna chiesa grādissimi
dorj e ogni āno celebrare le loro feste solēnemēte fatto il voto
e suoj si accorsono del grā picolo ī che esitrovava e tutti si vol
torno a quella bāda ne avēdo riguardo di loro medesimj lo
messono ī mezo ricoprēdolo co ꝑprii corpi lo cavorno del picolo
ī q° mezo gli italianj mādorno assachigiare e cariaggi de nimici
il che successe benissimo ꝑ avergli trovati malguardati della quale
cosa accorgēdosene gli altri si voltorno aquella bāda ꝑ partici
pare alla preda e cosi abādonorno la vittoria quasi che certa tāto
che glialtri restati pochi furō costretti aritirarsi e frāzesi coba
ttēdo gagliardamēte gli ripīsō dila dal fiume. q° fu la giornata
fatta ī sul fiume del taro dove la p.ª volta soposono gli italianj
afrāzesi: ritirate tutta duale parte si ricercō del numero de mor
ti e si trovo che furno piu assai gli italianj ī fra tutti ne mori
3500 la sera ciascuno si ridusse adalloggiare parte di qua e par
te dila dal taro: ma e frāzesi cō grā discomodo e timore ꝑ avere
ꝑso parte delle gēti e de carriaggi bē che si reputassino vīcitori gli
italianj la atribuivono allora ꝑ essere stati e primi nō essēdo ētrati
tutti alla battaglia e loro alloggierō salvi e avevō sachigiati par
te de carriaggi de nimici ma ī vero fu data la palma a frāzesi:
ꝑ di questo parti il re sāza sonar trobe accio e nimici nosene acor
gessino e avviato cō grā silētio furno seguitati (ma tāto tardi che
erō gia passati e avāzato nō poco del cammino) dal cōte di gaia
zo e dalle sue gēte faccēdo loro picolo dāno ꝑ essersene acorti tar
di: mētre il re partj si fugirno del suo cāpo vīgīnio orsinj el cōte di
pitigliano che erō prigionj: e frāzesi seguitādo il loro cammino sāza
troppi īpedimēti ī otto allogiamēti sani e salvi si ridussono ī asti
dove ētro il re e gli altri alloggiorno alla cāpagnia preparādo di
dare soccorso aquegli di novara che erō strettamente assediati
partito il re le gēte della legha si ridussono ī lobardia a strignie
re lassedio di novara sotto galeazzo da sā severino capitano
del duca di milano e la strignievō di maniera che nōvi poteva
ētrare niēte e detro era mal provista ꝑ che quādo orliēs la tolse al
duca nō attese a provederla come arebbe potuto ꝑ essere il paese
abōdātissimo ī q° terminj si trovavō le cose di lobardia ī nel
qual tēpo si travagliava nō pūto māco nel regnio di napoli
ꝑ che Ferdinādo avēdo sottomessa quasi tutta la calavria savi

cino a napoli al quale subito si fece i[n]contro e Fra[n]zesi di
numero ma[n]co assai de suoi ma soliti acobattere inordinata
e que di ferdinando ge[n]te vacinata i[n] fretta poco usi alla guerra
affrontati si fece il fatto d'arme e que di ferdinando furo[n] votti
e sbaragliati e ferdinando esse[n]dogli Morto il Cavallo fu p[er] essere
Morto o fatto prigione ma giova[n]ni da capua fratello d[e]l
Duca di termini vede[n]dolo i[n] ta[n]to picolo smo[n]to d[e]l suo e cosi lo sal
uo i[n] me[n]tre lo rimetteua acauallo fu Morto lui: esep[i]o certo
memorabile di rara e i[n]solita amicitia i[n] vero l'amaua si[n]ce
ramente e i[n] sua faciullezza era stato suo paggio e ferdinando
si fuggi apalma mo[n]tato i[n] sulla armata si ridusse a messina
cresciutogli p[er] lle cose ad[ver]se l'animo: cosa ordinaria agli animi
gra[n]di e generosi: a veggio fuggi Consaluo Erna[n]des di Casa
anglivillar p[er] patria Cordouese Capitano d[e]gli spagniuoli ch[e]
re di spagnia auccio ma[n]dato i[n] aiuto di ferdinando: il quale
quale di qui apochi giorni si parti da messina co[n] ottanta
legni di piu sorte mal p[ro]visti i[n]sieme co[n] Richaiesio Catela
no Capitano della armata spagniuola sp[er]to nelle cose ma
rittime ma co[n] ta[n]to poco numero di Cobatte[n]ti ch[e] e cosa i[n]credi
bile ta[n]to ch[e] di forze si trouaua debole ma di fauore di popo
li gagliardo il possibile subito ch[e] fu arriuato asalerno la
costa di malfi ella Caua alzorno la sua ba[n]diera segue[n]do
il camino si Co[n]dusse presso anapoli aspetta[n]do ma i[n]darno ch[e]
d[e]ntro si facessi qualch[e] tumulto il ch[e] no[n] segui p[er]ch[e] furno
i[n]pediti da fra[n]zesi: fu detto a mo[n]pe[n]sieri da p[er]sone sp[er]te assal
tassi l'armata nimica il ch[e] no[n] gli parue apposito: stato ch[e] fu
al q[ue]sto ferdinando i[n]torno anapoli vede[n]do ch[e] no[n] si faceua sol
leuatione alcuna si delibero partire: ma i Co[n]giurati lo richia
morno prega[n]do smo[n]tassi i[n] terra e dessi loro ochasione di fare
q[ue]sto aueccio desiderio il q[ua]le subito fu ma[n]dato a efetto: no[n] p[ri]ma lo i[n]
tesono e fra[n]zesi ch[e] tutti corsono a p[ro]ibire no[n] mettessi i[n] terra le ge[n]
te no[n] p[ri]ma furono usciti di napoli ch[e] napoletani si leuorno tu
tti inarme sona[n]do amartello grida[n]do Cominciorno scop[er]tame[n]te
achiamare il nome di ferdina[n]do il ch[e] conoscie[n]do e fra[n]zesi no[n]
volso[n] restare i[n] mezo tralla citta solleuata e lle ge[n]te degli ara
gonesi feciono p[ro]uucia di rie[n]trare p[er] lla porta erono usciti no[n]
pote[n]do atrauersorno la citta p[er] largo circuito p[er] e[n]trare p[er] la por
ta vicina a castelnuouo: i[n] ta[n]to ferdinando mo[n]tato a Cauallo
e[n]tro i[n] napoli Caualco p[er] tutta la citta com i[n]credibile allegrezza

di tutti non si satiando le donne dalle finestre ricoprirlo di
fiori e di acque odorifere e altre delle piu nobile corsono
nella strada ad abracciarlo e rasciugargli il sudore netan
lo dalla polvere i Mentre si facevano tali abracciamenti il mar
chese di pescara che mai l'aveva abandonato atese a porre le
sbarre alle vie per potere assaltare e franzesi e quali serono ri
dotti i sulla piazza del castello faccendo ogni sforzzo per ritirare
nello abitato della citta il che fu loro i possibile per la gagliarda resi
stenza fu loro fatta: rifuggirno i Castel nuovo lasciando fuora
i preda da 2000 cavalli per non essere faculta di tenergli e ma
co spesargli per che e franzesi quando senza fatica ebono a questo
stato regnio a tesoro a godersi profusamente tutte le provisioni
ritrovorno nelle fortezze Ma non seppono gia rifarne di nuo
uo tanto che tutto si trovava in malissimo provisto: tanto per gli huo
mini quanto per le bestie: queste cose si feciono a 7 di Luglio il di
dopo la giornata del fiume del taro: di poi quasi tutto il re
sto seguito l'esemplo de napoletani ribellandosi a franzesi e ri
tornando sotto ferdinando per la venuta che fu a dalfonso la novella
che il figliuolo aveva ricuperato il regnio dice che lo fece ricer
care fussi contento restituirgli il regnio si dice avergli rispo
sto che prima lo voleva assicurare di maniera che non avessi una
altra volta a fugirsi: tanto puo negli huomini l'apetito
del dominare che l'uno rivoleva quello che spontaneamente
aveva abandonato: l'altro non volse cedere al padre quello
che con tanta fatica aveva acquistato e posedeva con non poco tra
vaglio per che spesso si combatteva i qualche luogo quando qua
do con prospera e quando con aversa fortuna: Ma il peggio era
quasi sempre de franzesi: da quali si parti prospero Colonna il
Medesimo fecie fabritio Colonna: tanto che franzesi che erono fuora
tetorno di soccorrere quelli erono i Castelnuovo Ma riusci
vano il disegnio per che napoletani si opposono acio non vincessi
no temendo se e vincitori non essere gastigati della rebellione: tan
to che il re ferdinando a poco a poco riebbe Castel nuovo e gli
altri teneva assediati: i questo Medesimo tempo morì a Messina
Alfonso credesi di dolore: ferdinando per farsi benivoli e re di
spagnia acio l'aiutassino a mantenere il regnio tolse per don
na con dispensa del pontefice Giovanna sua zia nata di ferdina
do suo avolo e di Giovanna sorella di ferdinando re dispa

gnia: nel tēpo si cōbatteua le castella di napoli ī lōbardia
si cōminciaua l'assedio di nouara ī la quale si patiua stre
ttamēte di vettouaglie e frāzesi piu volte messono ī ordine
di mettersi a uscire ose nō riusciua di venire a giornata nō
riusci loro nelluna cosa nellaltra p chè que di lodouicola
uecāo circūdata ī torno ī torno: elloro serō fortificati negli
allogiamēti di sorta nō poteuono essere sforzati al cōbatte
re cōtro allor volere: finalmēte il duca d'orliēs sene vsci
auēdo ottenuto p̄ il saluo cōdotto di qui apoco si fece acor
do chè soldati sene vscissino ella terra restassi ī mā del po
polo cō patto nō si dessino a nessuna delle parte sēza il cōsē
so comune e soldati chè ne vscirno furono acōpagniati ī sino
si riducessino ī luogo sicuro e quali morirno la magior
parte gli altri restorno ī deboliti di molto p la lūga fame ch
furno inutili p ū pezzo: ī mētre il re carlo stette aturino si
acordo cogli oratori fiorentini restitui loro le forteze elloro
fussino vbligati a pagargli certa somma di danari e di molte
altre cose chè p breuita le pretermetto: nel medesimo tēpo si
trattaua l'accordo tral re el duca di milano chè fu cosa difi
cilissima p la varieta delle cose, pure finalmēte capitolorno
cō grā dificulta: di poi q̄sto era capitolato si p̄pose nel cōsi
glio regio doue monsigniore della tramoglia cōsiglio si segui
tassi la guerra si dessi socorso a quegli erō nel regnio di na
poli e si facessi ogni sforzo di mātenere le vittorie aqstate
nō essere da fidarsi della pace sotto la fede data dagli italia
ni sēdosi tāte volte visto p esperiēza quale la fussi: ī cōtrario
cōsiglio il pricipe d'orāges mostrādo le dificulta chè poteuono
occorrere il tēpo cōtrario auēdo astare ī paese chè il verno e
tutto ricoperto dalle acque carestia di vettouaglie e di molte
altre cose: p̄tanto cōsiglio saccettassi la pace bēchè nō fussi da ue
rvi troppa fede chè lla auessi a durare ma essere bene aco
modarsi p piu facilitare la partita vedarsi ī fracia fare nuo
ue preparationi e atēpo nuouo fare quello l'occasione ne cōsi
gliassi: fu cōnaccorre parole cōtradetto da luigi duca d'orliēs
di modo trascorsono lo sdegnio presēte tutti riculmirno la magior
parte del cōsiglio e di quasi tutto l'esercito era saccettassi la
pace p il desiderio di ritornare ī fracia e tāto si segui

p fato subito chi la pace fu giurata dal duca di Milano
il re parti da Vercegli Ottenne detta pace piu cose i tralle qua
li grã somma di danari promesse di dare statici: i particulare
lodouico ne pagassi 50 mila al duca d'orliẽs p̃lle spese fatte
a nouara e di molte altre conuentione: inãzi partissi il re fu
gedo chel duca dorliẽs gli avessi venduta la cita dasti
vi lascio giamiacopo da triulzi co 500 lance frãzese
la coseruassi i suo nome il chi fatto parti da turino al
lultimo d ottobre lanno 1495 ello segui tutto leserato
caminãdo co grã celerita ritornò piu simile auito chi
a vicitore nõ ostare le vittorie ottenute: quegli chi aueua
lasciati i asti i fra pochi di passãdo e moli lo seguitor
no qº fine ebbe la passata tato tremẽda i italia di
carlo 8 re di frãcia p̃la quale passata ci resto vna
i fermita i sino a quel tẽpo i cognita chiamata dal v
ulgo il mal frãzese mal crudele e nel pricipio fece grã
dissimo danno p nõsi sape i modo da medicarla essẽ poi
saputo p mezzo di quegli chi anno scoperto e paesi fu i co
gniti del modo nuouo (cosi si chiama vulgarmẽte)
e quali por torno di qua duna sorta legnio chi lo chiamo
guaiacho ella sua cocitura e appropriata a detta i fermita
e adimolte altre ma p nõ dare la total colpa afrãzesi dirò
cosa la quale loro afermano auere cauata di napoli
e nõ portata: se poi saputo chiaro auerla p̃ cõdotta
gli spagnioli elloro auerla cauata da quegli chi nauicarno
nella india e cosi di luogo i luogo lanno traportata apichã
dola di paese i paese essi chiaramẽte visto nõsapichare fuor
male se nõ achi e poco cõtinẽte co gẽ esercito si ebbe notitia
di molte crudelta da vsare nelle guerre come nel sachegia
re delle terre cõ grãde sparsiõ di sãgue il chi era p̃ i cogni
to agli italiani p lũgo spatio di tẽpo cõdussono collore arti
glierie d'altra sorte nõsi vsauono p chi quelle cherano p es
sere dismisurata grãdeza sene cauaua pochissimo frutto
p el cõtrario quelle de frãzesi p essere pichole ne cõduce
uono numero grãde e p essere le p̃sone i solite a vedere tã
te ruine sarrẽderno quasi la magior parte di quelli ne sottome
ssono i tãta prestezza come di sopra se visto nel discorso del presẽte
libro il quale e stato ridotto dame ĩlla breuita chilegẽdosi puo vedere
il fine

Delle storie di M. franc.º Guicciardini gētile huomo fiorētino L. secōdo

Partito chi fu il re carlo dalla italia poi chi fu acordato
co fiorētini e col duca di milano si spaciava la pace el ripo
so di tutti essendo atribuita la laude ī grā parte alla virtu
e i dustria di lodovico massimo ī milano ī publico e ī priua
to cō grā sadisfatione sua p essendo di natura vano voletieri
si dilettava di simili romori vani ma tale spāza duro poco
p la ābitione di alcuni chi dette cagione di nō picole cotese
ī fralle quali fu chi quegli ero nelle fortezze p il re nolle
volso cōsegniare a fiorētini e massimo que chi tenevō quel
le di pisa p sa qual cosa e danari chi fiorētini avevono a mā
dare secōdo e patti a que capitani erono asediati nelle caste
lla di napoli nō gli mādorno altrimēti dōde ne seguì la
total disfatione di quelle gēte e lla pdita di quel regnio e lla
vitoria certa e stabile al re ferdinādo: il quale cō federigo
suo zio colla aiuto degli spagniuoli al cōtinuo era fuori
ī cāpagnia a cōbattere cō frāzesi finalmēte doppo assai
cōtasti ottēne segli arrēdessino la magior parte ī tra e qua
li fu giliberto di mō pēsieri luogotenēte regio cō di molte
gēte e gli cōsegniorno le fortezze avevono ī loro custodia
cō patto si ritornassino ī frācia cō ciò chi di loro si ritrovava
eccetto l'artiglierie: e mētre si preparava le nave furō messi
ad abitare tra Baia e pozzuolo e p essere ui l'aria ī fetta e ca
ttiva morirno quasi tutti ī tre e quali fu mōpēsieri: quādo
ferdinādo ebbe racquistato quasi il tutto ī tornò a napoli: e cō
salvo ī calavria ādava sēpre avazādo qualcosa cōtro a
obigni chi ī tal tēpo era malato e nō poteva opporsegli gagli
ardamēte come sano arebbe fatto: tāto chi nō avēdo ferdi
nādo p allora piu ī pedimēto da frāzesi. se ne adò a soma
chi e apie al mōte vesuvio. dove colla corte era la reginasua
mogle statovi pochi giorni āmalo gravemēte e si fece ri
portare a napoli dove ī brevi giorni finì la vita: lasciādo
grā nome della sua virtu spaciasi se fussi vivuto piu lūgo
tēpo sarebbe arrivato alla gloria de suoi magiori mori nō
ācora finito l'anno della morte d'alfoso suo p. subito fu chiama
mato dō federigo suo zio acio venissi a pigliare il regnio
chi gli perveniva p chi il passato nō aveva lasciati figliuoli: giū
to ī napoli la regina vechia sua matrignia gli cōsegnio

castel nuouo: gli altri Baroni lo riceuerno con incredibile
allegrezza per essere entrato sospetto che ferdinando quando si
fussi fortificato e assicurato nel regnio non si fussi vendica
to delle ingiurie che dalloro aueua riceuute: il che non aspe
ttauono dalla benignia e mansueta natura di federigo
il quale non prima ebbe preso il regnio restitui a quei signori le lor
forteze: e quali furno e signori di salerno: quel di bisi
gniano, el Conte di capaccio i quali furno e primi lo salu
torno re hauendo quel regnio visto in 3 anni 5 Re fato
poco son durabile le cose di questo misero modo: mentre che i na
poli sattendeua a far festa del nuouo re, in fireze erano
poco sospetto di nuoui trauagli causato per essere il gouer
no nuouo e popolare del quale non ero tutti contenti. massimo
alcuni de grandi e de fautori de medici non parendo loro
essere partecipi del gouerno come arebo voluto. in nel me
desimo tempo comparse piero de medici con virginio orsini e
co quali che aiuto del capo della lega mossi notato per dare
fauore a piero questo per alienarsi dalla corona di francia
per potere piu sicuramente scacciare al tutto e franzesi che ero
nel regnio di napoli o vero darloro tale impedimento cio gli
potessino seccorrere de danari ero conuenuti: il che non riu
sci loro anzi piu caldamente cercauono di non si alienare da
quella sendo certi non essere proceduto dalla volonta del re che
e castellani non auessino loro consegniate le fortezze le quali
sperauo presto fussi loro restituite: per tanto e collegati non essendo
loro riuscito loro il disegnio non dettono a piero quegli aiuti gli
aueuano promessi per il che piero stato che fu piu giorni nello
recontado si condusse a fireze in nel quale aueua secreta intelli
gentia: ma impedito da vna gran pioua giunse alla porta
piu tardi assai di questo era conuenuto doue stato che fu qual
che ora temendo di non essere assaltato si parti per non auere gente
abastanza da sforzare la porta: subito che fu partito si comin
cio aricercare di quelli erono autori del trattato di rimettere
e medici in fireze acio si mutassi lo stato furno presi e colpe
uoli disaminati gli voleuano punire ma per le nuoue legge
instituite quando si creo il gouerno popolare non poteuono
essere morti se prima non si determinaua per via di apello nel con
siglio grande e parenti e amici lo chiederono fu loro negato
temendo non fussino liberati con grande incarico di quello che

era stato autore di introdurre tal modo di appellare per tanto
furono i nati allo appello furono de capitati mormorando tu
tti che quegli avevano fatta la legge dello appello l'avessino
con nuovo modo ancullato: quegli che furono morti il sr nicolo
ridolfi, lorenzo tornabuoni, giannozo pucci, giovanni cambi
Bernardo del nero il quale non fu morto per altro se non per che
essendo stato gonfaloniere nollo aveva rivelato: questo fine
ebbe la mossa di piero el suo venire intorno a firenze
le cose della rebellione di pisa sempre andavano di male in pe
ggio per li fiorentini perche e pisani oltra la loro ostinatione che era
grandissima erano aiutati da lodovico e da vinitiani
e quali sommamente la desideravano sperando di privarne qua
lunque di loro mai se ne facessi signiore subito ne avessino
la commodita sapiendo che mentre era in potere de fiorentini era
al tutto impossibile pero impedivano nolla riavessino: e fiorentini
vi tenevano tutta via intorno soldati e del continuo vi si dava
qualche battaglia dove fu morto intorno a bastioni da uno ar
chibuso piero capponi: morte non conveniente a tanto cittadino
in questi termini si trovavano le cose in toscana: ma carlo poi che
fu ritornato nel suo regnio attese del continuo a giostre a fe
ste e a altri piaceri pure finalmente svegliato da continui ro
mori della perdita de suoi si delibero presto rimediarvi ordi
no di molte cose che non ebbono efetto per la tardita del cardinale
di s. malo pure riforzando le comessioni per la paura della perdi
ta di tanti nobili franzesi restati a napoli vedendo non far fru
tto venne in persona allione dove si seguito non manco che prima le cose
con gran tardita per il medesimo pure quando si credette il soccorso
havessi a spedire il re parti subito dallione dicendo volere prima sa
disfare al voto che fece alla giornata del taro di visitare presso
a parigi san dionisio e a torsi san martino: tanto che per allora si disse
ri lasava la passata di qua da monti del anno ma dimoro pero as
ssai di quello aveva promesso quando parti cosi consumo i vano
assai tempo: ritornato si ridotte il medesimo ordine fuori e me
desimi impedimenti causati parte dallui e parte dal cardinale
tanto che vi dimoro piu tempo soldavasi gente ma con tardita: fi
nalmente sendo le cose ordinate non si aspettava altro che l'ultima de
liberatione del partirsi quando disse volere prima andare a dimandar
la licentia da s. dionisio secondo la consuetudine de re di francia
di poi nel passare da torsi fare il simile da san martino colle solen
te cirimonie: e da tal proposito nollo tolse nessuno bene che assai
se ne afaticassino massimo gli italiani che allui erono rifugiti te

mãdo de pssi sucessi dagli aragonesi: pmesse ritornar presto
cõdi molti danari e di molte gẽte partito: nõ fu chi malcassi i
terpretare fussi mosso dardẽte amore portava alla regina
la quale i que di colla corte sera trasferita a torsi: giũto
vi dimorò .x. mesi i nel qual tẽpo ebbe le nuove della to
tal disfatione de frãzesi nel regnio di napoli p nõ avere
avuto soccorso di di danari e dalle altre cose necessarie alla gue
rra e p chi e fiorẽtini p nõ avere riavuto pisa elle altre cose
nõ aveciõ mãdati e danari pmessi: gli orsini chi serono
uniti a frãzesi e erõ restati presi e carcerati: tãto chi mosso da
tanti danni mãdo di nuovo commissione chi si partissino tutti
quegli erõ de suoi restati i pisa egli altri restituissino q̃sto
teneviõ de fiorẽtini: ma tutto fu vano p chi que chi si par
tirno delle forteze di pisa nolle rẽderno a fiorẽtini malle
cõsegniorno a pisani e alcune altre ne vẽderno a altre gẽte
e nõ allor o: si credette fussino istigati da lodovico i q̃
medesimo tẽpo la regina partorì al re carlo u figliuolo
chi i breve tẽpo finì la vita: tãto chi da alcuni era cõsigliato
nõ si mettessi a picolo di guerre nõ lasciãdo chi avessi a succe
dergli i tãto regnio: pure al fine nõ guardãdo a q̃ e a di mol
ti altri cõsigli sviluppato da piaceri ritornò all'ione afirmãdo
piu chi mai di volere passare i Italia e di già aveva avia
to parte delle gẽte v̄so lõbardia a danni di lodovico: quãdo di nuo
vo si partì e ritornò a torsi e da torsi si cõdusse i nãbuosa do
ve poi finì la vita: in q̃ tẽpi il ppa. come i tese chi pricipali
degli orsini erono i carcerati nel regnio di napoli desiderã
do fare a q̃sto delle loro terre i publico cõcistoro gli publi
cò rebelli: p essersi cõtro al suo volere e degli altri collegati aco
statisi al re di frãcia cõfiscò tutti elloro beni e mosse loro
la guerra la quale al fine si terminò p via daccordo dopo
nõ picolo spargimẽto di sãgue: la forma dell'accordo fu paga
ssino .50. mila ducati liberassisi e prigioni e di molte altre
cose: dopo q̃ nacque nõ picola cõtesa tra cõlonnesi egli orsini
chi si cõdusse a guerra manifesta cõ grã satisfatione del ppa.
acciò cõbattessino tallo ro e trallo ro si cõsumassino e così gli
fussi piu facile d'acq̃stare le cose di quello restassi p dẽte
ma acortisi dello i gãno si pacificorno i sieme di ppria vo
lõtà tãto chi il ppa. nõ gli riuscẽdo il disegnio mãdogli spagni
uoli alla espugniatione della fortezza d'ostia chi si teneva

p il cardinale di sã piero i vicola nõ.p.ᵃ presẽtate le gẽte
piãtate l'artiglierie la presono i sieme col castellano: e si
ritornò l'esercito vĩcitore a roma e vi ẽtrò aguisa di triõfã
te il capitano cõsalcuo cõtutto l'esercito menãdo ĩnãzi asse
preso il castellano e cõ q.ᵃ popa si cõdusse dinãzi al p.p. i
cõcistoro cõ grãde allegreza di tutti el p.p. ĩ segnio di beni
uoleza gli donò la rosa doro cõsuera a darsi a sig.ʳⁱ grã
dissimj dopo pochj giornj lo licẽtiò elluj se ne ritornò a na
polj: partito di ...ocio nacque nuoue cõtese nelle terre dlla
chiesa suscitate da Bartolomeo d'aluiano degli orsinj ma
ssimo ĩ todi, e ĩ terrj cõtro a fautorj de ghibellinj: nõui rime
diãdo il p.p. p nõ auere a spẽdere ĩ cose similj: prẽdẽdo p sua
natura poca molestia delle calamita d'altrj: nõ si turbãdo
di quelle cose gli toglieuono l'onore perchè nõgli ĩpedissino
lutilita ppria o piacerj: bẽ chè nõ potette gia fugire gli ĩfor
tunj dlla ppria casa: poj chè fu assũto al põtificato era il suo
disegnio di fare grãde il duca di cãdia suo p primogenito vol
tãdo ĩlluj tutta la grãdeza tẽporale ma il secõdo suo figluo
lo volẽua fussi grãde di degnita e benifitij eclesiasticj m.
lluj alieno altutto dalla pfessione sacerdotale aspirãdo a da
si tutto allo esercitio dlla militia nõ potette tollerare la grã
deza dl fratello i patiẽte oltra q.ᵒ chè fussi piu possessore dlo
amore duna gẽtil dõna amata da tutti dua: ĩcitato dalla
libidine e dalla ãbitione: lo fece amazare una notte mẽtre
caualcaua solo p roma e gettare nel teuero secretamẽte dlla
qual morte q.ᵗᵒ il p.p. se ne afliggessi ãttẽte piu chè maj fussi
p.ᵉ nello amore de figliuolj e nõ assueto a colpi dlla fortuna
p esserlj ĩsĩ dalla pueritia suta benignia ĩ tuttj li suoj su
ccessi: lo dimostrò ĩ cõcistoro doue cõ grã commotione d'ani
mo e cõllacrime deplorò la sua miseria accusãdo molto il suo
modo dl viuere chè ĩsino a quellj aueua tenuto: afirmãdo
di volere p lauenire viuere altrimẽtj: di poj deputò alcunj
cardinalj acio riformassino i costumj dlla corte: alla qual
cosa dette bopa pochj giornj ĩsino si commĩciò a scoprire lauto
re dla morte dl figluolo: la quale da p.ᵃ si atribuiua al car
dinale ascanio sforza o agli orsinj: ritrouata la verita de
pose p.ᵗᵉ la buona ĩtẽtione ĩsieme colle lacrime ritornãdo
piu sfrenatamẽte a que pẽsierj a quelle opere nelle qualj ĩsi
no a quel di aueua cõsumata la sua etã: Jn q. medesimj

tēpi morì giouanni vnico figluolo di ferdinādo e di isa
bella re dispagnia tāto chi detti re nōpotettono vedere la
pace colla gēte auevono a q̄stata mediāte la pace aueuō
i que di cōclusa colre di fracia tāto chi que chi inītalia
aueuō fatto collorō lega cōtro alre restorno poco sadis
fatti i nel qual tēpo il re federigo mādo al p̄ p̄ila i vesti
tura ottenuta si i coronò auēdo quasi pacificato era q̄stato
il tutto: tāto chi inītalia solo le cose de pisani erono i tra
uaglio p̄lla loro ostinatione p̄ bē chi fussino abādonati dalre
di fracia ne p̄ q° sarrēdeuono āzi cercauono tutti e modi aci nō ri
tornassino sotto il dominio de fiorētini: si rachomādorno allodoui
co e a viniitiani da tutti furno aiutati ma dalodouico più scarsa
mēte p̄ nō spēdere: il chi nō guardorno e viniitiani p̄ il grā desi
derio di ottenerla nō ebō rispetto a spesa nessuna e quasi pare
ua lauessino altutto a ottenere: della qual cosa nō p̄° sene acorse
lodouico chi tāto p̄suase a cesare chillo costrinse a pigliare illoro patro
cinio e gli p̄messe aiuto se auessi a fare colla forza tāto lo p̄suase
chilidusse a passare inītalia lanō 1497 arriuato a genoua si i bar
cò p̄ ādare alliuorno giūto lo trouò inespugniabile p̄la diligētia de
fiorētini di poi si leuò i mare vna fortuna asprissima chi gli
dissipò tutta larmata sāza poteruj rimediare vedēdo nō potere
far frutto ne collautorita ne colla forza si partì lasciādo e pisa
ni i quel modo gli aueua trouati dolēdosi nō auere auuti gli aiuti
de collegati a tēpo e p̄o nō auere nō auere fatta cosa degnia del no
me suo e di q̄sto era il suo desiderio: da pisa si ridusse i patria
e di poi i germania lasciādo inītalia poca reputatione del nome
suo: ne p̄ q° e viniitiani lasciorono di dare aiuto a pisani cōcepe
do nō piccolo sdegnio cōtro al duca di milano come poi chiaramē
te si vide: era ētrato lanō 1498 chi ācora saspettaua chi carlo
passassi inītalia quādo agli 8 dapprile mētre chi staua a vede
re giucare alla palla i nābuosa doue era colla corte di subito
gli cade la gocciola detta da fisici apoplessia) e i pochi ore gli tol
se la vita fu huomo i mētre chi visse chi cō maggiore ipeto di
xp̄u aueua turbato il mōdo e portaua picolo nollo turbassi di
nuouo sella morte nollo i pediua deua figliuoli maschi chi aue
ua auuto morirno ināzi allui tāto chi none lasciādo gli succesfe
luigi duca d'orliēs il quale p̄ allora si trouaua a Bles al quale
cōcorse tutta la guardia regale: e poco poi tutta la corte e tutti
gli altri signiori riconoscēdolo p̄lloro re. questo luigi fu figluolo
di carlo figliuolo di luigi duca dorliēs fratello di carlo 6 re di fra
cia il quale ebbe p̄ dōna madama valētina figluola di giouā
galeazo viscōte primo duca di milano e p̄ dota gli dette la citta

dasti cõtutto il suo cõtado cõ grã quãtita di danarj numeratj
e di piu ch se maj macaua la linea masculina de viscõtj la
succedessi ĩ quel ducato: morẽdo lej e sua figluolj ma tal cosa nõ fu
cõfirmata colla autorita ĩpiale al quale apparteneua: po q̃ Car
lo figluolo di luigi e di valentina quãdo mãcõ la linea masculi
na de viscõtj ĩ filippo maria ascese il nome di duca di Mila
no il simile fece luigi suo figluolo ma ĩpeditj nõ potette p̃ve
nirej p ch Carlo fu preso ĩ guerra dal re di ĩghilterra e llo
tenẽ prigione .25. anj resto luigi il quale nõ potette p lla pouer
ta ĩpedito ãcora da luigi vdecimo p.e dl re Carlo .8. ch p auere
a sospetto e signiorj di frãcia aueua sẽpre ĩpedito salissimo
a maggior grãdeza ĩ particulare tocho a q.o d orliẽs: di poj
quãdo morj il prefato re lasciãdo Carlo .8. suo figluolo ĩ eta
pupilare la scio p̃scia gouernatrice e dl regnio madama ãna
duchessa di Borbone ĩ sino potessi gouernare il regnio da sse
dlla qual cosa luigi si sdegnio grãdemẽte p nõ gli essere stata
cõmessa tal cura allej sacosto cõ Brettonj ch erono ĩ guerra
col prefato Carlo p ch poj ch era morto frãco loro duca sãza
figluolj peruenjua la signioria ala figluola: la quale Carlo p
ĩpadronirsi di quel ducato desideraua torlla p dõna e p au
erla rifiuto madama Margherita figluola di Massimilia
no eletto ĩperatore ch luigi suo p.e gli aueua fatta sposare e tenia
cõdotta ĩ frãcia e preso il possesso dlla dota: la medesima era
desiderata da luigi mosso da desiderio dl ducato o vero da a
more nolla potẽdo auere saccosto a fauorire e Brettonj ch de
sideraciono v duca ꝓprio po messo guerra a Carlo e appresso
a sãto albino si venne a giornata doue e Brettonj furõ sca
patj e luigi resto prigione menato ĩ frãcia ste .2. anj ĩ car
cere ma p ch era cogniato di Carlo gli restitui la liberta: era
stato sforzato da luigi vdecimo di tor p dõna giouana sua
figluola sterile e quasi mastruosa sorella dl re Carlo al quale
come e detto succese nel regnio di frãcia: subito ch fu corona
to si ꝓpose di far la presa di Milano reputãdosi vero erede
di quello mettẽdo ogni sollecitudine ĩ fare le ꝓuisione necessarie
a tãta ĩpresa: cosa di grã marauiglia fu ch il di dopo la morte
dl re Carlo finj lautorita di fra Hieronimo sauonarola da fer
rara ĩ firẽze dllo ordine di sã Domenico la quale era durata
Drichj anj e ĩ vero nelle cose spirituale aueua fatto marauigli
oso frutto riducẽdo colle sue predicationj e esortationj ĩ grã pa
rte il popol fiorentino al viuere cristiano ch ne aueuo nõ poc
bisognio. fu aduq̃ ĩcarcerato a .9. di aprile ch fu quello ãno
il di dlle palme cõ .2. fratj dl medesimo ordine di poj a sua
stione di tutti e magistratj di firẽze furno da Alessandro .6. sẽ

tetiato a Morte p chi nō aveva lasciato il predicare avēdo
gnene pibito sotto pena di grave cēsure edella scomunica
papale: nō sera Mosso il pp. nella pa. nella secōda volta pch.
fussi solito atēdere a simil cose Ma p gratificare quegli nelo
richiedevono p essere il suo studio solo ī pigliar piacerj e far
grādi e figleoli: Ma il savonarola afirmava chella volōta
di dio era che predicassi e q° saplo p revelatione sopra na
turale e cosi nō vbidēdo dette cagione a suoj emoli a Coci
tare il papa. Cōtro a lluj e cosi fu carcerato e cui stette ī sino
a 2x di Maggio cō cōpagni faccēdolo disaminare acio si potessi forma
re il pcesso il quale pesserē di parole troche nōse p quello vedete veduto
chiaro se era īnocēte o vero colpevole: nō Mācō chi afirmassi chi quello
lescrisse ī qualchi parte lo falsassi: tutta la cōtroversia era se quello ave
va predetto laveva predetto di suo capo ose pure gliera stato reve
lato vna cosa e certa chi la sua vita fu ritrovata īrepresibile ī comu
ne ei privato: sētētiato a morte fu digradato luj e cōpagni dal vesco
vo romolino chi fu poj il cardinale di sorrēte e v Mādato da M giova
chino turriano generale del suo ordine chel pp° deputo a tale opa digra
dati furō dati ī potesta della corte secolare sēdo pa cōfessati e poj comu
nicati da 3 Monaci di Badia acio si spedissino piu presto dipoj cō
dotti ī publico e digradati furono īpichati e poj arsi nō dicēdo maj
parola pla quale si potessi conoscere o lla colpa o vero la īnocētia
alla qual morte nō cōcorse Māco popolo chi si fussi cōcorso poco
īnanzi quādo nel Medesimo luogo sa veva a fare lesperimēto del
fuoco ī nel quale aveva a ētrare v de suoj cōpagni cōtro a vno
altro frate osservāte di sā Fraco il quale īpugnava le cose del
savonarola il chi nō ebbe efetto pchi quel del savonarola voleva
ētrare col sacramēto dello altare ellaltro nō sacordādo la cosa nō se
gui altrimēti: nō lasciorno quegli chi lo seguivano di tenerlo ī
grā cōto e oppenione di sātita ritenēdo le sue prediche lequa
li furō Mētre predicava racolte p ser lorēzo viuuoli notaio fiorētino
cō dimolti altri trattati spirituali cōposti dallui e quali si stāporno
e gli aveva pa riuisti sottomettēdo se e tutti e suoj scritti alla corretio
ne della sāta Madre chiesa romana: afirmano aver fatti Moltj mi
racolj ī vita e ī Morte: e avere avuto spirito di pfetia avere preda
tte Molte cose delle qualj e sua aderēti afirmano esserne adēpiute grā
parte spādo il simile delle altre chi ācora nō sono adēpiute: cōtro a que
llj lo calūniano chi nō stette fermo ī Mātenere nelle disamine que
llo chi tāte volte ī publico aveva afirmato delle revelationj sopra na
turale: dicono chi p essere di cōplessione delicatissima nō resse a tor
mēti e di piu allegono chi sā piero solo alle parole duna ancilla ne
gò il suo Maestro idio e havēdo Molto Magiormēte e da scusarlo j
selo fece p tormēti: e cosi ī sino a oggi e ī colpato dagli emoli
e difeso da fautorj: quādo fu preso ī quel tomulto fu morto

fra

fraco valori nella strada presso alla sua casa la dona vdedo il romore corse alla finestra e subito gli trassono vna sagitta chilla colse nel petto chi subito la privo della vita: fu il sopradetto factore qua si chi s. dl sauonarola cittadino molto grade: fu morto da parenti di coloro chilla aveano passato furo decapitati pche lui fu auctore chi fussi privati di potere apellare al giudicio del consiglio grade e popolare i metre si travagliava no poco i fireze per le sopradete cose: il nuouo re di fracia per far noto aciascuno qual fussi l'animo suo circa alle cose della italia scrisse lettere congratulatorie della sua coronatione al pp. al senato veneto, e a fiorentini i lle quali daua spera nza di nuoue i prese dimostrado apertamete d'auere nell'animo far la i presa di Milano per aquistarlo: furno i suoi da viniziani vditi benignamente scusadosi di quel aueuo fatto contro al suo ante cessore tutto essere proceduto per sospetto chi poi aueua preso il regnio di napoli no valesse occupare tutto il resto della italia mado rogli i loro ibasciadori acio stabilissino quella amicitia chi alla giornata conoscessino fussi vtile alla loro republica: il simile fece il pp. di sposto di trasferire cesare suo figliuolo dal cardinalato a grade zza secolare alzado l'animo a maggiori pensieri disegniado ve dere le gratie spirituale per riceuerne i ricopeso stati teporali: pche sapeua chi il re desideraua ardetemete di repudiare giouanna sua dona sterile e quasi mostruosa chegli fu data dal s. di carlo qua si violetemete: ne aueua minore desiderio di torre anna restata vedoua per la morte di carlo si per la antica iclinatione stata tra llo ro i sino inazi alla giornata di santo albino: quato per tal matrimonio conseguire il ducato di brettagnia la qual cosa no poteua fare sanza lauctorita del pp. po il pp. speraua per q. mezo premij smisurati aueua il pp. i detto tepo ricerco piu volte il re federigo chi dessi al cardinale suo figluolo disposto arinuntiare ala degnita del cardinalato alla s. oc asio ne chi ocorressi) carlotta sua figluola e per dota il principato di tarato psuadedosi chi sel figluolo grade di i gegnio e d'animo si i signo rissi duna parte tato i portate di quel reame potrebbe facilmete auedo i matrimonio vna figluola regia avere ocasione colle forze e colle ragioni della chiesa spogliare del regnio il suocero debol di for ze et esausto di danari da quale erono alieni gli animi di molti baroni: ma federigo ricuso totalmete: era quasi fatale chl'origine della destructione degli aragonesi fussi il negare al pp. e paretadi chi llui adimadaua: arebe voluto il duca di milano chi il re, auessi acconsetito nelo prego co ragioni efficacissime di poi pero co parole as pre mostradogli co questo suo darno salienassi da pp. il quale escluso di tal suo desiderio si precipiterebe a congiugniersi col re di fra cia: nondimeno il re, ricuso sepre ostinatamete cofessado chi lla alie

C

natione del pp. dasse: era pmettere ī picolo loy co tutto il suo reame:
Ma conosceua ācora chl dare al cardinale la figluola col pricipato di ta
rato lo metteua ī manifesto picolo simile al pp. de dua picoli eleggere il
piu honoreuole sapiēdo chsi trouerebbe ī magior contēto quāto ī cor
ressi ī picolo nō causato da nessuna sua ī prudēte atione: ple quali
cose il pp. tutto si risolueua apigliare lamicitia dl re di frācia bēch
lodouico vsassi ogni ī dustria li fussi possibile accio nollo auessi afa
re: Ma il desiderio chl aueua il pp. della grādeza de figluoli nollo lascia
ua porgi gli orechi: ī qo tēpo si spargeua pertutto il desiderio chl aue
ua il re di frācia nō solo di aqstare Milano Ma ācora il regnio
di napoli co grā timore di lodouico & di federigo: solo si pasceuo
no di sparo nollo potessi fare così presto: jn toscana ī tal tēpo era
piu accesa chl mai la guerra de pisani nutrita ī sino allora da
lodouico e da vinitiani: ora trouādosi lodouico ī tāto timore qsto
allo stato pprio dispāto chl pisa gli peruenissi nelle mani: si dispo
se afauorire e fiorētini: pigliādo p parte di sua cosolatione poich
psé nolla poteua ottenere nolla auessino āch i vinitiani: la pa co
sa ne trasse quelle gēte vi teneua: di poi soferse di prestare aiuto
afiorētini di copia di danari pure occultamēte: alla fine si scoperse vni
to co lloro alla ricupatione sēza alcū rispetto: di poi pibi chlle gēte
de vinitiani chl ādauono apisa nō passassino plle sue terre tāto chl
p lūgo circuito erō necessitati a codurcisi: pigliādo di tal cosa
sdegnio ī credibile si risoluerono ogni di piu a pigliare lamicitia
dl re di frācia chl dl cotinuo negli pregaua: p tale aiuto e fiorēti
ni ripigliādo animo soldorno gēte e plloro capitano elessono pagholo
vitelli ordinato il tutto cominciò la guerra cō certa spāza dla
vittoria la quale al fine riusci vana ī putādo il tutto alla tar
dità di pagholo ādo tāto ī nāzi tale ī putatione chl codotto afire
ze ritrouādo chl aueua dato saluo codotto al duca d'vrbino e a
giuliano de medici loro ribello sāza saputa deloro comessari e di
molte altre callunnie o vere o false chsi fussino lo feciō decapitare
il simile arebō fatto a vitellozo suo fratello Ma acortosi della loro Ma
la dispositione fīgēdo di essere malato si fuggi ī pisa e saluossi
Cotinuaua ī qo tēpo di tirare i vinitiani: il re di frācia cōtro al moro cosi
sichiamaua lodouico sforza el simile la republica fiorētina Ma
era ī possibile se pa nō sacordauono le cose di pisa po chiedeua lagli
fussi data ī deposito e pmetteua daccordare le cose ī modo resterebō cō
tēti tutti ī clinādo piu pallora al fauore de fiorētini: nō si volsō mai
i vinitiani acordare di darla ī mādire piu presto ī clinauono daccor
darsi co fiorētini: Massimo chl ī quel di si trattaua ī ferrara p opa di
lodouico col mezo di Hercole da esti duca di ferrara suo suocero
di pcedere p via daccordo: dua cose tiraua e vinitiani luna chsspa
uono potere auere da fiorētini piu presto e danari chl vaueuono

spesi i quali afirmauono passare la soma di 800 mila ducati:
laltra il timore della guerra che ogni saspettaua da Baizeto ottoma
no iperadore de turchi i citato da lodouico, e dal re federigo p i pedire
la venuta del re di fracia alloro danni che del continuo si diceua pre
pararsi p passare in italia: finalmete lacordo si cochiuse che fiore
tini rifacessino le spese a viniciani che aueuano fatte p coto di dife
der pisa co di molte altre cose i Benefitio de pisani: Ma tutto riusci
vano p che pisani no si volsono accordare p no ritornare sotto il do
minio de fioretini temedo il gastigo delle offese aueuo lor fatte no
ostate che tutti promettessino che sarebbe loro usata Benignita: Cosi p allo
rasi termino lasciado e viniciani di pisa le loro gete lasciadola libe
ra Ma no p o riebono e fioretini la citta di pisa: che be chsi trouassi
no abadonati da ogniuno: no si volso mai arredere: Mentre q. cose
si trattauano i toscana che furo di durata di qual che mese: il p.p.a
saffrettaua di madare i fracia il figliuolo: po vna Mattina essedo
i cocistoro vene il cardinale i habito cardinalesco supplico al p.p. e a
tutti li altri che fussi cotenti lasciassi l habito religioso e lasciassino
seguire quello era la sua inclinatione afirmado no auerma au
uto inclinatione alla pfessione sacerdotale il subito gli fu cocesso
e di cardinale e arciuescouo di valeza diuento secolare e duca
valetino: partito di cocistoro atese a mettersi a ordine p passare i
fracia auedo seco la Bolla del repudio della Moglie del re della di
spesa di torre ana regina secodo che il re desideraua partito: ar
riuo i fracia allultimo dell anno 1498 la comessione di determi
nare il repudio fu comessa della parte del re allo arciuescouo di
parigi e a quel di roano cal generale il duca porto il cappello p il p.p.
come suo agete fu il vescouo di setta: agitossi la cosa piu gior
ni p li pcuratori della regina giouanna: la quale al fine si risoluè
accedere: temedo i giudici come sospetti e la potetia dell auersario tato
chillo rinutio: e llei gli cosegnio la ducea di Berri co prouisione di
30 mila frachi lanno a vita sua: spedito il repudio a cosumare il
nuouo Matrimonio no si aspettaua altro che la cosegniatione della
Bolla della dispesa il valetino afirmaua nolla auere p tenerlo i
Magior desiderio Cosi gli aueua comesso il p.p.: Ma il vescouo di se
tta riuelo al re che lauueua portata seco p tato il re tolse p donna la
relita di carlo suo atecessore ana duchessa di Brettagnia fece le no
zze publicamete sapiedo che p be che la Bolla no fussi publicata ha
ueua il p.p. lauessi cocessa: il che i tededo il valetino la publico e i ve
detta sop. coltepo tolse col veleno la vita al sopradetto vescouo: aue
do il re ottenuto qsto desideraua no si puo dire qto onore facessi
al valetino i mentre vi dimoro: gli dette la citta di valeza posta nel
Dalfinato co titolo di duca e lentrata di 20 mila ducati lanno e di
piu molte altre dignita appartenete alla militia secodo gli istituti
della corte di fracia: di nuouo si tratto del parentado co ciarlotta

daragona chi si creaua ĩ corte dl re luigi la quale costãtemẽte
lo rifiuto afirmãdo di nõ volere mai cõsẽtire selle cose di suo ſ.
nõsi assicurassino di modo chi nõ fussi molestato da nessuno
o fussi cosi la sua volõtà mossa dallo amore paterno o vero che
fussi occultamẽte cõsigliata dal re: la cosa restò ĩ ꝑfecta: vedẽdo
nolla potere ottenere tolse la figliuola di Mõsignore Alibret
nato regale cõ dota cõueniẽte fatte q̃ste cose si stabili tra l ſ. ꝑ. e il re
ferma amicitia il quale ꝓmesse aiutarlo ĩ tutte le sue cose e il re
ꝓmesse aiutarlo a ricuꝑare la romagnia e di nõ accettare ꝑsona
ĩ ꝓtettione cõtro al suo volere e ꝑ cõto dlla dispesa dargli scudi
30 mila ĩ q̃sta forma cõuennono ĩ sieme il ſ. ꝑ. e il re di frãcia: nel
qual tẽpo trattaua collo oratore veneto di vnire seco la loro re
publica alla guerra cõtro al duca di Milano: ĩ ferrara nõ era
ãcora terminato lacordo: ma nõ si poteua terminare se nõ si
depositaua pisa ĩ mano dl re alla qual cosa ꝑ niẽte volsõ cõsẽti
re: alterossi di tal cosa nõ poco il re chi nõ cõfidassino dlle sue ꝓm
esse sdegniato deliberaua licẽtiarli e vnirsi cõ re de romani ꝑ
nõ sa alienare da fiorẽtini se fermassi cõ vinitiani sãza la resti
tutione di pisa il chi vedẽdo il valẽtino, e i cardinale di sã pie
ro ĩ vincula, el triultio lo cõsigliorno chi nõ si alienassi da vini
tiani ꝑ chi gli sarebbe di grã danno ꝑ la ꝓpĩq̃ta chi ãno col duca
to di Milano mostrãdogli q̃sto aiuto ꝑderebbe: q̃ste cose mossõ di
maniera il re chi richiamati gli oratori veneti cõcluse vna fer
ma lega ĩ la quale determinò tutto lordine voleua si tenessi in la ꝓ
ssima guerra obligãdogli chi la aiutassino ĩ sino auessi ricuꝑa
to Milano determinãdo il numero de caualli e de fanti chigli aue
uono a mãdare: e il re dalaltra parte fussi tenuto al medesimo
ꝑ Cremona la quale ĩ sieme colla giaradadda aueuono a fare
q̃sto: fu trattata cõ tal secreto q̃sta cõuẽtione chi stette occulta piu
mesi a lodouico ꝑ essersi solo ĩ corte e ĩ vinetia publicato far
tal lega a difesa dgli stati luno dellaltro: fatta la lega cõ vinitiani
sãza mẽtione di pisa e de fiorẽtini i quali furõ costretti di aco
starsi piu agli aiuti dl duca di Milano e cosi ĩ torno a pisa cõ
tinuare la guerra la quale durò piu anni quãdo cõ ꝓspi suce
ssi: e quãdo cõtrarij: Auẽdo il re stabilito le cose cõ vinitiani
saffatico di pacificarsi cõ re di spagnia il chi facilmẽte ottẽne ꝓme
ttẽdo nõ si trauaglierebbono di niẽte apartenẽte alla italia: e ꝑ
piu certezza riuocorno tutti e loro oratori eccetto quello chi rise
deua ꝑ loro apresso al ſ. ꝑ. feciõ tornare ĩ ispagnia il capitã cõ
saluo cõ tutte le sue gẽnte chi erõ nel regnio di napoli: cercò il re
di fare il simile cõ re de romani chi ĩ que giorni molestaua la
borgognia col quale ebbe da prĩcipio non picola dificulta
mosso da prieghi e da danari di lodouico sforza: pure finalmẽ
te il re cõuẽne di rẽdere allarciduca le terre dl cõtado dartois

e far pace collej il chi fu grato acesare p beneficio del figliuo
lo tanto chi fecio trallloro triegua p piu mesi nõ facciẽdo mẽtio
ne di lodouico bẽ chegli auessi cesare pmesso nõ fare capitola
tione nessuna sanza includerciuelo allegãdo p sua scusa chillej
gli aueua mãcato questo a danarj pmessi: lodouico lo riseppe
ma fu costretto anõsi partire dalla sua amicitia bẽ chegli aue
ssi poco agiouare: Auẽdo adunq3 il re fatte tutte le prouisioni co
miciò a viare le sue gẽte nel piemõte p chi i quegli di sera scoperto
isuo fauore il Duca di sauoia: quãta fussi lansieta di lodo
uico vedẽdo venirsi adosso tanta ruina atorniato da tanti nimi
ci si potettj: & sudditj mal disposti p le dette esationi di
danarj: nõsi puo sprimere ne narrare: perche talvolta cõfidaua
auere apotere resistere se auessi tẽpo nõ potẽdo pẽsare venissi
cosj presto: Cercò di fare suo capitano generale il Marchese di Mã
toua: ma fussi la sua tardita o vero e cõforti di galeazo da
sã seuerino chi aspiraua luj la cosa nõ ebbe effetto (bẽ chi il Duca
di ferrara suocero di ambiduoj grãdemẽte sene afaticassi) e cõ
suo graue danno ãdò asoldi de vinitiani: e fiorẽtini i nẽ quali
sperãza nõ auẽdo riauuta pisa nõsi volleno vbrigare aniente
particulare p sua difesa: ricercò il suocero gli porgessi aiuto
gli rispose chi aueua e vinitiani tanto vicinj p cõto del polesine
di rouigo chi era costretto a guardare la casa propria: rispose cosj
p chi quãdo ebbe la guerra cõ vinitiani p conto di lodouico il po
lesine di rouigo resto a vinitiani: auẽdo perdute tutte le sperãze de
gli aiutj chi nõ depẽdessino da se medesimo: atẽdeua sollecitamẽte
afortificare quelle terre chi erono prime esposte al nocumento de fra
zesj cõ deliberatione di opporre alloro impeto galeazzo da s. seueri
no colla maggior parte delle gẽte: a cõfinj de vinitiani pose il cõte di ga
iazzo colle gẽti per difesa: in germania mãdò galeazo viscõte acio cõpone
ssi qualchi cõcordia tra suizzeri e Massimiliano chi aueua loro mosso gue
rra come a rebelli dello imperio: acio vedessi se da quella bãda poteua auere
qualchi aiuto: il chi era impossibile mẽtre duraua la guerra in quelle parte
ma le pratichi nõsi risoluerõ si presto: chi molto piu presto nõ sopra
venissino e pericolj i quali apariuano ogni di maggiorj: p chi il re venu
to in psona alione auẽde deliberato farla guerra p li capitani i quali
furono luigi di ligni, eberardo dobigni e gianiacopo da triulzi fuo
ruscito di milano: a quali pmesse di passare acorlej quãdo ocoressi il
bisognio: passato e monti lesercito frãzese posono il cãpo alla rocha di
arazzo posta in sulla ripa del tanaro a 13 dagosto lanno 1499 nõ p [illegible]
ebbõ volte le artiglierie chi p vilta de difensorj ne feciono acquisto: parenti
di quei presono anon posta tra cõfinj dalessandria e asti i nã quali chi p so
na lipotessi socorrere p il chi galeazo sãseuerino siridusse cõ tutte la
gẽte in alessandria scusãdo la sua timidita col dire auere fanteria inu-

I

tile ella poca fede de popoli verso lodovico sforza. & frãzesi sacostorno a .x. miglia presso a alesãdria: nel medesimo tẽpo presõ valeza popo di Bonato rafagnino che pil duca nera castellano corroto dalle pmesse del triulzio: gli messe nella fortezza e di poi nella terra illa quale amazorno e feciõ prigioni tutti e soldati tra quali resto prigione Ottaviano fratello naturale del sã sceverino: q° medesimo castellano .20. a[illegible] di fede a madama Bona e al picolo duca giovã galeazo: dette a lodovico sforza una porta di tortona i quei pprio giorno dette la rocha a frãzesi: i quali discorẽdo a similitudine di uno ĩpetuoso torrẽte ptutto savẽdo loro sãza alcuna dificulta Bisigniana, voghiera, castelnuovo, & põte corone: il medesimo fece lacitta di tortona: delle quali cose ãdo subito lavviso al duca ĩ milano il quale subito raunati ĩnãzi asse tutti e cittadini parlo loro cõ grãde umanita scusãdosi della vergli trattati male cõ troppe gravezze dicẽdo esserne stata causa la malignita de tẽpi e allora gli libero da una parte delle gravezze: ricordo loro tutti e benefitii avevãno riceuuto dal padre suo e poi dallui pmettẽdo se si volevãno portare fedelmẽte che spacio scacerebõ presto e frãzesi: disse aspettare nuovi aiuti da piu bãde perche fussino uniti seco a far gagliarda resistẽtia: di poi fece scrivere tutti quegli erono atti a portare arme facẽdo di molte altre pvisione le quali nõgli giovorno piu che si avessino giovato larme che aveva oposte a frãzesi: richiamono il cõte di gaiazo acio servissi col fratello ma il cõte nõgli era piu fedele pche aveva preso sdegnio gli avessi messo ĩnãzi il fratello minore di eta e manco spto nellarte militare: pure differi tãto a passare il po: che galeazo avẽdo sol .3. giorni spportato la bateria che frãzesi avevãno fatta alle mura di alesãdria sene parti occultamẽte dimostrãdo qsta diferẽtia sia a manegiar cavalgli: correre in giostre grosse lãce nelle quali cose avãzava ogni altro italiano) allessere capitã di esercito: subito e soldati ĩ teso la sua partita chi si fuggi ĩ qua e chi illa ĩ tãto la terra fu presa e sachigiata: La pdita dalesãdria spaventò tutto il resto del ducato di milano per avere e frãzesi passato il po. e posto il cãpo a mortaro e pavia sera colloro acordata: delle gẽte che avevãno mãdato e[illegible] e vinitiani avevão preso caravaggio passata ladda e corso ĩ sino a lodi e gia quasi tomultuavono tutte le altre terre: ne ĩ milano era minor terrore perche la citta sollevata prese larme e tãta poca reverẽtia verso il suo duca che mẽtre usciva di castello nel mezo del di fu da popolo morto ãtõ da landriano suo tesoriere, pella qual cosa il duca ĩpauri di tal sorte che si delibero partire lasciãdo bẽ guardato il castello: lasciãdolo ĩ mano di Bernardino da corte paviese bẽ che da tutti ne fussi sconsigliato ãtepõnẽdo la fede di costui a quella di ascanio cardinale suo fratello: di poi mãdo ĩ germania e sua figliuoli ĩsieme col suo tesoro che si trovo poco piu di 200 mila ducati bẽche .8. ãni ĩ drieto passava ũ milione e mezo doro nõ cõtãdo le gioie che erono molte: mãdo colloro il cardinale suo fratello el car

dinale di sãseuerino: dopo q° restitui cierte terre acittadini Buo
romei: asiagnio la dota a ysabella daragona moglie gia di giouã
galeazo suo nipote facẽdogli donatione dl ducato di Bari e dl pri
cipato di rosario pregãdola chegli dessi il suo piccol figluolo acio
partissi ĩsieme cosua il che lei nõ volse fare: ordinate tutte leu
se parti di milano a 2 di settebre lãno 1499 cõ di molte lacrime
p ridursi ĩ germania acõpagniato dal cardinale estẽse suo cogni
ato e da galeazo da sã seuerino, e da lucio malue zo cõ nõ pochi
huomini darme e di fanti: metre partiua segli fece ĩcõtro il cõte
di galazo sforzãdosi coprire la sua pfidia disse poi che voi abã
donate lo stato pretẽdere di restare libero dlla cõdotta chaueua
dallui po si prouederebbe di nuouo soldo: e imediatamẽte scoprsele
ĩsegnie dlre di fracia e ãdo a sua soldi cõ quelle gẽte aueua
messo ĩsieme cõ danari di lodouico: il quale caminãdo era arri
uato a corno e di qui si dirizo vso spruch doue ĩtẽdeua essere
la psona di cesare: Dopo la sua partita e milanesi mãdorono gli
ĩbasciadori a capitã dlre che era gia apresso a 6 miglia a milano p
ponẽdo di riceuergli liberamẽte riseruãdo il capitolare alla ve
nuta dlre dal quale spauono gratie ĩ moderate e di essere fatti
esenti dl tutto: il medesimo fecco tutte le altre terre dl ducato: vol
le fare il simile cremona pnõ venire sotto e vinitiani ma il Re
nõllo acõsenti: seguito genoua la medesima ĩclinatione faccẽdo
a gara que di dẽtro di essere e primi adarsi: & p che cõtro allodo
uico si dimostrassi nõ solo vna ruina tãto repẽte e si grãde auẽ
do ĩ 20 giorni pduto vno stato tãto nobile, tãto richo, & si po
tẽte a qstato dallui cõ tãta fraude) ma acora tutti gli esepli di
ĩgratitudine p che il castellano eletto dallui p il piu fidato: sẽza
aspettare assalto ne pure ũ sol colpo dartiglieria dette il caste
llo ĩ mã dlre dodici giorni dopo la partita di lodouico: riceuẽ
do ĩ premio di tãta pfidia grã quãtita di danari: la cõdotta di
100 lãcie (grã degnita apresso afrãzesi) puisione ppetua e mol
te altre gratie: ma cõtãta ĩfamia e cõ tãto hodio etiamdio apresso
afrãzesi: che rifiutato da tutti come fiera pestifera e abominẽuo
le: scherrnito p tutto cõ obobriose parole: tormẽtato dalla xgognia
& dallo stimolo dlla ppria cõscietia: tormẽto potẽtissimo di chi opa
male: passo p dolore nõ molto poi alla altra vita lasciãdo di se apo
steri eterna ĩfamia della quale participorno philippino dal fiescho
ĩsieme cõ ãto maria palauisino che ero seco: auuta il re la nuo
ua ĩ lione di tãta vittoria subito passo e monti e ãdo a milano doue
fu riceuuto cõ grãdissima letitia cõcedẽdo la esẽtione ĩ parte e a
molti dazi il che nõ molto sadisfece al popolo di milano desiderãdo
dessere esenti dl tutto: fece molte donationi a di molti gẽtili huo-

mini dllo stato di milano i tra e quali fu giaiacopo da triulzi
al quale i ricopesa de suoi meriti cocesse la citta di vigeuene: ne
medesimi tepi Baizeto ottomano i padore de turchi i citato dalo
dovico dopo lo auere colla armata vessate i grecia le terre sugette
acuinitiani mado acor nel friuli do messono il tutto a fuoco e fia
ma noui essedo chi facessi resistelia corso predado i sino aligue
tia ritornado arriuorno alla ripa dl fiume dl taglia veto do
ue co gra crudelta fecio morire tutti e prigioni chi nosi volso
menare drieto qe cose furo lano 1499 ma furo maco quelle
chi seguitorno lano seguete memorabile p la celebratione dl giu
bileo il quale co gradissima freqtia di popoli si celebro i roma p
chi ordinariamete e piu freqtato qo dl 100 chi quel dl 50 nel
dl quale il valetino fece a qsto di fruli e dimola aiutato da ca
pitani chi p tale effetto gli aueua cocesso il re di fracia i quali
furno suo d allegri co 300 lacie il Balgli di digiuno co 4000
suizeri parte aspese dl re e parte aspese pprie: le quali gete gli
furo cocesse acio ricupassi le terre dlla Romagnia possedutte
da vicarii della sedia apastolica trascorsi tato chi no ricono
sceuono piu d essere suo vassalli poco nello spiritulale e no pu
to nel teporale: le citta furono faeza, furli, imola, e Rimini
e vinitiani possedeuo raueña e ceruia chilaqstorno quado ne
cacciorno quegli dlla famiglia da poleta chille signioregiauo
no: giuto colleseroito i romagnia imola segli dette subito p chi
caterina sforza chi nera madona sera ridotta i fruli no aue
do forze a potere difedere tutta due su caterina figliuola natu
rale di galeazo sforza fratello di lodouico e maritata al cote iero
nimo riario sauonese il quale col fauore di sisto 4 e co danari
dla chiesa copo imola e poi furli e p essere psona vitiosa odiato
da tutti fu morto lano 1488 ignominiosamete da suoi famili
ari e caterina resto al gouerno dlle prefate citta: la quale preuede
do la ruina chi gli veniua adosso aueua i nazi el valetino etra
ssi i romagnia madato afireze e figliuoli elle robe piu pretiose
elley sera serrata nella citagella di fruli conanimo didifederla ma
nogli riusci p chi la cittadella fu presa p forza di artiglierie elley
resto prigiona: il valetino cosiderado i lley piu il valore chil sesso
la mado a roma doue fu custodita i castel satagelo oue fu poi
cauata p i tercessione di suo d allegri: fu i costey animo piu chi
virile: aueua altutto da frazesi fauoriua lodouico sforza e suo
retini e i quel tepo occultamete sera maritata a giouanni de
medici di poi al suo tepo ebbe di ley v figliuolo al quale pose no
me giouanni chi stato valoroso nelle arme chi al suo tepo noebbe
pari e qa e quella chi vulgarmete si chiamaua madona di
imola: la quale p tornare al pposito inazi alla guerra era
stata accettata i ptetione da fioretini ma p timore nel tepo

dl bisognio fu abādonata. i signiorito di jmola e di frulj
arebbe segnitato disare assaltare le altre elle arebbe a qstare
Ma ebbe i pedimēto p chi il re volle ritornare i fracia al partire
lascio governatore di Milano giāiacopo da triulzi cōfidādo molto
i llej pla inimicitia chi aueua cō lodouico la qual cosa nō satisfece
alla parte ghibellina potētissima i Milano e i tutte le altre terre
dl ducato: Costituito i tal Magistrato fauoriua grādemēte que
dlla parte guelfa talmēte chi da tutta la plebe cupida p natura di
cose nuoue era desiderato il ritorno di lodouico: il qual se i sieme
col Cardinale suo fratello presētatj auātj a Cesare furō dallej vistj
cō grāde vmanita auēdo grā cōpassione alle loro Calamita p mettē
do loro giuto e fauore a ricuparare lo stato pso: Ma q spaze pllava
rieta dlla sua natura appariuono ogni di piu varie p la qual
cosa lodouico si risoluette a far la īpresa dasse essēdo sollecitato
da Moltj di Milano tāto chi messe i nordine grā numero di Bor
gogniouj e di suizeri cosuoj danarj e dl fratello: il qual moto
presētēdo il triulzio cōmicio a sollecitare e vinitianj alla difesa
richiamo i lōbardia le gēte chi erōno col valētino i romagnia: Ma
do gēte a Como: Stādo i grā dubio dl popol di Milano: Mal la solle
citudine de z. fratellj sforzeschj supo tutta la diligētia vsata dal
triulzio: p chi nō sī arriuatj a Como chi la citta di Como si dette loro
allegramēte il subito fu i teso i Milano si sollecio tutta la fatio
ghibellina i modo chil triulzio si ridusse nel Castello e gli altrj dlla
parte sua nel Barco chi cōfina co col Castello e di qui si ritiro xso
Nouara p pcedere venēdo di frācia altre gēte alla ricupatione dl
ducato di Milano nō al difesarsi: partito il triuzio ētro i Milano il
Cardinale ascanio e di poj lodouico auēdo ricupato lo stato dal Cas
tello i fuora colla Medesima facilita chi lauea pdutto: dimostrādo
Maggior letitia il popolo nel suo ritorno chi nō aueua fatto quādo
sene parti: ricupato Milano atese a soldare piu jtalianj gli fu possi
bile: Mādo a Cesare il Cardinale sāseuerino: a venetia il vescouo di
cremona e alcuni altrj a genouesi e fiorētinj Mādādo a ciascuno
o oferire chi sobligherebē a qualūq cōditione sapessino adimādare
parchi si cōsedderassino seco e gli dessino aiuto: da tuttj fu negato
apertamēte e di piu e fiorētinj nō gli volsono redere e danarj aue
ua loro prestatj p cōto di pisa: solo il Marchese di Mātoua suo cogni
ato: e signiorj dla Mirādola e sauellj lo souenono di picola qtita dj
gēte e di danarj e cosi certj altri picolj signiori: ōde lodouico racoltj
que piu Cauallj e fātj gli fu possibile e di moltj suizerj si partj dj
Milano lasciādo il Cardinale suo fratello allo assedio dl Castello: pa
ssato il tesino ottenuto p acordo la terra e la forteza di vigeuene
pose il Cāpo a nouara: e frācesi i quelj serō ritiratj i Mortara

e fortificati doue venne suo dallegri chera i romagnia col va
letino menādo seco buō numero di suizzeri e quali subito si par
tirno dallui e unirosi col duca lodouico il quale trouādosi piu
potente de nimici cominciò colla artiglieria a battere cō grā furore
la muraglia accioche spugniasi inanzi arriuasino altri aiuti a fra
zesi mādati dal re: la qual cosa gli riusci felicemēte p chi franze
si conuenisseco di dargli la citta cō patto di potersene ādare cō tutte
le loro robe la qual cosa fu loro osseruata e gli fecie acōpagniare
i sino a Vigeuegli: bēch da molti fussi cōsigliato da marzargli tutti i
chi nō volse fare: a questa la terra atese adespugniare la forteza
ma si crede chi se allora adaua a mortara chi frāzesi si sarebō ritirati
di la dal po (massimo essēdo molto cōcordi i sieme il triultzi e ligni)
ma i mētre chi attēdeua sollecitamēte a q̄ste cose: nō era minore la sol
lecitudine e la diligētia del Re chi auuta la notitia della rebellione
di Milano ardēdo di sdegnio e di vergognia mādo subito i Italia mō
signore della tramoglia cō 600 lance e mādo a soldare grā quātita
di suizzeri e p che le cose si cōducessino cō maggiore prestezza fecie il
Cardinale di roano suo luogo tenente di quā da monti e lo fece i cō ti
nente passare i Asti di modo chi al pricipio daprile lanno 1500 si tro
uo auer messo i sieme i Italia 1500 lance 10 mila suizzeri e 6000
de suddditi altre tutti sotto la tramoglia il quale uenuti a mortara col
triultzio e cō ligni uniti sapresentorno a nouara cōfidādo nō mā
co nella fraude chi nella forza p chi col mezo e capitā suizzeri ch
erō co lodouico e quali corrotti da capitani suizzeri chi erō cō frāzesi
conuennono occultamēte di mācare di fede a lodouico: alla qual cosa
cominciādo lodouico a sospettare sollecitaua chi le gēte sua chi erono
a milano si venissino a unire seco: i nouara cominciorono e suui
zzeri a tumultuare i stigati da capitani pigliādo p ocasione chi no
daua e danari il di cōsueto: el duca corse subito al tumulto cō be
nignie parole e cō molti prieghi donādo loro tutti e sua argēti gli ge
to e gli fecie stare patiēti aspettare e danari chi verrebono da mi
lano: ma e capitani mādorono occultamēte apregare e frāzesi chi col
campo sapressasino a nouara temēdo se le gēte chi veniuono da mila
no arriuassino nō potere cōpiere il tradimēto: e quali venuti serrorno
tutte le vie p torre al duca e alli altri la faculta di fuggire a milano
acortosi lodouico del suo futuro male volse uscire di nouara p cōbatte
re co nimici la qual cosa gli fu apertamēte cōtradetta da suizzeri affer
mādo chi nō poteuono cōbattere cō loro medesimi sāza la licētia de lo
ro signiori e cosi seguirno cogli altri dicēdo di volere ritornarsene
alle loro case: nō potēdo il duca ne cō prieghi ne cō lacrime ne
con infinite p̄messe piegare la loro barbara p̄fidia si racomādo loro
chi almāco lo cōducessino saluo i luogo sicuro: il chè nollo volso fare p ch
cosi erō cōuenuti cō frāzesi di partire e nollo menare collori: al fine
dopo i finiti prieghi cōsentirno si vestissi e armassi alla foggia loro e cō

trassi nel mezo diloro e stessi abenefitio di fortuna di nõessere
riconosciuto la qualcosa fu costretto acettare p ultimo rimedio ene
cessita il quale rimedio nõfu sufficiẽte alla sua salute p chi camina
do i ordinãza p mezo l'esercito frãzese fu riconosciuto da coloro chi
erõ posti a q̃ effetto cõciero i seguitare da medesimi suizeri: mẽtre
chi caminaua apiede vestito e armato come v̄ suizero subito fu
ritenuto e fatto prigione i sieme cõ galeazo da sã seuerino il fra
cassa e atõmaria fratelli vestiti come luj spettacolo si miserabile chi
mosse alacrimare i sino asuoj nimicj: gli italianj e borgognionj fu
rõ furõ tutti svaligiati e presi, e tedeschj furno lasciati partire sãza
essere seguiti: preso il duca dissipato tutto l'esercito e ogni cosa i te
rrore e i fuga il fratello chi veniua col resto delle gẽte i tesa tãta rui
na si parti subito seguitato da molti della fatiõ ghibellina chi sero
no scoperti i fauore di lodouico disperati di ottenere pdono delle cose fa
tte cõtro al re: arriuati chi furno a riuolta nel piacẽtino castello di
currado lãdo parẽte del duca: il quale mutãdo l'animo colla fortu
na mãdo subito p carlo orsino e sazino belone soldatj de vinitia
ni ello detto loro nelle manj i sieme con ermes sforza nipote di asca
nio fratello di gioua galeazo chi lodouico priuo del ducato e una par
te de gẽtili huomini chi erõ restati colluj p chi gli altri nõsi volsõ lascia
fermare: fu il cardinale i sieme cogli altri cõdotto a vinetia doue
fu trattato vmanamẽte: ma poj costretti dalle minacce del re lo ebono
adare prigione al re e colluj quelli nera rifuggiti sotto la lor fede a
quali auie dato il saluo cõdotto: cõ poca laude di quel senato) il
popolo di Milano fu costretto amãdare al cardinale di roano achie
dere venia il quale gli riceuie agratia i nome del re pdono loro la
ribellione cõdanãdogli chi pagasfino -300- mila ducati: bẽ chi il re
neri messe poj la maggior parte: il medesimo feciõ l'altre citta cõ
ponẽdo i danarj secõdo la possibilita di ciascuna: cosi quella par
te delle finia la presa felicemẽte: licẽtiossi le gẽte: nel ritornare
a casa e suizeri occuporno bellizone chi nelle mõtagnie passo mol
to i portãte allo stato di Milano: arebbe il re se auessi voluto potu
to riauerla p pochj danarj ma p natural trascurarso nello spẽde
re ricuso: venẽ poj tẽpo varebe speso grã quãtita e nõgli riuscj
fu lodouico cõdotto a lione doue era il re luigi i trodotto i quella
citta i sul mezzo del giorno doue cõcorse i finita moltitudine
a vedere v̄ pricipe poco i nãzi di tãta maestà e grãdeza e p
la felicita i vidiato da molti: hora caduto i tãta miseria chi nõ
potette ottener gratia di essere i trodotto al cospetto del re come sõ
mamẽte desideraua dopo due giornj fu i carcerato nella to
rre di locces: nella quale stette circa -10- annj i sino al fine della sua vi
ta prigione sẽza cõforto di nessuno de suoj rinchiudendo

si ī una āgusta carcere i pēsieri ella ābitione di coluj chi
prima apena capeua i terminj di tutta la italia: pricipe
eccellētissimo p eloquētia, pī gegnio e p molti ornamēti della
natura degnio di essere laudato e di ottenere nome di māsu
eto e di clemēte ī tutto il suo pcedere co suoj suditj saluo chi
nella morte del nipote della quale fu sēpre da tutti biasi
mato e chōceltogli cotro nō poco lodio: ma da altra bāda
di ī gegnio vano, ī quieto, ābitioso, disprezatore delle sue
pmesse e mācatore della su fede, presumēdo tāto di se chi
nō poteua soportare fussi celebrata la prudētia et cōsiglio
di alcuno psuadēdosi di potere colla ī dustria e arte sua
di volgere douūq3 gli paressi e cōcetti e parerj di ciascuno
seguitollo nō molto poj il cardinale ascanio sforza suo fra
tello ma fu riceuuto piu benigniamēte e cō piu honore
e di poj visitato dal cardinale di roano e poco poj messo
ī carcere piu honorata pchi fu messo nella torre di Bur
ges stata gia prigione -2- anj di q° medesimo re chi ora
cō tāta copita vittoria lo ī carceraua: tāto e varia e mise
rabile la sorte humana ī certo a tutti quali abino a essere
ne tēpi futurj le pprie cōditionj nel 1500 a -2a- di febraio
il giorno di sā matia ebbe filippo figliuolo di massimiliano re
de romanj arciduca d'austria ū figliuolo al quale pose nome
Carlo fu de maschj il suo primo genito e di giouāna figliuola
di ferdināndo e di isabella re e regina di spagnia de quali
era restata primogenita p essere morto il suo fratello gio
uanj e la sua magior sorella isabella maritata al re di po
rtu gallo: tāto chi lej era erede di tutti gli statj possedeua il
p.e e la m.e secōdo le legge di spagnia le -2- sue altre sorelle v
ne ne fu di nuouo maritata ī porto gallo e laltra fu
moglie del figliuolo di Herico -7- re di ī ghilterra chi era la
regina Caterina: nacque adūq3 il prefato Carlo ī Gāte da
latinj detta Gādauo della qual nascita se ne rallegrio tutti
e lloro suggetti :- il fine del secōdo libro della presēte isto
ria cō somma diligētia abreuiata lanno 1567 - - - - -

Delle istorie di M.^e^ fran.^co^ guicciardini gentile huomo fiorentino li^o^ terz^o^

Della vittoria tanto cupita e tanto prospera del duca di Milano era in tal
maniera augumentata l'ambitione del re che facilmente arebbe la
state medesima assaltato il regnio di napoli se non lo avessi ri
tenuto e movimenti de tedeschi ben che avessi triegua con cesare
colla inclusione dello stato di Milano: nondimeno Cesare maravi
gliosamente si risentiva considerando la alienatione d'un membro tan
to importante dello imperio del quale era sempre stato Milano: e la ignio
minia di avere lasciato quasi sotto la sua protectione e dopo tante
speranze e l'avere ricevuto tanti e tanti danari spogliare lodovico sfo
rza del tale stato del quale aveva in matrimonio la nipote: pertan
to sdegniato dopo tanta ruina non volse piu udire li imbasciado
re del re di francia e quel del senato vinitiano e al tutto gli licentio
da se come occupatori delle cose dello imperio: acceso finalmente per la
calamita de .2. fratelli sforzeschi: ritornandogli a memoria le ingiu
rie fatte a se e a suoi predecessori da re di francia e dalla republi
ca vinitiana per questo congregava spesso diete acio si risentissino gli ele
ttori del sacro imperio insieme cogli altri signiori tedeschi incitandogli
a vendicare tante ingiurie colle arme: mostrando loro dubitare che 'l
Re di francia dopo tante vittorie non aspirassi alla corona dello imperio
alla qual cosa arebbe favorevole il papa parte per timore e parte
per la cupidita della grandeza del figliuolo così andava Cesare pre
parando e disponendo i suoi alla guerra contro al re di francia: tan
to che il re si dispose a differire per allora la guerra di napoli e
voltossi a dare aiuto a fiorentini acio ricuperassino pisa come ave
va loro promesso ben che ne fussi disciaso e contradetto da genovesi
da sanesi, e da luchesi oferendogli .100. Mila ducati in caso resta
ssino libere da fiorentini pisa, pietra santa, e Monte pulciano e agi
ugnierne .50. Mila in perpetuo ciascuno anno se per sua autorita
conseguivono le fortezze del porto di livorno el contado di pisa
alle quali cose per la cupidita de danari pareva il re fussi incli
nato a favorirgli: nondimeno rimesse il tutto in roano il quale ebbe
piu rispetto alla fede data dal re, e ameriti freschi de fiorentini
che al guadagnio poco honesto ben che utile: pertanto fu concesso a fiorentini
che al re
tini per capitano Beumonte secondo che avevano chiesto ben che al re
non piacessi che arebbe voluto mandare solo d'allegri capitano dal
tra autorita appresso a soldati mando ancora il Bagli di digiune
con svizzeri e di molti fanti guasconi concessi che furno e fiorentini
comincioro a dar le paghe ma soprastettono un pezo in lombardia
per molestare quei signiori avevano dato aiuto a lodovico sperando ca
vare danari i quali per la intercessione del duca di ferrara conve
nono di pagare in fra tutti .20. Mila ducati erano i signiori di
carpi quei della Mirandola e di Coreggio: il marchese di Mantova
si scusava promettendo in parte si fortificava: acordassi che si

volterno xso Bologna Ma giovanni Bentivogli copose collloro
di pagare .40. mila ducati: il re l'accetto di nuovo i protetione
con espressa limitatione delle ragioni della chiesa e cosi q[ue]sto eser
cito si codusse i toscana ella chisi subito detto pietrasanta e Beau
mote la riceve i nome del re. i tanto e pisani attedevano e fortifi
carsi i tutti e modi allor possibile lavorado i sino alle donne co
intentione al fine di darsi liberamente al re di francia e madorno
la deditione a Beaumote e a filippo ravestein chi i prudentemente la
tto i nome del re: Ma Beumote mado dreto uno araldo adima
dare la terra i nome de fiorentini pe quali faceva la guerra gli
risposono darsi liberamente alla corona di francia pur chi prometto
ssi di non gli rimettere sotto il dominio de fiorentini sforzandosi i
sino colle lacrime delle donne (chi a tal cosa n'era buon numero) e
con ogni arte di fare i pressione nello araldo d'essere devotissimi
della corona di francia dalla quale avevano ricevuta la liberta
Ma niente giovo p chi Beumote esclusi gli i basciadori pisani
chi eron mandati colla medesima offerta pose il campo alle mura
il penultimo di di giugnio i torno alla quale mentre vi dimo
ro si fece alq[ua]nta basteria alla muraglia chi al tutto riusci
vano p essere le mura fortissime e fatte all'antica e di piu e sol
dati poco ubidienti al capitano lasciorno entrare i pisa tar
larino da citta di castello mandato da vitellozo con una squadra
di soldati sp[er]imentati e valorosi: e soldati franzesi p levarsi
dalla i presa i favore de pisani sachegiorno tutte le vettova
glie ridutte p conto del campo fatto q[ue]sto se ne partirno tutti non ba
stando l'autorita del capitano a ritenergli e se ne ritornorno
tutti i lombardia: la qual cosa dette grande scomodo a fiorenti
ni chi p potere pagare e svizzeri avevano licentiato tutti e loro
fanti la quale ochasione non lasciorno passare e pisani ma
subito usciti fuora riccaporno librafratta el bastione della
ventura parte p villa de difensori e parte p poca fede: quanto il re
se ne turbassi non e possibile narrarlo p parergli chi p q[ue]sta cosa fussi dimi
nuita la reputatione del suo esercito psuadendosi fussi advenuto pro
avere e fiorentini fatte le provisione a ttempo e cosi gli cofirmavono
e suoi p scarico p[ro]prio: dolevasi il re chi fiorentini avessi voluto piu
presto Beumote chi allegri p capitano sotto il quale non sarebbe i ter
venuto tanto disordine: p subito mado a firenze Corcurcio Cameriere
a fferire se volessino alloggiare le sue gente q[ue]sta vernata a prima vera ma
dare di nuovo gente con nuovi capitani e offerebon la terra le quali p[er] par
te furo visitate da fiorentini: i q[ue]sto tempo si levo i pistoia le parti
e ne segui grande vassione e icedij e rapine non rimediando a q[ue]sti disor
dini e fiorentini p el mal governo: in q[ue]sto medesimo tempo le cose di
Cesare Borgia procedevano prosperamente pli aiuti del re di francia il quale se
bene era sdegniato col pp[apa] giudicava essergli utile nollo alienare
da se acio non scamussi a suoi danni colre de romani: ottera i dosso a

q° dalle psuasionj dl cardinale di roano p il desiderio ch aueua di
ottenere pse la legatione di tutta la fracia vficio nuouo e nō co
sueto alla corte romana p° cocedono i sieme ch il re desse le gēte
al valētino p seruirsene ad acqstare p se la romagnia ī ricōpesa il
pp. dette la legatione tāto desiderata al roano p̄mettēdo ch mādrebbe
il figluolo cō tutte le sue gēte quādo volessi fare lapresa dl regnio
di napolj. fatte q° cocessionj il valētino andò subito ī romagnia cō
buō numero di gēte e colle gēte dl re sotto iuo dallegnj nō p° arri
uato ottenne pesero e Riminj fugēdone e llor signiorj auute q° siuo
lto a faēza ch nō era difesa da altrj ch dal popol pprio p ch Astorre
Mānfredj ch ne era signiore oltra lessere faciullo era stato abādonato
dal duca di ferrara. da fiorētinj, e da vinitianj ch erono vbligati al
la sua difesa: e giouanj betiuogli suo zio Materno p timore a corleg
nōgli porse aiuto: giūto pose ī torno alla terra lassedio pesādo ottener
lla facilmēte Ma nōgli riusci p ch la cosa passo altrimētj nō sera imagi
nato nō riuscēdo colla forza fu pruato sella poteua auere p via di
trattato e ebbe il medesimo effetto vedēdo adūq3 il valētino la loro animo
sita nella costāte fede fu costretto allogiarsene p ch era ī possibile p la cru
da stagiō dl verno star fuora alla cāpagnia p auere e faentinj auso
cō sfatto cioch era ī torno alla citta acio nō vi potessino allogiare ritiresj
ī frullj p tornarvj a prima vera paredogli riceuere grā vergognia ch
segli opponessi vna citta sola nō difesa da altrj ch da vn faciullo dispo
sto al tutto di tornarvj con animo deliberato di riportarne o lla vittoria
o llasciarlla vita ī torno alle Mura di faēza: in q° tēpo il suo p° creo. 12
cardinalj nō huominj ch llo Meritassino Ma quellj da quali ebbe
prezo Magiore: di poj sparse il giubileo tāto di qua qto di la da mōti
dādo faculta di pigliarlo a tuttj que chegli nō poteuono ire a romā da
do qualch qntita di danarj e qualj tuttj qstj poteua cauare dl teso
ro spirituale e tēporale dlla chiesa daua al valētino ī q3 terminj
si trouauo le cose lanno .1500. Ma Molto piu ī portāte cose si ordi
naua p lanno .1501. dal re di fracia il quale si codusse colla sua
ī dastria a far triegua col re de romanj sāza far metione dl re
di napolj e p ottenerla pago certa qntita di danarj: Ma ī vero piu
valse a ottenerla la pratica ch ī quel tēpo trataua di far pace
collo arciduca e p ottenerla p̄metteua dare Claudia sua figlu
ola e ī dota il ducato di Milano a Carlo suo figluolo quādo p
uenissino alla eta di potere cōsumare il Matrimonio p ch allo
ra erō tutti .2. nella eta ī fātile Ma p ch simil cose nō si passo
no spedire così presto si cōtētò di far p allora la triegua: assi
curato p allora de Mouimēti di germania solo teneua de re
dispagnia dopo Molte pratich finalmēte couēne colloro di fa
re a qsto dl regnio di napolj e possederlo in mezo Ma cō patto ch
ciascuno saqstassi da sse la parte sua: ello partirno ī q° Mo-

do chel re di fracia tochassi napoli cō tutta la terra dilauoro
della prouincia dello abruzi: el re dispagnia le prouincie della puglia
e di calauria cō patto di nō si molestare ne aiutare ī aquistare
la sua parte: trattossi questa cosa cō tanto secreto che nō volsō che llasi
manifestassi pero che quando fussi giūto l'esercito a roma allora
l'oratore di ciascuno chiedessi al pp. la īvestitura e publicas-
sino farlo p benefitio e vtilita comune di tutta la cristiani-
ta: e tanto al tēpo suo madorono ad effetto ma nō gia sāza bia-
simo dell'uno e dello altro re: fu biasimato ferdinādo d'usare
tāta crudelta cōtro a uno del suo sāgue il quale maj l'aueua
offeso massimo che gli daua sēpre spāza di volerlo aiutare: il re
luigi fece marauigliare ogniuno di volere ī italia p cōpagnio
piu presto il re dispagnia potete p li tāti regnj e suo emulo
che l re federigo che si gli era offerto d'acettare qualūq cōditione
auessi voluto ī sino a farsi suo tributtario: ma ī tutta .2. potette
piu l'ābitione el desiderio di magiore stato che la cōsideratione delle
sopra dette cose: fatta questa capitolatione subito il re luigi scopertamē-
te comīcio a preparare l'esercito: mētre lo preparaua il valētino ne
primj di dell'anno .1501. sacostò di notte a faenza p pigliarla ī che
tēto ī vano si volto a uī castello chiamato russi e subito ne fece aq-
sto nō sp̄ado piu di pigliare faēza p fraude finalmēte nel prīci-
pio della primauera vi torno col campo e gli dette di molte batta-
glie ma era tāta la vigoria di quelle di dētro che sēpre era ribu-
ttato: ma finalmēte comīcio a entrare spauento a faēzanj che se nō
si arēdeuono volōtariamēte larebō poj a far p forza vedēdolo tā-
to ostinato d'otenerla p tāto al fine saccordorno di darli la citta
salue le robe e lle psone e di piu che astorre māfredi loro signio-
re fussi lasciato libero e potessi auere e fruttj delle sue ētrate il che
tutto pmesse cō giuramēto e lle osseruo quāto a quello a pparteneua
a faentinj fedelmēte ma il giouane astorre lo ritēne ī corte seco
con onoreuolj dimostrationj di poj fu cōdotto a Roma doue cōsecō-
do che si disse: satiata prima la libidine di qualcuno fu occultamēte
ī sieme cō vn suo fratello naturale priuo della vita questo fu la oseruā-
ntia del giuramēto del valētino nō auēdo rispetto alla inocētia
sua nella eta che nō aueua ācora .18. annj. ne māco alla sua
belleza che era mirabile: fatto lacquisto di faēza ādo uso bolognia
p farne aquisto e di poj molestare e fiorētinj e qualj nollo aueuō
maj nellej ne il padre offeso: prese ocasione p che erono ī cōtesa cōtro
di frācia sopra certj danarj e qualj cōtra p nō potere e nō ui essere
ordine ne gouerno) po nō gli dauano e il re irato cōtro allorō as-
pramēte gli richiedeua e llo diceuano nō essere vbrigatj nō a-
uēdo riauuta pisa: e p questo il valētino saparechiaua di ofēde-
rli ī questo tēpo il pp. lo dichiaro duca di tutta la romagnia colla

aspra

a pvatione di tutto il cocistoro e quie ne dette lacrestitura. Ma i me
tre valeua molestare Bologna gli vene comadamento dal re
ch no molestassi giovanj Betivogli della qual cosa lui el p.p.
prese i credibile sdegnio: pure simulado covene col betivogli
ch gli cocedessi il passo e gli dessi le vettouaglie necessarie e aiu
to di certa qtita di gete e asse ogni año 9000 ducati & parte
dessi gli disse esservi venuto p essere stato chiamato da que de ma
riscotti cittadini potenti i Bologna suoi aduersarij i quali furo poi
tutti morti dal Betivogli p vedicarsi o vero o falso ch fussi stato quel
ch il valetino gli aueua detto: partito dl Bolognese mado a pisa li
uerotto da fermo colle sue gete nel suo partire e frazesi ch ero seco
si partirno p vnirsi cho que ch adauono alla i presa di napoli
ch dl cotinuo sacostauono aroma: arriuato il valetino alle alpe
se gli fece i cotro lo basciadore de fioretinj el quale ebbe dalli da
pricipio buone parole: ma subito ch ebbe passato lapenino e co
dottosi a Barberino: muto la finta benignita i nasprezza p
ponedo facessino cofederatione seco: mutassino el presete go
uerno lo coducessino allore stipedij co codotta e copaga couenete al
grado suo: i fireze era sospetto di qualch trattato i fauore de
Medicj p essere i que di ito alla corte dre di fracia giuliano de
Medicj a psuasione dl p.p. e piero suo fratello era restato nel bo
lognese e i capo col valetino ero gli Orsinj ch somamente desi
derauono il loro ritorno: Ma i vero no era la volota dl valeti
no ch piero riauesi lo stato be ch alluj simulassi il cotrario: i me
tre si praticaua di venire collui a qualch accordo peruene i sino
a Campi vicino a fireze a 6 Maggio: quado il re i tese la sua passa
ta (be ch gli fussi stato grato ch il valetino gli spauetassi) ma
no gli piacque gia ch gli assaltassi el lor dominio: il ch i teso da
fioretinj allungauono lacordarsi: Ma auedolo tale ppinquo furo costre
ti di fare qsto ppo ponetua ma sopraueneдо il comadamento dal re e
se ebbe subito a partire e fioretinj no gli osseruorno niete di qsto
ero couenuti collui: Ma il valetino nel ritirarsi fece i finiti da
nj p tutto il territorio camminado co lento passo acio visitassi quel
piere e si volto vso lo stato di piobino e ne prese alqte terre e vi
lascio parte dlle sue gete acio facessino aqsto il tutto e col resto
dlle sue gete si riducesse a roma p vnirsi col capo dre alla i pre
sa di napoli i qual tepo il re federigo i tese ch tato esercito si pre
paraua a sua destructione ma gli era occulto ch le arme dgli spa
gnj ch si preparauono p sua sicurta e difesa auessino a essere i suo
detrimeto: pocoesse al capita cosaluo alcune terre della calauria
ch gli aueua adimadate: sotto colore di volerle p sicurta dlle
sue gete: Ma i verita p facilitare lagsto alla parte de suo Re

attēdeua federigo asoldare gēte elemiua cogli spagniuoli noi volēdo
richiudere pelle terre volēdo cōbattere alla cāpagnia ī q̄ giorni p sospeto
di trattato i carcerò il pricipe di Bisignano el cōte di meleto: p sicurtà
mādo mādo ī tarāto ferdinādo suo primo genito e duca di calauria
pichol fanciullo ne pe custodia dlla forteza ma p q̄lla forteza ī nespu
gnabile cōseruasi lui: fatti q̄ e di molti altri puedimēti sperava aue
re aresistere a gualcūq sforzo ī q̄ medesimo tēpo il cāpo de frāzesi gia
arriuato era tutta ī torno arroma allora ī cōcistoro gli oratori dl re
di frācia e q̄lle dl re dispagnia publicorno lacordo ch aueuō fatto
ellore se dllo agsto dl regnio di napoli ella diuisione tra lloro di detto re
gnio ante chiesono alpp. la ī vestitura ciascuno dlla sua parte el
pp subito la cōcesse peruenuta a federigo la duiso dlla nuoua cō
cordia spauēto grādemēte ben ch cō saluo mastrasi di nolla credere
e di uolere seguitare di difēderlo nōsene fido molto subito pposito
si fermò ī capua e pose le guardie alpasso di sā germano aspetta
do gli aiuti de collonesi ch serō partiti dlle loro terre p ch il pp. aue
ua loro mosso guerra p occupare e loro stati: ma no p̄ cō saluo ebe
ī teso acōstarsi e frāzesi scoperse la deliberatione de sua Re,
et mādo a napoli -6- galee aleuare di qui le -2- regine luna
sorella ellaltra nipote dl suo re. p sp̄o colōna cōsiglio federigo
ritenessi dette galee e rauunassi magiore armata fussi possibi
le opponēdosi alla cāpagnia p mare e p terra forse ch p q̄
via otterrebbe qualch piciara vittoria: federigo giudicō ch
āch q̄ cosa nolghi potessi giouare p si risolueua altutto dia
tendere alla guardia dlle terre: ī napoli messe p sp̄o colōna ī cō
ua fabritio colona e collui rinucio da marciano: ī Auersa
et tolsi cōdimolte dlle sue gēte: e frāzesi dl cōfine . . . scomi
nciorno ma ī nāzi ch il capitano obigni uscissi di roma si ribe
llo da federigo sā germano uno de passi ī portati di quel re
gnio partito obigni da roma p la via fece abruciare mari
no e caui e ltre terre de colonesi di poi si dirizò amōte fortino
doue speraua fussi giulio colōna ma giulio laueua abādonato
cō poca sua laude: pcedēdo obigni occupò tutte le terre ch sono
p la via ch va a cāpua ī sino a vulturno: il ch ī teso da fede
rigo si ritirò ī napoli abādonādo auersa la quale ī sieme cō nc
la si dette a frāzesi lo sforza de q̄ali si ridusse ī torno a capua
e vi stettono -8- giorni dādo alla terra grādissimi e feroci as
salti tāto ch i padrini si comīciò atrattare di fare acordo me
tre si trattaua le guardie si comīciorno alētare e sta pianne
ghigēte dl solito dlch acorti q̄lle di fuora fatto picholo sforzo
. . . presono ella messono asacho cō molta vcisione rirenendo
solo q̄egli ch auazorno alla loro crudelta: la ī pieta . . . issi
ma cōtro alle donne tāto religiose q̄nto secolare esposte alla . . . bi
dine ella auaritia de vincitori fu tale . . . ai molte si . . . orno

nel fiume e ne pozzi p morire honeste le altre menate via
furono poi ī roma vēdete p minimo prezo: in tralle altre scellera
teze degni di eterna īfamia si divulgo chi essēdone rifuggite molte
ī una torre avēdo scāpato il p. picolo: il duca valētino chi teneva no
me di duogo tenēte dl re di frācia seguitādo lesercito nō acōpagnia
to daltri chi dalla sua guardia e da suoi gētili huomini le volle ve
dere esene ritene .xo. delle piu belle: de capitani resto prigione fabri
tio colōna: Ugo di cardona e tutti gli altri di cōditione: rinuccio da
marciano ferito leggiermēte venē ī mano dalcuni dl valētino do
ve ī breve finj la vita nō sāza sospetto di morte pcurata: la pdi
ta di capua tolse altutto la spāza di difēdere piu cosa alcuna tāto chi
federigo si ritiro ī castelnuovo: a frāzesi ī tāto sarrēde gaeta di poi o
bigni giūto chi fu avērsa: la citta di napoli pse medesima sacordo cō patto
di pagare a vīcitori .60. mila ducati il chi visto da federigo pochi di poi
cōvenne cono bigni di cōsegniarli ī fra .6. giorni tutte le terre elle fortezze
chi ācora si tenevā p lui le quali secōdo la divisione toccavono al re di
fràcia ritenēdosi solo lisola ischia p .6. mesi ne qual tēpo potessi ādar
ptutto fuor dl regnio di napoli e di mādare ī tarāto .100. huomini
darme, poter cavare le sue cose di castelnuovo e di castel dllo uovo
eccetto lartiglierie chivi erō restate dl re carlo: si dessi venia a tutti le co
se fatte dapoi chi carlo aqsto il regnio di napoli: e chi i cardinali co
lōna e aragona godessino le ētrate eclesiastiche chi avevā nel regnio
di napoli: cōposte q. cose si ridusse ī ischia dove erō ridotte tutte
le miserie dlla casa gia tāto gloriosa di ferdinādo vechio: qui
era Beatrice sua sorella la quale doppo la morte dl famosissimo re
Mattia suo marito: maritata poi a ulaidislao il quale la tenne tāto chi
suo mezzo ottene il regnio di ūgheria ottenuto chilebbe la ripudio ela
la dispēsa da Alessādro .6.: eravi ācora Isabella gia duchessa di mi
lano nō māco ī felice di tutti trovādosi essere quasi ī ū medesimo tēpo
priva dllo stato dl marito e dl urnico suo pichol figluolo chi tāto
ī pvidentemēte aveva dato al re di fràcia chi subito laveva dedi
cato a vita monastica: cō tutti q. era federigo nōmeno āsio di tāti
suoi picholi figluoli e maggiore chi era ī tarāto chi di se pprio: ave
dō a daqz e frāzesi tāto agevolmēte aqstato il regnio di napoli
nōe da pretermettere di narrare una cosa rara ēisolita a nostri
tēpi chi pare altutto spēto lamor de figluoli vso e ppri padri q̄sto
chi arrivādo a pozuolo ū de figluoli di gilberto di mōpesieri como si
[illegible] da cordiale dolore dopoi chi ebbe sparse ī finite lacrime cadde morto.
sul sepulcro paterno ēisieme collui fu sepellito: poi chi federigo tra
ī ischia mādo al re di fràcia p il salvo codotto ottenuto ī nāzi si
tissi mādo parte dlle sue gēte alla difesa di tarāto e quasi tutti
e suoi gli lascio nella rocha dischia e colloro psp e fabritio co
lōna chi avēdo pagate le loro taglie erā stati liberi il governo dlli

sola a Marchese del vasto come era i italia i sieme colla Cotessa
di fracavilla: di poi Co- 5- Galee sottili sene ādo ī fracia ele-
do vita piu qeta spādo forse essere la migliore e piu sicura: arri
uato al re acetto dallej il partito di rimanere ī fracia dadogli la
duchea dagio cō puisione di 30- mila ducati lanno il chi cōchiuso
mādo a quegli aueua lasciati ī ischia il comādameto la desi
no agli agēti del re il chi nō volsō fare ella ritenono lugamete sotto
l'esegnie di federigo: Nel medesimo tēpo Cosaluo fu riceuuto datutte
le terre della Calauria bē chi arebō voluto piu presto darsi a fraēzesi ma
il nō auere psona chi porgessi loro aiuto le costrise acedere. Mafre
donia solo si teneua e taranto ma auuto Mafredonia ella forteza
p assedio pose il Capo a taranto doue era magior difficulta final
mēte lebbe p acordo dal Cote di Poteza e da fra lionardo na
poletano Caualier di rodi nō auēdo spāza di soccorso Cō patto di
dare la citta ella rocha se ī capo di 4- mesi nō fussino socorsi
riceuēdo dallej il giurameto ī sulla hostia cosecrata di lasciar
libero il Duca di Calauria il quale aueua secreto comādameto
dal padre di ādarlo a trouare ī fracia ma passato il termine cō
segniorō la terra ellej disprezādo il giurameto nol lascio par
tire ma come p° pottette lo mādo ī ispagnia auēdo piu rispetto
alla utilita de suo Re chi al timore di dio e al biasimo degli huomi
ni gūto il piccol ferdinādo ī ispagnia fu racolto dal re colle
dimastrationi e cogli honori quasi regij ma ī fatti guardato
e custodito come prigione bē chi lo trattassino benigniamete
ī q° medesimi tēpi e disegni ele ī presa del pp. pcedeuō psparame
tē p chi aueua aqstato tutto lo stato de Collonesi e de Sauel
gli chi aueuono ī torno a roma de quali ne dono una parte
agli orsini: chi fauoriuano il valetino il quale cominciādo la pre
sa contro a piombino il quale p opa di pādolfo petrucci sanese segli
arēde ī mētre chi iacopo dapiano signiore di quello era ito a tro
uare il re di fracia chi laueua riceuuto ī ptetione pregādolo
chi p rispetto dello onor pprio nollo lasciassi pire: il re nō uelado
con nessuno artificio la sua ī famia disse auer pmesso al pp.
di nō segli oporre ī cosa nessuna ne poterlo fare sāza suo de
trimēto Ma mētre tal cose si trattauono la terra sarēde: nel
medesimo tēpo il pp. marito la lucretia sua figliuola a dalfō
so da esti figliuolo di Hercole duca di ferrara era la detta lu
cretia restata vedoua pche il valetino aueua tolto la vita agi
smōdo figliuolo naturale di alfōso gia re di napoli pricipe di
Biselli chi era suo marito eba p dota 100- mila ducati ī cōtanti riduse
il cēso annuale di ferrara da 4000- ducati a 100- e altre cose di firmito
valore parue a tutte le psone paretado ī degnio della nobil fa
miglia da esti soliti a far paretadi nobilissimi acōsetirno p
assicurarsi dalle arme del valetino gia formidabile a tutta la

italia potete p e danari e plla actorita dlla sedia apostolica e pil
favore dlre di fracia be ch no fussi mezo sufficiete dasicurar
si da tata pfidia quale era quella dl p.e e dl figliuolo mētre q°
cose si facevono i toscana e i torno elle cose dl regnio di napoli si
ādavono coponēdo e ordinādo: il cristianissimo trattava la pace
cō Cesare ella i tetione sua era nō solo asicurare lostato di mila
no e stabilire il parētado di Claudia sua figliola cō carlo figliuo
lo dlto arciduca ma di potere offēdere e vinitiani e torloro cre
mona e tuta la giaradadda i sieme cō Bresca, Bergamo, state
occupate dalloro ch ebō la guerra cō filippo maria viscōte du
ca di milano: tato ch p q° e dimolte altre cose mādo il cardinale
di roano a Cesare: avvicinati a treto trattorno piu giorni le sopra
dette cose: nalla cosa ādo alūgo p ch Cesare nō voleva cōcedere
la i vestitura alre dl ducato di milano massimo chilla chiedeva
pe figliuoli maschi i caso ne avessi: il roano i stava grādemēte
ch tal pace si cōchiudessi e di poi si convocassi u cocilio vniver
sale p riformare la chiesa no solo nelle mēbra ma ācora il capo
A q° Cesare simulava di cōsētire p tenere i nispāza il roano di
coseguire il papato al quale aspirava grādemēte ma nō p q°to ma
co il suo re ragionato di tutte q° cose il roano sene ritorno i fra
cia avēdo spāza ch presto si cōchiuderebbe. e acio si potessi piu
facilmēte aveva plūgata la triegua la quale spāza nō fu va
na: i nel qualtēpo arrivo a bles larciduca cō giovana sua. no
glie ch ādavono i nispagnia p ricevere da que populi il giurame
to nella psona sua e di giovana restata primo genita di que
Re come veri eredi e sucessori: i mētre dimororno a bles dove
dal re di frācia ricevettono grādissimo honore vestādo i sie
me cōcorsi dl matrimonio de figliuoli si partirno seguitādo
il loro viaggio: questo āno medesimo mori agostino Barba
rico doge di vinetia al quale sucesse lionardo loredano: erono
state i q° tēpo gete le arme i toscana p il sospetto dl valētino
e discordie p essere e fiorētini col re di frācia nō moveciono mēte cōtro a
pisani: marcellano 1502 – di nuovo si rientrirno seco elloi gli a
cetto p ch temeva nō si vnissino cō Cesare il quale dopo la par
tita di roano era entrato i nuovi disegni non voleva cōcede
re la i vestitura dl ducato di milano ettiā dio plle figliuole
femine: la cagione dl timore del re ebbe origine p essere stati
ricevuti i fireze gli oratori di Cesare i tra e quali fu Hermes
sforza ch era stato liberato p mezo la sua sorella regina de
romani chillo aveva chiesta al re di frācia: i quali ādavono
al p° p trattare dla i coronatione di Cesare: la soma di q°sto e sio

retini conuenno col re luigi fra chegli pigliassi i protectione e gli difendassi
a suo spese da qualunque gli molestassi: e lloro i 3 anni pagassino al re
120 Mila ducati e potessino procedere colle arme contro a pisani e tal
confederatione duressi a essere per 3 anni cochiusa questa cosa si delibero
rno di dare il guasto alle terre de pisani acio co questo mezzo gli
sforzassino accedere: i Mentre tal cose si trattavono i toscana na
cque nel regnio di napoli grande discordia sopra confini tra fra
zesi e gli spagniuoli la cagione fu che consalvo voleva gli suare
quella parte che si chiama il capitanato: Ma volendo dare notitia
di questa cosa e da sape essere tal regnio distinto i piu parte ciascu
na con nomi proprii i quali so questi a cogi cosi dal alfoso vecchio padre della
casa aragona re di napoli chello divise i 6 parte overo provincie
i terra di lavoro, principato, Basilicata, calavria, puglia e abru
zzi: delle quali la puglia e divisa i 3 parte e nomi so questi terra di
Otrato: terra di Bari e capitanato il quale capitanato essendo con
giunto allo abruzzi e diviso dal resto della puglia dal fiume lo fanto
detto aufido: e franzesi volevano si stessi alla divisione antica e no
a quella di alfoso perche chi possedeva il capitanato tirava le
trate delle pecore di grandissima importantia perche vie la dogana
che solo di dette pecore ne cavavano lanno 90 Mila ducati: e te piu
abondate di grani per il primo anno la casa passo legiermente diviso
detta entrata: Ma llanno seguente no contenti a questo ne avevano tolto cias
cuno quanto piu avevano potuto al fine Messi ciascuna parte e sua
vficiali la qual discordia si i gegniorno di coporre alcuni
Baroni del regnio conducendo a parlamento i sieme consalvo ernandes
e lluigi dormigniacha duca di Nemors vice re di quel re
gnio per la parte del re di francia e fu mai possibile acordargli fi
nalmente conuenno di starne alla determinatione delloro re e insi
no venissi tal determinatione si fermassi ogni cosa: Ma il vi
ce re i superbito Mosse le arme e turbo ogni cosa e dal suo re
fu aiutato che per questo era venuto allione per potere socorrere di lu
go piu propinquo sperando ottenere tutto il reame caciandone gli spagni
uoli i Mentre queste cose si governavono nel regnio di napoli i questa
maniera nacque i toscana gran movimenti mossi da vitellozo
vitellozi i cirtro dagli orsini e di gia pagolo baglioni pandolfo
petrucci per rimettere i firenze piero de Medici la cosa procedette
i Modo che arezzo si ribello per la poca prudentia di guglielmo
de pazzi che nera comessario fuor che lla cittadella dove rifuggi con
cosimo suo figliuolo vescovo di quella citta: i tanto gli aretini Messo
dentro il vitellozzo colle sue gente lale attesono a chiudere e la cittadella
acio che none potessi uscire persona e notare la citta: fatto questo vitellozo
se ritorno a citta di castello promettendo di tornare: come si seppe questa cosa
i firenze non fu considerata di questa importanzia fussi e pero mal gover
no i nove rimediorono il che i teso da vitellozo subito si ritorno

acōpagniato da piero e dal cardinale de Medici: fabio orsini già
pagolo Baglioni e subito colle artiglierie chi aveciono avute da sie
na cominciorno abattere la cittadella la quale secōdo luso della cō
munita e mal provista tanto chi furō costretti a darendersi poichi la
avecio tenuta ·12· giorni dopo la ribellione cō patto di ritenere il
veschovo con 1050 cittadini eletti dagli aretini acio potessino ria
vere alcuni de loro chi erono i carcerati i fireze: fatto q° volto
lesercito p pigliare le altre terre circustanti chi pnō essere difese ote
nō i breve le quali furō q° sā sovino, castiglione aretino, ella
citta di cortona cōtutte le castella di valdichiana scusandosi chi fosse
rō ribellati da fioretini sendo i capo piero de Medici: avute q° si vol
torno al casetino bē chi p° ottenē āghiari el Borgo a sā sepolcro
ritorno poi vso il casetino: fu oppenione dognuno q° cose averle
fatte il vitello col cōseso dl pp. e dl valentino bē chi poi afirmassino il
cōtrario: i quel tēpo il valentino assalto allimpviso lostato durbino
e i brevissimo spatio ne fece aq̄sto p chi il duca subito i tese la sua
venuta sene fuggi cō francesco M. della rovere suo nipote: Mētre
si preparava di voltarsi a camerino chi era assediato p suo cōto
dal duca di gravina si cominciorno ascoprire le gēte fra ese chi
il re Mādava al soccorso de fioretini sdegniato oltra modo cōtro
alla tanta isolentia dl pp. e dl figluolo i citato āchi dagli oratori di
Cane d'abuosa nipote dl cardinale di roano signiore di ciamonte sao
luogo tenēte i tutto lo stato di Milano il quale la certificava della
grādeza e potētia dl valentino e ql gli aveva concesso Mādassile
sopradette gēte le quali nō p° arrivate chi ebro spavēto nel vitello
zo e nō picolo: i que di coligaño si tratto lacordo tral valentino e gi
ulio da varano signiore di camerino il quale fidandosi venē poi
i potesta dl valentino cō ·2· suoi figliuoli il quale colla sua solita i
pianita chi sēpre usava gli fece strāgolare: i signiorēdosi alcutto
di camerino Ma vitellozo si trovava i grā travalglio plle cose
di arezo i tēdēdo chi il re partito dallione era arrivato i asti
e chi Mādava i toscana luigi dla tramoglia cō 100 - lancie e di
Molte artiglierie e tero gia a parma: aveva il re nellanimo suo
dispogliare il valentino dlla romagnia po chiamava asse tutti
que signiori erono stati ofesi dallui pponēdo di ādare a tale i
presa i psona affirmādo essere piu pia e sata i presa chi āda
re cōtro al turco o altri i fedeli ple quali cose nō poco spaventati il
pp. el valentino de minacci dl re attecono ascusarsi afirmādo chi q̄to
era stato fatto dal vitellozo i arezo cōtro a fioretini essere suto sa
nza loro volōta alle parole agiusono e fatti p chi tolsono al vitel
lozo le gēte chi avecia di loro minaciādolo chi se nō restituiva
a fioretini arezo elle altre terre lassalterebe colle arme erono i tal
tēpo arrivate le gēte dl re presso adarezo el vitellozo subito cō

segnio a frazesi la terra elle artiglierie il chi no piacque
a fiorētinj chillarebono voluta loro Ma il re la fece subito lorco
segniare così cō grā facilita riebono il tutto Ma nō gia sanza grā
dissima spesa q danj erono acadutj a fiorētinj pla mala for
ma dl goūerno popolare po cōsiderato tāto picolo dopo molte
discussione si mectò il modo dl regimēto e feciō gōfaloniere
a vita piero soderinj cō grā cōsētimēto di tuttj p le sue buo
ne qualita: Metre chilre dimorò ī asti vādo Batista orsino
Cardinale cōtro al volere dl pp. p iscusare gli orsinj el vitellozo
delle Cose darezo e p aiutarlo cōtro al pp. e cōtro al valētino la qual
cosa desiderava qualūq signiore italiano: Ma il re aveva
mutato proposito pchi così era psuaso dal roano accio il pp. gli
cōfirmassi p altri. 18. mesi la legatione dl regnio di frācia e p
acqstare a presso a popolj nome di cōservadore dla sedia apo
stolica e di più p avere dal pp. cardinalati e altre dignità p suoj
parētj e amicj acio divenissi più potēte ad ascēdere al pōtifica
to il quale sommamēte aspirava: po il re si riunj col pp. p il me
zo di trocies cameriere dl potēfice e il quale ī nome dl pp. gli pro
messe ogni aiuto pla guerra di napolj e gli mādereb tutte le
gēte del valētino il chi gratamēte fu accettato dal re: avuto
chi ebbe ī roma il valētino la nuova chilre era rapacificato la
do p posta a trovare a milano e fu riccevuto cōtro a lexpetatione
di ogni psona cō sommo honore chi gli fece ecessive carezze
ritenēdolo seco ī sino chi lui ritornò di la da montj: ī mētre chi cristiani
ssimo dimorò di qua da montj mādo aiuto di gēte e daltre cose a
frāzesj chi erō nel regnio di napolj di maniera chi cō quelle vi
erono tolsono a cōsalvo tutta la puglia di sorta chi el re di spa
gnia nō si teneva altro chi Barletta, Andria, galipolj, tarāto.
cosāza, e la vieracce e seminara: tāto chi gli spagniuolj si ridussono
ī Barletta sēza vettovaglie e sēza munitione bē chi secretamē
te ne fussi lasciatj provedere ī vinetia: Venuto al re chi era a
cora ī astj le nuove di tāta prosperita de suoj nel regnio di na
polj si deliberò di ritornare di la da montj nō cōminciādo di mā
dare a que chi erono ī napolj que socorsj erō necessarij a stabilire
la vittoria: ne medesimj giornj ebbe le nuove di avere di aver
ottenuta la lega trieguia dl re di romanj po nō gli parēdo di a
vere più chi temere dle cose dla italia partì subito lasciādo
al valētino parte dlle sue gēte accio si vēdicassi de suoj nimicj
la amiratione chi dette il re di tāta sua varieta e quasi ī passibi
le a narrarlo: Partito il re il valētino ritornò ī romagnia a seq
tare le sue ī prese: temevō dle sue arme nō solo la romagnia
Ma e fiorētinj, e sanesj, il duca di ferrara, tuttj gli orsinj Ma

sopra tutti temeua giouanj Betiuogli abādonato dalre chilla
uenia riceuuto ī ptetione e ꝑ timore da tutti gli altrj: & vinitia
nj spauentati di tāta ꝓspita dl valētino faceuō ricordare alre
ꝑ il loro oratore ꝗsta fussi la ī famia dlla sua corona a fauori
re v stato scellerato sitibōdo dl sāgue vmano. Macatore di fede
vciditore dl ꝓprio fratello e di altri suoj cōgiunti or cō ferro
or cō veleno: il re nomentaua ꝑ qsto ꝓposito Ma piu si cōferma
ua nella sua setētia rispōdeuā nō potere ī pedire il pp. nō dis
ponessi a suo modo dlle terre sottoposte alla chiesa: ī mētre il va
lētino era ī romagnia i duca d vrbino ricupo isuo stato: e
que di Camerino richiamorno giouā Maria da varano figliuo
lo dl signiore passato ello rimessō dētro: nō basto qsto chi soldatj
suoj aueduttisi tardi di tāta scelleratezz segli ribellorno Ma
simalauozo il cōtrario i caporali di qsto moto furno il Cardina
le Batista orsino chi gli ītito ī sieme cō pagolo orsinj vitelo
zo, giā pagolo Baglione, liuerotto da fermo el Duca di gra
uina tutti qsti scrissorno ī sieme ꝓmettēdosj di essere ī naiuto lu
no allaltro cōtro alle forze dl valētino e ꝑ essere piu fortj suni
rono col Bētiuogli e mosso larme ī piu luoghi dlla romagnia
il valētino auēdo notitia di qste cose seno turbo Marauiglio
samēte nō auēdo tāte gēte chi colla forza gli potessi oprime
re si delibero ꝓcedere colla sua solita arte dasicurargli o dj
spartirgli lū dallaltro nō restādo ꝑo di soldare nuoue gēte:
ꝑ far colla forza se nō riuscissi la fraude: finalmēte trallorj
el papa sepō far di modo ritornorō tutti sotto la sua obediētia
ī teruenēdo molti patti e cōuentionj ꝓmettēdo pdonare loro qsto
cōtro allui auessino fatto: assicuratj gli mādo aricoperare il Du
cato durbino nō p^a^ arriuatj a cōfinj il duca d vrbino ruino
tutte le forteze e sene fuggi a vinetia: giūti locuporno sā
za dificulta nō trouādo ī pedimēto: di poj si uoltorno a siniga
glia la presono e sachigiorno la prefettessa sorella dl duca dur
bino abādonata da tutti si fuggi: presa sinigaglia il valētino
ādo a fano doue sopra stato pochi giornj messe ī sieme le sue
gēte mādo adire al vitelozo e agli orsinj chi di seguēte voleua
allogiare ī sinigaglia e ꝑo alogiassino fuor dlla terra elloro
soldatj il chi subito fu fatto: il di ordinato vene il valētino
cō tutte le sue gēte a sinigaglia al quale veñe ī cōtro il Duca
di grauina, pagolo orsino liuerotto da fermo, el vitellozo ellorj
gli racolse cō molte carezze e caminorō cōllui ī sino alla porta
vedēdo tāte gēte si trouauono ī grā timore e chieso licētia
di tornare alloro allogiamēti nō volle dicēdo auere bisognio

dj ragionare collore dl modo di seguire la guerra no potelo
disdire ellororo e ciascuno di loro fu messo i mezo da 2 de ge
tilj huomini dl valentino sotto colore di onorargli ma i verita gli
aueua ordinatj acio no potessino fuggire smotatj tutti erridotti
collej i camera dopo poch parole disse volere volere ādare a mutta
re vestimēto e partissi elloro subito furō fatti prigioni ellaltro di
ch fu lultimo di dicēbre dlanno 1502 fece stragolare vitellozo
elliuerotto da fermo ī quel ppio giorno i capo allanno ch liuero
tto aueua morto atradimēto giouā fogliani suo tio materno
chllaueua alleuato e cōdotto al grado della arte militare ī ch
si trouaua il tradimēto passo ī q͠a forma ch lej mādo adire al
zzio ch sarebbe volētto ire ī sino afermo a uissitarlo e ī sieme
mostrare alla patria parte dlla sua gloria il ch gli fu cōce
sso allora lej messe aordine 100 caualli eletti cō soldatj va
lenti e ādorō tutti armati e cosi eltororo e giouanj lo riceuette
cō grāde honore ello couite piu volte ī casa sua facēdogli
ogni amoreuoleza dopo pochj dj liuerotto ī vito lej cō pare
chj de primj di fermo e fecelore vno splēdido couito finito co
minciò collore aragionare dlle ī prese dl valentino auēdo detto e
risposto i sieme di molte cose apartenēte al ragionamēto co
minciato si rizo ī piede prese p mano il zio dicēdo ch cose dj
tāta ī portāza nōera da parlarne ī publico e auuio ī camera
seguēdolo tutti e serrato lasciò seguitādo di ragionare saltorō
fuora parecchj armati e nō auēdo auto furō tutti strāgolati
fatto q͠s salto fuora cādo al palazo publico cō suoj seguacj ī gua
p nō dubitādo di fraude lo messō detro cō pochj: ī tāto q͠ch
erō restatj: leuorono il romore elloj cō suoj armazo il magistra
to lasciādo guardie: corse la terra vcidēdo e miseri cittadinj
disarmatj: ch pēsaua segli potessino oporre e se ne fece assolu
to signiore e ī capo allanno quel medesimo dj preso a tradimē
to pde ī sieme la signioria ella vita gli altri dua mesi ī prigio
ne ī sino auesi auiso dal p͠e. di q͠to aueua fatto ī roma il quale
nel medesimo tēpo ī carcerō ī roma il cardinale orsino ch era ve
nuto aroma sotto la fede dl p͠p fidādosi di chj era noto ch nō aue
ua fede. di poj fece pigliare rinaldo orsino arciuescouo di fire
ze, il pronotario orsino, labate dalauiano fratello di bartolomeo
e Jacopo s. ✠ tutti degli orsinj ellj messe ī castello s. āgelo fatto q͠o
mādo il pricipe di squilacj suo figliuolo a pigliare la possessione
dlle terre degli orsinj: dj castello cacciò il cardinale ello ritēne ī pa
lazo e vimorj ī pochj giornj si credette di veleno e p allege
rire tale ī famia lo fece sepellire cō grā pōpa spargēdo ch era mor
to di ī fermita naturale: auuto ch ebbe il valentino la auiso dj
q͠sto aueua fatto il p͠e. acio si potessi finire di vēdicare si parti
p auere se auessi potuto nelle manj giāpagolo baglionj e pā

dolfo petrucci il chi nogli riusci p acorti sene fugirno: Mētre
il valentino adaua a siena fece strāgolare il Duca di grauina
e Pagolo orsini fatto q° si ritirò collesercito versoroma Molestādo
di cōtinuo le terre degli altri orsini tāto chi finalmēte sene īsignori
q° fine ebbe la ribellatione de soldati del valētino: ī q° Medesimo
tēpo nel reguio di napoli le cose de frāzesi adauāo Molto decli
nādo sforzādosi gli spagnuoli di racqstare le terre pdute nō
guardādo a fatica patēdo di tutte le cose necessarie era tāta
la virtu di cōsaluo ella patia delle sue gēte chi narrarlo e quasi
īpossibile esarebe ī credibile a chi leggiessi: e frāzesi cōtinuaua
no lassedio di barletta Ma colla loro solita negligētia: achadde
ī q° tēpo chi 13 italiani del cāpo di cōsaluo si sfidorno cō 13 fra
zesi i quali ottenuta la licētia da loro capitani di cōbatere fu
ro cōdotti ī cāpo presēte lesercito dellūna parte e dellaltro ētra
ti venono alle Mani dopo Molti abattimenti restorō vīcitori gli
italiani cō īcredibile allegreza e cōtēto di tutti gli italiani e spa
gnuoli: nō si puo dire qnto sene sbigottissino e frāzesi chi si psua
deuono chi elloro nō potessino pdere: ī q° Medesimi tēpi larci
duca tornādo di spagnia p ritornare ī fiādra p tutte le terre
di frācia gli fu fatto tāto onore qnto e possibile īmaginarsi ve
ledo cosi il re luigi desideroso di fermare collui stabile e fer
ma amicitia aueua seco 2 oratori de sua suoceri chi cosi a
ueua adimādato bē chi gli auessino data libera facultà di fer
mare la pace col re luigi: ariuati ablès dopo lūghe pratiche
finalmēte cōchiusono chi fussi pace tral re luigi e que dispa
gnia p le cose di napoli stādo ciascuno cōtēto alla p.te di quisio
ne chi feciō quādo la qstorno: di poi stabilirno di nuouo lospo
salitio de figliuoli chi il re dessi p dota a claudia quel chi posse
deua del regnio di napoli e que dispagnia cōcedessino a carlo
laltra parte e filippo lauessi a tenere īsino chi cōsumassino il
Matrimonio ī nome di carlo: fatte q° capitolationi e stabilite
le feciō solenemēte publicare nella chiesa Maggiore doue fu
grā cōcorso di popoli stabilito chella fu p giuramēto il re p la
sua parte e da filipo p li suoi suoceri come loro pcuratore
fu q° la mādorno a publicare a napoli Ma cōsaluo nolla aceto
p chi comādauono chi ciascuno fermassi larme īsino venissi
di spagnia la ratificatione: il vice re vbidi Ma nogia cōsaluo
afirmādo nō potere omettere la guerra forse nō reputādo abasta
za lautorità sola di filipo o vero spaua dauere presto la vittoria
il re di frācia pauere fatta q° pace Maco assai dal puedere a
suoi altri sussidij āzi licētio assai di quegli aueua disegniati
p Mādare a napoli: il chi nō fece gia cōsaluo chi dl cōtinuo le
aumētaua: il pricipio del vicere degli spani fu ī calacuria in v
na battaglia doue resto prigione Aubricot cō alcuni altri capi

tanj frãzesj el duca di sorma: il capitano obigni be chi fuggissi
nella rocha dagitola fu costretto a darsi prigione rotto e vīto ī quel
medesimo luogo doue pochi aññi fa cātata sua gloria di ua rotto stre
fatinādo ī sieme cō cōsaluo tāto e poco costāte la fortuna nō gli
tolse la vittoria altro chella troppo subitessa di venire alle mani: lau
tore di q° vittoria fu mancello da bonauida: be chi p° piernauarra
auessi rotto il duca daīri: ~~cōgra~~ restādo prigione cō grā mortalita de
suoj: nel porto ī q° medesimo tēpo e frāzesi pdero x galece p chi ve
dēdo nō se potere saluare la sōdorno: ma cōsaluo richiesto ī barletta
nō sapēdo la vittoria de suoj ī calauria: vīto dalla fame e dalla peste
achibero partire dirizādosi v̄so la cirignuola terra lōtana quasi x mi
glia la quale e posta quasj ī triāgolo tra canosa e barletta: ī canosa
era il vice re: poj chi ebbe udita la partita di cōsaluo raunato il cōsiglio
ppose si determinassi quello fussi da fare: d'alcunj fu cōsigliato si diffe
risi malli altrj cōsigliorno si seguitassino e si facessi ogni sforzo di rōp
gli ī nazi si vnissino cō que chi aueuō vīto ī calauria e q° cōsiglio fu
seguito dal vice re il quale subito si messe cō tutte le sue gēte ī v̄so la
cirignuola: doue p essere ī quel tēpo fuor della stagione grā caldo el
paese sterile dacqua caminādo ī fretta p la sete morj di molti solda
tj delluna parte e dellaltra: arriuorno q° a gli spagnj alla cirignuola
guardata da frāzesj: quali si posorno tra certe vignie comīciādo a fa
re ū fosso mētre lo faceuono sopragiūsono e frāzesj chi era gia vicino
la notte cōsigliaua juo d'allegri el pricipe di melfi si differissi il cōbatere alla l
tro dj il chi nō piacēdo al vice re dette il segnio e subito assaltorno cosi stra
chj gli spagnj cō grā furore: ma nō cō minore fu lloro risposto afrōtati
īsieme la battaglia la qual duro poco spatio ma fu atroce e vi restor
no rottj e frāzesi morto il vice re pso le artiglierie e tutti e carriaggi
no fecio molti prigioni rispetto alla notte ocorse q° chiara vittoria
del mese di maggio vg giornj poj cha aueuā vīto ī calauria lu nia ella dira
ī venerdi vīto chi ebbe cōsaluo si dirizo v̄so napoli passādo da mel
fi oferse al pricipe se voleua essere dalle parte de sua re la facculta di go
dersi il suo stato il chi nō volse acettare: ottēne dallui di partire colla
donna e figliuoli e ādo a auersa a trouare luigi d'ars: cōsaluo aūto
melfi segui il cammino apresētato chi fu a napoli e frāzesi chi verono
si ritirorno ī castelnuouo ī napoletanj a ix di magio riceuerno
cōsaluo nō auēdo aiuto: il medesimo fece capua e auersa: voltosi
poi a castelnuouo ello ttēne p forza e sacheggiato chelebbe si volto a castel
dello vuouo e pier nauarra quasi tutto lo rouinio dalle sue mine e vi
morj molte gēte p essere la cosa del minare ī solita nō cuisap. euono
gli huominj rimediare: fatto q° e ottenuto cōsaluo si volto col campo
v̄so ghaeta chi vi erō ridottj e frāzesj e vi cessarno piu di ī vano p la
sua forteza peruenuta al re la nuoua della pdita di tutto lo regnio isi
me colla destrutione delle sue gēte doue era pito quasi tutta la nobil
ta frāzese: massimo essēdo tal cosa aduenuta nel tēpo si credeua
auere fatta la pace: se ne dolse cō grāde īstantia collo arciduca chi
era āco ra a bles chi nera stato autore: be chi loj ne era stato ino
cēte dolēdosi de suocerj chi auessino penato tāto a ratificare ī quali

ī pruoua aueuono indugiato) p(er)o cō grāde īstātia ricercaua si risol
uessino acio lle cose si riordinassino: i quali cōtradissono afirmādo che
nō si voleuono obligare a q̄sto aueua fatto p che se bene p honor
suo gli auessi data la potestà di fermare la pace ī secreto essere
cōuenuti seco altrimenti: p il cōtrario filippo afirmaua tale essere
stato il mādato publico che il secreto e lloro alla sua presētia auerlo
afirmato cō giuramento ī sul libro dello euāgelio e ī sulla imagine di x̄o crocifi
sso: ne p q̄sto si piegorno che volessi ratificare ma p poneuono nuoui modi
d'acordo p mettere tēpo ī mezo acio il re tardassi a far le p uisioni p ricu
pare il regno napoletano del che acorto il re luigi licētio del suo regno e loro
oratori nō uolēdo piu loro prestare audiētia atēdēdo cō grā sollecitudine a sol
dare gēte e auiādole u(er)so napoli facēdo il luogo del duca di nemors che era mor
to ī la giornata fatta a cirignuola vicere il marchese di saluzo accio leua
si le gēte sparse dallo assedio di gaeta partite q(ue)lle di cōmincio ne prepara
ua delle altre sp(er)ādo ricuperare il tutto: ī q(ue)sti moti nō dormiua il pp. ne il valē
tino pigliādo occasione dello essere occupato il re nō gli ī pedirebbe overo
p aiutargli ī fauore alla ricuperatio del regno nō si mostrerebbe loro cōtrario
p(er)o subito assalto le terre di giā giordano orsini e quelle de sauelli da quali
nō erō mai stati ofesi diceuō farlo p assicurare e lloro stati: nel medesimo
tēpo e fiorētini dettono il guasto alle ricolte de pisani preso la verrucula
e vico pisano tāto che spauriuono se nō erō socorsi d'auerla presto a sottome
ttere ma tale sp(er)āza riuscì vana p che erō socorsi da genouesi e da dima
ti altri: erono e pisani disposti di darsi a qualunq(ue) gli auessi acettati p(er)che
nō si ritornassino sotto il dominio de fiorētini: era ī quel tēpo di ādato a roma
il loro ībasciadore oferēdo darsi al valētino liberamēte egli acettaua
volētieri solo era ritenuto dal timore del re di frācia e p(er)o differiua ī palese
ma ī secreto e di credere che gli aiutassi: teneua p che lo gēte destinate di
ādare a napoli erō gia ī lōbardia: e dallo oratore del re era il pp. richiesto
che di nuouo si riunissi collei ma ādaua differēdo p potere deliberare
secōdo il successo delle cose: tāto che or p metteua e ora ī alluīgaua: si dice
ua auere fatta nuoua cōfederatione cō cōsaluo il quale p metteua subi
to auessi ottenuto gaeta verrebbe a dar loro aiuto cōtro agli orsini e ca
poi allo aq(ui)sto di pisa e di tutta la toscana le quali cose erono occulta
te dall'uno e dall'altro p nō si tirare adosso le arme de frāzesi che gia
si app(ro)ssimauono a roma p(er)o deliberati di nō si fidare delle p messe del re
luigi se nō tāto q(uan)to gli costrignessi il timore del suo esercito che sauici
naua p(er)o simulādo di aiutarlo soldaua gēte p mādarle collloro Motire
gli ricercaua sicurissimo seco apertamēte: alla qual cosa era risposto dal
pp. cō tāta ambiguità che ogni dì diueniua piu sospetto lui el figliuolo la
qual sorte di simulare era tāto nota ī corte di roma che v'era nato ū
p(ro)uerbio che il pp. nō faceua mai quello che diceua: el valētino nō diceua
mai quel che e faceua: tāto che il re nō poteua fermare collloro cōclusione
nessuna e certo si sarebbe arrecato a cōditione poco honoreuole e mā(co)
utili p gli suoi cōfederati se dio nō auessi p(ro)ueduto p che mētre q(ue)ste cose si
trattauono il pp. ridotto a una vignia p sua recreatione ina subito fu

L

riportato p Morto al palazzo pontificale i continente drieto allui fu portato p
Morto il Figliuolo il di seguente che fu a 18 di agosto lanno 1503 fu portato
secondo luso de pontefici i sa piero tutto nero enfiato tanto si puo dire bruttissimo
segni manifesti di veleno: il valentino co vigore della gioventu e per subiti
rimedij appropriati al veleno salvo la vita restando oppresso dallunga infermi
ninanimeta ta: si racconta essere la casa passata i questo modo che avendo il valentino di avvele
nare Adriano Cardinale di Corneto nella cui vignia dovevano cenare mandassi
inanzi alcuni fiaschi di vino infetti di veleno e gli fece consegniare a uno mi
nistro non sapendo niente con commissione di non dargli a nessuno fatto questo sopra
venne il pp. inanzi allora della cena chiese bere e non essendo ancora secondo luso
venuto di palazo le provisioni per la cena gli fu dato da quel ministro da be
re del vino di quei fiaschi come cosa pretiosa che il valentino aveva man
dati inanzi sopra giunse mentre che il pontefice beveva il figliuolo e si messe insieme
collui a bere di quel medesimo vino fu questa cosa creduta facilmente per esse
re stata consuetudine frequente del pontefice e sua di usare il veleno non solo per vendicar
si de nimici o per assicurarsi da sospetti ma etiandio per ispogliare e richi delle
proprie facultà come erano Cardinali e altri cortigiani benche dallora mai fu
ssino stati offesi come fu il cardinale di s. agnolo molto richo: il Cardinal
di capua e quel di Modona stati loro utili e fidati ministri: Concorse al
corpo morto di Alessandro 6 i sa piero tutto il popolo romano con incredibile
allegrezza non si satiando di vedere spento un tal serpente che colla sua immo
derata ambitione e pestifera perfidia accompagniata da tutti gli esempli di orri
bile crudelta di monstruosa libidine di avaritia inaudita vendendo sanza
distintione le cose sacre e le profane tanto che collo esemplo aveva atossicato
tutto il mondo: e nondimeno era sempre vivuto con continuissima e quasi perpe
tua prospera dalla prima gioventu insino allultimo della sua vita: desiderando
do sempre cose grande ottenendo sempre piu che non desiderava: esemplo grande
e potente a confondere larrogantia di quegli i quali presumendo discorgere
colla debolezza degli occhi umani la profondita de iudicij divini afferma
no cioche i questa vita adviene alli huomini di prospero o di adverso aven
da meriti loro o da demeriti: come se tutto di non aparissi molti buoni
essere permesso sieno vessati ingiustamente e molti di pravo animo e di
peggior vite essere i questa vita esaltati indebitamente: come se altrimenti
interpretando si derogassi alla giustitia divina o alla sua potentia: lampli
tudine della quale non ristretta a termini brevi e presenti in altro tempo
in altro luogo con larga mano con premij e con supplitij eterni riconoscie
i giusti dagli ingiusti: trovandosi adunque il valentino malato gravemente
ansio della futura eletione si dispose a fare amicitia co colonnesi a quali
per non aveva nociuto se non negli stati: giudicando impossibile ricociliarsi
gli orsini i quali aveva offesi non solo negli stati ma nel proprio sangue
sperando per questa via ottenere il suo disegnio: era roma in gran solevamento
le strade erano piene de soldati del valentino: lesercito franzese gia se co
stava a Roma temendosi dello spagniuolo per esserne co colonnesi tanto
che per timore e cardinali si ridussono a celebrare le esequie contro alla
consuetudine nella minerva piu tardi del solito durono tali esequie 9
giorni: in tanto il cardinale di roano entro in roma menando seco il
cardinale di aragona e il cardinale ascanio sforza che era uscito

di prigione elleij laveva trattenuto ĩ corte cõ grãde honore acio lo
favorissi a ottenere il põtificato chi cõ q̃sta sp̃ãza e colle arme dre credeva
al tutto ottenere: ĩ q̃sto medesimo tẽpo gli orsini tornorono a roma soldãdo
gẽte ĩ vitãdo tutti a vẽdicarsi: i vitelli ritornorno ĩ citta di castello
giãpagolo baglioni ĩ perugia ma nõ gia sãza qualch spargimẽto di
sãgue: cõtro al volere de sanesi aiutato da fiorẽtini ritorno a p.ãdolfo
lãtico signiore: il simile fecio ne lloro stati il duca durbino: e signori
di pesero di camerino e di sinigaglia: solo la romagnia si mãtene
va sotto il nome del valẽtino ma nõ gia sãza sospetto delle gẽte de vini
tiani chi erono ĩ tavernia: le citta della romagnia erono state p̃a signiore
giate da signori particulari chi p essere ĩ potenti nõ gli difẽdevono dalle
molestie ãzi p essere poveri gli ãgariavono cõ gravi tributi nõ ammini
stravono giustitia di maniera che erõ ridotti ĩ cattivissimo termine che
quasi p tutte le cõtrade si cõmetteva ogni sorte di scelerita rispetto alle
parte guelfe e ghibelline: ma trovãdosi sotto uñ signiore solo, richoe pote
te chi amministrava giustitia a tutti ĩ differẽtemẽte gia vedo gli ridotti
cõl mezo del suo ministro sagace ĩ vestigatore de de malfattori crudele
ĩ punirgli tãto chi ĩ brevissimo spatio netto il tutto: ma nõ gia sãza spa
vẽto di quei chi restavõ vivi: assicurato i paese p q̃sta via spẽti e tristi e acio
chi e buoni sassicurasino il valẽtino finse tãte crudelta nõ gli essere
piaciute e lle avessi fatte sãza suo cõsẽtimẽto p altro avviso lo fece squar
tare e porlo ĩ piazza ĩ su uñ desco velo tenñe ũ di ĩ tero: poi fece uno
altro governatore tutto pietoso benignio e giusto chi assicuro ogni cosa
riordinãdo tutto quello era trascorso cõ giustitia e civilita p la ro
magnia si chiamava cõtenta della sua signioria e nõ feciõ movimẽto
ĩ tãte sue adversita: il valẽtino acostatosi a colonnesi piu p timo
re chi p volere bene chi si stimassi chi p q̃sta via si volessi unire cogli spa
gnioli cõ re di fracia ma la spirietia dimostrò il cõtrario p chi si dichiaro il p.o di
7bre p il mezo del cardinale sã severino presẽte monsigniore di tras oratore
del re luigi di aiutarlo cõ tutte le sue gẽte alla ricupatione di napoli e llu al
te sue ĩ prese eccetto cõtro alla chiesa: e lloro ĩ nome del re gli promessõ chella
metterebe ĩ p̃tetione ĩ sieme cõ tutti e sua stati p mettẽdo aiutarlo a ricupare
quegli chi aveva pduti chi serõ ribellati: cõchiuso q̃ste sp̃ãze al roano di
farlo eleggere a cardinali spagnioli chi erõ ũdici be chi tiloro nõ poteva
disporre come si psuadeva p chi detti cardinali ebõ piu rispetto alla utilita
de suoi re chi allei e p̃o nõ volsono favorire ũ frãzese: nõ sera ãcora da
to principio alla eletione del nuovo põtefice p nõ essere giuti ãcora e cardina
li asẽti: dubitãdo dello esercito del re e di quel del valẽtino e p̃o nõ entravono
ĩ cõclave: e p assicurarli il roano dette la sua fede chi frãzesi nõ verrebono
a roma el valẽtino si ridurrebbe a nepi collore e di qui a civita castellana
mãdãdo parte delle sue gẽte sotto lodovico della mirãdola e sotto alesãdro
da trivulzio a unirle cõ frãzesi: assicurato il collegio dopo lo avere fatte
molte pvisioni etrorono ĩ cõclave e qui elessono ĩ põtefice franc.o picoluomi
ni vecchio e allora ĩ fermo huomo di ĩtera fama e giudicato nõ ĩ degnio
di tãto grado il quale p memoria di pio 2 suo zio dal quale era stato
fatto cardinale: assũse il nome di pio 3 - creato il p.p. e frãzesi passorno il te

uere: ne p q̃ʒ roma si q̃eto p ch̃ saspettaua Bartolome dalviano e giãpagolo
Baglioni e vacoglieuõ le loro gẽte nel peugino: el valẽtino ãcora malato otteñe
dal pp. il saluo cõdotto si ritiro ĩ roma sp̃ado piu facilmẽte far qualch̃ acordo ma
troviãdosi tralle medesime mura il valẽtino e gli orsini accesi di sete giustissi
ma del suo sãgue accumulauono sẽpre gẽte: bẽ ch̃ al collegio e al pp. adima
dauono spedita giustitia nollo ottenẽdo erõ determinati di vẽdicarsi al me
colle arme come fussi giũto laluiano el Baglione: tãto ch̃ roma massimo doue
allogiaua il valẽtino quasi cõtinuamẽte era ĩ tomulto il ch̃ noceua assai alla cor
te e al popolo romano: gli agẽti del re luigi cercauono tirare a suoi stipendi
gli orsini: il simile q̃e ch̃ facciono p q̃e di spagnia: alfine preualsõ gli agẽti
del re di frãcia col mezo del roano il quale soldo giullio orsini ch̃ fermo ĩ nome
di tutta la sua casa riserbãdo luogo honorato allo alviano: ma alla sua venu
ta si turbo ogni cosa bẽ ch̃ da p.ª restassi quasi dacordo col roano nõdimeno ri
stretto collo oratore spagniuolo cõdusse se e tutta la famiglia orsina alli stipe
di del re di spagnia cõ 500 huomini darme cõ p̃uisione di 60 milla ducati
lanno di q̃to acordo ne usci giã giordano ch̃ resto col re luigi: afirmaua laluia
no accordo fatto p ch̃ gli pareua ch̃ l roano fauorissi il valẽtino p lla sp̃aza
di cõseguire p suo mezo il põtificato: il roano p suo scarico afirmaua tal
cosa esse p̃ceduta dallo oratore vinitiano accio il re non ricuperassi napoli essẽdo
era agitato assai: ma si afirma ch̃ si mouessi p auere da q̃e re magior p
messe come stati e terre ĩ quel regnio e ẽtrate ecclesiastiche e di piu aiuto p
rimettere ĩ firẽze piero de medici: il Baglione solo servi col roano presa da
nari p soldar gẽte e se ne ãdo a pugia diferẽdo il piu ch̃ poteua lãdare cõ frãzesi cõdo
tti gli orsini agli stipẽdij spagniuoli si fece la pace tra lloro e colonesi il tutto si stabi
li in casa lo oratore del re di spagnia: di q̃e cose ĩ pauirito il valẽtino deliberaua ridursi
a Bracciano sotto la fede di giã giordano ch̃ aueua p̃messo al roano di cõduruelo assai
curamẽte ma fu ĩ pedito dalle gẽte degli orsini ch̃ entorno p forza doue sera forti
ficato e apicorno la zuffa colle sue gẽnte ch̃ erõ molto diminuite vi cõcorse molti
frãzesi bẽ ch̃ nõ fussi bastati a resistere a tãto ĩpeto succẽdo a dũq̃ segnio di voler
lo abãdonare fu costretto ĩsieme col p̃ricipe di squillaci suo fratello e alcuni cardinali
spagniuoli a rifuggire nel palazo di vaticano e di qui ĩ castello s. ãgelo riceu
uta la fede col cõsenso del pp. dal castellano ch̃ era il medesimo ch̃ vera al tẽpo del p.º di coratore
lasciarlo partire ogni volta ch̃ llui volessi ẽtrato ĩ castello tutte le sue gẽte si dispso
no: fu ferito ĩ q̃to tomulto il Bagli. doccã il roano ebbe quel di nõ poco timore di se
medesimo: finito q̃ʒ roma si q̃eto e il collegio dette opa alla elletione del nuouo põtefice
p essere pio 3. 26. giorni dopo la sua eletione passato a vita migliore dopo la sua
morte diferirno a ẽtrare ĩ cõclaue ĩ sino ch̃ gli orsini uscissino di roma bẽ ch̃ nãzi vi
ẽtrassino era stabilito ch̃ aueua a essere eletto: p il cardinale s. piero ĩ vicola põtẽ
te di amici di reputatione e di richeze di maniera ch̃ aueua tirati a se e voti di
molti cardinali tãto ch̃ suoi emuli nõ ardirno cõtradire: ẽtrato ĩ cõclaue gia p.
la notte medesima ch̃ fu lultimo dottobre 1503 assũto al põtificato volse essere
chiamato giulio 2. Di tal p̃motione si marauiglio quasi ognuno p esser ẽ diu na
tura ĩ gẽto difficile e aueua fatti molti dispiaceri p essere stato sẽpre ĩ cõtinui
trauagli: p il cõtrario riputato liberale: defẽsore della liberta eclesiastica: tenu
to verace da tutti p ch̃ ĩ sino alessãdro 6. suo capital nimico afirmaua lui esse
re verace bẽ ch̃ nelle altre cose sẽpre lo mordessi: la qual laude nõ si curo di macu
lare p aq̃stare il papato p ch̃ le sue p̃messe eccedeuõ le forze: bẽ ch̃ molti la

intassino oferedogli le cose pprie spado molto nella sua liberalita. Cofirma
to segli acosto il roano sp̃do avessi afavorire il suo re: il medesimo fece
ascanio. be ch̃ q̃ sussino nimici: assetirno finalmete i cardinali spagniuoli
cofidado nelle sue pmesse i detti a q̃ dal valetino ridotto i tal calamita ch̃gli e
ra necessario qualcũq3 picoloso cosiglio. i ganato dalle sue pmesse ch̃ erono di
cofirmargli il capitanato dla chiesa: e aiuto aricupare la romagnia la quale
dalle forteze i fuori sera tutta ribellata seguedo al fine lesplo dgli altri. di
piu gli pmesse di dare a fracesco M. dlla rovere prefetto di roma suo nipote
p moglie. Ma tali pmesse no ebõ poi efetto: p tornare ala romagnia no q̃ epono
i teso ch̃ il valetino era ritenuto i castello s. agolo elle sue gete dispse p dedo
la speraza si voltorno apigliare diversi partiti: Cesene ritorno sotto la chiesa
imola p no essere vniti esuoi stava acor sospesa: furli richiamo atonio or
delafi ch̃ ritorno col favore de fioretini: i pesero giovanni sforza: i rimini
padolfo malatesta: sola faeza pseverava i nome del valetino ma acor lei
i tesa la sua potetiore ritorno sotto q̃ mafredi dadosi ad storre mafredi bech
fussi naturale ma tal cosa nõ si codusse p ch̃ dionigi di naldo gli dette p tradi
meto a vinitiani: il medesimo aveva ricupato rimini cacciadone padolfo
latenua i nome dl valetino: i vinitiani i q̃ tumulti attedevono parte
p forza e p trattati a occupare quasi tutta la romagnia ch̃ somamete la desi
deravono: il p.p. era i potete a rimediarvi sedo nuovo nel potificato saza da
nari e saza sperare aiuto dal re di fracia ne da gete di spagnia occupati i
maggiori i prese: po p.ª mado a vinetia il vescovo di tivoli a richiedere il se
nato no molestassino le terre dlla chiesa. risposono ch̃ quello ch̃lla chiesa
spotaneamete sen era spogliata e datola al valetino to sapevono come lo re
pataissi più suo po fussi cotento di nogli molestare: di q̃ª risposta il p.p. so
pra modo sene sdegnio p ch̃ nõ solo occuporno faeza ma rimini cosuo
cotadi, motefiore, sato arcagelo, veracchio, gattera, savigniano, meldola
e mote battaglia. solo p il valetino si teneva le forteze di frulli, di cesena
di furlipopolo, e di bertinoro, le quali volentieri arebbe date al p.p. i custo
dia co patto di riaverle: ma il p.p. nolle volle accettare disse no volere piglia
re occasione di macarli di fede: finalmete covene seco p rimanere dalla
i preda e vinitiani ch̃ partissi di roma e p mare si coducessi alla spetie
e di qui p terra a ferrara e dipoi a imola cocededogli certo numero di
gete darme il cochiuso part: arrivato a hostia p imbarcharsi no p.ª partito ch̃ il
p.p. muto pposito petedosi di no avere accettate le forteze. mado il cardi
nale di volterra e quel di sorrento a persuadergli ch̃ poniare ch̃ quelle terre
no venissino i mano de vinitiani fussi cotento deporle i sua mano sotto le
medesime pmesse ch̃ i roma aveva trattato: ricusado il valetino fu p comã
dstione dl p.p. ritenuto sedo gia motato i sulle galee e poi co honesto modo
menato alla magliana e di quivi co gra letitia dlla corte e di tutta roma
fu codotto i palazzo onorato e carezato ma custodito co diligete guardia
temedo ch̃ suoi castellani disperati dlla sua salute nolle vedessino a vi
nitiani: cercava il p.p. ingegnarsi di cavargli di mano e cotrasegni
cosi come la potetia dl valetino era sciolta quasi subito no manco colla cru
delta ch̃ colle arme aiutadosi sepre colla fraude e colla potezia dlla chiesa
termino co piu subita ruina sperimetado i se medesimo quegli i gani co
quali il p. ellui aveva tato tormetato altri: no ebõ miglior fortuna

le sue gēte chi sotto la fede dl saluo codotto auevo da fioretinj sevi rida
tte nel pugino: assaltate dalle gēte de vitelli e da Baglioni isieme Cosanc
sij trouadosi iferior di forze si ritirorno nel dominio de fiorētinj e vi
furō tuttj svaligiatj restādo prigione dō michele chillo detto poj alp.p. ch
lo chiese pllo ligdio portaua attellj e ministrj dl pōtificato d'alesādro. 6. era
stato dō micele fedel ministro di tutte le scelleratezze dl valētino: ī q' te
po partj di roma il cardinale di roano auēdo ottenuta la cōfirma alle
sua legatione dal p.p. il quale gni ene cōcesse piu nō auēdo ardir di negar
la chi ꝑ volota: ma nōdimeno gia seco il cardinale ascanio sforza bechi
lauessi ꝑmesso al re cō giurameto di ritornare ī fracia: dal qual giurameto
sera fatto assoluere ī secreto dal p.p. partì il roano passo ꝑ siena doue di
moro al qlli giornj cō pādolfo pētrucci elli ꝑmesse di fargli riauere Bo
ghese suo figliuolo ellui ꝑmesse restituire a fiorētinj mōte pulciano: ari
uato al suo re opo di modo chi rimādo Borghese a siene: queste muta
tionj successono ī italia dopo la morte dl potefice: ebbe ī q' medesimj
tēpi il re di frācia la fortuna aduersa dila damōti ꝑ essere state qua
si chi rotte le sue gēte ī guascogna itorno a nerbōna da quelle dere
di spagnia: il simile ī teruene alla sua armata chi era ita a i festare
e liti di spagnia: si ī terpose trallora il re federigo e fecio triegua ꝑle
cose oltramōtane ꝑ mesj 5. monēdosi a q' il re federigo ꝑ chi que di spa
gnia mastraua di cōtetarsi fussi restituito nel regnio di napoli spa
do il simile dal re di frācia apresso al quale ī tercedeua la regina mossa
a cōpassione: getato q' moto oltramōt tutti e pēsieri degli huominj
erono ī tesi e voltj alle cose di napoli ꝑ chi e frāzesi partitj da roma passā
do ꝑlle terre di valmōtone e de Colonesi chi gli pūesto di vettouaglie ca
niorno ūso s. germano o sera fermo Cōsaluo auēdo ꝑ fornita rocca se
cha e mōte Casino acio pibissi loro il passo sperādo gli riuscissi facilmēte
ꝑ essere il passo fortissimo: arriuatj e frāzesj apōte coruo serij collora il
marchese di salazo cholle gēte chierono ī gaeta il quale aueua ꝑ vicugu
to il ducato di traietto el cōtado di fōdo ī sino al fiume dl garigliano le
qstorno ꝑ essersene partito Cōsaluo: vinti il p° di assaltorno rocchi sechi
e noriuscì loro al chi ne venne l'esercito frāzese ī tato dispregio ch tragli
spagniuolj si affermaua que giorno auere assicurato il reame di napo
lj da frāzesi i qualj diffidādo di potergli spūtare dal passo di sā germa
no si voltorno ūso la marina dopo lessere statj 2 giornj ī agno chila
ueuo preso: messō 700 fātj ī rocha guglielma ritornādo ī driete giu
sono apōte coruo ādorō ꝑlla via di fōdj ꝑ allogiare alla torre posta īsu
passo dl garigliano luogo comodo a gettare il pōte e faruj bisognia da
lalogiamēto: Cōsaluo partito subito da s. germano era arriuato dalla
altra parte dl fiume ꝑ oporsj cō tutte le sue forze acio nō passassino: ma
e frāzesj gettorno il pōte guadagniādo il passo ꝑ forzza d'artiglierie
chi aueuō poste ī sulle ripe da sulle bāde comīciorno a passare si fecio
loro ī cōtro gli spagniuolj e gli rimessono ī sino amezo il pōte gli
arebō segiuitatj piu se nō fussino statj īpeditj dalle artiglierie
ī q° assalto morj il luogotenēte dl Bagli di digiuno: e dllo esercito

spano fabio figliuolo di pagolo orsini: e fama chi se frãzesi auessi fatto forza quel di passare arebono otteniuta la vittoria. Ma tra capitani frãzesi era poca cocordia e soldati poco ubidienti il chi vedēdo il Marchese di Mãtoua luogo teniete altre figēdo di essere malato si parti dallo esercito dopo la sua partita i principali restorno il marchese di saluzo, il Bagli docan. e sãdricot i quali subito feciono ũ bastio ne capace di molti soldati riparãdo cõtutte quelle cose fu lloro possibile aciò e nimici nõ passassino: Cõsaluo s'era fermo a ũ luogo detto cintura ĩ casale al pto eminẽte lõtano dal fiume poco piu d'ũ miglio elle sue gẽte alloggiauono alo ĩtorno: nõ u'era case nõ capanne il terreno tutto ricopto dallacqua p lla sua basseza tãto chi u'era piedi fãgo e soldati p potere allogiare ricoprirono il terreno colle fasci ne p nõ estare nellacqua di piu erõ mal pagati carestia di vettouaglie tãto chi cõsaluo fu piu volte cõsigliato siritirassi a capua acciò le sue gẽte patissino mãco il chi fu magnianimamẽte dirifiuto sse q^e memorabili parole chi suo desiderio era d'auere la sua sepultura al presẽte ũ palmo piu auãti: chi col tirarsi idrieto pochi braccia allũgare la vita 100 anni così resistẽdo alle difficultà colla animo allanimo nõ lasciãdo gli umani pruedimẽti si fortificò con ũ pfõdo fosso e cõ 2 bastioni alla frõte dello allogiamẽto si mãteneua al piu oposito de frãzesi: e quali alloggiauono al copto ma p lla aspreza del u'rno chi fu quello anno molto piu del solito ĩ que paesi patiuono assai p nõ essere la natura de frãzesi atta a resistere a simil dificultà come sono attissimi gli spagniuoli e aueuõ le vettouaglie assai scarse p chi e ministri Regij i loro appriij guadagni nõlle prouedeuono il simile faceuõ del pagare e soldati p o molti se ne ĩ fermaua e capitani erõ poco cõcordi di maniera chi sẽza opare niẽte cõsumorõ molti giorni: nel qual tẽpo que fãti chi aueuõ lasciati ĩ rocha guglielma dalloro medesimi se ne partirno e p lla via furo rotti e fracassati: e allo esercito spagniuolo i questo tẽpo giũse Bartolomeo d'aluiano cogli altri orsini ĩ modo chi cõsaluo era cresciuto di forze ĩ pose allo aluiano chi facessi fare ũ põte fallo chi lebbe lo gettò atrauerso al fiume quattro miglia discosto da quel de frãzesi doue nõ aueuõ poste guardie pẽsãdo ĩ pcominciãdo la notte cõsaluo passò cõ tutto il suo esercito gia a 27 giorni di dicebre la medesima notte chi fu ĩ venerdi giorno felice agli spagniuoli e alloggio ascuro: lo spauẽto chi dette a frãzesi il loro passare e quasi ĩpossibile narrarlo pẽsãdo chi p lla stagione del cattiuo tẽpo

fussi tragli spagnuoli la medesima negligetia e ignavia che era tra lo
ro perché da principio volsō fare ū po di resistetia e porlare fuo dallegri
mādo alcuni xso seio mā accorgēdosi che era tardi si levorno temen
temente dalla torre del garigliano p ritirarsi a gaeta lasciādo la ma
ggior parte delle munitioni e 9 pezzi dartiglieria grossa et tutti e ferit
e gli amalati: Itesa da cōsalvo la loro levata gli seguitò collesercito
mādo i nāzi pspo colonna co cavalleggieri i quali sopragiugnēdo e frā
zzesi facecierno spesse scaramuccie ben che franzesi nō intermettessino il ca
minare ordinatamente tāto al pōte che inanzi a mola di gaeta dove sopra
giūto lesercito spagniuolo saputo vna feroce battaglia nella quale e frā
zesi da principio cobatterno gagliardamete temēdo nō essere dalle gēte di
cōsalvo ipediti di poter partire p avere occhupata la strada salvata
no sopra le loro forze finalmēte soprafatti cominciorno a caminare
nō guastādo lordine tāto che arrivorno al ū capo di 2 vie luna
va a itri laltra a gaeta finalmēte ropēdo lordine si dettono alla fuga
manifestamēte seguēdogli gli spani isino alle porte di gaeta vitto
riosamete i q̄ fuga morì Bernardino adorno restādo di suo avincitori
lartiglierie et tutti e cavalli del seio sougio e molti prigioni gli altri si
fuggirno i gaeta le gēte di lodovico dalla mirādola e dalesādro da
triulzo furo tutte svaligiate da fabritio colonna q̄li sene trascio tra altri
e fāti tutti restorno trapresi svaligiati e morti: Maggiore fu lo i fortu
nio di piero de medici che la notte si levò il capo frāzese p ritirarsi ley
moto i scirvina galea dove 4 pezzi d'artiglieria e di molti getili huo
mini o fussi il troppo peso o la forza de vēti cōtrarii lādo al fōdo e
tutti gli somerse: la notte medesima cōsalvo alloggiò collo esercito a ca
stellone e parte a mola laltro di sacostò a gaeta e subito occupò il borgo
e il mōte abādonato da frāzesi i quali serō ridotti i gaeta i quali final
mēte vinti daltimore cōvennono cō cōsalvo: il Bagli di Digiano sāta colōba
e teodoro da triulzio il p° di gēnaio 1504 di cōsegniargli gaeta e la fortezza
cō patto di uscirne cō tutte le loro robe salvi p mare e p terra fuori del reame p
napoli e che obigni e tutti gli altri prigioni fussi da tutte le parte liberati:
questa ella fatale famosa volta che ebbono e frāzesi apresso a fiume del garigliā
no dove era stato alloggiato circa 50 giorni causata piu da disordini p̄prii
che da altro accidēte: fu di maniera disfatto il loro esercito che pochi sene
ridusse salvi i frācia morēdo il resto p le strade consumati dalla fame e dal
freddo e quelle che partirno da gaeta quelle di loro si codussono vicin a roma et la
maggior parte nudi e miserabili i modo talle che molti ne morirono p li spedali
e sene trovava la notte p il frēddo e p la fame molti morti p le piazze e p le
strade e quelle piu nobili che si codussono i frācia i Brevte tutti morirno tra
quali fu il marchese di saluzzo, sādricot e il Bagli di digiano: nellanno me
desimo che furno le sopradette cose si fece la pace fra Baizeto ottomano ipe
radore de turchi e la republica de vinitiani la quale fu abraciata da tutte
le parte cupidamente ma molto piu da vinitiani p lo interesso delle loro mercā
tie le quali erano i quel tēpo i grā dechinatione p lo ipedimēto da dal loro
il re di portogallo il quale avēdo mandate le sue navi secōdo era solito

le quali ādoro tāto īnāzi chi scopsono paesi īcogniti a tutta la
la cristianità ī sino a quel dì che ne ripotorno tāte spetierie chi ne
riepierno tutta la cristianità il chi erō soliti far prima e Mercati
vinitiani chi lle cavaciono da ūposto a Cofini di psia chi verō codotte
dagli īfedeli e lloro poi le spargeciono ī diverse parte e ne cava
uono utilità gradissima: nō parrà fuor di pposito se ī q^a storia
si darà dl ritrovare di q^e isole dette vulgarmēte il Mōdo nuovo
il chi trovorō p^a quei di porto gallo Ma piu maravigliosamēte da
gli spagnuoli chi cominciorno lanō 1490 il pricipale actore fu cri
stofano colōbo genovese colcōgni de re di spagnia: dopo lui ame
rigo vespucci nobil fiorentino e dipoi saccessivamēte molti altri i qua
li nō solo conducōle spetie Ma tāto oro anō tali segui cōdotto ī ispa
gnia da quegli chi māda il re e da priuati ācora chi cosa mara
viglosa e īcredibile tal chi al porto di spagnia è fatta una legge
chi quelli lo conducono a spese pprie sieno obligati darne al fisco
regale la 5 parte il detto oro nō è purgato Cotesto lo rechino lauo
rato ī diverse fogge pllo uso domestico chi così que popoli se ne servo
nō Ma purgato riesce ottimo: sarebō q^i tali ī vero degni di īmese
laude se si fussino Mossi p ampliare la fede di cristo e nō p cupidità
di arrichire: bē chi si ītede dalloro chi molti sacerdoti chivi sono iti
na abī Battezato bō numero e tuttavia ne battezino il che è ppa
sata p tutti que paesi sō dediti al culto dgli idoli: Ma ritornādo alle
alle cose altre di fracia nō p^a giūse ī fracia le cattive nuove dlla rotta
riceuuto al garigliano, e la cagiō insieme cō disordini chi erō seguiti
chi si riepire di lacrime tutto quel regno plla moltitudine de Morti sp[illegible]
tialmēte plla pdita di tāta nobiltà era tutta la corte mesta vestita a bru
no e ptutto sudiua Maledire quel dì chi era entrato ne guai dloro re la
petito dlle cose dlla italia: nō solo dagli huomini Ma ācora dalle done Ma
sopratutti era tormētato lanimo dl re dispato di poterlo mai ragitare
doledosi fussi pceduto piu plla auaritia de ministri e poca fedeltà chi
p altra de nimici p̄o cō esclamatione īsino al cielo afirmaua cō giura
mēto chi mai piu cōmetterebbe guerra alcuna anessuno de suoi capi
tani Ma ādrebbe ī psona a tutte le īprese: era nō solo afflitto dlle cose di na
poli Ma ācora ī timore di quelle di Milano p essere ī italia il Cardinale
Ascanio fratello di lodouico sforza dubitaua di cesare, temeua di cō
salvo chi col essercito vincitore nō si voltassi a Milano e quelle terre chi
italia erano a sua devotione Ma ī Breue fu assicurato da tutti q^e ti
mori p chi cesare secōdo lusu suo ī veterato di scābiare spesso cōsi
e lle occasioni nō si Mosse ī tāta comodità, a cōsaluo mācaua danari e sua
Re a ciecio caro stabilire le cose aq^i state: pō il re luigi si volto a cercare di
fare qualch acordo cō Cesare nō lasciādo la pratica ch ācora si tratta
ua. talla re di spagnia Mētre q^e cose si trattaciono il grā capitano ch
così da q^i īnāzi si chiamo Cōsaluo attese ad assicurare da tutte le bāde
il regno aq^i stato p chi v'i era acora de Baroni chi fauoriuano il re di frā

D

cia bē chisi trouasi allora opresso da gracie ī fermita tāto chi
nō poteua trouarsi ī psono collo esercito: Mādo ī scio luogho salui
asio ī paglia cōtro alluigi dars chi cō barony alla parte frāzese vo
leskaui tulle quelle parte: nel medesimo tēpo il pp. nō poco s'afatica
ua hauere dal valētino le forteze quella di frulli di cesena e dj
Bertinoro le quali sole si teneuā p lui nella romagna p chi que
lla di furlīpopolo haueua ottenuta pochj giorny īnazi antonio or
delafi p premij pmessi al castellano: al fine il valētino cōsetj dare
e cōtrasegni al pp. di quella di cesena: el pp. Mādo piero doviedo
spagnuolo al castellano alla riceuessi ī nome dl pp. il castellano disse
essergli disonore a vbidire al padrone mētre era ī prigione e chi mi
nistro di tal richiesta meritaua essere punito e subito lo fece ipi
chare: p la qual cosa vedēdo il pp. essere ī possibile auerle se nō lo
libaraua p o a fine conueñe seco e p maggior sicurta ne spedi vna bol
la ī publico cōcistoro nella quale cōteneua chi il valētino fusse posto
nella rocha d'ostia ī potesta assoluta di Bernardino Caruagial
spagnuolo Cardinale di s. ✝ il quale lo liberassi ogni volta auessi
cōsegniato al pp. le forteze di cesena di Bertinoro e quella di furli
dādo di ciascuna e cōtrasegni: e ī roma la sicurta de banchj p. 15.
mila ducati p darsi al castellano chi diceua auerne spesa la sopra
detta soma: il valētino ī sospettito giūto a hostia ricercò Cōsaluo
secretamēte gli dessi il saluo cōdoto e chegli mādassi .2. galee p po
tersi leuare da ostia: il chi ottene facilmēte dal grā capitano: il
Cardinale s. ✝ subito chi ītese chi ī roma era data la sicurta de
danarj e castellanj di cesena e di Bertinoro aueuā cōsegniate le
forteze gli dette sāza saputa dl pp. licētia chi subito si partissi il
quale sāza aspettare le galee chi aueua auere dal grā capitano
sēbi occultamēte si partj e ne ādo p terra sconosciuto ī sino a nettu
no di quj Moto ī sū vna pichola barcha e si cōdusse alla rocha
di Mōdracone e da Mōdracone p la via di terra si cōdusse a napo
lj doue fu da Cōsaluo riceuuto lietamēte cō grado honore dimo
rādo ī sieme piu giorny lo comīcio a ricercare gli dessi comodi
ta di cōdursi ī pisa mostrādogli cō uere ragione chi se si ferma
ua ī pisa ne risulterebbe grā Benefitio alle cose de scio re mo
stro il grā capitano tal cosa piacergli e di acosētire gli dette li
cētia soldassi gēte quj nel regnio napoletano il chi fu dal va
lētino fatto cō grā diligētia e sollecitudine: e Cōsaluo la tratte
ne ī q spazza ī sino a tāto chi ebbe risposta da scio re cōfor
me al scio disegnio ī q Mezo spesso cōsultaua seco della ī pre
sa di pisa e delle cose di toscana e laluiano si oferiua di ādar
collusj a saltare e fiorētinj p rimettere e Medicj ī firēze nō si cu

rãdo turbare ogni cosa: uedẽdo il ualetino preparato le gẽte elle
galee p partire il dj segũte: ãdo la sera a far da Cosaluo l'ultima di
dipartẽzia il quale dopo molti ragionamẽti abraciãdolo la licẽtio da
se uscito di camera fu subito ritenuto e messo ĩ castello mãdã
allora medesima al suo allogiamento a torgli il saluo cõdotto gli
aueua mãdato a hostia: auuto chelle bbe ĩ pochi giorni poi lo mã
do ĩ su una galea sottile prigione ĩ nispagnia nõ auẽdo di suo
altri cħ ũ sol paggio chel uolle di sua uolotà seguitare p poterlo
ĩ tãta calamità seruire: giõto cħ fu fu subito fu ĩ carcerato nella
rocha di medina del capo guardato diligẽtemẽte: ĩ qº medesimo
tẽpo si fece triegua p terra e p mare tãto p lle cose dlla italia qto que
lle dla darrioh ma ĩtre di frãcia e que dispagnia le cõditioni furo
qº cħ ciascuno durãte la triegua ritenessi quel cħ posedeua fussi
libero il comertio p tutti e loro regni e stati eccetto cħ ĩ quel di napoli
cõ qª occasione il grã capitano p ibi chinessuno di quelle terre cħ si
teneuano p e frãzesi potessi cõuersare cosuoi e a cosuoi poso gẽte acq
nollo potessi fare: la qual cosa gli ridusse ĩ tale strettezza cħ luigi
d'ars cõ tutti li altri soldati frãcesi sarẽderno agli spagniuoli
partẽdosi di tutto il regnio: il quale p q nõ fu piu qeto p lla ĩsolẽ
tia de soldati i quali Cosaluo nõ potẽdo pagargli era costretto a sopporta
rgli e allora comincio quella usanza tãto detestabile cħ soldati dicia
mano alloggiare a discritione: ĩ toscana e fiorẽtini secõdo il sol
to seguitauono la guerra cõtro a pisani ora cõ spesa or cõ cõtrarij
aduenimẽti dãdo ogni año il guasto a loro cõtadi tãto cħ ĩ pi
sa si patiua grãdemẽte bẽ cħ fussi soccorsi p uolotà de genoue
si dal Baldella corsale famoso sotto nome di capitano de pisa
ni alla qual cosa posono rimedio e fiorẽtini col mezo di do Bismas
richaiẽnsio loro capitano: ma no era gia possibile cħ fussi loro
portata qual cosa dalla diligẽtia de uicini ma scarsamẽte tãte cħ
drẽto era ĩ patire grãdissimo dlle cose necessarie al uitto nõ dimẽ
no ĩ tutte q difficultà erõ piu ostinati cħ mai di nõ ritornare so
tto il dominio de fiorẽtini: tãto cħ p suasi da sanesi e da lucchesi e
si dettono a genouesi e lloro fussino ubrigati a difẽdergli e soccorrer
gli. Ma tal cosa nõ era ĩ potestà de genouesi da cettarli sãza la
uolotà del re di frãcia al quale erõ suggetti mãdorno subito ĩ frã
cia il loro ĩ basciadore a supplicare di qª cosa mostrãdogli qta u
tilità ne trarrebbe se lla si unissi cõ loro e dalla altra bãda lauori
rissimo cħ uedẽdosi e pisani abãdonati da ogni psona nõ ricorre
ssino p aiuto a re dispagnia: q psuasioni moueuano il re a darloro
libera facultà di accettarla ma si iterpose il suo cõsiglio mostrã
dogli nõ essere bene a llasciare fare a genouesi ĩ tale aqsto acio
nõ si ribellassino dalla sua corona riducẽdosi ĩ assoluta libertà
p il qual cõsiglio lo diniego espressamẽte p ibẽdo lo acettare il domi
nio de pisani. ma nõ uieto cħ porgessino loro aiuto cõ graue queri
la de fiorẽtini: trattauasi ĩ q medesimi tẽpi ĩ frãcia nouoce pra

tich dacordo co re dispagnia e quali pponeuo varij modi il re gli
arebbe alfine accettati seno diremeua dirlossi alienare dallo arci
duca chi istaua si facessi la pace secodo le p. cocetionj trattate da
lluj: finalmete cocuocado gli oratorj de re dispagnia presete tuttj
e baronj disse chi poj chi vedeua chellore re loro volecio la pace sice
ramete e chel tepo si cosumaua i vano il chi no era coueniete p tato
gli licchiaua dl regnio di fracia: partiti i trodasse quie di cesare
e dllarcidauca: presete il vescouo di sistero il quale risedeua ordina
riamete p cōto dl pp. i corte: e il marchese dl finale madato da sua sati
ta p q. negocio: la pace si coclause presto plutile chi ciascuno ne
spaua: le cocetionj furo q. la cormatione dl matrimonio tral fig
luolo dllo arciduca e claudia sua figliuola e p maggior sicurta
sa giugniessi il giuramēto sottoscriuedosi no solo il re suo p
ma acora fracesco mosigniore d'agole i quale moredo il sa[n]a
figliuolj gli aueua a succedere nel regnio: e sottoscriuessiuj molti
altri signiorj di corte: stalissi acora chi cesare cocedessi al re e fi
gliuolj maschj la iuestitura dl ducato di milano q.to chi non a
uessi la cocedessi a claudia e a carlo: moredo carlo inazi al cosu
mare dl matrimonio si cocedessi ala medesima e al secodo ge
nito dllo arciduca i chaso chella si maritj allej: tralloro il re de
romanj il re di fracia e larciduca sia cofederatione a difesa comu
ne e a offesa de vinitianj pricuperare le cose chi aueuono occupa
te di tuttj cesare passassi in italia cotro a vinitianj e di poj potessi
adare a roma p la corona: spedito chi cesare auessi il priuile
gio dlla iuestitura il re gli pagassi 60- mila fiorinj di reno
e altrj -60- mila i termine di -6- mesj e chi p ica ciascuno anno
p lla festa dl natale v. paio di sprj doro a cesare i segnio di
supiore: cocessono a re di spagnia spatio di 4- mesi a potere
etrare i detta lega i caso no ci etrino sia lecito al re luigi assal
tare il regnio di napolj e chi il re luigi no aiutassi piu il cōte
palatino chi faceua guerra a cesare: da tutte q. cose furno esclu
sj e vinitianj co tutto chi il re pmetteua di loro partire dalla co
federatione aueua collore: scritte le sopradette cose si tratto di ve
nire i sieme a parlameto di cauare lodouico di carcere e chel re gli
assegniassi 20- mila ducatj lanno p sostetamēto dlla sua vita be
chi p. p intercessione di cesare fussi stato al q.to allargato e chi pote
ssi stare i corte o in altra parte dj fracia doue paressi al re si cre
deua p ogni psona chi q. pace auessi a adauere effetto e adare
inazi: i questj medesimj giornj morj il re federigo p dolore darni
mo p essere al tutto stato priuata da quie re dlla speranza di ria
uere il suo regnio di napolj: nel fine di q. medesimo anno morj
elisabetta o vero isabella regina di spagnia lascio p suo testa
meto la aministratione di tutto il regnio a ferdinado d'aragona
suo marito col quale sepre di comune cocordia seco lo aueua
gouernato: al genero e lla figliuola al quale puenua auessino a stare cotēti a

plej si ordinaua fu la sopra detta regina dõna di honesti costumi
magniamimia precidetti alla quale apartene priamẽte il regnio di castiglia
parte magiore di tutta laspagnia peruenutagli p eredita di herico suo fratello
ma nõ gia senza sangue e senza guerra pche ebbe acombattere colla beltramigia
chesi reputaua figliuola del sopra detto herico e cosi laueua tenuta p auerla
partorita la sua dõna ma era certo lui esser p natura i potete e pero nõ po
tere essersua e q̃sta fu la cagione che viuete lui isabella fu riconosciuta
p pricipessa di castiglia nõdimeno alla morte di lej seleuorõ dimolti
i fauore della beltramigia molti sig^ri della castiglia e lhaiutauono col fauo
re dl re di porto gallo suo parete si vene alle manj resto la vittoria
della giornata a fedinado marito di isabella nato acor luj della casa dere
di castiglia suo parete iz grado il quale era succeduto dopo lamorte di
giouanj suo p̃ nel regnio di aragonia chiamauasi Re e Regina dispagnia
era vnita il regnio di Aragonia a quel di valeza e il cotado di catalognia
pe possedeuono tutta la puicia dispagnia la quale si cõtiene tra monti
pirenej il mare occeano e il mare mediterraneo sotto il qual titolo e il regnio
di granata che dalloro gloriosamẽte tolto amorj era detto sotto lo pe di castiglia
apartiene alla spagnia il picol regnio di porto gallo e quel di nauarra molto
minore che anno Re particularj soto la corona di Aragonia era lisola di sicilia
e lla sardignia e le altre cose apartenete a quelle le quali ferdinando gouerna
ua da se solo ma quele di castiglia sto d nome effatti di tutta 2 e nõ sarebbe
stato valido niete sellej nõ si sotto schriueua comunemẽte amministrauõ
le guerre nelle puicie laltro si arogaua della atorita e del gouerno di quel
reame p la morte di tata regina fu inispagnia fu poi di molti casi ma
in italia piu tragla dispositione che veduta pacie cõtinuossi lanno 1505 la
medesima pace saluo che le cose de fiorentinj e de pisanj il re di fracia staua
sospeso p nõ auer mai cesare ratificato il pp. istaua istantemẽte che iuinitia
nj restituerissino le terre che aueuono occupate della chiesa loro sacordauo
no p timore arestuire tuto quello aueuono occupato doppo la morte di Alle
ssandro 6. e quello fatto fu lor loro risposto che nõ solo i tedenia di rendere le sopra
dette ma che spacia i breue tortore cerauia e vacenã le quali nõme che le
altre possedeuono legitimamẽte ma iterponedosi il duca durbino il pp. acõe
tò che potessi madare a roma secodo la cosueta ordine gli ibasciadorj a prestare
la obedietia madorno 8. ibasciadorj e fatte le solite cerimonie si riternorno
a vinetia nõ riportado collor troppa spãza di auersa disfatto i q̃ mede
simo tepo iagenoà terra di germania doue era cesare el arciduca e p el re di

alla liberta sanza pagar niente tutti e baroni che aveano seguitato il
re di francia nominando tutti i particulari e che re deponessi il nome del
titolo darsi re di napoli e di ierusalem e di [illegible] altre conditioni fra le
quale che morendo germana sanza figliuoli ferdinando possedessi durante in nome
di decta moglie tutti allei ritornassi alla corona di francia e che ferdinando
aiutassi guasto di foiis fratello di germana allo acquisto di navarra
e che il re costrignessi la moglie del re federigo a andare con figliuoli in ispa
gnia dove gli sarebbe assegnato honesto modo di vivere non volendo
la licentia di francia non gli dando subiectione nessuna ne allei ne a figliuoli
di detta conditione da tutte due le parte furono nominati il papa e el re di francia
furono nominati e fiorentini la qual pacie il re dinghilterra promesse lo sercitatio
per luna parte e per laltra i baroni dangioini preso licentia di partire alla qual
partita non fu usata cortesia nessuna o poca per la tenacita del re e poca
gratitudine sua i quali tutti [illegible] adorno colla regina germana in ispagnia
e isabella stata moglie di federigo non volendo mettere in potesta del re
catolico i figliuoli sen ando a ferrara dove per esser morto hercole da esti era
successo Alfonso in tal ducato accade alla [illegible] una cosa da nolla passar
con silentio in casa il duca di ferrara e hipolito da esti cardinale inamorato
duna giovane sua cognata la quale con non minore ardore amava don
giulio fratello naturale dipolito e confessando essa medesima ad ipolito
essere tirata a si caldo amore la bellezza degli occhi di don giulio infuriato
il cardinale aspettato il tempo comodo che don giulio fussi a caccia lo circun
do in campagnia e fattolo scendere da cavallo gli fecie cavare gli occhi da
alcuni suoi staffieri che ero [illegible] amore bastandogli lanimo a star
presente a tanta [illegible] per la qual crudelta seguito poi tra fratelli
gravissimi scandoli ma ritornando alla pacie narrata di sopra la causa
motiva del re luigi fu che per la morte della regina di spagnia per la quale
[illegible] crescieva in tal maniera la sua grandezza che el re nolla po
teva sopportare o per impedirlo in qualche parte prese il sopradetto partito
[illegible] il duca di [illegible] alla [illegible]
el re catolico [illegible] volentieri per assicurarsi il piu che poteva perche
era gia chiaro che il genero non voleva stare contento al testamento della
suocera e si preparava a passare in ispagnia e aveva preso il no
me di Re come vero successore per conto di giovanna sua moglie
in queste sopradette cose terminato lanno 1505 e noi paro fine al 3 libro della
presente storia: — — — — — — — —

al cosa i tesa da Errico 7 Re di quella Isola chi era allodra mando su
bito dalli signori a ricieverlo con grandissimo honore e volle venissi alodra
conuene chi acietassi per non avere potesta di negarlo essendo dispersa la sua
armata ande cui sopra stette tanto si chi larmata si riducesi isieme e si
riordinassi fecierono in detto tempo nuove capitolatione in tutte le cose filipo
fu trattato come re eccietto chi in ultima fu costretto come prigione
di dare in man del re il Duca di suffolch tenuto dallui nella rocca di
namur era il re desideroso di averlo per chi pretendeva avere ragione
al suo regnio dette la fede chi nollo priverrebbe della vita ricevuto
fu custodito i carcere mentre visse il sopradetto re fu poi dal figliuolo
chi gli successe decapitato parti filippo e con prospera navigatione passo
in ispagnia al quale concorsono quasi tutti i signori il suocero restato aban
donato quasi da tutti non avendo sentito tardi e con molto tedio e dificulta
potuto venire al cospetto del genero bisognio chi ciedessi a quello chi volse
mandassi perciede rigidamente per la benignia natura di filippo e confortato
da quelli chi erono acerbi nimici di ferdinado i quali dubitavono chi con
la prudentia e colla autorita non ripigliassino isieme accordo lui el genero
convennono chi ferdinando ciedessi alla ministratione chi per testamento gliave
va lasciato la moglie si partissi subito di castiglia con promessa di non mai
tornare fussi suo proprio il regnio di napoli chi a sua vita avessi e proventi
delle indie e i 3 maestralghi di s. iacopo. Alcatara, e calatrava e delle entrate
di castiglia ogni anno 25 mila ducati ~~edaquisti~~ fatta la sopradetta capi
tolatione ferdinando chi poi si chiamo o il re cattolico o il re d Aragona se nando
subito in aragona per passare subito per mare a napoli per rimuoverne il gran
capitano il quale dopo la morte della regina sospettava nollo volessi rite
nere pre avere lo dessi a filipo ben chi fatto lacordo il re filipo gi intimo
chi aveva a ubidire il re ferdinado in quelli tempi medesimi si ricomincio nuove
pratiche tral re de romani el re di francia le quali pareva e in animo il re
de romani di passare in italia per coronarsi per far poi elegere il figliuolo
in suo luogo re de romani di chi lottiene e poi successore del proprio ricer
cava il re chi si preparassi a osservargli quello altre volte eron convenuti isieme
per passare in italia il re non negava di volerlo fare anzi simulava di averlo
sommamente grato e dalaltra parte differiva temendo della troppa grandezza
in chi veniva per simil cosa il re filipo e per impedirla in qual parte fecie chi gli
fussi mandati imbasciadori da tutte le principal citta di francia e gli chie
dessino chi per ben comune del regnio maritassi claudia a monsignore france
monsignore di agolem inti subito fu dallui mandato ca esecutione di poi

Mãdo ĩbasciadori al re. filippo ascusarsi di nõ auer potuto Cõtradire alla richiesta di tutto il regnio. Mãdo ãcora p ĩpedire cesare dal passar nell'italia aiuto di gẽte al duca di ghelleri ch guerregiaua cõtro al re filippo. Ma la passata di Cesare fu ĩterrotta p altri pẽsieri e ĩprese p aspirare al regnio di Vnglieria afirmãdo apartenere allui. Ma p allora nollo ottenne ĩ q̃ varieta si trouauano le cose oltramõti. il ch cõsiderãdo il pp. ricerco il re luigi ch lo aiutassi a ridurre sotto la obedietia della chiesa Bologna & perugia ĩ bologna era giouã bẽti uogli ĩ perugia giã pagol baglioni ch se ne erõ fatti sig.ri assoluti. fu grata al re tal richiesta p auuere occasione di nollo alienar da se ch gia n'erã ĩ qualch sospetto p auere fauoriti ĩ qualch cosa e vinitiani dubitãdo ch mosso il papa da tale sdegnio nõ facessi ĩ genouia. qualch mouimẽto di poi pẽsaua ch il Cõtinuo gli fussi piu ĩclinato a fauorire cesare ch luj. col baglione era sde gniato p ch poj ch ebbe riceuuto .10. mila scudi ricuso di venirsi col suo esercito ĩ sul fiume del garigliano. di poj desideraua offendere pandolfo petruci p ch nõ aueua maj mãdati cierti danari gli aueua a dare e fauoriua cõtro allui gli spagniuoli. no p tãto il re p tanto gli promesse al pp. di aiutarlo el pp. alui cõtro gli dette brieui del cardinalato d'Aus e di Baiosa e lla facolta di sporre de benefitij di Milano come gia ebbe frãce sforsa le sopra dette cose furno trattate col mezzo del vescouo di sisterõ ch era stato promosso allo arciuescouado d'Aus bẽ ch dette cose si trattasi cõ sollecitudine et ogni sollecitamẽte si spe dirno p ch Cesare ch aueua a assettare le cose d'Vnghieria si preparaua di nuouo a passare ĩ italia era gia venuto a vinettia .p. de sua oratori a dimãdare il passo e ch si volessi cõgiugniere seco a quali fu risposto ch ch erõ cõtenti di darli il passo quãdo nõ venissi colle arme. Ma ĩ caso venissi armato nõ erõ p cõciedere ch pel paese loro passassi eserciti armati. ĩ q. mezo il pp. si determino di dare essecutione alla ĩpresa di bologna. no ricercaua il re gli dessi gli aiuti promessi gli rispose esser bẽ differire nõ volẽde metter mano ĩ nuoue ĩprese p rispetto nõ seguissi ĩ italia qual ch grã turbatione: Ma la natura del põtefice ĩpatiẽte & precipitosa pos poste tutte le dificulta chiamo i cardinali ĩ cõcistoro giustifico la causa ch llo moueua essere solo il desiderio di liberare bologna e perugia da tirãni di poi significo volere ãdare a tale ĩpresa ĩ psona afirmãdo ch oltre alle forze proprie arebbe aiuto dal re di frãcia e da fiorẽtini e da altri potẽtati di Italia sperãdo ch Dio nõ abãdonerebbe chi aiutaua la chiesa sua. il di ch peruenne al re di frãcia la notitia di q. cosa gli parue cosa da videre ch il pp. si promettessi lo aiuto delle sue gẽte sãza esserne certificato altri menti e p tassarlo della ebrieta nota a ciascuno disse sẽza

[above "della ebrieta": sua]

amesa

il papa essersi troppo raffreddato col vicino Mantova accorse che per questa via conveniva o che lo aiutassi o si scoprissi suo nimico la qual cosa gli sarebbe grā disonore il negarli aiuto e di piu graue daño sel papa si vnissi p dispetto cō cesare stato il pp non aspettādo altra resolutione si parti da roma cō 500 huomini darme con animo di voltarsi prima a perugia alla venuta del quale si spaventò I modo già pagol baglioni che lādo a trovare sotto la fede del duca di urbino e l orcineto i sua mano rimesse se e lle cose sua p messe di andare seco e consegniarli il tutto i sua mano e di dare al duca durbino p istatichi 2 sua figliuoli il che fatto il papa entro i perugia sanza forze i modo era i potesta del balglione farlo prigione con tutta la corte se auessi auuto animo bastante a tanta scelleratezza bē che p altro si sapessi che aveua poco rispetto a dio e a llaltre cose sue che i detto tēpo si teneva la sorella e gia ne aveua piu figliuoli ma fu i peditto da dio che nō faciessi ū tato scandolo I mentre stette il pp I perugia vēdi il cardinal di narbona mādato dal re di fracia a scusare che nō poteva mādare le gēte p messe p nolle leciare di milano le quali cose comessono marauigloso mente il pp non si rafredādo p q° il suo ardore attese a soldar gēte e radunare tutti gli aiuti gli fu possibile e ādo alla volta di bologniia doue si preparava il piu che poteva giouani betiuogli alla difesa con animo costante ma subito i tesse ciamonte essere gia vicino che veniva i aiuto al pp. p comandamēto del re il quale se bene da principio aua negato di mādarli aiuto sera poi mutato alle p suasioni del re[illegible] qual [illegible] ciamonte presso a bologniia a 3 miglia significo al betiuogli che se voleva acordarsi che gli p metteva la sua fede che farebbe che potessi cauare tutte le sue robe e lo riceuerebbe nello stato di milano o i qualunque luogo gli fussi piu a grado lui e tutti i suoi quāto che nō volessi credere alle sopra dette cose gli protestaua auer comessione di forzarlo colle arme. I pa[illegible] giouanni delibero credere a questo ciamonte lo consigliaua le quali cose referite al pp. furno cōfirmate e subito si parti di bologniia lui e lla sua famiglia [illegible] che ebbe da ciamonte il saluo cōdotto e gli dette 12 mila ducati i ricōpesa di quāto gli auena operato partito venne al pp. gli oratori de bologniesi a darli liberamēte la citta chiesono lassolutione delle cēsure e che frāzesi non entrassino drento i quali nō voleno star pazienti feciō forza di entrarui e lla arebbō vīta se non che e bologniesi cō cierte cateratte allagorno loro gli allogiamēti p la qual cosa si ritirorno tumultuosamēte al pōte a reno il di di s. Martino entro il pp. i bologniia cō pōpa gradissima e visi fecie tutte le cerimonie potificali molto sollēnemēte: costitui i magistrati e quasi vi i trodusse imagine di liberta non dimeno quāto allo effetto la sottomesse del tutto alla vbidientia della chiesa liberādo i grā parte il popolo da molti grauamēti di danari di poi dette a ciamonte 8 mila ducati 10 mila p lo esercito e lla p messa

del cardinalato del suo fratello vescovo d'Albi gli confirmo con nectoua
bolla ottenuta le sopradette case Cianide si torno colle sue gente amila
no: dipoi il pp. p rimunerare il re da vinitiani e darli cagiō di sodis
ni rlo nō volle publicare (bē chē gia ne avessi speditti e brevi) p allora
Cardinali Aus. e Baiosa: il re daragonia giūto abarzalona gli venne
i contro mandato dal grā capitano a offerirsi p sua parte la ubidientia
e gli disse esser pto ariceverlo o ogni volta venissi anapoli il re lo
ricevè lietamente e gli confermo lofficio del gra conestabile ri confermogli
il ducato di S. Angelo chē gli aveva gia dato il re federigho e tutti gli altri
stati possedeva i detto regnio de quali traeva di entrata piu di 20 mila
ducati e di piu gli promesse il maestralgo di saiacopo e ne fecie una
cedola di sua mano dipoi i barcato si avio verso italia al porto di saona
p comandamento del re di fracia gli fu fatto gradissimi honori partito
arrivo agenova nel porto della quale trovo il grā capitano chē le
m venuto aricontrare contro alla openione daragonesi e massimo del pp.
partì dal porto di genova e arrivo aporto fino dove p li venti contrarij
dimoro piu di tre dì ve vi dimoro ebbe le nuove cierte della morte del re
filippo suo genero il quale giovane d'anni di corpo robusto sano nel fior
della eta constituito i tanta felicita p febre chē gli sopra venne nella
citta di burgos passo di q̄sta vita il re p q̄sto nō ~~tornò a drieto~~ ma se
guitādo il viaggio entro nel porto di gaeta il di chē il pp. ~~entrò i bologna~~
partita da bolognia entro i imola di genaio si condusse anapoli dove
fu ricevuto cō grā magnificentia p lo amore portavono agli aragonesi
sperādo sotto q̄sto tale re avere riposo di tale calamita e di riavere
e porti occupati da vinitiani: dipoi venne a visitarlo gli oratori di
quasi tutta la italia p onorarlo il pp. bē chē sdegniato potē averli
mādati secōdo luso gli oratori chē gli prestassino lubidientia lo
cercava di citarlo contro a vinitiani i quali si sforzavono di farselo
amico: lanno medesimo i ferrara congiurorno in sieme ferdinādo
e don giulio contro Alfōso lor fratello ducha di torli la vita: ferdinā
do p desiderio della signoria: Don giulio p lo sdegnio prese collui quā
do p opera del cardinale gli fu cavato gli occhi i quali p la presteza e di
licente cura de medici sanza p dita alcuna furno riposti i nel luogo
loro era i tal congiura Albertino boschetto da modana e cierti altri
di vil conditione il chē discoprendo si scoprì ferdinādo: e gli altri furno
presi: Don giulio si fuggi a mantova alla sorella e dal marchese fu
dato prigione a Alfōso cō pato no gli togliessi la vita furno tutta z:

q̄ fratelli cōdanati appetua carcere il cōte albertino elli altri colpeuo
li furno squartati: Ma a Medina dl cāpo doue era ī carcere il valētino
seppe tāto fare colla sua idustria si calo con una corda fuor dlla ro
cha e si ridusse nel regnio di nauarra al re giouāni suo cognato
doue dimoro alq̄ti āni ī basso stato el re di frācia nō uolse mai ādassi
ī frācia acio nō faciessi dispiacere al re di Aragona bē chè gli
auessa cōfiscato il ducato di valēza e tutte le altre ītrate gli aueua
dato il qual valētino essēdo a cāpo il re ī torno a uiana fu morto
da ū colpo di giannetta: Alla fine di q° āno si ribello genoua dal
re di frācia nō messi da altri chè da loro medesimi p cōto di discor
die ciuili doue ci uccise qualcuno de nobili p opa de plebei i quali
nō erō cōteti dlle case apartenente alli uffici parēdo loro nō auer tāta
parte q̄ta arebō uoluta p la qual cosa creorno ū Magistrato tutto
di plebei e gli chiamorno e tribuni dlla plebe di poi presō piu
castella chè torno a genoua chè p cōto dl re le gouernaua alcuni
gētili huomini i quali ricorsono al re acio chè rimediassi i plebei
mādorno a dire chè q̄sto aueuō fatto nō era p partirsi dallui ma
solo p chè nō poteuō soportare piu la isolētia de gētili huomini
sastene il re di punirli acio nō ricorressino a cesare solo ī pose resti
tuissino le castella Ma la benignita dl re gli īcito a maggiore isolētia
chè nō solo nolle restituirne ma ne occuporno dlle altre alle quali
isolētie nō potēdo rimediare philippo di Rauestenchi nera gouer
natore p el re si parti: lasciato ī suo luogo Roccalbertino ī pedi
q̄ moto di genoua p allora la guerra dl pōtefice cōtro a viniziani i quali
nō solo riteneuō le terre dlla chiesa ma cōferiuono e benefitij ecclesiasti
ci sala il pp. dimodo chè se sdegniato cōtinuamēte ricercaua il re chè lle
mittassi e p poter meglio cōsultare lo īuitaua a passare ī italia p uenire
aparlamēto seco il re accietaua mosso p chè nō temeua p allora i mouimēti
di cesare p essere occupato ī altri negotij p la morte del figliuolo: el papa
aueua publicati cardinali i vescoui di Aus. e. Baioa. tāto desiderati dal re.
tutto si īterrope p chè subito si ī tese chè preparaua le arme p passare
a genoua ī aiuto de gētili huomini a quali il pp. era aduerso fauo
rēdo e popolari si ingegnio ī pedir chè nō passassi temēdo se ueniua a parla
mēto seco di nō esser ritenuto: si delibero ridursi ī roma publico dlla
partita nel pricipio dllāno. 1507. nō allegādo altro se nō chè laria di bologna
gli era nociua e la sua asētia di roma far detrimēto alle sue ētrate

grãde amiratione ebbe il re di tãta sua varieta e cõ gra sollecitudine cercaua di spedirla ma tutto fu vano chè questo piculo pregaua piu e sospettaua e stando ptinace parti alla fine di febraio sodo inazi partissi lass pietra alla forteza apresso alla porta di galera verso ferrara mitigo al quanto lasdegnio contro a cittadini scopẽdosi ogni dì nuoue cagioni di sdegno col re di francia chiedeua ebẽ tanto gli fussi caciati dello stato di milano benchè di suo cõsenti mẽto il re laucessi lor cõciesso nõ aueua voluto restituire al protonotario figluolo di gouãni bẽtiuogli la possessione delle sue chiese promesagli di suo cõsentimẽto il re nõ cierco di mitigarlo anzi lo minacciaua palesemẽte e facidoli che era nato vilissimamẽte (il che era vero) pero cõfermato piu nella sua diliberatione di andare a genoua preparaua cõ gra sollecitudine lo esercito nõ comessa questa impresa a capitani lor la volle guidare ricordãdosi delle cose accadute a napoli: e genouesi piu ostinati chi mai crearono il doge segnio di certa ribellione il quale fu paul di noue tintor di seta col quale ebbõ gia chi vittoria in tra le quali fu il castellaccio doue si era arreduto al quanti fra(n)zesi cõ pato saluo lo auere e le psone il qual patto fu subito rotto amazandogli tutti ritornorno in genoua colle massaritie cõ grã letitia di poi posono gente apassi acio impedissino il passare a genoua e fecio di molti gente di monti i quali furno tutti vani perchè in sul di furno vilissimamẽte scacciati e rotti da frãzesi e furno costretti a darsi nelle mã del re a discritione chè nogli volse acettare cõ patti come lo suplicauono entro il re in genoua a 29 dapprile cõ tutte le gẽti darme e gli altri tutti del suo capo restorõ fuora perchè nolla sachegiassino (come sommamẽte desiderauono) era la sua psona a pie sotto il baldachino armato darme biache con uno stoco nudo in mano al qual subito si feciono incontro gli antiani cogli altri honorati cittadini se gli gettorno ginochioni inanzi con molte lacrime e vno in nome di tutti parlo cosi lamẽteuolmẽte scusando suplicãdo ricordãdoli auere il nome da cristo e per chiamarsi cristianissimo il quale sempre pdona a chi si pẽte per adesẽplo di cristo lo suplicauono volessi vsar lor misericordia dopo costui seguitorno tutti di gridare misericordia il re caminãdo inanzi comãdo si leuasi di terra e depose lo stocho segnio di qualche benignita arriuato alla chiesa maggiore se gli getto a pie di vn numero quasi infinito di donne e di fãciugli vestiti di biãco che suplicauono cõ grã pianti e gride chè vsassi loro misericordia commosse secondo chè si disse questa cosa lo animo del re il quale era ridurla in seruitu come le terre di milano ma poi delibero pcedere cõ dolciezza nõ dimẽticãdo pero in tutto la seuerita cõfermo il gouerno antico per la pena della rebellione gli cõdanno a pagare 100 mila ducati i quali poco poi ridusse a 200 mila per fare vna forteza alla quale pose nome la briglia volle pagassi magior guardia e chè fortificassino il castelletto e il castellaccio nel porto tenessi 3 galee armate a nome sue alloro spese: a nulle tutte le

Coniectione chiero tralui ella citta riconocedo il tutto come privi
legij e no come patti acio fussi i sua potesta il privarneli e dalaltra ipo
lemonite si stapassi cosi seguito di poi feci decapitare Demetrio giusti
niano il medesimo fu fatto a paghol di nome chi fu da u soldato corso
veduto a franzesi il quale era stato suo soldato: e serrato pie col pecuoli
rimesso alla dispositione della giustitia di poi ricevette solenemente il giura
mento della fedelita da genovesi: di poi sendo a milano e licentio lo exercito
passicurare il pp. chi ogni di si scopriva piu comoso pche i gente di Anibal
bentivoglio gia avea tentato di entrare i bologna co 600 fanti raccolti del du
cato di milano po sdegnato co ciamonte no publicava cardinale il vesco
vo d'Albi suo fratello q- m cosa certa chi quando seppe chil re vole
va assaltare e genovesi aver mandato u brieve alre de romani
e agli elettori i nel quale mostrava tal passaggio essere p opprimer
la chiesa e usurpare la degnita dello ipio il simile scrissono i venitia
ni p q- cose mosso cesare comando una dieta nella citta di Costantia
nel chi come furno congregati inumero piu chi mai inaltra dieta fussi
mai da gran tempo i qua convenuti lesse il brieve e tutti gli avvisi chi gli
significavono lo intento altro essere fare il mano pp. elluj lo coronassi
ipatore & cosi si trasferirebbe lo ipio i francia furno udite le sopra
dette cose co grande amiratione e si commossono i grande i dignatione ma
molto piu per la lunga e ornata oratione di cesare chi mostro loro la obri
go chi aveva il sacro i pio di difender la sedia apostolica e lej aver gia ta
volta di farlo ma bisognare chi tutti fussi concordi e lo aiutassino
dandogli quegli aiuti chi so soliti altre volte darsi alli ipatori chi pa
ssano in italia pla corona il chi volevea subito chi questi sottomessi
inimici del sacro ipio i petrare dal sommo pontefice chi dandoli aiuto contro
a seroj inimici facilmente otterrebbe di poi disse di molte altre cose chi
p brevita le lascio: chi i fiammorno gli animi di tutti a conservare la
reputatione della natio germana e gli pmesso aiuto di gente e di
danarj ciascuna delle terre franchi secondo la lor possibilita be chi sa
rafredorno assaj subito i tesono ch re ricuperata genova aveva
licentiato lo esercito chi lo licentio p chi gli furno notificate q- pratiche e si
sarebbe ritornato subito della damosi se no chi aspettava di essere a par
lamento col re di Aragona il quale si preparava a tornare in ispagnia
a riassumere il governo di castiglia pessere inabile giovanna sua fi
gliuola a tanta amministratione no solo questo pla imbecillita del sesso quanto p
chi alla morte del marito segli soperno umori malenconici chilli alienor
no lo intelletto e figliuoli tanto piccoli chi no potevano far mente be chi in tutte
le altre cose fussi fuora di se i q- stette ferma i desiderare il ritorno

dl padre e cõ grãde astinatione negaua il sotto scriuersi i casa nessuno
bẽ chi da molti ne fussi richiesto importunamẽte sãza la qual sascliri
tione nõ si potevia dar perfetione anulla secõdo le legi di quel regnio
p q͠ste cagioni parti il re daragona di napoli doue era stato 7 mesi
nõ auẽdo satisfatto alla spettatione auẽdo di lej que popoli pchè nõ aue
ua loro allegeriti di molte grauezze anzi p necessita era stato
costretto aporne delle nuoue pli oblighi chauea cõ di molti baronj
di quel regnio parte ch erano statj suoj partigianj e parte di quelj
rimeno secõ di fracia bẽ chè si sforzassi di satisfare atutti nõ erã
nessuno di loro cõtentj: richiese il pp. gli cõciedessj la i̅vestitura dl
regnio elluj dinegaua di cõcederla saluo ch col cẽso si pagaua
da re atichj el re la voleua cõlla diminutione chè lo pagauano alfõ
so e ferdinãdo q͠sto fu la causa chè nõlla ottene leuato p̃nare da
napolj si dirisso v͠so sauona doue era cõuenuto di abocarsi col re
di fracia chè subito itese la sua partita da napolj sera partito da
milano doue era sopra statto solo p q͠sta causa: parti cõ ferdinãdo
il grã capitano il quale lassiò dj se fama icredibile p la sua libera
lita pauere inãzzj alla partita fatti grãdissimi donj e p poterlo me
fare vẽdo nõ piccola parte de suoi statj p̃o a q͠sto apresso a que
popolj grã beniuolentia: nauicãdo il re daragona ariuo al porto di
sauona doue il re di fracia subito p i̅poste di legniame fatte p q͠sto
efetto lãdo atrouare acõpagniato da pochi gẽtili huominj sãze
alcuna guardia salli i sulla poppa della galea dl re fu racolto
cõ allegreza inestimabile dal re e dalla regina sua nipote p piccolo
sptio vi dimororno cõ grã giocũdita vscirno dalla galea p el medẽ
simo põte adorno nella citta apiedi doue ebõ nõ mediocre fatica
di poter passare p la moltitudine dj huominj e delle done chueuerõ
cõncorsj delle terre vicine: aueua la regina alla destra il marito
dalaltra il zio ornata di gioie e di altri sũtuosi abigliamẽtj seguj
ua il cardinale di regano el grã capitano di poj le fãciulle elle gio
uane della corte della regina ornate sũpbissima mẽte: i nãzi e idietro
le corte de 2 re ornati di vesto magnificamẽte cõ la sopra detta
celebrita fu acõpagniato il re ella regina al castelletto deputato p lo
ro allogio e quel di fracia allogio nelle case dl vescouado dirispetto
al castello fu cosa cierto memorabile vedere dua re potẽtissimj gia
acerbissimj nimicj nõ solo ricõciliatj e cõgiuntj di parẽtado ma tãto
fidarsi lũ dellaltro chè si afidorno a cõmettere la ppria vita nelle manj
lũ dellaltro fu chi magnifico piu i q͠sto atto il re di fracia ma apre

uso e adi molti altri era piu predicata la cõfidentia di ferdinãdo
che segli commesse ĩ potestà uo ꝑ breve spatio ma ꝑ piu di erà noto
il re di frãcia ne avebbe cõseguitato magior pretinij se lla pessi
vedesto ritenere nella magnanimita fu tale attione e allaltra che
ce potevã cõfidare ĩ sieme: nõ dava minore amiratione il grã capi
tano ꝑ le ope fatte dallui che ꝑ la maesta della sua presentia acõpagnia
ta dã da parole magnifiche cõ maniera graue cõdita di gravita
volse il re che cienassi alla mesa sua e quiuene fecie cõmãdare al re
ferdinãdo che vi era secõ e la regina: mentre visitette il re stava come
attonito a guardallo nõ si satiãdo di ragionar seco: fu giudicato questa
si piu glorioso q° di al grã capitano che quelo che vittore collo e
sercito a guisa di trionfante entro ĩ napoli fuge di lultimo de glo
riosi al grã capitano ꝑ che mai poi usci di spagna ne gli fu comessa
piu ĩpresa nessonia ne di guerra ne di pacie: dimororno ĩ re
ĩsieme 4 giornj stãdo ĩ secreti ragionamẽti doue nõ ameso ꝑsona
le cose che cõvenirono: di cõservare ĩsieme ꝑpetua amicitia e che ferdi
nãdo si ĩgegniassi di cõporre ĩsieme cesare el re acie uniti ãdassi
no cõtro a vinitiani parlorno di riformare lo stato della chiesa e ꝑ q°
cõuocare ũ cõcilio be che ferdinãdo ĩ q° nõ pociedessi sincieramẽte
ma cercaua cõ q° spalle il cardinal roano cupido del papato che pro
se ĩ modo lo animo suo che fu forse nõ picolo detrimẽto alle cose del suo
re, fu trallor o ragionamẽto delle cose de pisani ma se ne cõchiuse paro
ra altro: dipoi si partirno di savona cõ le medesime dimostratione da
more e di cõcordia doppo 4 dì lũ ꝑ mare al cammino di barzalona laltro
ꝑ terra si ritorno ĩ frãcia lasciãdo le cose ditalia nel grado medesi
mo solo il pp. era mal satisfatto ꝑ che auena chiesto gli fussi dato
prigione giouãnj bentiuogli e sua figliuoli ponendo che subito mã
derebbe le ĩsegnie del cardinalato al vescouo d Albi il re negava
il darli tãto che restorno poca cõcordi ĩ nel qual tẽpo venne lettere da
cesare al pp. e a cardinali dichiarãdo che auena pubblicato il re di frã
cia ribello del sacro ĩpio il quale volecta occupare la italia ꝑ fare
il roano pp. ꝑ tãto lui prepararsi a passare cõ potẽte exercito ꝑ i
coronarsi e liberarlo dalla sua potenzia come auocato della sedia
e suo defẽsore significato le sopra dette cose in italia e lle prepara
tione che facieua ꝑ passare magiore ĩ opinione che ĩ fatti e che il
re di frãcia cõ grã sollecitudine fortificaua le sue terre e soldaua
gẽte il che si pẽsaua nõ si mouessi sanza cagione a tal preparatione
il pp. mãdo suo legato il cardinale di s. + a cosmre il simile feciono
e vinitiani e fiorentini e tutti li altri che ĩ basciadori e chi huomini

pprij le quali cose āgustiauono assai lanimo del re di frācia
icerto delanimo de vinitiani īcertissimo di quello del p̄p̄ᵉ. no gli
piaceua illegato destinato a cesare desideroso della grādezza di
esso pontefice īclinatione Ma la īctione del p̄p̄ᵉ nō era nota neppure
a se medesimo p̄ctī p̄ladio ch̄ portaua altre arebbe voluto cesare
venissi: dallaltra bāda temeua di cesare p̄le discordie ordinarie
solite a essere tra pōtefici et gli īperatori p̄ciostaua ābiguo p̄ vedere
la deliberatione prima della dieta no comesse allegato cosa alcuna cesa
re in nome suo a passare in italia cō lo exercito oferendosi ch̄ la corona
uerebbe cō magiore onore fussi maj stato incoronato īperatore alcu
no. Ma tutte le sopra dette cose si ītepidirno p̄chē cesare nō volse
tale īpresa si faciessi i nome dello īpo et ch̄ p̄ ordine dello īpio si elegie
ssino i capitanj et si distribuissino le gētj e si comādassino secōdo
la determinatione della dieta benchē lei auessi a guidare il tutto
Ma nō volse Massimiliano ch̄ i detta speditione cōpagnia p̄
a zo di agosto si termino la dieta la qual cōcesse p̄ passare in italia
gli fussi dato 8 mila caualli 22 mila fanti pagati p̄ 6 mesi e 120 mila
fiorinj di reno e dette cose a mezo ottobre si trouassino in cāpagnia
apresso a gostanza: Nē mācorno chi i credessi ch̄ nella dieta nō
gli fussi assegniato magiori aiuti p̄ essere alcuni stati corrotti p̄el
mezzo di alcuni mādati dal re di frācia p̄ q̄sto efetto nel medesimo
tēpo era apresso a suizzeri gli ībasciadori di cesare e quelli del re de
siderādo ciascuno tirarli dal cāto suo: i quali stauano sospesi a vini
tia erano oratori di cesare adimādādo si cōgiugniessino seco
cō patto ch̄ participassino de frutti della vittoria e ch̄ gli cōciede
ssino il passo p̄ lui e p̄ lo esercito dette q̄ste cose si cōsulto qual di quelli
fussi da rispōdere a detti oratori e staua ī senato ch̄ tale vnio
ne si abraciassi p̄ assicurarsi ch̄ rifiutata dallore: cesare nō si
a costarsi al re el re lo ricieuessi p̄ assicurarsi et īsieme cō lui mo
uessi loro guerra furno le sopradette cose p̄ nicolo foscaro cō elega
ornata oratione p̄suase. Ma īcōtrario fu p̄ andrea gritti huomo
di molto [illegible] cōsigliato afirmāda esser meglio lo unirsi col re
di frācia secōdo erono stati īsino allora p̄ tāto risposono essere deside
rosi di unirsi cō lui ma nollo poter fare p̄ la cōfederatione aveuā col re
di frācia ch̄ p̄ cōto di Milano aueuā tāto vicino ch̄ quādo mācassino
della sua amicitia gli potea cō grā lor dano ofēdere p̄ tāto gli negorno
il passo ī casa venissi con esercito q̄sto venissi sāza arme p̄ coronar
si la lor republica nō mācherebbe di fare verso di lej tutti quegli honori
cōuenienti a cotāto prīcipe col quale nō aueuāno mai auto altro ch̄ bōo
na amicitia di poi nō p̄cederno altrimēti col re luigi a riceuere cōte

guia stato per occulto alquanti di vedendo di non poter riparare a tanto impeto colle forze sue per so essercito teneua nel friuli elle altre terre vicine abandonato da ciaschuno in picolo le cose di trento nel re avessi veduto che franzesi si fussino uniti con vinitiani a suoi danni pertanto cesare ricercò co vinitiani di far triegua per 3. mesi non volsono acconsentire sentendosi facieua per inganno e se in detta triegua non vi si comprendeua il re di francia dipoi si ritratto di nuouo pel mezzo del vescouo di trento che persuadeua che con questo mezzo si otterrebbe la pacie acconsentirno e mandorno il re e quei che vennono per cesare a trattare fu il vescouo di trento el secretario segretario di cesare per il re il triulzio e carlo giuffre presidente del senato di milano mandato da ciamonte e per vinitiani zacharia contareno la cosa si consulto e conuenicion che detta triegua durassi 3. anni solo quei del re proponeuono che in detta triegua si includessi non solo le cose apartenenti alla italia ma quelle di la da monti e quei di cesare non vosson mai consentire ben che vinitiani sene affaticassino assai visto credeschi non voler ciedere il senato determino si faciessi solo delle cose della italia il triultio el presidente non volson consentire per questo non si resto pli vinitiani che lor soli conchiusono con cesare includendo in il pp. el re catolico quel dinghilterra e dungheria e tutti principi del sacro imperio e sudditi con di molte altre persone per luna parte e per laltra la qual triegua si confirmo a 20 daprile pli vinitiani e per cesare subito si depose learma da tutte le bande sperando che litalia si riposassi almanco per 3. anni il re di francia sdegniato co pisani perche mandorno aiuto a genouesi quando si ribellorno e va ancche in sospettito che fiorentini non auessino auto pia inclinatione alle cose di cesare eser la causa il non hauer pisa per tanto si delibero che lauessino ma non sanza suo utile il medesimo desideraua il re catolico che pisa fussi per qualche tempo soccorsa acio si cauassi piu danari di mano de fiorentini e tenendoui questi 2 re lemani da tutta 2 conuenicua la ricompassi no trattorno si delle cose in francia ma per molte dificulta che sopranenono perche ciasceuno si voleua appriari asse il prezo della vendita finalmente non si trouando modo di compositione fini la pratica sanza conclusione alcuna ben che come di sopra e narrato si faciessi la triegua non fu sufficiente medicina alle infermita della italia ma si bene principio di nuoui trauagli e piu calamitosi che insino a quel di si fussi veduti la cagion di tanti mali fu in parte la abitione, ella cupidita de principi ma considerandola in particollare hebono origine dalla temerita et dalla insolentia de vinitiani che non solo inanzi la triegua ma dopo irritorno lanimo di cesare riceuendo la chiua

no ĩ vinetia cõ grãdissima põpa quasi come triõfãte il re di frãcia
sdegnato chi auessi presũto di nominarlo come aderẽte ĩcluderlo nella tri
gua e chi auessi prueduto al riposo pprio elli si restassi nelle molestie
della guerra p l'altro cesare stimolato da tanta ignominia e dal danno rice
vuto auẽdo ĩ luogo d'acqstare gli stati d'altri pduto vna parte de suoi here
ditarij nõ era p lasciare ĩ drito cosa alcuna p rimediare a tãta ĩfamia
e a tãto dãno ma nõ cõfidaua piu nelle forze pprie ne sperãdo chi p le
sue ĩgiurie si risẽtissino i principi e i popoli di germania si delibero di vnir
si col re di frãcia cõtro a viniitiani il re acosẽtiua p el nuouo sdegnio
e p el desiderio di riauer le terre chi e tenecto dello stato di milano cõ il quale
grã tẽpo ĩnazi era il re stimolato ĩ detto tẽpo dal põtefice acieso grãde
mẽte cõtro a vĩnitiani chi nõ solo gli occupauão le sue terre ma dãno fa
uore a fuorasciti di quelle chi si teneuão p lei e di piu chi benefitij ecchle
siastici chi erõ nelle lor terre ne dispõteuono allor volõta ĩ tra le altre
cose il pp. aueua dopo la morte del suo nipote cardinale di sã piero ĩ vĩco
la cõferito il vescouado di vicẽtia il senato l'aueua dato a vno de lor
gẽtili huomini e il pp. nõllo cõfirmãdo ardiua nominarsi vescouo ele
to di vicẽza dallo ecelẽtissimo cõsiglio de pregati era p q̃ste cose molto ĩfia
mato il pp. p̃o mãdo al re il cardinal di nerbona chi pacere auuto il vesco
uado da lui si chiamaua il cardinale d'aus be chi il pp. era piu p̃to
a querelarsi chi a risoluersi temẽdo nõ auere a depẽdere troppo dalla
grãdeza del re e la causa ãtica del roano chi aspiraua al papato nõ poco
gli era acquore e il re era ĩ qualche turbatione seco p lauere cõferiti sãza
sua saputa i vescouadi d'Asti e di piacẽtia e al nuouo cardinal s. pie
ro ĩ vĩcola negata la possessione di chiaraciale badia richissima nele
qual dificulta quelchi nõ risolueua il pp. risoluerno cesare e il re di frãcia
i quali trattorno ĩsieme cõtro a vinitiani secretissimamẽte cõuenono nella
citta di cãbrai p dare alle cose trattate pfetione p la parte di cesare mada
ma margherita sua figliuola sotto il qual gouerno si regieuano la fiãdra
e gli altri stati puenuti p materna eredita nel re filipo: cõ lei matteo lã
go secretario acietto a ciesare p la parte del re il cardinal di roano dãdo
nome di conuenire p trattar la pacie tra lo arciduca il Duca di gelderi
tra quali fecião triegua p poco dj igegnãdosi chi la vera cagione stessi
ascosta a viniitiani allo orator del quale il roano afirmaua cõ giuramẽto
il suo re voler pseuerare nella ãtica cõfederatione aueua collor p̃o segui
to il roano lo ĩbasciadore del re daragona nõ si cõtradisse venissi e nãsi
pmesse bẽ chi detto re auessi ĩnazi ĩ qualchi parte trattato della vnione
si era poi terminata sãza lui: a cãbrai si termino ĩ breuissimi di la ultima
cõclusione nõ participo di tal cosa se nõ dopo lo ratore del re catolico laqua

le il di seg.te chi fu il .10. di dicebre fu co solenni cerimonie cofirmata
nella chiesa Magaiore col giuramento di Madama Margherita et car
dinale di roano e dello oratore spagniuolo no publicado altro chi lessere
cotratta tral p.fi e ciascuno di q pricipi p ppetua pacie e cofederatione
Ma i secreto tutto cotro a vinitiani bechè si ricoprissino co apareti case
della ipresa cotro inimici della fede protestado soli e vinitiani darne i pe
dimeto p le occupatione delle terre e ragioni della chiesa p tato e sopradetti
ciascuno i nome di quello la psona del quale rapresetava couenono di
muouer guerra a vinitiani p ricupare ciascuno le cose sua. il pp. ria
uessi faeza, rimini rauenna e ceruia il re de romani Padoua Viceza
& verona chapartenevono allo Imp.o il friuli & treuigi apartineti alla
casa daustria Il Re di fràcia Cremona ella giaradada, Brescia, Berga
mo & crema Il re cattolico le terre e porti stati dati i pegnio dal re fer
dinado: il re cristianissimo venissi alla guera i psona ella pricipiassi
il p.o di daprile al qual tepo comicassi il pp. el re cattolico el pp. richiedessi
Cesare come aduocato della Chiesa dajuto chui gli madassi almeno v co dottie
re acio auessi giusta causa di no oseruare la triegua fata fussi tenuto
i fra 40 di dal di chel re rotta la guerra assaltare psonalmete lo stato de vi
nitiani: qualunque di loro auesi ricupato le cose p prie aiutassi li altri i sino
auessi ricupato le loro iteramete Obligadosi tutti alla difesa di chi di lor p
fussi molestato da vinitiani potersi fra 3. Mesi il Marchese di Matova
il duca di ferrara chi fussi loro stati occupati beni da vinitiani subito
chi fussi nominati godessi come pricipali tutti e benifitij della cofederatio
ne possi da loro ricupare le cose pdute il pp. amunischa i vinitiani
sotto pene e graue cesure a restituire le terre occupate della chiesa fussi
giudice della differetia fra biàca M.a moglie di cesare el i Duca di ferrara
p coto della heredita di Anna sorella di lei e moglie gia del duca predetto
In vestissi cesare il re di fràcia pse p frac.e d Angolem e lloro descedeti
maschi del Ducato di Milano p detta i vestitura il re pagassi .100 mila
ducati no faciessino cesare nel arciduca mentre duraua la guerra e 6.
Mesi poj nocivita alcuna cotro al re cattolico p coto di gouerno o de titoli dere
gni di Castiglia Esortassi il pp. il re dungheria adetrare nella presete lega
e cofederatione nominassi ciascuno tra 3. Mesi i colegati e aderenti suoj
no potedo nominare i vinitiani ni sudditi o feudatarij del alcuno de cofe
derati e ciascuno de cotraeti pricipali douessi itra 60. di p ssimi ratificare
alla cocordia vniuersale si agiense la particolare tra larciduca e il Duca
di gelderj nella qual couenono chi le terre occupate nela guerra presete
all Arciduca si restituissino ma no gia il simigliate di quelle chi al duca
erono state occupate stabilita i tal forma la nuoua cofederatione ma
tenedosi tutto si potea secreto quel chi apartenea a vinitiani si parti
il di seg.te il roano da Cabraj a cesare mado il vescouo di parigi e alberto

pio cōte di carpi p̄ auuere dallej la ratificatione ī nome d̄lre il quale subi
to ratificò cō giuramēto colle sollemnita colle quale era stata fatta nella
chiesa di cabrai: Contento chi ī q̄sta cōfederatione si scriuessi ī tra e venirej
il pp. el re d'aragona fu s'a ̄za lor mādato o cōsentimēto p̄suadēdosi aue
ssino a cōsentire p̄ la cauilita p̄pria il re d'aragona bēchè ne fussi poco
cōtento ratificò subito colle medesime sollemnita. Ma 'l pp. chi cōbatteua ī luj
el desiderio di ricuperare le cose p̄dute el timore d̄lla grādeza d̄lre
e di Cesare tētò i Vinitianj a restituirgli rimini e faenza mostrādo
e pico li nulla faciēdo erō p̄ cōcorrere se ratificaua alle cose chi s'a ̄za sua
auctorita sierō fatte q̄sto chi no era necessario ratificādo chi gli p̄segui
tassi colle arme spirituale e tēporali fu cōsigliato ī senato quel chi fussi da
fare la piu sana parte cōsigliauono si cōcedessi col p.p. e stato arebō
fatto: se domenico Triuisano v̄ de p̄curatorj di s. marco il maggiore
honore dopo il doge chi si dia ī detta citta p̄suase chi no fussi da spo
gliarsi d̄lle cose ī certe p̄ timore d̄lle ī certe faciēdosi beffe di tutte
le sopra dette cōfederatione e quādo pure le auessino effetto no era
da fidarsi d̄l pp. s'parlādo di luj molto audacemēte cōfortādo si p̄re
parassino alla guerra p̄ a q̄stare d̄lle altre cose come l'anno passato
e no vilmēte spogliarsi di quelle possessione commossono ī modo le
sopra dette cose chi fu cōtro al parere di moltj senatori prudentj seguito
il cōsiglio peggiore il pp. chi ī sino allora aueua diferito ī sino al ultimo
di assegniato a ratificare ratificò con espressa dichiaratione di no
volere far niēte cōtro a Vinitianj se no quādo il re auessi p̄ricipiata
la guerra cō q̄sti semi di grauissime guerre finì l'anno 1508 nel qual tēpo
erō ridottj e pisanj ī grādissima strettezza p̄ le ricolte tagliate p̄ le gētj
de fiorētinj chi chiusino ī sulle porte ī pedirono loro le vettouaglie ne p̄ la
pouerta ne potenō cōdurre p̄ mare e da vicinj aiutatj lētemēte fu poj
tētato p̄ li genouesi e luchesi di fare ogni sforzo di metterui grā q̄tita
di granj p̄ mare il chi īteso da fiorētinj vi ripararono ī modo chi furno
costrettj a ritirarsi dopo la p̄dita di 3. brigantinj caricj di grano fatto
q̄sto si voltorno a dannj de luchesj ī modo chi ispauritj si cōuenion cō fio
rētinj di no souenir piu e pisanj no fu dimeno mentre adagiar pisa
le capitulatione si cōchiusono dopo molte dispute col re cristianissimo
e col re catolico le qualj furno chi dettj re p̄ibissino a tuttj lor suditj e cō
federatj il portare ī pisa vettouaglie e chi fiorētinj pagassino a dettj
Re se ī fra uno anno la ricuperassino 50 mila ducatj per ciascuno chi aquel di frā
cia s'a ̄za saputa d̄l re catolico ne p̄mettessino altri 50 mila e ebono a p̄
mettere 25 mila ducatj a ministri chi aueuenō trattato p̄ cōto d̄l lor re
q̄sta cōuentione furno cō graue spesa de fiorētinj ma cō maggiore ī famia

de sopra detti re quel daragona dauer veduta la ptetione acietta ta inome suo dal grā capitano: laltro cōtro a tale codichione ꝑ fatte cōlloro vede ola liberta giusta de pisani: ōcostrise cosi i fiorētini acōpare la facul ta diriccupare giustamēte le cose ꝑprie: ma le cose di cābrai nō si po tedo ꝑiu dissimulare ꝑ li preparamēti chi facieua il re di frācia il romano si dolse presēte il cōsiglio docloera lorator vinitiano chel senato cōtro alla lega auecie fortificato la badia dicerreto nel teritorio di crema e di q̄ si queruleo assai īnome di suo re il quale pretēdeua esser trallore rotta lapacie. dopo il re venne aliane aniando le sue gēte apassare imōti da genouesi ebbe 50 (?) da fiorētini 50 mila ducati e dl ducato di milano giunse fu donapi 100 mila pel desiderio chi aueuō di riccupare le terre ochupate da vinitiani e molti gētili huomini di detto stato si preparacono isuo aiuto. da altra parte si preparauono cō grāde animo i vinitiani cōtutte le forze della lor republica e ꝑ terōpe tāta vinione cercorno molte vie daltorno il ꝑ ꝑ ꝑmettēdo restituire faēza ciercorno col re cattolico e cō cesare chi nō gli volse pure vdire il ꝑ ꝑ nō potecia piu aciettare quel chi ꝑ aueua desiderato el re cattolico nō aueua la faculta ꝑo volterno tutti pēsieri alla guerra soldādo q̄ti caualli e fanti fu lor possibile armando molti legni ꝑ custodire i liti di romāgnia e di puglia e ꝑ mettere nel lago di garda e nel po nessolo gli turbacione e minacci degli huomini ma ācora molti casi cade vna saetta isulla fortezza di brescia vna barcha chi mādauo a rauenna si somerso cō 10 mila ducati venne larchiuio ꝑ subito caso si adoꝑ terra chi vi si cōseruaua le scritture della republica i que di arseta to i loro arsenale cō 10 corpi di galee sāza potervi rimediare il ꝑ ꝑ pi bi a giulio orsini e rēzo da ceri e a troilo sauello ādare a soldi loro bēchi auessino auti 15 mila ducati i quali ricōpesserebe cō frutti chi ī giu stamēte cacacione e vinitiani delle terre della romāgnia: tutto lo sforzo de vinitiani ꝑ allora si volto isul fiume dellоglio ꝑ īpedire il passare al re di frācia era capitano il cōte di pitigliano gouernatore laluiano ꝑueditori giorgio cornaro e andrea gritti huomini chiari massimo ꝑ le vittorie dellanno passato lui nel friuli laltro cōtro a tedeschi: cōsiglie ua laluiano chi si assaltassi le terre di milano cōtra disse il cōte di pitigliano bē chi luno e laltro cōsiglio fussi vificato dal senato desiderādo si ꝑciedessi il piu fussi possibile sicuramēte delibero chi lo esercito saccostassi al fiume della adda fu il mouimēto di tāto īcēdio il 15 di aprile il re comādo a ciamōte chi dessi pricipio nō essēdo ācor le gēte de vinitiani partite da pōte vico: il medesimo di paso ciamō

te aguazo lada cõ 3000 cavali presso a casciano fatto passare isu
battelli 6000 fanti e drieto alloro lartiglierie si dirizo alla terra di trie
uio discosto da casciano 3 miglia chi v'era iustiniano morosini prove
ditore vitelo e vicentio di naldo fu q[ue]sta assalta non pensato dallore e non
feciõ le debite preparatione ma apicata la scaramucia si ritiror
no seguitati da francesi la terra fu presa e loro 3 restorno prigioni
terno dila dalla Adda ciamonte poi chsegli furno arendute molte tere
il marchese di mantova prese il medesimo di casal magiore e insieme lui
gi bono ufitial de vinitiani tutto chi da g. fati e da piu capitani in quel
tempo medesimo furno assaltati e vinitiani perche cosi aveva fatto
instantia il christianissimo re di francia chi si doleva passare il tempo fatto isto
il sopradetto principio della guerra il papa publico sotto nome di monito
rio una horribil bolla nella quale si narrava tutte le usurpatione
de vinitiani delle cose ecclesiastiche si ciò quanto al temporale e allo spirituale
amonendogli a restituire di tutto infra 24 di con restitutione e frutti
ne avevano cavati non volendo incoressino nelle censure e interdetti non solo
loro ma tutte la loro terra dichiarandoli in crimine lese maiestatis
diffidandoli come nimici in perpetuo da tutti christiani a quali concedeva fa
culta di ocupare le robe loro e fare schiave le persone contro alla qual
bolla fu da huomini incogniti pochi di poi presentata nella
citta di roma una scritura in nome del principe e de magistrati vini
tiani dopo lunga e acerba narratione contro al papa e al re di francia
si interponeva l'appelatione dal monitorio al futuro concilio e in difetto
della iustitia humana a piedi di cristo giustissimo giudice et principe supre
mo di tutti: nel medesimo tempo arivato l'Araldo mõ gioia in vinegia
introdotto dinanzi al doge e al collegio presto in nome del re la guerra gia comin
ciata agravandola cõ cagioni piu efficaci, o vere chi giuste: alla qual
proposta fu risposto dal doge cõ breve parole poi chil re a deliberato di
muoverci la guerra nel tempo chi piu speravamo in lui per la confederatione
la qual noi abiamo gia mai violata ali potori separate dallui abia pec
cato contro Cesare ci attenderemo a difendere sperando poterlo fare colle forze proprie
acompagnate dalla giustitia della causa: Questa risposta parve piu se
condo la degnita della republica chi distendersi in querele vane contro a chi gli a
veva assaltati colle arme: ordinato il loro esercito e congiunto insieme venne
a fontanella vicina aladi a 6 miglia tra cavalli e huomini darme e fanti
erõ 35 mila cõ capitani eletti copia di artiglierie grandissima e di vettova
glie subito giunti ricorcorno di ricuperar trevi bene chi contro al parere del al
viano a firmando chi comandamenti del senato avevono in se gran repugnanza

p chi vietavono il cobattere e poi gli facilono accostar tato allo exercito de nimici chi no era iller potestà il poterlo fare: pure occupo viuolta no guardata da frazesi lasciatavi guardia viata so atraverso terra paco dista to da adda dove era capitano tubalt frotaglia guascone il cavalier bia co co 40 lacie e 1000 fati lasciati da ciamote: fu la terra presa e sactigia ta e capitani restorno prigioni be chi nel fine fu co maggior lor dano i teso chi ebbe il re la pdita di trevi si parti da milano parendoli gra vergognia il lasciar pdere i su suo ochi una terra di tato i porta za alla guerra presete: arivo il di poi chiella era stata presa chi fu a 9 di magio insul fiume presso a casciano gettati 3 poti i sulle barche pa sso tutto lo exercito co gra maraviglia di tutti chi psona no facessi resiste tia il chi visto il triultio esclamo ore cristianissimo noi abia vito e q i abia guadagniata la vitoria la quale cosa conobbe benissimo laluia no il quale no potette muover lo exercito ne comminacci ne conactorita iteti solo al sacho di trevi p cavarneli messe fuoco nella terra ma tato tar di chi frazesi ero gia passati chi al cotinuo si beffavono della lor vilta il re allogio presso al campo vinitiano maco da miglio i luogo sicuro gli for ti ripari nel qual luogo stette 2 di tiere saltro sire cauuo xiio viuolta p tirare e nimici a cobattere p el gra desiderio chi avevia di venire ad gior nata alla qual cosa e vinitiani erono i poposito di diferire il piu chi po tevono giato a viuolta stette in ordine di cobattere avanti allo allogiamento fo 4 hore no si movedo fecie assaltare viuolta colle artiglierie e pocho la preso p forza e lla sera vi allogio il re e llo exercito di poi si parti avedendola fu abraciata p allogiare a vaila 10 padino p i pedir le vettovaglie chi ero portate da cremona e da crema il conte di pitigliano itedeva a lanimo del re p co cosigliava si diferissi il partire allaltro giorno el cotrario lalviano allegado esser necessario il prevenire e q ado inazi de via ero lecie luna piu lunga laltra piu bassa p la quale ca minava il re p la piu lugha e vinitiani tutta 2 gli exerciti abondati di gente a pie e a cavallo camminorno piu presto e vinitiani a tato chi a cu tepo me desimo si ricotrorno la va guardia de frazesi chi nera governato re ciamote el triultio il retroguardo de vinitiani lo coduceva lalviano il quale subito mado al conte di pitigliano la necessita o chi avevia di cobattere over volota secodo la sua natura il pitigliano rispose chi seguitassi il camminare fuggedo il piu chi poteva il cobatte re ma i q mezo lalviano colloco 6 pezi dartiglieria i luogo rilevia to di poi simesse addosso a frazesi co gradissimo furore i modo chi si cominciorno a piegare ma fattasi inazi la battaglia de frazesi nella

quale era il re cōgiunti īsieme e 2 squadroni frãzesi si serror
no adosso animici cō grādissima furia bēch laluiano ch gli
parecia auer vīto nō lascio cosa nessuna idricto apartenēte a ca
pitā valoroso e asoluto vuolto e frāzesi sula presētia dl re facie
uono cose marauigliose duro la battaglia 3 hore cō grā virtu da
tutte le parte ma vinitiani ridotti ī grāde āgustia cōbatteuono
sopra le forze vltimamēte sāza voltar mai le spalle animici resto
rno quasi tutti morti ī quel luogo ī tra e quali piero vno de mar
chesi dal monte a s. maria di toscana fu openione di molti ch la vitoria
sarebbe stata dlo esercito vinitiano se fussi socorso tutto alla batta
glia morirno in qlla battaglia molti fāti e pochi huomini darme
e chi afirma ch fanti ch morirno de vinitiani furno 8000 alcuni
altri dicono ch ne mori 6000 fra tutta duale parte resto prigione
laluiano ch fu condutto al cospetto dl re il quale cone ochio e col volto
tutto pcosso e liuido presi 20 pezzi dartiglieria laltro esercito nō se
[illegible] si saluo q̄ fu la famosa giornata di ghiaradada o vero
di vaila fatta a 15 di maggio ī memoria il re fecie edificare vna
cappella ī detto luogo ītitolata s. maria dlla vittoria Ottenuta tāta
vittoria il re ādo il di seguēte a caravagio ch segli arēde subito laltro
di ebbe la forteza la citta di Bergamo segli arēde nāzi visi acco
stassi lo esercito laltra di la forteza battuta solo 3 di dalla arti
glieria si arēde dādo prigioni marino giorgio e li altri vficiali vi
nitiani il re nō volse pattegiar mai cō nessuno notato podio q̄sto
p la spāza di cauarne piu danari Brescia p li cōforti dl cōte giouā
frāco da gābera si arēde il medesimo dopo dieci di fecie la forteza
salui tutti eccietto e gētili huomini vinitiani: Peruenuta a vinetia
la nuoua di tāta calamita nō si puo īmaginare nō ch scriuere q̄to fussi
il dolore ello spauēto ella cōfusione p essere īsoliti a sofrire tali auersita
assuefatti p el passato a riportare sempre vittoria cōsiderando ch pochi mesi
ī drieto si pponeuono nello animo lo īperio di tutta la italia vedendo la pdita di
tāto īperio el picolo dlla vltima ruina dlla lor patria ī luogo di tāta grādezza
pero dā ogni parte dlla citta si cōcorreua cō grādissime grida al palazzo publico
doue si cōsultaua quel ch fussi da fare ī tāto picolo bē ch rimedij ī tāto
frāgēte fussi scharso pur ripreso animo deliberorno di tentare di ricōciliar
si col p.p. cō cesare e col re cattolico se nō cōtenti almāco cō qualcuno sāza
pēsare di mitigare il re di frācia p q̄sta deliberatione nō lasciorno di pro
vedersi di gēte di danari ī tutti e modi ch allor fu possibile bē ch la cele
rita del re vīcieua tutti e lor disegni al quale dopo brescia si era arēduta
Cremona bē ch la forteza si ritenessi p li vinitiani ch nō si dette p essere
di molti gētili huomini ītra li quali Zacharia cōtareno visi pose lo asse
dio ne medesimi di prese Pizzichatone le gēte de vinitiani ī detto tēp

presso a verona diminuite assai e all continuo diminuirono, e verone
si nolle vellò ricevere da q cose il re camminò verso peschiera p acquistare
la fortezza avendo già ottenuta la terra la quale fu battuta per questo spa
tio dalla artiglieria fatto una breve apertura subito vi entrorno e vi amma
zorno .ccc. fanti el capitano gentile bisegno vinitiano el suo figliuolo fu
fatto impichare dal re amendu medesimi: i spatio di 15 giorni dopo la
vittoria acquistato tutto quello se li apparteneva dalla fortezza di cre
mona in fuora dello stato di milano che gli perveniva per la divisione fatta
a cambraj avendo per detto acquisto accresciute le entrate regie ciascuno anno
piu di 200 milia ducati nel qual tempo non si sentiva ancor larme delle
de romani: haveva il pp. assaltate le terre di romagnia il gonfa
loniere della chiesa Alfonso duca di ferrara il legato franc.o da castello
del Rio cardinal di pavia e franc.o M.a della rovere figliuolo di gio
vanni fratello del pp.a il quale fu adottato in figliuolo da guido Vbaldo
da monte feltro duca durbino zio materno confirmata per lautorita del
pp la adotione nel concistoro era lanno inanzi succeduto nel ducato
durbino per la morte del zio q. e dimolti altri conducevano lesercito ecle
siastico al quale si arrendeno tutte le terre apartenente alla chiesa eccetto la
fortezza di ravenna che si teneva ancor per vinitiani ben che le ottenne
ro piu per la reputatione delle vittorie del re che per virtu propria: il duca
di ferrara si era insino a questa state contenuto sotto lamicitia de vinitiani
caccio di ferrara il bisdomino che che teneva ragione a vinitiani in detto
luogo prese le arme ricuperò sanza ostaculo il polesine di rovigo sfon
do colle artiglierie larmata vinitiana che era nel fiume dell Adicie
al marchese di mantova si arrenderno asola et lunato occupate da me
desimi a giovanfranc.o suo padre: friseria cristofano frangiapane occupo
pisinio et divinio: entrato in nome duca di Brasuich per comandamento di
cesare nel friuli con 2000 huomini contadini prese feltro, e belluna
alla sua venuta e per la fama della vittoria de franzesi tornorno sotto lo imperio
triesti et laltre terre dallo acquisto delle quale era proceduta lorigine di tanti
mali a vinitiani: i conti di lodrone occuparno alcune castella vicine al
vescovo di trento Riva di trento e agresto: nessuna cosa dopo la rotta di
vaila spaventò tanto i vinitiani quanto la espugnatione della rocha di pes
chiera pensando quivi si havessi a fermare limpeto de vincitori atoniti per
tanti mali temendo il re non si facessi piu inanzi anchor che piu da timidita che
da consiglio ritirarsi le lor gente a mestri vedute a piccol numero sanza ordine
e sanza obedientia poi si deliberorno per rimuovere il re dallo andare avanti
per che nestavono in sospetto di cedere allo imperio di terra ferma pensando che ce
dendo volontariamente per fuggire e presenti pericoli che con piu facilita se mai ritor
nassi la prospera fortuna le ricupererebono preso questo partito comandorno a loro

ufficiali che erano in Padova in Verona & nelle altre terre destinate a ce-
sare che lasciatele in arbitrio de popoli se ne partissino. altra a q
gli mandorno Antonio Iustiniano con gran celerità imbasciadore il quale
introdotto publicamente alla audientia di Cesare il quale parlo in nome della
loro republica con gran sommessione pregandolo fussi contento di accettarla
presso loro al quale consegnavono tutte le terre che per ragion nessuna
segli apartenevono tanto nel friuli quanto altrove perche fussi contento
perdonare alla lor patria gia felice ora condotta in somma miseria e
ricordandoli che piu sarebbe apresso di loro la memoria di tanta sua
clementia sella sassi esso di loro che con tutto il quore segli raccomanda-
vono agiugnendo alle parole le lacrime: Ma tutto fu in vano che Ce-
sare non volse permetter niente sanza il re di francia come era espressi
patti nella lega di Cambrai: nel medesimo tempo e Vinitiani mandorno
uno in Puglia acio consegnassi i porti al Re d'Aragona che gli rieb-
be sanza sua fatica o spesa: in Romagna mandorno un secretario pu-
blico che consegnassi al pp. cio che ancora vi tenevono di suo la for-
tezza di ravenna. Mentre il pp. trattava lo accordo al quale si mostra-
va duro per che volevon tutte lartiglierie e riavere e prigioni contro
alla volunta del secretario si crede che cosi volsono i soldati che
veron drento il papa non poco si lamento che essi fussi dimostra piu contu-
macia seco che con cesare che col re cattolico pe a cardinali grimano
e Cornaro Vinitiani che in nome del senato chiedevano la solu-
tione dal monitorio come debita per avere oferta la restitutione nel
termine di 24. di risposero non avere ubidito per quella avere oferta sempli-
cemente ma con limitate conditioni e nel monitorio contenersi la restitutio-
ne de frutti presi e tutti i beni che e possedevono apartinenti alle chiese o a
lle persone ecclesiastiche: in quali precipitorno con impeto grande e quasi stupendo
le cose della republica Vinitiana accumulando calamita sopra calami-
ta non aparendo inditio alcuno di potere dopo la perdita di tanto imperio conser-
vare la propria liberta: Moveva tanta ruina variamente gli animi degli
italiani a alcuni parendo giusta per la ambitione che avevon occupando ingiu-
stamente tutto questo che loccasione dava a loro avendo scopertamente cerco
di sottoporre tutta la italia era per tali cose odioso il nome loro per la fama
della loro alterezza naturale. A alcuni era in sommo dispiacere che un mem-
bro tanto importante della italia cadessi in tanto esterminio non restando piu
freno alcuno agli oltramontani: Ma sopratutti gli altri comincio a essere
al pp. molesta tanta declinatione sospettoso della potentia di cesare et della
grandezza del re di francia desiderava che fussino implicati i confini
travagli acio fussi rimossi dal pensiero di oprimer lui delibero die

chi occultamēte di sostentarli chi e loro mali nō procedessino piu innāzi
po riceue le lettere scrittegli inome del Doge ile quali ī grā sommessione era pregato chi volessi ammettere .6. imbasciadori electi dal senato vinitiano p adimādar supplicheuolmēte p loro ella asolutione
pposte la dimāda ī cōcistoro disse il cardinale antico della chiesa essere
di natura mostrar duro a quegli chi pentiti delgli errori adimādō la venia
p tāto acōsenti di ammetterli: fu cōtradetto dagli oratori di cesare e daltre
ricordādoli chi facieua cōtro alla lega di cambrai ē la quale era
espresso doueruli pseguitare colle arme temporali e spirituali i sino chi
ciascuno de cōfederati auessi ricuperato quello segli apparteneua rispose
auer cōsentito di ammetterli cō intentione di nō gli assoluere se cesare
nō aueua ricuperato il tutto: Dette q̄a cosa qualche sperāza di sicurta a
vinitiani maggiore la chō poi saputa la deliberatione del re di frācia
chi p osseruare cō buona fede le capitolatione fatta cō cesare poi chi
aueua acquistata la parte chi seli apparteneua di nō pcedere collo
esercito piu oltre chi fussino i termini suoi p nō volse acciettare verona
chi segli daua volōtariamēte fecie chi dessino le chiaue allo oratore di cesare
poteua occupare padoua e nollo fecie solo si ritenne Peschiera doue si era
ridotto collo esercito bē chi lappartenessi al marchese di mātoua p messe ri
cōpensarlo cō cosa equalēte: riceue ī que di la fortezza di cremona cō patto
chi a tutti soldati fussi salua la roba ella vita ecietto a quegli fussi suoi
sudditi agentili huomini vinitiani cōciesse la vita cō patto fussi suoi prigio
ni: a cesare si dette verona vicēza padoua solo treuigi si ritenne p loro
nō pigliādo animo da altro chi p essereui ito lionardo da Dresina fuorusc
scito di vicētia sēza forze sēza arme sēza maesta alcuna di ī pio bē
chi le altre lo auessi riceuto subito si leuo su la plebe facciendone capo ū
marco calzolaio chi rizzo la bādiera ī piazza de vinitiani gridādo e chia
mādo il nome di .S. Marco afirmādo nō volere altro signiore cacciorno il Dresi
na messō nella citta .700. fāti de vinitiani ritornati di Romagnia i quali
la fortificorno cō grā diligētia facīedo ogni di correre e caualli raunādo grā
copia di vettouaglie nō tāto p quel q̄to p cīrcūstātia: la tardita di cesare fu quella
chi dette loro animo a rispirare il tardarsi fu cagionato p fare raunata di
danari doue p raccorne sopra stette ī fiādra dili partito venne as pranch il p.
prime di gli stati di Macedonia gentile mādo .50. mila .100. mila ne ebbe dal
re di frācia p cōto della ī uestitura del ducato di milano ebbe licētia di cō
uertire nelluso della presēte guerra .100. mila scudi chi si erō depositati piu
āni fa ī germania p la guerra degli īfedeli cō tutto q̄ nō si moueua p la carestia de danari nō bastādo alla sua pdigalita quegli chi aueua raccolti di tāti
luogi finalmēte si cōdusse a trēto ringratiādo p lettere il re dauere ricuperate le sue
terre mediāte la opa sua: aueua secōdo chi si afirmaua arso ū libro doue
erō scritte tutte le ingiurie fatte p il passato da re di frācia allo ī pio e alla natio

ue degli Alamanj: aueua mãdato il duca di brãsuich aricuparo il friuli ira li
venissi atrẽto dipoi a 23 di giugnio venne il cardinal di roano lo racolse cõno
nore ĩcredibile il quale gli pmesse p parte del re 500 lãcie di poi si spedi tra loro
altre cose ĩ tra le quali chi cesare el re venissino aparlamẽto isieme ĩcãpagnia
apta a cõfinj dal ĩpio ben dallaltro apresso alla terra di garda po il re si mosse
p esservj il di determinato e cesare p la medesima cagione venne arriua di trẽto
doue dimorò 2 hore e ritornò a trẽto pregãdo il re chi si fermassi acremona
il re desideroso di allegerire tãta spesa volse dissoluere lo esercito si voltò subi
to a milano bẽchi da matteo lãgo vescouo gurgẽse fussi pregato p parte di cesare chi
lo aspettassi nollo volse fare la qual partita da cõfinj di cesare tolse assai di
ripũtatione alle cose chi cesare vi aueua bẽchi arebbe potuto pueder p padoua
elle altre terre se auessi voluto e p desiderio di ragunare magiore esercito
o p la sua natura ĩstabile nõ pueda altrimẽti beõ ppomessi chi uniti tutti cõ
federati ĩsieme si assaltassi vinetia il re di frãcia iudicãua volẽtierj mãcõ
gia il re nel re daragona chi cõtradisse apertamẽte: posono e fiorẽtinj ĩ q̃ tẽpo
lultima mano alla guerra cõtro a pisanj tenẽdo modo p dentro ẽtrassi grano da
nessuna parte p acqua e p terra finalmẽte la circũdorno ĩ torno cõ diuersj
capi pro e lasciãdo uscire le psone ĩnutile chi daloro erõ poste fuora tãto
chel lor patire fu si miserabile cõ quanto se fa con desiderio p prezo grãdissi
mo bẽ chi molti moriũo di fame cõ tutto cio era magiore la ostinatione
de capi del gouerno p esser disposti acredere lultimo sterminio della patria
chi cadere a si orribil necessita gli nutriuano or coruina spãza or coru
naltra bẽchi al tutto vane sopra tutto la venuta di cesare ĩ italia
ma vna parte fatta sollecitatione gli cõstrise a ĩtrodurre pratiche par
ticular cõ fiorẽtinj tratossi cõ alamanno saluiatj comessario duna parte
del campo bẽ chi quei medesimi vsassino ogni diligẽtia di pedire: finalmẽ
te si cõchiuse cõ cõditionj molto fauoreuoli pe pisanj p chi furno rimessj
loro tutti i delitti publicj e priuatj e di molte esẽtionj chi no fussino
tenutj a restituire e bẽ mobili de fiorẽtinj rapiti dalloro quãdo si ribellorno
fu detto achordo cominciato ĩ cãpo terminossj poj ĩ firẽze alla presẽtia
dellora ĩbasciadorj e bẽ chi e fiorẽtinj fussino acora pieni di hodio e sacerbati
da tãte ĩgiurie osseruorno costantemẽte le pmesse e pdonorno loro tutte
le ĩgiurie: tale fu il fine di tãta guerra: nel medesimo tẽpo e vinitianj
ripreso lo animo auẽdo riceuuto treuigi si deliberorno ricuperar pado
ua temẽdo mãco lãdi chi laltro di massimiliano ebõ la plebe e tutto il cõtado
dal cãto loro p el desiderio chi aueuo dello ãtico gouerno parẽdo loro chi
gentili huominj chi la reggieuono gli tratassi male p tãnto fu ordinato chi
Andrea gritti ãdassj a noale nel padouano doue ragunatj quelle piu gẽte
li fu possibile si dirizzassi uerso padoua p assaltare la porta di codalũga vna
altra parte di loro nel tẽpo medesimo il portello: ĩ p esso no a cristofano moro
laltro proueditore dimostrassj di ãdare a campo a citadella ebbe il disegnio
grã felicita chi trouorno la porta di codalũga meza apta p chi era poco
ĩnazi entratj alcunj carri cõ fieno ĩ modo chi la occuporno cõ grã facilita
aspettorno la uenuta delle gẽte loro nõ faciẽdo alcuno strepito q̃ furno

sulla piazza che ī quella citta di grā circuito vota dhabitatori fussi
sentito il romore il Bresina che gouernaua padoua ī nome di Cesare usci
ī piazza cō 300 fanti tedeschi il medesimo feciō 50 caualli bragnoro da
serego sperādo che quegli chiamauō lo ppi tedescho ī padoua pigliassī le arme
Ma fu vana q̄sta e ogni altra sperāza perche nella citta oppressa da si subito
tumulto nella quale era entrata molte gēte nessuno fecie mouimē
to ī modo che abādonati da ciascuno si ritirono nella rocha e nella
cittadella le quali p nō esser bē prouiste bisognio che si arrēdessino
ī pochi hore liberamēte bē che ne fussi p̄ morti molti di loro nella pia
zza ināzi si ritirassino: restorno e vinitiani padroni attento attesono
a getare il tumulto e saluare la citta la magior parte della quale p la ī pru
dentia e īsolentia daltri era dispietata lor beniuola nō vi fu altro da
no senō nelle case deggli hebrei e di alcuni padouani che sierono p
scoperti inimici de vinitiani era il di di s. Marina il quale fu poi
sempre celebrato da vinitiani cō grā solennita come principio della recupa
tione dalloro in pio: Commosse q̄sta vittoria tutto il paese circustāte vicēza
arebbe fatto il medesimo se cō stati di Macedonia nō vi fussi entrato
con alq̄nte gēte: Ricuperata padoua ricuperorno tutto il Contado di poi
tutte le fortezze di Lignago colla terra opportuna a perturbare il cōta
do di verona e di vicēza e di padoua tētorno di pigliare la torre
Marchisana distāte da padoua 8 miglia passo opportuno a dētrare nel
Pulesine di rouigo e offēdere il paese di Mantoua ma nolo otennono p
auerla soccorsa subitamēte il Cardinale da Esti: Nō ritardo il caso di pado
ua la ritornata della da Milano il quale mētre tornaua fecie che il legato
del pp. nella terra di biagrassa meteste cōclusione i le quali il pp̄. el re
subligorno alla protettione lū dellaltro di poi di poter cōuenire ciascun
di loro cō qualchūque principe pur che nō fussi cōtrari alla presēte cōfederatio
ne promesse il re nō tener protettione ne acciettarne ī futuro di nessuno che
appartenessi al dominio della chiesa annullādo tutte quelle auessi fatte
(promessa poco cōueniēte a tāto re p auere p̄ preso ī protettione il Duca di ferra
ra che gli auieue dette 30 mila d.) cōuenorno che vescouadi che allora vacauā
nel suo regnio il pp̄. ne disponessi a suo arbitrio certi che vacassino ī fra
certo tēpo si cōferissino secōdo la nominatio del re: il medesimo cardinal di pa
uia porto al vescouo d Albi le bolle del cardinalato promettēdo darli le insegnie
subito che venissi a Roma: fatta q̄sta cōuentione il re subito si parti di italia
riportādo grā gloria p la vittoria tāto piena e tāto presta cōtro a vinitiani
bē che nō si trouaua ī quel cōtento si aspettaua p che cesare aueua le cose prospe
temeua della sua grādeza molto piu nociua che quella de vinitiani dallaltra
bāda se vinitiani comīciauono a risorgere gli cōueniua stare ī cōtinui sospetti
e spese p cōseruare le cose che aueua lor tolto nō solo bisogniaua q̄ste cose prospere ma gli

bisognaua cō gēte e cō danari aiutar cesare p chi sello abādonassi sospettaua
chi nō si cōgiugniessi cō vinitiani cōtro allui temēdo nollo seguitassi il re
cattolico e paculura il pp. cosi lanimo suo variamēte si cōsigliaua p la
varieta de timori e delle spāze pur finalmēte si risolue a dare aiuto a cesare
ma tāto picholo chi le cose tralui e vinitiani durassino assai acio chi occupa
ti nelluno e nellaltro lo molestassi: po lascio nel veronese sotto la Palissa 700 lā
cie p li quali a viceza sassicuro verona: e vinitiani partito il re ebbono
cō tradimēto di certi stradiotti chi occultamēte serō cōuenuti di partire
dal cāpo vinitiano e darsi al marchese di matoua chiera alla isola della
scala i quali giūti a detta isola al fare dl di gridādo turco turco (era il cō
gniome dl marchese) entrorno sāza resistētia p chi pēsauono fussi queli stradioti
chi collui erō cōuenuti subito messono i preda i soldati e tutti li altri chi fuggira
no il marchese resto prigione: boisi nipote dl cardinal di roano il marchese salto
p vna finestra quasi ignudo e si aculto nū cāpo di sagina fu manifestato
da ū villano chi dimostraua volerlo saluare preso fu menato a vinetia e carce
rato nella torretta dl palazo publico cō grāde allegreza di tutta la citta era
detto marchese stato chiamato dal vescouo di trēto chē nera gouernatore p cesare
p liberare verona dagli isalti delle gēti vinitiane e mētre aspettauono le gēti
del re fu preso come di sopra e detto: dopo q. cesare stato piu giorni nella nostra
qui di vicetia dove riceue da paesani gradi di danni si ridusse alla scala chi se
partirno e soldati vinitiani i quali presō scale e vsorno grā crudelta cōtro
a tedeschi cesare ricupādolo fecie simile a soldati italiani i mētre chi dalle
arme tedeschi e italiane sō vessati i cōtadi di padoua di vicētia e di vero
na era ācor miserabilmēte lacerato il paese dl friuli e quello chi i in istria
posseduono i vinitiani: nel friuli p comessiō di cesare era ito il pricipe di
Anault cō lo mila huomini tēto mai vano di pigliare mōtefalcone dipoi espu
gnio la terra e la fortezza di cadoro cō grande vcisione de difesori: al cōtro
e vinitiani presō p forza la terra di valdisera e p acordo bellona oue nō era
guardia di tedeschi: il duca di Brūsuich tētto di otenere vdine nō gli
riuscēdo si volto a ciuitale daustria e bē chi e tedeschi auessi volti qui chi se
niuo p soccorrerla nolla otēne p la gagliarda difesa di federigo cōtareno: i mi
stri cristofano fraciapane rōpe al castel di verme gli vficiali de vinitiani
seguitati delle gēti dl paese p la qual p spita fecie pel paese grādissimi danni e i
cēdii e occupo castelnuouo e alla terra di raspruchio: i vinitiani mādorno
Angelo trecusano capitā della armata cō .16. galee il quale prese p forza la te
rra di fiume: cerco ricuperare triesti nō gli riuscēdo ricupero p forza Raspruchio
dipoi si ritiro colle galee diso vinetia: restādo lacrimabile lo stato dl friuli e della
istria p chi erō saccegiate le terre or da tedeschi ora da vinitiani nō solo vna
volta ma molte di modo chi essēdo cōtinuamēte i preda le facalta e la vita tutto
il paese orribilmēte si cōsumaua e distrugieua: Ne quali acidēti dellarme
tēporali i roma si dispeutaua sopra alle arme spirituali p chi i sino nazi ricu
assi padoua gli oratori dl senato vinitiano entrorno i roma di notte chi cosi

volse il p.p. conabito e modi miserabilissimi i quali ero cosa et etrare co pōpa
gradissima concorrendo loro incontro tutta la corte) no furno amessi al cospetto
del p.p. ma adacciono atrattar a casa il cardinal di napoli co lui e con al
tri cardinali e prelati deputati oponiedosi p eti no ottenessino lasolutione
dalle cesare gli oratori di cesare del re cristianissimo e del re cattolico
solo palesemete sa faticaua ploro l'Arciuescouo eboracese madato p qsta
cagione pricipalmete da Herrico 8. succeduto pochi mesi auati p la morte
di errico 7. suo p.re nel regnio d' jnghilterra. i qsto tepo cesare radunate tutte
le geti sue e degli aiuti si preparaua p assaltare padoua la quale era for
tificata marauigliosamete e tutta via si fortificaua facedo bastioni
fortissimi p tutto puededola di munitioni di artiglierie di gete da coba
ttere e di infinita copia di vettouaglie: lionardo loredano loro doge
huomo venerabile p la eta e p la degnita del grado parlo publicamete
i senato riducedo loro a memoria la gradezza della loro republica co
fortadoli co lughe e ornate parole a ripigliare animo e difedere tata
gloriosa patria posponedo tutte le vtilita pprie e lla roba comune e
priuata e la vita se fussi di bisognio e pch fussi chiaro a ciascuno
solo lo voleua racomadare alloro come pricipe ma acora ne voleua parti
cipare cosiglio si elegessino 200 getili huomini de pricipali della nostra
giouentu i quali ciascuno co quella qtita di amici e clieti atti alle arme
allor spese vadino a padoua p starui alla difesa qto sara necessario
e 2. mia figliuoli co gra comitiue sarano i primi a deseguire quel chi io si
loro pricipe vostro sono stato il primo a pporre le psone de quali i si
gran pericolo offerischo alla patria volentieri: fu messo a esecutione qsto
co gra celerita il cosiglio del pricipe di poi raunati insieme qti omioi fu
possibile adorno a padoua accopagniati isino che si barcorno da tutti gli altri
getili huomini e da moltitudine inumerabili celebrado ciascuno co somme lau
de e co pietosi voti tata prōtezza i socorso della patria no furno co minor
letitia e giubilo riceuuti i padoua esaltati da capitani e da soldati insino
al cielo che giouani nobili no spimetati ne alle fatiche ne a pericoli della militia
volessino posporre la vita ppria p amore della patria: e molto chi co lieto animo
aspettauo la venuta di cesare il quale era venuto al pote alla breta lotano
3. miglia da padoua e preso p forza li mori i terrato il corso delle acque aspe
ttaua le artiglierie le quali terribili p qualita e p qualita veniuo di ger
mania adoll loro a far la scorta filippo rosso federigo gozaga da bozzole
co 200 caualli asaltati furno [illegible] resto prigio filippo federigo si saluo
fugedo a piede i camicia: dal pote alla breta si allargo dodici miglia poso
il polesine di rouigo p aprirsi il paese p coto delle vettouaglie p forza pre
se esti: la terra di moselice abadonata pose il capo alla fortezza inadi la spe
gno dipo ebe p acordo mōtagnana dode ritornato verso padoua al pote di
bassanello dode i vano tento di diuertire la breta nel qual luogo aspetto larti
glierie elle munitioni che aspettaua racolte tutte le gete che ero distribuite
i diuersi luoghi sacosto alla terra collo esercito auedo messi 6000 mila fati
nel borgo che si dicie di s.+ voleua si assaltassi da quella bada ma certifi

F

capo il luogo esser fortificato delibero trasferirsi cō tuto lo esercito alla porta
di portello che volta verso vinetia p esserli referito essere la terra debole
e īpedire e sochorsi che p terra o p acqua venissino a padoua nō po
tette potette plo īpedimēto de paludi ādarui se nō p lūgo circuito
venne al pōte abouolta lōtā da padoua 7 miglia doue furno predati
e morti 3000 cōtadini dalla vāguardia degli spagnioli di poi sa tese
p z di apredare tutto il paese īsino al mare che era piena di q̄tita īfi
nita di bestiami furno ī detto tēpo prese molte barche che adauo
no a padoua cariche di vettouaglie dipoi a 15 di 7bre si acosto alle mura
di padoua allato alla porta di portello auēdo sp. cō scarmato tāto tēpo īnu
tilmēte e dato spatio a nimici di fortificarla, e c̄pierla di vettouaglie
era padoua di grā circuito cīta da 3 ordini di mura di poi tāta
fortificata q̄to e possibile stata sugetta a vinitiani piu di 100 anni
p la qual cosa era tal cosa risguardata da tutti cō grāde espettatione
p che se tedeschi la vinceuono fermauono in italia lōpio p dēdo e vi
nitiani era nō solo la pdita di padoua ma ī picolo vinetia lo eserci
to di cesare cōputādo tutti fu 33 mila sāza le 500 lācie del re erō ī suoi
soldati la maggior parte sāza page niētedimāco nessuno lo abādonaua
sapiēdo nō pciedere da auaritia ma solo dal nō auere conosciuta da tutti
la natura sua liberalissima piē sēpre di vmanita cosi ej soldati
ī padoua si trouaua 25 mila 600 huomini di piu cōditione sotto il cōte
di pitigliano e diuersi altri cōdottieri di grā nome nello esercitio delle arme
sāza e 200 giouani gētili huomini vinitiani colle loro cōpagnie di poi
e padouani che sebē p. auenō auto caro e tedeschi finalmēte auenō
visto esser grā differētia dal gouerno tedescho allo italiano sopra
tutti erono e plebei e cōtadini amatori del gouerno māsueto de vinitia
ni e si portorno di maniera che riportorno grā lode apresso al lor senato
apresso a q. poi che furno fatte tutte le fortificationi che furno marauigliose
il cōte di pitigliano capitā generale cōuoco ī sulla piazza di s. Antonio tāti
e soldati q̄to li altri e lli cōforto cō graui parole alla salute e honor loro dipoi
astrinse se medesimo cō tutti e capitani e cō tutto lo esercito e i padouani a giu
rare solennemēte di pseuerare īsino alla morte fedelmēte alla difesa di que
lla citta il cāpo di cesare circūdaua padoua p ispatio di 3 miglia e lla sua
psona allogio nel monasterio della beata q̄tena distāte dalla terra ū quar
to di miglio e quasi ī mezo della fāteria tedescha ī 5 giorni cō grā fatica fecie
piātare lartiglierie ī teraueredo a tutte le case p sonalmēte con animo ī vitto e l cor
po asuefatto alle fatiche cō grā patiētia solecitādo il piu che si potecia nel qual
tēpo que di drēto si aiutauono cō ogni diligētia vscēdo spesso fuora rubādo le
vettouaglie bē che p q̄sti nō causassi penaria nel cāpo di cesare il quale poi che le ar
tiglierie ebō rotto qualche po di muro fecie dare la p battaglia che fu il 9 di la
quale fu aspra ma tāta la forza de ripari e de difēsori che cesare fecie sonare
a racolta dipoi ne fecie dare vnaltra medesimamēte cō mortalita della sua par

te e de

tal p.p. che qual chi cagione di discordia p esere i detto tepo morto i corte
di Roma il vescovo di pieze el p.p. lavie conferito a uno contro alla volonta dt re
il quale mosso dasdegnio feciesequestrare tutti e frutti de beneficij chi te
nevano nello stato di milano i cherici resideti nella corte di roma il p.p.
ricusava dare lesegnie dt cardinalato a albj chi era venuto a roma p rice
verle secodo la pmessa fatta al re alfine vito da prieghj di molti dispose dt
vescovado di pieza secodo la volota dt re e chil re restituissi e sequestri
fatti ellesegnie il p.p. le cociedessi a albi no bastavono q cose a mollificare
lanimo dt p.p. esacerbato p molte cose ma sopratutto lavere a cosetire il cardi
nale di roano continuasi la legatione di detto regnio cofirmatagli da pricipio
piu p timore chi p volota psuadedasi chi detto roano aspirassi cotinuamete
al papato po gli era molesto tutti e pgressi de frazesi q ero le cagioni apparē
ti de sua sdegni be chi magior cose avessi fisso nellanimo suo contro al re
mosso o da cupidita di gloria o da lodio occulto contro al re o p liberare geno
va o vero chil re pdessi quel chi tenea i italia no cessado palesemete di
lamentarsi di lui e dt cardinale sanza rispetto i modo chi pareva chila
sua mala sadisfatione fussi causata da timore be chi lanimo suo i vitto
et feroce si confidava i se solo di potere col tepo adepiere q' chi si aveva
pposto dt le cose apartenēti alla italia e riuscēdoli si psuadeva fussi
la sicurta sua po i salvatichito co tutti no dimostrava i clinatione
verso a vinitianj ricusava lamicitia dt re di fracia no si cogiugnie
va co cesare ne si ristrignieva col re catolico lo iteto suo era di assol
vere e vinitiani dalle cesure giudicava chil coservargli fussi a pposi
to a coseruare la italia e sicurta dt la sua gradezza eragli contradetto co gra
de eficacia dagli oratori di cesare e dt re di fracia e i palese da quello
dt re daragona be chi i secreto consigliassi i favore de vinitianj temēdo
chi opressi loro le arme dt re di fracia no si voltassino al regnio di napoli
detti oratori allegavono no essere conveniete chi facessi ? tato benefi
tio a quegli doveva pseguitare co le arme p la cofederatione fatta a ca
bravi i la quale era espresso chi ciascuno de collegati aiutassi laltro i
sino avessi ottenuto q'sto i detta cofederatione era espresso e no avendo
cesare maj ottenuto trevigi era acora ciascuno de collegati obrigato
e mostrado no solo q' ma di molte altre p le quali lo sfogliavono el piu
chi potevono dal suo pponimeto rispodeva il p.p. chi lofficio dt vicario
di cristo era pdonare a chi era ritornato co umilta a penitētia e se cesare
no aveva ottenuto trevigi essere restato da luj di poj afirmava

chi p q° nõ volena partirsi dala sopra dette lega di cãbrai bẽchi
dagli sopradetti oratori ne fussi fatta grãde istãzia nõ lo ritardaua
altro chi la generosita dl suo animo e bẽ chi reputassi lassolutere
e viniziani venissi a essere vtile ase e oportuna a suo proposito aueua
deliberato nolla cõciedere se nõ cõ degnita grãde dla sedia apostoli
ca e ĩmodo chi le cose dla chiesa si liberassino al tutto dlle loro opressio
ni i tra le quali chi lasciassino libera a sudditi dla chiesa la nauiga
tione dl mare adriatico la quale vietauano chi cõduceuõ robe e nõ
pagauano loro cierte gabelle, laltra nõ tenessino piu i ferrara il magi
strato dl bisdomino alle quali cose repugnauano e viniziani allegãdo
tali cose auerle ottenute atticamẽte da altri pontefici le quali cose nõ
erono acciettate dl p.p. e pc si differiua: i detto tẽpo e viniziani ripresõ
vicẽza p opa di Andrea gritti chi visi acostò colle gẽte batte colle
artiglierie al soborgo dla Posterla ottenutola nõ ardiuano di espu
gnare la città bẽ chi vi fussi pochi soldati ma il popolo mãdo la notte
e loro ĩbasciadori e liriceuõ dẽtro p la qual cosa si ritirò nella fortezza
il pricipe di Anault e il fracassa il quale si disse auerli cõfortati a ri
bellarsi dopo .6. di otteno la fortezza: di poi si acostorno a uerona doue
era ẽtrato nuoua gẽte di cesare e Obigni cõ 300 lãcie di maniera
chi viera circa 500 lãcie 6 mila fanti tra spagnuoli e tedeschi era
di credere dl gritti chi subito si fussino acostati col cãpo si fermassi
dẽtro qualchi tumulto si diuisorno ĩ 2 parte i ciascuna dlle quali era
300 huomini darme 500 caualli leggieri 3000 fanti ma nõ riuscẽ
do si ritirorno alla villa di s. Martino discosto da verona 5 miglia
di poi detto esercito occupò basciano feltro, e ciuidale e la rocha dla scala
furno nel friuli riprese da ãtonio e girolamo da sauorgnano gẽtili
huomini castelnuouo e di cesare nõ si sentiua altro ĩ tal tẽpo chi
romori vani e il muouersi spesso cõ celerita da vn luogo ~~a vna~~ a vnaltro
sãza effetto bẽ chi le cose sue fussi stata turbatione, ãdo lesercito
viniziano di poi a Mõselice e Motagnana pricipare il Polesine di
Rouigo volẽdo ẽtrare nel ferrarese insieme colla armata laquale il se
nato bẽ chi cõtro al parere di molti haueua deliberato mãdare potẽte p
el Po cõtro al Duca di ferrara il quale p trouarsi mal prouisto p la care
stia de soldati saluaua colle artiglierie acio nõ ponessino ĩterra il chi
visto dalla armata si discostò allisola dla polisella luogo distãte
da ferrara vndici miglia molto oportuno a trauagliarla e rompierla la
commissione di aspettare lo esercito al quale si era arenduto sãza difficul
ta il Polesine e Motagnana atese ĩ detto tẽpo a fare 2 bastioni p difẽ

dere la armata et ofeder ferrara il Duca p ipedire vi volto quelle gete
aveva le quali furno messe i fuga il Duca sopragiunto co molti cavalli
rimesse tutti inordine i suoi i piu la magior parte e disordinata Ma tato
fu lo impeto de inimici che fu costretto aritirarsi lasciado Morti e presi molti
de suoi de piu feroci soldati e della nobilta ferrarese i fra e quali Hercole
Cantelmo il quale prigione fu morto da alcuni soldati schiavoni che
no venendo i cotesa di chi avessi a esser prigione: p le sopradette cose parendo
a tutti che ferrara fussi i picolo: Ciamonte vi mando ciattiglione co 150 la
cie frazesi il pp ordino che suoi 200 huomini d'arme che erano in aiu
to di Cesare si voltassino in aiuto di ferrara be che se vinitiani no fussi
no stati necessitati a richiamare le lor genti tal pcedimenti sarebono poco
giovati Ma il re sera risentito di tanta loro psuntione temendo che no risurgessi
la loro gradezza egli nocessino alle cose di milano po subito iteso
che avevano presa vitezza comado a ciamonte socorressi verrona il quale
vi ando subito no guardado a spesa ne a altro p la qual venuta subi
to e vinitiani si partirno da ferrara lasciado p sussidio della armata
400 cavalli 400 fanti che i festavono il paese acostati colle gente della arma
ta correvano ogni di i sino i sulle porte della citta rimedio il Duca
coducedo i sull argine cavedo scaviati e difesori gra copia di artiglieria
comincio a al pricipio della notte a piatarle co gra silentio di poi comin
cio a battere e percoterl armata i legni [illegible] Messono al romore p fuggi
re Ma essedo distese p lugo spatio artiglierie grossissime maneggiate
da huomini peritissimi tiravono molto da lotano p la qual cosa e legni
malavevono il picolo Ma no gia lo scapavono i tal cosa sadoperava maravi
gliosamente la psona del duca peritissimo nel fabricarle e nell usare delle
artiglierie i colpi delle quali faceano i credibil danno e be che le loro no
cessassino di tirare era cosa vana p essere i sulla riva e i minacci loro ri
coperti dal argine era cosa spaventosa a vedere i quanti modi si consumavano
detti legni i tra e quali alcuni no potedo reggiere a colpi saredevano al
cuni vi sapicco il fuoco che abrucio co tutti li huomini altri p no veni
re i mano de nimici si somergievono nel fiume il capitano si salvo benche
che la sua galea si difendessi fuggedo p lo spatio di 3 miglia finalmente
si sommerse restado pieno ogni cosa di sague e di fuoco et di morti
venne i potesta del Duca 15 Galee alcune navi grosse fuste barbute e
altri legni minori quasi saza numero: Morti circa 2000 huomini
prese 60 badiere ma no gia la pricipale che si salvo col capitano dette
cose si codussono i ferrara e visi teno i sino che alfoso doppo molti anni
le restitui al senato rotta l armata mado subito 300 cavalli e 500 fanti

p rope larmata chi aueua preso comachio il ch arebo fatto se no
si fussino ritirati alle Bebie: questo fine ebbe i spatio duno mese la sal
to di ferrara co grade dano de vinitiani. Ma i xsco padoua le lor cose
piu presto pspauono chi cesare sene ado abolzano p trasferirsi alla
dieta chi pordine suo si aueua atenere agurlic- ciamote si ritiro
amilano lasciate be guardate brescia, Peschiera, e valegio i verona
lascio.600.lacie.e.2000.fati i quali separati da soldati di Cesare alo
ggiorno nel borgo di s. zeno e auedo pessere piu sicuri i lor potesta la
cittadella mentre chi le arme i qsto modo stano qete si trattaua di far trie
gua Cesare co vinitiani no ebbe efetto ple imoderate cose chi voleua
cesare dalloro be chi il psi. sene afaticassi assai il quale opo chi chie
dessino al duca di ferrara la terra di Comachio co pmessa di nollo mole
stare piu aciochil duca ptal benefitio auessi adespedire dallui e spichar
lo dal re di fracia. Mado i detto tepo atratare col re di ighilterra trata
ua co suizeri chi cominciauono alora auere qualchi cotrouersia col re
di fracia: riceue co lieto animo il vescouo di sion dalatini deto sedu
nese chi aspiraua al cardinalato chi era nimico dl re di fracia
nella fine di qsto ano si coclurse tral re de romani el re catolico Cocor
dia chiero discordi p causa dl gouerno de regni di castiglia
fu trattata i corte del re cristianissimo pmezo dl cosiglio dl roano
ebbe efetto be chi tal cocordia no poco nocessi poi al suo re, Mal desi
dero dl papato chi spaua pmezo di Cesare lo iduse afaticarsene assai
p tato i dusse colla sua atorita Massimiliano a cosetire chi il re catoli
co i caso no auesi figliuoli maschi fussi gouernatore di detti reami
isino chi Carlo nipote comune peruenissi a 25. ani il nipote no pigliassi
titol regio viuete la madre che aueua titol di regina il re catolico
pagassi a cesare 50. Mila. d. aiutasilo secodo i capitoli di cabrai isi
no atato auessi a qstato e ricusato le cose sue e a carlo pagasse cias
cuno ano quaranta mila ducati stabilito il re d aragona nel gouer
no dl regnio di castiglia agstata fede apresso a cesare pessere leua
te via le diferetie tra loro auedo tutti a 2. il medesimo iteresso dl nipote
comune potette co magiore animo atedere adispedire la gradeza dl re.
di fracia la quale plo iteresso di napoli gli era sempre sospetta i qsti
medesimi di sospetto il psi. chil protonotario de bentiuoglio chi era a cremo
na no trattassi di ritornare furtiuamente i bologna p il qual sospetto
ritene i palazo al qti di giuliano de medici riferedo ogni cosa alla mala
volota dl re di fracia dimostraua temere chi no passassi in italia p sogio
ghiarla p fare violetemete elegiere il roano: nel tepo medesimo detra
eua a Cesare saza rispetto come di psona icapace di tata dignita e chi
lasciaua icapacita auessi ridotto i gra dispregio il nome dllo ipio: Mori
nel fine di qsto ano il cote di Pitigliano capita generale de vinitiani chiera
molto vecchio i nel quale molto cofidauono lasciaua pradetia no temedo

1

che temerariamente mettessi i pericolo il loro stato i questa ambiguita comincia
l'anno 1510 al principio del quale da soldati vinitiani fu preso Carlo
balglione e Sacromoro visconte che erono usciti di verona a fare
scorta di poi roppono una altra compagnia di cavali franzesi tra quali
resto preso monsignior di Clesi dalaltra banda altri franzesi sforzorno
passalto uno bastione sotto Soave guardato da 600 fanti e nel ritornarne roppo
no una moltitudine grande di villani: Ma in questo alle arme erano agu
stiati da gravissimi pensieri gl'animi de principi e massimo quel del re
de Romani perche conoscendo le dificulta grande a riportare la vitoria
della guerra contro a vinitiani elle cose della dieta la quale da
spruch aveva trasferita in augusta non gli sucedevano secondo il suo
desiderio si deliberava di indurre il re di francia adabraciare la impre
sa di pigliar padova viceza e trevigi colle forze proprie ricevendo
ne il ricompenso conveniente: fu questa domanda nel consiglio del re approvata da
molti e allui non dispiaceva perche sperava conseguitar verona perche
prestando del continuo danari a cesare che era impotente a renderegnieli
sapeva che la otterebbe per questa via pure lo esercito detto tempo in fermo
il roanno gravemente e llui aliono dallo spendere non si sapeva ri
solvere temendo che se acettava di non alterare la mente del pontefice
conducendo in italia nuovo esercito per esser quello piu di sospetto e mal
contento se si padronissi di verona non si gemello per seguitava i volere
asolvere e vinitiani dalle cesure rimandato il vescovo di sion
con danari a suizzeri promettendogli il capello di piu cercava dialie
nare dal re di francia quel dinghilterra il quale ben che avessi
avuto in ricordo dal padre quando mori che per gente sua continuassi la
amicitia col regnio di francia per la quale gli erono pagati ogni anno
50 mila ducati nondimeno mosso dalla caldezza della era e
dalla pecunia grandissima lasciatali dal padre acettava piu i consi
gli di chi lo trasportava alla guerra che a ricordi del suo padre tutte
le sopradette cose considerate dal re di francia il quale per esser piu
propinquo alle cose di italia era venuto alione si delibero di mette
re il tutto di questo trattava con cesare nella volonta del papa sperando
per questa via placare lo animo suo per mando in poste a roma Alber
to pio conte di carpi persona di grande spirito e destrezza dadoli
ample comessioni di oferirgli i tutti e casi le forze sue e usare
~~tutte~~ seco tutti e rispetti e i riguardi che fussino secondo la mente e
natura sua e di comunicargli sinceramente questo si era trattato con
cesare rimettendo in sua volonta il passare in italia o no la inuita
re piu prontamente ofertoli sempre di cesare fu comeso al medesi
mo che disseuadessi la asolutione de vinitiani ma non fu a tempo

p essere gia deliberata e pmessa dal potefice p avere dopo ladispu
ta di molti mesi cosetito a quelle cose chi facievano dificulta no vede
do altro rimedio alla loro salute chi lessere congiunti col pp.° p tato
a 24 di febraio si lessono i cocistoro le coditioni colle quali si doveva
concedere lassolutione preseti gli oratori vinitiani cofirmado
il tutto colla autorita della loro republica p istrumeto la q. cosa no
coferissino benefitij o degnita ecclesiastici no facedo resistetia a qsto
di dette cose sene disponessi i corte di roma: no ipedissino chi nella
sopradetta corte si agitassino le cause beneficiali e ecclesiastici no
ponessi decime o alcuna spetie di gravezza i sa beni delle chiese
e de luoghi eseti dal dominio teporale: rinutiassino allo apello del
monitorio e a tutte le ragioni acquistate i qualunq modo i sulle terre
della chiesa e i particulare di tenere i ferrara il bisdomino chi
i sudditi ~~loro~~ della chiesa e i legni loro abi libera la navigatio
ne del golfo etia chi le robe daltri chi fussino i detti legni no possi
molestarli ne far dichiaratione chi sieno obrigati alle gabe
lle: no possino itromettersi di ferrara o delle terre di quello
stato chi abi depedetia dalla chiesa: anullino tute le cocessi
one chi i preiudicio ecclesiastico avessino fatte con alcuno sud
dito o vasallo della chiesa i quali fussino ribelli o inimici
della sedia apostolica: dipoi chi restituissino tutti danari esatti
da beni eclesiastici ristorare le chiese di tutti e danni avesino
[illegible] tito le sopradette obligationi colle pmesse e debite rinuntie furno
riceuute i cocistoro: dipoi seguitado gli eseplij antichi il di de
terminato si coduxono nel portico di s. Piero gli i basciadori
vinitiani dove presso alle porte di brozo i sulla sedia sedeva
il pp. asisteti tutti e cardinali e gra numero di prelati si ge
tarno i terra inazi a suoi piedi gli domadorno humilmete
pdono riconosciedo la cotumacia e i falli comessi dipoi lette
secodo il rito della chiesa certe oratione e fatte solenemete le
cosuete cerimonie il pp. gli riceve a gratia e gli asolve dado
loro p penitezia chi adassino a visitare le 7 chiese. Assoluti
etrorno i s. Piero i trodotti dal sommo Penitetiere dove udirno
la messa chi p.a era lor dinegata furno honoratamete no piu
come schomunicati o iterdetti Ma come boni cristiani e di
voti figlioli della sedia apostolica acopagnati da molti prelati
alla loro abitatione dopo detta asolutione si ritornorno a vi
netia restado a roma Girolamo donato huomo dotto il quale
p le sue virtu e p la destrezza dello igenio diveto molto grato
al potefice fu di gra giovameto alla sua patria nelle cose si ebbe
no poi a tratare appresso a sua santita chi pose fine alle loro avversita
e noi a fare fine a q. quarto libro

Grādemēte si pturbo Cesare dello avere il pp. tato cōstātemēte cōciessa
lasolutione a vinitianj e nōmāco il re luigi il quale bēchē sōmamēte li fussi
dispiaciuto nollo manifestava acio nō macessi il pp. apiu idegnatione pcia
dēdosi chē cōtēto daverli assoluti nō pciedessi piu oltre ma nō cōtēto il pp. di
averli assoluti cōciesse loro chē potessi soldare e sudditi e feudatarj della chie
sa nō guardādo chē gli oratori de cōfederati grādemēte si affaticassino chē
no: auta tal licētia e vinitianj soldorno giāpagol balglione dādogli il
governo delle loro gēti i cābio del cōte di pitigliano chē era morto: di poj giovā
~~luigi~~ luigi e giovā vitelli figliuoli gia di giovanj e di Camillo: feciō capi
tā de fāti Renzo da ceri: il pp. avēdo tāto scostātemēte preso il patrocinio
de vinitianj pcurava di cōcordarli cō Cesare spādo cō q̄sto mezo nō solo
di separarlo dal re di frācia ma di unirlo seco e cō vinitianj a moverli
guerra e p meglio ottenerlo si iterpose chē nella dieta di Augusta gli
ellettori dello ipio e lle altre terre frāche nō gli deliberassino alcuna sovēe
tione ma q̄sto piu si afaticava mācō gli riusciva pchē Cesare nō vole
va acordarsi se nō ritenēdo verona e vinitianj nō volevano acordo
sanza riaverla e pmettevono grā q̄tita di danarj i ricōpesa delle spese
icitava il pp. i detto tēpo cōtro al re di frācia quello di ighilterra chē achi
cosi facieva molto occultamēte il re cattolico ma quel chē fu di nō pi
colla iportanza chē el vescovo di sionē aveva finalmēte ottenuto
chē i suizzerj acietassino la pēsione di 1000 fiorinj di Reno lanno pcias
chuno Catone vbrigādosi alla ptetione del p.p. e della chiesa q̄sto allo terre
conobrigo: chē potessi soldare certo numero de lor fāti p difēdersi da chi
lo molestassi nō fu molto dificile il psuadere loro la ptetione del potefice
p la discordia chē cominciava tra loro el re di frācia i quale nō volse
acōsētire chē rinociādo come ricercava cōloro la cōfederatione di crescie
re alla pēsione chē da luigi ūdecimo i sino alora avevono auto
chē erō 60 mila frāchi lanno sanza le pvisionj chē si davano i secreto
a dimolti privati: erō detti suizzerj i superbiti p la estimatione chē di
loro si facieva universalmēte presumēdo chē q̄ste vittorie aveva
~~aveva~~ avute i italia il presēte re e ꝗ Carlo 8 esserne stati p la loro vir
tu e terrore delle loro arme auttorj il re sisdegnio grādemēte nō vol
se mai cōsētire di crescierē niēte afirmādo chē nō era cōveniēte gli
fussi posta taglia da villanj nati nelle mōtagnie di piu si cōfirma
va nel suo pposito di ribattere la loro arogātia p avere nel tēpo mede
simo popa di giorgio soprasasso tirati alla sua divotione i vallesi
chē si reghono i 7 cōmunanze chē dallor si chiamā le corte: e simigliāte
feciono e sig.ri delle 3 leghe chē si chiamano i grigionj di poj voleva

soldare fāti tedeschi pēsādo poco allo alienarsi da suizeri avēdo ī suo
aiuto e sopradetti: il pp. ī q° tēpo comādo ī piosamēte al Duca di ferrara
chi nō faciessi piu lavorare e sali a comachio: allegādo chi nōgli era lecito
fare allora ī dāno dla chiesa quello chi nō aueua potuto fare quādo
ceruia era posseduta da vinitiani alfōso ricusaua di obedire cōfidā
dosi nella ptetione dl re di frācia il pp. pcedette īsino a comādare cō
cō cesare sotto graue pene ī q° pēsieri si trouaua il pp. ī tēto cōtatto lo ani
mo alla solleuatione de vinitiani: il re de romani col re di frācia nel me
desimo tēpo desiderosi dla depressione de vinitiani malcōtēti dlle dimo
strationi chi facieua ploro il pp. si diliberorono di unirsi īsieme e a pri
mauera assalirli cō grādissime forze ricercorno il pp. chi come obrigato
pla legha di cābrai cōcorressi īsieme colloro colle arme ebō dallui risposta
chi nō era tenuto a quella cōfederatione chi era gia cōpiuta il nō auere
osseruato treuigi essere pceduto da cesare nō poco mosse il pp. q° cosa tal
chi temēdo di cesare cercō di riunirsi col re massimo chi chi ī q° tēpo cesare
molto sopbamēte gli adimādaua ī presto .200. mila ducati minaciādolo
chi altrimēti si unirebe col re di frācia saffermaua ī detto tēpo chi nella
dieta di augusta si determinerebbe darli aiuti grādi e di ricouo sera
sapiuto chi tral re di frācia e quel di inghilterra era fatta e publicata
la pacie po piu strettamēte il pp. cominciō a trattare daccordarsi col re ma
īseriero poco ī q° volere pchè la dieta nō determino altro aiuto chi di
.300. mila fiorini di renō sopra i quali aueua cesare fatte gia molte
spese: il re di inghilterra nella pacie fatta vi aueua īserito fussi
ī valida qualunchi volta il re di frācia molestassi la chiesa: dalle quali
cose ripreso animo ritornō a primi pēsieri mouēdo cōtro al Duca di
ferrara le sue gēti darme ꝑ spauentarlo aueua il duca cresciuto le
gabele alle robe chi pel fiume ō dl po ādauono a uinetia il pp. afirmaua
chi nōlo poteua fare sāza sua licētia: queste cose turbarono grāde
mēte lo animo dl re pesserli molesto apigliare le arme cōtro al pp.
e di fargli abādonare alfōso chi quādo subrio alla sua ptetione ri-
ceuē dalli .30. mila ducati po si īterponeua tral uno e llaltro di fare
qualchi acordo il pp. nō volse mai acōsetire mostrādo chil re facieua
cōtro a capitoli di cābrai e di piu alle cōuētioni fatte a biagrassa il re
ī cōtrario afirmaua lui auerle ꝑ. rotte nel cōferire il vescauado chi era
vacato e nello auere aciettato il patrocinio de vinitiani mētre dette cose
trattauono ciamōte si unì col duca di ferrara cō 400 lācie e 10 mi
la fāti 2000 suizeri chirō venuti di lor volōta dipoi lo seguitaua
3000 guastatori cō grā copia dartiglierie il duca aueua 200 huomini

darme 500 cavalli legieri 2000 fanti occuporno il polesine di rovigo
e la torre marchisana, montagniana, e queste sanza essere impediti da
vinitiani i quali fatto alfonso ne rimando la magior parte alle sue gente
con ciamonte si uni il principe di anault luogo tenente di cesare con 300
lancie 200 huomini darme, e 3000 fanti tedeschi seguitando sempre cia
monte verso alogiamento arrivorno a vicenza giunti si arrende lenigo
e tutto il paese perche il baglione el gritti seron ritirati alle brentelle colo
esercito che eron tra cavalli e fanti 12 mila 600 presso a padova 3 mil
glia in loco forte circundato da 3 fiumi brenta, brentella, e bachiglione
e vicentini vedendo partito lo esercito vinitiano non potendo difendersi
per loro medesimi si deliberorno rimettersi nella misericordia del vi
ctore mandorno a ciamonte per il salvo condotto ottenuto si presentorno
gli imbasciadori vicentini al ponte abarberano davanti a ciamonte e
al principe di anault in habito miserabile gittati in di loro con lunga
oratione chiesono perdono della loro rebellione in colpa dando il fracassa
come consigliatore el timore dello andare a sacco avergli precipitati
a fare un tanto eccesso: messon inanzi a detto principe che il salvare una
citta nobile quale era la loro non solo aquisterebbe gloria a se ma a Cesa
re dison di molte altre cose con tanta angustia di animo per el gran timore
che non sastenevono dalle lacrime mossesi a misericordia non solo cia
monte ma tutti gli audienti solo il principe non si mosse a compassione
benche avessi udito con patientia non potette temperarsi che pieno di insolentia bar
bara e ferita tedescha non facessi inumanissima risposta la quale per suo
comandamento pronuntio un dottore suo auditore con tanta severita e aspreza
che e impossibile a narrarlo mostrando loro che lessersi ribellati non era pro
ceduto dal consiglio del fracassa ne da timore essendo in gran parte ritirati
e nimici ma dalla volonta propria per lo odio portavono a cesare e alla nati
one tedescha e llor fallo essere tale che meritava ogni supplitio per la qual
cosa non volevia far patto nessuno colloro e llavere dato il salvo condotto
era stato per amore di ciamonte per tanto protestava che il non volere far patto
non era per potere usare misericordia ma per mostrare a tutto il modo
la pena che si conviene a quelli che si sceleratamente son mancati di fede
al principe loro: Restorno attoniti e vicentini per si atrocie risposta stati
per alquanto spatio inmobili ricominciorno colamenti e lagrime a racomandar
si alla misericordia del vincitore ma furno ribattuti dal medesimo
dottore con parole piu inumane e piu barbare che lle prime non sapendo
piu che si rispondere ne che si fare ciamonte li conforto a rimettersi libera
mente nello arbitrio del principe cercassino placare la sua indegnatio
ne adducendo di molte ragioni tanto che prostrati a suoi piedi rimessono
loro e lla citta alla volonta del vincitore le quali parole ripigliando ciamonte

Cōforto il principe chi nel punirgli havessi piu rispetto alla grāde
za, e alla fama di Cesare chi allor delitto finalmēte il pricipe
mosso dalla autorita di Ciamōte e da preghi di molti altri e da
miserabili lamēti de Vicētini fu cōtēto permettere loro la salute delle
psone restādo libera la roba allo arbitrio suo preda magiore
inopinione chi i fati p essere gia quasi vota la citta chi la magior
parte serō ridotti colle loro robe i .2. cauerne dette le grotte di Masa
no pesādo essere sicuri visi voltorno e tedeschi cōbatterno la cauer
na magiore ma i vano e lla minore il medesimo feciō e fuochi
e p forza di fummo lotterrono doue si aferma morti piu di 1000 pso
ne: presa Vicēza si voltorno vso lignago pchi nō ottenēdo q̄ era
vano cioche i fino allora auecio fatto i q̄l tempo nō chi Cesare aue
ssi asaltati colle arme, Vinitiani nō mādaua per le paghe a soldati chelerō uscij
i Italia di sorta chi diminuēdo sēpre il numero Ciamōte ebe a lascia
re delle sue gēti alla guardia di Vicēza giūti a lignago otteñō porto
rōpēdo e fāti chi erono usciti a vietare loro il passo cōfidādosi nelle
pfōdita delle acque ma e fati guasconi e spagnuoli etrorno feroce
mēte nellacqua i fino al petto gli urtorno di poi seguitādogli etror
no cō grādi peto dreto cōllore alla mescolata de fati chi erono alla guar
dia di porto sene salvo pochi p esserne stati morti nel cōbattere e lla
maggior parte studiādosi di ritirarsi i lignago anego nel passa
re l Adice p la qual cosa Ciamōte la sera allogio i porto laltro di
si cōbatte el bastione que di dreto feciono al q̄sta resistēzia ma
la notte il pueditore vinitiano cō degli altri si ritiro nella forteza
e subito il capitā de fati sarēde al capitā Molardo salvo lo avere e lle
psone bē chi nō fu loro osservato dagli altri del capo chi subito gli
svaligiorno presa la tera la sactigiorno e fāti lasciate le armi si
fugirno il castello si arrēde il di seguēte cō patto chi gētili huomini
vinitiani venissino i potesta di Ciamōte e soldati lasciate le arme
sene ādassino i giubone cosi p la vilta de difēsori la presa riusci piu
facile chi nō si sperava: ma lla fortuna mescolo cō amaro fiele la legreza
di Ciamōte p chi q̄ui ebbe auuiso della morte del Cardinale di roano suo
zio p lautorita del quale apresso al re esaltato a grādissime richeze
e honori sperava cōtinuamēte cose magiori: i lignago Ciamōte lasciò
a guardia 100 lance e 1000 fāti licētio i fāti grigioni e i vallesi p ritor
nare a milano se nō fussi severo cōmādamēto dal re chi soprasedessi
ācora p ello giugnio il chi fatto si fermo collo esercito a lūgara i sul bachi
glione p oporsi a vinitiani i quali sierō ritirati i padova il chi visto si vier
ni cō tedeschi e rre cōdusse a citadella la quale sarēde sāza cōtrasto il simile
fecie morastico e basciano e lle altre terre circustāti spedite le cose da quella

parte ritornorno alle torricelle dal quale alogiamẽto partì il pricipe
di anault cõ tedeschi e cõ cccc lãcie frãzese si dirizzorno verso la scala discosto .25. miglia ma impediti da villani nõ potettõ passare ritornorno alla
Brẽta ottenẽdo per accordo il castel ricovciò dipoi mãdo gẽte per altra via
verso la scala i quali per altra via arrivorno a feltro sacchegiato vi messõ
fuoco dipoi si cõdussono alla scala nõ vi trovãdo difesa se ne i(n)signiorir
no e così del passo di covolo: i q(ue)sto tẽpo erõ le medesime ruine nel friuli
per essere assaltato ora da viniti(a)ni ora da tedeschi ora difeso ora perduto
da gẽtili huomini del paese tal chi nõ si sẽtiva per tutto altro chi morti
sacchi. e i(n)cẽdii nõ solo una volta ma più e più volte ora da una
parte ora dalãltra le quali cose nõ partorivãno niẽte q(uan)to alla somma
della guerra. si approximava il tẽpo della partita dello esercito frãzese ma
di ricovcio fu cõvenẽto tra cesare el re. chi soprasedessi tutto il mese segue(n)te ma le spese straordinarie chi i(n)sino allora aveva pagate il re le pagassi cesare e similmẽte e fanti e perchè cesare nõ aveva danari il re
gliene prestassi cioè 50. mila ducati cõ patto chi se nõ gli restituiva
questi e gli altri 50. mila i(n) fra uno ãno. il re tenessi i(n) sua mano verona
cõ tutto il territorio tãto chi riborsassi tutti: avuto il cõmãdamẽto ciamõte delibero di espugniare mõselice però uniti cõ tedeschi 900 lãcie spagniole guidate dal duca di termini le quali mãdava il re cattolico i(n) aiuto di cesare arrivati secõdo il cõsueto molti turchi sacchi il campo
et hõ pel viagio qualchi i(m)pedimẽto da cavalli chi uscivano di padova
et di mõselice da quali fu preso sozino bẽzone da crema e dal proveditore ãdrea gritti fu i(m)picato: giũti a mõselice il quale è situato i(n) sul mõte alla sommità del quale è una rocha e scẽdẽdo verso la pianura a 3
precinti di muro il più basso e difẽsori labãdonorno e fu subito e frãzesi
vi piãtorno le artiglierie e la comiciorno abattere alla difesa era 300
fanti chi subito chi i fanti spagniuoli e guasconi comiciorno benchè sanza
ordine accostarsi alla muraglia pẽsãdo fussi battaglia ordinata si
comiciorno a ritirare ma tãto disordinatamẽte chi gli entrorno drẽto
cõ loro scaramucciãdo ne 2 altri precinti della terra i(n)sino nel castello della
forteza dove erã rifugiti quelli restavãno vivi volẽdosi arẽdere salve
le persone nõ furno accettati da tedeschi chi dettorno il fuoco alla torre
tãto chi di 300 fanti cõ 5 conestabili se ne salvo pochissimi nõ fu avuta loro
cõpassione di tãta calamita per la viltà loro: dipoi per nõ lla avere a guardare
larsõ tutta: Parti del campo il duca di ferrara e cõ lui ciastiglione cõ 200
lãcie mãdate da ciamonte per la custodia di ferrara nel medesimo tẽpo
il re mãdo a comãdare a ciamõte chi lasciate 700 lãcie e 1500 fanti spagniuoli pagati dal re i(n) cõpagnia de tedeschi oltra a quegli erono alla guardia
di lignago ritornassi subito collo esercito nel ducato di milano perchè si
comĩciava il papa del p(er). a scoprire qualchi molestia e picolo partì ciamõte
e lasciò però s(t)arnociẽrno delle gẽti chi lasciava: partito e tedeschi si fermorno alla crissa nõ potẽdo fare da llorso cosa i(m)portãte: il papa nõ solo si aveva

pposto di reintegrare la chiesa di molti stati i quali pretendeua apar
tenersegli ma discacciare di Italia il re di fràcia priuàdolo di tutto
quello vi possedeua: p leuarsi il re locasione di percoterlo si dispone
ua a concedere che il p.p. contro alla confederatione che aueua col duca
di ferrara potessi procedersi contro ma solo quato alla particularita de sali
e delle gabelle ma quato il re piu sacostaua alle sue dimàde tato piu
si discostaua sendoli cresciuto lo animo p la morte del roano e nō sanza
cagione p essere tale la qualita del re che aueua piu bisogno di essere
retto che essere atto a reggiere po rimosso quale nō era allora i corte pso
na che sardissi a deliberare cosa nessuna i portate ma pure di parlar
li di cose che li auessino a essere molesti po il p.p. si risoluette a nō accetta
re niuna conditione che il re li pponessi quato alle cose del duca il re ricer
caua p lo onor suo rispose i vltimo poi che il re ricusaua di renuntia
re sempliceméte a detta ptettione nō voleua conuenir seco ne anche essergli
opposito ma conseruarsi libero da ogni confederatione attenderebbe a gouer
nare quietamente lo stato della chiesa: fu openione che alberto pio oratore
del re nō procedessi sinceramente ma concitassi il p.p. contro al duca p anti
che colleci inimicitia il p.p. nō restaua dolersi del duca po il di di s. pie
ro nō uolle accettare il censo del detto duca allegàdo che nō esser valida
la diminuitione fatta da alessàdro 6. nel matrimonio della figliuola
che di quatro mila lo aueua ridotto a 100. nego licentia a cardinali
frāzesi il ritornare i fràcia di po fecie i carcerare il cardinale di aus
pessere uscito di roma pire a caccia sospettàdo si volessi partire occultamē
te bē che a torto di poi concesse la i uestitura del regno di napoli al re
cattolico col ceso che pagauano e re da aragona e lla voleua si concedere
cō quello erō soliti pagare e re frāzesi che erō 48. mila ducati di piu fussi
obrigato quàdo ne fussi richiesto ciascuno āno p difesa dello stato della
chiesa 300. huomini di arme nō per tal cosa fussi aiuto i portate
ma p causare cagiō di discordia tral re catolico e quel di frācia bē
che gia u era sparso qualche seme di nō poca i portātia p essere ige
losito della sua ābitione poi che nō contento a termini della legha di cābray
cercaua tirare a se verona po cercaua di concordare cesare co viniti
ani fatte q° e di molte altre preparationi il p.p. mosse la guerra contro al
duca bē che si oferissi dargli e sali fatti a comacchio cō no brigo nō uise ne la
uorassi piu licentio di corte e suoi oratori mosse le gēti le quali subito
ottennō cento e lla pieue nō guardate dal duca mosse nel medesimo tēpo
contrō a genoua nō se lo aspettàdo il re di fràcia bē che ciaruiste ne aue
ssi qualche sospetto ma nō sapēdo della armata che erono dodici galee sotti
li de vinitiani capitano grillo contareno e una del p.p. i sulla quale era
ottauiano fregoso hieronimo doria e di molti fuori usciti p terra marco
ato colōna con 100. huomini darme e 700. fanti dàdo voce di auere àdare
a bologna e lla armata a ferrara e 12. mila suizeri che voleua i detto
tēpo assaltassino milano diceua chiamarsi contro al duca p assaltarlo

allō perilo po ciamōte nō mādo altra gēte chi difēdessi genoua senō
alquāti pochi fanti bē chi ādassi a genoua della armata e p terra se ne
partirno chō poco onore e quelli andorno p terra nel ritornare furno
tutti svaligiati e rimo ī detto tēpo le gēti del pp. sotto il duca durbino
ētrate ī Romagnia e preso lugo bagniacavallo e q̃sto fenecia alfonso di
gualdal Po. erono fermi alla rocha di lugo [struck] avisati chi veni
va gēte del duca cō frāzesi a socorrerla il duca durbino se ne levo subito
lasciādo 3. bocti di artiglierie ī preda si ritirò a imola del fōso cō q̃ora
sione ricupero il tutto partito gli ecclesiastici le ripresono ī sieme colla
rocha di lugo dipoi ocuporno modona p trattato essēdo chiamato a q̃s
effetto il cardinal di pavia gherardo e frācesco vagorri p detta modona
ciamōte messe gēte ī reggio conosciēdo il dāno ricevuto gietādo nō ciera piu
rimedio al pricipio di 7bre si mosse 6 mila svizzeri soldati dal pp. tra
quali era 500 cavalli la meta scoppiettieri 2000 ciquecento cō li scoppi go-
colli archibusi sāza artiglierie e sāza ī pedimēto alcuno di poi presō
il pōte della tresa abādonato da 600 frāzesi ciamōte ristrette le forze sue
venne cō 500 lāce e 6000 fanti p ī pedirli nel piano castiglione mādo
sir Jiacopo da triulzi nel mōte di briāza a cio ī pedissi nō facessi
quel cammino i svizzeri arrivati a varese adimādavono il passo dicē
do ādare ī servitio della chiesa lītētione di ciamōte era nō venire cō loro
a battaglia ma ī pedirli le vettovaglie po gli seguitava faciēdo cōtinua
mēte qualche scaramuccia bē chi pero e svizzeri nō rōpevanō lordine loro
resistēdo tāto chi al fine si ridussono di nuovo al pōte alla tresa di gēti
alle case loro restādo p allora liberi e frāzesi da quel pericolo ī detto tēpo
usci di padova le esercito viniziano ricupero sāza fatica este mōselice
mōtagniana, morostico, e basciano e di poi vicēza otenono il tutto
eccetto ligniago dipoi sacostorno a verona a 4 miglia dove dimoror
no alquāti di dipoi acostati a verona dove erono ētrati molti fanti chi
p la tardeza di lucio malvezo nō gliaveva ī pediti come arebbe po
tuto piātate lartiglierie la cominciorno abattere di modo chi quel di
dreto temeriorio era pochi di mali morto il pricipe di anault ma
po e tedeschi nō voliti ī cōpagnia degli spagniuoli e di certi svizzeri
assaltorno una notte lartiglierie messono ī fuga la gēte chi le guar
dava ne chiovorno 2. p cōdurle dreto levato il romore p tutto il capo
furno socorse valorosamēte cō sei fanti dal zitolo da perugia chi cōbatē
do finì la vita cō molta gloria dipoi sopragiūse [struck] dionigi di
naldo colla maggior parte delle gēte gli costrisono a lasciare lartiglie
rie e ritirarsi dreto aciēdo cō nō poca loro laude 4 rotti e fanti morto ne
parte de 3 chi venorno al socorso ultimamēte ritirati salvi quasi
tutti ī verona ī viliti e capitani vinitiani e da q̃sto accidente si delibero
no partire ritornare allo alloggio a s. martino di qui si ritirorono a s.
bonifatio ī detto tēpo la guarnigia di trevigi prese p acordo la terra di
Asilio dove era 800 fanti tedeschi nel friuli si procedeva colle medesime
variationi e colle crudelta cascione nō piu cognitione ma attēdēdo

alla destrutione degli edificij e del paese e quali mali consermationo
medesimamente l'istria: successe in questo tempo la liberatione dalle carcere
del marchese di mantoua per modo notabile trattata dal p.p. per lo amore
li portaua e cosi si credette per tutta italia ben che la verita fu che essendosi il
figlio di matolico ritornato abaizeto principe de turchi il quale subi
to ebbe inteso la sua calamita chiamo il bailo de mercatanti venitiani
lo ricerco che permettessi la liberatione del marchese ricuso il bailo prome
ttere quello che non era in sua potesta offerendo schriuere al senato ello
[illegible] replico baizet semplicemente essere la sua volonta che lo prome
ssi assolutamente il che fatto ne scrisse a venetia i quali per occultare il lo
ro disonore lo concessono al papa il quale volse per sicurta che non si mo
uessi loro contro dessi il suo figliuolo per ostaggio il marchese condotto a bolo
gnia e consegniato il figliuolo agli agenti del p.p. si ritorno a mantoua
conuennono di star neutrale: le cose seguiuano infelicemente dal p.p. non gli
auendo diminuito le sue spirito che piu che mai si prometeua la mutatione
nello stato di genoua delibera di nuouo assaltarla per i vinitiani
i quali piu per necessita seguitauano che a piaciere per i petitiosi mo
uenti acresceuano la loro armata che era a citta vecchia con 12 naue grosse
e una galeazza con alcuni altri legni del p.p. accio piu liberamente piu
facilmente si ribellassino e genouesi bendisse publicamente con solennita
pontificale la sua bandiera marauigliandosi ognuno che si persuadessi
dessi ottenerla teste che era giunta nollauendo ottenuta quando non
uiera prouisione di dentro ne di fuora parti della armata ma non fu
cie altro frutto si accessi sotto la seconda volta per la gagliarda difesa della
armata vi tornorno dopo poco tempo sanza auer fatto cosa notabile ri
tornorno al porto di citta vecchia parti di quiui larmata vinitiana
con licentia del p.p. nel faro di messina ebbon tal fortuna che dopo molti
affanni tutte conquassate si ridussono nel porto di venetia cosi riuscij
vano questo il p.p. aueua tentato contro al re di francia ben che per questo non man ca
ssi da animo affirmando non si muouere per interesse suo particulare ma
solo per liberare la italia sperando che dio lo douerrebbe a questo fine non aue
ua in detto tempo altro aiuto che i vinitiani in detto tempo il re cerco di paci
ficarsi seco promettendo di restituire alla protetione di alfonso il quale non lo accetto
se non lasciaua libera genoua procedendo in queste cose con una pertinacia
che nessuno de suoi ardiua parlargli in contrario e lo oratore de fioreti
ni che per ordine del re cercò temperarnelo sabbero marauigliosamente in carce
re uno huomo del duca di sauoia venuto per altri negotij allui offe
rendo che se gli piacessi il suo principe si intrometterebbe in qualche pratica
di pace propose in tanta indignatione che credette fussi venuto per spia
non solo lo incarcero ma lo fecie esaminare con grauissimi tormenti per queste cose
si delibero venire personalmente abolognia per fare il passibile di acque
re ferrara: da altra parte il re gia certo dello animo del p.p. contro a se
delibero da iutare il duca di ferrara con giugniersi questo potena con ce
sare non solo per aiutarlo contro a vinitiani ma da i dardi a occupare roma
lo in dusse fatalmente nella sua sententia e specialmente che con la auctorita
di abitalianos si chiamassi il concilio facendo che si conuocassi la natione

Germanica e frãzese coniũtamẽte facessi il medesimo la natione spa
gniuola alla qual cosa cõcorreua alcuni cardinali italiani e oltramõ
tani dannimo animo a chi gẽte chi promettevano farsene capi e autori scop
tamẽte p ordinare delle cose aspettaua cõ somma desiderio la venuta dl
vescovo gurgẽse chi veniua allui mãdato da Cesare ma p dare
principio i q̃ mezo alla istitutione dl cõcilio e leuare di presẽte al pp.
la ubidientia dl suo reame aueua fatto cõuocare tutti e prelati di frã
cia chi a mezo 7bre cõuenissino nella città di Orliés q̃ deliberatio
ni nõ erono approvate i tutto da suo cõsiglio chi arebe piu presto voluto
mouessi le arme alora acciò nõ dessi tãto spatio al nimico di fortifi
carsi il chi se lacessi fatto metteua il pp. i tãte molestie chi nõgli
sarebe stato facile come poi fu cogitare tãti principi cõtro allui Ma il re
nõ mosso volere o dominato dalla avaritia o rafrenato da timore
chi mouẽdo da se solo cõtro al pp. nõ se risentissino gli altri Principi
o cadẽdo i errore p esse cosa cõtraria al cognome dl cristianissimo
e alla pfessione di difẽdere la chiesa come ne tẽpi passati aueuõ
fatto e suoi predecessori. Alla fine di 7bre il pp. entro i bologna dispo
sto di assaltare cõ tutte le forze sue e de vinitiani ferrara p acqua
e p terra p opera della petitione e vinitiani mãdorno una armata cõtro
ferrara giũti nel porto faceuõ grauissimi danni il medesimo faceuõ
le sue gẽte p terra ma nõsi accostauono a ferrara nella quale oltre
alle gẽte dl duca era 200 lancie frãzese quel dl pp. se bene era ma
giore nõ erõ tãto valorose aspettaua fabritio colõna cõ 300 lãcie spa
gniuole mãdate dal re catolico ma tardorno p auere comãdamẽto
di nõ uscire dl regnio isino nõ cõseguiua la bolla della i(n)uestitura
al suo oratore el qual nõ la voleua cõsegniare se prima nõ erõ passati a bo
logna q̃ dificulta nõ diminuiuano di ottenere colle sue gẽte sole
ferrara atẽdeua cõ marauiglioso vigore a tutte le speditione della
guerra nõ estãte chi i detto tẽpo gli soprauenissi graue i(n)fermita
la quale sprezãdo e cõtro a cõsiglio de medici ~~~ gouernã
dosi si promettea la vittoria di quella come della guerra afirmã
do essere volontà di dio chi papa sua italia si ridacessi i liberta i q̃l
tẽpo chiamonte si cõdusse a rabiera piu tardi chi nõ era di bisognio
p li spedimẽti chi ebbe p essersi leuato tumulti tra tedeschi p cõto delle paghe
i verona subito fu costretto il pp. a voltare le gẽti a modona cerono
unite a ferrara sotto il duca durbino capitano generale e il cardinale
di pauia suo legato cõdottieri giãpagol baglioni marcoãto colõna
e giouã vitelli faccẽdo istãtia cõ grandissimo cosa detta stato da capi
tani p essere sãza dubio magiore le forze de frãzesi di numero e di
virtu di piu era discordia tral duca durbino e il legato la quale
ando tãto inãzi chi il duca laccuso di i(n)fedelta e lo cõdusse prigione a bo
logna doue purgate tutte le calũnie resto apresso al pp. i magiore
grado e autorita chi p(ri)a lo essercito frãzese fermo parte a rabiera e parte
a marzaglia faceuono spesse charamuccie cõ quello della chiesa chi ra fermo
a modona i quel di ferrara tumultuaua ogni cosa p essere giũte le

gẽte

gēte de vinitiani i q. movimēti delle armi temporali comiciavono
da ogni parte asentirsi le armi spirituali p(er) avere il pp. sotto posto
alle publicamēte al foso alle cescire colletti queli gli davono aiuto
ī particulare ciamōte e tenti e principali dello esercito e ī fracia la
cōgregatione de prelati chi da orliēs era venuta a torsi i quali
cōsertirno a molti articoli pposti cōtro al pp. bē chi lo facio p(er) nō si opo
rre alla volontà del re chi vi fu presēte maxime legasi ī lo bedientia
volsō si mādassi oratori a notificarli gli articoli determinati dal
clero gallicano amonēdolo chi ī futuro gli oservassi ī caso cōtrave
nissi fussi citato al cōcilio cōciessono al re di fare grāde ī positione
di danari sopra le chiese di fracia di poi a 27 di 7bre il rimorno il
cōcilio p(er) il pssimo marzo alliōne cētro ī torsi il vescovo di gurisa fu
riceuuto cō tali honori chi apari q(ua)nto la sua venuta fussi stata
desiderata scoprivasi la divisione de cardinali cōtro al pp. chi si pa
rtirno quādo p(er) la via di romagnia ādo a bolognia visitādo per ca
mino sāta m(ari)a dello oreto luogo nobile p(er) li ifiniti miracoli adorno
cō sola licētia p(er) la toscana si cōdussōrno a firēze volsorno il salvo
cōdotto nō cō tēpo determinato ma ī sino chi lo rivocassino e di poi 15
di dopo la revocatione erano i cardinali di sāta + e di cosēzia spa
gniuoli ei cardinali baiosa e sā malo franzesi e federigo cardi
nale di sā severino sopra sedēdolo ādare īnanzi cō varie scuse
ī sospetti il pp. del loro tardare a venire a bolognia dopo molte istā
tie si trasferissino a bolognia alla corte schrisse ū breve a cardi
nale di s. malo e a baiosa e quel di s. severino chi sotto pena della
sua īdigniatione si trasferissino alla corte pcedēdo cō piu mansu
etudine cō quel di cosētia e quel di s. + chiaro p(er) nobilita p(er) le
lettere e p(er) costumi e p(er) le legationi chi aveva esercitato ī nome della se
dia i quali disposti a nō ubidire tornorno ma ī vano di avere sal
vo cōdotto nō solo loro ma qualchū cardinale vi volessi venire si ri
tirorno p(er) la via di lunigiana verso milano ī q. medesimo tēpo cia
mōte mādo alberto pio a ricupare carpi colli la palissa cō 300 lā
cie e 3000 fanti ī nanzi a quali ādo alberto cō un trōbetto e pochi
cavalli la terra chi molto lo amava subito cominciò a tumultuare
p(er) el quale timore gli eclesiastici chi erō 20 cavalli legieri e 500 fanti
chi verō p(er) guardia si partirno p(er) ir sene a mirādola nella via se
guitati da frāzesi furno messi ī fuga salvossi e cavalli pdēdosi
la magior parte de fanti arebe ciamōte voluto tirare e nimici a cō
battere nanzi venissi gli spagniuoli chi p(er) sollecitarli il pp. aveva
dipositato ī mano del cardinale regino la bolla della ī vestitura
ma gli eclesiastici nō volsō mai uscire fuora cō tutte le forze
il chi vedēdo racolto īsieme lo esercito si voltorno verso bolognia
avēdo cō loro e bētivogli i quali asaltorno spiliberto de cōtrā
gori dove era 200 fanti del pp. p(er) guardia battuto p(er) alqu(an)te hore s'arē
se a patti il simile fecie castel franco di poi allogiorno a crespola

no distante da bologna .10. miglia per appressarsi il di seguente alla
citta nella quale diuulgata la sua venuta e che aueua seco i bēti
uogli ogni cosa era piena di tumulto e cōfusione sollecitata la nobiltà
e il popolo temeua una parte laltra desideraua la ritornata de bē
tiuogli maggiore cōfusione e terrore occupaua gli animi de prela
ti e de cortigiani auezi nō a pericoli delle guerre ma allotio e alle deli
chateze di roma correuano i cardinali al pp. lamentandosi che auessi
se ella sedia apostolica e loro in tanti pericoli pregando o che faciessi prove
dimento atto a difendersi o che tentassi di cōporre cō cose men graui fussi possi
bile o che insieme con loro si partissi di bologna e sel pericol proprio nō lo
moueua cōsiderassi che achadendo sinistro nessuno nella sua persona
quanto in porterebbe allo honore della sedia apostolica a tutta la religio
ne cristiana però supplicauano amici i dimestichi e suoi fedeli ministri
solo lui in tanta cōfusione e in tanto disordine resisteua pertinacemente
nō aterrato lanimo suo in vitto dalla infermita che lo cōquassaua
fecie venire a sse marco antō colonna cō parte de soldati che erono a
modona chiamato a sse girolamo donato oratore de vinitiani si la
mento con esclamationi ardentissime seco della tardita delle loro gente
per la quale era lo stato e la persona sua cōdotta in tanti pericoli mostro loro
essere in grauissimi pericoli in che incorrerebono se si ricōciliaua col re
il che era per fare se per tutto il di seguente nō entraua in bologna il socorso
delle loro gente che erono alla stellata: di poi cōuoco il reggimento e i colle
gi di bologna ricordando loro de mali della tirannide passata ritor
nando quanto sarebbe piu crudele gli prego si cōseruassino sotto il domi
nio della chiesa doue aueuano prouata tanta benignita e per farli piu pronti
cōcesse loro esentione della meta delle gabelle delle cose si mettevano appar
tenente al vitto cō promessa di cose maggiori di poi le notifico per publico
bando inuitando il popolo a pigliare le arme in difesa dello stato della
chiesa tutto fu vano perche nessuno si mosse finalmente conoscendo
in quanto pericolo fussi ridotto vinto da lacrime e importunita di tanti e sopra
tutti pregato da cardinali e dallo oratore di cesare del re cattolico e quel
di ghilterra cōsentì mandare giouanfranc° pico conte della mirandola a ciamonte
poco poi mando uno de suoi camerieri a ricercarlo gli mandasi alberto
pio ma nō era in campo nel medesimo tempo mando lorenzo pucci suo data
rio col regnio ciarmano cosi la mitria principale che era piena di gioie
nobilissime perche si custodissi nel famoso monasterio delle murate di
firenze: spero ciamonte che il pp. inclinassi alla cōcordia per le richieste che aue
ua audite la quale esso molto desideraua e cosi il re e nō impedire stette
il di seguente nel medesimo alloggiamento bē che promesse e bentiuogli corre
ssino insino presso alle mura di bologna cō molti caualli di amici e loro
seguaci seguitati da lontano da .150. lancie franzese per la venuta de quali

cotutto che ermes il minore de fratelli mal pia ferocie si apresetassi alla
porta nõsi fecie dreto movimeto alcuno: ma di ciamõte benignamete il mi
rãdolano el di medesimo lo rimãdo a significare le coditione colle quali vo
leua cõuenire le quali sõ q̄ che il pp. assoluessi alfõso e tutti quegli sierono ītro
messi nella sua difesa dalle cēsure liberassi medesimamete e beni e uolgli
dalle cēsure e dalle taglie restituissi e lor beni potessino abitare doue pia
cessi loro par che nõ si apssimino a bologna a 60 miglia: nõ si alterassi nelle
cose de vinitiani quel che si disponeua nella cõfederatione fatta a Cabrai
che il pp. e alfõso sospēdessi le arme p 6 mesi ritenēdo ciascuno quello pose
deua la cognitione delle case di Modona si riseruassi a cesare e ī cotinete
la deponessi ī sua mano cotignuola si restituissi al re cristianissimo liberassi
il cardinale d'Aus pdonassi a cardinali aseti: le colationi de benifitii di tutto il
dominio di fracia si facessino secõdo la sua nominatione cõ q̄ risposta tor
no il mirãdolano ma nõ sãza sparãza che ciamõte nõ psisterebbe ī tutte dette cose
rigorosamete ma di cõtra il pp. cõ patiētia cõtro alla sua cõsuetudine la detta
relatione e īsieme i prieghi de cardinali che acettassi nõ potēdo ottenere
meglio: ma nel medesimo tēpo si lamentaua de vinitiani e di esserli poste
cose troppo esorbitāti dimõstrãdo essere sospeso cõ animo il di sãza sprimere
qual fussi la sua deliberatione alla fin del di ētro ī bologna Chiappino vi
telli cõ 600 caualli legieri de vinitiani e una squadra di turchi che ero
no a soldi loro di modo che il pp. alzò al quãto la sua spãza: la mattina
allogio ciamõte cotutto il cãpo al põte a reno vicino a 3 miglia a bologna
doue ãdorno e ritornorno piu volte gli ībasciadori ma il pp. ripigli
ãdo sparãza tuttauia si discostaua ī vltimo rispose che nõ voleua acettar
di fare cõcordia se il re nõ si obligaua abandonare totalmēte la dife
sa di ferrara il di medesimo piglio il popolo le arme ī sua difesa
vedēdo crescere tuttavia gli aiuti e ciamõte si ritiro a castel frã
co l'altro di a rubiera dimostro di farlo p li prieghi degli oratori
e p dare tēpo al pp. a deliberare sopra le cose pposte ma la verita fu
che sera ridotto ī luogo che patirebbe presto delle vettouaglie e vede
do il verno nõ poteua cãpeggiare fu da molti biasimata p la sua tar
dita al venire e poi che era venuto il nõ essere mosso cõ celerita pso
bologna quãdo dreto trepidaua il tutto e nõ vi era socorso da altri
che i precedentemete si partiua partito ciamõte il pp. ī fiammato sopra
modo cõtro al re si lamētaua di lui cõ tutti e principi cristiani afirmãdo
che falsamēte riteneua il nome di cristianissimo auēdo sprezata
la cõfederatione solēne di Cabrai mosso da abitione di occupare la
Italia e da sete del sãgue del potēfice romano aueua mãdato a sse
diarlo cõ tutto il colegio de cardinali e gli altri prelati ī bologna: di poi
ritorno cõ maggiore animo a pēsieri della guerra agli ībasciadori nego
di volere piu vdirli se p̄ nõ gli era data ferrara bē che p le fatiche
soportate e stato acidēte fussi molto agrauata la sua īfermita

comicio dinuouo asoldargēte estimolare e vinitianj chi sonnisi partedelle
loro gēte colle sua amodona e cō laltra malesta ssi ferrara afirmādo
ī breue agiugnerebbe regio, Rubiera, & ferrara e vinitianj ciede
re alle sue voglie madorno uerso modona 500 huomini darme 1600 cavalli
legiorj e 5000 fanti ma ī nouera il marchese di mantoua chisera fermo
a sermidi asoldare cavalli e fanti e poi venire si cōdusse poi a s. felice doue
che auiso essere isi e franzesi aprēdare ī gouel di mantoua pla qualcosa
si parti cō licētia dl pp. p difēdere lo stato suo gicho anchiloro scrisse
al pp. chi era ī fermitato vnite tutte le gēti īterno amodona se subito
si fussi mosse arebō fatto qualcosa notabile parere licētiati Ciamōte
molti italianj chi poi gli richiamo vedēdola loro tardita comīciorno
di guardare sassolo, rubiera, regio e parma nel tēpo stetō fermi ꝑdor
no. 100. cavalli e fu fatto prigione il Cōte di Matelica ī detto tēpo il duca dj
ferrara messe colle artiglierie ī fōdo 8 legnj de vinitianj comādo poi
il pp. chi lo esercito ādassi a dirittura aferrara el Duca durbino vestu
si amodona cō tāta spaza chel popol tumultuerebbe il di medesimo
gli reuoco e ādorno a sassuolo la qual batterno 2 di colle artiglie
rie sētite dal pp. cō grā giubilo chi pochi di īdrieto alla medesima came
ra aueua vdite quelle de nimici cō gran dispiacere ī torno a spilberto
lo asalto ebe felice efetto pchi subito si disordinorno e fāti chi vi erō dreto
si voltorno alla fortezza subito sarēderno sanza alcū fatto espugnato
sassuolo presō formigine nō prouedeva a qsti disordinj Ciamōte chi sera
fermo aparma doue ebe nuoue comessionj dl re chi sastenessi dalle
spese pchi pseueraua ī pposito di īdugiare assiera pla qual cosa
ne diminuiua nō poco la sua reputatione e gli nimici pigliando magio
re animo il pp. chiamati abologna e suoi capitanj ppose si ādassi
acāpo aferrara solo gli oratorj vinitianj apelaciono il suo parere
danādalo tutti gli altrj ma ī vano pchi nō pui cōsultaua ma comāda
ua fu deliberato si ādassi acāpo aferrara ma pi pedire e frāzesi il
sochorerla si tētassi ꝑ la mirādola la quale īsieme colla cōcordia
signoregiaua e figluolj dl cōte lodouico pico chi franc.e loro m.
e tutricie cōseruaua sotto la deuotione del re di frācia seguital
do giāniacopo da triulzi suo p. naturale pla cuj opa cesare aue
ua cōcessa loro la īvestitura el pp. gliaueua p. riceuuti ī ptettio
ne come apariua p ū breue il quale si scusaua chiera forzato a far
cosi pasicurarsi in mētre il pp. atēdeua cō tāto ardore alla guerra
il re di frācia ī tēto piu alle pratiche chi alle armi cōtinuaua dj
trattare col vescouo gurgēse le quali si dimostrorno da prīcipio
facili ma poi pla tardita di cesare pcedettono ī lūghezza
pchi dubitaua che re daragona chi gēte dj aueua riuocate le
sua gēte chi erano ī verona nel reame dj napolj po bisogniaua
ꝑ acertarsi della mēte sua cosi circa le cose della legha di Cābraj

come i quelle si aveviono a fare cotro al pp. se perseverassi nella
cogitatione co vinitiani quella cupidita di acquistare ferrara
alle quali cose rispose il re cattolico purgandosi in ql tepo medesi
mo da molte loro querele prima chi aveva aiutato il pp. p lo
obrigo della investitura: avere revocate le sue gete da verona
p chi era finito il tepo laveva pmesse e nolle arebbe rivocate
se no fussi il sospetto de turchi chi pisto aveva fatto co cianmote
il suo oratore no p dar tepo al pp. ma rimuovere tutto icedio
dalla cristianita sapiedo chi al re era molesta la guerra
cotro alla chiesa essere sepre stato i pposito di adempiere quello
aveva pmesso a cabrai e volerlo fare piu chi mai aiutado cesa
re cotro a vinitiani co 500 lacie e 2000 fati ma nosi voleva
obrigare anuove capitolatione p chi no vedeva urgete causa
piacerli il cocilio ella riformatione della chiesa quado fussi uni
versale e tepi no repugniassino p chi el fodameto de cocilij essere
la pacie ella cocordia tra cristiani e nosi potedo saza la unione
delle volota far cosa buona i benifitio comune no essere cosa lalda
bile comiciare il cocilio i tepo e imaniera chi paressi farlo piu p isdegnio
e p vedetta chi p zelo dello onore di dio o dello stato salutifero della repu
cristiana: disse i particulare allo oratore di cesare parergli grave aiutar
lo a coservare le terre p chi poi p danari le cocedessi al re, significado
espressamete di verona intesa adoqz p q[a] risposta la itetione del re
cattolico subito surgese i nome di cesare e il re di fracia di fare nuova
cofederatione riserbado facculta al pp. di entrarvi i fra 2 mesi e al re cattoli
co e quel dagheria i fra 4 obligossi il re di pagare a cesare parte di pre
sete parte in altri tepi 100 mila ducati: pmesse cesare passare in italia
cotro a vinitiani apersona co 3000 cavalli 10 mila fati il re a sue spese
gli madassi 1200 lacie e otto mila fati co provedimeto dartiglierie p mare
2 galee sottili e 4 bastarde osservassino la lega fatta a cabrai ricerca
ssino i nome comune alla osservatia di quella il pp. el re cattolico se il pp.
faciessi dificulta p le cose di Ferrara fussi il re tenuto a star coteto
a quello fussi ragionevole ma i caso dinegassi la richiesta si proseguissi
il cocilio p il quale cesare cogregassi i prelati di germania come il re ave
va fatto quegli di fracia p pcedere piu inalli secodo fussi deliberato
publicate le cofederationi surgese se ne ritorno co molti doni a cesare
il re col quale nuovamete 5 cardinali pcuravano il cocilio cotenetisi no
cocorderebbe col pp. saza loro ne loro saza lui dopo le sopra dette cose
comesse aciamote no lasciassi pire il duca di ferrara il quale gli mado
800 fati tedeschi: da altra parte lo esercito del pp. ado alla cocordia la pre
so p forza il p. di ella fortezza a patti di poi sacostorno alla mirandola
quasi alla fine di dicebre era p sorte la stagione del tepo piu aspra
del solito e p chi la terra era forte e capitani temevano di ottenerla nodi
meno il pp. tato certo si pmetteva la vittoria chi comesse al
nuovo legato chi guardassi di coservare la terra da dani de soldati

1

il piu che poteva cominciossi a tirare contro alla mirãdola i quarto di poi che visi fermorno dove era grã fatica a condurre le vettovaglie se non che presto salargo per che si fulgi di carpi gugli mi messe ciamonte: hebbe nel fine di q anno gagliarda i fermia la persona del pp. come se fussi stato consiglio e facitore che pel mezo del cardinal de medici trattassi con marcoato colonna e alcuni giovani fiorentini che fussi morto i firenze piero soderini gonfaloniere per che si teneva pel re di fràcia aveva il pp. procurato congiu gniere seco detta republica e mai aveva potuto firmi i q stato alle cose lanno 1510 mal principio alle anno nuovo lo fecie memorabile una cosa inaudita et stupefecti per che parẽdo al pp. che capitani procedessi lentamente i particulare il impotẽ delibero ãdare personalmente i campo parti a 2 di genaio di bologna con 2 cardinali non si potè esprimere quanto paressi a tutti cosa sconvenniente a tanto grado e quanto dava materia a quegli che procuravano contro allui il concilio di giustificare a tutto il mondo la causa per che si movevano pero tutti lo pregavano ma fu i vano gionto allogiò in una casetta dũ villano che non era piu discosto dalle mura che tiri 2 volte una balestra comenne geliui non solo affaticava lo animo ma il corpo cavalcãdo pel campo or qua or la sollecitãdo si piantassi il resto delle artiglie rie erono impedite dalla stagione del tempo tutte lopere militare fuggivono e guastatori ne pareche delli altri di poi si ridusse alla concordia dove dimoro poco ricõdacẽdolo al campo la medesima impatientia e ardo re non rafredãdo per la neve che continuamente cadeva ne fredi smisurati che apena potevão tollerare e soldati allogio i una chiesa propinqua alle mura non gli sadisfacẽdo niente di quanto aveva fatto si lamentava di tutti solo marco antonio colonna che precedeva con no minore impeto gli piaceva era cosa notabile e nuova che il re di fràcia secolare di età ãcor fresca e allora sano nuttrito dalla sua gioventu nelle armi al presente si riposava i camera amministrassi per capitani una guerra fatta contro allui: dalla altra parte vedere il sommo pontefice vicario di cristo i terra vecchio i fermo nutrito nelle commodita e ne piaceri fussi i persona a una guerra suscitata dallui contro a cristiani a campo a una terra ignobile sottoposto alle fatice e a pericoli come capitano no ritenẽdo di pontefice altro che il nome lo abito nello alogiamento suo furno morti 2 huomini da un colpo dartiglieria per partito di quivi vi torno laltro di fu costretto ritirarsi nello alogiamento del cardi nale regino i che presẽtãdo e nimici vi volorno un grã cannone i detto tempo ciamonte si ordinava per dar soccorso alla mirãdola ma con tardita tale che fu di credere che per lo adto portava al triultio non si curassi e impoi fussi no poi vij di tal signoria racunati e soldati ãdo i parte a milano dicẽdo farlo per provedere a danari ma si chrede lo tirassi lamore di una gentil donna rafredo molto lo ardore de soldati la sua partita bẽ che tornassi presto ma molto piu i debolirno que che aspettavono il suo soccorso che subito mãdorno i campo al pp. adarsi salvo lavere elle persone ricusava la ciettar li salvãdo la vita a soldati pure finalmente a costei eccettuato che ~~teodoro da trivul~~ che alesãdro da triultij e alcuni capitani restassi prigioni ella terra per ricomperarsi dal saccho promessi a soldati pagasi certa quantita di

damari daro nō poca fatica araffrenare e soldati dal sacchegiarla
di poi fattosi tirare ī sulle mura ꝑchè le porte erono aterrate discese
nella terra: arēdesi īsieme la forteza data faculta alla Cōtessa di
partire cō tutte le sue robe: restitui il p.p. la mirādola al Cōte giouā
franc.o cedēdolgli le ragioni de figliuoli del Cōte lodouico come aquista
te da se cō guerra giusta obrigādolo apagarli ī fra cierto tēpo ꝑ le
spese fatte 20 mila ducati e ꝑ sicurta la ꝑsona del figliuolo acio ē frā
zesi di nuouo nolla occupassino vi lasciò 500 fanti spagniuoli e 300 ita
liani dalla mirādola ādo a sermidi nel mātouano ī sulla riua del po
īteso chè ebbe il re la ꝑdita della mirādola comādo a ciamōte chè nō
solo difēdessi ferrara ma nō si astenessi di offēdere lo stato della chiesa
po subito comīciò aracor le gēte el p.p. ꝑ cōsiglio de capitani si ritirò
ī bologna doue dimorò pochi di chè partito venne allugo di poi arauenna
racunate chè ebbe ciamōte le gēte e capitani cōsigliauono si ādassi
atrouare e nimici e ādādo libererebō ferrara necesiterebono il mar
chese di mātoua apigliare le armi come feudatario di Cesare e solda
to del re il chè fatto macherebbe animici le vettouaglie: in cōtrario
cōsigliaua il triuultzio mostrādo chera cosa ꝑicolosa assaltare e nimici
chè erano ī allogiamēto forte pareuali piu vtile il voltarsi ꝟso modona
o ꝟso bologna e così diuertēdosi libereria ferrara occorerebbe forse
qualche cosa chè riporterebō qualche ꝑclara vitoria: questa era la setē
tia del triuultzio nodimeno ꝑ la īclinatione di Ciamōte e degli altri
a detrarre alla sua autorita fu apꝓuato laltro cōsiglio afaticādosene
molto alfōso ꝑchè sperava nimici si partirebō alle sue tere temēdo chè
alōtanādosi loesercito frāzese e nimici nō ētrassino nel pulesine di
ferrara cosa di grā dāno a ferrara Andò lo esercito ꝑ la via di lu
cera e di gōzaga adallogiare arazuolo e alla moia e vi dimorò 3
di ꝑ la aspreza del tēpo di poi venne a quelli passò la sechia ī sun un
pōte fatto di barche il di ꝓssimo allogiò a Rouere ī sul Po da Rouere
ādornò a sermidi distēdēdosi ma cō ordine ꝑ le ville ādò ciamōte
sāza il triuultzio alla terra della Stellata aspettare alfōso ꝑ deliberare
quello fussi da fare essēdo allogiati e nimici al finale fu deliberato
di ādare al bōdeno vicino al finale e ꝑ vedere secōdo facissino e ni
mici tornò Ciamōte a sermidi e li fu detto chè era molto dificile cōdursi
a detto allogiamēto ꝑ li īpedimēto delle acque ꝑò stava molto dubio bē
chè alfōso si ingegniassi mostrare il cōtrario ꝑò Ciamōte riferì ī cōsiglio
il parere del duca fu apꝓuato piu tosto nō īpugniādo il triultzio cha
ꝓuādolo masse la sua taciturnita piu chè se auessi cōtradetto vedē
do piu da presso le dificulta e lui vechio auere sēpre ripꝓuata tale ādata
e se ī teruenissi sinistro alcuno il re lo īputerebe allo autore di fare cōtro
al suo parere laltro dì Ciamōte richiamò il cōsiglio pregho eficaciemēte
il triultzi chè nō piu cō silētio ma cō parlare apto esprimessi la sua setētia
lui īcitato ꝑ la detta īstāzia ma molto piu ꝑ ꝑ la deliberatione di tāto
peso parlò ī q.a forma chè mostrò il ꝑicolo dello esegre il ꝓ. cōsiglio cō ra
gioni eficaci di poi mostrò chè il divertire da ferrara era la sua sicur
ta e chè il duca la poteua difēdere dādoli qualche aiuto massimo
chè sarebbe ꝑ pochi dì la dificulta del cōdurre ī tal tēpo lartiglire la
penuria delle vettouaglie e tutto questo potteua acadere di male ādādo

il vescovo gurgese atrattare la pacie operando faciessi il medesimo il re
di fràcia e vi mãderebbe ãcti lui mostrãdoli chi otterebbe piu utile e ma
giore gloria se p suo mezo si facessi la pacie e se pure non si faciessi sare
bbe giustificato chi lui p se nõ desiderava la guerra ma essere costretto dalla
necissita p la ostinatione e pervirsita degli altri furno capacie a cesare
le sopradette ragione p ò ne scrisse al pp. e al re al pp. avere deliberato mãda
re in italia il vescovo gurgese avẽdo come capo de pricipi cristiani p la de
gnita dello ĩperio a vocato della chiesa statuito precurare q̃to potessi la trãqui
ta della sedia apostolica e lla pacie della cristianita e cõfortare lui come aparteneva
a vicario vero di x̃o peidessi colla medesima ĩtentione acio el modo faciẽ
nõ fussi costretto a pesare a rimedij necesarij p la gẽte de cristiani nõ apea
re chi trattassi pricipare e cardinali assenti de cardinalati ne apartenere al pp.
solo il pricipare ricordarli nõ essere bene ĩ q̃ tẽpi cremonie di vescovo
al re scrisse chi mãdasi a mantova acio si trattassi di fare cõcordia nõ si.
faciẽdo publicare il cõcilio afirmãdo nõ farebbe maj cõcordia co vinitiani
se lui nõ cõcordassi nel tẽpo medesimo le sue diferẽtie col pp. il pp. acietto
q̃ta cosa nõ pchè sperassi si avessi a fare pacie ma sperava disporre e vinitiani
a cõcordare cõ cesare e p q̃to via levarlo dal re di frãcia q̃ta deliberatio
ne fu molesta al re pchè era certo chi tal cosa pciedeva da cõsigli del re di
aragona pavendolo ĩ es suoj oratorj piu volte cõ grã dimostratione damore
cõsigliato al desistere di far la guerra cõtro alla chiesa sopra tutto
dispiacerli il trattare di fare cõcilio ĩ tẽpo tãto turbolẽto e di molte altre
cose tãto chera chiaro chi piglierebbe larme ĩ favore della chiesa ãgus
tiavono nõ poco q̃ste cose lanimo suo ma p nõ provocar cesare si risolveo
a mãdare a mantova il vescovo di parigi literato e di grãde autorita
significo ĩ detto tẽpo al triulzio chi sastenessi dofẽdere lo stato della chiesa
ĩ sino venissi il vescovo gurgẽse p ò distribui le serciti alle stãze pchè era
ĩpossibile stare alla cãpagnia cõ tutto fussi ẽtrato marzo ricevuta la commis
sione ãdo il di segnẽte alla stellata laltro di ãdo piu ĩnãzi mettẽdo e suoj alcorp
to di poj mãdo a parte gẽte presso alla mirãdola dove era venuto fra lionar
do napoletano capitano de cavalli legierj de vinitiani huomo chiaro ĩ quello
esercitio nõ temẽdo de nimici fu asaltato e difẽdẽdosi fu morto cõ molti de suoj
battessi ĩ que di colle artiglerie il bõdeno ma cõ poco dano p la larghezza del po
mãdo a correre cõ di molti cavalli ĩ sino alle sbarre monsig.re di fois figliuo
lo duna sorella del re chi era venuto ĩ cãpo lãno ĩ nãzi molto giovane subito
arivato messe ĩ fuga .500. fanti chi vẽnono a guardia e gli altri lasciata
guardia al bõdeno si ritirorno di la dal canale nel sito forte tagliãdo largi
ne del canale alagorno tutto il paese ĩ modo chi nõ vi si potea ãdare se nõ
p barca il chè visto dal triulzio delibero partire: arivo a mantova gurgẽ
se a cõpagniato da dõ pietro d'vrrea chè p il re cattolico risedeva apresso
a cesare di qui a poco arivo quel di parigi psuadẽdosi il re chi il simile
faciessi il pp. il quale faceva istãtia chi gurgese ãdassi allui al q̃ale
le mãdo ieronimo vich valẽtino oratore del re cattolico apresso a sse fecie
grã resistẽtia gurgese di ãdare se sa. nõ si cõponeva le cose p le quali era
venuto ma al fine vito da preghi e dalle ragioni de .2. oratorj del re cattoli
co a cõsẽti el vescovo di parigi aspettassi a mantova quello partorissi la sua
ãdata nõ aveva ĩ q̃to tẽpo il pp. bẽ chè si trattassi la pacie deposti e pesieri

dlla guerra restado di nuouo la espugniatione dlla bastia dl geniuolo
prepose adetta īpresa giouā uitelli mario fecie cosa nessuna īpedito
dalle acque p acqua al fare asalto lorrmata dei vinitiani ch era asalto
alberto spaltetata p una altra armata dl duca ch veniua da comachio
si rifugi al porto di rauenna auendo pduto .2. fuste .2. barbotte e molegni
minori pla qual cosa pde il pp. la spāza di pigliare la bastia: nel medesi
mo tēpo creo .8. cardinali parte p cōciliarsi gli animi de pricipi e parmarsi
cōtro alle minacie dl cōcilio e uno prelati dotti esstimetati e dacctorita nella
corte romana p sone sua cōfidēte tra quali larciuescouo di jorch detto
dalatini eboracēse ī basciadore dlre di ighilterra e il vescouo di sion
gia ī portate amaciere i suizeri laltra p chi ne fu ricerco dal suo re spādo
iadesse acōcitare cōtro afrāzesi riseruatosi col cōseso dl cōcistoro facultà di
nominarne vno altro riseruato nel suo petto p dare spāza di cio a gurgese
il qual veniua allui p onorarlo si parti da rauenna el .3. di aprile gurgese
riceuuto cōtāto honore piu ch nō si sarebbe fatto aū re. nello īcōtro cō poppa
minore p ch venēdo cō titolo di luogo tenēte ī italia di cesare aueua seco
grā cōpagnia di signori e di gētili huomini tutti colle famiglie loro vesti
ti e ornati splēdidamēte alla porta segli fecie ī cōtro loratore vinitiano
cō segni molto somessi al quale egli pīe di fausto inestimabile si volto
cō parole e gesti molto superbi sdegnādosi ch vno ch rapresētaua enimici
di cesare ardissi venirli ī nāzi cō gā poppa acōpagnato īsino al cōci
storo oue cō tutti cardinali aspettaua il pp. espose cō breue parole ma sup
bissime cesare auerlo mādato ī italia p il desiderio di cōseguire le cose
sua p la via dlla pacie piu presto ch p guerra la quale nō poteua auer
luogo se vinitiani nō gli restituiuono tutto quello segli apparteneua
dopo laudiētia parlo col pp. nella medesima sētētia e alterigia alle pa
role acōpagnādo e fatti p ch auendo il pp. deputato .3. cardinali s. gior
gio regino e quel de medici aspetādolo alora deputata lui come se fussi
cosa idegnia trattare cō altri ch col pp. mādo .3. de sua gētili huomi
ni scusādosi ch era occupato le quali cose ī sieme cō molte altre diuora
ua lanimo dl pp. vicēdo la sua natura lodio ch portaua a frāzesi tra
tassi piu di la cōcordia tra cesare e vinitiani finalmēte pla īportunita
ch aueuō dal pp. deliberorno acōsētire pagādo ī lugo tēpo grā soma di
danari a cesare p ritenere padoua e treuigi restaua la causa dlla
ricōciliatione tral pp. el re ch la causa dlla discordia era ferrara e pri
solueria gurgese qdo allui pch nō poteua fermare cō vinitiani se nō ter
minaua p. sua s. e il re p cōseguirla era parato a ciedere gdi molte cose pla
sua gēte ī preiudicio dl duca ma il pp. gli īterroppe il parlare afirmādo
ch era vtile a cesare lacordarsi cō vinitiani lasciādo ī pēdēte le cose di
ferrara alle quali cose poi ch gurgēse ebbe replicato molte ragioni nō lo
potēdo rimouere dalla sua sētētia gli significo volersi partire sāza da
re pfetione alla pacie cō vinitiani baciatoli e piedi si parti poi ch era dimo
rato ī bologna .15. di ādo a modona fu richiamato dal pp. ma ī vano ch
subito dirizzo il viagio verso milano lamētādosi di molte cose dl pp. ī partica
lare mētre era ī italia p trattare la pacie ch erono quasi sospese le arme
era ito p perturbare lo stato di genoua i vescouo di vētimiglia secretamēte
il qch presētēdo e frāzesi lo fecio cosi ī cognito come adaua pigliare nel
mōferrato cōdotto a milano manifesto il tutto pla partita di gurgese ptur

bate le spāze dlla pacie il triulzio mosse lo esercito e ādo a campo
alla cōcordia al principio di magio la quale ottenne il dì medesimo niebe
chi tratauō lacordo fu presa e sachigiata di poi si volto verso beluoperto
mādo gastō di fois a massa presso al finale doue allogiaua cō 500 fati
caualli e 300 fati giāpagol manfrone il quale a romore si messe sopra ū pōte
ī battaglia ma nō corrispose la virtu de suoi al suo ardire p chi abādonato
resto prigione cō pochi cōpagni: achiattossi il triulzio a pōto porto
dopo di poi a piumado nel qual luogo dimerò 3 dì e seguendo castel
frāco alla fine si deliberò acostarsi a bologna auiò la vāguardia
guidata da teodoro da triulzi la battaglia egli il retro guardo gastō
di fois giūse al pōte alaino distāte 5 miglia da bologna famoso
p la memoria dlo abochamēto di lepido marco antonio e ottauiano iquali
li quali (così afermō gli schrittori) sotto nome di triumuirato stabilirno la
tiramide di roma e quella nō mai abastāza detestata p schritione
nō era ī q tēpo il p.p. ī bologna partito p dare animo a suoi chi sacostassino a nimici di poi ritornato a bologna crescēdoli el timore p la passi
mansi dl triulzio deliberò ādarsene a rauenna chiamo a sè il reggimēto
e il magistrato de 40 gli cōforto a perseuerare nella diuotione dlla chiesa
dalla quale erono stati liberati da tiranni e aueuō riceuuto tāte gratie
quāte loro stessi aueuō saputo dimādare e dimolte altre cose disse a ppo
site solo p cōfermarli o vero vedere lanimo loro ī caso si volessi difēdere
p mettēdo aiuti grādi ī fra pochi dì ma se pure aueßi piu a grado
tornare sotto la tirānide de bētiuogli chi stare sotto il benigno gouerno ecclesiastico lo dicessino liberamēte p seguirebe la loro volōtà ricor
dādo bene se si difēdessino chi mosterebono a tutto il mōdo la loro gene
rosità e obligarsi ī eterno la sedia apostolica e pōtefici futuri alla
qual p posta fatta secōdo il costume suo cō magiore eficacia chi eloquētia
rispose ī nome di tutti colla magniloquētia bolognese il priore dl reggimē
to magnificādo la fede loro verso di lui numerādo li obrighi auuto aue
no chi da lui aueuō riceuuto gli quali voleuō p perdere il tutto chi par
tirsi dalla deuotione sua e dlla sedia partissi sāza timore dlle case di
bologna p chi p vdirebe il cardinale essere corso dl sāgue loro chi chiamassino altro nome o vbidissino a altro signore chi p.p. giulio
le sopradette parole detterno al p.p. piu spāza chi cōueniua poi lasciato
vi il cardinale di pauia se ne ādò a rauenna acōpagnato dalle lancie
spagnuole chi tornauono a napoli: venuto il triulzi al pōte allaino
ī bologna si vedeua grā sollecitatione p chi licētiosi desiderauono il
ritorno de bētiuogli altri temeuono il saco e p fugirlo arebō preso qua
lūque acordo e nimici de bētiuogli fauoriuono il dominio dla chiesa piu
colla volōtà chi cōle opere era tutto il popolo inarme pieno ogni cosa
di timore e di spauēto nel legato auenuatāto picolo cōsiglio cōueniēte
ne aiuto p chi seco nō era se nō 200 caualli legieri e 1000 fāti ī discordia p rechiamati col duca durbino chi era collo esercito a casalechio
il legato soldò de citadini e trallor o elesse 14 capitani a quali dette
la cura dlla guardia dlla terra e dlle mura elleßi a tal cosa cō poca

prudentia p essere lamagior parte afetionati abetiuogli sacorse illegato
dello errore ma tardi e p fugire il pericolo volse che colle loro copagnie si
trasferissino allo esercito risposono che no voleuono abādonare la guar
dia della terra. tuto messere dreto ramazotto cō 1000. fanti el popol nō
volle po i villito sapiēdo che era odiato somamente p tuto del governo
come fu notte sconosciuto si ridusse i citadella precipitosamente
tal che si dimetico le sue gioie e danari di poi subito mādo p esse
riaverle sene ādo pla porta del socorso v(er)so imola acōpagniato da gui
do vaina suo cognato capitano de cavalli legieri della sua guardia
ītesa la fuga del legato subito si levo il romore gridādo il nome del pop
olo subito lorezo degli ariosti franc° rinucci corsono alle porte e rotte
chiguorno e betivogli iquali subito cō dimolti cavalli entrorno drento
alla repellione della terre sagiūse la fuga dello esercito p che alla terza
ora della notte il duca d'urbino ītesa la fuga del legato el tomulto della
citta si levo tomultuosamente lasciādo distesi quasi tutti e padiglioni fugi
collo esercito eccetto quelli erō dila dal fiume a guardia del cāpo
v(er)so e frāzesi a quali nō dette adviso della partita subito sitese la loro
partita e betivogli mādorno parte del popolo a danegiarli da quali
e da villani con usmiserati gridi furno asaltati che passano lūgo
le mura tolsō loro l'artiglierie le munitioni e grā quātita di carriagi
ma sopragiūti e frāzesi tolso loro quasi ogni cosa che aveciō guada
quāta arivato teodoro da triultio colla vāguardia al pōte a reno
dove era rafaello de pazzi che gli sostene p alquāto spatio mainigosa
do le gēti resto prigione dette lascia resistentia grā comodita al cāpo
della chiesa di salvarsi le gēti vinitiane e colloro ramazzotto si ri
fugirno i romagnia riceuuto s(er). gravissimo danno: fu i q(uesta) vittoria
acquistata saza combattere tolti 15. pezi d'artiglieria grossa e molti minori
lo stēdardo del duca e piu altre bādiere grā parte de carriagi degli ecle
siastici e tutti que de vinitiani scaligiato qualcoromo d'arme della
chiesa ma de vinitiani piu di 150. dissipati quasi tutti e fanti preso orsino
da magniano e giulio manfrone: i bologna nō si comese omicidij ne si fecie
violetia a nessuno salvo che feciō prigioni e prelati assistēti i palazō col cardina
le che nō ebō notitia della sua fuga: il popolo i sulto a una statua di brōzo
del p(a)p(a). fatta p mano di michelagniolo belono aroti fiorētino fatta p memoria
quādo gli libero dalla tirannide fu della statua tirata i piaza con molti
scherni forse p avere inodio il nome e lla memoria di chi era stato cagione
della liberatione e felicita loro a 21. di magio successe il caso di bologna. laltro
di il triultio ādo a castel sā piero p aspettare il comādamēto del re di q(ue)sto ave
issi afare dove da giovanni dassasatello cōdottieri del p(a)p(a). gli fu oferto imola
nolla volse acettare ī sino alla risposta del re restava la cittadella di bolo
gnia malpuista che la teneva il vescovo vitello mētre era asediato vir frust
lo ricercho quine consegniarsi p cesare nō volle ma pattuij col popolo di par
tirsi salvo loquere colle pone e alloro i certo tēpo 3000. d. riceuta subito la
rouinorno il duca di ferrara ricupo p q(ue)sta ocasione tutto il suo. Ricevette
il p(a)p(a). grā dispiacere della pdita di bologna e stava i timore che llo esercito
vincitore nō passassi i italia a seguitare la vitoria p o faceva molte gen

sione di richiamare le gēte riscuotere danarj e p̄ tētare overo p̄ al
lugare. mādo al triulzio il cardinale di nātes acio come da se lo tentassi
alla pacie rispose insino allora il re christ.mo desideravaa avere p̄poste le cō
ditionj adesso tocchare al pp. il p̄porle faciendo così p̄ al lugare nō p̄tenrebbe
essi al tutto disposto lo animo a cerchare la pacie ī corte ī detto tēpo era
grā mormorio del cardinale di pavia ch'lo achusavono apresso alcuni
di fedelta altri di timidita alcunj di ī prudentia il quale p̄ richusarsi
era venuto a ravenna significata al pp. la sua venuta lo richiese della
hora della audientia il pp. ch'lo amava sommamente se ne rallegro disse ve
nissi a desinare seco ādo acōpagniato dal cognato e dalla guardia de
suoi cavallj: il duca di urbino se gli fecie ī cōtro acōpagniato da pochj
ētro tra cavallj ch' p̄ reverentia gli fecio luogo giūto con un pugniale lamaz
zo di sua mano p̄pria. morte ī degnia al grado ch' teneva è mā de
gnissima p̄ li suoj vitij enormj e ī finiti: il romore della morte del cardi
nale p̄venuto al pp. comincio cō grida ī fino al cielo e urli miserabili
a lamentarsi p̄ la p̄dita dū cardinale ch' gli era tāto caro morto dal nipote
suo ī fra suoj ochj con esēplo ī solito violata la degnita del cardinalato
il ch' era cōtro a quello faciena p̄fesione di esaltare lautorita eclesia
sticha il qual dolore nō potēdo tollerare ne tēpare il furore parti il dj
medesimo p̄ tornare a roma il duca durbino allegava averlo morto
p̄ lo sdegnio ch' p̄ sua colpa si fussi ribelata bolognia e p̄ quello fussi se
ghuita la fugga del suo esercito o q.ro alla īmicitia ch' haveva seco lo ī
duisse a una cosa tāto ī degnia ch' nō poco tormēto il zio afflitto p̄
tāti versi il quale arrivato a rimini ebbe notitia ch' ī modona ī bolo
gnia e ī molte altre citta era apichato ne luoghi publichj le cedole
p̄ le quali se gli ītimava il cōcilio e la citatione ch' vi andassi p̄sonal
mēte. gurgēse subito ebe chiaro ch' nō poteva cōchiudere la pacie
mādo subito 3. p̄churatorj ī nome di cesare a milano a cardinali a
i quali cō quegli del re di fracia ī dissono il cōcilio p̄ il p̄ di 7bre p̄ssi
mo a pisa: ch' lavevano p̄ cōsentito e fiorētinj al re di fracia il quale ne
gli aveva ricerchj p̄ponēdo ch' di cōvocare detto cōcilio nō solo luj
ne era auctore. ma cesare el re cattolico degnj di essere laudati
piu del silētio ch' della p̄dētia o di forteza danimo p̄ ch' nō ardir
no dinegare al re quello era loro molesto o nō cōsiderorno q.te
dificulta partorirebe e p̄ ch' lo cōcilio ch' si celebrava cōtro alla
volōta del pp. tenono tāto secreta detta deliberatione fatta ī nel
cōsiglio di 150. citadinj ch' elettono ī certj e cardinali a quali el
re ne dava spaza ma nō certeza se la vesi cōceduto o no: e al
pp. non e pervenute mai notitia alcuna: e cardinali auctorj del cōcilio
pretēdevono poterlo cōvocare giuridicamente sanza lauctorita del pp.
p̄ la necessita evidēte ch' aveva la chiesa di essere riformata nō solo
nelle mēbra ma nel capo cioe nella p̄sona del pōtefice il quale

(secõdo chi affermavano) era ĩveterato nella simonia & ne costumi ĩfami
e pdetti ne idoneo areggiere il põtificato autore di tãte guerre e ĩcorigi
bile alla qual cosa nõessere altro rimedio ne medicina chi la convocatione
dl cõcilio essẽdo lui stato negligẽte era ligittimamẽte devoluta la pote
sta alloro di convocarlo massimo agiugnẽdovi lauctorita dllo eletto ĩpatore
e lla el cõsentimẽto dl re cristianissimo col cõcorso dl clero dlla germania e dlla
frãcia soggiugnievono chi lusare frequẽte q̃sta medicina essere nõ solo utile
ma necessario asp estirpare gli errori corregiere e vitii e dimolte altre
ragioni adducevono (secõdo loro vere) p mostrare lauctorita di ĩtimarlo
sãza la volõta dl pp. Da altra parte quegli chi ĩpugniavano a dette
ragioni chi aderivono piu a teologi chi a canonisti afirmavono lauto
rita dl convocare il cõcilio esse solamẽte nella psona dl pp. quãdo bẽ fussi
machiato di falli e vitii pur chi nõ sia sospetto di eresia il chi altrimẽti
sarebbe ĩ potesta di pochi (il chi ĩ questo modo si doverria acõsentire) p ambi
tione o p odii particolari palliãdo la ĩtẽtione corrotta cõ colori falsi alte
rare ogni di lo stato q̃to dlla chiesa le medicine essere salutifere ma
nõ usate ne date colle debite pportioni ne atẽpi essere piu tosto veleno
chi medicina p o chõdãnãdo coloro chi seguivono diversamẽte chiamavano
q̃ta congregatione nõ cõcilio ma materia discãdalo di divisione dlla uni
tà dlla sedia apostolica pricipio di scisma nella chiesa di dio e dia
bolico cõciliabulo: p litalia saspettava chi il re seguitassi il corso dlla
vitoria chi gli era facilissimo ma nõ volse p nõ si concitare cõtro lanimo de
pricipi o vero raffrenato dalla riverenza dlla religione comãdo cõ cõsi
glio piu pietoso chi utile al triulzio chi lasciassi bologna ĩ potesta de
bẽtivogli restituissi se altro avesse occupato apartenẽte alla chiesa rido
cessi lo esercito nel ducato di milano di poi vieto chi nel suo regnio si facie
alcuno segnio di publica allegrezza afirmo piu volte cõ tutto chi cause
ssi errato ne cõtro alla sedia ne cõtro al pp. se nõ provocato e necessitato chi p
riverenzia di quella sedia voleva humiliarsi e dimãdarli pdono pla
adẽdosi chil pp. asicurato dl sospetto aveto vanamẽte di lui rivolgessi cõ tutto
lo animo adesiderare la pacie la quale sera quasi sẽpre seguitata di tra
ttare: il medesimo feciono e bẽtivogli chi subito restituirno il vescovado di
chiesa alla liberta lavendo secõdo luso antico colocato ĩ palazo come aposto
lico luogo tenẽte di poi significorno al pp. chi nõ volevono essere cõtumaci
o rebelli dlla chiesa ma perseverare ĩ q̃lla subietione nella quale avie
va tãti anni cominciato il p. loro: partj il triulzio e collo esercito sacosto
alla mirãdola il chi visto giovãfrancesco pico nõ avẽdo forze da resistere
ĩpetrato salvo condotto plavere e p le psone si partj il triulzio nõ avẽdo
a fare altro distribui parte dlle sue gẽte a verona parte nele terre di mi
lano li altri licẽtio: ma al desiderio e alla speranza dlre nõ corrispose la dispo
sitione dl pp. chi ripreso animo pla revocatione dello esercito ĩ duritia
di quello pareva dovessi mollificarsi pciò sẽdo ancora arimini o presso
dalla podagra ĩ mezo di tãte angustie pponeva le medesime cose cõtro
al duca di ferrara le quali bẽ chi parevono dure al re rispõdeva essere
cõtẽto quasi alle volte pareali vi ĩtervenissi il cõsẽso di cesare ma il pp.
ritornato aroma ripreso animo mosso da cõforti dlre daragona

i sospettito p la vitoria del re di fràcia po màdo a napoli gēte p sicur
ta delle cose pprie e al pp. dette animo di ricōnorsi alla cōcordia. ris
pose adūq3 al re chi nō volevia la pacie se isieme nō si cōponeva
no cō cesare e viniziani e se al fero oltra alle prime dimāde nō gli
restituiva le spese fatte nella guerra e se il re nō sobligava a nō gli īpe
dire la ricupatione di bologna la quale come ribella avevia gia
īterdetta e màdato marcātonio colonna e ramazzotto a dare loro il gua
sto alle biade ma dal popolo furono subito scacciati: nōdimeno vito
da prieghi de cardinali libero di castello il cardinale d'Aus ma cō
coditione nō uscissi di vaticano īsino fussi liberi tutti e prela
ti e uficiali presi a bologna e di poi chi nō uscissi di roma sotto
pena di 60. mila ducati bè chi poi sotto la medesima pena cōsetì
chi tornassi ī fràcia cō patto di nō venire al cōcilio commosse lanimo
del re la risposta del pp. po delibero ī pedire nō ricupassi bologna
prese e bentivogli ī ptectione vi màdo. 400. làcie a cesare màdo le gē
te chi avevia cōmenciato cō giungese bē chi fussi stato īsino allora di
nolle dare era venuto cesare ī q° tēpo asspondi pie di desideri
mal fōdati po al re pareva fatica a sostenere da se tàto peso e lle
sser lei p natura tenace potova spesso ī lui q° dificulta e di molte
altre raffredavono lanime tēporali ma riscaldavono e tomalti spiritu
ali cosi dalla parte de cardinali autori del cōcilio come dalla par
te del pp. ī tēto a oprimerlo q° male nō li facessi magior pgresso
erasi come se detto ītimato il cōcilio collautorita del re de romani e del re
di fràcia ī tervenēdo alla ītimatione i cardinali di s. + di s. malo
di baiosa. e di cosenza cōsetēdo il cardinale di s. severino e questo si
facievia ī tervenēdo e pcuratori dellino e dello altro re ma avevono
i cinq3 cardinali autori di q° peste agiūto i nomi di altri cardi
nali ī fra quali Alibret cardinal fràzese chi vi acōsetì malvole
nieri p nō disdire al re il cardinale adriano e quel del finale nomi
nati afirmorno essere stato ītimato sàza loro cōsetimēto tàto chi
soli sei cardinali si manifestorno autori di q° cosa. il pp. sparva
di ricōciliarli da q° īsania po oferiva loro venia delle cose commesse
e sicurta chi nō sarebono ofesi cose udite da loro simulatamēte. ne
p q° cessava da rimedij piu poteti chi p cōsiglio secōdo si disse da
Antō dal monte a sàsovino creato cardinale da lui aravena volèdo
purgare la negligentia ītimo il cōcilio universale pil p°. di di maggio
prossimo ī roma ī sà giovanni laterano pēsàdo avere disoluto il cōci
lio cōvocato dagli adversarij bē chi loro afermassino il cōtrario
publicato il cōcilio cōfidàdo gia piu delle sue ragioni disperato po
tere ricōciliarsi il cardinale di s. + chi p ābitione desser pōtefice era
stato ī grà parte autore di q° moto e il medesimo quel di s. malo e que
llo di cosenza p chi degli altri nō avevia àcora p so la spàza di ridurgli sotto
la sua ubidiētia p cōtra a que 3. publico 1 monitorio sotto pena della priva
tione della dignita del cardinalato e di tutti e benificij eclesiastici se ī fra
65. di nō si presētasi diràzi allui alla qual cosa gl'insse loro la sicurta
tutto il collegio de cardinali e cōcessa màdorno uno auditore di rota

acio prestassino piu fede pregãdoli chi deposte le private cõtetioni vitoria
ssino alla unione della chiesa: nel medesimo tẽpo cãbiato o iresoluto di ani
mo udiua la praticha della pacie trattata apresso allui dagli oratori del re di
frãcia da altra parte col re daragona et co vinitiani nuoua cõfederatio
ne cõtro a frãzesi pcuro chi fioretini riauessino p acordo mõte pulciano
temẽdo chi p riauerlo nõ chiamassino e frãzesi bẽ chi p altro nõ se ne cura
ssi fauoriua q^a cosa pãdolfo petrucci temẽdo del medesimo pchi finiua
la triegua de sanesi cõ fioretini finalmẽte dopo molte discettioni si rife
cie la triegua e cõfederatione tra loro p 25 anni e mõtepulciano ritorno
ĩ mano de fioretini: era stato p qualchi mese le cose piu quiete del solito
tral re de romani e vinitiani poi comincio rno ai festarsi nel veronese
quãdo erõ superiori e vinitiani e quãdo e tedeschi massimo poi chi arriuato
la palissa cõ 1200 lãcie e 5000 fanti tal chi vinitiani si ritirorno parte
ĩ padoua parte ĩ treuigi abãdonãdo tutto qllo possedeuono le quali cose
erono ora preda delluno ora dalaltro le ripigliauano ma al tutto era sãza utilita
alle cose di Cesare mentre teneuono treuigi e padoua p subito e tedeschi
si partiuono e vinitiani le ripigliauono ĩ detto tẽpo Cesare era tra
ricto erouere ĩ tẽto secõdo il costume a caciare e amãdare fanti allo eserci
to pponeua ora una ĩpresa ora una altra tãto chi nulla cosa si cõchiu
deua p chi il re facieua dificulta di alõtanare lo esercito da Milano
auẽdo poca spãza di cõcordare co suizeri a quali nõ piaceua la roui
na de vinitiani: finalmẽte si risolverno i cõcietti e i discorsi grãdi di
cesare secõdo lantica cõsuetudine ĩ effetti nõ degni del nome suo pchi
ora trattaua di cõcordare co vinitiani ora mãdaua a pigliare e passi
p passare ĩ psona i quali ãdati ebõ diuerse uolte cacciate da villani
tal chi le cose ordinate rafredauono pchi il re sera discostato dalla ita
lia Cesare ĩ cãbio di venire ĩ psona ricupare o vero occupare qllo
teneuono e vinitiani ĩ terra ferma o vero ochupare roma e tutto lo
stato della chiesa pponeua e tedeschi ãdassino nel friuli e nel tre
uisano acio le terre p fugire e pricoli si ricõpassino p danari e frã
zesi pchi e suoi nõ fussino ĩpediti si facessino inanzi mettessi
gẽte ĩ verona 200 lãcie chi vera la pestilentia grãde pchi de suoi
nocieua altri chi e deputati alla guardia delle fortezze a cõsenti al tutto
la palissa po unito cõ tobigni capitano di 300 lancie si fermo ĩ sul fiume
della piaua ĩ detto tẽpo furõ rotti 1200 caualli de tedeschi da vinitia
ni nel friuli tutto q^o anno trauagliato diuersamẽte p terra e p mare erõ
quegli paesi ĩfelici preda ora de tedeschi ora de vinitiani costretti da
tedeschi chi allora erõ vittoriosi a pagare danari ciascuno secõdo la sua po
ssibilita assettato le cose nel friuli si ridussono colla palissa allogiare pre
sso a treuigi a 25 miglia alla quale si acostorno ma era ĩpossibile otte
nerla p le fortificationi chi vera ritirati la palissa si parti e ritorno
verso milano chebbe sẽpre e nimici alle spalle ma nõ gli poterõ nuocere pasa
rno sicuri p tutto svaligiorno 200 caualli de vinitiani: lascio molto cõfusi
e tedeschi la partita de frãzesi e nõ auẽdo potuto ottenere chi alla guar
dia di verona lasciasi 300 lãcie furno necessitati a ritirarvisi lasciãdo

in pre

ī preda a nimici tutto ꝗsto accecono a q(ue)sto stato quella state var
titi giāpagol baglione ricuꝑo subito vicēza nel friuli spianò tre
mōsa da gradischa ī fuori ricuꝑorno il tutto delle cose si terminor
no q(ue)lla state mouimēti delle armj sāza vtilita ma nō sāza ī gnomi
nia del nome di Cesare con acrescimēto della reputatione de vinitia
nj asaltati giaz. anni da Cesare e dal re ritenevono al fine le medesi
me forzze el medesimo dominio le quali cose bē chi fussino cōtro a cesa
re noccuano molto piu al re di frāncia chi nō conoscēdo e pericoli gia ꝑ poi
ngi osfocata la potētia dalla auaritia nō dādo a Cesare aiuti tali chi
chi ꝑ fassi ottenere vittoria tāto desiderata gli dette ocasione e quasi
necessita di ī clinare ~~gliocchi~~ l orechie a quelli chi maj cessauono ꝑsua
derlo si alienassi dalla cōsercietado e vinitiani ī modo chi con maggiori for
ze si vnissino ~~cōtro~~ a quelli i quali desideravono abassare la sua
potētia e gia si cominciaua a aprire qualchi ī ditio nella mēte di
cesare spetialmēte nella causa del cōcilio nella quale pareua raffre
dato massimo poj siera intimato il cōcilio lateranese ꝑ chi ī nome suo
nōn si mādaua come aueua pmesso e come aueua fatto el re nō dimeno
ꝑ iscusarsi di tal cosa cominciō ī q(ue)l tēpo a fare istātia chil cōcilio da pi
sa si trasferissi a mātoua o a trēto ꝑ piu comodita de prelati di germania
e ꝑ chi vi voleua ādare ī ꝑsona solo al Cardinale di s.to + piaceua della
dimāda chi ꝑ el fauore di Cesare speraua ascēdere al pōtificato ꝑ el deside
rio del quale aueua seminate q(ue)ste discordie: gli altri accio Cesare nō si alie
nassi dalloro sāza lautorita del quale restaua vana e debole lautorita del
cōcilio pro mādorno il cardinale di s. seuerino a pregarlo faciessi muo
uere i prelati e procuratori tāte volte pmessi obligādogli la fede chi pri
cipiato chi fussi il cōcilio a pisa lo trasferirebono ī qualunq(ue) luogo volessi
ꝑ chi era ꝑ danticipare quello del pp. ādo col cardinale a fare la medesima
istātia ī nome del re galeazo suo fratello chiera honorato dello vficio del grā
de scudiere ma principalmēte ꝑ cōfermare cō varie oferte e nuoui partiti la
nimo di Cesare ꝑla instabilita del quale staua ī grā sospetto cō tutto chil re
fussi cō mispāza di cōchiudere la pacie col pp. chi ā roma si trattaua
el pp. aueua mādato al vescouo di tiuoli lautorita di darli ꝑfetione bē chi
cō cierte limitationi chi chi dauono ōbra nō mediochre chi altro auessi nella
mēte ꝑ chi si sapeua chi nel tēpo medesimo trattaua cose diuerse da q(ue)ste con al
tri potētati: ī della dubieta mācopoco nō si trācassi la pratica e i prin
cipij de mali chi sa parecchiauono ꝑlo acidēte ī pruiso chi a 17 di agosto so
pragiūse al pp. ꝑ chi ī fermato di poj il quarto ebbe tale sfinimēto chi ste
tte ꝑ alq(uan)te ore riputato da circūstāti ꝑmorto tal chi corsa la fama ꝑ tutto
chi fussi morto si mossono ꝑ venire a roma molti cardinali e quei del
cōcilio ī roma fu la medesima sollecuatione chi suole essere nella morte del pp.
ma appariua āchora segni di maggiore discordia e tumulti ꝑ chi pōpeo colo
nā vescouo di rieti e antimo sauello giouani seditiosi chiamato il popolo
in campidoglio cerchorno cō seditiose parole ī fiammarli alla liberta ma rietre

si sforzauono decitare il po. romano a publica ribellione: il p.p. respiro
da quello acidente tāto picoloso ma ācora si temeua piu della morte che
si spassi della vita il di seguēte presēti e cardinali cōgrati ī forma di
cōcistoro assolue il nipote dallo omicidio del cardinale di pauia nō p via
di giustitia come gia si era trattato p la breuita del tēpo ma come penitēte
p gratia e īdulgētia apostolica: sollecito che lelettione del successore si faciessi
chanonicamēte volse pibire agli altri lascēdere a tal grado p quel mezo
viera asceso lui fece publicare vna bolla piena di pene orribili cōtro
a quegli che pcurassino cō danari o altri premij di essere electi annullādo quel
la si faciessi p simonia dādo ladito facile a qualūque cardinale di ī pugniar
la: aue tal cosa practiata ch ī bologna sdegniato cōtro alcuni cardinali
che apertamēte pcurauono di ottenere pmesse da altri cardinali p essere asunti
al pōtificato: Dopo il qual di miglioro ō p la cōplessione robustā o dallessere
riseruato come autore e cagion pricipale di piu lūghe calamita di italia
p che nō si pero atribuire alla virtu de medici la sua salute a quali nō vbi
diua ī parte alcuna mangiando nel magiore ardore della ī fermita pomi
crudi e cose cōtrarie alor precetti. sollevato dal picolo della morte ritorno
alle cōsuete fatiche e pēsieri della guerra e di cōminciare nel medesimo
tēpo trattare la pacie col re di fracia: e col re cattolico e col senato vinitia
no cōfederatione a ofesa de frāzesi: e bē che auessi piu ī clinatione alla gue
rra che alla pacie pure tal volta ī clinaua ora ī nella cosa ora ī nella
altra alla guera p lo odio portaua al re di fracia: alla pacie p la poca
fedelta trouaua negli altri pricipi: el re di frācia ora temeua ora sasicu
raua che il re cattolico fussi piu p fauorire il papa cō cōsigli occulti che cō le ar
mi: di cesare bē che qualche volta temessi pure p el bisognio che aueua p
la guerra cōtro a uinitiani pēsaua auessi a perseuerare cō lui sospetta
na nō poco del re di ī ghiltera che era stimolato dal re cattolico suo suo
cero alla difesa della sedia apostolica facilmēte gioujne persuadeua si
p lo odio naturale che e tralli ī ghilesi e frāzesi p la giouētu p la copia
grāde de danari e p la reuerētia che īsino allora si portaua vniuersal
mēte a quella sedia romana ī quella isola e p che spaua gioujne risulta
ssi gloria grādissima tal che meritamēte ne temeua il re luigi ma
asicurato dal suo oratore spaua che p essere separato p tāto spatio
nō potessi nuocerli alle cose della italia e alle frāzese si fidaua
nella cōfederatione po ī detto tēpo pseuero ī nō si volere a credere a cōe
sciere pesiōne a suizeri come ricercauono anzi pibi nō potessi trarre
vettouaglie del ducato di milano acio si arrēdessino a stare cōtēti
alla pēsione atica p la sterilita del loro paese: soprauenne ī q° mezo il p°
di dī nobre dī determinato a dare pricipio al cōcilio pisano nel quale
di ī pcuratori de cardinali venuti a pisa celebrorno ī nome loro gli
atti apartenēti ad aprirlo p il che il p.p. si sdegnio marauigliosamēte
cō fiorētini p auere acosētito che nel loro dominio si cōminciassi

il cõciliabulo p dichiarare essere sottoposte allo iterdetto la citta
di fireze e di pisa p vigore della bolla del cõcilio itimato da lej nella
quale si cõteneua chi fussi sottoposto a tutte le pene ordinate dalle legi
cõtro agli scismatici e eretici po restauono tutti sottoposti allo iterde
tto e scomunicato qualũq lo fauorissi dipoj minaccio di assaltarli colle
arme po elesse il cardinale de medici legato dj perugia pochi di poj
essedo morto il cardinale regino legato di bologna lo trasferi a quella le
gatione acioche essedo cotale autorita vicino allo stato vno emulo tale
etrassino fra lloro i sospetto e i cõfusione di tal cosa ne aueua spaza pla
discordia nõ picola chi sotto obra chil gõfaloniere el cardinale di volterra
suo fratello si attribuissino nel gouerno sattribuissino forse piu chi nõ era
cõueniete e chi auessino depẽdẽtia dal re di fracia e cõfidassino i quella
amicitia po gli emuli loro si oppone[c]ano q̃to poteuano alle deliberationi
chi sacedeuano afare i fauore del re desiderado preualessi il põtefice era
oltra alli amicj noti e manifesti della gradezza de medici a ero gli altri
chi fauoriuano pche nimici del soderino nõdauano loro come pel passato i pedi
meto chi erono e gradi chi p. lauecio fauorito laltra causa la fama della
benignita liberalita e amoreuolezza del cardinale de medici i particu
lare vsata a roma verso tutti e fiorentinj i tutte le loro facede i parole e i fatti
tato chi lodio si couertiua i beniuoletia q̃to agli aduersarij e fautori pi
gliauono animo: tato chi giulio chi desideraua alterare quel gouerno lo ele
sse prudetemete e llo prepose a quella legatione: Appellorno e fiorentinj
dallo iterdetto nõ nominado el cõcilio pisano ma solamete il cõcilio vniuer
sale: dipoj come se plapello fussi sospeso lapello dello iterdetto il magistra
to costrinse e sacerdoti di quattro chiese pricipali a celebrare publicamete
gli vfici diuinj pil chi si scopriua pia la diuisione sedo rimesso nello
arbitrio di ciascuno di osseruare o dispregiare lo iterdetto i detto tepo
gli oratori del re di aragona e di quel dinghilterra feciono istatia dinãzi
al re di fracia cõ loferirli la pacie i caso restituissi bologna alla chie
sa e chi cardinali cõuenissino al cõcilio lateranẽse a quali offeriuono
chi sps. pdonerebbe ma il re ritenuto da acõsetire il rispetto di Bologna
dinõ difedeua vna citta cõtumace e rebella della chiesa chi si regeua
sotto i suo dominio e vbidietia come p molti anni aueua fatto inazi al
põtificato di giulio il quale nõ doueua ricercar pia della atorita lauessi
no tenuta i suoi antecessori medesimamete il cõcilio pisano era itrodo
tto con pio honesto e s. pposito di riformare i disordini notorij e itollerabili
della chiesa alla quale saza picolo di diuisione si restituirebbe lantico sple
dore se il pp. come era giusto cõuenissi a quel cõcilio sogiunse chi la igora
dinesta chi lanno acceso alle guerre laueua costretto a cubrigarsi alla
ptettione di Bologna e p lonor suo la difederebbe como a di pprio Parigi
q. fatte le risposte del re ple quali rimossi tutti e pesieri della pacie
il pp. delibero di fare la cõfederatione trattata col re cattolico e co vini
tiani la quale si publico a. 5. di ottobre presete il sp. e tutti e cardinali
i s. m. di apposolo cõtenẽdo chi si cõfederauono p cõseruare lunione della

chiesa e astirpare p difenderla dallo scisma imminẽte del cõciliabolo Pisano
e p ricuperare bologna e tutte le altre terre chi segli apartenessino sotto
qual cosa s'itendeva servare e cõtro a tutti quegli chi si oponessino p ĩpe
dire caciarli al tutto della italia pcedẽdo loro cõtra cõ potẽte esercito ĩ nel
quale il pp. tenessi 400 huomini darme 500 cavalli legieri e 6000 fanti e vi
nitiani 800 huomini darme 1000 cavalli legieri e 8000 fanti il re dara
gona 1200 huomini darme 1000 cavalli leggieri e dieci mila fanti spagni
uoli p la sostẽtatione mẽtre durava la guerra il pp. pagassi ogni mese 20
mila ducati al tutto e vinitiani numerãdo al presẽte lo stipẽdio di 2 mesi
ĩfra e quali fussi venuti ĩromagnia o donde paressi a cõfederati il re catto
lico armassi 12 galee sottili et e vinitiani i quali i nel tẽpo medesimo
movessi la guerra ĩ lõbardia al re di fracia Dõ ramõdo da cardona catela
no e allora vice re di napoli fussi capitã generale chi aqstãdo terra nessu
na i lõbardia sen ẽspressa nella dichiaratione del pp. il quale subito p ischri
tura separata dichiarò si restituissino a vinitiani: a cesare fu riservata
faculta dientrare nella cõfederatione e cosi al re di ĩgilterra cesare com
certa speranza di averlo a separare dal re di fracia il re di ĩghilterra p espreso
cõsentimẽto del cardinale eboracẽse chi ĩtervenẽ cõtinuamente al trattato
della lega come fu terminata mori Heronimo donato oratore veneto
p la sua prudẽtia e destreza molto grato al pp. et o stato molto utile alla
patria nella sua legatione. Questa cõfederatione fatta dal pp. sotto nome
di liberare italia da barbari diverse ĩterpretationi negli animi degli
huomini secõdo la diversita delle passioni e degli ĩgegni p chi molti presi
dalla giocõdita del nome lo esaltavano cõ somme laudi ĩsino al cielo chia
mãdola pfessione veramẽte degna della maesta del põtificato e della grãde
za dellanimo di giulio avẽdo ypsa una cosa tãto generosa piena di pru
dẽtia e di magnianimita chi colla sua ĩdustria avessi mosse le armi de
Barbari cõtro a Barbari: altri nõ si lasciãdo abagliare gliochi dallo splẽ
dore del nome e essere da temere chi tal cosa nõ dessi cagione di predare
la italia a nuove nationi e di molte altre ragioni versimile chi le passe
tutte p brevita. Ma il papa chi p la nuova cõfederatione era cresciuto lo ani
mo e dilatati gli spiriti sua piu ardẽti e magiori subito delibero passato
il termine prefisso nel monitori a cardinali autori del cõciliabolo cõvocato so
lennemẽte il cõcistoro publico nella sala detta de re sedẽdo ĩ habito põtificale
dichiaro essere caduti dalla degnita del cardinalato il cardinale di s. +
quel di s. malo e quel di cosenza e quel di Baiosa ĩcorsi ĩ tutte le
pene alle quali so sottoposti gli eretici e scismatici di poi publicõ ĩ mo
nitorio sotto la forma medesima al cardinale di s. severino il quale
ĩ sino a quel di nõ aveva molestato: pcedeva col medesimo ardore
a pẽsieri dellarme sollecitava gli spagniuoli volẽdo ĩnanzi a ogni cosa
si movessi la guerra a fiorẽtini p i darli a voti de cõfederati rimettẽ
do al governo la famiglia de medici ne maco p satiare lo hodio smisura
to cõceputo cõtro a piero soderini gõfaloniere come dalla auttorita sua
fussi pceduto chi fiorẽtini nõ si fussi mai voluti separare dal re di

fracia e ch aveſſino cõſẽtito si celebraſſi a piſa il cõcilio: delle quali
deliberationi penetro molti inditij a firenze i quali faceuã p sostene
re la guerra diverse preparationi tra le quali fu pposto essere cõ
veniẽte ch alla guerra moſſa i giustamẽte dalla chiesa si resiſteſſi
colle ẽtrate de beni delle chiese p ſaſtrigneſſino gli ecclesiastici a paga
re quãtita grãdissima di danari ma cõ cõditione ch nõ venẽdo la gue
rra fussi loro restituiti tenẽdogli i tãto i luogo sicuro alla qual cosa
cõtradicevão molti p paura nõ i correre nelle cẽsure e nelle pene i po
ste dalle legi de canoni cõtro aviolatori della liberta della chiesa
ma dalla magior parte s'i pugniare a quel ch pponeva il gõfaloniere
dalla quale autorita pcedeva qsta deliberatione la quale gia deliberata
ne cõsigli piu stretti nõ mancava altro ch la provatione del cõsiglio
magiore il quale cõvocato p q° effetto il gõfaloniere parlo cõ lũga
oratione p la aprovatione di detta legge e p i dervli racolto da pri
cipio tutto qllo apartenevaa a mostrare ch il pp. gli pseguitava i gi
ustamẽte solo p privarli della liberta e p istituire una tiramide ch
depẽdessi totalmẽte dallui: mostro essere stato sẽpre loro adverso i si
no quãdo era cardinale di poi ch era asceso al põtificato mai aver
dimostro ũ minimo segnio di benivolẽtia ne cõcesso ch pure po
tessino riscuotere da religiosi piccola quãtita p sostẽtamẽto dello studio
pisano e riãdãdo tutte le cose auvte altra ch p brevita le preter
metto si ridusse a mostrar loro ch la prefata lege era lecita p ch nõ solo
si riparava a dãni della citta ma ãcora a qlle delle chiese sottoposte alle
guerre nõ altrimẽti ch le cose secolari alla crudelta de soldati e ch
nõ sarãno piu riguardate in una guerra fatta dal pp. ch se lla fa
cessi qualũq3 i pio tirano o turco p o cõchiuse ch aiutassino la pa
tria e lla liberta loro cõ tutte quelle cose fussi possibilo sperãdo i dio
ch nõ mãcherebbe di aiutarli faccẽdo le debite e neccessarie provisi
oni: udito il parlare del gõfaloniere fu sãza dificulta approvata la le
gge nel cõsiglio magiore della qual cosa bẽ ch si cõortassi la
mico del pp. e de cõfederati a rõpere la guerra ma pãdolfo petru
ci la ripedi mostrãdo ch gli neccessiterebono a dichiararsi p el re di
frãcia ch nollo aveva potuto ĩpetrare cõ patti nessuno se nõ dopo la ri
bellione di Bologna solo cõtẽdẽdo si facessi i pisa il cõcilio ch p otte
nerlo si credette pcedessi collorõ cõ grãde pmesse ma ora asaltati da
loro gli necessitavono a dichiararsi: dette q° cõsiglio a cõfederati cagio
ne di diferire ma molto piu la cõtẽtione ch nõ molto poi comincio tra i
cardinali e fiorẽtini: nõ erõ come di sopra e detto e cardinali i terve
nuti a primi atti del cõcilio p ch sierõ fermi al borgo a s. donnino p asp
ettare e prelati di frãcia o quegli ch aveva pmesso il re de Roma
ni di poi partiti p diverse vie si sparse fama ch 2 spagniuoli ch
andavano verso Bologna si ricõciliereb0 col pp. mãriuati i mugello
si voltorno i gẽisamẽte verso lucha p cõgiugnersi cogli altri

passauano nel tēpo medesimo l' Apennino i 3 Cardinali frāzesi per la
via di Pōtriemoli e collloro e prelati di frācia e dirie aloro odetto
di fois signore di lautrech cō 300 lancie deputato alla custodia del
cōcilio fu celata afiorētini la venuta de frāzesi i sino si comincio
rno a muouere saputa tal cosa deliberorno nō riceuere i pisa tal
numero di soldati acio nō causasino i quella qualchi tumulto per
significorno al re esser dificili allogiare tāta gēte per la sterilita del
paese e per la strettessa i comoda no chi altro apascere ~~la sterilita e~~
moltitudine chi cōueniua al Cōcilio ne essere necessario però pisa era
talmēte retta e custodita chi i cardinali potenō sāza pericolo sicuramēte
dimorarui: alla qual cosa il re ~~ni~~ rispose era cōtēto nonci ādassino i fio
rētini Mādorno al cardinale di sā miato frācesco vettori cōm basciata pari
alla sua superbia acertificarlo chi se i cardinali chaccō colle armi nel do
minio loro nō solo nō gli amettere bono i pisa Ma gli perseguiterebono come
inimici il medesimo se lle gēti darme passanō l' Apennino verso toscana
per chi presumerebono nō passassino per altro chi per entrarui poi ocultamēte
o cō qualchi fraude dalla qual proposta cōmosso il cardinale ordino vi
tornassino dila dallo apennino cosētirno e fiorētini chi colui restassi la
utrech o castiglione 150 arcieri cōueniuasi tutti i cardinali alla chiesa
la quale fu poi dichiarata i corsa nello interdetto e vi lasciorno ad ialato
il cosētino chi mesi dili apoco gli altri X ādorno a pisa doue nō fur
no riceuuti cō lieto animo da Magistrati ne cō riuerentia dalla mol
titudine per essere la loro venuta molesta a fiorētini nō accetta o di alcuna
stimatione apresso e popoli cristiani la causa del cōcilio be chi il titolo fussi
honesto e di vtilita cioe di riformare la chiesa Ma si sapeua gli auto
ri Muouersi dafini abitiosi i volti nella cupidita delle cose tēporali e qua
le di loro peruenissi al pontificato arebbe nō minore bisogno di essere riformato
chi sabi coloro i quali si trataua di riformare di piu essere causato
dalle ambitioni de pricipi et ora inorore chi sotto pietosi titoli di cose spi
rituali si procurassino per mezo delle guerre e degli scandoli le cose tēporali pero
auedo collocato il clero per chi interuenissi nella chiesa cattedrale alla pro
ssione nessuno nicolse interuenire e purij sacerdoti nō volsō prestare
e paramēti per la messa che consueta cantarsi dello spirito sācto di piu serror
no le porte vietorno potessino entrare nel tēpio delle quali cose e cardinali
si querelorno afirēze fu cōmādato chi nō si negassino loro le chiese ne fussi
nessuno Ma chi nō fussi costretto il clero ainteruenirui procedeuō questi delibera
tioni quasi repugnante a se stesse dalle diuisioni de citadini per chi rice
do il cōcilio ofendeuono il pontefice lasciādolo vilipēdere si dispiaceua al re
pero i cardinali giudicorno che lo starui nō era sāza pericolo e lla auctorita del
cōcilio si diminuiua si i disponeuono apartirsi subito agessino i diui
zato le cose Ma furno costretti accelerare per vno tumulto chi causo vsol
dato frāze per conto di vna Meretrice per chi leuato il romore si corse alle
arme si e frāzesi e si del popol pisano e de soldati fiorētini gridādosi
per quelli frācia per questi Marzocco comincio tra loro vno furioso asalto Ma
sedato da capitani frāzesi e quelle de fiorētini se done gia feriti Molti

e trali altri Ciattiglione e lautrech bẽ chi le giornate chi vi corsono p di
Milderli rifecie di grãde spacheto e cardinali gl accidete chi erõ congrega
i sã Michele chi fatto il dì seguẽte la secõda sessione statuirno chel cõcilio
si trasferissi a Milano doue partirno cõ grã celerita inãzi al giorno .10. di
alla loro venuta cõ somma letitia de fioretini e de Pisani sedone molto
lieti e prelati frãzesi e alli altri chi seguitauono il cõcilio chi era loro mo
lesto lo stare in ũ luogo chi p la mala qualita degli edifitij e p molte ĩ
comodita procedẽte dalla lũga guerra nõ era atto alla vita copiosa
e delicata de sacerdoti e de frãzesi Ma molto piu p chi erõ venuti p co
mãdamento del re cõtra alla loro volontà desiderauono mutatione di luogo
e qualũque accidẽte p allũgare o dissoluere il cõcilio: Ma in Milano quelli cardinali
subito il clero si astene dal celebrare gli vfici diuinj come se fussi
entrato in Milano nõ cardinali della chiesa Romana soliti a essere onorati
e quasi adorati p tutto Ma psone pfane e essecrabili la moltitudine gli
maladiceua e scherniua quãdo apparinono in publico massimo il car
dinale di s.+ reputato autore di questa cosa e piu nella vltima sessione di
pisa lui eletto presidẽte del cõcilio scriueuasi p le strade i molti luoghi
della plebe soliti erono i cõcilij a durre bene ditioni pace cõcordia questo a durre
maladitionj guerre e discordia gli altri cõgregarsi p riunire la chiesa
disunita questo p disunirla quãdo era vnita tal cõtagione pestilẽte diuul
garsi in tutti quegli chi gli riceuono chi gli vbidiuano chi gli fauoriuono
chi in qualũche modo conuersauono con essi chi gli vdiuano o chi gli guar
dauono nõ si potere dalla loro venuta aspettare altro chi sãgue, fame
e chi pestilentia finalmẽte perditione de corpi e delle anime. Rafrenò queste
cose quasi tumultuose Gastõ di fois prepostõ al ducato di Milano e allo
esercito p chi costrinse il clero a riassumere la celebratione degli vfici
e il popolo a parlare in futuro modestamẽte: Procedeuasi cõ questa dificulta
e principij del cõcilio Ma turbaua molto piu la speranza de cardinali chi cesa
re diferiua a mãdare e prelati i nõ venissi procuratori bẽ chi del cominciare
... di se a Milano ... ora promettẽdo cose grãde ora dissimulãdo tardaua il ma
ne dessi spãza ora promettẽdo cose grãde ora dissimulãdo
darle accesso: tornaua questa varieta la ... del re p chi oltra alla fredeza
dimostraua nelle cose del cõcilio: prestaua apertamẽte le orecchie alla cõcor
dia cõ i Viniziani tratãdo dal p.p. cõ molte oferte e dal re d'aragona tanto chi il re
nõ sapeua determinare quello gli auessi piu a nuocere o a giouare la mia
citta sua la quale si mãteneua cõ prezo smisurato ouero chi si aliena
ssi di piu il re cattolico e quel di inghilterra afermauono al re di frã
cia chi nõ si mouerebbono le arme: el vescouo di tiuoli in nome del p.p. pro
poneua la pace pure chel re nõ fauorissi piu il cõcilio si rimouessi dalla
protettione di Bologna: rispose precisamẽte al vescouo nõ volere cose
nne chi bolognia stesse sotto la chiesa senõ nel modo chi anticamẽte sole
ua stare: di poi mãdo nel medesimo tẽpo Andrea de Borgo cremo
nese oratore di cesare apresso a se a trouar cesare chi era a Bruneck
a farli oferte grãde i soldati in queli di occuporno Batisten Castello forte
alle frontiere di val di cadora fu interrotte del tutto le pratiche della pace il re si
volse a pensieri della guerra comandando chi soldati assaltassino la romagnia
inanzi alla venuta degli spagniuoli occupandola o tutta o i parte secõ

le occasioni o vero sostenessi la guerra nel territorio daltri i sino
a prima vera ma le dette cose si facevano piu lentamente p esse alieno
dallo spendere chi non era necessario spetialmente soldare fanti di nuovo
i tanto sopravenne nuove chi davano sospetto chi i suizzeri si movessi
no p chi gia stimolati da pp. si preparavano p scendere nel ducato di
milano dimulando chi tal movimento pcedessi dalle università de canto
ni ma solo il cantone di suit, e quel di friborgo chi si querelava chi
soldati franzesi avevano morto il loro corriere e altre ingiurie particula
ri il chi saputo gasto di fois fecie ridurre le vettovaglie i luoghi for
ti fornite di gente pensando impedirli si pla stagione del tempo chi era entrato
novembre e p la difficulta de fiumi ma nessuna di dette cose i pedi
chi non si movessino anzi ero gia cominciati ascendere ad varese e sopra
agiugnevaua il numero loro avevano 7 pezzi di artiglieria da campagni
e qualchi cavallo e non ero sanza provisione di vettovaglia la venuta de
quali faceva piu timorosa chi essendo e soldati franzesi divenuti piu licentiosi
chel solito cominciava a essere gravi a popoli e loro i pio il re astretto dalla
avaritia havevano conchiuso chi si facessi provedimento di fanti e lle genti darme
chi erono i italia erono 1300 lancie e dugento gentili huomini chi parte
nera a verona e a brescia, e a bologna dove era venuto il cardinale
le de medici con parte dello esercito e sigli era arenduto la rocha di sassiglio
ne volontariamente Da varese i suizeri n'andorno a milano onde trobetto a sfi
dare i luogo tenente regio chi aveva seco poche gente darme p chi non ave
va auto tempo a racorle ne piu chi 2000 fanti ne si risolveva a soldar
ne di nuovo p non dispiacere al re delibero di non combattere ma andarli
costegiando p o si posò a Asaron distante da milano 17 miglia p i ped
ire loro le vettovaglie quando arrivavano loro presso si andava ritira
da a poco a poco ne borghi di milano e suizzeri visi appressorno 2 mi
glia discosto da sborgi ma era gia alentato il timore p chi continuo compa
rivava le gente richiamate da fois i suizzeri ero gia [illegible] volsonsi
verso Novara non tentando di occuparla dando timore a franzesi di volere passa
re lada dove cercorno di fare concordia ma non si conchiuse gittando
saspettava passassino in la [illegible] saviorno verso Como e si ritornorno alla pa
tria non si intese la causa chi gli avessi messi partiti sopragiunse messi dtp
e de vinitiani i se fussino arrivati prima si crede non sarebbono partiti e suizi
zzeri saputa la loro venuta il re comesse a fois chi p concordarli non pdonassi
ssi a quantita di danari ma ero gia partiti non dubitando piu il re di non
avere a essere assaltato potentemente comando a tutte le genti darme chi ero
no i francia chi passassino e monti eccetto 200 lancie chi riservo i picardia
e mandando nuovo supplimento di fanti guasconi: et a fois comando ristrignessi lo
esercito di fanti tedeschi e italiani; Ricerco i fiorentini p chi e loro aiuti ero
di gran momento p acierssi a fare la guerra nel loro confini chi scopertamente
e con tutte le loro forze concorressino alla guerra mostrando chi se n'avevano gia
tanto lor in ello difendendo difendevano non manco loro medesimi e lla loro liber
ta insidiata dal pp. e dal re cattolico p fermare i quella citta uno stato

chi al tutto depedessi dalloro ma i firēze molti seticio diversamēte
aciecliati dalla dolceza di nō spēdere e p chi nō pareva chi quel re nel
passato fussi mai stato grato di nulla āzi si ricordavāo dalle cose
di pisa chil passato era stato caussa la si ribellassi i p̄sēte avere cō pre
zo grāde veduto loro il nō īpedire chi ricupassino ꝑo essere nō picco
la temerita fare deliberatione detrare ī nuova guerra chi ꝑdēdo tocchi
rebbe allore piu chi grata e mali vicēdo nō e arebō vn minimo premio
ma era di maggiore momēto le cose chi adduceāo quegli chi o ꝑ hodio
o ꝑ ābitione o ꝑ desiderio di altra forma di governo si oponevāo
al gōfaloniere ꝑchi dicevāo chi ī q° cosa era ottima deliberatione stare
neutrale ꝑchi se ꝑdessi si mettevono ī manifesta ruina dove stādo
neutrali era loro facile cō quei medesimi danari cōporre col vīcitore
e di molte altre ragione secōdo il loro parere efficacie. in cōtrario e era
il parere del gōfaloniere chi giudicava chi ī favore del re si p̄dessi le
arme mostro chō luga esortatione chi lo stare neutrale si o̅fēdeva
il re e nō si placava il pp. ofeso p avere raccettato ī pisa il cōcilio i quale
nō cerchava altro chi spiccarli dalla divotione del re ꝑ chi poi saza aiuto
oprimessi la loro liberta ꝑ chi fatto q° era facile poi cacciare dal go
verno chi ciadessi ī trondoro quelchi avessi desiderato ꝑo lo stare neu
trale nō ī portare altro chi essere preda del vīcitore e sebene il re nō ave
va riconoscīute le ope loro e la republica nō era stata premiata era
almeno stata piu volte difesa e salvata ꝑo essere piu utile la loro sua
amicitia chi tenerlo cie chi sarebō sempre ī fedeli e sospette: diceva ī vano
q° parole il gōfaloniere īpedito da quelli chi era loro molesto chi il re avesse
a riconosciere da lui e dalle sue ope. chi fiorētini gli fussi cōgiūti ꝑ le qua
li cōtētioni nō si deliberava nel luna cosa nellaltra āzi spesso ne nascie
va cōsigli ī certi e deliberationi repugnāti a se medesime saza ripor
tarne gratia o merito apresso ad alcuno āzi ꝑ ciedēdo cō q° i certi cittadini
mādorno cō dispiacere grāde del re ībasciadore al re d aragona frācō
guicciardini tāto giovane chi era ꝑ la eta secōdo le leggi alla patria
ī abile a esercitare qualcūq magistrato . nōdimeno nō gli detto comessiō
ni tali chi allegerissino ī parte alcuna la mala valētia de cōfederati. ma
nō molto poi chi svizeri partirno i soldati spani e quei del pp.° comīcio
rno a ritrare nella romagnia alla loro venuta tutte le terre chi teneva
il duca di ferrara di qua dal ꝑo e cietto la bastia del fossato del genivolo
sarēderno alla sēplice richiesta dū trōbetto ma ꝑ chi nō era ācora ve
nute tutte le gēte e le artiglierie ꝑ nō cōsumare il tēpo ī vano madorno
pietro navarra capitā generale de fāti spani alla espugniatione della
bastia i quale subito la cominciò a battere cō 3 pezi d artiglieria nō
bastādo ꝑ essere forte e difesa vallorosamēte da 150 fāti ficie fare 2
poti ꝑ chi e soldati potessino passare le fosse piene di acqua subito fatti
chi fu il terzo di chi vera venuto chi fu lultimo di di marzo ~~1510~~ 1511
dette ferociemēte lo asalto ī modo chi dopo lūgo e bravo cōbattere i fāti sali
ti ī sulle mura colle scale finalmēte lottenorno amazati quasi tutti e fāti
e vestitello loro capitano parti pier navarra e vi lasciò 200 fāti cōtra di
cede giovā vitelli chi afermava nō la riparādo de dāni ricevuti era īpo
ssibile il difēderla a fatica partito il duca di ferrara la saltò cō 9 pezi

cō tal furore che la sguarciò in molte parte. entro p forza et di medesimo
amazò il capitano cō tutti e fanti: Erāsi in tato racolte tutte le genti cosi ecle
siastiche come ispane intorno a imola. potente di numero di virtu di sol
dati e di valore di capitani. in numero piu di 15 mila tra quelle del re d'aragona
e quelle del p.p. tra fanti e cavalli fabritio colonna capitano generale p che prospe
aveva ricusato p nō stare sottoposto al vicere e di molti altri del regnio
tra quelle del p.p. marcoanto colonna giovā vitelli malatesta baglione rafaelo
de pazi e altri cōdottieri sottoposti tutti alla ubidientia del cardinale de medi
ci legato nō avendō capitano generale p che il duca di termini cōcesso dal
re cattolico era morto a civita castellana cō queste gente provedute di artiglie
rie abondantemente si delibero porre il campo a bolognia bē che p la facilita
che avevano i franzesi a socorrerla pareva dificile lo tenerla. Ma quella lunga
ne avessi parlato dava sospetto al p.p. di fraude procederno lentissimamente
in modo che arivati il 9 di poi che furno arrivati intorno alle mura comin
ciorno a piantare le artiglierie le quali facievano poco profitto del che assicu
rati quelli di drento che alla loro venuta sierō nō poco sbigottiti comin
ciorno a sperare bene in Bolognia oltra al popolo armigero piu p consue
tudine che p natura e alcuni cavalli e fanti soldati da bentivogli aveva
mandato fois 1200 fanti tedeschi e 200 lancie sotto e detto di fois e ivo
d'Allegri chiari capitani e detto p la nobilta suo p la lunga sperientia e 2
altri capitani faietta e vitcelino cognominato il gran Diavolo i nodime
no collocavono tutta la sperāza della loro salute nel socorso promesso da
fois p essere le mura. Ma fu non diverso il modo mal fortificate nel
campo si attendeva a cercare cōsiglio di quello dove si fare i quali erō
diversi l'un dal altro p che alcuni credevono che fois nō fussi p venire
po asaltare Bolognia da dua lati altri cōtradicevono tanto che p la vari
eta de pareri si diferiva finalmente si risolverno di battere tentare
dal luogo dove erono acampati sperādo p ciechi mai che fois nō avessi a ve
nire ma poco di poi venne adviso che le genti franzese multiplicavono al
finale p la qual cosa si ricominciava. nuovi cōsigli tanto che il legato in
fastidito p tante dilationi simolando ogni di il pontefice cō corieri e cō messi
nō sapere piu che si allegare ne che si rispondere ne poterlo piu nutrire con isp[er]a
ze vane p le quali parole commosso il vicere si lamento gravemente che lui che
nō era nutrito nelle armi e negli eserciti della guerra volessi essere cagione
col tanto sollecitare di deliberationi precipitose trattarsi i consigli dello interesse
di tutto il modo ne potersi procedere cō tanta maturita che nō conveniessi usarla
maggiore essere costume de pontefici e delle republiche pigliare volonterosamente
le guerre ma prese presto rincrescerono p lo spendere e p le moleste desiderare
di finirle troppo presto lasciassi deliberare a capitani che avevono la medesi
ma intentione che lui. Ma avendo di piu la sperientia della guerra in ultimo
pier navarra ricordo che inpiana cosa di tanta importanza nō dovevono cōside
rarsi dua o 3. di e po si cōtinuassi e procedimento p espugniare la terra e di
fare la giornata seguitando secondo il procedere de franzesi finalmente si piato
le artiglierie cōtro alle mura dove alle quale era una capella detta del bar
acone dove piero navarro cominci una mina p fare cadere il muro in capi
ta franzesi che ero drento sollecitavō la venuta di fois pche il populo cominciava
p le preparationi che si facevia di fuora a temere p la qual cosa fois

mādo il dì medesimo 1000 fanti e 180 lancie credettono e nimici fermamē
te che nō volessi venire altrimenti per nō avere a tentare la fortuna del co
battere: finita la mina armato tutto lo esercito per dare subito la batta
glia fecie il navarra dare il fuoco alla mina la quale cō grāde impeto
e romore gittò talmēte in alto la cappella che tra lo spatio del terreno el muro
gittato in alto fu da quei di fuora veduta apertamēte la città e e soldati che
stavano preparati per difenderla ma subito scendendo in giù ritornò il muro intero
nel luogo medesimo donde la violenza del fuoco lo avea sbarrato si ricō
giunse in modo come se mai fussi stato mosso i capitani nō giudicorno che
fussi da saltare dalla altra parte dove aveva rotto le artiglierie nō si potē
do da quella: i Bolognesi attribuirno questo caso a miracolo riputandolo impossibi
le che sanza l'aiuto divino si fussi così appunto ricongiunto nel medesimo fondamē
to o della apriorono ella frequentarono cō nō picola devotione ~~[illegible]~~ inclino questo caso
come se più nō fussi da dubitare di bologna dādare verso brescia perché
avessi notitia che lo esercito vinitiano vi s'aviava ma e prieghi de capita
ni lo alienorno da questo proposito per la qual cosa ordinato lo esercito si mosse
con nevi e venti asprissimi entrò per la porta di s. felice cō 1300 lancie 6000 fanti
tedeschi e altrettanta fanteria franzese entrato tratto dal saltare il campo la mattina
seguente ma il conte dallegri che per uno di si soprastessi acciò si riposassi la gente
stracca nō pensando ne lui ne altri che il campo di fuora nō sapessi la sua
venuta. la quale ignoranza continuava se nō che fu preso uno stradiotto
greco il quale domandato di quello si facessi drento rispose che dallo
ne riceverebbō piccolo danno perché v'era venuto il dì dinanzi collo eserci
to franzese sopra le quali parole interrogato gli prestorno fede deli
berorno levare il campo per la notte seguente che fu il 19 dì dal dì che essero
no accampati ritirando tacitamente le artiglierie a grande ora salvorno verso
Imola posto nel retroguardo il fiore dello esercito si discostorno sicuramē
te perché quegli usciti di Bologna attesono a saccheggiare le munitioni
e le vettovaglie però disordinati furno rimessi drento da malatesta ba
glione che era nella ultima parte dello esercito levato il campo subito
si partì Fois lasciando in bologna 300 lancie e 2000 fanti per andare
a soccorrere il castello di Brescia perché la città il dì inanzi entrassi in bolo
gna era venuta in potestà de vinitiani perché v'era entrato andrea gri
tti per opera del conte luigi avogaro gentile huomo di brescia entrati sa
che giorno quella parte della si chiama cittadella che vi abitavano e ghi
bellini e le case de guelfi furō conservate la perdita di Brescia seguitò su
bito Bergamo eccetto le 2 castella il medesimo orzi vecchi e orzinuovi
e pontevico e molte altre terre circustanti della qual cosa fu in vinetia
letitia grande e subito crearno e magistrati che le governassi molto più
utile provederle altrimenti e mandarvi soldati e artiglierie la qual negli
gentia fatta fu più dannosa quanto la diligentia e la celerità di Fois fu ma
giore che passato il po alla stellata caminando ebbe adviso che ~~mala~~ giā
pagolo ~~testa~~ baglione faceva scorta a certe artiglierie de vinitiani che anda
vono a brescia che avea 300 huomini d'arme 400 cavalli leggieri e 1200
fanti che era venuto alloggiare alla isola della scala corse subito
per asaltarlo cō 300 lancie e 700 arcieri seguitato dal resto dello eser

I

cito chi nō potevia paregiare tāta prestezza Ma trovo chi era partiti
to una hora ināzi lo seguito colla Medesima celerita giāpagolo
ādo alla torre dl Magnianimo aspettādo fois con animo grāde benchè
pēsassi fussi una parte e nō tutto il cāpo giūto fu lassalto Molto ferocie
da ciascuna delle parte al ricōtro delle lācie e si cōbatte poi piu di una
hora colle altre armi Ma pegioravanō sēpre cōtinuamēte le gēti di ba
glione p chi tuttavia cresciceva soldati nōdimeno urtati ritornorno
piu volte nellordine loro finalmēte nō potēdo piu resistere al numero ma
giore volti si messono ī fuga seguitati da nimici chi gia cominciava la
notte ī sino assicurarne chi gia pagolo passo a salvamēto Mancone gerno nel
ti de scioi: de vinitiani ne fu parte Morti e presi circa 90. huomini dar
me tra quali guido rāgone ne quasi e sanguinosa la vittoria pe fra
zesi laltro di Messorio ī fuga Meleagro da forlì il 9. di dalla partita
da bologna allogio fois nel borgo di Brescia presso a detta balestrate
alle Mura allogiato nō si dādo si dādo spatio di respirare Mādo asal
tare il Monasterio di sā fridiano posto ī mezzo al mōte sopra il quale era
il suo allogiamēto guardato da villani di valditropia chi subito furō rotti
il di seguēte Mādo ī Brescia ū trōbetto a dimādare gli fussi data la terra
salvo lo avere elle persone eccetto chi de vinitiani fu gli negato ī presētia
dl gritti ferociemēte volto lo esercito alla altra parte dlla citta p essere
ppīquo al castello allogio nel borgo dlla porta di sā giovāni lamattina
seguēte allo aparire dl dj elesse di tutto lo esercito piu di 400. huomi
ni darme armati di arme biāche e 6000. fāti e gli cōdutti a piede sali
dalla porta dlle pile ētro nel primo pcinto dlle mura doue gli riposo
alquāto e gli rifreschò di poi gli cōfortò cō breve parole chi avēdoli eletti īsa
tāti fussin cōtenti portarsi ī modo chi fussi chiaro a tutto il mōdo chi nō si era
ī gannato Mostrò la facilita dlla vittoria ī nellultimo la gradezza dlla preda
la quale arricchirebbe loro se fussi valorosi dette q̃ste parole cominciò a caminare i fāti
e poi gli huomini darme a uscire dl castello e fāti ritirare facilmēte alquāti
fāti chi gli volsono ipedire colle artiglierie scese ferociemēte ī sulla
piazza dl palagio dl capitano detta il Brolecto nella quale le gēti viniti
ane ristrette laspettavanō gagliardamēte venuti alle Mani fu ī quel luogo spa
tio feroce e spaventosa battaglia cōbattēdo luna dlle parte pla ppria salute
laltra nō solo pla gloria Ma pla cupidita dlla richa preda ne meno furo
ceutole e capitani chi soldati privati tra quali aparivia molto illustre la
virtu ella fierezza di fois: finalmēte furno cacciati e vinitiani dlla pia
zza avēdo fatta Maravigliosa difesa e tornorno e vīcitori divisi ī due par
te luna pla citta laltra pla cittadella a quali era fatto ī servigij cāto egregia
resistentia da soldati e dal popolo Ma sēpre vittoriosi gli spūtorno p tutto
nō attēdēdo a rubare ī sino chō occuporno tutta la terra Cosi i tali chi trasfino
cornādo il capitano e se nessuno preteriva era subito Morto: Morirno ī quella
battaglia dalla parte de frāzesi Molti fāti ne pochi huomini darme Ma
degli nimici circa 8000. parte dl popolo parte de soldati chi erō 9300 tra
huomini darme cavalli e fāti tra quali morì federigo cōtareno dū colpo di
scopietto tutti gli altri furō presi 200. ... chi fugirno furō tutti o Moi

ti opresi Resto prigione ādrea gritti e āto giustiniano podesta giā
pagol maffrone el figluolo il cauallieri della golpe. Baldassarre di scipione
ō figluolo datopij: il cōte luigi Auogaro e ūnaltro suo figluolo e Dome
nico basechio capitā degli stradiotti. Comādo fois si saluassi lonesta de
monasterij ma la roba e gli huomini rifugitiui furō preda de capitani
il cōte luigi Auogaro fu ī publico decapitato presēte fois. e di quiui anō
molto sciā z. figluoli. Cosi ple mani de frāzesi da quali e Bresciani si glo
riauono dessere discesi caddo tutto sterminio chera nō īferiere di nobilta
e dignita a dalcuna altra di lōbardia mai di ricchezze ecettuato Milano
superiore a tutte la quale stette 7. di esposta alla auaritia alla libidine e alla
crudelta militare tāto le cose sacre quāto le pfane la roba lonore elle psone
fu celebrato p̄ q̄ste cose p tutta cristianita cō somma gloria il nome di fois chi
colla ferocia e celerita auesse ī 15. giorni costretto lo esercito eclesiastico e spa
gnuolo apartire da Bologna rotto ī cāpagnia giāpagolo baglione cō
parte dll gēte vinitiane ricuperata Brescia cō tanta strage di soldati e di
popolo, di maniera chi uniuersalmēte si cōfermaua nō auere gia p molti
secoli veduta nelle ope militari una opa simigliāte: ricupo tutte le altre
terre dipoi dato forma alle cose riposato e riordinato lo esercito delibero
p comādamēto dl re dādare cōtro allo esercito de collegati chi sera fermo nel
Bolognese: fu a strecto il re a q̄sto p molti vrgētisimi acidēti p chi gia apari
ua lo animo dl re di ghilterra di muouerli guerra bē chi simulassi chi no.
eiua chiarissi pchi ī que di arriuo allisola una galeaza dl pp. carica di
vini grechi di formaggi e di somate donate alre e amolti signi e prelati
furno riceuute da tutti cō festa marauigliosa vi cōcorse tutta la plebe
gloriādosi chi mai pia si fussi veduto ī quella isola legnio alcuno colla bā
diera dl pp.ª ī detto tēpo il vescouo di morauja chi aueua tāto trattato tral
pp. el re di frācia mosso dalla cosciētia e dal desiderio dl cardinalato
riferi ī nel parlamēto cōuocato di tutta lisola cō molto fauore e apla testi
monāza come la causa dl pp. era giustissima po ī detto parlamēto si deli
bero chi simandassi e prelati ī nome dl regnio al cōcilio lateranēse il re licē
tio dasse loratore chi risedeua ī corte p el re di frācia disse chi no era cōue
niēte chi stesse apresso a q̄l re e ī uno reame deuotissimo della chiesa uno
chi rapresētaua q̄l re chi tāto apertamēte la pseguitaua di pia il cristiani
ssimo ītese chil re di aragona era unito bē chi ocultamēte col re di ghil
terra di asaltare il suo regno p mare e p terra tremauasi sāza esercito
p chi la ueccia ī Italia di Cesare era gādissi certo chi seruirebbe colli altri
si nella guerra come nelle cose dl cōcilio massimo chi prelati cōgregati
ī nangiusta aueuā finalmēte risposto p publico decreto il cōcilio pisano
essere scismatico e detestabile bē chi tāto moderatione essere apparechi
ati amoderare sētētia se fussi loro mostro il cōtrario cō piu efitaci ragio
ni: p nō alterarlo afatto il re teneua parte dl suo gēti alla guardia di
verona e di lignago bē chi poco sperassi chi gli auessi a giouare a mātenerlo
unito seco: i suizzeri si sētiua chi voleuāo cōcedere 6000 fāti ī aiuto de
cōfederati bē chi auessi tētato cō pmesse gradissime auerli seco ma
sdegniati cōtro allui nō aueuāo mai voluto cōsētire: il pp. aueua rispos

sto al cardinale di Nãtes e quel distrigonia chi pcuraciõ p lei chi se vole
uõ chi gli vescovi pcurassino chi fussi annulato il cõciliabulo e alla chiesa fussi
restituito Bologna e ferrara: e ne fatti nõ mostrava minore asprezza
p chi di nuovo p ricio molti prelati fracesi i tercivegni a quel cõcilio ~~e Decio~~
e filippo decio iuriscõsulto p chi aveva schritto e disputato p la iustitia di quella
causa e seguitava et i cardinali p i dirizare le cose chi saccedono a spedire i uei
dicamete: dellanimo de fiorentini era quasi certo p chi risedeva i fireze uno
oratore del vice re di napoli e molto piu p quello chi aveva mãdato i ispa
gnia al re cattolico colleri nõ comunicando sino le cose loro nõ volevã prorogare
la lega chi finiva. bẽ chi apertamẽte nollo negassino di piu il pp. acio x nõ si
venissi seco gli aveva sãza chi i regli avesino fatta richiesta i publico gli
asolue dalle cesure trattãdoli con ciascuna dimostrationi: p le quali cose ve
ggẽdosi il re solo cõtro a tali dichiarati o p dichiararsi inimici nõ conoscẽ
do potere resistere a tali se nel tẽpo medesimo cõcoressino tãte molestie comã
dò a fois chi cõ qsta celerita potessi ãdassi cõtro a inimici chi reputãdoli
maco potẽti de sua si pmetteva la vittoria vicẽdo asaltassi roma el pp. sãza
rispetto e acio diminuissi l'invidia e sauigamẽtasi le giustificationi sãpre
sa si facese i nome del cõcilio Bisario il quale mãdase allo esercito ĩ legato
e ricevessi i suo nome le terre chi si acquistassino: Messesi adũq fois da
Brescia e arivo al finale di quivi a pochi di venne a s. giorgio nel Bolo
gniese cõ numero di .19. mila 600. huomini di piu nationi a piedi e a caua
llo e di piu il Duca di ferrara cõ .500. huomini d'arme e 200. cavalli le
gieri e copiaparato d'ottime artiglierie p chi fois aveva lasciate le sua
al finale i pedito p la difficulta delle strade collo esercito veniva il cardi
nale di s. Severino depotato dal cõcilio legato di bologna cardinale
feroce piu i clinato al arme chi agli eserciti sacerdotali ordinate le
cose ardeva di desiderio fois di cõbattere ma p che nõ faceva niẽte
temerariamẽte ma cercava i pedire le vettovaglie a inimici allogiati i
p imola chi erõ deliberati di ãdargli costegiãdo e di nõ venire alle ma
ni e cosi cõfortava p lettere il re chattolico p chi sapeva chi subito chi loro
al re d'inghilterra cõmincerebono a molestare el regnio di la da mõti riuo
chierebbe lo esercito chi era i ittalia e cosi si vincerebbe sãza sãgue alla
qual cosa temeva nõ poco il re e p ciò di nuovo sollecitava i que di fatto chi
aro alla alienatione di cesare p che dopo luga disputa aveva fatto
triegua co viniciani p 8. mesi ritenẽdo ciascuno quello possedeva
di poi l'oratore del re cattolico Ieronimo Cabaniglia gli disse i consiglio
che il suo re gli aveva comãdato chi si partissi e chi lo cõfortassi i nome
suo chi desistessi dal favorire cõtro alla chiesa e tirãni di bologna
e chi nõ volessi p una cosa tãto i giusta una pace di tãta i portãza
p q̃ste cose subito chi fois ne ebbe lacviso poi chi aveva tentato i vano
chi gli inimici venissino a giornata e chi nõ poteva i pedir loro le vo
ttovaglie si delibero cõ consiglio de sua capitani dãdare a capo a ra
venna la deliberatione del quale cõiecturãdo e inimici mãdorno a rave
nna marcoãtõ colõna i nãzi chi vadassi recolse chi legato il vice re
fabritio e piermanarra e gli altri capitani gli pmettessino cõ gia

vamēto di ādarej cōtutto lo esercito a socorerlo se frāzesi vi sacāpa
uono cōllej ādo sessāta huomini darme p piero di castro cō 100
cavalli legierj e salazart e Parades cō 600 fāti spanj il resto si fer
mo alle mura di faēza vso ravenā metre vi stettono feciono co ni
mici vna grossa scaramucia ī q° tēpo mādo fois a pigliare il castello
di russi ch giūti subito gli abitatori feciō cō grāde audacia alq̄ta
resistētia poj spauriti trattorno di fare achordo po alletorno la
guardia al ch acorti enimici vētrorno ī petuosamete la sachigiorno
amazorno piu di 200 huomini gli altri feciō prigionj da russi
fois sacosto a Ravenā il di segēte allogio presso alle mura tra i dua
fiumj ī mezo de quali e situata ravenā launo il montone alla sini
stra il rōcone dalla destra ma distāte circa 2 miglia laltro quasi lūgo
le mura ocapaua lo spatio tralauno e llaltro de 2 fiumj lo esercito di fois
presso a porta adriāna piātorno la notte pssima le artiglierie par
te alla rocha della rōconia parte dila dal montone dove p ch pōte gitato
ī sul fiume era passata vna parte a celerādo qsto poteciono acio
prevenissino e nimicj i quali sapeuō ch erō gia mossi e p ch erano ī
grā dificulta di vettocialglia p ch larmata viniṫiana ī pedicia
p le quali cagionj fois delibero dare il di medesimo la battaglia p bē
ch conoscessi ch era cosa dificile ma le volse supare colla virtu e co nor
dine parti ī 3 squadronj distīti lū dalaltro i fāti tedeschi italiani e frā
zesi ellesse di ciascuna cōpagnia di gēte darme 10 de piu valorosi
pose ch colle arme ch portaciono a cauallo a piedi īnāzi a fāti il ch fatto
sacostorno almuro detto lasalto molto teribilmēte difēdēdosi quei di
dreto egregiamēte cō laude grāde di marco ātō colona finalmēte
e frāzesi si ritirorno poi ch ebō cōbatuto 3 hore pdenti circa 300
fāti e alcunj huomini darme feritine molti ītra e quali fu ciattiglione
e spinosa capitā dla artiglieria ch morirno laltro dj cōsiderāndosi il dj segēte
ī pensierj dal cōbattere le mura al cōbattere co nimici ch venino p osseruare
la fede a Marcho atonio e se fussino etrati ī ravenā costrigniēdo feciono e frā
zesi a partirsi p la carestia dlle vettociaglie ma o nō conobō loccasione o
temerno di nō essere sforzati nel cammino o qualūq cosa gli īpedissi si
fermorno cōtro alla espetatione di tutti ī vnaltro luogo presso a 3 miglia
a ravenā fermati atesono quel dj e lla notte a fare lavorare vn fosso tāto
largo e sfondo qūto la brevita dl tēpo soportò īnāzi alla frōte dlle allogia
mēto: tra frāzesi p la venuta loro era diversj parere e cōsigli ma fois
delibero ch si assaltassino come fussi dj subito fecie gietare e ponti ī sul
rōcho e spianare gli argini la mattina ch fu agli vndicj daprile
ī nel quale si cēlebraua la memoria dlla satissima resurretione pa
ssorno p el pōte e fāti tedeschi quasi tutti qēte dla vā guardia e dlla
battaglia passorno a guazo ī retroguardo guidato da juo dallegri
resto ī sulla riua vso ravenā acio ne vscissi p sorta lā vā guardia
guidaua il Duca di ferrara e le artiglierie īnāzi 700 lacie cō fāti tede
chi allato alla ātiguardia p fiāco posono e fāti dla battaglia ch erono

Nel margine sinistro, accanto alla riga 22: a ... lassino

8000 tra guasconi e piccardi: nellultimo squadrone guidato da fede
rigo da Bozzole era 5000 fanti italiani allato a loro tutti gli arcieri
e cavalli legieri chi erano piu di 3000 dirietto a tutti 600 lance guidate da
lla palissa insieme dal cardinale di s. severino legato del concilio grandi
ssimo di corpo e vasto di animo ricoperto tutto di arme rilucente face
va molto piu lofitio di capitano che di cardinale o di legato fois
non volle riservarsi nessuna cura particulare ma eletti 30 valorosi
e nobili huomini resto libero per provedere e sochorrere per tutto riconosci
uto tra tutti per la bellezza e splendore delle arme e sua sopra vesta alle
gro nel volto cogli ochi pieni di vigore chi quasi sfavillavono per la
letitia come lo esercito fu ordinato sali in sullargine del fiume con fa
cundia piu chi militare accese gli animi dello esercito. mostrando loro la fa
cilita della vittoria la giustitia della causa lonore chi ne acquisterebono
la reputatione e la richezza di poi mostro chi nimici erano pochi sanza
ardire e quali si confidavono solo nella forteza degli allogiamenti
e chi vero veniano in consideratione piu per la promessa chi aveano fatto
a marco antonio chi per volonta solo la fatica avere a essere a cavarli
dello allogiamento chi per forza negli caverebbe le artiglierie di poi
chi seguitassi lui chi voleva come era solito non riguardare nonchaltro
alla propria vita detto questo e molte altre parole gli accese di modo chi
subito risono la aria di suono di trombe di tamburi di allegrissimi gridi
sa muovono contro e nimici caminando quasi 2 miglia i nimici subito sentino
chi franzesi comiciavono il fiume si messono per ordine in questo modo la van
guardia di 800 huomini darme guidate da fabritio colonna e 6000
fanti di poi seguiva la battaglia guidata dal vice re el marchese della
palude era sotto di loro 600 lance e 4000 fanti e con loro il cardinale de
medici primo quasi per natura allume degliochi mancheto di costumi in
bito di pace nelle dimostrationi e negli effetti dissimile al cardinale s. seve
rino dietro alla battaglia seguiva il retro guardo di 400 huomini dar
me condotto da carvagial capitano spano: de cavalli legieri capitano gene
rale ferrando d Avalas marchese di peschara giovanetto ma di rara
espettatione piernavarra con 500 fanti eletti non sobligo a luogo alcuno il
quale fortifico lalogiamento con carrette e artiglierie grosse e minute questo
li parve fussi abastanza acio stando fermi sostenessin piu facilmente
lo asalto per chi consiglio contro al parere di fabritio chi saspettassi e nimici
dreto al fosso il chi fu acettato dal vice re chi gliacettava come proprio
fussino uno oracalo i franzesi fattisi apresso circha 200 braccia stetton
fermi circha 2 hore non volendo dare quel vantagio chi nimici aspettavo
no mentre steton fermi ~~tre~~ tiravano da ogni parte le artiglierie chi nopo
co offendevono e fanti franzesi ma el duca di ferrara tiro dietro allo esercì
to una parte di artiglierie e lle condusse quasi alle spalle degli inimi
ci e cominicio a battergli per fianco ferocemente con grandissimo danno della
cavalleria perchi e fanti spani siero prostrati in terra per comandamento di
navarra di modo chi non potevono essere percossi gridava fabritio e con

bascia

i basciate i portunaua il vice re chi saza aspettare chi colpi delle
artiglierie gli cosumassi si comiciassi la battaglia il nauarra ripu
gniaua Messo da peruersa ābitione presuponēdo di rimanere vitto
rioso p la virtu de fāti spani quādo bene pissino tutti gli altri piu
siaumētassi la gloria sua Ma era gia fatta tal ruina nelle gēte dar
me e ne cauallj legieri dalla artiglieria chi piu nōsi poteua sostenere
si vedeua cō miserabile spettacolo mescholato cō gridi horribili ora cadere
p terra Morti e soldati e i cauallj hora balzare p la aria teste e bracia
spicate dal resto de corpi: po fabritio esclamādo diceua habiamo noi tutti
a morire vituperosamēte p la ostinatione e Malignita di vn marrano assi
a destruggere tutto q̄ esercito saza lamorte dū solo degli nimici doue sō
le nostre vittorie assegli a pdere lonore della spagnia e dellitalia p vna
uarro allora saza aspettare liceza dal vice re spinse fuora della fossola
sua gēte darme subito seguito la cauallieria fu costretto il nauarra
a dare il segnio a fāti i quali ritti cō grā ferocia sattaccorno cō fāti tedeschi
chi gia si erono appressimati Mescolate tutte le squadre comicio vna grādi
ssima battaglia saza dubio delle magiori chi p molti anni auessi veduto
italia p chi la giornata di taro fu poco piu altro chi vn gagliardo riscōtro
di lācie: i fatti d'arme del regnio di napoli furno piu presto disordini o
temerita chi battaglie: nella giaradada cōbate lamminor parte dello eser
cito veneto: Ma q̄ Mescolati tutti nella battaglia i cāpagnia apta saza
ostaculo cōbattevono 2 eserciti ostinati alla vittoria o alla Morte i fiāma
ti nō solo dal piculo, dalla gloria e dalla spāza Ma ancora da odio di
natione cōtro a natione fu cosa memorabile chi nello scōtrarsi e fāti tedeschi
cōgli spani si messono inazi agli altri 2 capitā pregiati iacopo Empser
tedescho e zamudio spano cōbattevno quasi come p prouocatione Morto il
tedesco restò vincitore lo spano: la cauallerria inferiore p numero debili
tata dalle artigliera fatto chi ebbe piu col valore del quore chi colle forze
resistetia al īpeto de nimici sopraueñe fino d'legri col retroguardo e chi chi
amato dalla palissa preso da soldati del duca di ferrara fabritio collona
Metre chi valorosamēte cōbatteua: volto le spalle aiutati āchi da capita
Metre chi valorosamēte cōbatteua: volto le spalle aiutati āchi da capita
ni p chi il vicere e caruagial: saza fare lultima sperietia si messono i
fuga cōducsono quasi i tero il terzo squadrone: colloro fugi āto deleua
allora di piccola stima Ma poi diuēto chiarissimo capitano: erōrotti
tutti e cauallj legierj preso il pescara piē di sāgue e di ferite: preso il
Marchise della palude copto il terreno di cauallj e di huomini Morti: nō
dimeno la fanteria spagniuola abādonata da cauallj cōbatteua cōtra e
dibil ferocia se bene nello scōtro fu vrtata dalle piche de tedeschi saco
sto poi alla lūghezza delle spade e molti di loro coperti cogli schudi entrando
co pugniali tralle gābe de tedeschi cō grādissima vcisione peruenono
quasi amezo lo squadrone presso a quali i guasconi aueuono asaltati
i fāti italiani i quali bēchi auessino patito Molto dall' artiglieria gli

rimettevono cō somma laude se nō fussi entrato trallloro ivo d'Allegri cō ma
giore virtu chi fortuna pchi subito inanzi agli occhi gli fu morto il fi
gluolo nō volēdo sopra vivere a tato dolore si getto col cavallo nella
calca piu stretta dennimici cōbattēdo come si cōveniva a fortissimo capi
tano acciedone morti diloro fu amazato: piegavono i fanti italiani pla
multitudine ma vna parte di fanti spagnuoli corse al socorso e gli fermo al
la battaglia i fanti todeschi opressi dalla altra parte dagli spagnuoli a fatica
potevo resistere ma fugita tutta la cavalleria si volto loro adosso fois
cō grā moltitudine di cavalli p il chi gli spagnuoli piu tosto si ritrasso
no chi fussino scaciati dalla battaglia nō pturbādo i parte alcuna gli
ordini loro entrorono i sulla via chi e tral fiume elargine caminādo di
passo colla fronte stretta ributtavono e franzesi si comiciorno a discostare
il navarra desiderādo piu di morire chi di salvarsi nō si partēdo dalla
battaglia resto prigione: ma nō potette fois cōportare chi la fanteria spagnuo
la se ne ādasse quasi come vicitrice salva nella sua ordinanza conoscēdo
chi nō era pfetta la vittoria se come gli altri nō si rōpevono ādo cō furia
con vna squadra di cavalli adare loro lassalto pcosse negli vltimi da
quali a torniato gitato da cavallo o come alcuni dicano gli cadde
mentre chi cōbatteva adosso ferito da una picha nel fiāco mori e se come
si crede e desiderabile il morire achi e nel colmo delle pspirita mori feli
cissimo avēdo aqstata si gloriosa vitoria: mori dētā molto giovane
cō fama singulare avēdo i māco di 3 mesi e quasi capitā chi soldato
cō incredibil celerita e ferocia ottenute tāte vittorie: resto i terra cozo
ferito quasi morto lautrech chi cōdotto a ferrara salvo la vita pla mor
te di fois fermo lasciati ādare sāza molestia i fanti spagnuoli il resto dello
esercito era gia dissipato e messo i fuga presi e carriaggi le bādiere
elle artiglierie preso il legato del ... chi dagli stradiotti fu dato a fe
derigo da bozzole e dal quale dato al legato del cōcilio: preso fabritio
colonna pier navarra il marchese della palude quel di bitonto quel di
pescara e molti altri signiori e baroni e onorati gētili huomini spa
gnuoli e del regnio di napoli: nessuna cosa e piu incerta nelle battaglie
chel numero de morti nōdimeno nella varieta di molti si a ferma chi
tra luno esercito e laltro ne morissi piu di dieci mila il terzo de franzesi i
due terzi dennimici altri dicevono molti piu ma sāza dubio quasi tutti
e piu valorosi e piu eletti e tra gli eclesiastichi rafaello de pazzi condotti
ere di chiaro nome e di molti feriti ma i qsta parte fu sāza cōparatione
magiore il dano de vicitori pla morte di fois di ivo dallegri e di molti
della nobilta franzese ma tutto il dano trapasso la morte di fois colquale
mācō del tutto el nervo ella ferocia di quello esercito: i vinti la magior par
te fugirono a cesena scaligiati p tutto i sino il duca di vrbino nipote
del pp gli mādo a seguitare soto quelli chi si salvorno fu nel territorio
de fiorentini: gēte di ravenna mādorno subito a vedersi ma mētre chi
si tratta e fanti tedeschi e guasconi entrarono pla rottura del muro dreto
crudelmēte la sachegiorno cōcitati oltre allo odio portono agli italiani

losdegnio del daño riceuuto il quarto di ebō la cittadella da
marcoantonio salue le robe elle persone cō patto lui egli altri capitanj di nō
prendere piu le arme ne cōtro a fra ne cōtro al cōcilio pisano isino alla festa
di s.a m.a madalena di gen apoco fecie il simile il vescouo vitello della
rocha chi gouerna a gerardia col medesimo pato seguitorno lipeto della vi
ttoria imola, furli, cesena, e rimini e tutte le rocche della romagnia fuor
di quella di furli e dimola le quali riceuette tutte il legato i nome del cōcilio
dimoraua lo esercito franzese presso a rauenna a tre miglia quasi chi sbigottito
per la morte di fois e per el daño riceuuto nō deliberando niente per chi il legato e la
palissa i cui era ricaduto il gouerno aspettauono nuouo comandamento del re
Alfonso sera ritornato aferrara e apresso a soldati non erō di tanta autorita chi per loro
comando si fussi mosso per chi era lo esercito iplicato i dispensare e conseruare
la preda i debolite le forze e il animo per la vittoria tanto sanguinosa di modo chi
pareuono piu simili a vinti chi a vincitori sempre sendiua cō lamenti e colle lacrime
chiamare il nome di fois il quale arebō seguitato i qualunque impresa sanza timore
alcuno a 12 di aprile giūse a roma la nuoua di tanta sconfitta portata da otta
uiano fregoso chi corse colla posta la quale nuoua fu tale chi tutta la corte cō
gran paura e tumulto e massimo e cardinali subito ricorsi al pp. lo costrignie
uono cō sommi prieghi chi acettassi la pace la quale nō difidauono chi si otterre
bbe dal re di francia acio liberassi omaj la sedia apostolica la persona sua
e loro da tanti pericoli mostrandoli chi sera afaticato assai per la esaltatione della
chiesa e per la liberta d'italia poi chi per questo si vedeua chi cosi era la volonta
di dio se ne rimettessi alla sua volonta cō que e altre parole lo suplicauono
si disponessi acettare la pacie traessi di tanti afanni la sua vecchieza. Da altra
parte loratore del re d'aragona e quel del senato vinitiano faceuono i stantia
i contrario mostrandoli chi le cose nō erō tanto disperate chi nō ci fussi spazio loco
sigliauono chi piu presto per ultima necessita si disponessi a partirsi di roma
chi ciedere a cuna pace chi sarebbe cōciessa cō conditionj i giuste e piene di
infamia afirmando chi principi cristianj si mouerebō tutti i suo fauore
per el zelo della religione e pel timore della troppa grandeza del re di francia
le sopradette cose erono udite dal pp. cō somma ambiguita cōbattendo i lui lo
odio lo sdegnio e la pertinacia i solita a essere vinta o a piegarsi dall altra
parte il pericolo el timore e per le sua risposte si cōprendeua nō gli essere tanto
molesto la baderiare Roma questo iuj potersi ridurre i luogo chi nō fussi
i potesta daltri: po a cardinali rispōdeua volere la pace cosa chi credeua chi serie
i terponessino e fiorentini nō di meno maj si risolueua i modo chi si intendessi
qual fussi la sua volonta ma tutte queste cose si terminorno alla venu
ta di giulio de medici caualiere di rodi il quale veniua del cardinale
de medici suo cugino il quale sotto colore di racomandarseglj otenne
licentia dal cardinale s. seuerino ello aueua i formato del tutto po i tro
dotto i cōcistoro referi i questo disordine si trouaua lo esercito franzese la
poca concordia tra la palissa e legato chi voleua fare lufitio del capitano
i somma pieni di disordinj e di timore: nel medesimo tempo il duca dur

bino mutato cõsiglio gli mãdo a offerire 200 huomini darme e 6000 fã
ti sato chel pp. risvegliaua animo ma i cardinali lo stimolauono alla pa
ce dalla quale nõ si mostraua alieno bẽ chè auessi resoluto nella accetta
re se nõ per ultimo rimedio ĩ q° stato delle cose sapeggio qualche sperãza di pa
ce perchè il re ĩnãzi alla giornata mosso da tanti pericoli deliberaua di cedere
cõsentẽdo chè bologna si restituissi chè alfõso gli dessi lugo e quãto teneua ĩ romã
gnia sobligassi al cẽso antico e piu nõ si facessi sali nelle sue terre: e chè si
estinguessi el cõcilio e chè alfõso fussi asoluto dalle cẽsure e reintegrato ne-
lle antichi ragioni e priuilegii suoi i bẽtivogli andassino ĩ esilio ma riser
uato i beni proprii a cardinali e a prelati chè aderiuono al concilio restituissi
loro la degnita le quali cose per la ĩstãtia de cardinali delibero daccettarle
poi il 9 di dalla giornata sotto scrisse e capitoli dette la fede a cardinali di acce
ttarli se el re gli cõfermaua per lettere cõmesse al cardinale del finale che era
ĩ Auignone e al vescouo di tiuoli che vi era legato si trasferissino al re per tra
ttare q° cose ma nõ espedi loro ne mãdato ne possãza di cõchiuderle: ĩsi
no a q° termine e ĩsino a q° di procederono i mali i pericoli el colmo delle sua
calamita del pp. ma doppo si comĩciorno a dimostrarsi le sperãze maggiori e
volgersi alla sua grãdeza sãza alcuno freno la ruota della fortuna
il principio fu che el generale di normandia richiamo lo esercito ĩ lombardia
per el romore chè cadiua della venuta de suizeri per la palissa lascio
ĩ romagna sotto il legato 300 lancie 300 caualli 7000 fanti daua ancõ nõ
picol timore che el medesimo generale dopo la vittoria aueua licentiati e fanti
italiani e parte de franzesi per farsi grato al re alieno dallo spendere la par
tita della palissa asicurò il pp. e lo cõfermo nella ostinata sua volontà pò
soldo gentes tutti e baroni di roma chè aueuono riceuuto q° danari dal re di
francia i quali brutamẽte si riteneuano saluo chè piero margano che gli
restitui per le quali cose cõfermato lanimo del pp. poi chè cessaua il timore
presẽte asicurato de domestici e degli strani a 3 di maggio ĩ s. giouã
ni laterano cõ grã solennita principio il cõcilio doue ĩteruenne personal
mẽte ĩ habito põtificale cõ cardinali e cõ moltitudine grãde di vescoui
e celebrata la messa dello spirito s.to esorto i padri chè atendessino cõ tutto il
loro quore al bẽ publico e alla degnita della cristiana religione di poi fu
dichiarato per fondamẽto di tutto chel cõcilio cõgregato essere vero e legitti
mo e ĩ acertato e ĩ quello risedere ĩdubitatamẽte tutta lautorita e potes
ta della chiesa vniuersale cerimonie belle e sante da penetrare ĩsino
nelle viscere del quore se si credessi chè tale fussi la ĩtentione el fine degli au
tori secõdo chè suonan le parole cosi procedeua il pp. doppo la battaglia
di Rauenna il re di frãcia si trouaua ĩ varii pensieri poi chè ebbe la nuo
ua della vittoria e della morte di fois suo nipote amato grãdemẽte da
lui per da vn canto desideraua la fine della vittoria dallaltro ĩclinaua
alla pace perchè gia il re dinghilterra per vno araldo gli aueua ĩtimato la
guerra di cesare aueua poca sperãza pero subito mãdo a firenze il
presidente di granopoli acio la trattassi di poi ĩtesa la ĩclinatione del pp.
per la sottoschritione de capitoli delibero di cõchiudere la pace e acio il pp.

nõpoteua viettare il passo da trẽto venõ nel veronese aspetãdo e vinitiani la venuta loro ꝑturbati dalla loro venuta e frãzesi ricuarnorno subito le gẽte loro chi erono ĩ ~~vinitia~~ verona quelle chi erono al finale ꝑ cõgiugniersi sotto la palisa a quelle chi erono ĩ romagnia sotto il cardinale sãseuerino tutte le ridocho a milano il generale di normãdia il quale faceua piu lufitio di tesauriere chi di capitano di guerra nõ cõsentiua si soldassi gẽte sãza saputa del re partiti e frãzesi di romagnia rimini cesena e lle rocti ĩsieme cõ rauenna ritornorno sãza dificulta sotto la chiesa bologna restata del tutto abãdonata temeua grãdemẽte: era ĩ certo nõ sola a frãzesi doue e suizeri sauessino a voltare ma a loro medesimi ma ĩtercette cierte lettere mãdate al generale dalla palissa chi era venuto ꝑ vietare loro il passo a castiglione dello striuiere vicino a 6 miglia a peschiera ĩ le quali lo ragualgliaua delle cose mostrãdo chi dificilmẽte si cõseruerebe milano se alora visi voltassino e nimici: ꝑ la qual cosa cõsultato chi ebbe co capitani il cardinale seduñese si delibero chil campo si voltassi verso milano ꝑ la qual cosa la palissa si ritiro a gambara cõ pochissima gẽte quasi riconobono lo errore loro detestãdo e lacerãdo i catiui cõsigli e la auaritia del generale di normãdia lo costrinsono chi cõsentissi si soldassi fanti italiani ma era rimedio chi si sarebbe cõ fatica messo ĩ atto se nõ dopo 10 dì partito la palissa subito occuparono il tutto quello lasciaua e vinitiani e suizeri ꝑ le molte dificulta chi si scopriuano si deliberono e frãzesi di ridursi alla guardia delle terre ꝑ la ĩportantia pẽsãdo chi tãto numero di nimici presto si auessi a risoluere ꝑ la carestia delle paghe ma mẽtre distribuiuono le gẽte alla guardia delle terre venne comandamẽto da cesare a fanti tedeschi chi si partissino dallo stipendio del re di frãcia i quali subito vbidirno ꝑ la loro partita ꝑderono la sꝑanza e frãzesi di potere difẽdere el ducato di milano ꝑo da poteruico si ritirorno a pizighitone doue la palissa passo il fiume della adda doue sꝑaua potere vietare il passo a nimici se venissino e fanti chi sauieno a soldare ma fu ĩ vano ꝑchi ꝑ la carestia de danari nõ serono potuto poi chi vi fu stato 3 dì si ritirò verso sãto ãgelo ꝑ ãdare il diseg᷈to a pauia: partita la palissa, sarrende a collegati cremona obligãdosi a pagare a suizeri 100 mila ducati fu riceuuta ĩ nome della lega e di massimiliano figliuolo di lodouico sforza ꝑ il quale sasꝑtaua il ducato di milano Bergamo subito si ribello ꝑ la quale cosa disꝑati al tutto difẽdere milano se ne partirno ꝑ saluarsi col piemõte il triulzio, il generale a tosti palauisino galeazzo vescõte e molti altri e tutti gli vficiali e ministri del re alquanti di frãzi serõ partiti e cardinali remẽdo nõ mãco de popoli chi de nimici cõtento chi ne deuenti fussi feroci nõ erõ poi nelle opere ꝑchi quasi nel tẽpo medesimo auieuono sospeso il pa. dalla amministratione spirituale e tẽporale della chiesa come ꝑcedeuo alla priuatione: questi tumulti giouorno alla salute del cardinale de medici ꝑ chi vna mattina ĩ quello chi aciessa a entrare ĩ barca al passo del pò ꝑ essere condotto

Rimaneva al pp. poi che nelle magiore sue adversita e pericoli co successo no
isperato ottenuta la vittoria degli inimici e recuperato e ampliato il dominio della
chiesa l'antica cupidita della citta di ferrara la quale era stata materia di
tanto incendio be che ardentemente desiderassi di volgere le armi contro di lei o che
sperassi piu nella concordia o piu nelle arte occulte che nelle opere aperte o nella
guerra fu contento concedere al duca il salvo condotto a cio venissi a roma
ma collegi della qual cosa si fatico assai il marchese di mantova elle oratore
del re cattolico suo parente e colonnesi andò adunque il duca col salvo condotto dato
dal pp. e la fede dello oratore del re daragona dove poi che fu pervenuto il pp.
lo sospese dalle censure et in concistoro e adinandando humilmente perdonanza supplico
co colla medesima summissione di essere reintegrato nella sua gratia e della
sedia apostolica offerendo di fare tutto quello apartenessi a fedele feudatario
et vassallo della chiesa: il papa ladi benignamente e deputo 6. cardinali a tra
ttare le conditioni della concordia be che riuscì vana massime che i que di regio
sera dato alla chiesa be che il cardinale fratello del duca facessi volata
consegniare allo oratore di cesare finalmente dopo lunghe disputo gli aperono
che il pp. intendeva che ferrara poi che legittimamente era ricaduta alla chiesa
no intendeva privarnelo in ricompensa promettevagli la citta d'asti che per la par
tita de franzesi sera data alla lega et il pp. mando il vescovo agrigentino
a pigliarne il possesso be che invano la qual cosa alfonso nego di fare costante
mente per questa cosa e per la perdita di regio comincio a dubitare il pp.: nollo ritenessi
et fatto fare a salvatore ferrara per questo e altre cose in sospetto il duca chiese licentia
per mezo lo oratore spagnuolo e di fabritio colonna di partirsi al quale se ne mostro
renitente per che alcuni creditori particulari li dimandavano giustitia e dispiacerio della
mente lo oratore e fabritio che non si pensassi che al duca e loro avessi a essere violata
la fede ella mattina per prevenire se il pp. volesse fare altro lo cacciò fabritio
per el porto di s. giovanni laterano be che vi fussi piu guardia che il solito ello
conducesse salvo a marino e di qui per mare si ritorno a ferrara ricompensato
da fabritio del benefitio che gli aveva fatto quando lo prese a ravenna che chie
sto dal re di ferrari tanto che lo potte liberare salvo premio nessuno nel medesi
mo tempo e fiorentini che per conto della confederatione che aveano rinnovata col re
di francia gli avevono mandate in lombardia quelle gente che erano tenuti le quale
erono state alla custodia di brescia il pp. consentendo et a cura che le fussino sua
sigilate le quali chiesono il salvo condotto a sedunense e capitani vinitiani
di potere tornarsene in toscana mentre che alloggiavano intorno a crema
i soldati vinitiani con saputa di sedunense gli svaligiorno e colloro gente
del trivulzio e del grande scudiere che avevano avuto dato il salvo condotto
il che fatto sedunense mando per la preda per dare a svizzeri il che non vol
so fare ma ritenendo poi prigioni 2. de proveditori vinitiani gli costri
sono a pagare in ricompensa 6000 ducati accio non fussi daltri il premio
della sua perfidia i svizzeri et fanti poi che furno restati soli nel ducato
di milano e nel piemonte attendeano a taglieggiare tutto il paese sicuri
per quella state de movimenti de franzesi be che el re afetionato a quello

Ducato fu costretto attēdere p quella state il regnio di frācia pchi
gi il re dinghilterra ī sieme colle gēte del re catolico aueciō p mare arriuati
ī sieme a fōte rabia animo di assaltare il ducato di ghiēna terreua di
cesare chi nō assaltassi la Borgognia ple quali cose asicurata p q̄sto anno
italia dalle sue arme bē chi dalle sue gēte si guardassa brescia, crema
lignago, il castelletto ella laterna di genoua, il castello di milano, quello
di crema e alcune altre fortezze di quello stato: tra collegati apariuase
ogni di discordia p chi e uinitiani voleciō riccupare brescia e crema il
chi pareua loro douuto ple capitulationi e ploro era il pp. cesare pēsaua
di atribuirle asse trattaua ī sieme bē chi ochultamēte col re catolico di fare
chi milano peruenissi ī uno de nipoti comuni ī cōtrario il pp. e suizzeri chi
voleciō rimettere nello stato paterno massimiliano figliuolo di lodouico
sforza p chi nō voleuono ī quello stato ū signiore tāto potēte ma ū
chi auessi bisognio di loro el pp. gli cōfermaua ī q̄ parere ūsādo ogni
arte e ogni īdustria p forsechi beniuoli ne cōciesse loro le bādiere della
chiesa ī titolo gli ausiliatori e difesori della eclesiastica liberta: di poi
era qualche discordia col vicere chi riordinate le sua gēte adimādaua
e danari chi q̄ erā cōuenuti e loro diceuano chi poi chi frāzesi si erō par
titi nō erō piu obligati il re cattolico e cesare si doleciō nō poco del pp. p chi
sattribuiua asse tutta la gloria della vittoria tāto chi si vedeua segni di qua
lchi cosa īportāte ma il pp. ādaua diferēdo p vedere a chi termine si codu
cessi le cose solo aueua volto lo animo al rimettere e medici ī firēze p lo
odio nō solo portaua al gōfaloniere ma p chi sapeua chi sēpre aderirebbo
no al re di frācia ma la deliberatione di tutte le cose si riserbaua alla
venuta di gurgēse a mātoua e vi sarebbe el vice re e ministri degli
altri collegati ī tanto mētre veniua il pp. mādo a firēze lorēzo pucci suo data
rio chi fu poi cardinale de sāti q̄. a ricercare ī sieme collo oratore del vicere
chi aderissino alla lega cōtribuissino alla spesa della guerra cōtro a frāze
si q̄ era il colore della sua venuta ma lo mādaua p esplorare gli animi
de cittadini ma p queste q̄ cose nō si deliberaua di ētrare nella lega e gur
gēse chi era gia arriuato altrēti mostraua allo oratore chi dādo a cesare
xo mila ducati gli difēderebbe dalle molestie chi afermaua il pp. aueua
ī animo di dar loro xo gli cōfortaua a nō ētrare nella lega ī sino chi nō
vētraua cesare le quali cose mētre chi si trattauano cō tardita p fare secōdo
chi la utilita fussi piu cōueniēte ma nō si puedō come doueciono di soldati
e di aiuto pe casi chi poteciono acadere acio nō potessino essere sforzati mē
tre chi dette cose si trattauano era gia il vice re cō fāti spani arriuati nel bo
lognese doue nō auēdo danari da pagarli fu p essere morto se nō si fussi
secretamēte fuggito ī uerso modona tal chi una parte si volto uerso il paese de
fiorētini laltra stette ferma pure dopo .z. o .x. di riceuerno parte della pa
ga essi riunirno ī sieme aspetādo il vice re chi da modona si trasferiua
a mātoua p la venuta di gurgēse al quale passādo pel veronese gli fu
assegniato da frāzesi lignāgo elle altre terre chi nō poteciō guardare e le
riceuette ī nome di cesare e soldati chi se ne partirno furno sāza rispetto

del salvo Condotto scaligiate dalle gente de vinitiani: nella Congregatione
di Mantova si determinò che nel ducato di Milano venisse Massimilia
no sforza desiderato da popoli con consentimento di Cesare e del re cattolico
per la votata contate del pp. e de svizzeri del modo e del tempo si tratta
ssi da gurgense col pp. perchè haveva andare allui per altre cose: trattossi di assalta
re e fiorentini e ne fece instantia giuliano de medici: el medesimo bernardo
da bibiene in nome del pp. promettendo che sarebbe facile per le divisioni che erono
tra cittadini e che vi haveva non piccola intelligentia ottenuto che attendessino il
ritorno promettendo che lasceranno co collegati: per e fiorentini era imbasciadore
giovanni vittori fratello del gonfaloniere al quale non era detto niente salvo che da
gurgense che gli dimostrava e pericoli e lo confortava a convenire con Cesare
et col re d'Aragona i quali gli piglierebbono in protettione ma l'oratore non
haveva autorità di convenire senza l'adviso della republica ne anche face
va instantia col vice re e co collegati di intendere le proposte de medici benchè
facilmente arebbe potuto perchè se acconsentivono di dare e danari che in nome
di Cesare adimandava gurgense facilmente arebbe concordato il vice re per qual
che somma di danari spendendo più nelle promesse d'una ~~rep~~ republica che in
quelle de medici ma o per negligentia o per malignità fu quasi abandonata
la causa di quella città però deliberorno che lo esercito spagnuolo e coloro il car
dinale e giuliano de medici si volgessi verso firenze il cardinale dichiarato
leggato dal pp. e concedendo si servissi de soldati della chiesa e genti d'arme
delle terre vicine espedite le cose della dieta il vicere tornato nel bolognese
se mosse subito verso e fiorentini a quali non era ancora pervenuta notitia
di questo s'era trattato a Mantova salvo che alla sua venuta: a confini si con
giunse con lui il cardinale con 2 pezzi di artiglieria il duca d'urbino non
volse che nessuno de suoi andasse con loro ne gli volle acomodare d'artiglie
rie benchè chiamassi giuliano e che il pp. gliene havessi comandato. Al vicerè
entrato nel dominio fiorentino andò uno imbasciadore della ~~rep~~ republica a
dimandare la causa del suo venire non havendo may fatto niente contro al re
d'aragona al quale rispose non venire solo per la deliberatione del re catto
lico ma di consentimento di tutta la lega per sicurtà della italia in nome di
tutti adimandava che gonfaloniere fussi deposto del magistrato si costi
tuissi altra forma di governo che non fussi sospetta a confederati il che non
poteva essere se non si restituiva alla patria il cardinale e giuliano de me
dici se queste cose fussino dallloro consentite facilmente si concorderebbe delle altre
però andassi a referire ma non voleva soprasedere in sino venisse la rispo
sta subito si intese la venuta degli spagnuoli in firenze si riempierono tutti di
spavento trovandosi senza soldati e sopratutto per la divisione de cittadini
pure dettono opera che venissi in firenze le loro gente scrissono al cardina
le di volterra che andassi a vedere di placare il pp. andò ma non cavò
altro che lla non era impresa sua e che non lla haveva potuta impedire in tanto
Molto manco tosto tanto che fiorentini commiciavono a corre e frutti della

Gōfaloniere e gli pagassino acio potessi partire 30 mila ducati se q̄
sto acciesi acto risposta e qual chi qtita di vettouaglie ci sarebbe aste
nuto ī sino determinassino d'assaltare prato nessuna cosa vale piu
chi lochasione nessuna piu picolosa chi giudicare dla altrui pfessione
niuna piu dañosa chi il sospetto īmoderato: tutti e principali cittadini deside
rauono la cōcordia assuefatti a difendere la liberta dal ferro colloro facie
uono īstatia chi gli ībasciadori eletti ādassino subito a quali oltra
alle altre cose si commetteua chi di pvato si porgesse vettouaglie allo eser
cito spano acio il vicere aspettassi gratamēte sella cōcordia acciesi effetto
Ma il Gōfaloniere allūgo artifitiosamēte la speditione degli ībasciadori
ī talmodo chi nō ādorno il di chi ~~fecudo~~ era deliberato: pla qual cosa il vi
cere astretto dalla penuria dlle vettouaglie ī tra la venuta degli ī basci
dori mutò la notte seguēte lo logiamēto dalla porta a mercatale a quella dl
serraglio chi va vso il mōte commicio cō dua cañoni abattere il muro chi
apriuni colpi sene roppe vno laltro p tāto tirare ī debolito ī modo chi
calpi peruenivono alla muraglia molto lēti feciono vna apertura di z
braccia opoco piu cominciorno alcuni spagnuoli asalire alla rottura eda
quella ī sulla somita dl muro e amazorno 2 fanti chi la guardauano
pla morte de quali gli altri si cominciorno aritirare e gli altri spagnuoli
colle scale sero gia tutti auiati asalire erā dreto apresso al muro vno squa
drone di fanti cogli scopietti e colle picche ordinati p īpedire nō salissino cō
chi nociuti fermassino e p oprimere qualūq presumessi di scēdere nō
dimeno come cominciorno a vedere e nimici ī sulla muraglia si messeno
ī fuga da loro medesimi e abādonorno la difesa pla qual cosa gli spa
gnuoli nō auēdo opositione e trouō dreto da piu parte stupēdo chi
ī huomini militari potessi regnare tāta viltà e si picola esperiētia etrati
cominciorno a correre pla terra dlue nō era piu resistētia ma solo fu
ga, grida, violēzza, sague e vcisioni gettādo e fiorētini soldati le arme
ī terra sarēdeuono a uincitori: dalla auaritia, libidine e crudeltà de
quali nō sarebbe stata salua cosa alcuna se il Cardinale de medici
nō auesse messe le guardie alla chiesa magiore, chi vera rifugite grā
parte dlle done le quali cō qo. mezo saluorno lonesta: morì nō cōba
ttēdo p chi alcuno nollo fece ma o fugēdo o supplicādo piu di 2000
huomini tutti gli altri īsieme col comessario fiorētino furno pri
gioni: pduto prato pistoia nō si alienādo altrimēte dal dominio
fiorētino cōuenono col vicere di dargli vettouaglie e lui pmesse
di nō gli molestare: subito si tese ī firēze il caso succeduto fu negli
animi degli huomini grādissima alteratione il gōfaloniere petito
dlla vanita dl suo cōsiglio spauētato psa quasi tutta la actorita e la
reputatione vetto piu presto chi vettore ī resoluto si lasciaua trasportare
dalla volōta degli altri nō pcedēdo a cosa alcuna ne psa cōsultatione

certo

di se ne per la salute comune quelli chi desideravono si mutassi gouer
no preso ardire biasimavano publicamente le cose presesi dalla magiore
parte chi non era assueta alle arme avendo inanzi lo esemplo miserabile di
prato ben chi gli amassino il regimento popolare stava per timore spesta ane
ssere preda di gualãz volessi oprimerli: per le quali cose fatti piu audaci
Pagol vettori e antonfrancesco degli albizi giovani nobili seditiosi e cupidi
di cose nuove chi sono gia molti mesi fa congiurati insieme in favore de
Medici e convenire del modo erono stati con giulio demedici a parlamento in
una villa vicina a siena secretamente e sono risoluti cacciare per forza il
gonfaloniere del palazo publico communicorno il secreto a Bartolomeo va
lori simile a loro implicato pel troppo spendere come era anchi pagolo in
molti debiti: il di poi alla perdita di prato chi fu lo ultimo di dagosto
entrorno con pochi in palazo dove non era provisione ignuna a dorno ala
sua camera e comminaciorno di torgli la vita se non si partiva di pala
zo partendosi gli davano la loro fede chi lo salverebono alla qual cosa
subito cedette per chi sendo la citta quasi tutta sollevata molti segli scopri
no contrarij e nessuno in favore: fecion per ordine loro congregare il magi
strato chi aveva autorita secondo le leggi amplissima sopra al gonfalonierato
chi subito lo privassino legittimamente del magistrato altrimenti lo prive
rebon alla vita per il quale timore contro alla propria volonta lo privorno e lo
condussono salvo alla casa di pagolo di gui: la notte seguente bene accompa
gniato lo condussono nel territorio sanese quivi simulando di volere ire
a roma occultamente se ne ando in ancona e passo per mare a raugia era
stato avisato dal cardinale suo fratello chi pp. ben chi gli avessi dato sal
vo condotto era fama gli violerebbe la fede per cupidita di spogliarlo de
sua danari chi era fama fussi molti: Levato il gonfaloniere del magistra
to la citta mando subito imbasciadori al vicere col quale per opera del car
dinale de medici compaso facilmente perchi il cardinale si contento chi de
gli interessi proprij non si sprimessi altro chi la restitutione de suoi e di
tutti quegli chi lavevano seguitato alla patria come cittadini privati
con faculta di ricomprare e lor beni alienati dal fisco con rendere il prezo
sborsato e i miglioramenti fatti da coloro in chi erono stati trasferiti Ma
quanto alle cose comuni e fiorentini entrorno nella lega obligornosi a pa
gare a cesare·40·mila ducati i quali avevano promesso e medici per ricompenso
del loro ritorno a mantova a gurgese dove si tratto questa cosa al vice re
~~80 mila e~~ per lo esercito·80·mila la meta allora laltra in fra 2 mesi
e a lei proprio·20·mila e ricevuto il primo pagamento partissi subito del do
minio fiorentino rilasciando quanto aveva occupato: feciono oltra a questa lega
col re daragona obligandosi lun laltro alla difesa degli stati e chi fiorenti
ni conducessino agli stipendij loro 200 huomini darme de sudditi di detto re
la qual condotta ben chi non si sprimessi si disegnava per il marchese della pala

de a chi il cardinale aueua promesso o vero dato speranza di farlo capitano gene
rale delle armi fiorentine: cacciato il gonfaloniere e fatto lo acordo e citadini
dettono opera a riformare il gouerno in quelle cose chi s'era giudicato inutile
la forma passata ma con intentione di conseruare la liberta: e certo pochi: pero determino
rno chi non si elegessi per in perpetuo il gonfaloniere, ma solo durassi uno anno e chi
al consiglio degli 80 chi si eleggeua ogni 6 mesi vi si agiugniessi in perpetuo tutti
queegli chi insino a quel di auessino amministrato o drento o fuori e primi honori
quegli chi erono stati gonfalonieri di giustitia o de 10 della balia tutti quegli chi
erono stati inbasciadori o comessarii generali nella guerra salvo e quali non si
determinassi cosa nessuna: le altre cose si restassino ferme secondo il medesi
mo gouerno; stabilite le sopradette cose fu eletto per el primo anno gonfaloniere giouan
batista ridolfi reputato molto prudente fu eletto a cio chi per la sua autorita conse
ruassi lo stato tremante della republica ma troppo erono trascorse le cose troppo
potenti inimici la publica liberta drento e piu audaci de giouani cupidi di opri
merla nelle viscere del dominio l'esercito sospetto la volonta di oprimerla
nel cardinale ben chi le parole sonassino altrimenti il quale consideraua chi s
tornare priuato oltre chi non era premio degnio di tante fatiche non essere molto
sicuro ne durabile per chi insieme colloro sarebbe in sospetto non insidiassi alla liberta
lui cosa a fautori della moltitudine per lo sdegnio chi auessino condotto lo esercito spa
gniuolo contro alla patria stati cagione del sacco crudelissimo di prato per la qual
cosa e cittadini erono stati costretti a riceuere cosi indegne e inique conditio
ni stimolato da queegli chi erono congiunti seco si delibero ricercare chi vicere
vi aconsentissi il quale risedeua ancora in prato aspettando il primo pagamento
chi si spediua per l'alteratione della cita difficilmente e in lui non era animo
ne volonta s'alterassi il gouerno della citta non dimeno il cardinale e il marche
se della palude Andrea caraffa conte di S. Seuerina in fauore del cardinale
gli mostrorno chi subito fussi partito lo esercito richiamerebono il gonfa
loniere e si alienerebono dal re cattolico e s'acosterebono a nimici alle quali
cose consenti il vicere massimo per chi vedeua tanto tardare e venire e danari
chi se piu presto gli auessino mandati non si sarebbe forse acordato
po subito uenne a firenze alle case de medici e colui uenne el giorno segue
te e poi ne entro separatamente con molti condottieri e soldati italiani ne
ardirno e magistrati di proibire per la vicinita delli spagniuoli il di seguen
te era congregato nel consiglio di molti cittadini in tra e quali era giuliano
de medici i soldati asaltorno allo inproviso la porta salite le schale occupor
no il palazo predorono tutta l'argenteria che vi si conseruaua per uso della
signioria la quale insieme col gonfaloniere costretta da chi poteua piu
colle arme chi loro disarmati colla autorita e colla riuereza conuoco subi
to il popolo in piazza al parlamento chi cosi volse giuliano: quiui circun
dati colle armi de soldati e da giouani della citta chi aueuano prese le arme
in fauore de medici consentirno chi a 50 cittadini nominati secondo la volonta
del cardinale fussi data sopra le cose publiche la medesima autorita
chi haueua tutto il popolo la qual potesta e chiamata balia per decre
to de quali si ridusse il gouerno alla forma chi soleua essere innanzi

allaño .1494. e messa vna guardia di soldati ferma al palazo: ripiglio
no i Medici quella medesima grãdeza ma gouernãdola piu ĩperiosamẽte
e con arbitrio piu asoluto di quello soleua hauere il p. loro: in qsto modo
colle armi fu opresso la liberta de fiorẽtini cõdotta a qsto grado piu p la discor
dia de cittadini alla quale si crede nõ sarebbe peruenuta se chi aueua a
adeliberare fussi stato piu resoluto e animoso e auessi alungato alqto
p chi p bẽ chel re daragona da principio lauessi desiderato p ispicharsi dal
re di frãcia e p cauarne alcuna qtita di danari Ma asicurato Mila
no da frãzesi p la loro partita comesse al vicere chi pcedessi altrimette
re de Medici o no secõdo sechi piu gli paressi oportuno qsto fu da principio
il suo comãdamẽto mutato se tenia p lo sdegno cõceputo cõtro al pp. qua
do tẽto ritenere il duca di ferrara po comesse al vicere nõ tẽtassi alte
rare el gouerno Ma tal comessione arriuo il di poi chi fu mutato e ridot
ta ĩ potesta del cardinale p le quali cose si cõchiude chi se fiorẽtini auessi
fatto resistẽtia o coperto cõ danari nõ qui sarebono i corsi: Ma il loro
destino era chi nollo faciessino p chi oltra alle cose vmane chi si pote
nõ discorrere furno ammoniti ãcora dal cielo de loro pricoli ĩminẽti
p chi nõ molto ĩnazi cadde vna saetta ĩ sulla porta chi va vso pra
to lecio dũno scudo e gigli doro ĩsegnia del re di fracia vna altra
ne cadde ĩ sulla sommita del palazo chi e ĩ camera del gõfaloniere e nõ
p cosse altro chi vno bossolo grãde dargẽto nel quale si racoglieua i parti
ti di poi scese nella ĩfima parte p cosse vna lapide grãde a pie della
schala chi sosteneua tutto lo edifitio di maniera chi la cauo illesa come
se p prio lauessi cauata vno perito maestro: e spedite le cose di firẽze il vicere
subito riceuto i danari si parti p ãdare a Brescia la quale era asse
diata da vinitiani chi colle artiglierie la batteuono da .2. bãde subi
to chi lo esercito spano giũse al castello di giaro vicino a brescia obi
qui capitã de frãzesi chi vera a guardia si volto a darla al vicere
piu presto chi a vinitiani nõ gia chi gli auessino piu ĩ nodio Ma
p suggerire materia di discordia e di cõtẽtione cõ Cesare e col re darago
na parti obigni cõ tutti soldati e robe fuor chi lartiglierie e cõsegnio la
terra e la fortezza al vicere chi la ritẽne ĩ nome della lega cõtro al pa
rere di gurgẽse chi la voleua ĩ nome libero di cesare: nel medesimo
tẽpo e genouesi ottenono il castelletto p chi il castellano vedẽdo nõ
potere resistere p chi cõtinuamẽte volterono a capo colle artiglierie
chi aueua loro prestato il pp. pattoui chi gli dessino .10. mila scudi
riceuti subito lo dette loro: Ma si teneua p il re di frãcia ãcora la
laterna ĩ la quale ĩ quel di fu rinfreschata di vettouaglia: nel me
desimo tẽpo crema ĩ torno alla quale era rẽzo da ceri cõ parte de sol
dati vinitiani sopraueniẽdo quattro mila suizzeri mãdati da ottagi
ano sforza vescouo di lodi la citta elesse darsi a vinitiani e nõ alloro
chi la voleuono ĩ nome di Massimiliano sforza futuro duca di Mila
no: il vescouo gurgẽse ãdo di poi a roma il quale il pp. desideraua

ardētemēte di cōciliarselo sforzādo la sua natura lo fecie riceuere p
tutto il dominio cono honori eccessiui e gli fecie fare ptutto lacitissi
me spese alluj e a qsti lo acōpagniauono cōtinuo mādaua arricō
trarlo da niuoue ī basceerie di prelati se nō chi recusorno voleua
ādassi il collegio de cardinali ariceuerlo alla pota di roma pe ādo
Agenēse e quello di strigonia giūto lo messono ī mezzo e lo coduss
no ī s.ta M.a dl popolo doue el pp. lo aspettaua ī abito solēne ī publico cōci
storo ī nel quale pochi dì ināzi aueua riceuti . 12 . ī basciadori de sa
izzeri mādati da tutti a . 13 . e cātonj a dargli publicamēte labidiēza
oferēdosi ī pp. potere a difēdere lo stato della chiesa e lo ringratiorno
chi auessi loro donato cō tāto honore la spada il capello lelmetto, e la
bādiera e il titolo di difēsori della eclesiastica liberta: Alla venuta di
gurgēse si cominciò a trattare lo stabilimēto delle cose comunj il fodamē
to cōsisteua ī rimuouere le diferētie particolarj acio italia vnita potessi
resistere al re di frācia la piu dificile era la cōpositione tāte volte pra
ttata tra cesare e senato veneto la cōtesa era sopra viceza la quale
cesare voleua gli fussi cōsegnata il chi negorno di fare costatemēte
tral pp. e loratore del re d Aragona si trattaua altre cose ī tra le quali
chi secōdo la cōfederatione il re gli dessi aiuto ad aqstare ferrara lasci
assi la ptetione di fabritio colōna e di marco ātonio cōtro a quali pce
deua colle armj spirituali p auere violetata la porta lateranēse e ri
cettato alfōso da este nelle loro terre: adimādaua rinūtiassi alla
ptetione di siena di lucca e di piōbino come chi fussi ī diminuitione
delle ragionj della chiesa sospette alla italia e mal sicure p lo stato della chie
sa: alle quali cose rispōdeua chi nō ricusaua aiutarlo cōtro a ferrara
ma pagassi i danarj debiti del allo eserato del tēpo passato pcedessi p el
futuro il re nō potere abādonare la causa di fabritio e di marcoātō
nio p essere cosa pcolosa e cōtro allo onor suo e chi delle cose di toscana
nō le volere lasciare preda alla sua cupidita ma accēnaua chi se ne
rimetterebbe allo arbitrio di cesare: Cōsentiuono tutti e cōfederati chi nel
ducato di milano ētrassi massimiliano sforza nogia chi cesare nelo
volessi īvestire o dargli nome di duca o titolo giuridico ma e cera la
querela chel pp. si fussi occupato parma e piacēza ī preiudicio della chiesa
ī troppa grādeza de pōtefici e ī troppa deboleza del ducato di milano
e chi nella lega il pp. nō aueua parlato daltro chi di bologna e di fe
rrara: tutte q dispute si risolueuono dificilmēte ma pturbaua il tutto
la diferēza di cesare co vinitianj p la qual cosa soffermaua tutti e cōfe
derati ī sino a suizeri finalmēte vedēdo il pp. chi luna parte e laltra
era ostinata e desiderādo si estinguessi il cōciliabulo pisano e chi cesare
apciasse il cōcilio lateranēse ptesto a loratore de vinitianj chi sarebbe
costretto a psequitargli colle armj spirituali e tēporali il chi nō gli mo
uēdo venne alla cōfederatione collo oratore di cesare solo p chi lo spano
nō volse ītervenirvi: la cōfederatione si publicò poi chi fu fatta ī santa

M.a del popolo

maria del popolo poi che vinitiani ricusavono ostinatamente la pace il p.
per la necessita della republica cristiana dopo avere protestato ~~to~~ da badona
rigli q.o era quasi il fermo la confederatione dalla parte di cesare le conditioni
furno q.e cesare accettava la lega fatta lanno 1511 — tral pp. il re d'Aragona
e i vinitiani secondo che allora era riserbata facultà promettea aderire
al concilio lateranense annullando il mandato rivocando tutte le procure e atti
fatti in favore del conciliabulo pisano obligandosi a non dare aiuto a nessuno
non sudito della chiesa o vero nimico spetialmente il Duca di ferrara
e i Bentivogli e di fare partire dallo stipendio di alfonso e fanti tedeschi
e federigo da Bozzolo: Dalla parte del pp. prometteva aiutare cesare
contro a vinitiani colle armi spirituali e temporali in sino avessi ricuperato
quanto si conteneva nella lega di Cambrai diciarando esclusi e vinitiani in
tutto dalla lega e dalla triegua fatta con cesare per avere fatto contro alcuna
e all'altra in piu modi essere inimici di cesare e sua e del re cattolico
al quale era riservato luogo di entrare nella confederatione fra certo tempo
e che il pp.a non potessi fare co loro conventione alcuna sanza consentimento di
cesare o se non avessi ricuperato quanto segli apparteneva: nel pp. nece
sare potessi fare sanza laltro convenire con nessuno principe cristiano
che durante la guerra il pp. non molestassi fabbritio e marcoantonio
masibene contro al vescovo pompeio e giulio e alcuni altri ribelli
per q.a confederatione ben che si tollerassi che possedessi parma e regio
e piacenza non si intendessi pregiudicato alle ragioni della chiesa: Pu
blicata la confederatione gurgese nella p.a sessione del concilio latera
no aderì al concilio in nome di cesare commessario luogotenente genera
le in italia annullando presente tutto il concilio e testificò che cesare non
aveva mai assentito al conciliabolo pisano detestando qualunque cosa
fusse usato il nome suo: il di seguente parti gurgese di roma per esse
re a milano quando massimiliano sforza che per comandamento di
cesare venuto a verona aveva a prendere la possessione del ducato
il di ultimo di dicembre 1512 entrò in milano ricevuto con tutte quel
le sollennita solite usarsi alla entrata de nuovi principi le q. cerimonie
gli presentò il cardinale sedunense in nome della natione svizzera
ben che lavessi voluto fare il vicere ma lo prevalse il popolo lo
riceuette con incredibile allegreza per el desiderio ardente che aveano
avuto di avere un duca proprio sperando avessi a essere simile allo avo
lo o al p.e. la festa non era ancora finita che si ricuperò la rocha di no
vara credendosi quello che vero dicevo: ben che a roma si fussi fatta
la confederatione contro a vinitiani non era che non si trattassi ancora
di fare concordia e per mitigare il pp. commessono allo oratore che risedeva
in roma che in nome della republica aderissino al concilio laterano ma
tutte le cose erono vane per le quali cose si differiva al maggio prossimo
il muovere le armi. In mentre q.e cose si trattorno in italia e di la
da monti in sino al principio di maggio gli inghilesi e gli spagnuoli

pchiono aforte rabia vltimo termine del reame dispagnia p sola
fracia volēdo cōgiunti isieme assaltare il ducato di ghienna cōtro al
qual moto pchè i portaua assai il re di fracia forte si armaua p di
fendere detto ducato p poterlo fare cercaua con ogni diligentia di cō
giugniere asse il re di nauarra col quale era i differentia massime
dopo la morte di gastō di fois pretēdendo chi appartenessi alluj cuona
catterina di fois chi era suo i cōto di dota ello possedeua isieme cō
giouanni figliuolo dalibretto suo marito: il medesimo desideraua il
re cattolico solo chiedēdo gli cōcedessi il passo p le sue terre al suo
esercito ma giouanni sapiēdo il desiderio chi sempre aueua el re dispa
gnia di quel regnio nō si volse fidare sperādo chi re di fracia lo so
chorressi secōdo chi aueua pmesso. ma tardādo piu chi nō bisognaua
ua subito fu assaltato dagli spagni trouādosi i potente a resiste
re se ne fuggi dila da monti pirenei nella bierna abbādonato i rea
me di nauarra puenne sāza alcuna spesa o dificulta i potesta del re
cattolico fuor chi alcune forteze chi si teneuono p il re fugito nō
potēdo il re cattolico affirmare di possederlo legittimamēte con altro
titolo allegaua auerlo occupato giuridicamēte p la autorita della se
dia apostolica pchè il pp. nō satio de pspri successi di italia aueua po
cinanzi publicata una bolla cōtro al re di fracia nella quale non
nominādolo piu cristianissimo ma illustrissimo sottoponēdo lui e qua
lunque gli aderissi a tutte le pene degli eretici e scismatici cōcedēdo a cia
scūno facculta di occupare lecitamēte le ~~sue~~ sustātie gli stati e tutte
le case loro: colla medesima acerbita degniato chi nella citta di lione fus
ssino stati riceuuti e cardinali e gli altri prelati fugiti da milano aue
ua sotto grauissime pene e cēsure chi la fiera solita a celebrarsi ogni
āno .4. volte cō gradissimo cōcorso di merchāti a lione si celebrassi
i futuro nella citta di gineura dōde gia il re luigi undecimo p bene
fitio del regnio la aueua rimossa e allultimo sottoposto allo interdetto
eclesiastico tutto il reame di fracia: ma il re daragona agstato il
regnio di nauarra regnio bē chi picolo e di picole entrate era p
el sito suo molto oportuno e di grā sicurta al regnio dispagnia
delibero nō procedere piu oltre ma gli ighilesi dopo lagsto di naua
rra lo sollecitauono p porre il campo a baiona ma alūgādo cō
varie scuse differitato chi infastiditi si torniorno i ighilterra p
la qual partita asicurato il re di fracia delibero di ricuperare na
uarra fatte le prouisioni mādo subito ū grāde esercito superiore allo
spagnio i nel quale venne il Dalfino Carlo duca di borbone e lōga
villa signori pricipali di tutta la fracia lo esercito spagno ssedēdo
a sā giouāni pie di porto guidato da federigo duca dalua il qu
ale bē chel suo esercito fussi iferiore di numero uīse colla
celerita il cōsiglio de nimici chi vedēdo chi era allogiato i luo
go inespugniabile cerco di ipedirgli le vettouaglie cō parte delle

loro gēte le quali fermādosi a espugniare el Borghetto terra posta
appie de mōti pirenej chi la difendeua baldes capitano della guardia
del re daragona che vera con molti fanti: i tanto il duca dalua lasciādo
nello allogiamēto 1000 fanti e tutta lartiglieria passo ī pāpalona citta
metropolitana di nauarra) p il passo di roncisuallo chi aueuono ao
cupare e franzesi chi sello auessi fatto gli assediauono di maniera
chi nō arebbono auto nessuno rimedio pla qual cosa i gannati
il re di nauarra e la palissa si voltorno a pāpalona ma astretti
dalla stagione del tēpo chi era del mese di dicēbre a dalla penu
ria delle vettouaglie ripassorno e mōti pirenej i sequali furno
costretti lasciare le artiglierie e cosi ī ternenne a lautrech chi era
ito nella biscaia predādo e abruciādo tutto il paese assalto ma ī
vano la terra di sā sebastiano ripasso e mōti e torno allo esercito
il quale si dissolue subito restādo libero e pacifico il regnio di naua
rra al re daragona: nel qual tēpo venne a luce chi ferdinādo chi
si dichiaraua duca di calauria figliuolo gia di federigo re di
napoli era conuenuto secretamēte col re di frācia di fugire secre
tamēte nello esercito franzese: nella terra di logrogno chi allora
vi era il re si scoperse il trattato e llo mādo nella fortezza di sciatiua
solita già vsarsi da re aragonesi p carcere delle psone chiare o
p nobilta o p virtu dipoj fecie squartare philipo coppola napole
tano il quale era ito ocultamēte p trattare qsta cosa al re di frācia
feci ī italia qualchi pochi moto lessersi scoperta qsta cōgiura la quale
aueua auto origine da ū frate mādato ocultamēte a ferdinādo
dal duca di ferrara p il chi si alieno del tutto lo animo del re cattoli
co a cōpiacere al pp. comādo p isoldegni al suo oratore e al vicere
chi quādo gli paressi voltassi lo esercito alla citta di ferrara nō
adimādādo altri danarj saluo chi p mātenere lo esercito queste
cose si feciono quello anno ī italia ī frācia e ī ispagnia
seguita lanno 1513 nō meno pieno di cose memorabilj chi lanno pre
cedēte nel principio del quale cesādo le arme da ogni parte pchi
i vinitiani nō molestauano e nō erō molestati da altri il vice re ādo
cō 3000 fanti a capo a trezo lottenne cō pato chi si partissino colle loro
cose salue gente chi v'erō drēto ma premeua lanimo di tutti chi sas
pettaua e sapeuasi certo chil re di frācia si ordinaua p ricupare
milano mā be chi tal voglia nel re fussi ardētissima di accelera
re mētre chi p. lui si teneua le castella di milano e di crema nō di
meno diferiua pla vnione di tanti nimicj nō sicuro del re dinghilterra
nō trattaua ō di cōgiugnersi cō cesare ouero cō vinitiani alle quali
cose aueua qualche sperāza data da giorgese aurelio ī vero fami
liare del cardinale s. seuerino mādato allui dalla regina di frācia
e poj il medesimo giorgese mādo secretamēte vno ī frācia chi ppo
nessi le cōditioni tra il re e cesare le quali cōditioni le pretermetto pchi

nō sortirno alcuno effetto restādo dalla parte di cesare bē chi il re le
avessi accettate: nōdimeno mētre trattava di unirsi cō cesare nō
lasciava la pratica di cōvenire co viniziani bē chi occultamēte tēto
di ricōciliarsi e svizzeri ma nō ottenē niēte tāto erono ostinati alla
difesa di massimiliano sforza ī nel qual tēpo cōchiusono ī nella
dieta di ricevuerlo ī(n) protetione e lui subito chi avesse ricevuta la possesi
one dl ducato di milano e dlle fortezze darebbe 150 mila ducati
p ispatio di anni 25 ogni anno 40 mila escluso da svizzeri trattava
di nuovo di unirsi o cō cesare o cō viniziani ādādo cōtinuamēte
gli ībasciadori a tratare e cō luno o cō lo altro ī qª agitatione di
cose e ī tēpi tāto gravi sopravenne lultima īfermita al pōtefice il
quale bē chi avessi ottenuto tutte le cose desiderate nō aveva dimi
nuito lo apetito ma pieno di disegni di magiore voglie e ī magiore
cōcietti chi forse mai avessi avuto p chi aveva deliberato fare la
īpresa di ferrara abādonata da tutti gli aiuti aveva cōpo secre
tamēte da cesare siena 30 mila ducati p darla al duca durbino
suo nipote al quale p cōservare la gloria ītera di avere pēsato
schiettamēte alla esaltatione dlla chiesa nō dette mai cosa ne
ssuna dllo stato ecclesiastico (salvo chi pesero) cōveniva cō cesare
di prestarli 40 mila ducati ī pegni voleva modona minacciava
e luchesi p chi avevono occupata la carfagniana ī stādo la desfine
allui: sdegniato col cardinale de medici chi gli pareva chi aderissi
piu al re cattolico chi allui po facceva nuovi disegni di alterare
lo stato di firēze: sdegniato col cardinale sedunēse p chi di stati
e di beni nello stato di milano saveva atribuirsi ētrata di piu di
30 mila ducati lāno gli aveva tolto il nome di legato e chiamato
lo a roma acio la cosa di siena fussi piu facile al nipote aveva
cōdotto di nuovo carlo baglione acio caciassi gia pagolo baglio
ne di perugia voleva rimuovere di genova ianus fregoso
p fardoge ī suo luogo ottaviano fregoso pensava col mezo
de svizeri di caciare ditalia gli spagniuoli acio come fre
qūte diceva italia restassi libera da barbari a qº fine ī pedito
chi i svizeri nō si cōfederassino col re cattolico e nōdimeno come
se ī sua potesta fussi ī un tēpo medesimo percuotere tutto il mōdo
cōtinuava nel solito ardore cōtro al re di fracia bē chi avessi
udito ūmesso dlla regina cōcitava il re di īghilterra alla
guerra al quale aveva ordinato chi p decreto dl cōcilio lateranēse
si trasferissi il nome dl cristianissimo e ne era gia scritta una
bolla ī la qual cōteneva la privatione dlla degnita e dl titolo di
re di fracia cōcedēdo quel regnio a qualūq chi lo chiapassi: in
qª tali erāti pēsieri e forse ī magiori et p chi ūno animo tanto
ferocie nō e ī credibile cōcetto alcuno quātūq vasto e smisurato)
lopresse dopo chi ebe durato nella īfermita molti giorni la mor

te dalla quale setedosi prevenire fatto chiamare il cōcistorio
al quale per la infermita nō poteva intervenire personalmente fecie
cōfermare la bolla che prima aveva publicata cōtro a chi ascēdessi
al pōtificato per simonia e dichiarare che la electione del futuro
pōtefice apparteneva al collegio de cardinali e nō al cōcilio che
i cardinali scismatici non vi potessino intervenire a quali disse
perdonava le ingiurie fatte a sse e che pregava dio che perdonasse
loro le ingiurie fatte alla chiesa: supplicò al collegio de cardinali
che per farli cosa grata cōcedessino pesero in vicariato al duca dur
bino ricordando che per opera sua era stata ricuperata alla chiesa in
nessuna altra cosa dimostro affetti privati o propri anzi supplicato
da madonna felice sua figliuola e per sua intercessione da dimolti
altri che creassi cardinale guido da mōte falco perche erano nati
duna medesima madre rispose apertamente che nō era persona degnia
di quel grado: ritenendo in tutte le cose la solita costanza e seve
rita e il medesimo giudicio e vigore di animo come innanzi alla
infermita ricevuti devotamente gli ecclesiastici sacramenti finì
la notte dinanzi a 21 di febraio lanno 1513 (secōdo luso romano)
sēdo presso al dì il corso alle fatiche presenti: principe danimo
tanto grande che nō solo nelle guerre ma in tutte le altre cose si messe nō
guardando a spesa perche messo mano a rifōdare la smisurata chiesa di sā pie
ro rovinando tutta la vecchia ella condusse a grā quantita di altezza ma
gia al fine per che vi si lavora quasi sempre insino a questo tempo che siamo nel 1563
il medesimo fecie del palazo pōtificale le quali cose fece adornare com ma
ravigliose pitture el simile alla capella di sisto 4 suo zio che la fecie dipigniere
a michelagniolo buonarroti il medesimo gli fabrico pel zio in sā piero sepul
cro e per abreviare in tutte le cose procedette sempre con impeto e grā magnificenza
con costante in tutte le sue imprese ma impetuoso e di concetti smisurati per i quali
che nō precipitassi lo sostenne piu la reverenza della chiesa, la discordia de
principi ella conditione de tempi, che la moderatione, ella prudenza: degnio cer
tamente di somma gloria se fusse stato principe secolare o se quella cura e in
tentione che ebbe di esaltare colle arti della guerra la chiesa nella grandezza
temporale avesse avuta ad esaltarla colle arti della pacie nelle cose spiritua
li et nondimeno sopratutti e sua antecessori di chiarissima e onorata memo
ria massimo appresso a coloro i quali essendo perduti i veri vocabuli delle
cose e confusa la distintione del pesarle rettamente, giudicano che sia piu
ufficio de pontefici agiugniere colle armi e col sāngue de cristiani imperio alla
sedia apostolica che lafaticarsi col esemplo buono della vita e col correggiere
e medicare i costumi trascorsi per la salute di quelle anime per le quali ma
gnificano che cristo gli abia costituiti in terra suoi vicarii: Morto il papa
il vicere quando cogli spagniuoli presso piacenza ella costrinse a tornare sotto
i duca di milano il medesimo fece parma: dalla altra parte il duca
di ferrara ricupero subito le terre di romagnia per tenereza dello
esercito spagniuolo sastenne di ricuperare reggio altra novita

M

nō fu fatta ne ī roma ne fuora tāto che il collegio de cardinali come ebbo
finite le essequie pacificamente entrorno nel coclaue erō .25. ꝑ cōciessono
la liberta al figliuolo del marchese di mātoua che era stato ꝑ istatico apre
sso a giulio e senne ritornassi alꝑ. nel coclaue la ꝑ cosa cōcorrno di mo
derare cō capitoli molto stretti lauctorita del futuro potēfice e secōdo
come diceuono dal morto troppo īmoderatamēte bē ch gli annullorno
dalloro medesimi. il settimo di poi che vi erō cōgregati nō discrepādo
alcuno elessono giouāni cardinale de medici il quale assūse il nome di leo
ne .10. di eta dāni .37. cosa secōdo la cōsuetudine passata marauigliosa
della quale fu principal cagione la īdustria de cardinali giouani che sero
cōuenati ꝑ tacitamente di creare il ꝑ potēfice del numero loro: seti di q eletio
ne quasi tutta la cristianita grandissimo piacere ꝑsuadēdosi vniuersal
mēte che auesse a essere rarissimo potēfice ꝑ la chiara memoria del valore
paterno e ꝑ la fama della sua liberalita e benignita. stimato casto e di ꝑfetti
costumi sperādosi che come il ꝑ auesse a essere amatore de litterati e di tutti gli
īgegni illustri la quale espettatione acresciea la eletione essere stata fatta
cādidamēte sāza simonia e sosspetto di macula alcuna nō ꝑ publicato
che e cardinali priuati di s.ta ✝ e di sā seuerino i quali vdita la morte di
giulio ādauāo ꝑ mare a roma acōpagniati dallo ībasciadore del re di frācia
al porto di liuorno ītesola eletione di leone cōfidādo nella sua benigni
ta scesono ī terra īpetrato saluocōdotto dal capitā di liuorno che lo dette ꝑ
q̄sto si estēdeua la sua iuriditione di ꝑ q̄sti partiti sāza altra sicurta
adorno a pisa e vi furno riceuuti onoratamēte e di poi cōdotti a fire
ze doue onestamēte furno custoditi di maniera che nō aueuō facultà
di partire cosi desideraua il potēficie i quale mādo il vescouo dorvieto
gli cōforto cō benigne parole che ꝑ loro sicurta e ꝑ pace del chiesa soprasede
ssino ī firēze ī sino determinassi ī che modo auessino a ire a roma e che
sēdo priuati giuridicamēte ꝑ cōfermatione del cōcilio laterano nō āda
ssino piu ī abito di cardinali ꝑ che faccēdo segni da vmiliarsi gli facili
terebono a ridurre ī porto le cose loro come aueua ināimo di fare la ꝑ
atione del suo potificato fu la sua coronatione secōdo luso degli ātecessori
ī sā giouāni laterano fatta cō popa tale che ogniuno cōfesso che tal cosa nō
si era piu vista ī roma dalla īondatione de barbari ī qua ī detta sole
nita porto il gōfalone della chiesa alfōso da este che aueua ꝑ ottenuta
la sospensione dalle cēsure e aueua sperāza grādissima di cōporre ꝑ la ma
nsuetudine del potēfice giulio de medici porto quel della religione armato
ī su vno grosso corsiere la īcoronatione si feci agli vndici daprile nel qual
di lanno inazi fatto miserabilmēte prigione e cosa certa che ī detta solle
nita spese ī quel di solo che si celebro ducati .100. mila da molti fu laudata
tāta liberalita ma da prudenti era desiderata magiore grauita e mode
ratione giudicādo nō cōuenire tāta popa a potēfici ne a tēpi presēti il di
ssipare īnutilmēte e danari accumulati dallo ātecessore: ma nella morte
del potēfice passato nella assūtione del presēte bastaua a stabilire le cose
della gēte della italia ꝑ che cesare negaua di volere restituire vero

na saza la quale e vinitiani nō si volso mai acordare di cōuenire
seco nel detto tēpo il re catolico fecie triegua col re di frācia p le cose
dila da monti della qual cosa si maravigliò quasi tutta cristianità afir
mava il re cattolico essere stato costretto p chi quelle della lega lavevō in molti
modi violata p chi lui solo s'era afaticato p el bene di tutti sanza riceuer
ne premio nessuno ma no gli avevō pure pagati e danari chi erono
obrigati il pp. cōtro a ogni ragione avevā pesato solo allo interesso
ppio s'aveva atribuito le cose comuni occupato parma piacenza e regio
ne pensava a altro chi a questo re ferrara pò nō poteva lui solo farla
guerra dila da monti a cōfini suoi e in italia cō q̃sti e di molte altre querele
si lamentava escusava co cōfederati ma la verità era chi sēpre aveva
inorrore la guerra a cōfini della spagnia inseri nello istrumēto della
triegua il nome di cesare e del re di ighilterra sanza loro saputa tal
chi fu cosa ridicola chi il di chi solēnemēte la si bandiva p tutta la spagnia
venne uno araldo in nome del re di inghilterra qt a significargli gli apa
rati potētissime chi faceva p assaltare la frācia sollecitādo chi movessi
secōdo chi aveva pmesso la guerra di pso la spagnia: la sopradetta
triegua delle somō spavēto a quelli chi avevono annoia lo ipio de franzesi
in italia nō si vedēdo forze bastāte a resistere p chi il pp. stava ācora
sospeso bē chi si sapessi chi suo desiderio era chi il regnio di fraci avessi
p termine e monti il re di frācia fatta chi ebbe la triegua nō cercava
altro se nō preparare le arme p ricupare il ducato di milano alla
qual cosa lo stimolava tutti e fuorusciti di milano mostrādo chi sare
bbe facile tale aquisto lo costrignieva accelerare chi la laterna di genova
era in grā penuria di vettovaglie bē chi i quelle di avessi tētato di ri
frescarla ma lo ipedì ādrea doria chi conduceva sola nave nescaio
levava chi già se scaricavono bē chi cō grā picolo ma fu tāto ferocie chi
supò tutte le dificultà fu dette sue opē tāto magnifichi quasi la sfa
p tutte le sopradette cose e di molte altre il re di frācia delibero muo
vere la guerra risolue di cōfederarsi cō vinitiani e lloro lo accettorno
doppo molte lāge dispute p chi alcuni senatori di grāde autorità p
ponevono la cōcordia cō cesare p allegerire le spese ma prevalsō quelli
chi consigliavono a cōfederarsi col re di frācia la quale fu cōclusa p adre
gritti chi di prigione pareva chi fussi diventato i basciadore fatta fu libe
ro e collui bartolomeo dalviano la forma della cōfederatione i vinitia
ni s'obrigorno daiutare el re cōtro a qualunq segli oponesse alla ricupa
tione d'asti di genova e del ducato di milano cō ottocēto huomini
d'arme 1900 cavalli legieri e 10 mila fāti el re s'oblighò daiutare lo
ro i sino ricupassino tutto quello possedevono i lōbardia inanzi alla le
ga di cābray subito chi detta lega fu stipulata giā iacopo da
triulzio e l'alviano luno a vinetia laltro p unirsi allo esercito
del re destinato alla guerra chi era 1900 lācie 800 cavalli legieri

[

.15. Mila fanti chi venne era .8000. tedeschi: In q. medesimi tempi il re
faceua i Italia co sommi prieghi no gli impedissi la recuperatione del suo du
cato oferendo di fare quanto lui volessi il pp. li daua benigniamente e ancora
gli prestasse piu fede trattaua col re per il mezo di giuliano suo fratello
ma cognosciuto quanto il re non si assicuraua parendogli dauere molte cagioni di
sospettare chil pp. no gli auesse a essere contro massimo chi aueua concesso
chi prospero colonna fussi eletto capitano generale dal duca di milano benche co
tro al parere di giulio: aueua significato al re di ghilterra volere contin
are nella confederatione fatta co cesare e col re cattolico e co lui il simile aue
ua fatto a suizzeri esortandogli alla difesa di italia e di volere continuare
co loro quanto era conuenuto collo antecessore chi ne aueuano salarii .20. mila
ducati lanno accio fussino ubrigati alla protettione dello stato ecclesiastico
era seguito dannino non passato il non auere riceuuto in gratia il duca
di ferrara ma contrarie sempre diferita la restitutione di regio insino
venissi a roma il cardinale suo fratello il quale per fugire le persecutione
di giulio ella italia oltre di francia chi andasse al concilio pisano se ne era
andato ad Agria suo vescouado in ungheria ma piu chi nulla lo auere
ben chi occultamente confortato il senato veneto a conuenire co cesare di
maniera chi interpretando ogni cosa in mala parte insino chi laueua conforta
tato al non muouer larmi ma cercassi di comporre le sue diferentie conta
conto: in vero non era vano il sospetto perchi e cosa certa chil pp. deside
raua chi i franzesi non auessi piu sedia in italia massimo rispetto alle
cose di firenze temendo non inclinassi al fauore popolare di sorta chi per
fin molte cagioni occulte e palese non lo arebbe voluto in milano ma era
costretto a procedere cautamente dissimulando il suo concetto questo era possi
bile il vicere dissimulaua di maniera chi a chi mostraua volere
ritornare a napoli a altro chi era prontissimo concorrendo gli altri alla di
fesa di milano le quali simulationi procedeuono dalle commessione del
re cattolico chi non voleua in caso il re ricuperassi milano per ciò carlo per
il vice re richiamo lo esercito per ridurlo a napoli ma non seguito
perchi venne fama certa chi i suizzeri ardenti alla difesa di milano
aueuono per publico decreto mandati 9000. fanti dando speranza di ma
darne degli altri il chi subito il vice re mando prospero colona a trattare
coloro in qual luogo si auessino a unire contro a franzesi si crede chi dal
suo re auessi riceuuto nuoue commessioni chi seguitassi la volonta
del pp. in nel quale combatteua il timore e la antica voglia tanto chi era irreso
luto di quel chi volessi il vicere sendo i suizzeri venuti nel tortonese
oue prospero aueua data intentione chil vicere verrebbe a unirsi in terpose
varie scuse gli ricercò si venissino a unirsi seco in sulla trebbia della
qual cosa fu fatta da suizzeri feroce risposta chil vicere non ricercha
ua questo per andare contro a inimici ma per voltare le spalle e chi allo ro no

ī portaua se aueua timore di cōbattere cō frāzesi quel medesimo stimare il
suo ādare. il suo stare. il suo fugirsi. lor soli bastare a difēdere Milano cōtro
a ciascuno: Ma gia tumultuaua tutto il paese il cōte di Musocho figluolo di
giāiacopo da triulzio era ētrato ī Masi riosopōnēdo ꝑsona e poi ī alesā
dria i frāzesi partiti da scisa si faceuono ināzi: il Duca di milano scōn
cō suizeri accortosi qui fu detto apertamēte come il vicere si voleua par
tire i scluī teso si ritirorno ancora i Milanesi ītesa la partita del vicere
Mādorno a scusarsi cō lui se nō auēdo chi gli difēdessi ꝑ fugire gli vlti
mi mali cōuenissino cō frāzesi il quale dimostro dacettare le loro scuse benigna
mēte anzi gli comēdo chi pēsassino alla salute comune della loro patria ī sulle
quali parole preso animo sacromoro viscōte deputato allo assedio del castello si
riuolto alla fortuna de frāzesi ꝑ ilche messe drēto vettouaglie. parti il vicere
dalla trebbi collo esercito tutto il quale era .1200. huomini darme e .8000. fāti
ꝑ ritornarsene nel reame cō disperate le cose di lōbardia pēsaua solo alla
saluatione del suo esercito. Mētre camminaua ebbe lettere da roma ꝑ il che
ritorno subito al ꝑo allogiamēto la cagione fu chil pp. al quale erano state
nel di medesimo restituite piacēza e parma delibero tētare se ꝑ mezo de
suizeri si potesse difēdere Milano dette occultissimamēte allo imbascia
dore del duca di Milano .42. Mila ducati ꝑ Mādare a suizeri Ma
sotto nome che .20. Mila ꝑ cōto della pēsione .22. Mila ꝑ chi i catoni pre
tēdeuono douere auergli dallo anteccessore: ꝑ la ritornata del vicere e ꝑ ī uio
di suizeri i Milanesi pētiti della troppa prestezza dauano sperāza al
Duca di ritornare sotto il suo dominio ogni volta chi suizzeri scēdessino
cogli spagniuoli alla cāpagnia le quali sperāze il vicere ꝑ nutrirle ꝑmette
ua cōtinuamēte di passare el po Ma nollo metteua a effetto ꝑ chi pēsaua
principalmēte alla salute dello esercito e voleua ꝑcedere cauto ꝑ chi gli
pareua pericolo a mettorlo a frōte a frāzesi auēdo alle spalle lo esercito
veneto il quale occupata cremona gittaua il pōte ī sul po: laluiano ꝑla
go circuito si cōdusse a vinetia doue ascoltato ī cōsiglio trasferi sanza
cōtraditione tutta la colpa della rotta di giaradadda nel cōte di piti
gliano parlo Magnificamēte della presēte guerra fu eleto capitano
generale colle cōditioni chi lauea auuto prima il cōte di pitigliano
il di medesimo nel quale .x. anni ināzi era venuto ī potesta de suoi inimi
ci tanto si varia la fortuna il che fatto ādo allo esercito chi si racoglie
ua a sā Bonifatio nel veronese sēdo seco tedoro da triulzio come luogo
tenēte del re di frācia il di medesimo sacosto a uerona ꝑ a lcuni occulto
trattato Ma riusci vano ꝑsa la sperāza di verona delibero di īpedi
re gli spagniuoli al passo del pō ouero vnirsi cō frāzesi parti nō
llo manifesto al ꝑueditore veneto se nō quādo fu discostato da
verona vno allogiamēto temēdo di nō essere īpedito dal senato chi
nō approuaua si passasse collo esercito il fiume del pericolo se nō si vede
ua prima come passauono le cose de frāzesi ꝑ sopraueniēdo qualchi

quale era stato fatto prigione lodovico sforza .S. del duca presente
essere nel campo franzese que medesimi capitani la tramoglia et
triulzio: appresso al figliuolo militare alcune delle medesime bandiere
e de medesimi capitani che allora vedeuano il padre onde la tramoglia aueua
superbamente scritto al re che nel medesimo luogo gli darebbe prigio
ne il figliuolo nel quale gli aueua dato il padre: l'artiglierie batterno con
grande impeto le mura i suizzeri che dentro non patirno che mai si
serrassi le porte et che con diuerso il campo gettorno a terra sufficiente spa
tio di muraglia si dette molto ferocemente la battaglia dalla quale
si difesono gagliardamente quei di drento onde i franzesi si ridussono allo
alloggiamento. Inteso che in nouara erano entrati nuoui suizzeri e s'aspetta
ua venissi altosasso famoso capitano con gran numero di gente disperan
di poterla piu espugnare: il di seguente si discostorno 2 miglia da no
vara sperando ottenere la vittoria piu per disordini o per mancamento di
danari agl'inimici che per lo impeto delle arme. Ma interroppe questa spã
za la ferocia e ardentissimo spirito di Mottino uno de capitani de suizze
ri il quale chiamata la moltitudine in sulla piazza di nouara gli con
fortò a non aspettare il soccorso dall'altosasso ma con animo invitto
si disponessino di assaltare il campo inimico quella notte mostrando
che non trouerrebbono altra difficultà che delle artiglierie le quali volendo
si assaltassino la prima cosa solo a uolere vincere bisogniaua si
ricordassino che questo pareua si mettessino a una impresa piu pericolo
sa ma con sara pensata da nimici e maggiore la sua fama che contro
a tanti auessino ardire di assaltare il nimico potente per numero
di gente e di artiglierie tanto piu di loro i quali non prima gli aranno
sentiti che oppressi da timore volteranno le spalle et tutta la preda
sara nostra di poi rammento le ingiurie che dalla loro natione aueuano
riceuute dal presente re ricordo che con questo fatto tanto chiaro e illu
stre ricoprirrebbeno la infamia che era loro peruenuta quando mi
litauano sotto lodouico sforza alla medesima terra. Inoltre
vbse si ricordassino che andauano contro alli scismatici e scomu
nicati inimici di dio nel nome del quale andiamo a una vittoria
sicura e facile se saremo huomini ben che paia pericolosa tanto sa
ra piu glorioso il nome nostro tanto quanto e maggiore numero tanto
sara maggiore la preda e piu arricchiremo: alle sue parole grida fero
cemente la moltitudine approuando ciascuno col braccio disteso il suo detto
promettendogli la vittoria certa comandò s'andassino a riposare e curare
re le loro persone per mettersi quando sentissino il suono de tambur
negli squadroni: non fece mai la natione suizzera nella piu
superba ne la piu feroce deliberatione pochi contro a molti senza
caualli senza artiglierie contro a uno esercito potentissimo di queste cose
non a questo d'alcuna necessità perche nouara era libera dal pericolo
in breue si speraua potere aiuto elessono spontaneamente di tentare

m

piu tosto quella via nella quale la sicurta fussi minore ma la speran-
za della gloria fussi magiore che quella nella quale dalla sicurta magiore
risultasse gloria minore: uscirno adunque con impeto grandissimo dopo la
meza notte di novara a 6. di giugnio in numero circa 10. mila 7000
per assaltare lartiglieria intorno alle quali allogiavono e tedeschi i rima-
nente per fermarsi colle picche alte allopposito delle gente darme: non erono per la pre-
stezza del tempo stati fortificati gli allogiamenti de franzesi: e al primo tumulto
quando dalle scolte fu significata la venuta deinimici il caso improviso e le
tenebre della notte dimostravono magiore confusione e magiore terrore: non
dimeno che le genti darme si racolsono prestamente agli squadroni e i fanti
tedeschi seguitati dagli altri fanti si messono subito negli ordini loro: gia
con grandissimo strepito percotevono le artiglierie ne suizzeri che venivano
per assaltarle faccendo tra loro grandissima uccisione la quale si comprendeva
piu presto per le grida e urla degli huomini che per la vista che era impedita
dalla notte e nondimeno con fierezza maravigliosa non curando la morte
presente non si spaventando per quegli che morivono loro allato non disordinando lordi-
nanza camminavono con prestissimo passo contro alle artiglierie alle quali per-
venuti si urtorno insieme ferocissimamente essi e fanti tedeschi combattendo con gran-
dissima rabbia luno contro al altro e molto piu per lo hodio e per la cupidita della glo-
ria aresti veduto (gia cominciava apparire il sole) piegare ora questi ora que-
gli parere spesso superiori quegli che prima parevono inferiori ora piegandosi altri
faccendosi innanzi alcuni resistere difficilmente altri impetuosamente resistere insul-
tando agli inimici piena da ogni parte ogni cosa di morti di feriti di sangue
i capitani facevono ora lufitio de soldati fortissimamente percotendo e inimici di-
fendendo loro medesimi e i suoi ora faccendo prudentissimamente lufficio de capi-
tani confortando provedendo soccorrendo ordinando comandando da altra parte gente
corio grandissimo dove stavono armati gli huomini darme per che per el
timore non ardirno mai di investire gli inimici che avevono innanzi alloro
e a suizzeri bastava tenergli fermi acio non socorressino i loro fanti si talmente
stata ferocia in tanto valore delle parti che combattevono prevalse la virtu de
suizzeri i quali occuporno vittoriosamente le artiglierie la voltorno contro
a inimici con esse e col valore loro gli messono in fuga con la fuga de fanti
fu congiunta la fuga delle gente darme delle quali non apparì virtu o laude
alcuna solo ruberto della marcia sospinto dallo amore paterno si gecto
nella calca per salvare furanges e fenesio suoi figliuoli capitani de fan-
ti tedeschi i quali oppressi da molte ferite iacevono in terra combatte con
tal ferocia che vivi gli condusse fuora di tanto pericolo: duro la battaglia
circa 2 hore con danno gravissimo della parte de suizzeri morirno circa
1500 tra quali mottino auttore di si glorioso consiglio mentre che fe-
rocemente combatteva fu percosso nella gola con una picha da nimi-
ci del campo inimico si afferma ne morirno 10 mila la maggior parte
de tedeschi nel fugire morirno gran quantita de fanti franzesi e guas-
coni si salvo quasi tutta la cavalleria per che non avendo i cavalli
i suizzeri da seguitarli ebbono facolta di salvarsi: resto in preda
a vincitori tutti e carriaggi 22 pezi dartiglieria grossa tutti

cavalli deputati per lo uso loro: i vincitori ritornorno in novara quasi
triomfanti con tanta fama per tutto il mondo di maniera che molti ardiscono di
dire considerando il principio il mezo il glorioso fine di preporre questo fatto
quasi a tutte le cose notabili che si leggano de romani e de greci: i franzesi
si fugirno nel piemonte e passorno subito di la da monti contradicendo la
tramoglia el triulzio ma in vano: ottenuta la vittoria milano e le
altre terre che serono aderite a franzesi mandorno a dimandare perdono
i quale fu concesso ma con obligo pagassino i milanesi ducati 200 mila
e l'altre secondo la loro possibilità il tutto si pagava a suizeri a quali
si conveniva non meno l'utile che la gloria i quali si distesono nel
marchesato di monferrato e nel piemonte in colpando che avevano raccettato
e franzesi adorno parte predando parte componendo con miseri popoli ma
astenendosi da violare la vita e l'onore e vi fecion gran guadagno dopo
la sopradetta vittoria ianus fregoso e ottaviano che erano stati caccia
ti di genova [illegible] ricorsono al vicere per aiuto ma ciascuno desi
derava di essere doge il vicere prepose ottaviano per il quale s'afati
cava non poco il papa pattuirno che subito che fussi rientrato in genova gli
dessi 80 mila ducati dipoi mandò con loro il marchese di peschiara
con 3000 fanti e lui col resto dello esercito andò a chiestegio non per avvi
uorno a genova che gli adorni conoscendosi impotenti a resistere se ne
partirno e ottaviano entrato dicto fu creato doge in quella città la
quale in un anno medesimo vidde posti al suo governo i franzesi
ianus fregoso gli adorni e ottaviano fregoso: l'alviano sùbito ebe
inteso la rotta de franzesi si partì ritirandosi a ponte vico con tanta preste
za che per la strada lasciò alcuni pezi di artiglieria da ponte vico si
condusse alla toba in sulladice senza mai posarsi ben che nessuno lo
seguitassi quivi cessata la paura delle genti si conducessi verso l'alghiei
padova e in trevigi nel medesimo tempo giampagolo baglione andò
a lignago e fu messo drento cominciò a battere la rocha che era guar
dardata da fanti spagnoli e tedeschi combatendo s'apicò il fuoco e la
prese col capitano spagniuolo gli altri amazorno e feciono prigio
ni preso lignaggo l'alviano andò verso verona per conto di trattato
giunto vi piantò le artiglierie e dette la battaglia ma in vano perchè non
si scopersono in suo favore quei che erano consci del trattato e rochandolfo
co tedeschi si difesono gagliardamente il che visto si discostò collo
esercito diminuito di più che di 200 morti nel combattere con grande pre
stezza ritornò alle alogiamento faccendosi tanta prestezza di tempo il cammi
no che in un giorno solo fece quel che gli altri farebono appena
in x dette poi il guasto al contado per provocare quei di verona il
vicere inteso la perdita di lignago e dubitando di verona deliberò
socorrere le cose di cesare savio e nel scuntrirlo se gli arende

Bergamo e Brescia il simile la terra di Peschiera dette la battaglia
alla rocca la prese restado prigione il proveditore vinitiano e quegli
no morirno nel cobattere: arrivati gli spani lalcuiano richiamo
gete chi avena lasciati alignago e nel polesine di rovigo e ado ad
albere dila dalladice di qui si ridusse i padoua co parte dello escroito
e giāpagolo Baglione i treugi co 200 huomini darme 300 caualli
e 2000 fanti pchi cosi volse il senato sattedessi alla guardia di quelle
terre lalcuiano atese a fortificare padoua i tutti que modi gli fu possi
bile taglio e rouino cio chi era itorno pi spatio di 3 miglia Metre le cose
delle arme erono i talmanniera codote il pp. saffaticaua co somo studio
di stirpare il cocilio pisano la qualcosa depedeua totalmete dal re di
fracia po si igegnaua di placare lo animo suo afermado no auere
madato danari asuizzeri dimostraua no auere altro desiderio
chi la pace universale come coviene a vicario di cristo amarlo gra
demete ma no potere mostrarlo metre duraua la dissezione sua
colla chiesa e di molte altre cose le quali il re acicttaua volentieri
p chi desideraua acorleg di riunirsi colla chiesa la qualcosa era ri
madata istatemete da tutti esua popoli e da tutta la corte e massi
mo dalla regina delibero di copiacere atutti e mado a roma il
vescouo di marsilia alla venuta del quale il p.p. fece p decreto
del cocilio restituire la facultà di purgare la cotumacia a prelati
frāzesi p tutto novebre pssimo cotro a quali come scismatici la ecce
ssore aueua pceduto rigidissimamete p via di monitorio la mattina
medesima quado si determino fu letta i cocilio una scrittura sotto
scritta di mano di bernardino caruagial e di federigo da s. seueri
no i la quale no si nominavano piu cardinali aprouano tutte le cose fatte
nel cocilio laterano al quale pmetteuono di aderire e di ubidire
il potefice e de i coscientia cofessauono essere stati priuati da giu
lio legittimamete e poi si trattaro pa di restituirgli ma no si era potuto
p le cotraditione degli oratori di cesare del re d'aragona e de cardinali
sedunese et eboracese i quali la detestauono come cosa i degna della
maestà della sedia apostolica e di pessimo esēplo il cocedere venia
agli autori di tato scādolo e du delitto tato pnitioso pie di tāta
abominatione: ricordauono la costātia di giulio chi cotro allora
aueua ritenuta no p altro chi pel bē publico i sino all ultimo della
sua vita: ma il pp. i clinaua alla parte piu benigna giudicādo
piu a pposito a spegniere il cocilio pisano la clemētia chi el rigore e p no
esacerbare il re di fracia chē supplicaua p loro: nollo ritenedo odio parti
culare no sēdo la giuria fatta allui ma inazi al potificato cognito
lui e fratelli col s. seuerino p le quali ragione seguitado il pprio iu
dicio fece leggiere inazi a padri la scrittura alla loro humiliatione
di poi statuì il dì saueciā a restituire loro la degnità chi fatto q° or
dine tetrorno i roma i habito priuato ocultamete di notte lasciati

via seguente passorno per tutti i luoghi publici del palazzo di vaticano
vestiti da semplici sacerdoti colle berrette nere dove concorrendo gran
moltitudine a vedergli affermando ciascuno dovere essere questo vilipen
dio così publico acerbissimo tormento alla superbia smisurata di Ber
nardino e alla arroganza di federigo: ammessi nel concistoro dove era
il pp. con tutti e cardinali eccetto sedunense e l'eboracense che non ci volso
no intervenire) inginocchiati adimandorno perdono al pp. e a cardinali
approvorno tutte le cose fatte da giulio nominando la loro privatione
e la elettione del nuovo pontefice come fatta canonicamente dannando il
conciliabulo pisano come scismatico e detestabile della quale confessione
ne fecerno publica scrittura sottoscritta di loro mano: levornosi in pie
di fecion riverenza e abbracciorno tutti e cardinali i quali non si mossono
da sedere dipoi vestiti in habito di cardinali furno ricevuti a sedere
nel luogo sedevano inanzi fussi privati ricuperorno con questo atto solamente
la degnita del cardinalato ma non le chiese e le altre entrate perche come
vacate erono state concesse a altri: in questo satisfece il pp. al re di francia
ben che nelle altre attioni non perche sollecitava si facessi la concordia tra cesa
re e'l senato veneto non gli riusci perche il senato non vose mai cedere se
non riavevono vicenza e verona e cesare al tutto lo negava di far
lo il quale ricercò che il pp. gli mandassi 200 huomini d'arme contro a
viniziani la qual cosa il pp. gli niene cõcedette niessõ mal volentieri
mai vero era ubrigato secondo la confederatione dello antecessore e an
viniziani non aveva avere rispetto avendo le loro gente quando erano
a cremona molestato le terre della chiesa e allui non avevono mandato se
condo la consuetudine gli imbasciadori in nome della republica a presta
rgli l'obidientia senon quando e franzesi si ritirorno dopo la rotta di lada
noti: della qual cosa si spaventò non poco il senato ma per questo non mutossi pa
rere: soggiornava il vice re a montagnana non determinando ancora im
presa nessuna aspettando la venuta del vescovo gurgense mentre s'aspe
ttava la sua venuta renzo da ceri mando gente a bergamo che così glie
nera chiesto gente presono e commessarie spagnuolo che era venuto
a riscuotere danari i quali gli furno tolti: il che fatto si ritornorno
a crema: nel medesimo tempo gli adorni ma con poco che collo aiuto del
duca di milano che concedeva e suizeri non fussi cacciato di genova
ottaviano fregoso ma il pp. el vicere colle minacce spaventorno il duca
in modo non andò più inanzi: nel qual tempo arrivò gurgense allo eserci
to dove si consultò quello si dovessi fare lui proponeva s'andassi a cam
po a padova sperando al resto la vittoria cosa dagli altri capitani non solo
reputata difficile ma al tutto impossibile ma fu finalmente necessario
cedessino alla autorità di gurgense il quale volse si tentassi con tutte
le forze di espugnare padova e così vi si pose il campo dove ste
tte 18 dì con disagio di tutte le cose a pericolo grandissimo sanza utilità
nessuna per la qual cosa ragunato il consiglio determinorno fussi

ricorregere lo ĩpredẽte partito il chi lo riferirno a gurgẽse il quale rispose nõ
si vergogniaua di cõfessare di nõ auere iudicio nelle cose della guerra nõ se
do sua pfessione larte militare e se aueua cõsigliato sãdassi a campo a padoua
nõ era p chi credessi a se medesimo ma auere seguitata lauctorita del vicere
il quale p lettere e p proprij messi naueua cõfortato e cesare dãdogli gran si
ma spãza di ottenerla: ma p q̃sto auere nõ si rimouẽdo le dificulta si ãc
liberorno partire il chi fatto si ritirorno a uicẽza laquale era stata preda di
chi era supiore alla cõpagnia: ĩ q̃sto tẽpo le gẽti del duca di milano otenõ
peteruico guardato da 200 fanti vinitiani i quali nõ temẽdo mine ne
artiglierie solo furno costretti dalla carestia delle vectouaglie nel medesimo
tẽpo rezo da ceri roppe silenio sauello chi andaua a bergamo colla sua
cõpagnia e 200 fanti spanj il medesimo fece a vn comessario spagnio
lo ritornato a bergamo a riscuotere danarj lo presono e tolsono e danarj
da milano ãdo gẽte p riccupare bergamo messono ĩ fuga le gẽte di
rezo: il vicere e gurgese sopiornorno al cõti di a vicẽza mãdorno
a sacheggiare bassiano e marostico nõ p alcuno delitto ma p chi colle sustã
tie degli ĩfelici popoli si sostẽtasse il piu chi si poteua lo esercito alqua
le mãchaua le paghe p chi cesare staua sẽpre opresso dalle medesime
dificulta il re cattolico nõ poteua solo regiere q̃tata spesa del ducato
nõ se ne poteua piu estrarre q̃sto potẽtia si daua a suizerj ĩ vero
ma lesercito patiua p la molestia de capelletti i quali scorrẽdo di e
notte ĩpediuano il cõdurre al campo le vettouaglie p fugire q̃sto tormẽto
gurgẽse si ridusse co fanti tedeschi ĩ verona mal satisfatto del vicere
il quale lo seguito a minore giornate si fermo ad albere ĩ sulladice
e vi soprastette tanto chi veronesi potessi fare la vẽdemia ella semente
ne cessãdo pero le molestie de capelletti i quali ĩ sulle porte di verona to
lsero a tedeschi e buoi chi tirauono lartiglierie: aueua p q̃sto pesato il
vicere distribuire lo esercito tra bergamo e brescia p la qual
cosa sasicurorno i paesi circastanti ĩ modo chil padouano era pieno
di abitatori e di robe la qual cosa il vicere nõ auẽdo facultà di ma
ntenere lo esercito [illegible] cõsiglio chiamo i fanti tedeschi e ãdo a [illegible]
gnana e a este di poi a Bouoleta villa richa e la predo e soldati abru
ciorno tutti palazi o case vi trouorno di poi deliberorno dapressarsi
a vinetia (bẽ chi cõtro a parere di pspero) passato il fiume del bachiglio
ne sachegiorno pieue di sacco e di poi mestri e margara e chi ĩ sulle
acque salse tirorno 10 pezi dartiglieria grossa uerso vinetia le palle
delle quali peruenono ĩsino al monasterio di s. secondo e p. nel medesi
mo tẽpo predauono e guastauono tutto il paese del quale erõ fugi
ti gli abitatori facẽdo la guerra nõ solo alla preda ma cõtro alle
mura nõ contenti della preda inestimabile abrucciorno mestri, mergera
e liza fusina e tutte le terre e ville del paese q̃sto vi era di straordinaria
bellezza nõ solo e tedeschi e gli spanj ma gente del potefice e gli italiani
chi fu cosa di nõ picola vergognia chi loro facessi tal cose alla comune
patria: ĩ vinegia vedẽdo cogli ochi proprij tanta ĩsolentia il senato
comãdo allo aluiano ĩpedissi il ritorno a nimici disordinatj

p la gra

pla grā preda il chè allo alviano parevua molto facile arōpgli
e dissipargli del tutto il chè presentito dal vicere accelerò il partire
pelenione acitadella ma la trovorno occupata da nimici allo
giorno di sotto p passare la brēta ma gli ritenne lalviano chè era
allopposito colle gēte ordinate e colle artiglierie mal vicere pa
so la notte sāza attaccarlo nessuno .3. miglia discosto acitadella
e si aviorno vso vicēza malalviano gli previene volēdo īpedi
re al passo del bachiglione gevieri sani seco gio pagolo baglio
ne e ādrea gritti cōsigliādo di nō si mettere a cōbattere Mādo
mo il Māfrone acio īpedissi animici la via de monti e chvi
llani occupassino tutti ēpassi chè adaciono nella magnia a guar
dia di vicēza lasciò teodoro da triulzio cō sufficiēte presidio
e llui si fermo allolmo ī sulla strada chè va a vrona cō tali prove
dimēti chè era ī possibile chè nimici passassino il chè visto la
notte fu cōsultato da capitani di voltarsi vso trēto e di ritor
nare a verona bē chè fussi cosa di poca spāza si partirno
la Mattina tacitamēte ī pedi chè nō furō visti dallo alviano una
foltissima nebia nō pa sene fu accorto chè si messe aseguitargli
cō tutto lo esercito chè erono .8000. cō numero ī finito di villani
chè scesono dalla montagnia ī modo chè nimici caminavono
cō dificulta grādissima p le strade strette ma cōservavono
lordine p la loro vtu e p la sollecita diligēza de capitani ma
caminati dua miglia parevua ī possibile cōtinovare Malalvia
no subito vedēdo una tale ocasione chè se avevua pattiētia si
cōducevua alfine p se medesima delibero dalsaltare il retro
guardo gidato da pspro colōna bē chè alcuni voglino chè cōmi
ciassi s. pspo p volōtà del vicere altri chè fu lorēzo loredano pve
ditore veneto pvenuti actra valla pspo cominciò virilmēte
a cōbatere Mādo aclamare il vicere chè guidava la bataglia
davna parte il pescara cogli spani dalla altra e tedeschi pco
si cō grādi ipeto i soldati vinitiani gli messono ī fuga qdasi
subito p chè i fāti nō sostenēdo la ferocia dello assalto gittate le pich
iterra cōminciorno vituperosamēte afugire i primi furno e fāti
romagnuoli la medesima brevitezza seguito il resto dello eserci
to nessuno quasi cōbattēdo o voltādosi animici smarita mo
chè altro la vtu dello alviano il quale lascio sāza cōbattere la vi
ttoria animici a quali resto lartiglierie e carriaggi dissi
pato tutto lo esercito fugēdo chi ī vso padova e ī trevigi
ove rifugi lalviano el gritti fu morto fracecalzone, atosio
īsieme cō gostāzo suo figliuolo meleagro da forlì luigi da pa
rma poco. ne chè morto paolo da s. agelo chè si salvo piē di feri
te e di sāgue preso giāpagolo baglione giulio māfrone ma
latesta da sogliano e di molti altri capitani il pveditore fu

N

presa da 2 soldati i quali veñono a qstione di chi avesi a essere lo altro
lamazo resto tra morti e presi 400 huomini darme e 1000 fanti a gli
altri fu impedito il suo fugire dalla palude e magiore daño fe chel trivulzio
serro le porte di vicēza acio cō quelle chi fugivano nō vi entrassino e inimici
ōde molti anegorno nel fiume vicino e tra qsti hermes bentivoglio
e sacramoro viscōte qsta rotta ricevettono e vinitiani a gli 7 di otto
bre presso a vicēza i vinitiani afritti da dani tāto grādi ripara
vono cō mettere gēte i padova e trevigi acio se mai fussi volti
e vincitori fussi persiste ma loro p la stagione del tēpo e p la grā pre
da nō volsē tētare tal cosa īnāzi si cōdusse a nuova p miana tuto
si cōchiudesse qualchi acordo cerco da vinitiani apresso al potefice
al quale era ādato gurgēse sotto nome pricipalmēte di dargli l'ubidi
ētia i nome di cesare et dello arciduca seguitato da frāce duca di
Bari a fare il medesimo ī nome di massimiliano suo fratello duca
di milano bē chi gurgēse rapresētassi come laltra volta la psona
di cesare in italia pretermesse il fausto chi altra volta aveva usato
modestamēte etre i roma nō si mettēdo le īsegnie del cardinalato chel
pp. gli aveva mādato ī sino apogibōsi alla sua venuta si tratto
collui e collo oratore venete lūgamēte ma nō ebbe altro efetto chi
le altre volte sacie si avuto p chi cesare nō cosētiva alla cōcordia se
nō ritenēdo parte delle terre e delle altre voleva grā soma di danari
e vinitiani dimādavano tutte le terre e oferivano piccola soma di
danari si credette chel re cattolico se bene aveva piu volte cerco qsta
cōcordia ora ocultamēte la disturbasse p chi se ne vede varii segni
i tra quali chi fecie chel vicere ī qlle di cōseguire bresa ī mano di
cesare e forse chi p lo esercito suo era piu a pposito la guerra p po
terlo mātenere colle taglie degli amici e colle prede de inimici tāto la
cosa resto ī pfetta: poco di poi e tedeschi occuporno marano e poi mo
mote falcone nel friuli i vinitiani cercorno riaverle ma ī va
no solo i qsto tēpo renzo da ceri cō somma laude sostenēva il nome delle
loro armi cō tutto chi ī crema dove era a guardia fussi peste e care
stia nō piccola p chi era quasi chi assediata dallo esercito spagnuolo
usciva allo ī pviso fuora e quādo scaligiava una cōpagnia e quā
do una altra valorosamēte laltre cose di itali pcedevono quietamēte
eccetto chi gli adorni e fieschi chi tētorno di ocupare genova ma
succedēdo ī felicemēte si partirno come rotti cō grā pdita delle gēte chi
erō collove e alcuni pezi dartiglierie: i fiorētini ī qsto tēpo comiciorno
a dare molestia a lucchesi acio gli costrignessino a restituire pietra
sata e mutrone ricorsono al pp. e al re cattolico ma alfine se vollone
fugire il mal magiore cōveriē le restituissino chi cosi determino il
pp. ī nel quale lavevano rimessa e chi poi tra loro fussi ppetua pace
e cōfederatione al fine di qsto āno sarrēderno al duca di milano
le castella di milano e di crema p chi mancava loro le vettovaglie

altro nõ si teneua piu pel re di frãcia ĩ italia se nõ la lanterna di
genoua la quale i genouesi tẽtorno alla fine di q̃sto anno di ottenere
o di gettarla aterra colle mine sẽdo cusi a costi cõ uno pontone di legnia
me lungo br̃. 30. e largo. 20. capace di 200. huomini fasciate tutto
di balle di lana p̃ resistere a colpi delle artiglierie cosa di grãde arti
ficio e di ĩuẽtione ma tẽtata riusci uana la spesa e la fatica
nel medesimo tẽpo tumultuaua di la da monti nõ manco chi si fussi stato
di qua p̃ chè il re dinghilterra chè lungo tẽpo aueua messo a prepa
rarsi a assalto il regnio di frãcia ma inanzi chè partisse ebbe la nuo
ua della triegua chè aueua fatta il re catolico suo suocero col
re di frãza nõ p̃ q̃sto resto di q̃llo aueua determinato bẽ chè si sde
gnio marauigliosamẽte nõ solo lui ma tutti e sua popoli di ma
niera chè manco poco nõ amazassino lo ĩbasciadore spano chè
la frĩtatio il re ĩglo p̃chè la vitoria gli auessi a essere piu facile
cõuene cõ cesare acio co suizeri asaltassi la borgognia e gli pme
sse 120. mila ducati il re di frãcia cõ cito p̃ ĩpedire tallo a (?)
to chè il re discotia suo ãtico colegato volse rõpessi la guerra nel
regnio dinghilterra il chè ottene facilmẽte p̃ ò a dimãdo dal re solo
.40. mila frãci p̃ vettouaglie e munitioni preparado rõpere la gue
rra p̃ mettere al re ãglo e sospetto il re chiamo ĩ frãcia il ducadi
suffolch come cõpetitore di quel regnio p̃ il quale sdegnio il re
ãglo fecie decapitare il fratello custodito ĩ carcere in inghilterra
da chè filipo re di castiglia nella sua nauigatione in ispagnia
lo dette a custodia finalmẽte dopo lauere ~~fati~~ fati ĩfiniti p̃uedimẽti
del mese di luglio passo il mare e stette piu di a capo ã bologna di
ogni preso adorno a terroana posta ĩ su cõfini di piccardia chè
da latini si chiamono morini e ĩ nel campo del re ãgle. 9000. caualli
da combattere e piu di 40. mila fanti la qual moltitudine a campata
circũdorno il campo cõ fossi e cõ carri e cõ ripari di legniame munito
ĩtorno dartiglierie ĩ modo pareua fussino in una terra murata
circũdata la terra la batteuo cole artiglierie ma p̃ uilta nõ gli detto
la battaglia ne assalto ĩ terroana era 250. lancie e 2000. fanti mal
prouisti di vettouaglie saluo chè del pane bẽ chè il re preparaua grã soc
corso que di drento colla spaza di presto socorso molestauono colle
artiglierie e nimici dalle quali fu morto il grã ciamberlano regio e ã
uato una gãba a talbot capitã di cales il re di frãcia era ĩ p̃sona
ad amiens vicino a terroana raunaua lo esercito p̃ socorrere p̃
sto agli asediati raunato lo mãdo a vere piu p̃pinquo a terroana
sotto lõga villa altrimẽti chiamato il cõte dilrõtellino del sãgue re
gio e capo de gẽtili huomini del re e lla palissa cõ comessione di
fugire il cõbattere il piu chè fussi possibile solo a tẽdessino a p̃te
dere le terre circustãte ĩ sino a q̃lla ora prouiste colla solita ne
gligentia e mettere se poteuono socorso ĩ terroana le quali cose p̃re

deciono leternete p la dificulta e plla poca cõcordia de capitani p luno
nõ voleua cedere allo altro leipla nobilita latto p la fuga spieza
gete di terroana adimãdorno socorso e i capita frotaglia vii.ooo
ĩghilesi vi cõdosse asaluamẽto .8o. huomini darme e se auessi
cõdotto seco vetouaglie facilmẽte le arebe messe dẽtro. cosa
innanzi laltro di venẽ cõdussono grã copia ma li nimici nõ
gli lasciorno acostare e mãdorno elloro cauagli e 15. mila tedeschi
p talgliare loro il ritorno e fra essi tẽtate ĩ vano ritornauono sãza
sospetto et p piu comodita mãtati ĩsu piccoli cauagli di maniera ch
nõ p assaltati si messono ĩ fuga doue resto preso il marchese di
rotellino baiardo la palicia e 300 huomini darme e se auessino
seguitata la vitoria sapriuano quelli la strada a pigliare il reame di
fracia p ch subito ch il re ebbe la nuoua credẽdo fussi rotti tutti dis
paro alle cose sue e cõlamenti cõ piu miserabili pẽsaua fuggire ĩ bre
ttagnia ma gli ĩghilesi nõ sẽpre ch ebbono ĩ fuga i cauali nõ cercorno
piu la ritornata a terroana doue stetono ĩ tutto nello assedio .90. di i quali furo
no la salute della fracia p ch ebbõ spatio di puedere alle altre cose. ĩ teso ch
fu ĩ terroana la rotta sarẽderno salue le robe elle psone: ĩ borgognia
erono entrati i suizzeri e posto il campo a digiano metropoli della borgo
gnia doue era la tramoglia cõ mille lancie e 6ooo fanti gete di fuora
pcoteuão la terra colle artiglierie ferocemẽte tãto ch la tramoglia mo
sso da timore fece laccordo sãza aspettare di intẽdere la volõta del re laccordo
fu ch il re cedessi alle ragioni ch aueua ĩ sul ducato di milano e pa
gassi a suizzeri 600 mila ducati ĩ fra certo tẽpo e p la oseruãtia
dessi loro 4 statichi ch subito furno cõsegnati p sorte di grã nobili
e lloro nõ si obrigorno a altro ch al partire nõ sobligãdo a nõ ritornare
i suizzeri partiro subito fu q̃ acordo tãto salutifero alle cose del re
ch se p sorte pigliauano digiano poteuano sãze dificulta correre isi
no ĩ sulle porte di parigi: e il re di ĩghilterra se passata sa somma si fussi vni
to cõ loro nõ poteuano essere ipediti da frãzesi ma auedo i quel tẽpo piu
6ooo fanti tedeschi nõdimeno il re si lamẽto somamẽte della tramoglia
p la grã quatita de danari pmessi ma molto piu p auerlo obrigato alla
cessione delle ragioni come cosa ĩ degnia della grãdezza e della gloria della
corona di fracia determino nõ ratificare ma fece proferre nuoui par
titi ma furno tutti rifiutati minaccãdo tagliare la testa agli statichi
presa terroana alla quale pretẽdeua auervi ãticha ragione la cesare
ca el re anglo afirmaua apartenere a se come presa dalla p via
di guerra quasta ma p leuare tutti i semi della discordia cesare cõsiẽtiẽ
si spianassi le mura be ch quãdo sarẽde fu pmesso il cõtrario il ch
fatto parti cesare dallo esercito afirmãdo p la speriẽtia vista gli
ĩghilesi essere poco periti della guerra e tẽmerarii: il re di ĩghilterra pa
rtito da terroana andò a capo a tornai cita forte e richa devotissima
della corona di fracia ma sapẽdo quelli volere resistere nõ poteua
nõ espẽrado socorso sarẽde salue le robe elle psone ma p ricõperarsi dal
sacco pago 100 mila ducati nõ si mostrãdo altrimẽte piu benignia

la fortuna a frāzesi p chi il re di scotia venuto alle mani collo
esercito ī ghilese nel quale era ī psona caterina figluola dl re cato
lica regina di ghilterra ī sul fiume tuedo fu vīto cō gradissima
uccisione de suoi p chi īsieme colui ne morì piu di .17. mila e ū suo
figliolo naturale arciuescouo di sāto adrea e molti altri prelati
e molti altri nobili di quel regnio dopo le quali vittorie il re si tor
nò ī ghilterra quādo sī messe sete ī tornaj alle altre licetiato ch era
al ultimo dottobre et quei paesi nō si potea piu campegiare p lo smi
surato freddo: p la quale partita il re di frācia licetiò lo esercito
tutto eccetto i fanti tedeschi asicurato da picoli presenti ma nō gia
de futuri p chi il re āglo quādo partj minacciaua forte di ritorna
re la state seg̃te di cesare nō era da dubitare: dl re cattolico era sta
ta ītercetta una lettera la quale scriuieua al suo ībasciadore
residēte apresso a cesare ī la quale pponeua sātendesse a fare pacemire
il ducato di milano ī ferdinādo ī fāte comune fratello minore dllo
arciduca dimostrādo chi fatto q̃ il resto dlla italia era necesitato
di riceuere le legi da loro e chi a cesare sarebbe facile collo aiuto suo
~~alpōtificato~~ puenire come dopo la morte dlla moglie era stato sēpre suo
desiderio al pōtificato il quale ottenuto rinūtierebbe allo arciduca
la corona ī piale cōcludēdo po chi cose si grādi nō si poteuō cō
durre a perfetione senō col sepo e colle ocasionj: de suizerj il re nō
aueua da dubitare chi di nuouo ritornerebono ī Borgognia p chi
nō si placauono p cosa nessuna e gli statichi vedēdo nō ratificaua
no erano fugiti ī germania p q̃ dificulta sī clinò a pacificar
si colla chiesa la principale cosa era la causa dl cōcilio pisano
ma era di molte dificulta pche alfine stracco e formētato da tutti
suoi popoli i qualj ardētemēte desiderauono il riunirsi colla chie
sa romana sopra tutti la regina la quale era sēpre stata aliena da
q̃ cōtrouersie deliberò cedere alla volōta dl pōtefice po nella .8. sessio
ne dl cōcilio lateranēse chi fu negli ultimj di dicēbre gli agenti dl re di
frācia ī nome suo p dosso il suo mādato rinūtiorno al cōciliabolo pisa
no e aderirno al cōcilio lateranēse cō promesione chi .6. prelati di quegli
chi erano itercenutj al pisano adrebono a roma a fare il medesimo
ī nome di tutta la chiesa gallicana e altri verrebono a dispūtare
sopra la pramatica cōstitutione di rimettersene alla dichiaratio
ne dl cōcilio dal quale nella medesima sessione otteñono assolutione
plenissima di tutte le cose comesse cōtro alla chiesa romana q̃ cose
si feciono lano mille cīquecēto tredicj ī italia ī frācia e ī ighilterra
Nel principio dllo ano seg̃te nō auēdo apena gustata la letitia dlla
unione tāto desiderata dlla chiesa morì anna regina di frācia
regina molto prestāte e molto cattolica cō gradissimo dispia
cere di tutto il regnio e massimo de popoli suoj di bretagnia: riac
tto il regnio di frācia alla unione e alla ubidiētia della chiesa molt
chi aueuō rispetto dlla sua grādessa al presēte pareua da dubitare

chi troppo nõsi deprimesse la sua poteza i particulare il pp. temendo
chi nõsi precipitassi a qualchi acordo chi cõ qualchi parētado prometessi il
ducato di milano i uno de nipoti di cesare e dtre cattolico il quale somma
mēte lo desideraua il pp. mosso da qsto sospetto singegnaua di mostrare
qsto picolo a suizeri acio fussi contēti moderare i qualchi parte laccordo
di digiunno ma tutto fu vano dallaltra parte si ingegnaua psuadere
al re chi volessi ratificare acio fugissi e picoli chegli sopra stauono i qua
li gli mostraua quāto auno il re udiua volētieri le sue amunitioni ma
rispettaua e se bene cõfessaua essere necessitato a fare qualchi delibera
tione chi gli diminuissi il numero degl' inimici aueua fisso nello ani
mo sottoporsi piu tosto a tutti e picoli chi cedere le ragioni del ducato di
milano al medesimo lo cõfortaua il suo cõsiglio e tutta la corte auēdo
rispetto alla degnita della corona di fracia finalmēte si risolue a pro
gare p uno altro anno la triegua col re cattolico colle medesime cõdi
tioni chellanno passato alle quali sagiūse molto secretamēte chi durāte
la triegua il re di fracia nõ molestassi il ducato di milano nel quale
articolo nõsi includeua ne genoua ne asti qsta cõditione tenuta occhul
ta da lui fu publicata e bādita dal re cattolico p tutta la spagnia i cõto
qual fussi piu vera ola negatione dellūno o della afirmatione dellaltro
fu riseruato tēpo di 3 mesi a cesare e al re di īghilterra a entrarui afir
mādo il lana oratore del re daragona chi lauessi trattata chi vetere
bono qsto allo aglo era falso qsto a cesare il re cattolico oriene aueua
p ciaso afirmādo nõsi potere cõ migliore via ottenere il maritaggio chi
si trattaua: detto qsto cosa nõ picol sospetto al pp. chi tra qsti 3 principi nõ
fussi fatta o i pēsato di fare cõclusione di cose magiori i pniitie della
italia p ouiare cõtinuaua la pratica di cõcordare e suizeri col re di fra
cia il simile faceua di cõcordare il senato veneto cõ cesare ma il se
nato ricusaua bēchi afritto da tāti mali e felici successi nelle cose
delle guerre e ne casi fortuiti i poch al principio dellanno era stato i ville
ia uno i cēdio gradissimo il quale cominciò di notte dal pōte di
rialto aiutato da vēti boreali si distese p longhissimo spatio abrucio
la piu freqūte e la piu richa parte della citta saza poteruj i modo ne
sieno rimediare finalmēte si lasciorno psuadere dal pp. chi somma
mēte sene afaticaua di acordarsi cõ cesare rimettēdo i lui il cõp
messo ma cõpatto di nõ pnūtiare se nõ cõ cõsentimēto di ciascuno
il chi fatto comādo p uno suo brieue alluna parte e allaltra chi sospēdessi
no larmi la qual cosa fu male oseruata dalla parte degli spani p chi
predorno tutto il paese doue erono alle stāze tra este el polesine diro
uigo: il vicere mādo gēte subito i vicētia p essere i possessione quā
do si dessi il lodo nel friuli e tedeschi feciono il simile stādo trau
e vinitiani i quali vi mādorno doue fu varia la fortuna quā
do dellūna parte e quādo della altra: erō moleste al pp. qste cose ma
molto piu chi quādo credeua cõcludere il detto acordo i spre trouaua

preso quãdo ītese latriegua chi aueua fatta colre di fracia auedo
gli pmesso di nõ cõuenire sāza sua saputa dlla quale i giuria e la
metaua publicamēte afirmãdo di essere stato i gañato dal suocero: e
volte ple quali cose salienaua ogni di piu da pēsieri di rinouare la
la guerra a frāzesi: et subito chel pp ne ebbe notitia si delibero di inter
porui la sua autorita ne parlo col cardinale eboracese lui ne scriui
sse al suo re tato chi si comīcio atradurre di fare pace īsieme q̃sti 2 re
nel trattarla ci fu difficulta sopra la citta di tornaj pchi il re dīghil
terra la voleua ritenere e quel di fracia nõ voleua cōsētire ma r la
se detta richiesta nel cōsiglio ī nel quale i termine tutti e pricipali della
corte a voce vniuersalmēte lo cōfortorno adabbracciare etiã cō q̃a coditione
la pace subito chi in inghilterra fu arriuata la risposta chi il re era
cōtēto delle cose di tornaj fu al pricipio da questo cōclusa lapace tra
i dua re durāte la vita loro e vno anno dopo la morte cō coditione
chi tornaj restasse al re di i ghilterra al quale il re di fracia pa
gasse 600 mila ducati 100 mila fra chi p anno fussi tenuti alla dife
sa degli stati luno dellaltro cō 10 mila fanti se la guerra fusse p terra e p ma
re solo cō 6000 quel di fracia fussi obrigato aseruire il re di
i ghilterra in ogni suo afare di 1200 lancie e que re fussi tenuto aseruir
re lui di 10 mila fanti ma i q̃o caso aspese di chi nauesse di bisognio: e nominati
daluno e dallo altro fu il re di scotia larciduca e il pp ma nõ fu nominato ne cesa
re ne il re catolico nominorno e suizeri ma cō patto chi quāliq̃ difēdessi lo stato
di milano cōtro al re di fracia o genoua o asti fussi escluso dalla nominatio
ne: cōfirmorno lapace faccēdo parētado īsieme cōcedēdo il re di ghilterra p
donna al re di fracia biāca sua sorella belissima cō coditione riconosciesse da
uere riceuuto p dota 400 mila ducati celebrossi in ighilterra lo sposalitio el re
nõ volle vi interuenisse loratore del re cattolico: apena cōclusa la pace chi alla
corte di fracia arriuo l'instrumēto della ratificatione fatta da cesare della triegua
col suo mādato e del re cattolico p la cōclusione del parētado tāte volte trattato
e allora piu chi mai tra ferdinādo daustria e la secōda figliuola del re chi aueua
4 anni la qual pratica p la pace fatta fu al tutto esclusa il re uecchio di fra
cia il duca di suffolch capitano generale de tedeschi cōdotti dallui nõdimeno
onorato e carezzato dal re parti cōtēto: nel medesimo tēpo si fecie tra gli altri
pricipi nazione cōuētione cō tati artifitij chi si vedeua certo chi poco cōfidauo
no luno dellaltro dādosi ciascuno varie pmesse chi poco sosteñorno il pp cerco
col re di fracia e pchi plungo a rispōdere si cōgiūse cō cesare e cōtro cattolico
publicata p effetto lapace el parētado fatto se ne cōtristorno tutti massimo
il pp chi se ne era i pacciato pchi nõ aueua sperato si adcessi a cōcludere
altro chi triegua solo il re cattolico chi aueua cerco īpedire benchi gli fussi
sommamēte dispiaciuto ne prese qualchi cōsolatione temia fu chi larciduca
suo nipote escluso dalla spāza di dare la sorella al re di fracia p donna
e venuto i difidēza col re di ghilterra sarebbe costretto pcedere i tutte
le cose col cōsiglio e autorita sua: laltra chi se il re di fracia auessi figliuoli
maschi nõ sarebbe pcienato alla corona fracesco dāgoles il dominio
p certo del regnio di nauarra: dopo tale acordo saspettaua p ogni psona chi il re

si voltassi alla īpresa di milano ebē chil pp. lo avessi p male chilo ricuperassi
li scrisse chiltēpo era allora il piu comodo chi potessi avere credesi chil ppa
sapessi certo chi nō volessi overo p coto della triegua nō potessi po potere
poi nollo aiutare cō scusa lecita ma essēdo massō quādo quine vichiese
allora nō potere qualchi si fussi il re delibero di nō muovere le armi seno
p primavera il chi sucesse apūto q̄sto il papa aveva disegniato chi farebbe
solo il re arebbe voluto tētare di riccuperare genova massimo chi acora
p piu si teneva la laterna la quale ī que di sera p suo comādamēto vi fu presentata
di qualchi q̄tita di vettovaglie ma notata chi alfine que chilla tenevono
nō avēdo piu sp̄āza di socorso sarēderno a genovesi i quali subito la
disfeciono īsino afōdamēti cō dispiacere massimo del re tāto chi p allora
rimosse tutti e pēsieri delle cose di genova solo si preparava p assaltare
il ducato di milano spādo chil ppa e il re di ighilterra gli avessino a essere
favorevoli e del cōtinuo si tratteneva col pp. cō promesse gradissime ī parti
culare di aiutarlo ad acq̄stare il regnio di napoli p giuliano suo fratello
o p la chiesa ma del cōtinuo si scopriva qualchi cosa chi gli dava materia
di dubitare massimo p le cose di ferrara p chi trattava sēpre di occuparla
benchi da pricipio avessi dimostro il cōtrario e del cōtinuo ne era sti-
molato da alberto da carpi oratore cesareo inimico di quel duca
e da molti altri ramētādogli la gloria di giulio fatta eterna p ave-
re tāto a(m)pliato il dominio della chiesa: altri lo acq̄stare uno stato p
giuliano suo fratello il quale saveva p poste spāranze īmoderate po
spōtaneamēte aveva cōsētito chi lorēzo suo nipote vi tenessi ī firēze
lautorita della casa de medici po il pp. ēterato ī q(ue)sti pēsieri ottenne facil
mēte da cesare gli dessi ī pegnio modona p 40 mila ducati disegni
ando unirla cō reggio parma e piacēza e cōcederle ī vicariato o ī
governo p petuo a giuliano e ferrara se mai la ottenessi di tutte
q(ue)ste cose ī sospetiva il re massimo della cosa di modona e chi del cōtinuo
trattassi di acordar cesare cō viniziani tāto chi vinguelo le pratichi
passare col re cattolico p muovere il pp. il chi se nō sucedesse si cōchiude
re. tāto era sopra tutte le cose ardēte alla ricuperatione di milano
in q(ue)sti tēpi nō era stati altri movimēti ī italia salvo chi con viniziani
ni i quali furno īsino colle īsidie p chi se e vero quello chi loro a[illegible]
mano la cosa passo ī q(ue)sta forma chi alcuni spagniuoli si fugirno ī
padova cō intētione di torla vita allo alviano e subito chillo eser
cito sacostassi e ī tal tumulto pigliassino la terra ma detta cōgiu-
ra si scoperse disaminati cōfessorno chi erō mādati dalloro capita
ni i quali ī teso furno morti: lo esercito spano era allogiato tra
montagniana ologna e este i quali stavono quivi e socore
vono ora ī un luogo ora ī un altro dettono ī naiuto de tedeschi 1900
fati ādorono cō 300 huomini darme e 500 cavalli legieri e 2500 spa
gniuoli a capo a cittadella la batterno colle artiglierie e lchi mede-
simo lgi presono al secōdo assalto di poi si ritorno ciascūno al

per che il re di francia mentre che dando cupidamente opera alla belleza
e alla eta della giovane moglie danni 18 e non piu: non si ricor
dando della eta sua e della debilita della sua complessione sopreso da
febre e da accidenti di flusso parti: cioe repentinamente della presente
vita il dì di ... 1515 — Re giusto amato da suoi popoli. ma hebbe
inanzi che pervenisse al regnio ne poi che vi fu pervenuto ne stabile
ne costante nella adversa ne nella prospera fortuna quanto alla prospera di
piccolo duca d'orliens pervenne felicemente al regnio per la morte di Car
lo 8 per la giovane età di lui e di 2 suoi figliuoli acquisto con gran feli
cita e facilita il ducato di milano e poi il regnio di napoli si resse
quasi per piu anni a suo arbitrio tutta la italia ricuperò con somma
prosperita genova ribellata, vinse gloriosamente i venitiani i terminò
due guerre 2 battaglie personalmente: volta quanto alla adversa giovane fu
costretto da luigi undecimo di pigliare per moglie giovanna sua fi
gliuola sterile e quasi monstruosa e per il matrimonio non a questo la
benivolentia del suocero nel suo patrocinio dopo la morte sua non
fu amesso per la grandezza di madama di borbone al governo del
nuovo re pupillo fu quasi necessitato a rifuggirsi in Brettagnia
preso nella giornata di s.to albino stette in carcerato 2 anni agiu
gnia a queste cose lassedio e la fame di novara tante rotte avute nel
regnio di napoli la perdita dello stato di milano di genova e di tut
te le terre tolte a venitiani e la guerra fattagli da nimici potenti
ssimi nel reame di francia nel qual tempo vedde lo spirito suo ridotto
in gravi pericoli nondimeno morì in tempo che pareva gli ritornasse la
prosperita della fortuna havere difeso il suo regnio fatta la pace e paren
tado col re di inghilterra e in grande speranza di ricuperare il ducato di
milano a luigi 12 successe francesco monsignore di angolem piu prossi
mo allora de maschi del sangue reale e della medesima linea de du
chi d'orliens per che la legge salica antichissima di quel regnio esclude
le femmine dalla corona. mentre che della medesima linea vi sono de
maschi pero non succedono le figliuole del morto re ben che claudia sua
donna del presente francesco e venea non havesse ancora quattro anni al tutto
è preferito il quale era d'anni 22 bellissimo liberale umano con
piena notitia di molte cose e sopratutto grato alla nobilta alla
quale dimostrava sommo favore assunse insieme col titolo di re di
francia il titolo del ducato di milano come appartenente a sse non solo per
antiche ragioni de duchi d'orliens ma ancora come compreso nella investi
tura fatta da cesare per la lega di Cambrai havendo a ricuperarlo la me
desima inclinatione che haveva havuto lo antecessore stimolato da
tutti e giovani della nobilta franzese per concorrere alla gloria di Gasto
di fois ma perche gli altri non si preparassi per resistergli la dissimula
va per consiglio de suoi attendendo in questo mezzo a trattare come si fa

ne regni nuovi amicitia cogli altri principi de quali concorsono allui subito i basciadori gli ricevette tutti con lieta fronte piacti nessuno quello d'inghilterra il quale desiderava continuare seco la amicitia cominciata col re luigi. venne quella dello arciduca il principale monsignore di n. sacr. co di mestratione di gran commissione come ascio signore soprano per possede va la contea di fiandra la quale riconoscie la superiorita dalla corona di francia. alla sequitione di quel di inghilterra riconfermo la confederatione fatta col re morto cholui con i medesimi capitoli durante la vita di ciascuno riservato tempo di 3 anni alre discostarsi. di tirarsi collo arciduca fecie nuova confederatione desiderata dal re per chi non avessi avere piu cagione di regiersi con l'autorita del consiglio delli ac. olopatern ne e governo senza la licentia di quali larciduca trattava per casa il quale uscito della eta pupillare aveva nuovamente assunto il governo de suoi stati dalla sua parte la cercava per cause principali la 6. per chi e suoi popoli ero desiderosi di non avere guerra col reame di francia. tutta la sicurarsi chi non gli fussi impedimento quando morissi lavolo alla successione de regni di spagnia finalmente per rispetti tanto dall'uno quanto dall'altro sommamente desiderata la pace la quale si fecie in parigi pace e confederatione reservando faculta a cesare e al re cattolico d'entrarvi fra 3 mesi con promessa di fare lo sposalitio trattato tante volte tra larciduca e renea figliuola del re luigi con dote 600 mila ducati e col ducato di Berri perpetuo per lei e pi figliuoli era allora di meno di 4 anni subito fussi di nove lagli avessi a essere consegniata ma con patto di molte rinuntie le quali pretermetto per chi non ebbe poi effetto nessuna di queste ne facessino per chi non e dubio nessuno chi ciascuno pensò piu alle commodita presente chi alla osservatione del tempo futuro per chi in detto sposalitio non poteva essere fondamento per la tenera eta della sposa. tratto di continuare nel medesimo tempo la trieua col re cattolico fatta col re morto ma rimossa la conditione di non molestare milano il chi non gli riuscj: teneva sospesi e vinitiani sonando convenire con cesare e anchora per far nuovo per la qual cosa riconfermato col senato veneto la lega nella forma laveva fatta la antecessore: i suizzeri si mantenevano nella pristina durezza. col papa per allora non procedette piu oltre senon chi lo conforto a conservarsi libero da qualunque obligatione solo gli ricordo chi mai da nessuno piu chi da se arebbe per se e per la casa sua ne piu sicera benivolenza ne piu ferma fede ne maggiori conditioni: gittati questi fondamenti oltre alle cose sue commodo a fare provedimenti grandi di danari acrebbe il numero delle lancie insino in 4000 divulgando fare questi preparationi per paura chi suizzeri non assaltassino se non osservassi le conditioni dello acordo di digiuno fatto in nome del re morto alla borgognia o nel dalfinato questa simulatione fu qualcuno chi la credette non pensando si avessi a implicare il primo anno in nuove imprese ma non era gia questa opinione in cesare ne nel re catolico a quali era sospetta la giovinezza del re e la facilita chi aveva sopra il consiglio degli altri re di valersi di tutte le forze del regnio in el quale aveva somma gratia e grande stimatione apresso

atutti era noto le preparationi fatte dal re luigi tanto che non pareva
che di nuovo deliberassi la guerra ma piu tosto che continuassi la deli
beratione gia fatta per la qual cosa cesare et el re cattolico cercorno di co
federarsi col papa et co svizzeri il papa rispondeva atutti parole genera
li non si volendo ristrignere con nessuno se non quanto fussi la necessita
co svizzeri trattorno di confederarsi et loro i basciadori con gente del duca
di milano fate che contrassono in nome de loro principi confederatione per la
difesa della italia riservando al papa luogo d'entrarvi insino alla dome
nica che si dice letare della quinta quadragesima
in la quale fu convenuto di molte cose per divertire il re di francia
da pensieri della guerra che svizzeri asaltassi la borgogna il re
cattolico di verso fonterabia o di perpignano nel reame di francia
detti confederati dessino ciascuno mese a svizzeri 30 mila du
cati. Stette occulta la deliberatione del re insino al mese di
giugno ma per la grandezza degli aparati non poteva piu dissi
mulare per che e preparamenti de danari erano inmoderati soldava
gran numero di tedeschi l'artiglierie si conducevono a lione
mando pier navarra in ghienna a soldare 10 mila fanti il qual piero
navarra s'era posto a suo servigi per che il re d'aragona non aveva
voluto pagare mai la taglia di 20 mila ducati el presente re la
pagò al marchese di rotellino che l'aveva ricevuta dal re morto in
compensa di qualche parte della sua taglia di 100 mila ducati pa
gati al re d'inghilterra subito che il re fu coronato la pagò per lui il
navarra perchè scarico mando a scusarsi col re cattolico sendo aba
donato da lui non si maravigliassi se cedeva alla necessita e gli rinuntio
uno stato che per sua donatione possedeva nel regnio di napoli in questo
tempo giuliano de medici tolse per donna filiberta sorella di carlo duca
di savoia zia materna del re la dotò in 100 mila ducati de danari
del papa et sendo adunque manifesto che il re si preparava alla guerra
contro a milano e che deliberava venire personalmente po riserco il papa
apertamente che seguisse seco col mezo di giuliano de medici presentato
le favorirebbe per desiderio di acquistare uno stato col quale potessi
sostenere un tale matrimonio e fare le spese convenienti et stabilirsi
meglio il governo perpetuo che nessunamente il papa gli aveva dato delle citta
di modona reggio parma e piacenza il che non pareva se non sostentato
da favore di principi grandi per che era di poca speranza che durassi dopo
la morte del fratello: in nel medesimo tempo il papa concesse le crociate del
regnio di spagnia al re d'aragona per 2 anni e si crede che na abbi
a trarre piu d'un milione di ducati: nel qual tempo il papa udiva al
berto da carpi et ieronimo vich oratori di cesare e del re carlo i quali
assiduamente erano apresso allui che pareva fussi partecipi di tutti
e suoi consigli: ero note al re tutte queste cose ma per chiarirsi meglio

mãdo allrej imbaciadorj tra quali fu guglielmo Budeo pari
gino huomo nelle lettere humane cosj grecti come latine di somma
e forse unica erudittione tra tutti gli ominj dj quel tẽpo di po
mãdo ãto.m.º Palavicino huomo grato al pp. Ma furno vane q̃ste
fatiche p ch̃ inazi del mese di luglio sera cõvenuto cogli altri alla
difesa dello stato di milano ma ocultamẽte e occulta la teneva insino
fussi astretto da necessita po nõsi dicjarava dãdo ora una scusa
ora una altra pponẽdo sẽpre qualch̃ dificulta acio piu onestamẽte
potessi disdire tãto ch̃ nõsi risolveva Ma nel medesimo tẽpo fu chi
usò seco delle sue arti medesime ch̃ luj usava cogli altrj p ch̃ otta
viano fregoso era cõvenuto secretamẽte col re di frãcia ĩ q̃sta forma
di restituire al re il dominio di genova ĩsieme col castelletto di deporre il
nome di doge e restare governatore ppetuo del re cõ potesta di cõciedere
gli ufici di genova el re gli desse la cõdotta di 100 lancie lordine di sã mi
chele provisione annua durãte la vita sua: il re nõ rifaciesse la forteza
di codifa molto odiosa a genovesi a quali cõciedesi tutti e capitolj e pri
vilegij ch̃ annullò e abrucio il re luigi desse certa qtita di ẽtrate ecle
siastiche a federigo suo fratello arcivescovo di salerno e a suoj se maj
fussi cacciati di genova alcune castella nella riva subito furno pu
blicate q̃ste cose ottaviano schrisse una lũga lettera al pp. ĩ la quale
nãdo accuratamẽte tutte le cagionj ch̃ lo avevono mosso prima a farlo
e dipoi cõstretto a celarlo e ch̃ nõ era stato p avere dispreza
to lonore ella divotione ch̃ gli aveva come a põtefice e suo benefatto
re ma tutto p ch̃ vedeva nõ potere mãtenersi altrimẽtj ĩ nello stato
di poi cõchiuse nella fine ch̃ gli sarebe difficile il giustificarsi sella
vessi a fare con alcuno privato o a pricipe ch̃ misurasse le cose degli
stati privatamẽte e cõ rispetti privati ma scrivẽdo a ũ pricipe
savio q̃sto ĩ quella era ne fussi alcuno il quale conosceva ch̃ e nõ
poteva salvare lo stato suo ĩ altro modo po era superfluo lo scusar
si cõ chi sapeva e conosceva quel ch̃ fussi lecito e ãsi maco cõsueto
a pricipi di fare nõ solo ridotti ĩ caso tale ma etiã dio p migliorare
o acresciere le cõditionj dello stato loro. Mẽtre q̃ste e altre cose si tratta
vono cõ cõsigli e colle parole il re di frãcia cominciava a venire alle
esecutioni p ch̃ venuto a lione acõpagniato da tutta la nobilta di frã
cia e da duchi di loreno e di gellerj e movevano lo esercito ꝑso e mõti
maggiore e piu fiorito ch̃ gia grãdissimo tẽpo fusse passato di frãcia ĩ ju
talia sicuro davãti le perturbationj della dannoti p ch̃ il re daragona il qual
temeva ch̃ tãti pueditamẽti nõsi volgessino cõtro a se po armo i suoi cõ
finj e acio ch̃ suoj popoli fussi piu pronti alla difesa di navarra a la
veva ĩ ppetuo unita al reame di castiglia Ma subito ch̃ gli ĩtese
passava ĩ jutalia licẽtio tutte le gẽte ch̃ aveva racolte nõ tenẽdo
piu cõto della promessa fatta quello anno a cõfederatj di asaltare la

frãcia che auesse tenuto alle promesse fatte a medesimi negli anni pre
cedenti alla fama della mossa del re di frãcia il vicere ridusse l'esercito
a verona p ãdare secõdo che diceua a socorrere il ducato di mila
no il pp. mãdo verso la lõbardia le sue gente darme e quelle de fio
rentini sotto il gouerno del fratello eletto capitano della chiesa p so
ccorrere quello stato come era conuenuto co cõfederati ma ĩsisteua
nelle solite simulationi e daua voce mãdarle p la custodia di
piacẽza di parma e di regio talle che il re prestãdo fede che s'auessi
a cõcordare seco: i suizzeri erõ gia comĩciati a cõparire alla dife
sa di milano e gia ne era venuti piu di 20 mila de quali 10 mila
serono acostati a monti p ĩpedire il passare inanzi a frãzesi della qual
cosa si turbauã molto e massimo il re che p la grãdeza delle sue for
ze si prometteua certa la vitoria p che nel suo esercito era 2500
lãcie e 40 mila fanti tra tedeschi guaschi e frãzesi cõ 3000 guasta
tori collo stipẽdio medesimo de fanti subito si seppe il cõsiglio de sui
zeri di volere ĩpedire loro il passo e che sero posti parte al passo del mõsa
nese e parte a quello di mõ gineura l'uno e l'altro peruiene a susa doue
l'esercito frãzese giunto sera fermo tra granopoli e briãzone aspettã
do la deliberatione procedeua lentamente e tentaua il triulzio auedere di tro
uare qualche passo che nõ fussi guardato da suizzeri: inanzi il re parti
ssi da llione venne a llui uno huomo mãdato dal re di ĩghilterra il
quale ĩ nome suo lo cõforto eficacemẽte che nõ passassi in italia acio nõ p
turbassi la pace della cristianita l'origine di tãta varieta fu che era stato
molesto a quel re che il re di frãcia si fussi cõgiunto collo arciduca e gli
pareua che lle sue cose comĩciassino a procedere troppo prosperamẽte e da prin
cipio aueua comĩciato a prestare l'orechie agli oratori del re cattolico che
nõ restauano mostrargli quanto a llui fussi pernitiosa la grãdeza del re di
frãcia il quale p lo odio e p auere esercitato e principii della sua militia
cõtro a llui nõ gli poteua essere se nõ inimico: ma lo moueua piu la
emulatione e lla ĩvidia alla sua gloria massimo succedẽdo che pigliassi
milano nõ auẽdo ĩ tãta richeza e potentia fatto ãcora cosa di momento
e llui apena peruenuto alla corona auẽdo trouato il regnio afaticato
e esausto p tãte guerre si fussi messo a fare una tãta ĩpresa e ãdar
ui ĩ psona e se auessi vittoria gli sarebbe facile lo acquisto del regnio di
napoli co quali stimoli e pertinentie fu facile a risuscitare l'odio antico nel
suo petto nõ essẽdo a tẽpo a ĩpedirlo colle arme forse cercò ĩpedirlo p
quella via: ma il re nõ ritardò il suo camino e da lione venne nel dalfi
nato ne medesimi di arriuò roberto della marcia cõ lãzichinechi de
tti della bãda nera apresso a frãzesi p la loro fede e ferocia tenuti
ĩ grã pregio: ĩ quel tempo il triulzio significò al re potersi cõdurre le artigli
erie tra le alpi ~~che~~ maritime e lle cottie si scende nel marchesato di sa

di saluzo ma cōtata difficulta chi e cosa i credibile parve meglio tētare
q^a via chi di spuntare e svizzeri da passi dove serō posti il triultio ave
va significato essere grāde la difficulta ma riusci molto magiore la
pruova solo nō ebbō a cōtastare cogli huomini p nessuno nōselo sarebbe
imaginato ne colla mente chi seco fussi stata era ipossibile per or
no s. di e arrivati salvi i luogo apto del marchesato di saluzzo passa
te tutte le artiglierie le quali i piu luoghi ebono a calarle colle funi
pe grādissimi precipitii chi erā tra quelle mōtagnie il chi fu circha
a 10. dagosto le altre gēte passorno ne dj medesimi ma nō saza di
ficulta alcuni p el camin medesimo altri p il passo dla dragoniera e p
i giogli dla rocca Bolla e di certi passi piu bassi sopra la pueza p la
quale passo la palissa e fece v̄ fatto memorabile si parti dasi
giare cō .4. sciadre di cavalli guidato da paesani altraverso giūse
a villa frāca distāte .7. miglia da saluzo dove nasce il fiume dl po
tāto famoso i la qual terra allogiava prospo colonna saza alcū
sospetto il quale sedo a mēsa p desinare saza chi avessi setito chi
nimici fussino arrivati resto prigione a .15. dagosto e collui piero
morgano romano e una parte dla sua cōpagnia gli altri al primo
romore si fugirno furno cosetiti alcuni dla terra: la passata de
frazesi el caso di prospo vario i cosigli di ciascuno massimo dl pp.
e dl vicere il pp. pse grādemēte lo animo comādo a lorezo suo nipo
te capitā generale de fiorētini al quale (p essere sopravenuta a giuli
ano luga ifermita di febre era restato i firēze) aveva dato la cu
ra di codurre lesercito i lōbardia etera a modo ma chi pcedesse lētamē
te il quale prese ocasione di volere ricupare la rocha di rubiera nel
regiano ricorse ācora il pp. alle sue arti spedi ocultissimamēte al re
cintio suo familiare acio scusassi le cose sucedute i fino a quel dj
e comiciassi p mezo dl duca di savoia atrattare di covenire seco
p pcedere piu oltre secōdo sucedessi la vitoria dltre fu cōsigliato
p i psperi sucessi de frāzesi dal cardinale di Bibiena e da alcuni al
tri chi rimettessi e beticiogli i bolognia al duca di ferrara restituissi
modona e regio acio segli facessi amici il chi sarebbe stato esseguito
se giulio de medici cardinale e legato di Bolognia il quale gli di
mostro la fama chē di tal cosa gli viene risulterebbe magiore assai
chi nō era stata la gloria dj giulio i acqstarle alla chiesa poco
ragioni e cō prieghi lo ridusse a cōsiglio piu sano e piu honorato
aveva il pp. pmosso giulio al cardinalato ne primi mesi del suo potificato
bē chi nato di natali nō legittimi seguitolo e sepio dl alesādro .6. nel
lo effetto ma nō nel modo p chi quādo creo cardinale cesare borgia suo
figluolo fece giurare p testimonii chi deposō la verita chi lla m̄. alte
po dla sua pcreatione aveva marito i feredone secōdo le leggi
saveva a giudicare piu presto nato dl cōsorte legittimo chi dello

adulte

a dultero ma di giulio i testimonij preposo la gratia umana
alla verita p chi gelorno chilla m. dlgiale faciulla e no maritata
era stato generato aceua auuto da giuliano suo padre secreto
consentimento di torla p moglie inanzi couenisse seco: i q nuovi casi
vario no poco il vicere il quale no sera acora partito da verona p che sala
ranarij no poteua muouere e soldati aspettaua nuoue gente p messe da ce-
sare che era asporuch bisognaua lasciare guardata verona e brescia
po co q e varie scuse differiua p vedere il successo delle cose di milano
i suizeri dopo la passata de franzesi si ritirorno a pinarciolo di qui venno
no a ciuas la quale ricusaua di dare loro vettouaglie el presono e sach
giorno il medesimo feciono a lu vercegli quasi in su gli occhi del re che era
a turino dipoi ridotti in nauarra i nel qual tempo e franzesi occuporno il
tutto di qua dal po. venuto che fu il re a vercelli il duca di sauoia gli
dichiaro in suo nome che il pp. era confederato co suoi adversarij la qual co-
sa gli fu molesta ma no lascio che il consiglio fussi perturbato dallo sdegnio
e p nollo irritare mando bandi che nesuno de suoi ardisse molestare o di
fare insulto nel dominio della chiesa: sopra sedette piu di a vercelli aspetta
ndi vedere lo esito di quelle cose si trattauono co suizeri be che nel trattare
si dimostrassino pieni di varieta e confusione p che cominciauano a tumul
tuare presono occasione che il re d aragona no mandaua e danari che tocha
ua loro i cinquanta mila ducati si partirno da nouara sacheggiorno le paghe
che mandaua il pp. e que che arriuorno del re cattolico finalmente casida
vando questo fussino in giuomini e cosi precipitose deliberationi restita
irno questi ne auecio tolti a comissarij p riceuerli ordinatamente si rida
ssono poi a galera aspettare altri 20 mila fati co 3000 a do a pauia
il cardinale sedunese: tale che il re p tale variationi diminuita la
speranza della concordia parti da vercelli p andare verso milano i vercelli la-
scio il duca di sauoia il bastardo suo fratello lautrech il generale
di milano a seguitare i ragionamenti principiati co suizerj lascio a se
diata la rocha di nouara p che partiti e suizeri lauea offenuta i
pochi di sarede la rocha co patto che fussi salua la vita e lle robe di que
che lle guardauono: passo il re il tesino al quale sarebbe pauia il trial
zio sacosto a milano acio la citta tumultuassi e lle riceuessi ma
il timore de suizerj rafrenaua i milanesj si ricordauono del terra
no passato che sero sollecitati i fauore del re po si risoluerno daspe
ttare lesito delle cose e llo mandorno a pregare che no andassi piu inanzi
il di seguente mandorno al re che era a buffalore a supplicarlo che si conte
tassi della dispositione loro verso la sua corona gli darebbo vettoua
glie bastaua che no si dichiarassino altrimenti subito auessi vito

e nimici alla cãpagnia e subito sacostassi a milano sarebbe suo aceto il re
le loro dimãde e gli racolse lietamẽte da busalora il re ãdo a biagrassa
metre vi stette si cõtrasse la pace tra lui e suizeri i galera cõ molte
cõditioni i nõ di si fece e niẽdi si pturbo ꝑ chi venero altri suizeri
i quali feroci alle vittorie passate ꝑo nõ cõsẽtẽdo i ꝗ si partirno e ãdor
no verso mõcia circa 20 mila tãto chi ritornorno le prime dificulta ꝑchi
i torno a milano sera ridotto 2 potẽti eserciti il vicere lasciato i vero
na marco ãtonio colõna cõ 2100 tra cavalli e fãti i brescia 1200
lãzichinechi venne allogiare i sul po presso a piacẽza cõ 7300 huomini
e col põte preparato ꝑ passare e ꝑ chi nõ avessi cagione di querelarsi
lorẽzo de medici venne a piacẽza collo esercito di 5900 tra cavalli e fã
ti dallaltra parte lalviano subito i tese chil vicere sera partito de
verona si parti dl polesino di rovigo passo ladice caminava pre
sso al po con circha mila 300 tra cavalli e fãti cõ ĩpedimẽto cõveniẽte
dartiglierie pervẽne a cremona cõ tãta celerita i solita a capitani
de tẽpi nostri chi gloriãdosene sagguagliava alla celerita di claudio
nerone chi cõdusse parte dllo esercito i sul fiume dl metauro ꝑ oppor
si ad asdrubale) cosi nõ solo era vario ma cõfuso e ĩplicato lo stato
dla guerra ꝑ chi vicino a milano da una bãda il re di frãcia
collo esercito istrutto di tutte cose e ꝑ dare facilita allalviano di
unirsi seco era venuto a marignano e dificulta alle gẽte spa
gnuole e ecclesiastiche dunirsi co suizeri i quali ero vicini a mi
lano i numero di 39 mila il vicere i sul fiume dl po i piacẽza
lorẽzo de medici colle gẽte dlla chiesa e de fiorẽtini lalviano colle
gẽte de vinitiani i cremonese quasi i sulla riva dl po o p aiutare
unẽdosi cõ frãzesi o divertẽdo i ĩpedire gli nimici i gẽte di rẽzo
da ceri sachegio lodi e sera cõdotto agli stipedii dl pp. ꝑ diferẽtia
chi aveva auta collo alviano: il cardinale sedunẽse si parti da pia
cẽza dove sera rifugito ꝑle pratiche de suizeri col re e ãdo a tro
vare il vicere ꝑ sollecitarlo al farsi inãzi di poi ritorno a mila
no ne medesimi di fu preso cintio da soldati dl vicere e lli fu tro
vato e brevi e lle lettere credẽtiali chi ꝑ parte dl pp. portava al re
lo ꝗ lasciarno ãdare ꝑ reverẽtia di chi llo mãdava ꝑla qual cosa
i sospetti molto il vicere e ꝑ chi sapeva chi lorẽzo i que di aveva
ãcor lui mãdato bẽ chi secretamẽte ꝑ suo huomo al re a scusar
si chi tãto qsto facceva era astretto da necessita ꝑ nõ disubidire
al zio ma i qsto sãza provocare la idignatione dl pp. e sãza ma
culare lonor ꝑprio farebbe ogni opa ꝑ sadisfargli secõdo chi se
pre era stato il suo desiderio giũto lorenzo a piacẽza si co

mincio atrattare ĩ cõsiglio se era bene passare il po p vnirsi co suizzeri
ĩ nel quale ĩ teruenicia il vicere lorẽzo e di molti altri vi fu diuersi
pareri p ch alcunj voleuõ ch si altri ch no e ciascuno adduceua ra-
gionj efficaci finalmẽte si risoluerno a passare lasciãdo tutti gli ĩ
pedimẽti e bẽ custodite di guardie parma e piacẽza ma nessuno
pcedeua sinceramẽte e quello ĩ teruenissi di sinistro potere trasferire
la colpa nello altro si gitto il põte passo parte dello esercito soprauue
nẽdo lanotte il vicere ritorno di qua dal fiume al suo allogiamẽto p ch
200 cauallj legieri ch aueuõ mãdati a speculare referirno ch era
gia ẽtrate ĩ lodi 400 lãcie frãzese p la qual relatione ritorno il vicere
e lorẽzo a primi allogiamẽti: el cardinale ãdo collo esercito a lodi il re
si partj da marignano e ẽ ãdo a sã donato 3 miglia vicino a
milano e suizzere si ridussono tutti ĩ milano tra quali era vna
parte ch abborriua la guerra laltra aliena dalla cõcordia si faceua
spessi cõsigli e molti tumultj finalmẽte sẽdo cõgregati tutti ĩsie
me il cardinale ch ardeua di desiderio si pseuerassi nella guerra
comĩcio cõ caldissime parole a stimolargli ch sẽza piu differire
vscissino fuora il giorno medesimo ad assaltare il re di frãcia
nõ si spauẽtassino tãto del numero delle artiglierie e de cauallj de
nimicj ch nõ si ricordassino delle vitorie ch tãte volte aueuono au
uto cõtro a frãzesj di poj alũgãdo il suo ragionamẽto le ricordo
tutte auna auna sopra tutte quella di nouara ch gli aueua dato
tãto nome ch era quasj ĩpossibile potere ãdare piu ĩnãzi nella
gloria dellarte militare p ch cõbatterno pochj cõtro a moltj sãza ca
uagli sãza artiglierie e ogni cosa supporno nõ essere possibile lo
esercito spano e della chiesa si vnissi cõ loro ma se lo doueuõ reputa-
tare a gratia p ch la gloria lo onore e lutile sarebbe tutta della
natione: heluetia ricordo ch mottino nõ cal altro nõ volse saspetta
ssi i capitani ch di seguẽte aueua a giugniere della natione
medesima p ch la gloria fussi tutta loro molto magiormẽte lo
doueuõ far loro p ch nõ e participassino gli stranj di poj afirmo
ch vincẽdo cõme assolutamẽte erõ p fare ch se ne scriuerebbe
a posterj ne si leggerebono altrimẽtj ch le cose grech e romane
ãzi sarebono ĩ magiore estimatione dopo ch cõ q̃s e altre ĩfini-
te ragionj gli ebbe cõcitatj ricordo loro ch nõ solo si vẽdichrebono de frã
zesj da quali erono statj tãte volte offesj ma de tedeschj ch ĩ tãto grã
numero erõ cõ lloro p ch vicẽdogli tãto pia satierano lo odio ch abiã cõ lloro
e spegnierẽte ĩ pp̃etuo la loro militia ch ardisce di fare cõcorẽza col
le armj de suizzerj p lo collo aiuto di dio ch cõ giusto odio p seguita

la sapbia de frãzesj pigliate colla cõsueta animosita le vostre pichi date ne
vostri tãburj ãdiamo sãza i terporre vna hora di tempo ãdiamo a stra
chiare l'armj nostre asatiare il nostro odio col sãgue di coloro chi pla loro
sapbia vogliõ vessare ogniuno ma pla loro vilta restõ sẽpre preda dj
ciascuno: jncitati da qste parole preso subito furiosamẽte le arme vscir
no pla porta romana messono gli squadronj ĩ ordinãza ãchor chi poco
restassi dl giorno sauiorno vso lo esercito frãzese cõ tãta allegreza cõ
tãtj gridi chi chi nõ auessi saputo altro arebe creduto chi auessino cõsegui
to qualchi grãdissima vittoria i capitanj stimolauono e soldatj a caminare
i soldati ricordauono chi subito fussi giũtj dessino il segnio dlla battaglia
volere coprire il cãpo di corpi mortj volere spegniere il nome de fãti tedes
chi massi di quegli chi pnosticãdosi la morte portauo p segnio le bãde nere
cõ gñ ferocia sacostorno al cãpo de frãzesi · z · hora inãzi al tramõtare dl
sole pricipiorno il fatto darme asaltorno cõ impeto le artiglierie e i riparj
subito vrtorno e ropono le prime squadre guadagniorno una parte dlle
artiglierie ma facẽdosi ĩnãzi alloro cõtro la cauallerja e vna grã par
te dllo esercito il re cinto da vn valoroso squadrone di gẽtili huominj
safreno al qsto iloro furore e cominciossi vna feroce battaglia la quale
cõ varij eueti e cõ grãdissimo danno de frãzesi si cõtinuo a cõbattere
ĩ sino a · 4 · hore di notte sẽdo gia restatj mortj alcunj de capitanj
frãzesi il re pcosso da molti colpi di pichi nõ potẽdo piu nelluna parte ne
llaltra pla stracheza tenere le arme ĩ mano si spichorno sãza suono di
trõbe sãza comãdamẽto di capitanj i suizeri si messono allogiare nel cã
po medesimo nõ sapẽdo piu lun laltro aspettauono come cõ tacita triegua
i prossimo sole il cardinale fecie venire vettouaglie da milano p cõto de
suizerj p tutta italia corsono i cauallarj a significare i suizerj auere
messo ĩ fuga lo esercito frãzese il re nõ cõsumo inutilmẽte il resto dlla
notte auẽdo visto la grãdezza dl pericolo fece ritirare alcuni oportunj
e debiti le artiglierie rimettere ĩ ordinãza le battaglie de lanzechinechi
e de guasconj e lla cauallerja alloro squadronj soprauẽne il giorno i suize
rj dispregiatorj nõ chi dllo esercito frãzese ma di tutta la militia italiana
assaltorno coll impeto medesimo molto temerariamẽte gli inimicj da qualj
racoltj valorosamẽte ma cõ piu prudẽza e magiore ordine gli pcotẽdo
parte colle artiglierie parte col saettame de guasconj al saltatj ãcora
da cauallj ĩ modo chi erono amazati da frõte e da latj alquanto dl sole so
prauene l'aluiano chi il re auea fatto chiãmare la notte arriuato ĩ nel tẽpo
chi era piu stretto e piu feroce il cõbattere le cose ridotte ĩ magiore trauagli
e pricolo seguitato di mano ĩ mano il resto dllo esercito asaltò i suizerj
alle spalle i qualj bẽ chi cõtinuamẽte cõbatessino cõ grãdissima audacia
e valore nõdimeno vedẽdo si gagliarda resistẽza e sopragiugniere l'eser
cito vinitiano dispãdo di ottenere la vittoria sẽdo stato gia piu ore
il sole sopra la terra sonorno a racolta si poso ĩ artiglierie sopra le spa
lle chi aueuo cõdotte seco voltorno gli squadronj ritenẽdo la solita
ordinãza caminãdo cõ lẽto passo vso milano cõ tãto stupore de frãzesi

chi di tutto lo esercito nostro nessuno sardissi di seguitargli solo
2 compagnie delle loro rifugino in cussa villa vi furno dentro abru-
ciate da cavalegieri de vinitiani Aferma comunemente tutti gli
huomini chi non si sia fatta per molti anni in italia battaglia piu
ferocie e di magiore impaccio considerando lo impeto colla quale fu co
minciata lo errore della notte confuso il tutto combattendosi alla mesco
lata sanza tempo sanza segnio sottoposto il tutto meramente alla for
tuna il re stato piu volte in pericolo serosi fussi aiutato col suo
valore per chi e suoi piu volte lo abbandonorno per la confusione della
battaglia e per le tenebre della notte di maniera chil triultio che avu
eva veduto tante cose afermava questa essere sta battaglia non di huo
mini ma di giganti e chi in 18 battagli alle quali era intervenuto
erono state a comparatione di questa battaglie fanciulleschi al quale sa
tribuiscie in gran parte la vittoria per la scia venuta colle gagliarde
artiglierie: se mai fu incerto il numero de morti nelle battaglie
di questa e incertissimo tanto dell'una parte quanto dell'altra po la passero
de franzesi mori franc° fratello del duca di borbone, imbricot, san
serro, il principe di talamonte figliuolo della tramoglia, Boisi nipote
gia del cardinale di roano, il conte di sasarsi, catelarte di sauoia,
busicluo ella miola chi portava la insegnia de gentili huomini et be
tutte persone chiare e illustre tra quali mori alcuni capitani de
fanti tedeschi: Ritirati i suizzeri in milano eterono in gradissima
discordia per chi parte voleva fermarsi alla difesa parte no que
no volevono chiesono danari al duca il chi sapevono chi era im
potente a dargli per questa ocasione sene parti gran parte il di seguente sa
morno per la via di como per tornare alloro paesi dando speranza al
duca di tornare presto a sochorrere il castello in el quale rimane-
va 1900 fanti suizzeri 900 italiani Con questa speranza massimiliano
sforza acompagniato da giovanni da gonzaga e da ieronimo mo-
rone e dalcuni altri si richiuse nel castello conoscendo ma con diffi
culta chi franc° duca di bari suo fratello sene andassi in germania
il cardinale ando a trovare cesare per sollecitare il socorso dando la fe-
de di ritornare presto: la citta di milano abandonata da ogni presi
dio si dette al re con condicione di pagare gradissima somma di danari be
chi il re ricuso dentrarvi non possedendo il castello. fecie il re in nel luogo
doue aveva aquistata la vittoria celebrare 3 di messe solenni la prima
per ringratiare idio della vittoria laltra per le anime di quegli morir
no nella Battaglia la terza per pregare concedesse la pace in nel me-
desimo luogo fecie edificare una capella tutte le altre terre segui
torno la fortuna della vittoria solo la forteza di cremona el castello

di milano la espugnatione del quale comesse a piero navarra il quale
affermava di espugnarlo in mãco d'un mese il che pareva a molti ĩpossi
bile p la sua fortezza e p le tale provisioni di gẽte e di vettovaglie
avuta la nuova della vitoria il vicere poi che fu sopra stato alquanti
di e che lorẽzo gli ebbe prestato --- ducati si ritirò a potenza
con intentione di tornare a napoli p che il pp. bẽ che si fussi mostro di
grãd'animo e dimostrassi volere mostrare il volto alla fortuna
finalmẽte cõsiderãdo che le prime cose perse sarebbõ le sue e sebene
sasteneessi dalle cose della chiesa p riverẽtia della sedia temeva che
nõ molestassi piacẽza e parma le quali nõ temeva ĩ vano p che il re aveva
già fatto ordinare il põte p passare il po, p mãdarle a pigliare i quali
riuscẽdo voleva caciare e medici di firẽze se il pp. ricusassi la sua
amicitia p la qual cosa il pp. posponeva ogni rispetto p che tale cose
salare spettava come se avessi molestato lo stato pprio della chiesa
ma già p sua commessione trattavono col re il duca di savoia e il vesco
vo di tricarico suo nuntio il che p rispetto nõ facessi nessune unioni
cõtro a se ĩclinato alla riverẽtia della sedia apostolica p lo spavẽto
che era ĩ tutto il regnio di frãcia delle persecutioni avute da giulio
po. desideroso d'acordo cõchiuse prestamẽte tra lui e il p.p. cõfederatio
ne a difesa degli stati di italia ĩ particulare il re pigliassi la pro
tione della sua psona e dello stato della chiesa di giuliano suo fra
tello e di lorẽzo suo nipote e dello stato di firẽze desse a giuliano
uno stato ĩ frãcia cõ pensione al lui e a llorẽzo al quale dessi la cõ
dotta di --- lãcie cõsẽtisse il p.p. dessi il passo al vicere p tornare
a napoli: questo al p.p. che levassi le gẽte che aveva ĩ verona ĩ ma
no di cesare restituissi parma e piacẽza ricevẽdo ĩ ricõpense
che il ducato di milano fussi tenuto a llevare p suo uso i sali da
cervia e alcune altre cose fatta la cõfederatione il vescovo trica
rico ãdo subito ĩ poste a roma a persuadere al p.p. che ratificasse e lo
rẽzo ritirò le sue gẽte a parma e a reggio acio il vicere partissi
piu presto di poi ãdo a trovare il re p farsegli grato e p suader
gli secõdo gli ammonimẽti artificiosi del zio di volere ĩ lo ogni evẽto
depẽdere dallui: non fu piccola fatica ĩ durre il p.p. a ratificare nõ
dimeno mostrãdogli il tricarico nel picolo che sẽza rimedio sarebbe
ĩ corso p che il re mãderebbe subito gẽte verso parma e piacẽza
e ĩ toscana magnificãdo il danno de svizzeri e la vitoria de frã
zesi finalmẽte ratificò ma con alquante moderationi piu apparẽte
che di sustãtia trattossi di venire a parlamẽto ĩsieme desiderã
dolo l'uno e l'altro il re sperava oferẽdogli stati pel fratello e pel nipo
te ĩ durlo a dargli favore alla questo di napoli il p.p. p trattenerlo

lo colla sua maniera efficacissima a conciliarsi gli animi degli huo
mini. Ma fu molti chi dannorno tal deliberatione come indegnia
della maesta del pontificato parendo conuenisse solo desideraua abbo-
charsi seco andasse a trouarlo a roma e sua s.tà affermaua condiscendere
per desiderio di indurlo a non molestare il regnio di napoli durante la
vita del re cattolico la quale era comune opinione auesse a essere
brieue per auere dicrato gia piu d'uno anno in mala dispositione
corporale: In questo tempo il nauarra si trauagliaua forte intorno al ca-
stello con mine e altre sorte di artificij per espugniarlo e gia neaue
ua rouinato qualche parte ma a giuditio di molti era bastante a dife-
nderlo massimo chi saspettaua chi svizzeri lauessino presto a socco-
rrere secondo era determinato nella dieta di zurich nondimeno
sendo nata pratica tra giouanni da gonzaga condottieri del duca di mi-
lano chi era seco in castello col Duca di Borbone suo parente alla qua-
le interuenne il morone il quale persuase al duca colla sua autori
ta grandissima apresso allui chi saccordasse a lasciare il castello
con queste conditioni chi massimiliano sforza conseguiassi subito al re il
castello di milano e quel di cremona: cedesse a tutte le ragioni
aueua in quello stato il re gli dessi tanti danari pagassi i sua de
biti sene andasse in francia el re ciascuno anno gli desse pensione di 30
mila ducati e operassi fussi fatto cardinale capitulato il re perdo-
nasse a tutti quelli che lo auessi seguitato di poi ciascuno fu remunera
to con particulari benifitij fatto lo accordo massimiliano consegniato
il castello se ne ando in francia dicendo essere
vscito della seruitu de svizzeri degli stratij di cesare e degli in
ganni degli spagniuoli nondimeno ciascuno lodo piu la fortuna
dauerlo presto deposto di tanto grado chi dauerlo prima esaltato per esse
re huomo chi per la sua incapacita per auere pensieri stracurati e costu
mi sordidissimi indegnio d'ogni grandeza: Mentre si trattaua la pratica
della deditione venne al re una solenne imbasceria de viniti
ani a congratularsi della vitoria e a ricercarlo chi secondo e capitoli
a quali era tenuto per la confederatione gli aiutassi a ricuperare
le loro terre cosa facile perche non c'era altro ostaculo chi cesare
per chi il vicere sene era ito per la romagnia nel reame di napoli
il re subito deputo in loro aiuto il Bastardo di sauoia e teodoro da
triulzi con 700 lancie franzese e 7000 mila fanti tedeschi. Mentre si muo
ueua al re il castello laluiano si preparaua per andare a campo a uero
na si tardaua al campo insino fussi chiaro la partita del vicere subito
chi sene ebbe certeza e non c'era impedimento laluiano ammalato a
gedi minore di 60 anni passo allaltra vita ne primi di d'otobre
con gran dispiacere de viniziani ma molto maggiore de suoi soldati
chi non si potendo saziare della sua memoria tennono il suo corpo 2 c-

c

di uello esercito codūcēdolo quādo si caminaua cō grādissima
popa passādo pel veronese fu chi ricordo si chiedessi a antonio
ato colonna il saluo codotto il triulzio nō volse disse nō essere conue
niete chi lui vicio nō aueua mai auuto paura di persona morto
facesse segnio di tenerle portato a vinegia fu p publico decreto
sepellito cō grādissimo honore nella chiesa di s. stefano doue
ācora oggi si vede isuo sepulcro l'oratione funebre fece andrea
nauagiero gentile huō viniziano giouane eloqte fu come cias
scuno cōfessaua capitano di grāde ardire et essecutore cō somma
celerita delle cose deliberate ma molte volte o p sua malafor
tuna o p essere tropo precipitoso fu fugato da suoi nimici anzi
forse doue fu pricipale nelgli eserciti nō ottēne mai vitoria
alcuna p la morte dello aluiano il re cocedette al gouerno della
esercito il triulzio molto desiderato da vinitiani p la sua perizia
e p essere rispetto alla parte guelfa cōgiunto alla loro Republi
ca ma mentre andaua allo esercito e vinitiani espugniorno
peschiera riceuerno asola e luna alla venuta del triulzio si
il capo a bresia chi cosi volse il senato auāti venissi lo esercito
frāzese ma fu vano p chi quei chi n'erō drēto asaltorno loro
le artiglierie ammazorno circa 200 fanti abrucciorno la paluere e
cōdussono dreto 12 pezi dartiglieria p la qual cosa il triulzio
si discosto 12 miglia da brescia aspetādo e frāzesi venuti chi
furno e tedeschi si partirno p chi nō vollorno andare cōtro alle ci
tta possedute da cesare ī loro luogo venono i guasconi sotto
pier nauarra gli eserciti cōgiunti īsieme di nuouo tētorno
la battaglia ma il tutto riuscì vano tāto chi fatto patto cō quei
di drēto si partirno dipoi messono gēte ī bre. castello de
cōti di lodrone i quali come sētirno chi veniua e tedeschi
sene fugirno a quali sera areso āco il medesimo feciono
i capitani i quali si ritirorno a ghedi doue aueuō mādato le
artiglierie e gli altri tutti e carriagi ī tedeschi riformito vero
na di gēte e di vettouaglie sene tornorno ī germania ī q° mezo
si stabili il luogo doue aueua auenire il re il quale fu a bolo
gnia agli otto di dicēbre ētrō il pp. a 10. il re al quale era ito
ī cōtro dua legati apostolici il cardinale dal fiesco e quel de me
dici ētro saza gēte darme ne colla corte molto piena ī trodo
tto secōdo l'uso nel publico cōcistoro īnanzi al pp. egli medesi
mo parlādo ī nome suo il grā cancelliere oferse la vbidienza
la quale p° nō aueua prestata dipoi stetteno 3 di īsieme
allogiādo nel palazo medesimo facēdo l'uno uso l'altro segni
grādissimi di beniuolēza e di amore si ricōfirmorno

colle parole tutte le obligationi trattorno insieme di molte cose del regnio di napoli il re fu contento di differire non sendo in ordine avendo speranza grande del favore che il pp. gli prometteva a tale impresa subito sopravenissi la morte del re cattolico che per giudicio comune era per prigeia o vero fussi finita la confederatione che durava ancora 10 mesi in tercedette il re pel duca di ferrara accio restituissi modona e regio il che promisse di fare sel duca restituissi e 40 mila ducati che aveva pagati a cesare e certe spese che aveva fatte in dette terre intercedette per il duca di urbino ma non ottenne perche il pp. era degniato collui per molte cose e desiderava torgli il suo ducato per atribuirlo a lorenzo ~~Feto morto~~ po dinego la dimanda al re il che ma con dolcissime parole per le quali parole e ragioni il re cedette patientemente il che non piacque a molti del suo consiglio il pp. promesse al re dargli facolta di risquotere per uno anno la decima parte delle entrate delle chiese del suo reame gli concesse la nominatione de benifitii che prima apparteneva a collegii e a capitoli delle chiese cosa molto apposito di quel re potendo allor arbritrio distribuire tanti richi benificii da altra parte che lle chiese pagassino le annate secondo il vero valore e non secondo le tasse antiche in questo resto il pp. ingannato perche a commissarii deputati non fu chi volessi provare altri menti tanto continuorno secondo le tasse antiche: promesse il re di non pigliare in protettione alcuna citta di toscana sola arebbe voluto accettare lucha che gli offeriva 55 mila ducati allegando essere obrigato per conto dello antecessore il pp. ricuso ma promesse di non dare loro molestia deliberossi mandare egidio generale de frati di s. agostino in nome del pp. a cesare per disporlo alla concordia commissioni spedite le sopradette cose ma non per iscrittura eccetto la nominatione de benifitii el pagamento delle annate secondo il vero valore il pp. creo cardinale adriano di boisi fratello del gran m.o di francia che nelle cose del governo teneva il p.o luogo apresso al re: da questo colloquio parti il re molto contento con grande speranza della benivolenza del pp. il quale dimostrava efficacemente il medesimo ma dentro sentiva altrimenti perche gli era molesto come prima che possedesse milano molestissimo avere rilasciato piacenza e parma parimente molesto lo avere a restituire modona e regio al duca di ferrara benche questo torno poi vano perche avendo ricevute dal duca le promesse de danari subito che fusse entrato in possessione e di comun consentimento adinate le scritture degli strumenti che tra lloro s'avevano a fare il pp. non negando ma differendo benche se

1

pre pmettẽdo al fine riceuo dargli pfetione: ritornato il re amilano
el sp.p. ito afireze doue dimoro circa a ũ mese cõstata pegra riceuto e mētre
chi vistette trattenuto chi auarrarlo e quasi ĩpossibile il re subito chi fu
milano licentio lo esercito fece suo luogo tenẽte Carlo duca di Borbo-
ne e rilascio a guardia 700 lacie e 10 mila fāti tra tedeschi e frāze
si il chi fatto cõ grā celerita sene torno ĩ fracia ne p. di dtto anno 1516.
paredogli auere stabilite ĩ italia le cose sue pla cõfederatione fatta col sp.ce
e ne di medesimi auena cõuenuto cõ suizeri i quali sobrigorno a dargli
sẽpre ĩ italia e fuori p difesa e pofesa cõtro aciascuno col nome e colle
bādiere publiche a suoi stipẽdij quāti fāti adimādasse eccettuādo
dallofesa solo il sp.p. ro. e cesare: il re alincōtro ricōfirmo loro le pēsioni
antiche p messe pagare ĩ certi tẽpi i 600 mila ducati cõuenuti adigiorno.
e 300 mila segli restituiuono le terre e le valli apartinēti al ducato
di milano il chi ricusorno di fare i 5 cātoni chille possedeuono il re
comīcio a pagare agli altri 8 la rata de danari apartenēti allore cõ espre-
ssa cõditione di nõ esere tenuto dādare a suoi stipēdij cõtro a fāti de 5
cātoni il re dīghilterra si ĩgegnio dīpedire chi nõ si facessi talle accor
do: nel pricipio di q° āño il vescouo de petrucci familiare dl sp.p. colsuo ai-
uto e de fiorētini cacio di siena Borghese figluolo di pandolfo petru-
cci suo cugino chilla gouernaua e arrogo asse tal gouerno voise il p.
chi talcitta fussi gouernata da vno suo cõfidēte. sperado cassia volōta
sottoporla al fratello o al nipote: solo ĩ q° tẽpo ĩ italia erono accese le lite
tra cesare e vinitiani p stato di Brescia e di verona. ma il re cattolico
al quale somamēte dispiaceua le tāte pspita dl re di fracia sicoto dl
regnio di napoli e il re dīghilterra cominciauono a suscitare nuoue ĩpre-
se cõ cesare acio di nuouo si gli mouessi larme cõtro e arebbe fatto nõ
poca pfitto se mētre si trattaua nõ fussi succeduta la sua morte pchi
mori il re cattolico di gēnaio 1516. mētre adaua colla corte a sibilia
i madrigalegio villa ĩgnobilissima: re di eccellēte cōsiglio e virtu
nel quale se fussi stato costāte nelle promesse nõ si potrebbi riprēdere
ĩ cosa alcuna p chi la tenacita dllo spẽdere dlla quale era calumniato
si dimostro falsa nella sua morte p chi auedo regnato 42 ãni
nõ lascio danari accumulati. ma accade sẽpre pel giudicio corrotto dlgli
huomini chi ne re ẽ piu lodata la pdigalita bē chi sẽpre anessa colla ra-
pacita chilla parsimonia cõgiunta colla astinēza dlla roba daltri: alla
virtu rara di q° re sa giūse la felicita rarissima e pppetua se si lie-
ua la morte dllunico figliuolo maschio ptutta la sua vita p chi i casi
delle femine e dl genero furno cagione ĩ sino alla morte si cõseruasse
la sua grādeza chi secōdo dl re d'aragona morto il fratello magiore
ottenne quel reame: p mezo il matrimonio cõtratto cõ isabella a regnii
di castiglia scaccio vittoriosamēte gli aduersarij chi cōpeteuono
al medesimo reame ricuppa il regnio di granata posseduto da mori

circa 800 anni a giūse al suo ĩperio il regnio di napoli quel di
navarra oramo e molti luoghi ĩportanti de liti d'affrica sempre regnasi
il sempre de suoi nimici cioè manifestamente apariva la fortuna cogni
ta la fortuna colla ĩ dustria copri quasi tutte le sue cupidita sotto colore
d'onesto zelo della religione e di s.ta ĩ tenzione al bē comune morici
chia a ṽ mese ĩ nanzi allui il grā capitano assente dalla corte e male
satisfatto di lui nondimeno il re pella memoria alle sua vita volse
gli stessi fatti honori ĩ soliti farsi in spagnia eccetto chi nella morte
over no solo da popoli ma acora dallui il chi fu approbato da tutti i suoi
popoli a quali era gratissimo insieme al grā capitano pla massima
liberalita e pla openione chi nella chi sciēza militare trapassassi
tutti i capitani della sua eta : acese la morte del re cattolico lanimo
del re di fracia alla ĩpresa di napoli sperādo nella cōfederatione chi
aveva fatta col pp. e pelle pmesse gli aveva fatte abologna pēsa
chi lavevidava pti timore voagli ĩpedissi lo stabilirsi i regni di spagnia
e spetialmēte quel d'aragonia pel quale se fussi bastate le forze
era chi aspirava nap. del medesimo sague degli ātecessori e gli ara-
gonesi desiderosi di avere ṽ re pprio il simile desiderare valenza
ella colea di catalognia chi sichiadono sotto il regnio d'aragona il chi
sēdo note al re le sopradette cose sperava chi laveiduta no volēdo
mettere ĩ pericolo la successione di tali stati no avessi a essere aliene
dal cōcedergli cō qualchi cōdicione col cōpositione il regnio di napoli
posi perdeva nō solo di forza ma damicitie pchi suo zelo chi sempre
colonia il quale cōsentiva pagare pella sua liberatione 25 mila ducati
volse nepagassi i pprio lamenia molti credettono cō promessa di nō pi
gliare le armi cōtro allui o fare desergli favorevole alla ĩpresa
di napoli ma cō qualchi limitatione o riserba della onore suo : costitui
to il re ĩ q.ti pēsieri deliberato a nō differire fu nessitato p nuovi acide
ti a volgersi alla difesa ppria pchi cesare ricevuti 120 mila ducati
come era cōvenuto col re d'aragonia nāli chi morissi si preparava
come aveva cōvenuto cō quel re dal salvare il ducato di milano socorso
chi avessi Verona e Brescia: pchi i viniziani fermato lo esercito il qua-
le reggeva teodoro da triulzi dopo i chil suizzi era ritornato a milano
nō restaciō di molestarle il medesimo facciono a quelli venivano
p socorrere dette terre fato chil picolo di Brescia Costrise Cesare ace
lerarche sua venuta il quale cōdusse seco 5000 cavalli 25 mila fāti tra
suizeri tedeschi e spagnioli venne pella via di trēto a verona lo eser
cito frazcese e viniziano lasciate bē custodite viceza e padova si ridu
sa peschiera affermādo di volere ĩpedire cesare chi nō passassi il mī-

cio Ma come sa presentorno e nimici passato lolglio si ritirorno a
cremona Crescendo la riputatione e lardire alnimico e togliendola
a se stessi fermossi cesare o per cattivo consiglio o tirato dalla sua mala
fortuna a campo ad asola custodita da 900 soldati vinitiani on
consumo quanto piu giorni. il che fu causa di torgli la vittoria par
tito da asola passo lolglio a orcinuovi. e gli nimici si ritirorno di
la dalla adda lasciata guardia in cremona per la loro ritirata tutto il paese
che e tra l'oglio e il Po e ladda si ridusse a devotione di cesare eccetto
cremona e crema. seguitava cesare il cardinale sedunese marcantonio colo
na e molti fuoriusciti di milano accostato cesare alladda per passare
a pizzichitone essendo i franzesi di la dal fiume che sarebbero impedito
passo a rivolta per passare i franzesi si ritirorno a milano. non senza in
famia di lautrech che aveva publicato e scritto al re che impedireb
be il passo a cesare. il quale passo senza ostaculo e segli arende lodi s'accosto
a milano a pocche miglia mando uno araldo adimandare la terra
minaciando i milanesi che se fra 3 di non arrendevono caciando e fra
zesi sarebbe loro peggio che non aveva fatto loro federigo Barbarossa
suo antecessore: ritirati in milano e franzesi con grandissimo spavento furno
trallоro molti e varij pareri perche alcuni consigliavano di abandonare
milano altri lo riprendevano come cosa piena di infamia finalmente e
proveditori vinitiani ottennero che si diferissi a lungo il partire tanto che gia
si deliberava di non tardare piu a partirsi poi che furno soggior
nati al quanto sopra venne novelle certe che il di seguente sarebbe al
berto picha con 10 mila tra grigioni e suizzeri a milano per il che
ripreso animo si fermorno nella citta abruciando per consiglio
de proveditori vinitiani i borghi accio che giudicassino essere necessa
rio per la difesa della terra e perche con questa ochasione volessino satisfare
allo odio antico che e tra milanesi e vinitiani caciorno o ritennono
in honesta custodia molte de principali della parte ghibellina acio
no favorevolissimo allo imperio e a quegli che erono con cesare: in questo tempo cesa
re era acampato allabra vicino a milano a 2 miglia subito che
intese e suizzeri essere arrivati per difesa di milano che aveano redu
to gli spiriti a franzesi ma dette maggiore terrore a cesare ricorda
dosi dello hodio antico di quella natione contro alla casa d'austria
e quello accadde a lodovico sforza comincio a dubitare non facessino
il medesimo allui il che pareva verisimile perche in quel di il
capitano de suizzeri che erono seco gli aveva chiesto la paga con gran
de arroganza e danari che venivano di germania gli spagnuoli
che erono in Brescia se gli erono tolti per pagarsi ae soldi scorsi come se
per tanto picolo leuo subito lo esercito si ritiro verso ladda cosa certa

e ch se z· di p̄ si fussi accostato a milano i frãzesi si sarebõ ritornati
della da molti i svizzeri ebono comãdamẽto di partire da tutta z· le parte
i ch 10· milia p vbidire avevõ gia preso il viagio glialtri ricusavano cõ
battere co svizzeri ch erõ cõ cesare tãto ch frãzesi i corti piu ch mai alla
loro fede e cesare minacciava al cõtinvo di ritornare a milano stato
cõ pocha sprãza finalmẽte cesare delibero da dare a trẽto ello disse
a suoi capitani afirmãdo ãdare p fare nuovi pvedimẽti di danari
co quali e cõ quelle altre di ghilterra ch erono i camino ritornerebbe
subito gli cõforto aspettare il suo ritorno il ch fatto loro restati sãza
troppi pvedimẽti sacheggiorno lodi il simile feciono ala fortezza e alla
terra di sãto ãgelo si ritirorno nella giaradada dopo la partita di cesare
era sparsa ch svizzeri ch a roma vano s'erono vniti collo esercito passassi
no di nuovo l'adda il ch fu vano pe ch avessino avuto danari ma
nõ sẽdo tãti ch pagassino le paghe passate e lle presẽte si partirno il
medesimo e p la medesima cagione si partirno 2000 fãti tra spagnuoli
e tedeschi e servirno co frãzesi i quali passato l'adda nõ cessavano colle
scorrerie di ĩfestare i nimici cõ varii avenimẽti p ch ĩ vna scara
muccia e frãzesi pderno circa 200 huomini d'arme ĩ vna altra p
derno e cesarei e resto prigione cesare fieramosche finalmẽte marc
ãto colõna cõ fãti spagnuoli e tedeschi ẽtro ĩ verona: questo fine ebbe
il movimẽto di cesare ĩ nel quale al re fu molto sospetto il p.p. p ch i nõ
gli aveva voluto dare quegli aiuti ch gli aveva pmesso ma fredamẽ
te nõ negãdo diferiva bẽ ch mãdassi le gẽte de fiorẽtini i quali
ãdorno cõ grã tardita di poi lo avere destinato a cesare bernardo da
bibiena cardinale di s. maria ĩ portico legato il quale era poco amico de frã
zesi avere pmesso marco ãtonio seguitasse cesare colle gẽti d'arme
ma lla verita fu ch al p.p. fu molesta la venuta di cesare cõ tãte forze
ma pcedeva secõdo la sua natura occultãdo i suoi pẽsieri ĩ gegniãdosi
forsi odioso il mãco ch poteva a ciascuna delle parti pero nõ ardi rivo
care marcãtonio e nõ ardi mãdare aiuto al re creo elle legato di poi opo
ch si fermassi a rubiera simulãdo ĩfermita acio potessi pvedere se
cõdo ch fussi bisognato di poi p mitigare il re volle ch lorẽzo suo
nipote gli facesse donare da fiorẽtini i danari da pagare p un mese
3000 svizzeri i quali danari bẽ ch il re accettassi diceva poi ch p.p. gli
era sẽpre cõtrario nella guerra nella cõfederatione gli era giuciata
nel tẽpo del pericolo ne voleva fare vn altra ch nollo obligasse se nõ
nella pace e ne tẽpi sicuri dimostrãdo conoscere le sue arti: disolato
l'esercito di cesare i viniziani sãza frãzesi tẽtorno de trare ĩ brescia
ma ĩ vano p la gagliarda resistẽtia di quelle di detro sopra ve
nẽdo e frãzesi guidati da odetto di fois il quale era successo nel go
verno di milano al duca di borbone ch spõtaneamẽte se ne era partito
ritornati questi z· eserciti ad asaltare brescia quelle di drẽto sẽza ogni sprã
za di soccorso convẽnono di vscirsene solo colle case loro il ch fu loro oser-

ruato ī q̄ tēpi medesimi si il pp. si preparaua di spogliare colle armj
frācesco M. dl ducato durbino si fecie dalle cēsure publicō ū monitorio
ī nel quale si cōteneua tutte le ofese fatte alla chiesa comīciādo dallo
omicidio dl cardinale di pauia si narraua cosa ꝑosa il chi arebbe fa
ꝑ se nollo auessi ritenuto giuliano suo fratello il quale nel tēpo chi
stette ī nesilio era dimorato nella corte durbino apresso il duca guido
baldo mortolui apresso al duca presēte nō poteua tollerare chi daloro mede
simj fusse priuo di quel ducato nel quale era stato sostētato e onorato
ma morto giuliano dopo lūga ī fermita ī firēze diuētato vano il
mouimēto di cesare il pp. stimolato dalorēzo suo nipote e da alfōsina
sua m. cupidi dapprioursi quello stato delibero nō tardare piu bēchi
ꝑ ricoprire la īgratitudine dla quale nō poco era notato allegassi mol
cagioni qsto allui giuste le quali lo moueuano a ꝓcedere cōtro a tal
duca ī ꝑticulare chi aueua ricusato chōlle sue gēti ādassi no colle
gēte del pp. e si ritene le paghe: ī teso qsto era lanimo dl pp. il duca
conoscēdosi ī potēte a resistere cōsetī chōlle sue terre ꝑ fugire il male
presēte sacordassino allui si ritiro ī pesero dipoj se ne ādo amā
toua doue aueua ꝑ.a mādata la moglie el figliuolo o ꝑ chi nō si cō
fidassi de soldati la magior parte malpagati o come molti scusādo
lamore col timore afirmauono ī patiēte di stare asēte dalla moglie
cosi il ducato durbino ī a. dj venē alla vbidiēza dla chiesa ecce
tto quattro fortezze le quali tāto furno battute chi tutte le ottēne
a qsstato detto stato collē armj īsieme cō pesero e sinigaglia mēbri
separati dl ducato durbino nō era detrata di piu chi 25 mila du
catj: lione seguitādo il ꝓcesso comīciato ne priuo ꝑ sētētia franc
maria e dipoj ne īuesti nel cōcistoro lorēzo suo nipote spedi vna
bolla ella fecie sottoscriuere di ꝓpria mano a tutti i cardinalj acio
fussi piu valida co quali nō volle cōcorrere domenico grimano ves
couo durbino amicissimo di quel duca ꝑo temēdo lo sdegnio dl pp.
pochj di poj partj daroma ne maj vi torno se nō morto chi fu
fu molesta al re di frācia loppressione dl duca spogliato ꝑ qsto aueua
trattato seco molto piu molte ope dl pp. particularmēte ꝑ certj trā
ttatj si scoprirono cōtro a milano chi ne era cōscio ꝓspero colōna il mo
rone e martio colōna credeua il pp. ne fussi cōsapeuole di poj aueua cō
fortato il re cattolico (cosi si chiamaua larciduca dopo la morte dllo auolo
materno a nō cō fare nuoue cōcetionj col re di frācia il vescouo de
ueralj nuntio apostolico trattaua co 5. catonj de suizerj a seguitare
lamicitia di cesare il quale di nuouo trattaua si assaltassi milano
bē chi piu ī parole chi ī opere temeua nō si trattassi cō volōta dl pp.
il quale īterponeua varie dificulta nel cōciedergli la decima de
beneficij di frācia ꝓmessagli a bologna nō dimeno il re si īgegni
aua di placarlo (tāta era la maesta dl pōtificato) cō varij oficij il pp. chi si aste
ne di far molestare la mirādola carpi e coregio terre ī piatj ꝑ cōto

di trarne danarj p chi il pp. aueua riceuti que sig.ri i pfetione gli pferse
chi larmata sua chi si preparaua amarsilia p scorere eliti di Barberia
di mãdarla a guardia delitj dl mare di sotto chi erono i festate danorj
nõdimeno il pp. p seuero nella sua sētētia bē chi parte scusasse e parte
negasse nõ cosentj di rimuouere il vescouo verulino dl paese de
suizerj nõ rimosse Mutio colōna da modona senõ quādo il trattato si
vedde chi nõ poteua auere efetto parti etro furtiuamēte i Fermo, fu
ferito metre la sachgiaua e di gēti apodij di morj i q.o termine si tro-
uaciō le cose & vinitianj stimolaciō lautrech desi opa di ricupare
Verona il quale venē collo esercito i sulladice p passare poj si ritiro
p sospetto de nuouj suizeri e dllo stare di pspo i modona finalmēte
cessatj i sospetti elle cose tuttauia piu salleggeriua p sēpre alle gēte chi
erono i verona seruiuā colle gēte de vinitianj. Ma lautrech diferi
ua p chi tral re di frācia el re cattolico si trattaua nuoua cōfederati
one desiderata dalluno e dallaltro il chi nõ poteua auere efetto se cesare
nõ si disponeua arestituire verona al senato veneto il re di frācia
cōsiderādo qsto era nessaria al re catolico la sua amicitia auēdo a pa
ssare i ispagnia cercaua di i porgli piu dure coditionj e di pacificar
si col suo mezzo cō cesare: il re dispagnia p cōsiglio di mōsigniore di ce
ures colla autorita dl quale si regeua sēdo de la di 19 - anj nõ recusa
ua dacomodare al tēpo e alla necessita le sue deliberationj pe si cōdusse
p la sua parte a noion ceures el grā cācielere di cesare p la parte del re
i vescouo di Parigi il grā m.o dlla sua casa el presidēte dl palamēto di
Parigi: di maniera chi lautrech era deliberato aspettare lo esito di
talle abochamēto ma i tāto si pensaua faceua sachgiare tutto il pae
se di verona si cōdussono isi nel mātouano el marchese p liberare
i suoj da tal vessatione gli pagō 12 mila ducatj i soldatj chi erono i
vona faceciono il medesimo e sachgiorno la i felice viceza final
mēte p la iportunita dl senato lautrech passo ladicie a vsoligo
doue fecie grādissima preda di poj sacosto a verona i q.o mezo fecie
occupare il passo dlla chiusa acio nõ potessi passare il sochorso i tede
schj chi erō seco ptestorno di nõ volere ādare cōtro alle terre di cesare
p chi ripasso ladice si discosto v miglio da verona: il simile fecie
lo esercito veneto: nel qual tēpo i deputatj da 2 re couenono a 13 da
gosto a noion i q.a setēza chi fra tutti 2 fussi ppetua pace e cōfedera
tione p difesa de loro statj cōtro a ciascuno: il re di frācia desse la figli
uola chi aueua vno ano i matrimonio al re cattolico dādogli p dote
le ragionj chi pretēdeua aparteniersegli nel regni di napolj secōdo la
diuisione fatta dallo atecessore ma cō patto chil re cattolico pagasi ogni
ano i fino fussi peruenuta alla eta abile al matrimonio p la sostētatione
di lei scudi 100 m. mila al re di frācia morēdo: quella chi nascesse morte

nascẽdo alcuna togliessi venca quella chi fu pmesso nelle capitolationi
fatte aparigi morẽdo qualuq3 di esse nelmatrimonio ĩtala figliuoli que
lla parte dilregnio tornassi alre di frãcia: chi navarra si restituissi
allo ãtico re ĩ fracerto tẽpo nollo faciẽdo alre fussi lecito aiutarlo
chi cesare avesse facultà dẽtrare nella pace ĩ fra 2 mesi fussi lecito
alre di frãcia sebẽ vi ẽtrassi aiutare ẽ vinitiani a ricupare vrona
la quale se cesare mettessi ĩ mano alre catholico cõ faculta di darla ĩ fra
6 settimane libera alre di frãcia gli pagassi 100 mila ducati e 100
mila altri parte nello atto dãta cõsegniatione il resto ĩ fra 6 mesi da
vinitiani e liberato di circa 300 mila avuti dal re luigi nel tẽpo erã
cõfederati e chi ĩ tal caso fussi triegua p 18 mesi tra cesare e vini-
tiani al quale restasse riva di trẽto cõ qto posedeva allora nel fri
uli i vinitiani renessino le castella tenevono di cesare ĩ sino chel re
di frãcia e quel dispagnia terminassino trallloro le diferẽtie de cõ
fini luna e llaltra parte nomino il põtefice p qsta cõcordia nõ cessorno
i vinitiani di stimolare lautrech chi ponessi il cãpo a verona p nõ ave
re a dare tãti danari lavrebo voluta piu presto ricupare colle arme
il chi nõ piaceva al re di frãcia nondimeno nõ restãdo a lautrech
piu scusa nessuna pavere i vinitiani fatti tutti e pvedimẽti acõ
ci alla loro volõta vãdorno posono il cãpo da 3 lati la cominciorno
no abattere cõ grã numero dartiglierie di piu sorte tãto che era
ĩ terra di 60 b di muro il resto si tagliava cõ picconi: ĩ verona
era marcoatonio colonna con 500 cavalli 5000 fanti tedeschi e 1500
spagniuoli chi si difẽdevõ gagliardamẽte cõ somma laude di
marcoatonio il quale ferito bẽchi legiermẽte da uno scoppietto
ĩ una spalla nõ cesso mai di rapresẽtarsi di di e di notte a tutte
le fatiche e pichoni ĩ mẽtre ĩ vinitiani facevono ĩstãtia chi si desse
la battaglia ĩ tercieve chi essẽdo portati al cãpo ĩ sulle carra 800
barighoni di polvere e molte munitioni mẽtre chi avegli chi gli gui
davono facẽdo chi ẽtrassino luno ĩnãzi allo altro p lo accelerare cõ
la collisione delle ruote saciese il fuoco abrucio la polvere ĩsieme co car
rri e tutti e buoi chille cõducevono p forno cõstretti a diferire nella
terra era grã carestia di vettovaglia: stãdo ĩ qsti termini le cose
di verona sopravẽne 9000 tedeschi pvenuti alla chiusa lottenõ
p accordo occuporno la corvara p lo apssimarsi di qsti lautrech temẽ
do o simulãdo di temere levato il campo si ritiro a villa frãcha cõ
tro al volere de vinitiani tãto chi tedeschi pvẽnono a verona una
parte ne ẽtro laltra allogio di fuora atẽdẽdo a metterci vettovaglie
il chi fatto subito partirno ne resto cõ qlle chi erono circha 8000 fan
ti tedeschi tãto chi gli spagniuoli che nõ potevõ cõvenire co tedeschi
se ne uscirno la maggior parte sotto mal donato colonnello e passorno
nel cãpo vinitiano il socorso fu di poco momẽto nõ cõdussono al

ri danarj ch-20-Mila fiorini di reno Mādati dal re dighilterra
mētre vistettono cosumorno tāte vettouaglie chi pare giorno la gtita ch ne aueeto messe drēto: e frāzesj ridotti a villa frāca cosumaua
no il veronese el matouano acio nō si partissino furno costretti
a darloro tutte le vettouaglie spesa di piu di mille scudj il dj fi
nalmēte le cose cominciorno a iclinare manifestamēte alla pace
pchi sītese ch cesare aueua ratificata la pace pla cupidita de dana
rj delibero di restituire verona secōdo la forma dlle cōuētionj do
ue seguito vna altra cosa ī benificio dl re di frācia chi tutti i catonj de
suizerj vedēdo deporre l'armj tra cesare el re sī iclinorno a cōue
nire collej come gli aueeto fatto i grigionj sa dopo ī gl Molto galea
zzo viscōte pla qual chosa riebbe il bādo e di nuolte gratie e onorj
la cōuētione fu ch il re pagasse a suizerj ī termine di 3 Mesi 3 9 0 Mi
la ducatj dipoj ānua pesione e lloro fussino obrigatj a cōcedergli cer
to numero di fatj a suoi stipēdij ogni volta ne gli ricercassi e 5 cato
nj nō si volsono vbrigare senō p difesa degli statj ppri e gli altri 8
cōsētirno sāza ecettione alcuna di piu sobrigorno se poi paressi loro
di restituire al re le rocch di lugano e di lucerna passi fortj e ī por
tatj alla sicurta di milano selle restituiuono il re pagasse 300 Mila
ducatj le quali rocch fatte le cōuētionj subito gettorno ī terra queste
cose si feciono ī italia l'anno 1516 Ma ne primj di dello ano seg
uēte il vescouo di tēnto vēne a verona dipoi pallo a lautrech ch
uēne tra villa frāca e verona di cōseguiarlj verona p el re di frācia
nome dl re dispagnia solo erā tra loro ūpo di diferētia dl tempo
ch presto si termino p chi soldatj ch erō drēto p cōto dlle paghe comi
ciorno a tumultuare tāto ch a 15 di genaio ī nel quā riceuutj da
vinitianj 65 Mila ducatj e da lautrech pmessa di fare codarre
a treto le artiglierie ch erono ī verona cōsegnio quella citta a lautre
ch ch lla riceuette ī nome dl re di frācia il quale īmediate ī nome
dl re la cōsegnio al senato venetto cō grā cōtēteza di tutta la nobil
ta e di tutto qsto il popolo vinitiano dauere poste fine a una tāto lū
ga e pricolosa guerra ī lla quale afermorno dauere spesi ī tutta la
guerra fatta dopo la lega di cābraj 5 Milionj di ducatj de quali
ne estrassono dlla vēdita degli vfici 500 Mila si rallegrorno i
veronesi e tutte le altre terre sottoposte alla loro republica p ch spa
vō riposarsi di tātj afannj ch ora da vna parte ora da vna altra
tāto tēpō aueeuō sostenuto e qsi fara fine al 6 libro dlla presēte
storia — — — — — — — — — — —

Parecua chi deposte le arme tra principi sacessi per qualche tempo a stare
i pace e italia sacessi a quetare e riposare da tanti mali che tanto tempo era
stata vessata e tribulata ma aparì falso tal pensiero per che il di che per cesa
re si consegnio verona a viniitiani francescho maria della rovere avendo solle
vati quegli spagniuoli che veronno a guardia e quegli che eron nel campo de
franzesi acio lo aiutassino a ricuperare lo stato d'urbino del quale la me
desima state era stato caciato dal papa il che acettorno subito promete
dogli ogni aiuto per sendo avezi alle prede e alle rapine era loro odiosa
la pacie degli spani fu il principale maldonato con circa 5000 fanti spagniuo
li di poi federigo da gonzaga signore di Bozzole che fu eficacissimo stru
mento a persuadere questo vennono mosso non solo dallamore portava al duca
ma ancora dallo odio portava a lorenzo de medici per avergli negato il
capitanato delle fanterie concedutogli poi da giuliano suo zio con circa 800
cavalli legieri con dimolti altri condottieri di chiara fama: la quale cosa
dette al papa gran perturbatione considerando il loro valore e che sacieva a far
guerra con soldati sperti sissimi i quali sanza temenza di perdere niente si mo
vevono solo per conto di predare di poi la affetione di que populi a francesco maria
aveva gran sospetto talmente non procedesse di consentimento del re di francia
sapendo in questi modi ne avessi dato cagione perche non aveva adempiuto
niente di questo eron convenuti in Bologna quando saboccorno insieme: dubi
tava non poco de viniitiani sendo quel senato per la memoria delle cose passate
mal satisfatto di lui: di piu non poteva sperare negli altri principi per essere
confederati col re di francia i quali ben che fussi stato inclinato a favorirgli per
timore era stato tanto lente a mandare a efetto le promesse fattelo aveva
satisfatto poco a nessuno: in questa sospensione d'animo non restava di manda
re gente in romagnia il simile faceva lorenzo suo nipote acie samissino con
quelle erano a ravenna impedissino il transito a nimici ma essi passato el
Po a ostia eronno entrati nel ferrarese da quali fu sachegiato gran parte
lo tentorno fare ma in vano per passorno oltre sanza tentare altro perche
in tutte era sufiiciente guardie venne lorenzo a cesena per racorre qui e in
rimini le sue gente sendo gia passati e nimici nel qual tempo giovanni da
poppi secretario di lorenzo soldo di proprio parere 2500 tedeschi e 2000
guasconi egli avio verso bologna tanto che non fu possibile ricolsorgli
sendo venuti tanto innanzi perche si sarebono uniti collo esercito nimico pro
cedeva innanzi francesco maria entrato nello stato era ricevuto da tutti e popo
li con somma letitia non vera soldati che potessino oporsegli eccetto che in urbino
i quali non per giunto alle mura la seconda volta chiusacosto iacopo rossetto
si convene di dargli la terra mosso da timidita o da poca fede salvi e sol
dati colle loro robe il vescovo vitello che governava quello stato i
nome del nuovo duca sotto il quale niente succedeva ma per se amerore
sto prigione lo esemplo d'urbino fu seguitato da tutte le altre terre

i potere di lorẽzo restò Pesero, sinigaglia, gradara e Mõdaino terre
separate dal ducato di vrbino: franc.° M.a si volto subito verso fano p occu-
parlo. Ma rẽzo da ceri vi mãdo troilo sauello chi-vetro ĩnazi chi giugnete
si franc.° il quale cõ 2 pezi dartiglieria la bate ferocemẽte si detto la bataglia
doue morì circa 150 laltro di arebõ fatto il medesimo senõ chi di nuouo
vra p mare 900 fanti leuati si riduassono armote baroccio guardãdo il
ducato durbino chera loro alle spalle: lorẽzo vẽne a pesero cõ tutto lo eser
cito inesperto delle arti della guerra si regieua col cõsigli de capitani po
mãdo e fati allogiare ne monti opositi a nimici gli italiani al castello di
cãdelara i tedeschi e guascoi a quello di nugolara piu vicino a nimi
ci nõ p cõbattere. Ma acio nõ gli lasciassino ãdare spãdo chi p mãcha
mẽto di danari e di vettouaglie sauessino a disordinare i q.° mezo il p.p.
nõ restaua colla auttorita põtificale di chiedere aiuto cõ messi e brieui
apostolici a tutti e pricipi. Ma nõ cõtenti nel medesimo modo a cesare
e al nipote iseri tal parole ne brieui chi mostro talmẽto fussi fatto cõ
sapũta del re di fracia. Ma col re cristianissimo dimostro qualchi sospe
tto di lautrech e nõ passo piu ĩnazi: da cesare e dal nipote fu ĩteso lieta
mẽte chi reputassi tal cosa dal re pchi cesare pllo odio ãtico e p la sua ĩcosta
tia salienaua gia dal re di fracia sera cõfederato di nuouo col re dinghil
terra: apresso adanuersa cõuenuto col nipote lo cõforto a nõ sabocare col
re di frãc.° il chi finalmẽte fu ĩtermesso col cõseso di tutta 2 e nel re
cattolico nõ bastaua a cãcellare l'emulatione e il sospetto la cõfederatione
fatta collui po ofersono al p.p. laiuto loro p(ron)tamẽte comãdorno a tutti loro
sudditi chi si partissino dalla guerra chi si faceua cõtro al põtefice il re
cattolico mãdo nel regnio di napoli il ... cõte di potẽza riordinassi legẽte
darme e ne cõducesse 400 lãcie ĩ suo aiuto spoglio i duca durbino del
ducato di sora chi aueua copo il s.r ne cõfini di terra di lauoro. Ma il
re di fr.a nõ ebbe p male gli afanni del p.p. po delibero di nutrirlo cõ vane
spãze secõdo faceua lui p chi disse ĩrisposta chi gliera molesto assai il suo
trauaglio p messo chi lautrech gli darebbe fauore di poi sogiũse chi
se ne era dato cagione dase quãdo lascio passare a verona e fãti spa
gniuoli. Ma poi dubitãdo chi nõ si cõgiugniessi sdebãdonassi sãza
alcuno freno alla amicitia del re cattolico delibero dargli fauore ordi
no chi da milano ãdassi 300 lacie ĩ suo aiuto pprose di volere fare
nuoua cõfederatione dop° le oferte a giugnieua nuoue querele lã
metãdosi gli dess. carico cogli altri pricipi lauere scomunicato o ior
gio soprasasso p chi fauoriua apresso a suizeri le cose sua. Oltra q°
la regẽte m.a del re apresso allui di grãde autorita ripredeua sãzari
spetto la ĩ pieta del p.p. chi nõ gli bastãdo auer caciato ũ pricipe dello sto
to p(ro)prio lo auessi sottoposto alle cẽsure dinegãdo la dote o gli alimẽti
di quella alla ducessa vedoua e alla giouane sua moglie fusse cagio
chi nõ auessi modo da sostẽtarsi: le quali cose tornate agli orechi del p.p.
gli aumẽtauono il sospetto p(er)ò re desideroso delle 300 lãcie piu pri
putatione chi p lo efetto le quali partite da milano fecesi ferma

sino nel bolognese e da loro le fatte fermare arimini acio avessi ma
facculta di nuocergli no alegeri gl sospetti la nuova cofederatione chi
laquale i gl medesimi di si ratifico i roma nella quale si cotenne dobrigarsi
alla difesa degli stati lu dellaltro co certo numero di gete e diez mila ducati
p ciascuno mese alla medesima cofederatione fussi tenuti e fioretini ma
co marco gete e 6000. p. il mese il medesimo obligo co loreZo colla i clusione
del ducato durbino: oltre fu cocesso la nominatione de benifitij la 10. secodo
la pmessa fatta abologna co patto si deponessino i danari p ispedergli
cotro aturchi il chi si dicevia ponestare tal cocessione ma co tacita pmesa
chi fatto il deposito di tutta la qtita licetiata p uno altro brieve
tal coditione si covertissino liberamente i uso oltre solo restava la resti
tutione delle terre al duca di ferrara il chi dal pp. fu pmessa i fra 7 mesi
p u brieve separato bechi aveva nello animo se gl cessasi il pricolo no fare
maggiore stima di brieve chi delle parole dette abologna oltre metre gl
cose si tratavono lo esercito di loreZo saumetava forte: nel qual tepo
fu chiesto allorezo p u trobetto il salvo codotto p il capitano suares
spagnuolo e co chi menava seco il chi loreZo cocesse facilmete cre
dedo fussi uno col quale aveva secreta i telligetia ma veno uno al
tro e co llui oratio da fermo secretario di frace ni qual suares parlo
i publica audietia i nome di frace ni richidedo fussi coteto di finire
le diferetie avevono i sieme o a corpo a corpo o co determinato numero
quello vicessi restassi sig le acio no si strugiessino e cosumassino i
popoli e le altre cose volse legiere la scrittura ma no fu lasciato la
risposta fu chi loreZo acietta la pposta pure chi frace lasciassi
quello chi violetemete gli aveva ocupato di poi stimolato da reZo
da ceri gli fecie i carcerare ma dispiacedo agli altri capitani la
violatione della fede data suares fu liberato ma no gia oratio
p cavare dallui (?) co chi cosiglio o co quale actorita frace
aveva mosso la guerra il chi si divulgo i modo chi agumeto il sospe
tto oltre di fracia: il desiderio di loreZo era i pedire animici le vettoval
glie pero delibero dadare alloggiare a sorbo luogo deliberato dadare ma
i nazi giorno giovani de medici giovanbatista da stabia e braccio da
fralli co 400. cavalli ordino chi fati chi erono allogiati a cadelara
e a nagolara atraversassino i moti e unisi cogli altri pero il medesimo
lascio guido ragone i pesero e la allevata di sole porti e arrivo
a mezo di a u luogo detto il mulino di madona i sul fiume il
quale paso a guazo i cavalli e fati italiani il chi no fu fatto
da tedeschi e guasconi fato chi allo giorno a sa giorgio. ureiano
e modairio castelli distati u mezo miglio lu dalaltro giovani e
gli altri 2. madati inazi ebo la medesima fortuna parebbe a giovani
chi perrore si pigliassi la via piu luga abadonogli altri chi dispreZori
no il suo cosiglio altro abdona hora i sorbo luogo gli altri dopo la lu
go circuito ritornorno al esercito giovani no potette fermarvisi

solo p chi nimici che ebbo notitia di tal cosa varinorno i inazi lano-
tte p la venuta de quali giovanj vedendosi i potete a resistere si ritiro
verso orciano seguitato da nimici chi presono molti de suoj giunto che
nello allogiamento di lorenzo gli disse con grande indignatione olla ne
gligentia della villa di s. b. e di brunoro vanno tolta la vitoria della
guerra i quali ero presenti questo fu la p. esercitatione della sua mi
litia i nella quale apari segnio della sua ferocia e pteri di qui
ebe pricipio e disordini chi sucedeto nel eserceito di lorenzo chi furno quasi
infiniti i teso e nimici essere doue p mala sorte no sero condotti loro si con
sigliaua quello fussi da fare e pareri ero diuersi finalmente considerato
lo star qui essere no solo inutile ma di picolo deliberorno partire e pchi
la no paressi fuga a dare a occupare monte barocio chi de sero partiti e
nimici questo fu seguitato ma z. fugirno a franc. mi gli referirno chi parti
uo quasi fugendo il chi i teso subito si mosse atraversando e monti chrede
do adassino p la via piu corta e piu facile ma resto i ganato p chi
e nimici p conto du pezo dartiglieria ritorno p la via chi ero ve
nuti passorno il fiume ma con gran tardita metendosi i nordinanza
p il piano verso fossobrone comincio la caualleria a scharamucciare
i la quale fu preso figliuolo anzi no manco nipote chi figliuolo di gia
pagol Baglione p essere nato di lui e duna sua sorella p p riacierlo
tando fato chi di vanguardia di veto retroguarda i nel primo luogo
sucede lorenzo chi guidaua la battaglia. troilo sauello chi menaua
il retroguarda resto i luogo della battaglia renzo e vitello erono inanzi
colla fanteria ma franc. acortosi chi voleuano occupare monte barocio corso
subito colla parte piu espedita sanza ordine colle bandiere i sulle spalle
p occupare un passo forte del fiume chiamato la tauernelle fu auertito
lorenzo di q. cosa da lodouico figliuolo di liuerotto da fermo e da u ser
gente spano ma sanza frutto fu i pedito da renzo e da vitello be chi tutto
il campo gridassi desser condotti i inanzi lasciato quel passo forte renzo si
volto verso il monte que di franc. subito chi ebono ochupato quel passo a
lintorno cogli archibusi e tedeschi chi ero piu propinqui significorno con a
llegro grido dessere fuora di u picolo manifesto cosi p mal consiglio
se gia la malignita no vi ebbe parte p de lorenzo quel di loccasione di vi
cere allogio a saltara e nimici salui si condussono a monte Barocco ial
tro lorenzo s auicino a nimici doue e suoj patirno no poco di vettouagl
glie p lo i pedimento de nimici venne un ti obetto a guasconi e porto
alcune lettere i tercette ne carriagi di lorenzo state tolte con parte di tali
carriagi p le quali si compredeua chi p la i gordigia delle i moderate pa
ghe il p. i fastidito desideraua si facessi ogni opera p chi se ne tornassi
no a casa la qual cosa fu picolo no fucessimo il medesimo di partito
di adorsene ma ritenuto da fare tumulto da Carbone e dalle rete chi

Mastrorno dallettere essere false mādate p ī ganargli cōsiderando chi do
ne erono allogiatj era grā picolo piu di pdere chi di vicere si deliberaua
si partissi il chi detestaua tutto il capo cō grāde ī famia di vezo e di vitel
lo ī sino allorēzo gli ripredeua piu chi nessuno lamētādosi chi op allugare
p nōsi facessi famoso nelle armj lauessi cōdotto ī tāte dificulta cōnelne
esercito tāto potēte quale era il suo ādo adūq̄ collo esercito a s. gostā
zo castello dl vicariato lo baterno colle artiglierie e llo lasciorno sachegia
re a guaschonj p mitigargli prsa q̄ si posono a mōdolfo castello piu for
te la notte si piātō lartiglieria ma sāza riparj p negligētia di di frēzo
a quale fu cōmeso di maniera chi nāzi alevata di sole furno ~~morto~~ da
que di drēto morti 8 bōbardierj e moltj guastatorj p il chi lorēzo ādo
ī psona afare i riparj bē chi da moltj nefussi scōfortato doue sa fatico
ī sino a mezo giorno e gli acadde oportunamēte di poj ritirādosi ī drieto
p riposarsj sotto certj alberj mētre chi sacosta al mōte si scopse la rocha
p fiāco ne p vista chi vidē dare fuoco a ūno archibuso il chi p iscifarlo
si gietō ī terra bochonj e fu pcosso nella somita dl capo tocho losso e riuscj
lūgo la cotēna pso la nucha ferito lorēzo i capitanj seguitādo la batteria
feciono vna mina gli detteno il fuoco e siuito cadde grā parte dl
muro si dette la battaglia ma cō poco ordine e māco frutto nōdimeno que
di drēto sarēderno saluo lauere e le psone lasciado ī preda gli huominj
alla terra p ferita di lorēzo di graue picolo il pp mādo legato allo eser
cito il cardinale di s. m ī portico nel quā tēpo nacque a caso vna qstio
ne tra ī fāte italiane e tra tedeschi la quale pcede tāto ināzi chi si venne
sene amazō piu di 100 fāti tedeschi 20 italianj e qualchi fāte spagniuo
lo finalmēte plo ītrpossi dllegato chi fu piu volte a picolo e alcunj capi
tanj de fātj cessō il tumulto p tal cagione si deliberō nō fare p allora altra
ī presa ma di separargli p ritirati a pesero doue allogio tutti gli italia
nj i guasconj nel piano presso a ū mezo miglio gli altri ī su lmōte
alla īpiale cō q̄ ordine alla somita gli spagniuoli piu abasso e tede
schj i corsi alle radicie dl mōte cosi stetō 23 di nel qual tēpo si facie
ua qualchi scaramucia ma l vigesimoquarto frāce m arriuo allalba
ī sulla somita doue erono gli spanj giūto i suoi spagniuolj gridorno
agli altri chi se voleuono essere saluj gli seguitassino il chi fecio la
maggior parte solo e capitanj cō circa 800 si ritirorno ī pesero e nimicj
vnitj īsieme assaltorno e tedeschj gli trouorno sāza guardia p la
vicinita degli spanj e ne amazorno e ferirno circa 600 gli altri co
corsi sacostorno pso pesero i guasconj bē chi fussino ī uordināza
nōsi volsō mai muouere dalloro luogo frāce si ritiro tra vrbino e
feltro pien di spāza chi guasconi sauessino a unire seco il chi nō era
vano p la discordia di carbone e di abra loro capitanj il chi ādā
tāto ināzi chi abra seco ī sieme cōna parte de suoi solo cō carbone restō
7 capitanj cō 1300 fāti gli altri tutti ī sieme cō tedeschj labādonorno

gli italianj vededo la necessita chi staua di loro la mattina sammutinorno
p getargli couene nelle paghe cocedere dimado i moderate p chi no solo
e fati ma acora i capitanj il cotrario nel capo de nimicj doue no era danari
fu sepre cocordia e vbidienzia p q disordinj il legato spauetato co tutti
cercaua quel chi fussi da fare finalmete si risoluerno chi adasse a roma
il cote ruberto da modona presatasi vna scrittura sottoscritta dal le
gato e dallo arciuescouo orsino i la quale cotenena chi p assicurarsi de
prefetj picolj restituissi bologna a bentiuogli preteneda acio no sarie
ssino colgli aduersarij di poj mostro i picolj i chi si trouaua lo esercito e di mol
te altre cose la quale schrittura no solo no fu accettata ma si lamento
co parole acerbe chi quegli chi aueuo riceuuti da luj tanti benificij
gli pponessino vna simile deliberatione doledosi sopratutti dello arcie
scouo orsino cogiuntissimo de bentiuogli tal chi ne pse il cappello il quale gli
era pmesso. franc° m. sedo cresciute le sue forze delibero volgersi u'so
la toscana acio i suoj auessi copia di predare po saruo uso pugia
ma come fu giunto nel piano da gobio chiamo tutti e fati spanj e luj
stado i luogo rileuato i mezo di tutti gli ringratio delle ope chi co tata p
teza aueuo fatto p luj il quale no aueua pure il modo di rimunerar
gli colle paghe no chi con altri premij di poj seguito racotado il loro va
lore lardire e q'sto sieno sportatj virtuosamete tal chi la loro fama era ta
to grade chi piu no era possibile accrescerla e di molte altre cose a pposito
suo di poj manifesto chi tra loro era a- psone chi gli tradiua tutti anni
mici e luj i sieme ma dise no voleua fare mentione nel lamentarsi p chi
trauagliato da tatj casi pseguitato tato acerbamete dalla fortuna
saza sua colpa chi qualch volta desideraua piu la morte chi la vita
ma p lo obligo chi aueua con loro e p lo amore smisurato portaua loro a tu
tti voleua fare palese i traditorj il s. il colonnello maldonato el capita
suares e 2. altri i quali aueuo pmesso tradirgli a lorezo de medicj
la qual cosa aueua i teso lui colla sua vigilatia aueurlo s. taciuto be
chi lauessi saputo inazi p ricercare p la verita finito il parlare fece
legere e esporre gli i ditij di tal cosa le quali cose vdite da tutti co gra
de atetione subito saza vdirgli altrimetj gli fecio passare pel mezo
delle fila delle pichi e gli amazorno afirmado co tal suplitio auere pur
gato tutta la malignita dello esercito. venne a notitia tal cogiura p una
parola i cauta di rezo da ceri il qual disse a un taburino quado vorrano
quegli spagnuoli darci prigione il vostro duca: il chi referito a franc°
gli dette cagione di ricercarla: seguitado il capo di camminare arriuor
no a pugia co qual chi spaza: ma ui as'oi vana p chi no aueuo facul
ta di sforzarla ma gia pagolo p liberarsi couene di dar loro 10. mila
ducatj vettouaglia p .v. di e di no pigliare arme cotro a luj i quella

a tal cosa
gerra e lloro si partissi subito di perugino: fu molesta al pp. nō amettēdo
le sue scuse ma chi lo auessi mosso il sospetto di lorēzo nō dinemissi trop-
po potēte era lorēzo guarito e ito p poste a firēze lasciato il legato chi uole
stassi lo stato durbino al quale sera unito il cōte di potēza cō gēte lā-
ce spagniuole mādate dal re di spagnia i quali presō iz di fossōbrone
ello sachigiorno il simile fu fato della pgola si deliberorono dadare
a cagli e bono auiso fraco m cō gran celerita ritornaua i quel paese pe
si fermorno a monteleone dipoi auisati chi fraco mādaua ināzi ·1000· ca-
uagli cō ū fate i groppa puno acio gli costrigniessino a ritardare tāto ari-
uassi il resto ma il legato acelero tale chi si cōdusse la sera a fano co minimi
ei quasi alla coda. i tra tāti i fortunij della guerra siscopse una cosa mol-
to detestabile cōtro alla vita di p.p. machinata da alfōso petrucci cardinale
di siena pllo sdegnio chi auessi cacciato di siena borghese suo fratello e llei
priuatogli delle faccelta paterne tale chi nō poteua sostenere splēdidamēte la
degnita di cardinalato p ardēdo dodio e quasi ridotto a disperatione aueua
pēsiero di offēderlo colle armj sen pprio solo lo ritenne la dificulta mā nō
gia lo scādolo el catiuo esēplo chi i tutta cristianita ne sarebbe stato se ū
cardinale auessi di sua mano morto il sommo potēfice posi volto a torgli la ui-
ta cō veleno pmezo di giouābatista da uercegli famoso cerusico suo itrisico
del qual cōsiglio (se tal nome merita cosi scelerato furore) di pcedere cōsi ordine
ladarlo tāto apresso al pp. la sua pitia chi presone beno cōcetto lo chiamassi alla
cura. sera p chi usaua cotinuamēte lopa di medici di tal pfessione p cōto di una
afica fistola chi aueua sotto le natiche ma p chi si trattaua detta scelerita cō piu
lūghezza chi nō aueua stimato i tal tēpo nō sastenēdo da dir male diuēne
tāto esoso chi temēdo nō machinasse qual cosa cōtro allo stato finalmēte usaua
sicurta parti di roma e rilascio a nino suo secretario tra il quale e llui
era freqēte comertio di letere delle quali ne fu intercette alcune e si cōprese tra-
ttaua cōtro alla vita di p.p. il quale sotto colore di volere puedere alle cose di al-
fōso lo chiamo a roma gli cōcesse il saluo cōdato e a bocha la fede allo ora-
tore del re di spagnia di nollo violare cotal sicurta sapresētò al pp. cōscio
di tāta scelleratezza giūto i camera furno subito ritenuti lui el cardinale
de sauli genouese tāto suo itrisecco chi si pesaua sapessi il tutto menati i
castel sātāgelo furno i carcerati il medesimo fu fatto a giouāb chi era
i firēze e dipoi mādato a roma lo ratore si sforzo di far liberare alfōso
ma fu i uano. fu preposto alla disamina mario perascho romano
pcuratore fiscale dal quale vigorosamēte disaminati cōfessorno il deli-
tto machinato da alfōso cō saputa di badinello la qual cōfesione fu
cōfirmata da giouābatista cerusico e da pocointesta da bagnia cauallo
i quali furno squartati publicamēte dipoi fu ritenuto e cōdotto i casti-
llo Rafaello riario cardinale di s. giorgio camarlīgo della sedia apostoli-
ca il pricipale di tutto il collegio. cōfeso nogli essere stata comunicato tal-

tal cosa ma auere udito tal parole dal Cardinale di siena chi aueua cō
preso chi se potessi lo voleua ofēdere nella psona: fu vno altro Cōcistoro
ĩ nel quale erono i Cardinali ~~tutti~~ tutti spauētati e smarriti d'animo nō
sēdo asuefatti a essere violati si lamētò chi così crudelmēte e sceleratamē
te fussi stata ĩsidiata la ppria vita da quegli i quali cōstituiti ĩ tāta
dignita e mēbri pricipali dlla sedia apostolica e sopratutti gli altri era
no obrigati a difēderla lamētossi chi nō gli era giouato il far loro tāti bene
ficij mostrarsi grato a ogniuno di maniera chi ne fussi stato nō poco bia
simato di poi sogiūse chi ĩ qsto peccato era dgli altri Cardinali i quali se
ĩnāzi fussi licētiato il Cōcistoro cōfesserano il loro delitto era parato a usa
re la clemētia e pdonare loro ma finito il Cōcistoro su serebbe cōtro a chi fussi
colpeuole la seuerita dla iustitia p le quali parole adriano Cardinale di Cor
neto e frācō soderinj Cardinale di volterra si ĩginochiorno ĩnāzi alla sua
sedia dissōno il cardinale di siena aueua vsate col loro dlle medesime
parole chi aueua vsate col Cardinale di s. giorgio finiti gli esamini e
publicati ĩ Cōcistoro alfōso e Bādinello furno p publico decreto priua
tj dl Cardinalato digradati e dati alla Corte secolare: la notte pssima alfō
so fu ĩ carcere occultamēte ~~ĩ carcere~~ strāgolato bādinello p gratia fu cō
dānato a ppetua carcere dalla quale nō molto poi fu liberato pagati
certi danari lo restitui alla dignita dl Cardinalato bē chi cōllui acesse
p piu giusta causa disdegnio p auerlo sēpre beneficato tenutolo apresso
a se nō se era alienato dallej senō p la amicitia grāde chi aueua con alfō
so e p sdegnio il cardinale de medicj gli fussi stato atēposto nella petitio
ne di certj beneficij nō mācorno ĩterpretatorj e forse maligni chi giu
dicorno chi ĩnāzi vscissi di carcere gli fussi stato dato il veleno di quella
specie chi nō amaza ma cōsuma la vita ĩ certo tēpo cō volōta dl pp. Col
Cardinale di sā giorgio pcedette piu māsuetamēte p rispeto dlla eta e auc
torità e alla amicitia chi lūgamēte era stato tra loro ma p ritenere lauto
rita dlla seuerita nella setētia medesima fu priuato dl Cardinalato e qua
si ĩ cōtinēte restituito (con obligo dj pagare grā qtita di danarj) solo p
gratia eccetto chi alla voce passiua e attiua alla quale ĩnāzi passassi lanno
fu reĩtegrato a adriano e a volterra nō fu data molestia eccetto chi tacita
mēte pagorno certa qtita di danarj ma nō cōfidādo lo stare ĩ roma volte
rra cō licētia dl pp. sonādo a fōdi sotto lōbra di pspo colōna e vi stette ĩsi
no alla morte dl pp. adriano parti occultamēte quel chi fussi di lui nō se
mai saputo: Cōstrīse lacerbita di qsto caso il pp. a pēsare alla creatione di
nuouj Cardinali sapiēdo chi quasi tutti erono alienati dallej alle quale
pcede tāto ĩmoderatamēte chi nana mattina medesima ĩ Cōcistoro pnū
tio 31. Cardinali tutti suoi familiarj o dl Cardinale de medici sasdisfacē
do a petitione di pricipi alcunj ne creo p danarj p trouarsene allora
ĩ grā necessita venie fu de chiari p dottrina el generale di s. agostino

quel di sã Domenico chi fu M. tomaso gaetano dottissimo e di ottima vi-
ta coltitolo di sã sisto quel di sã fraci. 2. alla famiglia de tricilzi
casa ĩ solita dua scampoli salaiato el ridolfi Ma quechi dette magio
re amiratione fu la creatione di fraciotto orsino chi era soldato e põ
peo colõna chi giulio aueua priuo del vescouado quãdo cercò solleua
re il popolo romano cõtro allo ĩpio de sacerdoti il chi riusci poco utile a suoi
e .5. altri alle pricipali famiglie de baroni di roma cõtro a quello
aueua fatto alesãdro .6. Mantenuto da giulio secõdo, p chi sepre la
grãdeza de baroni di roma era la depressione et lla ĩ getudine de
potefici liane cõ poca cõsideratione fecie tutto il cõtrario cõ seco il collegio
tal pmotione p timore et nõ p volotà: ĩ qº tepo fraco. M. si ridusse nella
marcha sotto spãza di predare doue Molte terre couenõ seco di dargli
danari alcune ne sachigiò Ma quelle chi feciõ resistetia p nõ auere
artiglierie e sene ebbe alleuare cõ poco onore vi ogia chi capitani
eclesiastici dessi loro ĩ pedimeto p bẽ chi auessi potuto ĩ qualchi par
te p chi dopo l'auere sachigiato sciuiano predato ĩsino alle chiara dor-
bino serõ ridotti alogiare presso a pesero a .5. miglia con ĩtetione
di ritirarsi se si fussino pure aprossimati il chi piaceua al pp. si fa
cessi ĩsino venissino .6000. suizeri chi faceua soldare secõdo il cõsi
glio del re di fracia il quale desideraua otenessi la vittoria bẽ chi
auessi e medesimi sospetti p le relationi di galeazzo viscõte e di
Marco atonio colõna chi afermauono chil pp. s'era afaticato cõ cesare
e co suizeri Molto cõtro allui Molto più lo moueua chi s'era ocultu-
mete cõfederato cõ cesare col nipote e col re d'ĩghilterra solamete a
difesa p o desideraua sl liberarsi dalla guerra acio nõ s'auesse a cõ-
giugniere cõ loro però ĩ trisicamete di poi gli comiciaua a dare sospe
tto le pspita delle esercito di fraco M. p o di nuouo oferse mãdare 300
lacie sotto tomaso di fois M. signiore dello scudo fratello di odetto p chi
sare bono utili a fare partire e guasconi da fraco M. Accettò il pp. qua
oferta Mã co l'animo sospeso dubitãdo come ĩ . della volotà del re: et certo chi
osseruo ĩ qº tempo i pgressi de pricipi conobbe aptamete chi nessuno ĩ tra
tenimeto nessuno benificio nessuna cogitatione e bastate a rimuouere
de loro petti la difidetia chi anõ l'ũ dell'altro nõ solo era sospetto tra l pp.
e l re di fracia Ma cora ĩ quel di spagnia temedo chi nõ Machinassi
ua cõtro allui p torgli il regnio di napoli i quali sospetti si chre de chigio
uassino nõ pochio al pp. p chi ciascuno temeua di chollj dare caussa da li
enarlo da se p o gli daciõ qsto aiuto e fauore e poteuono: Ma ĩ tal tepo
fraco M. partì da corinaldo e tornò nel suo stato p fare spalle a suoi chi fa
cessino le ricolte di poi tetò dipedire le vettouaglie a pesero p mare armo
alcuni nauilij Ma dello oposito da rimini neuenõ .16. trabachi brigatini
e schirazzi si sotrottio nelle scie venono alle mani Messono ĩ fodo il
Magiore e presono tutte le altre il chi visto si partì assalto poi i borghi di

di rimini sapicho cho fanti chi verono a guardia la battaglia fu grāde
& doue fu morto guasparri capitano dla guardia dl ypp. ma cō magiorda
nō degli assalitori pli morj balastichino e vinea capitani spagniuoli
ferito federigo da bozzole ellaj duno scopietto nella coraza voltossi poj
uso toscana p ch nel paese suo sterile e cōsumato era ipossibile mātenere
ō tāto esercito giūto ochupo mōte doglio voltossi ad āgiari gli dettesero
cō battaglia ma que di dentro feciō gagliarda resistētia tāto fe ch fu
costretto allevarsene si ritiro sotto l'apennino doue regli opose lorēzo tal
ch cominciò apatire di vettovaglie tāto ch nō auēdo sprāza di potere preda
re pessere tutte le terre bē pouste ridotto i q̄ termini si cominciò a trattare di
fare accordo tra legato e frāc.° m.ª col mezo dllo scudo e di dō vgo di mōca
da vicere di sicilia mādato dal re cattolico p q̄ effetto mantēte si cōchiusse
pla durezza dj q̄sto adimādaua il duca frāc.° bē ch fu poj costretto ace
dere p ch il vicere si trasferi agli spagniuoli gli amorj 6 cō parole dj
poj cōminaccie e la aterita dre dispagnia afirmādo loro ch cosi voleua
precisamēte ple quali parole i clinorno alla cōcordia alla quale presto
il cōsentimēto frāc.° m.ª bē ch malvolentierj p il ypp. ci i terueine il veschouo
di Auellino mādato dal legato la cōrdo fu i q̄ forma ch il ypp. pagassi
agli spagniuoli 45 mila ducati a guasconi e tedeschi uniti cōlloro 60
mila e ch i termine di 8 dì vscissino dllo stato dla chiesa e de fiorētinj
e del ducato durbino ch frāc.° m.ª nel detto termine abādonassi tutto
quello ch possedeua passasse sicuro a mātova cō tutte le sue artiglierie ero
be nominossi i particulare quella famosa libreria ch cō tāta spesa e dili
gētia aueua fatta federigo suo auolo materno il ypp. la solvessi dalle cē
sure p domādasse a qualunq̄ lauessi seguitato o fauorito ma mētre ch tal
cosa si riducevano i scrittura arebbe voluto si ichiudesse certe parole
ple quali si i tēdessi gli spagniuoli e molti lasciarono al ypp. lo stato d
Vrbino il ch ricusorno come cosa cōtraria allonor loro tāto ch venono a
cōtesa p la qual cosa etro frāc.° i sospetto nollo vēdessino al ypp. partī alli
pauso cō parte dllo esercito gli spani dettono pfetione alla cōcordia rice
uuti e danarj se ne tōrno a napolj il medesimo feciō gli altri riceau
to ch ebono el premio dla loro pfidia solo agli italiani nō fu ne data ne p me
ssa cosa alcuna frāc.° m.ª poj ch si vedde abādonato da tutti senādo a
mātova acōpagniato da federigo da bozzole 100 cavallj e 600 fanti
in q̄ maniera termino la guerra durbino ch fu di durato di 8 mesj
cō spesa gravissima e i gnominia de vincitorj i la quale il ypp. spese 800
mila ducati la magior parte fece pagare a fiorētinj: p la i pcitia de capitanj
p la vilta o p lo malignita loro la cosa si ridusse a termine ch il ypp. fu nece
ssitato a volere liberarsi di tāti afanj a pagare grā soma a i nimici
i quali erono statj cagione dlla guerra: Alla fine di q̄ āno p uenne i re

P

e poloni soliti a tal battaglie con esercito conveniẽte di fanti e di cavalli.
tedeschi navigassi p el danubio nella Bossina (dagli antichi detta Misia)
p condursi ĩ tracia il re di frãcia colle forze del regno e de vinitiani e delgli
italiani acõpagniato da suizeri passassi dal porto di brĩdisi ĩ albania
il re di spagnia quel di portogallo e di ĩghilterra cõgiunti a cartagenia
si dirizassino allo stretto di galipoli il pp. si movessi da ancona cõ 100 na-
vi rostrãte cõ quali aparati asaltassin cõstãtinopoli sp̃ado nello aiuto di
divino di riportarne ĩdubitata vittoria: trattãte q̃ste cose trattate dalio-
ne p nõ essere ĩputato di mãcare all'ufficio suo nõ resto di pcedere poi che
ebbe tẽtato gli animi de prĩcipi ĩ publico cõcistoro comãdo e publico triegua
p 5 añi tra tutti e potẽtati ditalia e fuore sotto pena di gravissime cẽsure
a chi cõtravenisse dipoi destino 4 legati cardinali quel di s. sisto a cesare
quel di s. Maria ĩ portico al re di frãcia egidio al re di spagnia il campegio al re
di ĩghilterra cardinali di autorita p openione di dottrina p esperiẽza di
faccẽde e suoi ĩ risichi: la triegua fu acettata universalmẽte Mostrãdo
con ostẽtatione di parole che cõcorrẽdo gli altri di essere pronti cõ tutte le forze
loro a causa tãto giusta: nondimeno sẽdo riputato il pericolo ĩcerto e Molto
lontano: e appartenẽte piu agli stati hu che all'altro e molto difficile ĩ tredurvi-
no ardore e una unione tãto universale prevalẽdo i privati ĩteressi
e comodita di maniera che nõ solo si cõdussono a sparanza alcuna Ma si tra
ttorno tãto legiermẽte che fu quasi una cerimonia p essere naturale
agli huomini che le cose che ne prĩcipii sappresẽtono Molto spaventose si
vanno di giorno ĩ giorno di modo diminuẽdo e cãcellãdo che nõ sopra
venẽdo nuovi accidẽti che rifreschino il terrore: se ne rẽdono ĩ pgresso di
p tẽpo quasi sicuri la qual negligẽtia alle cose publiche e afetione ĩ
moderata alle particulare si riconfermo piu p la Morte che ĩ breve succe-
dette di selim il quale duro assai p essere una piaga corrosiva chiamato
cacro che gli era venuta nelle reni che ãdo tãto cõsumãdo che gli tolse
la vita successe a tãto ĩpio solimano suo unico figliuolo giovane e repu-
tato Mansueto e nõ acceso alla guerra bẽ che gli efetti dimostrorno poi
altrimẽti: nel qual tẽpo tra il pp. el re di frãcia si dimostrava grã cõgi-
untione il re dette p doña a lorẽzo suo nipote Madalena nata di nobil
sãgue di casa Bologna cõnestrata di scudi 10 Mila parte donati dal re
e parte del suo patrimonio: richiese il re il pp. che facessi tenere a battesi
mo il figliuolo che gli era nato p lorẽzo che si ordinava p ãdare a sposare
la sposa ãdo ĩ parte alla corte e fu Molto honorato e carezato dal re al qua-
le dimostrãdo di darsi tutto cõ pmessa di seguitare ĩ ogni caso la sua for-
tuna tãto che aqsto Molto della sua gratia porto ũ brieve il quale
cõcedeva che i danari riscossi della decima e della crociata nõ sãctessino

aspẽdere cotro a turchi potessi spẽdergli a suo arbitrio co promessa di resti-
tuirgli ogni volta facessino adoperare p quello era stata īposta e che ne cō-
uertissi .50. mila ī uso di lorēzo che re p nō far cosa che lo pp. facessi a perturbare
rimesse ī mano di lorēzo il brieue della pmessa di restituire al duca di fer-
rara modona e reggio sapiẽdo che nō potea fargli cosa piu molesta che
costrignierlo a tal restitutione: in q° medesimo tēpo cesare e viniitiani
plūgorno le triegue p .5. anni cō patto gli pagassino ogni anno .20. mila
ducati e .5000. p cōto della quarta parte delle ētrate de beni de fuorusciti
che erā cō cesare p loro sostētamēto arebe cesare fatta la pace se auesi dato
magior somma di danari ma al re che ne era autore fu piu grata la
triegua acio nō assicurati del tutto auesi piu causa di mātenersi seco
ī amicitia il medesimo tēpo si cōpose le diferētie tra re di fracia e quel
di ghilterra il quale sobligo a restituire tornai el re gli dessi di presēte
p cōto delle spese vi aueua fatte scudi .260. mila e .300. mila altri ī spatio
di .12. anni cōfermorno q° cose cō nuouo parētado dādo p dōna ouero pro-
mettēdo la sua unica figliuola maria al figliuolo del re di fracia cō data di
.400. mila ducati ma erō de fa tāto tenera luno e laltro che i fermi acidē-
ti poteuono ī teruenire fecio lega a difesa luno dellaltro nominorno p co
traeti cesare el re di spagnia feccio q° cose cō grā solennita ī ciascuna cor-
te pmetēdo loseruātia cō giuramēto luno e laltro: nel medesimo tēpo morta
la p° figliuola del re di fracia si ricōfirmo la pace tra loro cō promessa della se-
conda colle cōditioni fatte della p°. celebrādo luno e laltro q° cōgiuntione
cō grādissime dimostratione estrinseche di beniuolētia il re di spagnia
gli aueua gia fatto pagare ī lione e .100. mila ducati porto publicamēte
lordine di s. michele il di della sua festa: quel di fracia porto quel del toso-
ne il di di sāto ādrea: cosi si trouauāo le cose di ita dā molti ī ī italia sola tra-
uaglio solo gionniacopo da triulzi nō era quieto mosso forse dalla sua natu-
ra ī quieta e dalla ābitione di piu pseguitato da lautrech fatto nō poco so-
spetto al re p gli ītratenimēti che aueua co uinitiani p cōto della fattione
guelfa delle quali [illegible] era gouernatore teodoro da triulzi e renato della
medesima casa il re atēdeua a fauorire galeazzo viscōte capo della
fatione ghibellina p oporlo al triulzio gli aueua dato lordine di s. michele
cō pessione ancora le quali cose nō piacēdo al triultzio se ne lamētaua tāto
che diuētaua ogni di piu sospetto e piu sospetto ma gli acrebbe ochasione
a lautrech e a que che lo caluniauono apresso al re lessersi fatto borghese de
suizeri come se p lor mezo sperassi fauore cōtro al re alle quali calumnie
cosi vecchio come era āda a giustificare ī fracia partito lautrec che p coma-
damēto del re ritenne cō onesta custodia a vigeuene la moglie e il nipote nato
del cōte di musolch suo figliuolo unico gia morto: quāto al re nō fu raccolto
con onore ne cō benignita alli ripreso desersi fatto suizero gli disse
che da principio secōdo sarebbe stato cōueniēte uolto ritenera altro che la

fama diuulgata p tutto (ma sopra ala vita) de miniti suoj verso la corona di fracia: tato chi necessitato e tratto questo aueua fatto dipoj seguitando la corte amalo a ciartes e mori huomo valoroso nella disciplina militare sottoposto tutto il tepo della sua vita alla icostatia della fortuna chi ora era esaltato laltro dj abassato tato chi molto segli couenne questo si chi p suo ordine fu scrito nel suo sepulcro: riposarsi i quel sepulcro gianiacopo da triulzi chi inazi no sera maj riposato: i questo anno medesimo cesare trattaua cogli elettorj di fare eleggere i re deromanj v deripoti la qual degnita chi a conseguito succede imediatamente saza altra elettione o cofirmatione morto limperatore al limperio il chi no poteua fare se no otteneua la corona imperiale poi staternente pregaua il papa chi depotasssi legati apostolicj ello i coronassino i germania: aueua inanimo di fare elegere ferdinado paredogli chi fussi cosi conueniete p auere carlo il magiore nipote tati regni e statj chi era cosa codecete chi questo si sostetasse co questo grado ma da tutti e suoj era biasimata tal deliberatione mostradogli essere tati e tali fu i fodamenti della gradezza di carlo chi agiunta la dignita imperiale si poteua sparare aresse a ridurre italia tutta e gra parte della cristianita in una monarchia po subito rifiutato il primo cosiglio volto lo animo a carlo: Ag.a i stutia soponeua il re di fracia se dogli molesto chi a tati regni e statj del re catolico sagiugniessi la degnita imperiale cercaua disturbarla ocultamente apresso agli elettorj: p sua decia il papa a no cosetire di madare e legati amonendolo del picolo portere bono di tata gradezza nodimeno gli elettorj ero i gra parte tiratj nella setetia di cesare assicuratj de danarj chi p questa elettione promettea il re dispagnia il quale aueua madatj scudi [illegible] mila no potedo achi co honesta ne forse saza picolo discadolo auedo rispetto al passato di negare questa petitione: co questi pesierj e co queste attionj si cosumo lanno 1518 no essedo acora fatta la deliberatione dagli elettorj: ma la morte di cesare fecie diferire tal pratica il quale mori al 12 ne cofinj della austria al pricipio dellanno 1519 i tepo come era solito alla cacia delle fiere e colla medesima fortuna colla quale era viuto sepre la quale gli era benignia i oferirgli gradj occasionj no so segli fu parimente adversa i nogliene lasciare coseguire, o se pure quelchi i sino alla casa propria gli era portato dalla fortuna sene priuasse colla sua icostatia co coccetti mal moderati diferenti spesso dai giudicij deglj altrj cocina somma prodigalita dissipado e danarj no chi spededogli le qualj cose gli i terropperono tutti i succesi e lle occasione pricipe altrimenti perito nella guerra, clemente, benignio e laborioso diligente secreto e pieno di molte egregie dote cornamenti: morto massimiliano cominciorno aspirare allo imperio il re di fracia e carlo re dispagnia la qual controuersia be chi di cosa importate, no procedette ne a contumelie di parole ne aminaccie darmj ma i gegniadosi di tirare colla autorita e mezzj asse gli animj degli elettorj e ll re di fracia parlado di questa elettione cogli i basciadorj del re dispagnia disse essere

l

cōmēdabile chi ciascuno diloro cercasse onestamente dornarsi dello splēdore di
tāta degnita la quale ī diversi tēpi era stata nelle case delle psone loro
e degli ātecessori ne doverselo pigliare ā giuria luno dallaltro ne diminuire pq°
la benivoletia nella cōgiuntione loro doversi seguitare lesēplo di quelchi volta
succede di 2 giovani amanti chi bē chi amino una donna medesima e ciascu
no si sforzi di ottenerla nō pq° vēgono trallloro a cōtētione cō gr° modestia
pcederno luno mādādogli a dire lanimo suo di adimādare tale electio
ne laltro rispōdēdo cō tāta gētilezza: tenena p cosa certa carlo chegli elletto
ri nōgli ātepporrebono nessuno della natione molto mācho ū forestiero massi
mo ū re di frācia inimicissimo alla loro natione tāto chi facilmēte spana
ottenere p quello chi era gia stato trattato dallavolo cōvenuto de donativi
cō ciascuno degli eletori iquali nō erō soliti privare e discēdēti del
del morto se gia nō fussi inabile il chi nō īterveniva ī lui: Da altra par
te nō era minore la cupidita nella spāza del re di frācia fondata īsu
lla credeza da acqstare cō grā somma di danari le voce degli elettori massimo
pchi sapeva chi ordinariamēte a pricipi di germania era molesto chegli ī
pdatori fussi molto potēti acio nō volessino o ī tutto o ī parte riconoscere le
iurisditioni īpiali occupate da molti pō si psuadeva nō fussi p cōsētire
alla elettione del re dispagnia acio dalloro medesimi nō si mettessino so
pra a lloro uno īpatore piu potēte chenessuno chi sia stato dalla memo
ria degli āntichi in qua il chi nō pareva potessino temere di lui nō avēdo
ne stati ne aderētie ī germania di piu sapeva chi di molte case illustre
si dolevono chi pareva chi nō ādassi piu p eletione ma p sucessione eredi
taria poi chi nō ardivano discostarsi dalla stirpe degli īpadori morti pchi dal
berto daustria si trasferi ī federigo suo fratello da federigo ī massimiliano
suo figliuolo ora trattarsi di trasferirlo ī carlo suo nipote iquali umori
gli davono spāza chi aiuterebono la causa sua: spava molto nel pp. chella
vessi a favorire nō solo p la benivoletia ma āncora p chi nō fussi carlo p cōto
del regnio di napoli e p la aderētia de barō ghibellini iquali sō cōtigui alle
porte di roma e quasi destare il pp. ī suo arbitrio pō savessi a oporre chi nō cō
seguissi nō cōsiderava il re chi q̄la ragiō verisimile cōtro a carlo militava āco
ra cōtro allui pchi chi al pp. e agli altri nō sarebbe māco formidoloso lo īpio cōgiū
to ī lui chi ī carlo cōciosia chi forse possegga piu stati lui nō essere da stimar
māco p chi nō ha sparsa la ī varii luoghi la sua poteza ma il regnio tutto ra
colto e unito i popoli obedientissimi pieni di grādissime richeze tāto chi ī se nō
conosceva quello chi tāto facilmēte cognosceva ī altri: ma il pp. al quale era
ricorso nō arebbe voluto ne lui ne carlo e arebbe voluto chi tutti i danari chi
aveva deputati p farsi eleggere gli voltassi a favorire qualcuno altro bē chi tal
cosa gli paressi īpossibile a psuadergliene p la spāza chi aveva da alcuni
degli elettori pō delibero di favorirlo acio chi carlo vedēdo tāta resistētia
p disparato si voltassi a dar favore a ū terzo purchi nō fussi elletto il re

di fracia

di fracia po dimostro al re nõ solo di desiderallo ma lo coforto a pcedere
vivamete i tale ipresa pmettedogli apsissimamete di favorillo cõtutta
lauctorita dlpontificato e piprimergli meglio chi gª fussi la sua itetione
po mãdo subito i germania Ruberto orsino arcivescovo di reggio i nel
quale il re cõfidava: gli comesse chi unito cogli ageti dl re favorisse
apresso agli elettori la sua itetione avertedolo po a pcedere cõ grã cau
tela piu e mãco secõdo vedessi la dispositione degli elettori: le quali
actioni discorse dal ppº prudetemete, e cõ tãta cosomma simulatione are
bono avuto bisognio chi il re e nessuno ministri chi erono i germania
fussi stata magiore prudetia e i que dl pp. magiore gratuita e magior
fede mētre tal cose si trattavono il re ordino una armata sotto il go
verno di piernavarra sotto nome di resistere a mori ma pricipal
mete pchil pp. nõ avessi a temere dlle forze dl re cattolico il quale ne
preparava una altra psicurta dl regnio di napoli nõ di meno i q
diffidetie cõtinciavono nella simulatione dlla amicitia di maniera
trattorno chi isšemme il grã maestro di fracia e monsignore dice
ures pstabilire di nuovo il matrimonio dlla secõda figluola dl re
ma si ipedi tale abocchamēto pla morte dl grã maestro di fracia
mori i qº tepi lorezo demedici opresso da i fermita quasi cõtinua
dapoi chi cõ infelici auspicij ebbe cõsumato il matrimonio i fracia
e ritornato i fireze pochi di inãzi allei la moglie avedo partorito
morēdo gli prepar la strada morto lorezo il pp. prepose al governo
di fireze giulio cardinale demedici: vestitui alla sedia apostoli
ca il ducato d'urbino isieme cõ pesero e sinigaglia fece capo di
tale stato la citta d'agobio a quella d'urbino rovinò le mura pchi
erõ piu afetionati chagli altri a fracescº mª e pi debolirgli piu dette a stio
serinj p pagamēto de danari spesi pler nella guerra d'urbino de quali
gli aveva pª falsi creditori i camera apostolica la forteza di s. leo cõ
tutto il mote feltro il piviere di sestina bechè fiorētini ne fussi poco cõte
ti di tal pago i fireze si nutriva la figluola di lorezo chiamata cate
rina sotto la protettione dl cardinale demedici: restava la cõtrover
sia dllo ipio pseguita dallanno chal tore cõ magior caldeza chi mai: nella
quale il re di fracia si i gagnava ogni di piu plle grã pmesse dl marchese
di bradiborg u dgli elettori il quale gli aveva pmesso il suo voto e quel
dllo arcivescovo di magnza suo fratello sperava i quel dl re di boemia
madoalamiraglio chiera i germania p qº causa grã qtita di pecunia pda
re agli elettori pacedenaple dgli altri p opporsi colle armi a chi volessi ipe
re agli elettori chi nollo elegessino pavere iteso chi molte terre fracti i
dire agli elettori chi nollo elegessino pavere iteso chi molte terre
sieme col duca di virtibergh minacciavano quale qz volessi trasferire lo ipio
i forestieri tutta la natione germanica i sino alla suizera aveva suplicato
al ppº chi nõ favorissi nessuno chi nõ fussi di lingua tedescha: il pp. pseverava

I

i favorirlo sperando da quello a inclinare alla sua volontà di voltare tutto il favo-
re in uno altro ma il re non prestava fede a questo consiglio per le promesse e speranze
fatte da suoi agenti ingannati da quegli che promettevano per cavar danari tale
che sperava ogni dì più di ottenere mentre dette cose si trattavano gli elettori
si condussono a Franchafort a quali appartiene tale elettione per avere in prodotto
questo modo papa Gregorio .5. di natione tedesco mentre stanno in varie dispute
lo esercito del re di Spagna s'accostò a Francafort sotto nome di prohibire chi (?) per
varsi violentare la elettione la qual cosa dette animo agli elettori che stavano fermi (?)
rimanere consolidò quegli che vacillavano spaventò il Brandiburg fautore del re di
Francia tanto che per fuggire l'odio della natione non ardì a scoprire la sua in-
tentione: a 28 di giugno si venne allo atto della elettione fu eletto Carlo d'Au-
stria re di Spagna dall'arcivescovo di Maguza e quel di Colongna e del
conte palatino del Reno e dal duca di Sassonia: l'arcivescovo di Treveri elesse
il Marchese di Brandiborgo il quale elesse se stesso se le voci fussino stare
eguale el re di Boemia arebbe dato il voto a Carlo per avergniene promesso
contristorsi molto il re di Francia e tutti quegli che in Italia dependevano dalli
di tale elettione: rallegroronsi e presono animo quegli che avevano l'ani-
mo a cose contrarie a lui per che se bene Carlo aveva manco danari era però
tanto copioso di fanteria tedescha e spagniuola che si sperava di lui per mol-
ti vaticini che parrebbe a grandissima felicità: non si dubitava che tra
questi 2 principi giovani e potenti i quali avevano molte cause d'emulatione
e di contesa non avessi a nascere grandissima guerra per che el re di Fra-
cia aveva desiderio di ricuperare il regno di Napoli e di reintegrare
il re Giovanni del regno di Navarra vedendo che insino allora gniene
era date speranze vane: a Cesare non mancavano le cagioni di contesa con lui
si per le inmoderate conditioni che gli aveva poste per l'acordo fatto a Parigi
e in quello fatto a Noion di più la contesa del duca di Ghelleri la qual
durava solo per la protettione che aveva dal re di Francia: stimolavalo
il desiderio del ducato di Borgogna il quale occupò il re Luigi undecimo
nella morte di Carlo duca avolo materno del padre di Cesare ~~cher~~
c'era la causa del ducato di Milano per che il presente re non aveva cerca-
ne avuta altra investitura che quella aveva avuta insieme col re
Luigi 12 la quale era reputata invalida nondimeno nel tempo che
nella oportunità promettevano che per allora si facessi movimento nessuno
per che a Cesare era necessario ripassare in Germania per conto di incoro-
narsi di presedendo di tanta potenza l'uno non ardiva di offendere l'altro
se prima non intendevano l'animo degli altri principi e se s'avessi a fare gue-
rra in Italia quella del pontefice la qualle ricoperta dalle sue arti e si-
mulationi non era nota a nessuno e forse talvolta a se stesso per che
dispensò Carlo che accettassi la elettione il che è contro al tenore della
investitura del regno di Napoli in la quale secondo le forme antiche
gli era prohibito espressamente: più per timore per non avere occasione di

negargniene sāza offēdere lanimo suo chi p libera volōta. Per tali
cagioni si cōseruaua italia i pace: solo nella fine di q° anno il papa
tētò occupare ferrara nō aptamēte perchè sarebbe stato i possibile
tāto alfōso lauea fortificata ma colle īsidie bē chil duca pēsa
ssi chi per nō auere più parēti achi dare sene fussi altutto leua
to da pēsiero: pareue al papa dauere ottima ocasione perchè il cardi-
nale fratel dalfōso si trouaua i ungheria el duca oppresso da tale
īfermita chi nō poco dubitaua della sua vita il disegnio gliera p
posto da alcuni fuorausciti di ferrara e da alesādro fregoso ves
couo di vētimiglia chi abitaua ī bologna perchè era sospetto a otta
uiano fregoso chi nō aspirassi a esser doge come era stato il cardi
nale suo padre il quale tētò ī vano ritornare nella propria patria
e promettea questo sucesso ī quel chi faceua per altri nelle patrie
forestiere preparosi adūque colle armi sotto colore di volere tē
tare di rientrare per forza ī genoua el papa gli dette ocultamēte 10
mila ducati soldo gēte tāto chi peruenuta tal cosa agli orecchi di
ottauiano fregoso si preparo a resistere egli come se per essersi sco-
perti i suoi disegni simulaua di volere ocupare la cōcordia alla
quale sacōsto celeremēte subito chi fu arriuato al fiume della sechia
il marchese di mātoua ritiro a mantoua tutte le barche nō già chi ne
auesse notitia alcuna del suo ītēto ma per essere sua cōsuetudine il fa
re così per sicurta del suo stato ī modo chil vētimiglia resto priuo di po
tere eseguire questo aueua ordinato per chi voleua passare il fiume di
notte e acostarsi a ferrara per etrare da una rottura di 60 braccia di muro
īsul po chi per ancora si restauraua perchè pensauono fussi ī possibile chi per la
profōdita del fiume persona vi sacostasse mētre chil vescouo sogiorno
per trouare qualche ocasione e parlādone cō molti cō poca cautela
e scoperto i suoi disegni ne fu data notitia al marchese di mātoua
il quale ne aduiso il duca di ferrara chi era tāto alieno da questo sos-
petto chi si indusse a creder tal cosa cō gran fatica solo lo moueua il
riscōtro del negro rosso messer mario a soldar gēte ne mostrādo al
cū sospetto del papa gli notifico le īsidie del vētimiglia lo supplico chi
cōmettessi a gouernatori vicini gli porgessino aiuto il chi subito
fu fatto mādādo breui piē di fauore bē chi ocultamēte desse altra
cōmessione: scoperto chil duca si preparaua tolse al vētimiglia tutta
la sparanza po sacosto alla cōcordia e gli fece dare la battaglia nō per
ottenerla ma per dare adītēdere chi nō si fussi mosso per andare a ferrara
dato lassalto bē chi ī vano dette licētia a soldati si disoluerno [illegible]
ī guerra ella e cosa certa chi la ritirata chi fece il marchese fu la salu
te dal fōso: seguita lanno 1520 ī nel quale si cōtinuaua la pace per le
medesime cagioni chi sera cōseruata lanno precedēte cōminciosi

Molto ad ãpliare dottrine nate di nuovo p° cõtro alla auctorita della chiesa
dipoj cõtro alla auctorita della cristiana religione ebbe origine q° veleno
dalle predicationj di Marti latero frate p'fesso dj s. agostino cominciõ i
ronia sdegnato p no avere coseguito lufficio del distribuire e vẽracorre
le limosine delle i dulgẽtie ocorse chi i detto tẽpo v predicatore piu p
sĩplicita chi altro ñe scie prediche facẽdo mẽtione delle idulgẽtie le
ãplio di Maniera chi passo ne poco il segnio segli opose Martino co
tãto ĩpeto p lo sdegnio Cõceputo chi altutto le anichilo afirmãdo no
essere di nessuno valore il Cotinuãdo fu ripreso dagli ordinarij
sopra tai cose cõ grãde umanita Ma i vano p chi p. c. chi mai
cotinuaua ĩ nel suo pposito tãto chi scãdalezãdosi molti lo igsitore
lo amonj caritatiuamẽte chi auẽdo dette ĩ publico tãte cose cõtrarie
alla auctorita della chiesa e delli pp. uolessi cõtetto publicamẽte disdirsi
p chi nõ era cosa nuoua lo errare e a molti era acaduto e p esserssi ri
detti nõ erõ poi stati ĩ mãco grado apresso degli huomini alla qual
cosa niente volse udir mẽte. gli fu p'ibito il predicare tãto chi comi
ciãdo atemere si parti ocultamẽte e sendo ritornio i sassonia fu
riceuuto dal duca di sassonia comĩcio a predicare cõ grã cocorso di
audienti ãdãdo sẽpre piu ãpliãdo e suoj errori i quali erõ cauatj la ma
gior parte dagli errori degli antichi Bemj riprouatj nel cõcilio uni
uersale celebrato a gostãza ĩ la quale citta sabrucio giouanj hus
e ieronimo da praga pricipali di tal eresia colla auctorita di tutto
il cõcilio i quali errori erano stati ristrettj ne cofinj di Boemia e Mar
tino ĩ grã parte ne fu susucitatore p la sua ãbitione e p lla ocasione
chi ĩ detto tẽpo lauctorita della sedia apostolica era usata da lione
tãte ĩmoderatamẽte cõ grãdissima licẽtia chi aueua sparso p tutto
sãza distintione di tẽpo o di luogo ãplissime ĩdulgẽtie no solo p e vi
uj Ma acora p e mortj e era notorio si cõcedeuãno solo p e storgere da
nari e cõmissarij esercitauãno tale esatione cõ poca prudẽtia la ma
gior parte de quali cõprauano dalla corte la facculta di esercitarle tale
chi cõcito ĩ molti lo odio scãdolo e ĩ dignatione Massime ĩ ger
mania doue erõ visti Molti de ministri uẽdere p poco prezo
la facculta di liberare lanime dal purgatorio chi piu sacrebbe p chi
il pp. do a Maddalena sua sorella lesatione delle ĩdulgẽtie di germa
nia la qual deputo comesario il vescouo Arcẽboldo degnio di tal
comessione esercitãdola cõ grãde auaritia e estorsione si risepp i
germania chi tali danari no peruenieuano alla camera Ma esser
destinatj a satiare lauaritia duna donna tãto chi nõ soli detesta
uono lesatione insieme co ministri Ma il nome della auctorita di chi
tãto ĩ cosa altramẽte le cocedeua il quale p cõsiglio di lorẽzo pucci
cardinale di sãti quattro e p la facilita della sua natura esercita
ua cõ poca Maesta lufficio potificale la quale ocasione presa

dalutero frequentemente detraccia alla autorita del p.p. udito da tutti
co gran favore tanto che in progresso di tempo comincio allevare le imagi
ne delle chiese spogliarle de beni permettere alle professe il ma
trimonio tanto ala sesso quanto allo altro confirmandolo cole auctorita
e collo esemplo di se medesimo: di piu negare che la uerita del
p.p. non si estendessi fuori del suo vescovado come gli altri vesco
ui e non piu disprezare tutto questo anno statuito i sacri concilij
tutte le scritture de dottori della chiesa le legge canoniche i de
creti de pontefici riducendosi solo al testamento vecchio e nuovo ma
dando loro sospetti sensi e inaudite interpretationi: non si fermo gia i
semia di costui e de suo seguaci che era gia quasi tutta la germania
che si conducesse annichilare i sacramenti della chiesa disprezare i
digiuni le penitentie e le confessioni: e alcuni de suoi contro alla sua
[illegible] autorita cominciorno a fare diaboliche e pestifere sopra la eucarestia
avendo il tutto per fondamento le [illegible] della autorita de concilij e de
sacri dottori tanto che da dato adito a ogni nuova e perversa interpre
tatione ampliata in molti luoghi fuor di germania per che gia dottri
na ridace quasi gli huomini a vita liberata per tenere di non
essere obligati agli statuti della chiesa: sforzossi il pont.o di spegniere
al principio questa dottrina e allo citato a roma sospesolo dallufficio del predicare
nollo temendo lo sottopose alle censure ecclesiastiche ma non si astenne da
molte cose di pessimo esemplo dannate da tutti ragionevolmente tanto
che il procedere contro a lutero colle armi spirituali non gli diminuì anzi
augumento la riputatione di martino: mando molti predicatori in quelle
bande scrisse molti brievi a molti principi e a prelati ma niente giovo
per la inclinatione de popoli e per el favore che aveva dal duca di sassonia
tanto che non poco si temeva nella corte romana che nascesse gran detri
mento alla grandezza de pontefici alla utilita della corte e alla unita
della religione cristiana tanto che spesso si consultava spesso si teneva
concistoro per trovare rimedij a tal pestifero male non mancò chi ricor
dassi che la persecutione fattagli insino a quel di non essendo acompagnata
col correggiere in loro le cose dannabili gli cresceva la benivolentia
de popoli che sarebbe minor male a dissimulare di non sentire tale insa
nia che forse per se stessa si dissolverebbe che soffiando nel fuoco acender
lo e farlo magiore nondimeno sacrebbe le persecutioni contro a lui e
contro a suoi settatori chiamati luterani i quali in spatio di piu
anni andò in modo multiplicando che si dubita non resti in setta tutta
cristianita non avendo raffrenato il corso cosa alcuna questo lesserssi
conosciuto che sono in festi non solo alla autorita de pontefici ma ancora
a quella de principi di sorta che molti per interesso proprio con vigilantia
e con severita anno subito che negli stati e regni loro non entri q.

cotagione p cotrario nessuna cosa asostenuta tato la pertinacia di q
erroni i quali p la varieta delle oppenioni cotrarie spesso senza alcun
p lla nova transgressione de capi di q^a eresia sono stati vicini al cofondersi
e al cadere tutto la licentiosa liberta che nello lor vivere anno agustato i popoli
e lla avaritia de potenti p no restare spogliati de beni che anno occupa
to delle chiese: in q° medesimo anno giapagol baglioni cacio di perugia gentile
della medesima famiglia il che fu molesto al pp. lo cito a roma mando mala
testa suo figliuolo a giustificarsi con mestta di vidore a tutti i suoi coma
di i pp. fece istantia venissi i persona tanto che al fine delibero q dare
cofidando nella antica servitu che in ogni tempo aveva avuto colla casa se
p iaso da camillo orsino suo genero e da altri amici i quali otenno
fede dal pp. ma no p iscrittura overo vso tal parole che somma astutia
che cofidorno avere ritratto da lloro il suo animo tanto che gli detono
animo che lui poteva fare securamente arrivato a roma trovo che il pp. sotto
spetie di sue recreationi secondo il suo solito era i castel sant agelo ando
i castello la mattina seguente inanzi arrivassi al cospetto del pp. fu i carce
rato dipoi esaminato rigorosamente cofesso molti gravi delitti si p cose
attinenti alla coservatione della tiranide come p piaceri nefandi p la qual
stetto che fu i carcere circa 2. mesi fu secondo lordine della iustitia de
capitato. i suoi figliuoli si fuggirno subito sepo che era ritenuto el
pp. mando al governo di perugia silvio cardinale di cortona suo allievo
restitui gentile i perugia donicegli tutti e beni di giapagolo apoggiandosi
a v subietto molte debole volto i lui tutta la riputatione e lla gra
deza i q° medesimo anno cotinuo il pp. tentare nuove i sidie al alfonso
duca di ferrara p mezo di ruberto da gambera protonotario apostolico
e di ridolfel tedesco che stava alla guardia di alfonso il quale prome
tteva una porta tanto che p tale effetto sotto altro nome si preparavan
genti mentre tal cose sordinavono ridolfello i quale aveva gia rice
vuti 2000. ducati p q^a causa dal pp. manifesto il fatto al duca il
quale inanzi la cosa si procedessi manifesto la fraude di ridolfello
i q° anno medesimo passo cesare p mare di spagna i fiadra passo
dipoi a di i ghilterra no p necessita come il p. ma volontariamente
p parlare co quel re col quale resto i buona cocordia di fiadra ando
i germania dipoi del mese dottobre i aquisgrana fu i coronato
della p^a corona la medesima secondo che e lla fama colla quale fu co
ronato carlo magno datagli secondo il costume antico colla autorita
de principi di germania co gra cocorso di persone ma tal letitia fu p tur
bata p che la spagna i gra parte era sollevata. mossi dallo odio por
tavono a suoi ministri massime cotro a cevres p la avaritia sua
i satiabile e cosi tutti gli altri fiamminghi tumultuorono i vaglia
dulit e dipoi i tutte le altre parte afirmando muoversi cotro a cattivi
ministri e no cotro al re tanto che no prestavono piu obidientia agli
vficiali di corte feciono congiura colla magior parte de popol a ...

le detto forma di nuovo governo regendosi in nome della santa
giunta cosi chiamorono il consiglio universale de popoli contro a quali
si secciorno in arme i capitani e ministri del re tal che la cosa si ri
dusse in manifesta guerra e cesare vi riteneva picchola autorita
tal che in italia e fuora cresceva la spada di coloro che arebbono
desiderato diminuire tanta grandeza nondimeno la sua armata
aveva tolto a mori l'isola delle gerbe: il duca di vertiberg che discor
dava colla lega di suevia fu da popoli caciato del suo stato e llo
vederno accettare il quale s'obrigo a difenderlo contro a qualunque lo mo-
lestassi per che quel duca trovandosi distretto sotto la speranza de franze
si gli quali s'era mosso fu necessitato ricorrere alla clemenza di ce-
sare e acettar dallui quelle leggi che gli furono date non gia che llo ri-
mettessi in possessione del suo ducato nella fine di questo anno circa 3000
fanti spagnioli i quali avevano secondo il comandamento di cesare
a tornare in ispagnia dispregando la autorita de capitani passorno
a regio di calavria procedendo con fare infiniti danni verso lo stato della
chiesa ne senti il papa in grande terrore massimo chel lor numero si
cresceva ogni di e avevano disprezato molte oferte che aveva fatte loro
il vice re in nome suo e del papa per le quali preso magiore animo s'inno
ltorno verso il fiume del tronto per la campagna della puglia andorno a ca
po a ripatrasona vi dettono uno assalto perderno molti de loro per
che furno costretti a ritirarsi diminuiti molto d'animo e di riputa
tione si tenno in gratia d'acettare da ministri di cesare conditio
ni molto minori di quelle avevano disprezare sedato questo picholo mo
vimento pareva che l'italia che era stata quasi 3 anni sanza guerra avessi
a ritornare alla antica felicita perche questi tre re e cesare fussi molte
cause da perturbarla senza sospectione temendo della grandeza e pote
nza l'un dell'altro massimo se'l papa si fussi stato di mezo non dando piu
favore all'uno che all'altro il che si sperava avessi e dovessi fare non anda
do casa nessuna che llo movessi a fare il contrario perche ciascuno s'in
gegniava di conciliarselo e mantenerselo con varie oferte e llui si tro
vava in gran tranquillita possedendo lo stato tutto della chiesa tale che
roma e tutta la corte era collocata in sommo fiore e felicita aveva
piena autorita sopra lo stato di firenze stato potente in que tempi
e molto ricco egli per natura dedito allo otio e a piaceri e ora per la
troppa licenza e grandeza alieno dalle faccende immerso in udire
tutto di musiche facetie e buffoni inclinato troppo piu che hone
sto a piaceri tal che pareva dovesse essere totalmente alieno dalle
guerre di piu l'animo pieno di tanta magnificentia e splendore che
sarebbe stato maraviglioso se per lunga successione fussi disce-
so di re grandissimi spendendo sanza misura donando sanza disti

none tale che non solo consumo per la prodigalita spese il tesoro accumulato da giulio
ma tutti quelli che si cauauano di ufici nuoui escogitati per far danari talche
spendendo tanto eccessiuamente era necessitato continuamente a pensare nuoui modi
da sostenere le sue grandi spese le quali sempre accumulaua: di poi non aueua
piu stimolo di far grande nessuno de suoi solo lo tormentaua il desiderio di
ricuperare parma e piacenza e dacquistare ferrara nondimeno non pareuano
cagioni da conturbare lo stato quieto di modo ma aspettare lopportunita o lla occasi-
one ma essendo quel che si dice non certo gli huomini maggiore inimico che la
troppa prosperita perche gli fa impotenti di se medesimi licentiosi e arditi al male e cu
pidi di turbare il ben proprio con cose nuoue di poi cupido di far memorabile
il suo pontificato si delibero e per non restare oppresso da nessuno co quali trattaua
ma piu strettamente col re di francia mandando in heluetia il uescouo di pistoia
a soldare 6000 suizeri e condurgli nello stato della chiesa i quali gli furono
concessi da cantoni sanza difficulta per conto della confederatione rinouata ottenuto
il passo pel stato di milano gli intrattenne piu mesi in romagnia e nella
marcha con grande admiratione delle persone ma tra loro che si trattaua segreta-
mente dassaltare il regnio di napoli con di molte conditioni concesse dal re il
quale presene occasione e per tumulti della spagnia si delibero di tentare
di racquistare il regnio di nauarra e ui fu mandato asparrotti fratello di lan-
trech arriuato subito occupo pampalona e sperpio la rocca colle artiglie-
rie entro ne confini di catalognia occupo forte rabia corse insino alogrognio
per essere dette terre destitute di qualunque aiuto per la assentia di cesare e ple
discordie degli spagni ma tal cosa giouo non poco a cesare perche in ispa
gnia che i plebei cogitanti cose populi procedeuano a manifesta rebellione parue
cape cauorno della rocha di sciatiua il duca di calauria il quale ricuso pi
gliare le arme contro a cesare ne si uolse discostare dalla carcere: ma sa-
puto si tosto il re di francia assaltaua il lor regnio ben che di quel di nauarra
contutto il re cattolico lauessi unito alla corona di castiglia auessi tenu
to poco conto di perderlo per la qual cosa deposte le contentioni tra loro ritornor
no alla uendetta di cesare: non solo il re di francia ebbe uittoria di nauarra
ma e suizeri rifiutando lamicitia di cesare seguirno seco con obligo di
concedere a suoi stipendij quanti fanti uolessi a qualunque impresa e di non conce
dere ad alcuno che lo uolessi offendere: restaua la ratificatione delle capitu
lationi fatte a roma col pp.o ma ere molti che gli ricordauano che guardassi
che il pp. sotto colore di promettergli lacquisto di napoli non gli facessi perdere mi
lano mostrandogli il tutto con ragioni efficaci talche comincio a star sospeso
non admisando a roma niente per la qual cosa il pp. insospettito che non manifestassi
il tutto a cesare e si congiugnessi collui a sua offesa ouero era cosi da principio
la sua intentione per el desiderio di ricuperare parma e piacenza e per la insolentia
di lautrech e del uescouo di tarba suo ministro i quali non solo non amette
uono nello stato di milano alcuni comandamento o prouisione ecclesiastica ma lle
disprezzauono con superbissime parole si delibero di congiugniersi con cesare
contro al re di francia il quale irritato per conto di nauarra stimolato da

fuorusciti di Milano e da alcuno del suo consiglio per abassare la grandezza
di Ceuvres che lo confortava a mantenersi col re di Francia finalmente si risolve
a confederarsi col pp. contro al re, sperando colla sua autorita indebolire la lega
fatta co suizzeri: si indusse lanimo del pp. a confidarsi per aver Cesare fatto ci
tare Martin Lutero alla dieta di Vormatia il quale comparì sotto la fede del sal
vocondotto che Cesare gli aveva dato: fece disaminare le cose sua da molti
theologi i quali referirno che la sua dottrina era erronea e perniciosa alla
religion cristiana il che mosse Cesare a dargli il bando imperiale la qual cosa spa
ventò tanto Martino che se non fussi state le parole ingiuriose e piene di mina
ce gli disse il cardinale di S. Sisto legato apostolico e larcivescovo condotto a [illegible]
disperatione si crede sarebbe stato facile dandogli qualche dignita o modo di
vivere onestamente si sarebbe forse partito da suoi errori: dopo tal cosa si
conchiuse la confederatione tral pp. e Cesare sanza saputa di Ceuvres che mori
quasi ne di medesimi la confederatione fu a difesa degli stati in nel quale
si inclusse quel di Firenze nominando la casa de medici dipoi Cesare consenti
s'acrescessi il censo del regnio di napoli promesse al cardinale de Medici una
pensione di 10 mila ducati lanno e uno stato nel regnio di napoli dentrata
di 10 mila ducati per Allessandro de Medici figliuolo di Lorenzo ma naturale
obrigossi ad aiutarlo contro a sudditi della chiesa e dellagsto di Ferrara
el pp. sobligo daiutarlo acquistar Milano ottenuto si restituissi a Francesco Sfor
za e allei Parma e Piacenza e lo stato di Milano non lasciassi s'ali senon
daccordo il che fatto secretamente s'aspettava il luogo el tempo da manifesta
rle: le ragioni che Cesare secondo apartengono allo imperio per le quali afirma
va apartenersegli il ducato di Milano sono non essere di nessun momento le
ragioni de duchi d'orliens per non essere stato confirmato dallo imperatore
il patto della successione di Madama Valentina: di poi per la revocatione
della investitura concessa a Lodovico Sforza la quale riprovo Massimiliano
no suo avolo e ne investi lui con Claudia figliuola di Luigi 12 in caso
fussi sua donna el non lla aver tolta non essere stata sua colpa el patto fu
ritornassi a Carlo: la investitura che fece Cesare al re Luigi per la medesima
Claudia la seconda volta e pagolem essere invalida non potendo priva
re il nipote pupillo: il presente re non avere mai chiesta ne ottenuta
da Cesare la investitura di tal ducato ne giovargli la renuntia di Massi
miliano Sforza per che mai non era stato investito tanto che questo ero le ragioni
che Cesare pretendeva sopra tal ducato: fatta che fu la confederatione tral pp.
e Cesare occultissimamente contro al re di Francia fu consiglio comune procede
re occultamente prima contro a Milano e contro a Genova per el mezo de fuo
rusciti della una e della altra terra questo si tento di Genova riuscivano
per la preparatione del Fregoso quella de fuorusciti di Milano procede
incautamente tal che Federigo da Bozole ne ebbe sentore e ne dette

1

notitia allo scudo chi gouernaua milano i luogo dl fratello chi era ito
i fracia il quale subito si trasferi aparma racuno le sue gete p oprimere
allo iprouisto regio doue era gra parte de fuorusciti di milano chi secor
dllo ordine dato faceuono il tutto quasi palesemete e massimo il morone
forse p chi sopredessi la cosa si generassi magior nimicitia tralp.p. elre
lantatina di s. giouanni batista loscudo sapresento alle porte di regio chi
insieme co modona gouernaua frace guicciardini chi p pcedere cotro
allo stato di milano aueua riceuuto dalp.p. lo milia ducati p soldar gete
ilquale presetito la uenuta dllo scudo aueua chiamato aiuto e dreto
fecie ottime prouisioni tale qual fu possibile i tata breuita di tepo arriuato
loscudo mado bonavalle u de suoi capitani al gouernatore a chiedere
di potergli parlare coueñono loscudo saccostassi alla portella dl reuellino
chi qui sarebbe il gouernatore sicuro sotto la fede lu dllaltro venuto s(i)no
tato saccosto alla porta co alquati getili huomini e uscito fuori il gouerna
tore comiciorno aparlarsi insieme lamentadosi chi cotro a capitoli fussi
etrato armato nello stato dlla chiesa loscudo chi cotro alre quegli
auessi dato ricetto a nimici dlre metre parlauono u dlla terra aprse
una porta p mettere dreto u carro di farina bonavalle colle
sue gete si spinse inazi p etrarui ne fu caciato e serrata la porta
co grade strepito chi pcotete isi doue era lo scudo que dlla terra
chi ero se ... mora comiciorno ascaricare gli scoppi cotro a quegli
chi ero vicini alloscudo e ferirno alessadro da triulzi chi ne mori
ne altra cosa saluo loscudo salvo chi gete di detro temetto no dare isieme
al gouernatore loscudo pie dispaciato no sapeua risoluersi di starfermo
o di fugire il gouernatore lo prese p mano ello itrodusse nel reuelli
no solo colla matta getilezo frazese etrato si sparse la voce chi era
restato prigione e tutti si messono i fuga gettado le lacie pochi furno
chi aspettassi loscudo il quale fu licentiato dal gouernatore parlato chi ebbe
no insieme allugo certificato chil tumulto era pceduto da sotgi lo lascio
p coto dlla fede data e p la comessione chi aueua dalp.p. di no farli di
mostrationi cotro alre eccellauesi ritenuto noe sarebbe seguito quello
molti si pesauono p chi quegli chi fugirno disordinati si ritirorno
co federigo da bozzole doue arriuo loscudo e si ritiro a milano
mado la motta aroma a giustificare la sua adata di poi apregarlo
chi secodo i capitoli cacassi i ribbelli dlre dllo stato dlla chiesa ne giorni
medesimi chi si fa la celebratione dlla morte dl pricipe degli apostoli tra
motato il sole cade dal cielo p la aria u vapore aguisa di fuoco inazi
alla porta dl castello di milano oue ero codotti molti barili di poluere da ar
tiglieria cauati dl castello p madare a certe fortezze cadetto co grade
strepito e icedio rouino isi da fodameti una torre di marmo bellissima
doue era loriuolo no solo la torre ma qste gli era vicino tremado pro
sconquassato tutto e p la ruina tutto il castello isieme co milano vedado
i aria ella sassi e pietre gradissime co grade impeto tal chi amazorno

pio di 150 fanti dl castello el capitã della rocchetta e quel dl castello
p essere lora chi si spaseggia p le piaze p fugire il caldo que chi scapo
rno restati atoniti e privi al tutto di cõsiglio arebõ potuto poco ani
mosamete resistere sel popolo si fussi leuato seco cotro al castello fu tal caso
di grãde spauento a frãzesi forse segnio delle loro calamita: il pp. subito
i tese la venuta dello scudo ale porte di reggio la prese p ochasione di
giustificare le sue attioni rauunato il cõcistoro si lamento grauemente
del re p chi tal cosa significaua la mala dispositione del re uerso la chiesa
po esser necessitato cõgiugniersi cõ cesare dl quale nõ sera mai visti
se nõ ope e uffitii degni di pricipe cristiano i chi sera visto nelle cose
ui cõtro a martino: cosi simulãdo cõtrasse di nuouo collo oratore di
cesare la cõfederatione sa. cõtratta chiamo psp.o colonna a roma p cõ
sultare dl modo dl pcedere: a como sera acostato manfredi palauisino
el matto di brizi cõ no 800 fanti furno rotti p chi si scoperse il trattato
e llordina restorõ presi cõdotti a milano furno squartati e p la cõfe
ssione de cõsapeuoli fu i carcerato di molti e frace ferrero i sieme
col figluolo ebbe il medesimo supplitio: nel medesimo tepo il pp. cõdusse
p capitano generale della chiesa federigo marchese di mãtoua cõ dugento huo
mini d'arme e 200 caualli i nãzi a cettasi rinutio allordine di s. michele
e rimãdato il collana al re di francia: i suizeri chi cõdusse il pp. egli teneua
oziosamete 6000 mila se ne ritorno alle ppie case p cõto delle ricolte tẽto
il pp. di ritenergli ma i vano poi chi aueua speso i loro inutilmẽte 150 mila
ducati ne resto 2000 i quali il pp. ordinaua di cõdurgli alla ĩpresa di mila
no chi cõ psp.o e cõgli altri cõtinuo trattaua di soldare quei e farle altre
preparatione sperãdo facilmẽte obtenere la vitoria p essere que popoli cõ
miciati a fastidire dl dominio frãzese i quali signioregiauano molto i
solentemete ne il re teneua quel cõto di loro soleuia tenere il passato afettio
nato grãdemẽte a tal ducato: p venuta al re la deliberatione dl pp. e cõ
allui si comĩcio a preparare p resistere la qual cosa chi lautrech ritorna
si subito a milano il generale viccisana se s. nõ gli daua 300 mila ducati
p difenderlo nõdimeno vito dalla ĩstãtia del re e dalla ma. i gannato da mi
nistri i quali p mettecio mãdargli subito fussi arriuato a milano i nãzi
partissi cõsultorno il modo si doueua tenere e qual gẽte chiamare ĩ aiuto
e ĩ quãto numero il chi cõchiuse parti e dl cõtrario faceua que pcedimẽti
erã possibili ĩ sino alla venuta de danari e delle gẽte chi il re gli aue
ua pmesso tẽto ma ĩ vano il re di mitigare lanimo dl pp.: prospero era
peruenuto a bologna statoui alquãti di parti e ãdo allogiare ĩ su del fiume della
leza vicino a parma mẽtre vi dimoro sopravenne le nuoue certe
chi suizeri cõcedeuono al re e fanti secõdo le cõuentioni e gia era a mila
no giorgio soprasasso cõ 4000 vallesi nõ ostãte la ĩstantia chi ĩ cõtrario
aueua fatta loro il pp. p el mezo de suoi oratori e di que di cesare ĩ tal

tẽpo lautrech mãdo i parma lescudo suo fratello cõ quattrocẽto lãcie e 4000
fanti italiani de quali era capitano federigo da bozole i viniciani armauo gẽte p̃ tẽto altre il simile faceua il duca di ferrara: tãto che il p̃sp̃o delibero
aspettare le altre gẽte e dimoro 7 di i quello allogiamẽto i 3 del qual tẽpo
varriuo ãto de leiua cõ 400 lãcie spagniuole dipoi il marchese di mãtoua
cõ parte delle sue gẽti ne salterio p̃ la sua venuta lauctorita di p̃sp̃o chi sãza
alcũ titolo p̃ voluta del p̃p̃ e di cesare gouernaua il tutto ma quel chi poteua
sopra tutti e soldati della chiesa era il commessario che chi cõ maggiore auctorita chi nõ sẽpre olissi auere gli altri commessarij francesco guicciardini
parti p̃sp̃o dalẽza e cõdasi lesercito a s. lazero vn miglio vicino a parma
deliberato aspettare il marchese di pesch(i)ara i quel mezo tẽtauono
ĩpedire il mãcinare a que di parma i tedeschi chi saspettauono mouẽdo cõ passo lẽto chiẽdẽdo chi fussi loro mãdati danari e caualgi
p̃ oporsi a quegli chi voleuono ĩpedire nõ passassino si fece molti
uedimẽti di mãdare gẽte le quali nõ furno a tẽpo p̃ chi e tedeschi
sãza ostaculo passorno e si ridussono nel mãtouano: arriuato a s. lazero il pescara lesercito chi uera stato 17 di ãdo allogiare a s. martino col quale si cõgiũse e tedeschi e grigioni allogiato tuto esercito
si comĩcio a cõsultare quel chi fussi da fare la cõsulta fu lũga e varia
finalmẽte si determino di lasciare parma e ãdare a piacẽza la
qual cosa piaceua a p̃sp̃o e il sũmo põtefice qual era i bologna aueua aueuo
q° parere e p̃o nõ aueua cõdotte molte artiglierie deliberosi tal cosa
secretamẽte e si comĩcio da deputati a fare la p̃uisione delle vettouaglie chi bastassi p̃ 4 giorni: accadde chi lo di inãzi alla partita chi alcuni
caualli de frãzesi passaro il po corsono i sino a p̃ussero e si sparse
chi era passato tutto l'esercito frãzese fu mãdato a i vestigare
giouãni de medici capitã de caualli legieri cõ 400 caualli era i tal
tẽpo poca cõcordia tra p̃sp̃o il pescara p̃ chi p̃sp̃o voleua ãdassi parte delle gẽte il pescara allegaua chi no era cõueniẽte chi sãza se ãdassino e fãti spagniuoli tal chi nõ si mãdo a efetto la p̃a deliberatione bẽ chi
si fussi saputo la verita dello esercito frãzese il chi fu molto biasimato
dal commissario tal chi piu presto tumultuariamẽte chi cõ cõsiglio deliberato si pose il capo a parma e quei medesimi afirmauono chi se ne arebbe i dubitata vitoria chi lo di inãzi afirmauono il cõtrario bisognio
soprasedere tãto venissi le artiglierie il chi dette nõ poco tẽpo alle
cose de frãzesi cõ grã detrimẽto della ĩpresa tãto dõnio fa vn capitano chi nõ pueda cõ vigilãtia e sollecitudine tutto q̃sto puo esser necessario a qualũq̃ caso chi possa sopravenire mẽtre stettono ociosi i
quello allogio chi vi stettono 17 di il qual tẽpo feciõ legieri scaramucce
di poi passorno il fiume della parma e allogiorno nella strada romana alla porta di s. ✠ e lasciando aueua abruciato il tutto da quella
bãda chi si chiama il codipõte parte debole della abitata da p̃sone ignobile e capitani la elessono p̃ ĩpedire nõ ui ẽtrassi socorso e p̃ chi era

piu debole fecesi di molti provedimenti per atterrare il muro ma il tutto
con ardita tale che lautrech si fece innanzi 5 miglia longo insieme con 500
lancie 7000 suizeri e 4000 fanti 500 huomini darme e 4000 fanti de
vinitiani seguitava il Duca durbino e marco anto colonna fermi aspe-
ttavano la venuta di 6000 suizeri subito fussino arrivati lautrech vole-
va socorrere parma solo dubitava che il fratello non conducessi con inimici
e si ingegnava trattenerlo col promettere di poi sacosto a parma 20 miglia
mandò 400 cavagli a correre insino agli allogiamenti de inimici i quali
avevano condotte le opere a porto e comminciosi a battere colle artiglierie
dare il fuoco alle mine il che sentito da franzesi abandonato il con di pote si riti
rorno ordinatamente nella altra parte della terra tal che quei di fuora
collo aiuto de parmigiani entrorno drento che desideravono ritornare
sotto il dominio della chiesa con somma allegreza la quale si converti in a
maro pianto per che non altrimenti che da inimici furno sacchegiati: seguitossi
di cercare di rompere le porte e per esser tardi non si fece effetto nessuno il mede-
desimo lautrech savicino a 7 miglia della sua venuta furno molte
oppenioni ma la verita fu che non voleva combattere innanzi arrivassi
no suizeri perche se bene era superiore di numero e inimici avevano piu
elletta fanteria e magior numero i quali di piu nationi ero 15 mila
il di che entrorno in con di pote sopravenne adviso che alfonso era uscito di
ferrara con buon numero di gente e aveva preso il castello del finale
e quel di s.ta felice cominciassi non si facessi piu innanzi il che turbo assai
gli animi de capitani per essere modena mal provista per congregarsi si deli-
bero vadassi guido rangone con 1000 soldati e dentro ne era 700 mentre
si consigliava venne lavviso che lautrech era allogiato in sul fiume del taro
afirmando che vera e suizeri il che era falso mentre saspettava il gior
no e non si poteva dar sfentione anniente si comminciò a disputare poiche
lautrech era avicinato in che termine si trovavano le cose contro a parma
e dalle parole di prospero e del pescara con vitello si congetturava che parma
si piglierebbe dificilmente se non si facessi una altra batteria dalla
altra parte della citta trattorno del modo e vi era dificulta grandissi
ma ma nessuno scopriva apertamente lo animo suo finalmente poi
che ebbono ragionato per lungo spatio il pescara parendogli davere compresa
la loro mente dissi io veggho che in tutti noi e un medesimo parere ma
ciascuno pensando a se solo tace aspettando che uno altro se ne faci
autore ma a me non potra questo rispetto: a me pare che noi stiamo i
torno a parma con pericolo e senza speranza di far frutto per minor male
certe dobiamo partire: prospero sogiunse il marchese a detto quello che avevo
io nello animo di dire io il medesimo confirmo vitello anto de leva
aprovando propose se fussi bene asaltare lautrech ma per la dificulta
notta aprovato il suo parere dopo longo discorrere dimandorno il co
messario quello che direbbe il papa di tal levata disse il commessario

al Marchise come nō si pero egli pigliare oggi Parma secōdo chi arsera
afirmaui rispose il Marchise cō voci spagniuole, ne oggi, ne doma-
ni ne dopo domani: replico il comessario chi leuarsi darebbe al pp.
grā perturbatione e chi perderebbe la speraza della vittoria però io vorrei
si cōsiderassi .p.o se e pericolo nello stare se ce nō esser dubio esser bē le-
uarsi Ma nō cessēdo leuādosi metteciono il tutto ī grā disordine pero
cōsiderassino molto bene qual fussi maggiore, o il pericolo, o la speraza: alle
quali parole rispose p[ro]spero el pescara chi tutte le ragioni della guerra
cōsigliauono il ritirarsi il comessario nō ardi opporsi a capitani di tā-
ta auctorita deliberossi chil di medesimo si leuassi il campo il che subito
si ītese fu come cosa troppa timida biasimata da tutti ī modo chil
comessario e. Morone cōgiunti īsieme si sforzorno di rimuouere p[ro]spero
da tal deliberatione il quale disse chi era di natura chi nō si vergognia-
ua di mutar cōsiglio quādogli fussi mostre miglior ragioni parole
degnie da tāto capitano: fece richiamare quelle chi sero trouati a delibe-
rare solo il pescara nō ci ītervenne chi era ito a farle cauare l'artiglie-
rie talchè la cosa restādo cōfusa si delibero seguitare la p.a delibera-
tione il di medesimo ritornorno allo allogiamento di s. lazero nō sanza
pericolo chi tedeschi nō tumultuassino per la qual cosa se lautrech fussi
sopraueniato gli arebbe rotti e messi ī fuga: di tal ritirata s'afflisse
grādemēte il pp. parēdogli auer perso ogni speraza della vittoria e entrato
ī uā grā pelago con spesa ītollerabile e dubio della fede de capitani
cesarei nō solo lui Ma ācora molti altri erō ī tal sospetto e le mostra-
uono cō di molte ragioni sopra tutto del pescara nō dimeno fu forse
piu sana openion di quegli chi credettono fussi proceduti sīceramēte
ma sopra tutti se ne marauigliorno i capitā frāzesi chi aueuō
poca speraza di difēder parma e molti nō lattribuiuono a timore
Ma alla prudētia di p[ro]spero: quel chi si fussi lautrech p[ro]uede parma
si fermo a fōtanella mādo a pigliare rocha biācha castello del parmi-
giano chi era d'orlādo palauicino poi chi vidde nō potere auere so-
corso arrēde la terra e la forteza cō facculta d'uscirsene si distese
poi tra s.a secōdo el taro talchè nō parēdo al p[ro]spero esser sicuro si ritirò
ī sul fiume della leza cōtētione di allontanarsi piu se nō fussi sta-
te le querele del pp. e di Cesare e la ifamia chi per tal cosa aueuō p[er] tu-
tto l'essercito: stettogli esserciti molti di e quel di lautrech colle scorrerie
īpediuō nō pocole vettouaglie chi si cōduceuono da regio: simile for-
tunia aueuō le cose di Cesare di la da monti p[er]chi essēdo entrato dala parte
di fiādra nello stato del re e posto il cāpo a Masiera fu costretto a riti-
rarsi: Ma ī italia nō allētaua l'ardore della guerra āzi pēsauono
a passare piu īnāzi nel ducato di milano massimo chi aueuō cresciu-
te gēte e aspettauō .12. mila suizzeri i quali poi chil cardinale sedu-
niese e il vescouo di verculi e gli oratori di Cesare nō poteuō īdurgli

chi venissino contro altre gli conducessino solo per difesa dello stato della
chiesa con isperanza di fargli mutare da tal proponimento col mezo delle
promesse per la loro avaritia e per la loro instabilità: deliberando il campo
d'andare innanzi era dubitatione a qual parte s'havessino a dirizzare
finalmente si risolverno a passare il po mentre si preparavano le cose ne
cessarie: in toscana il conte guido rangone co parte delle sue genti assaltò la
mirandola(?) di modena che s'era sempre tenuta per il duca di ferrara
i quali subito chiamorno il nome della chiesa: Nel medesimo tempo
fuggì da milano Bonifatio vescovo d'alessandria figliuolo di francesco
bernardino visconte per esser manifestato un trattato contro a franzesi
uno altro se ne scoperse in cremona tratato da nichelo vargio fuoru
scito quegli che erono consci furno puniti e cosa maravigliosa che
fuorusciti che seguitavono il campo in cambio d'essere inanimiti alla
impresa per lor disordini la facevono più dificile predando per tutto tanto
gli amici quanto emimici discordi in divider la preda tal che esforzi
visconte amazò piero scotto piacentino: fatto tutte le provisioni lo
esercito s'avicinò al po in un luogo detto bresselle ma furno costre
tti a mandare gente in toscana per sicurtà delle terre della chiesa e che il
duca di ferrara fusse assaltato se bisognassi ma perché il papa procede
va contro a lui colle censure: lo esercito passò il po il 3 di dottobre. 1521
e andò alloggiare a casal maggiore passorno con gran tardità e disor
dine tal che se lautrech visi fussi volto arebbe avuto ochasione di
fare qualche preclara opera ma perché non sono sempre noti a capitani i
disordini degli inimici si perde infinite occasioni: a casalmagiore per
venne il Cardinale de Medici che il papa mandava legato dello eserci
to in nel quale era quasi quella medesima autorità come se fussi
la persona propria del pontefice e per dar reputatione alla impresa che già
era in declinatione e sopratutte le cose per non dar cagione di sospe
tare a cesare e a suoi capitani che non volessi riunirsi col re di fran
cia al quale cominciava a prestare orechie ocultissimamente di poi
per che prospero el pescara ogni di crescevа la discordia e sempre s'anda
va acrescendo massimo che il pescara aveva scritto a roma che la le
vata del campo da parma s'era deliberata sanza sua saputa acio
la infamia si atribuissi a prospero: Da casalmagiore si partirno per andare
al fiume d'oglio e vi posero i quatro alloggiamenti in uno de quali
gli spagniuoli ebono quistione cogli italiani de quali ne morirno molti
pure per la autorità e diligenza de capitani si sopì presto la cosa il
di innanzi giovanni de medici roppe gli stradiotti de vinitiani guida
ti da mercurio co quali era alcuni cavalli franzesi resto prigione
don luigi gaetano figliuolo del duca di traietto benché lo stato pos
sedeva prospero colonna di poi allogiorno alla terra di robecha benchè

auessino disegniato ãdare piu inãzi chi su la loro salute posati ebono
aduiso come lautrech colle sue gẽte e seguitato da vinitiani eraue-
nuto allogiare a s. Martino turbo g.ᵐ cosa molto e capitani e massimo il
cardinale p chi el senato aueua quasi pmesso al pp. di nõ seguire
colautrech senõ q.to nõ poteua fare altro p nõ essere ofesa la lor repu
blica se facessino altrimẽti e di molte pmesse occulte chi si vedeua
erõ congiurati: deliberorno fermarsi e feciõ fortificare lalogiamẽto nõ
gli mouẽdo il pericolo di potere essere ofesi dalle artiglierie di potẽtico
p chi ãcora il cardinale credeua chi vinitiani nõ cõsetirebõ mai chi nelle
terre loro fussi dato molestia allo esercito della chiesa e di cesare delibe-
rati soprastare tãto arriuassino e suizeri mẽtre vi stettorno cõ carestia
delle vettouaglie il comissario guicardino ricordaua sarebbe bene ritira
rsi piu presso al paese mãtouano il chi nõ sarebe dispiaciuto a capitani
ma la ĩfamia tãto recẽte della ritirata da parma riteneua ciascuno
da parlare liberamẽte sperãdo chi suizeri arriuerebõ presto tal chi allo
esercito si distribuiua la farina annisera e nõ auessẽdo forni coceuo
da p loro ĩ sulle braci la parte chi gli toccaua tal chi molti se ne partiuano
occultamẽte il terzo di lautrech mãdo le artiglierie a potẽtico cõsetẽdo
il pueditor vinitiano tal chi il di medesimo comiciorno atirare negli allo
giamẽti de nimici i capitani mossi la mattina medesima ĩnãzi alla
aurora tacitamẽto lesercito sãsa suõ di trõbe e di tãburi e mesticari
agi ĩnãzi pcedeuono ordinatamẽte aparechiati acõbattere e a caminare
arriuorno a gabbionetta distãte da s. Martino. 9. miglia cõfessando
tutti desser saluati p benefitio della fortuna e p lla ĩprudẽtia de nimici
fu cõsigliato lautrech chil di chi mãdo lartiglierie a potẽtico si fussi acos-
stato a nimici ĩ tra quali fu el capitã de suizeri ma lui fece secõdo la
sua natura di dispregiare il cõsiglio daltri p se vna tãta ocasione
tal chil capitã de suizeri speculato il sito disse meritare il premio solito
darsi a soldati vittori p chi p loro nõ era stato chi nõ auessi cõseguita
la vitoria: a gabbionetta ĩ ne cõfini del mãtouano stette lesercito molti
di ma tardãdo e suizeri passorno loglio adorno a dostiano castello di
lodouico da bozole cõ intentione daspettare e suizeri mẽtre stãno ociosi
a dostiano e frãzesi archebuchia il vescouo di pistoia el vitello asaltorno
le gẽti del duca di ferrara al finale cõtato ĩ p eto marzino i suizeri
chi lle ropono e messono ĩ fuga cõ grãde vcisione tal chil duca abãdo
nato il bõdino si ridusse ĩ ferrara tirãdo a se da tutte le barche del
fiume stato e suizeri scesi nel territorio di bergamo pieni di dispa
reri ricusãdo espressamẽte dãdare cõtro a milano dificultauono venir
si collo esercito chi era preparato alla ofesa altre soferiuono di ãdare
a qualũq altra ĩpresa allo stato della chiesa p la defesione del quale
aueuõ preso lo stipẽdio pure cõ interpetratione barbara cõsẽtirno di

asaltare

parma e piaceza come apartinēte alla chiesa di poi caminādo
si fermorno allago ꝙ capitolo si cōtinuaua di mādar messi ꝑ dispor
gli a vnirsi collo esercito ī tra quali il cardinale mādo larciuescouo
di capua finalmēte quegli del catone di zurich i quali sō di ma-
giore autorita e fā pfessione gouernarsi cō magior grauita ne-
gorno costātemēte gli altri nō negādo ne ricusādo di seguitare
lesercito ma nō esprimeuono se cō quello assalterebono il du-
cato di milano tal chi ꝑ cōsiglio di sedunēse e de loro capitani
si delibero pcedere inazi i zuricani sauiorno verso regio chero
-6000- laltro esercito si parti da ostiano e si vnì a gabera cōgli
altri zuizeri ī nel mezo di ciascuno esercito pcedeua il legato
medici e sedunēze colle ✠ dargēto circūdate (stato oggi sabusa
la riuereza della religione) tra tāte armi e artiglierie da beste-
miatori, homicidiari e rubatori arriuorno a orcivechi castello
de viniziani nelle quali terre fecio .3. allogiamēti scusādosi col
senato qsto essere ūtrāsito necessario nō ꝑ molestargli cosi come se-
rono scusati loro desere stati sforzati a cōsētire chi lautrech mādasi
sī lartigliere a pōteuico a orcinechi arriuorno e correri mādati
da sig.ri della leghe a comādare a suizeri chi si partissino il simile
a que chi erō cō frāzesi que chi adauono al capo della lega furno
rattenuti tal chi nō peruenono a quegli chi erō cō sedunēse ma que
chi erō cō frāzesi partirō quasi tutti la causa ꝑ nō auer lautrech
copia di danari nō bastādo quegli chi acerbamēte riscoteua del
ducato di milano e 300 mila chi lire aueua ordinato gli fussi mā
dati la regēte .m. dre ꝑ nō crescesse tāto la sua gradeza chi si dime
ticassi lutilita del pprio figluolo ꝓcuro cō generali saza saputa dre
chi couertissino qsta soma di danari ī nalt.ri bisogni: tal chi lautrech
cōfuso e piē di molestia elle cose ridotte ī cattiuo termine ꝑ la par
tita de suizeri si delibero partire ꝑ vietare a nimici il trāsito della
adda e sello ꝓmetteua quasi certo ꝑ molte comodita di piātare le
lartiglierie Dallaltra parte i legati apostolici e i capitani passato il
fiume doglio vennono ī .3. allogiamēti a riuolta nō auēdo piu ca-
restia di vettouaglie ꝑ essere tutte le terre della giaradadda abā
donate da frāzesi ꝑ ciascuno era ītēto lui di passare laltro di ꝓi
bire chi nō passassino: ꝓspero cogli altri preparaua gettare il pōte tra ri-
uolta e cassano cosa dificile ꝑ la opositione de nimici tal chi ī dispu
te si cōsumo .3. giorni finalmēte ꝓspero saza manifestarlo al pescara
acio nō participassi della gloria di qsta cosa e ꝑ chi no gli peruenissi a nori-

ia nō tolse nessuno spagniuolo ma alcuni italiani cō dua barchi elle
mādo apassare il fiume dirīpetto alla terra di vauri chi e se la mura
distāte da casano .3. miglia chilla guardaua vgo de pepoli cō pochi ca-
ualli il quale allo strepito si opose ī sulla riua ma fu sforzato a dar luogo
p̄lla violēza delli scopietti nō auēdone lui da opporre bē chi ne auessi
mādati achiedere a lautrech i fanti si racoglievono ī nūero di forse pa-
ssati chi erano aspettādo il socorso da pp̄o il quale vi volto quasi tutti
e fanti dello esercito dipoi vi sauio cō tutti: peruenuta la nuoua del passo
occupato a vauri a lautrech il quale p̄ pia ore stette sospeso finalmēte
mādo lescudo cō .400. lāce e cō fanti frāzesi e dieci o dodici pezzi dar
righieria arriuati cominciorno vigorosamēte a cōbatere il luogo doue s'erō
ritirati e nimici i quali tutta via acresceuāo di numero tal chi si difēde
uono gagliardamēte acor chi llo scudo smōtato cō tutti gli huomini
darme cōbattesse ferociemēte nello stretto delle vie e scaricauāo le arti
glierie a tēpo gli areborno spagnuoli dallaltra ripa si sollecitaua il pa
ssare secōdo la capacita delle barchi ītra quali tegane capitā de grigio
ni e .2. bādiere di fanti spani mosse da cōforti del cardinale de medici
e de capitani e sopra tutti giouanni de medici stimolato dalla p̄pria
magnanimita e sete della gloria si butto nel fiume ī su vn̄ caual
turcho e llo passo a nuoto tal chi dette terrore a nimici e cōforto agli
amici tal chi lo scudo disp̄ato della vittoria p̄sa vna bādiera si ritiro
a casano di quj lautrech ricōdusse lesercito a milano arriuato fecie
decapitare publicamēte cristofā palauisino cosa miserabile p̄la sua
nobilta e p̄la grādeza e p̄la eta il quale aueua tenuto piu mesi ī
carcere: la passata della adda esalto īsino al cielo il nome di pp̄o
il qual p̄a era ī fame a roma p̄lla sua lētēza e p̄lla ritirata da par
ma nō mācado chi la volessi oscarare cō di molte ragioni ma ī vano
p̄ chi comunemēte e risguardato lo euēto delle cose: partito lautrech pp̄o cōtro
al parere delle p̄sone volle chi il s.r di p̄ lūgo circuito sādasse allogiare a ma
rigniano chi nel mezo tra milano e pauia e da p̄iti fu lodato mara
uigliosamēte p̄ chi la stagiō del tēpo nō cōportaua allogiar fuori e se
a milano trouassi grā resistētia si riuolterebbe subito a pauia doue
nō era restate guardie p̄ chi lautrech gliaueua cōdotti alla difesa di
milano il quale delibero guardare e bor(g)hi cōsiglio molto prudēte e valo-
roso se llauesse acōpagniato colla debita vigilātia: lo esercito della lega
si ī dirizo a .19. di 9bre. a milano cō intētione se ldi medesimo nō se tra-
ua di ādare il di seguēte a pauia chi ueera gia iti di molti cauallegieri
p̄ occuparla acadde vna cosa marauigliosa e notabile chi essēdo fermi
ī nel prato presso a chiaraualle i legati e gli altri capitani p̄ dare luogo
a suizeri di camīnare sopragiūse vn̄ vechio di p̄sēza e dabito
plebeio il quale afirmaua esser mādato dagli huomini della parrochia
di s. siro chi e ī milano solecitādo cō grāde esclamatione chi adassino

inazi p chi p ordine dato nō solo gliomini di quella parrochia ma
tutto il popol di milano subito sacostassi lesercito alsuō dlle capane di
tutte le parochie piglierebō larme cōtro afrazesi tal cosa parse poi
maraviigliosa chi p qualūq diligēza chesi facesse di ritrovarlo nō fu
mai possibile sapere ne chi fussi ne da chi fusse stato mādato. ca
minio lesercito īnordinanza ūso porta romana fermate lartiglierie
al capo duna via che volta apiacia nella q̄l frōte era il pescara
co fanti spani e sappiquo al fosso gli scoppiettieri comīciorno atirare
a ū bastione piu p tetare che p sperāza di ottenere i fanti vinitiani che
verōno aguardia nō sostenō apena la presentia che subito si messono
vilmēte afuggire il simile feciono e suizzeri che allogiavano llor presso ī mo-
do che gli spani passorno il fosso sanza dificulta el riparo ētrorno nel
borgo e preso teodoro da triulzi che vera corso disarmato ī suvana
melletta il qual pago poi p liberarsi 20 mila ducati alpescara cō fanti
casi salvo ādrea gritti che cō frazesi p lūgo circuito si ridusse ī milano
e feciono alto ī torno al castello il pescara sacostò alla porta romana
e da pricipali dlla fatione ghibellina chellavevano occupata fu messo
detro e p lla ticinese nel medesimo modo ētrorno il legato el marchese chi
mātovā p sp̄o e una parte dllo esercito ī ginocchiando quasi vincitori il mo
do olla via o p qual disordine si fussi cō tata facilita aquistata tāta vittoria
ma lla cagione pricipale pcedette dalla negligētia de frazesi p questo si
cōprese nō ebbe la cautrechi notitia chello esercito fussi mosso e p lle pioggie
e p lla dificulta dlle strade nō potessi cōdurre le artiglierie p guādo
ētrorno cavalcava disarmato cō altri capitani ociosamēte p milano
ello sendo stracco dormiva nel suo allogiamēto pure si crede che poi
che fuggēdo ebbe racolte le gēte arebbe potuto nuocere assai a inimici
i quali erā disordinati ma llui ī pedito dal timore e dalerore dlle tene
bre di discernere ī si breve tēpo lo stato dinimici seriado la notte me-
desima collo esercito a como e vi lasciò 50 huomini darme e 600 fanti
passata adda si ridusse ī quel di bergamo restādo il castello di milano
bē guardato e quisto lo esēplo di milano fu seguitato da lodi e da pa-
via: Nel medesimo tēpo il vescovo di pistoia e vitello lasciata adrie
to parma sacostorno a piacēza e subito furno acettati il medesimo
fecie cremona ma lautrech vi mādo lo scudo collo esercito cō poca
sperāza ma p lla tardita dl vescovo amandarvi socorso furno costretti
achiedere pdono il che ottenuto mādo subito a dire a federigo da bozzo
le che soprasedesse ī parma ma nō fu a tēpo che gia aveva passato il
po e vitello chiamato dal popolo vera ētrato detro: da milano mādo
uno il pescara cō fanti spani e cō tedeschi e grigioni a capo a como la qual
citta nō aspettādo socorso sacordorno cō di molte conditioni nōdimeno quā
do e frazesi partivano gli spani ētrati la sacheggiorno cō grāde ī famia
del marchese che ne fu poi ī colpato da giovanni gabanco capo di quella

di quella gēte dauerotta la fede ello chiamo a duello Nel medesimo
tēpo da Milano mādorno il vescouo di vercili a suizeri p fermare
gli animi loro quāto abelizone fu messo ī custodia p ch aueua īsieme
cō sedunēse ī dotto e lor fāti a pcedere cōtro alre cōtro al patto cō quale
gli aueuō cōcessi: ꝗ tolte cose della guerra ridotte ī q̄ termini cō grā
de sꝑāza dl pp. e di Cesare nō solo cōseruare Milano ma da qstare
il resto ma da acidēte īnopinato ebō subito origine īnopinati pensieri
p ch il s. p. quādo ebbe la nuoua della vittoria era alla villa della
Magliana e riceuutone piacere ī credibile la notte segūte fu sopra
preso da picola febre il q di seguēte si fece ricōdurre ī roma bē ch
ch medici lo riputassino Mallegieri Mori ī pochissimi di tāl ch si
sospetto nō fosse stato auelenato dubitādosi di bernabo Malespina
suo Cameriere deputato a dargli bere il quale fu ī Carcerato Ma il
Cardinale de medici giūto a roma lo libero p nō auere ocasione di
cōtrarre Magior nimicitia col re di frācia p̄ opa di chi si mormoraua
Ma cō nacitore e cōietture ī certe bernabo auergli dato il veleno Mori
adūq il p di dicebre 1521 – e se si riguarda alla oppenione degli
huomini ī grā felicita e gloria auēdo cōseguita la vittoria di
Milano pochi di ī nāzi alla morte ebbe la nuoua della qsto di piacēza
il di ch Mori ī teso la qsto di parma cosa somamēte desiderata
dallui ch e cosa certa auer detto al Cardinale de medici ch llo scōfor
taua al muouerle armi cōtro a frāzesi ch si moueua priciyalmēte
pel desiderio ch aueua di ricuperare alla chiesa qe .z. citta la qual
gratia quādo cōseguisse nō gli sarebbe molesta la morte ī q. p.
fu cose degnie di laude e di vitupio ch ī gannorno assai la espe
tatione ch se ne ebbe quādo fu assūto al papato p ch riuscì di magior
prudēza ch nō sa aspettaua ma di Molta Minor bōta di qsto era gi
udicato da tutti p̄ lla sua morte ī debolirno Molto le cose di Cesare
ī lōbardia bē ch dila da monti auesse occupato tornaj e poco poi la for
tezza nella quale era Molta artiglieria e Munitioni: nōdimeno
ī lōbardia si temeua p que di Cesare e sparuō nō poco cō [illegible] altre
p ch sapeuō ch la magior parte de danari pagaua il s. p. sēdo
Morto restaua il pōdo solo a cesare tal ch p carestia di danari
e suoi Ministri nō poteuō fare īpresa nessuna licētiorno
tutti fuor ch 1500 suizeri i Cardinali ādorno a roma p trouar
si alla eletione del nuouo pōtefice il cōte guido rāgone rimenō
le gēte della chiesa vna parte a modona latra sotto il Marchese
di Mātoua resto nello stato di Milano piu p ppria delibera
tione ch p cōsētimēto del collegio de cardinali il quale diuiso
ī se medesimo nō poteua far deliberatione alcuna se ne que
relo nō poco lautrech e nō ebbe altra risposta se nō ch se ne ri
metteuono alla determinatione del futuro pōtefice de suizeri
ne ādo vna parte col vescouo di pistoia a modona p difēsarla

quella terra e di Reggio cōtro al duca di ferrara chi era usci-
fuora dopo la morte di lione ī capagnia co 100 huomini dar-
me 300 cavalli legieri e 2000 fanti aveva ricupato il Bōdi
no, el finale, la motagnia di modona ella carfagniana cō
picola dificulta: dipoi lugo, Bagnacavallo, elle altre terre di
romagnia e s'era posto a campo a cato a pia[c]enza restorno i suize
ri del catone di zurich a prosi separare nōe pottette ādare alla
difesa di Parma la quale era quasi sprovista tal chi lacitrechi
peso ricuparla facilmēte e vi mando federigo da bozole auto
re di tal cōsiglio īsieme cō buonavalle cō 300 lacie e 4 mila
fanti vādossino allimpriso pchi nō v'era se nō 50 huomini dar
me del marchese di matoua e 700 fanti italiani el popolo benche
posto alla divotione della chiesa ma male armato ī vilito pla
memoria de frāzesi e delle acerbita usate da federigo e que
lla parte chi era ita a terra nō s'era mai rifatta e dipiu la vaca
tione della sedia il governatore era franc[esc]o guicciardini chi da
milano vela aveva mādato il cardinale de medici il quale
ebbe notitia di tal venuta la notte medesima e 2 di inazi
aveva fatto venir da regio 2000 pichi elle aveva distribui
te di poi cō grā sollecitudine attēdeva a farle provisioni necesa
rie ottēne chi que di codipōte la badonassino cō grā dificulta
e si riducessino nella altra parte dipoi tato gli procuase chi cō
fatica ottēne danari p pagare e soldati e saza prestacono ī fra
[ ]chi uscirsi della terra arrivato federigo ētro nel cōdi pōte a
badoriato il di segēte sopragiūse buonavalle e marchio antonio
collonna ma saza artiglieria pla īpossibilita del cōdurle pesse
re le strade pessime e rotte pla stagiō del verno solo spaciō nella
presteza si īgegniorono di spaventargli īsī colle parole chi dicevono
a certi cittadini di parma presi e poi lascati ādare i quali referir
no piu assai chi nō era la verita delle forze de nimici tal chi ri
pieni di timore facevono īstātia al governatore chi pliberare
se elloro dallo īmīnēte picolo si volesse acordare ma illo s'era
tal costātia chi mai lo piegorno sforzādosi mostrare chi il picolo
nō era di sorta chi fussi da temere ma quādo bene e fussi
nō voleva mācar di fede ī q[ue]sti ragionamēti si pvenne allalba
del di dedicato a s. tomaso apostolo e si conosceva chi nimici
nō avevono artiglieria ritornato ī cōsiglio gli trovo īma-

R

giore timore che mai e cōminanacce lo volevono smarrire tal
visto lo animo loro afirmo che ciascuno consentimento nollo pmetere-
bbe mai e sanza il suo consenso incorrevono ī nifamia di ribelli contro
alla fede data pleagossi tanto q̄sto disputa che scudi che nimici
erono usciti di compote ī riordinanza sacostavano p darlasalto
tal che comesario si rivolse e disse a que che volevono che sacordassi
la cosa era ridotta ī termine che bisognia difenderci onorevolmēte
o vituperosamēte ādare a sacco o restar prigioni dipoi volto il
cavallo serrando ī naltra parte restorno tutti confusi pel timore
p nō essere piu atēpo adacordarsi si commīcio lasalto da nimici
vigorosamēte q̄ste di drēto sostenevano il me che potevono p che ci
ttadini da principio nō ci pasolemare ma vedēdo che si procedeva
cō prospita vi corsono tutti īsino a religiosi a cōbattere alla muraglia
ī sino alle donne nō restavano di portare vino e altri rifrescamēti
agli huomini tal che que difuora disperati della vittoria cō gran
pdita e di molte ferite si ritirorno nel co dipote la mattina se-
guēte si ritirono e stati dua di vicini a parma se ne tornorno
di la dal po: afirmādo federigo nulla averlo tanto ī ganato se nō
il credere che ū governatore nō huomo di guerra venuto di
nuovo avesse sendo morto il ppa volūto mettersi a tanto pricolo: nocque
assai la difesa di parma alle cose de frāzesi e gli altri si ī nanimi-
rono pesersi difesa sanza aiuti p che nessuno si mosse p soccorerla
ī q̄sto tēpo il duca durbino chiamato da suoi popoli ricupero il suo stato
fuor che quello tenevono i fiorētini ricupero pesero caccio di camerino
gioā m̄. davarano antico sigre che da lione aveva cōseguito
il titolo di duca: caciato vi xasse gismōdo della medesima fami-
glia nōdimeno la forteza si teneva p il duca che sera rifugito
alla gla: espedite q̄ste cose si volse cō malatesta e oratio baglioni a p-
ugia che p commissione del cardinale de medici era difesa da fiorēti-
ni il collegio de cardinali era altutto sanza cura di difēder niēte
p esser distratti ī diverse fationi ī mersi ciascuno di ascēdere
al pōtificato: lo erario e castello voti altutto di danari e dalltre
provisioni p la prodigalita di lione il quale nō solo cōsumo i danari
di giulio ma īfiniti altri e di piu lasciato ī pegniato tutte le gioie
elle cose pretiose del tesoro pōtificale tal che argutamēte fu detto da
qualcuno che gli altri pōtificati finivono alla morte de pōtefici ma
quel di lione esser p cōtinuarsi piu āni poi: mādo il collegio a pugia
francescomaria orsino p che trattassi dacordare ī sieme e baglioni
e p essere parēte de figliuoli di giāpagolo gētile nō sacordo ī mo-
do che il penultimo di del ano 1521 – il duca durbino malatesta e ora-

tio baglioni e camillo orsino sacāporno apugia efioretini laue-
no preista e vera guido vaina e vitello cō circa 2000 tra fāti e ca-
ualli e sa tēdeua amolestar lū laltro: nel gual tēpo nello stato di mi
lano i nō si faceua cosa di momēto sattēdeua a fra prede e scorrerie
da tutte le bāde il marchese di mātoua si ridusse ī piacēza chi se nera
partito i suizeri zurricani p comādamēto de loro signori e lla
sostenē cō fāti dl suo paese e co suoi danari cō somma laude: la ele
tione dl pōtefice p tāti picoli ācor nō si faceua diferiuano p dar
tēpo a cardinali asēti e quel di iuurea era ritenuto nello stato di
milano p ordine di p'spro acio nō si trouasse alla eletione come fauo
reuole troppo a frāzesi il collegio fece decreto tāto si tardassi a etrare
nel cōclaue chi fusse liberato subito chi fu libero si serro il cōclaue
a 27 di dicēbre ī nel quale si trouorno 39 cardinali si aueua
acresciuto il numero la īmoderata p motione fatta da lione alla
creatione dl quale nō fu presēti se nō 24 la p̄a cosa dlla anno 1522
fu la mutatione dllo stato di pugia chi ne fu causa la partita di
vitello bē chi ī nāzi gli auessino cō somma laude sēpre scaciati dalle
mura e uitello potēdo gētile rimouere da tal pponimēto deliberorno
seguitarlo e lla notte se ne āderno a citta di castello e pugia riceuette
dētro i fratēgli Baglioni marauigliādosi ogniuno chi auēdola p̄di
fesa lauessi poi vilmēte abādonata: acor nō era fatta la eletio
ne dl nuouo pōtefice diferēdo p la discordia de cardinali causata
pricipalmēte da giul de medici chi aspiraua al pōtificato potēte
p lla riputatione dlla grādezza sua e p le ētrate e p la gloria dllo
aqsto di milano e 19 cardinali aueua uniti a se: il suo deside-
rio era ī pugniato da molti e p molte ragioni nō parēdo cōge
niēte chi succedesse al morto uno suo stretto parēte e dlla medesi
ma famiglia acio nō si comiciassi a dar quasi peredita gliero
cōtrarij tutti e cardinali vecchi nō potēdo tollerare chi fusse ele
tto vno chi nō aueua acor 50 anni cōtrarij e fauttori de frāzesi
tāto chi sarēde p l caso di pugia a prestare orechie al cardinale
petrucci tenēdo dllo stato di siena p chi si diceua chl duca durbino visi volterebbe e temeuasi nō poco di firēze tal chi si comiciò
a piegare ma nō si risolueua ācora mētre chi secōdo luso una ma
ttina ī cōclaue si fa lo scruttinio fu pposto adriano cardinale
di tortosa di natione fiamigo stato m̄ro di cesare nella sua pueritia
e a sua petitione creato cardinale da lione e allora era suo vicere
ī nispagna fu p p'posta za auere īclinatione nessuna a elegerlo solo
p cōsumare quella mattina ma comiciādosegli a scoprire qualchi voto
il cardinal s. sisto quasi cō pp'etua orōe āplificò le v'tu e lla dottrina tal-

chi alcuni comincîorno a cedergli e gli altri seguitando piu presto con impe-
to che con deliberatione in modo che da voti concordi di tutti fu creato que-
lla mattina sommo pontefice non sapendo lor medesimi veder ragione per che
causa in tanti travagli et pericoli della chiesa avessino eletto un pontefice barbaro
assente per tanto spatio al quale non conciliava favore ne meriti precedenti
non mai conversato con cardinali i quali apena conoscevano il nome suo mai
aveva vista italia sanza speranza o pensiero di vederla della quale estra
vagantia non potendosi scusare la trasferivano nello spirito santo solito inspirare
in tale electione i cuori de cardinali: hebbe la nuova della electione a Vittoria
citta di Biscaia e non mutato nome si fece denominare adriano 6.
Mutato lo stato di perugia il duca d'urbino si volto con gran celerita verso
siena in siena non era altra speranza che il socorso de fiorentini per la intelligentia
che aveano col cardinale de Medici e quali nominorno e quegli che ero
contrari al governo inimici de fiorentini comportavano mal volentieri che
le loro gente entrassino in siena accostate le gente de fiorentini una parte
entrando e laltra seguitando essi si interroppe il trattato dello accordo che col
duca era cominciato in modo che stato vi fu un di silentio dalle mura
di siena per ritirarsi nel suo stato. socchorsa siena le medesime gente si
voltorno verso perugia ad instantia del collegio de cardinali sotto nome de
quali si governava lo stato della chiesa ben che poco uniti: statuirno
che ciascun mese si governassi le cose per 3 cardinali sotto nome di priori
lo officio de quali era congregare gli altri e dare speditione alle cose de-
terminate. 3. adunque di questi entrati nuovamente per oporsi al cardinal de
medici il quale eletto il papa subito era ritornato a firenze cominciorno
a esclamare che le genti de fiorentini non molestassino le terre della
chiesa le quali aveano sacchegiato passignano che nogli aveva voluti
allogiare e se baglioni non si fussi partiti arebono sprezati questi coman-
damenti partiti entrorno nel Montefeltro che tutto eccetto s. leo e la rocca
di Maiuolo era ritornato alla ubidientia del duca il quale ri-
cevorno facilmente per che el duca non aveva forze da oporsi a fio-
rentini cosi posorno l'armi come per tacita triegua el collegio aveva
permesso al duca che insino alla venuta del papa ritenessi lo stato recupera-
to non molestassi e fiorentini ne sanesi ne andassi a stipendii o facessi
altro moto in favore di principe alcuno: insino allora le cose di lom-
bardia ero procedute quietamente mancando a una parte le genti e all'altra
danari solo fu espugnata allesandria e sacchegiata per la temerita
de quelli che la difendevano. colla medesima facilita ebbono asti e ne
caciorno e franzesi. si cominciava a spargere fama del prepararsi
che facceva il re di francia per che svizzeri dopo molte contese gli concesso-
no fanti per la ricuperatione di Milano i quali gia calavano in lombardia

cōdotti dal bastardo di savoia grāde scudiere e da galeazo da sā
severino grā m.ro di frācia p lle mōtagnie di s. bernardo e di s. gotar
do cōtro a tal movimēto cesare cō danarj che gli haveva prestati il re
di ighilterra alienato dalla amicitia frāzese mādo a trēto ieronimo
adorno a soldare 6000 fāti tedeschi p cōdurgli isieme colla psona
di frāc.o sforza a milano come cosa di molto momēto a tenere fermo
milano e lle altre terre che somamēte lo desideravano e p che p[r]ovedessi
a danarj che navevāo grā carestia nel medesimo tēpo e milanesi ave
vāo mādati danari a soldarne 6000 mila i quali sendo gia preparati
quādo l'adorno vi p[er]vene mētre che gli altri 6000 si soldavano
gli cōdusse a milano cō tāta celerita che grigionj ne poj e vinitianj
furno a tēpo a ipedirlo cōdotti a milano colla medesima presteza ri
torno a trēto p menare frāc.o sforza e gli altri fāti a milano i lla
qual citta s'attēdeva oltre alle altre p[ro]visionj acrescere lodio cōtro
a frāzesi colle lettere finte cō imbasciate false cō molte arti e iventionj
della diligētia di morone e sopra tutto le predicationj di f. ādrea
barbato dellordine di s.o agostino al quale cōcorreva ifinito po
polo cōfortādogli alla difesa della patria cō neseṗli e actorita divi
nj e umanj a liberarsi dal giogo de barbarj: tal che era necessario
piu presto raffrenargli che apiccarli: i q.o mezzo p[ro]sp[er]o cō grā dilige
tia atēdeva a fortificare la terra da tutte le bāde mādava gēte
alla guardia delle terre solo restava il pericolo che frāzesi nō etrassi
no nella terra p la via del castello al quale i coveniēte riparo
e isieme che nō vi etrassi vettovaglie fu aiutato a dar p[er]fetione
al suo cōseglivio da grā copia di neve della quale fece fare il
modello dellargine e de cavalieri e servirsi a riparare a colpi delle
artiglierie che nō ofēdessino e lavorati e cosi resto cito i torno
circha ū miglio e vi pose le guardie cō di molte artiglierie tal che
nō vi poteva etrar psona ne uscirne alcuno e svizzeri p trovar
le mōtagnie cariche di neve penorno tāto a passare che ebbe
comodita di finire q.sto aveva ordinato: nel qual tēpo lautrech
racoglieva le gēte i torno a crema le quali unite co svizzeri passor
no l'adda il ſi di di marzo sendo capo dello esercito lautrech a quale
servj giovannj de medicj che trattava cōdursi a soldi dello sforza e a
milano s'aspettava cō somo desiderio nōdimeno si volto alla spē
za degli stipēdij magiorj e piu certi di poj che ebbe sacchegiato
bassēto passo nel cāpo de frāzesi il quale alloggio 3 miglia
presso al castello tra la via di como e di vercelli il 3.o giorno
si mosse p dare l'asalto al riparo il che nō possono aspettar il di mede

simo i sassi duna caza chi fu ruinata dalle artiglierie di detto amazorno marco anto colonna e camillo da triulzi figluol naturale di gianiacopo da triulzi chi passegiauono insieme ordinando di far fare cavalieri : lautrech deliberaua espugniare milano colla obsidione piu chi colla forza attendeua impedire le vettouaglie e rompere e mulini seuiare le acque sperando chi soldati hauessino presto a dissoluere per carestia de danari e i quali si sostentauono solo con quelle chi veniuono del regnio di napoli chi era picola quantita il resto somministrauono e milanesi per loodio portauono a franzesi aspettando con grandi desideri la venuta del ducha il quale tardaua solo per carestia di danari e arebbe tardato piu sel cardinale de medici nollo auessi souuenuto di 9000 ducati parti da trento con 6000 tedeschi occupo la rocha di croara sotoposta a vinitiani passo pel veronese e pel mantouano passo il po a casalmaggiore arriuo a piacenza di quiui si condusse a pauia seguitato dal marchese di mantoua con 300 huomini darme della chiesa stando in tento alla occasione di passare a milano doue con gran desiderio era aspettato :: lautrech come seppe chi era arriuato a piacenza ando allogiare a casino 5 miglia discosto da milano in sulla strada di pauia e vinitiani mandorno a binasco in sulla medesima strada inn allogiamento forte e ben prouisto e vi presono santo angelo e s. colombano nel medesimo tempo lautrech intese chi lescudo suo fratello era arriuato nello stato di milano con danari chi conduceua di francia mando a unirsi collui federigo da bozole con 400 lancie e 7000 fanti tra suizeri e italiani sando a opporre loro il marchese di mantoua ma inteso questi erono se ne ritorno a pauia e allora si vnirno collo scudo e andorno a nouara e colle artiglieri alla rocha chi si teneua per loro la presono al 2° assalto colla morte alla magior parte de fanti chi la guardauono restando prigione filippo tornielo non fu vtile tanto a franzesi lacquisto di nouara quanto nocque loro la facilita chi per tal cosa ebbe lo sforza a condursi a milano il quale parti da pauia e vi lascio il mantouano e come era conuenuto con esso arriuo di notte a sesto dal quale fu raccolto chi gliera vscito incontro con parte delle gente e lo condusse a milano doue e impossibile a dire con quanta letitia fu riceuuto ricordandosi della felicita chi aueuono auuta sotto i duchi sforzeschi desiderando vn principe proprio come piu amatore de suoi popoli costretto auer rispetto e fare stima de sudditi non disprezandogli per la grandeza inmoderata lasciaua partita da pauia detto spazio a lautrech di occuparla e subito vando a campo il chi inteso da prospero vi mando subito gente leggiali salue e tornno dentro con mor

re di molti frãzesi: fece lautrech batterle mura da 2. bãde e
atterrò 30. braccia di muro dette uno asalto ĩ vano difẽdẽdosi quei
di dẽtro tal chẽ comĩcio a disp̃arsi della ĩpresa agiugnẽdosegli
molte difficulta avẽdo cõsumati e danari carestia di vettova-
glie causata dalle piogge chẽ ĩpediva tãto p̃ acqua quãto p̃ terra
nel qual tẽpo p̃spo era uscito di milano p̃ acostarsi a pavia
ĩpedito dalle piogge sera fermo abinascho poi si cõdusse allo
certosa chẽ e nel barco presso a pavia a 5. miglia monasterio
forse piu bello chẽ sia ĩ italia: lautrech nõ sp̃ãdo piu di pigliar
pavia si ritiro al adriano sãza essere molestato di quei siri
desse a monza p̃ ricevere piu facilmẽte e danari chẽ venivã di
fracia chẽ erã fermi a arona ĩpediti da achise vistõte a cãpato
a busto p̃ tale efetto q̃sta difficulta ridusse le cose de frãzesi ĩ ull
timo disordine p̃ chẽ svizeri mãdorno elor capitani a querelarsi
delle paghe chẽ nõ erã lordate e chẽ p̃testassino chẽ erã parati a
cõbattere il di seguẽte q̃sto chẽ nõ si volevã partire estollẽdo la loro
virtu ĩsino al cielo p̃mettevã tornare vittoriosi: si sforzo lautrech
a storgli da tal p̃posito p̃mettẽdo e danari ĩ brevissimo tẽpo
il chẽ fu tutto vano p̃ chẽ nẽ co prieghi, ne colle p̃messe, ne colle ragioni
gli potette fermare p̃o delibero di cõbattere massimo avẽdo quessere
e primi esposti al p̃icolo come savevã chiesto: e nimici allogiavã
no alla bicocha villa p̃piqua circa 3. miglia a milano ove e uno
casamẽto assai spatioso circũdato di giardini nõ piccholi terminati
cõ fossi p̃fondi ĩ capi sõ piẽ di fonti e di rivi cõdotti secõdo luso di
lõbardia a adanafiare i prati p̃sso il qual luogo caminava lau
trech il quale volse chẽ svizeri colle artiglierie assaltassi la frõ
te degli allogiamẽti ĩ nel quale era giorgio frodisperg cõ tedeschi
dalla sinistra mãdo loscudo cõ 300. lancie e uno squadrone di
fanti frãzesi e italiani a occupare il põte lui tolse de travi cõ cavalli
e p̃ ĩgannare enimici fecie ciascuno mettere ĩ sulla sopra vesta
la + rossa segno degli ĩpiali ĩ cãbio della segnio de frãzesi
dallaltra parte p̃spo tenẽdo p̃ la fortezza del sito certa la vitoria
delibero daspettargli al sicuro fece armare lesercito e lo distri-
bui a luoghi oportuni mãdo al duca a dire chẽ armassi la mol
titudine del popolo e sãza ĩdugio venisse al esercito il quale al suo
della cãpagna racolse 400. cavalli e 6000. fanti giũto lo messe a guar
dia del põte: giũti e svizeri nõ potettono assaltare le artiglierie
secõdo avevã disegniato p̃ la altezza del fosso ma nõ diminui p̃ q̃sto
la audacia lassaltorno sforzãdosi cõ grã ferocia di salirvi nel me
desimo tẽpo lo scudo andõ p̃sso il ponte e vi trovo guardia si

R

grãdo chi fu costretto aritirarsj: qsto scopse prestamete lesidie
ellarte di lautrech pcio fecie comãdamẽto ascioj chi si mettessi
no ĩ sulla testa fasci di spighe ederbe e così restorno talj ĩsidie
inutili tal chi restãdo tutto ilpõdo della battaglia asuizeri
chi pla iniqta delsito, e pla vertu de difesore safaticaciono saza
farfrutto riceciẽdo grãdissimo daño nõ solo dalla frõte ma da mol
ti archibusieri spagniuoli chi serono ocultati tralle biade gia
quasi mature gli percotevão p fiãco molto fieramẽte: finalmẽte, poj
chi cõ molta uccisione ebbõ pagata la loro temerita si ritirorno esu
nirno cofrãzesi e tutti ĩsieme cogli squadronj ordinati e colle arti
glierie si ritornorno amõcia sãza essere molestatj p chi pspr cõtro
alparere di tutti nõ volse si seguitassino pẽsãdo se ne ãdassino
ordinatj e p chiarirsi fecie salire ĩ su certi alberj altj gli afirmor
no il medesimo disse aque chegli volevo seguitare ildi di domanj
chiaramẽto vi mosterra quel chi se fatto qo giorno pchi e nimicj
sitiraño pia le ferite rafreddate pderã danimo ẽpasseraño ĩ mõtj
così noj saza picolo cõseguiteremo quel chi oggi aveyremo ottenuto
cõ picolo De suizeri ne morj ĩtorno alfosso circa 3000- de piu valo
rosi e 22. capitanj degli ĩpiali pochissimj solo giovañj di cor
dona cõte di calisano pferita chiara: ildi seguẽte lautrech silevo
da mõcia p passare ladda apresso atrezzo esuizerj si ritornor
no alle loro mõtagnie diminuiti di numero ma molto piu dal
daño pil daño ricevuto alla bicocha tal chi p piu añj nõ dimo
strorño il solito valore: e collore partj il grãde scudiere e il grã mõ
cõ molti capitanj frãzesi laotrech colle gẽte darme ãdo acremo
na pordinare la sua difesa e vilascio il fratello. e fra pochi di
ripasso mõtj riportãdo alre di frãcia nõ vittorie ma triõfi magia
stificationj della pprio, e querele daltri pla pdita del tãto stato
acaduta parte p colpa sua parte pnegligẽtia e cõsigli ĩpra
detj di quegli chi erõ presso alre: ĩ metã partitisi ordino chi
lodi e trassi bonavalle e federigo da Bozole cõ suficiẽte numero
di soldatj pchi e cesarej erono ĩ pediti avoltaraisi pchi tedeschi
chi verõ da trẽto col duca adimãdavão chi p premio della vi
ttoria fussi lordato lo stipẽdio di ũ mese la qual cosa e capitanj
afirmavono chi nõ era cõveniẽte pchi sererono iti ordinatj
saluie tutte le artiglierie: ma pottette piu la ĩsolẽza de capitã
tedeschi chi lautorita degli altri chi furno costretti a cõsetire
e chi degli i fra certo tẽpo: finito qsto tumulto gli ĩpialj si mosso
no so lodj e varricorno il dj chi vi entravono efrãzesj tal chi da vna
bãda e traviolo ro e dalla altra sopragiũse il pescara cõ fãti spanj
egli trovorno tutti pienj di cõfusione nõ essẽdo ãcora allogiatj

la quale ochasione vsãdo il pescara cõ grã celerita assalto ñ
borgo ĩ nel quale ẽtro cõ piccola fatica p la qual cosa spauentati
e frãzesi si mesono ĩ fuga u'so il põte ch aueuõ gettato ĩ su
ladda gli spani ẽtrati nella citta gli seguitorno ĩ sino al fiume
presi nella fuga molti soldati e da federigo e buona valle ĩ fue
ra quasi tutti e capitani: e col medesimo ĩpeto sachĩgiorno que
lla ĩ felice citta: Da lodi il marchese ãdo a pizzichitone e lottẽne
a patti: poco poi p'spo ãdo a cremona e llo scudo cominciõ a tra
ttar daccordarsi sp'ãdo allũgare il tẽpo ĩ sino venisse lamiraglio
che il re mãdaua cõ .600. lancie .10. m. la fanti e p'spo desideraua
spedirsi p ãdare a genoua couẽne che llo scudo partissi tra qo.
giorni di cremona se ĩ tal termine nõ era socorso tale che pigli
assi vna citta dllo stato di milano ĩ lla qual fusse presidio e di
molte altre cõditioni onoreuoli e utili p ciascuna parte: fatta
la cõcordia e riceuuti gli ostaggi lo esercito cesare si mosse subito
u'so genoua e vi s'acosto da .2. lati il pescara cogli spani e italiani dalla
parte d'capo di faro: p'spo colle genti darme e co tedeschi allogio dalla parte
oposita di Bisignania: la citta si regeua sotto il gouerno dl doge ottaui
ano fregoso pricipe di eccellẽte u'tu e p lla giustitia e p laltre parte nota
bili amato tãto ĩ quella citta q̃to poteo essere amato u̅ pricipe [illegible] te
rre piẽ di fattioni doue nõ era del tutto spẽto la memoria dlla ãtica
liberta: aueua il doge .2000. fanti italiani el popolo p stato eserato a ca
pato ĩ torno nõ pigliaua larme acostato il capo alla terra il doge
comĩcio a trattare daccordarsi rafredossi alq̃to p lla venuta di pier
nauarra cõ .2. galee sottili mãdato dal re nõ di meno il pescara aueẽdo
gia comĩciato a p'cquotere colle artiglierie si ritorno p'ia che fu. a ragio
namẽti dllo accordo e gia si cõcludeua quãdo gli spani occuporno
vna porta e di qui e p el muro rotto comĩciorno sãza ĩ dugio ãetra
re nella citta gli altri tutti messi ordine dl marchese che lo significo
a p'spo dato il segnio ẽtrorno tutti ĩ lla quale tutti e soldati ĩ tẽti alla
q̃gire e cittadini a rinchiudersi nelle case nõ si facẽdo alcuna
resistẽtia di molti salirno ĩ sulle naui e salargorno ĩ mare il doge
fece chiudere il palazo sidette ĩ mã dl pescara nõ si potẽdo aiutar
ne meuoẽe p trouarsi malato mori di qui a nõ molti mesi fu pre
so pier nauarra tutte le sustãze dlla citta ãdorono ĩ preda de vĩci
tori fuor che alcune case richi che sobligorno a pagare grã soma
di danari saluossi nel medesimo [illegible] il catino fato famoso che gra
dissima riuerẽtia si cõseruaua nella chiesa cattedrale: la preda fu ĩne
stimabile dargẽti, di gioie, di danari e di richissima suppellettile sẽdo
quella citta p lla freq̃tia della mercatura, piena di ĩ finite richeze

pe prieghi de fratteghi adornj nō fu fatto prigione nessū genouese
e ne violata dōna alcuna. Fu eletto doge Antoniotto adorno il quale
partito l'esercito sacāpo al castelletto il terzo di prese la cittadella ella chiesa
di s. frāce il di seguēte il castello datogli dal castellano cō certi patti
la mutatione di genoua priuo totalmēte il re di frācia di sperāza
di potere soccorrere le cose di lōbardia lesercito mādato da lui siritor
no di la da monti elloscūdo passo colle gēte ī frācia auendogli nō
solo la fede ma onorato p tutto dou egli passo: mētre q.e cose succedeua
no ī lōbardia nō fu quieta Bologna pchè anniballe Bētiuogli e anni
balle rāgone lasaltorno una mattina cō circa 4000 huomini e 3 pezi
di artiglieria dalla parte de monti e sacostorno colle scale alle mura
que di detro hebbō notitia il di īnāzi i quali quādo parue loro il tēpo
leuorno il romore detto fuoco alle artiglierie vscirno ad asaltargli
e gli mesfono ī fuga lasciādo l'artiglierie e fu ferito i rāgone sicre
dette chè tal moto fussi stato cō saputa del cardinale de medici acio
il pp. p tal iattura fussi costretto adare opera a altro chè a pseguitarlo come
teneua chè auesse a fare acio diminuissi la sua grādezza. Maggior tu
multi si pricipiorno ī toscana causati dal cardinale di volterra de
soderini riceuuto ī ptettione e dichiarato amico cō tutti e suoi dal re di
frācia il quale commesse arezo da ceri chè tēptassi mutarlo stato di
firēze e virimetessi e pareti del cardinale cō danari del quale si facea
detta īpresa cō pmessa chè il re glieli restituissi ī fra certo tēpo: mētre
rēzo si preparaua ne pauene notitia al cardinale de medici e p timore
fu costretto a conuenire col duca d'urbino (acio nō sunissi cō rēzo) chè
il duca fusse capitano generale della rep. fiorētina p uno anno e un al
tro di bene placito cominciādo di 7bre. p la medesima cagione codusse
malatesta baglioni cō coditione chè la sua codotta comincia di giugno
p essere obrigato īsino a tal tēpo cō vinitiani: rēzo etro nel territorio
di siena p tētare di mutar quel gouerno il chè gli fu īpedito da fio
rētini mādādoui guido rāgoni cō tutte le lor gēte il quale īpedi
tutti i disegni di renzo tal chè dopo molte pruoue tētate da lui ī vano
si ridusse cō grā fuga (tal chè lascio l'artiglierie p la strada chè le tolso
no le gēte de fiorētini) a acquapēdēte sicuro pchè sapeua chè fio
rētini nō molesterebbono le terre della chiesa dispreszato dal cardi
nale di volterra da quei di Mote, e di corno. cō quali p ordine di re
si trattaua q.e cose: il collegio de cardinali dubitādo chè q.e ī cēdio nō
sapicasse nello stato della chiesa si īterposono alla cōcordia chè fu
grata parimēte a ciascuna delle parte a fiorētini p leuarsi dalla spesa
chè si faceua sāza frutto, a rēzo pchè macaua danari: laccordo nō
cōtene altro chè pmessa di nō offēdere luna parte ellaltra p la quale
fu data ī roma sicurtà di 50 mila ducati p l'oseruāza e delle
prede fatte se ne stesse alla dichiaratione del pp. quādo fusse ī Italia

succiesse in lucha quasi nel medesimo tempo uno picoloso acidente per che vicentio di poggio
e lorenzo totti sotto colore di discordie particulari ma incitati piu presto
da ambitione e da povertà prese l'armi amazorno in palazo publico
il gonfaloniere e dipoi scorrendo per la terra amazorno alcuni altri
cittadini loro adversarii con tanto timore di ciascuno che nessuno ardiva
a opporsi loro nondimeno cessato il primo impeto cominciorno a temere e si uscir
no della citta dalla quale furono perseguitati rigidamente per tutto. nel mede
simo tempo sigismondo figliuolo di malatesta gia signor di rimini l'occupo
quasi solo con alcune deboli intelligentie che vi aveva in tal citta. il colegio
anchora volute che il cardinale de medici come legato di bologna la ricevesse
ma non fu messa a effetto per mancamento di danari e perche quegli che gli adver
savono impedivono ogni deliberatione che avesse a crescere la sua ripu
tatione e grandeza. ma non sara fuor di proposito se in questo luogo faro mentione
della qualita e origine de svizeri de quali in molti luoghi di sopra sparsa
mente ne è stata fatta: sono i svizeri gente medesimi che dagli antichi son
chiamati elvetii i quali abitano nelle montagne piu alte di iuro
dette di s. claudio quelle di briga e di s. gotardo huomini per natura
feroci rusticani e per la sterilita del paese piu tosto pastori che agricultori
furono gia dominati da duchi d'austria da quali gran tempo fa si ri
bellorno reggendosi per lor medesimi sanza riconoscere alcun principe son
divisi in 12 popolationi che le chiamano cantoni ciascun di quali si regge
con magistrati legge e ordini proprii. fanno ogni anno o piu spesso con
sulta delle cose universali congregandosi il quale è eletto da deputati
da ciascuno cantone e le chiamano diete in le quali si delibera sopra
le guerre e le paci le confederationi sopra chi dimanda che gli sia per decreto
publico concesso soldati o permesso a volontarii da darci. quando son concessi
per publico decreto i cantoni elegono uno capitano generale al quale in
nome di tutti si da la bandiera. a fatto grande il nome di questa gente tan
to orrida e inculta la unione e la gloria delle armi colle quali per la fero
cia naturale e per la disciplina delle ordinanze non solo anno difeso il paese
loro ma esercitato fuori del paese la militia con somma laude e molto maggio
re se nollo facessino solo per avaritia e per cupidita di guadagnare talche
negli eserciti con taglie ingorde e con nelegenze dimande sono quasi intollera
bili oltra questo nel conversare e nello ubidire a chi gli paga molto fastidi
osi e contumaci. sono ultimamente pochi anni inanzi a questo tempo venuti
insieme a manifesta guerra con somma diminutione della autorita che ave
ano prima: piu bassi di loro sono popoli chiamati vallesi inferiori
di numero e di autorita e di virtu per non essere feroci come i svizeri. una
altra ne piu bassa che si chiamano grigioni che si reggono per 3 cantoni chiamati
i signori delle 3 leghe la principal terra si chiama coira. sono spesso
confederati con svizeri e seco si reggono quasi negli ordini simili a loro. ma
nel numero nelle virtu questo son sommariamente le cose colle quali se dichiara
to la qualita di queste 3 nationi tanto spesso nominate in questa istoria della
quale finisce il 7 libro.

L

La nuoua vittoria cōtro a franzesi bē chi auessi qietate le cose dilōbardia
nō leuaua il sospetto chi di nuouo nō li passasse molto il tosto pturba
sse priccupare lo stato pdetto nō auēdo piu lo esercito chi tutto era ritorna
to ī francia e suizeri parati adare di nuouo a suoi stipēdij e vinitianj
pseuerādo seco nella cōfederatione: plla qual cōsideratione e capitā
cesarej erō costretti a nutrire gli eserciti e pagargli cosa molto difficile
nō riceuēdo danarj ne da cesare ne del regnio di napolj e llo stato di
milano era ī modo esausto chi nō poteua pse solo reggere a tāto peso
tal chi ne mādorno parte alloggiare nello stato della chiesa reclamā
do ī vano i popolj el collegio de cardinalj: passādo da roma dō carlo
di lanoia successore a dō ramodo di cardona vicere di napolj che era
morto parlo cō dō giouannj manuel e statuirno chi p 3 mesi pssimi
si facessi chi milano pagassi ciascū mese 20 mila ducatj i fiorentinj
15 mila 8000 i genouesi siena 5000 e 4000 lucha alla qual tassa
reclamādo tutti nōdimeno p el timore chi aueuano tutti di tale esercito
couenne chi ciascū la accettassi: dopo il qual tēpo fu rinouata la īpositione
ma di quātita molto minore: saspettaua ī italia cō grā desiderio la ve
nuta del pōteficie finalmēte si condusse a roma e fece lentrata a 29 da
gosto cō grā cōcorso di popolj e di tutta la corte da qualj cō tutto fo
desiderassino p chi roma sāza la prefēza de pōteficj e piu tosto simile
a una solitudine chi a una citta nōdimeno q° spettaculo cōmosse gli
animj di tutti cōsiderādo auere ū pp. di natione barbaro ī nesspto
al tutto delle cose ditalia e della corte la mestitia de qualj pensierj acrebbe
chi alla sua venuta la peste cōminciata ī roma fece ptutto lautūno gra
uissimo dāno: la pa cosa chi deliberassi fu lla ricuperatione di riminj
e cōporre le cōtrouersie chi il duca di ferrara aueua auute cō 2 suoj
antecessorj poi mādo ī romagnia 1900 spanj chi aueuano cōdotti
seco p sicurta alle qualj cose mētre chi attēdeua: cesare cercaua di se
parare e vinitianj dal re di francia cōmunico tal pēsiero col re di ighil
terra il quale g. occultamēte gli aueua prestato danarj cōtro al re
adesso deposte le simulationj discēdeua apertamēte nel suo volere tal
chi īsieme mādorno ī basciadorj al senato a ricercargli chi si cōfe
derassino alla difesa di italia cō cesare p cesare ādo ieronimo ador
no p il re dighilterra riccardo pacceo aspettauasi quegli di ferdinā
do fratel d. cesare arciduca daustria lo īterdetto de qualj per essere
e vinitianj ī differētia seco era necessario ī qualūque acordo si facessi
cō loro: mādo il re dighilterra al re di francia vno araldo a protestargli
la guerra ī caso nō volessi far triegua cō cesare generale p 3 annj
ptutte le parte del mōdo ī la quale si īcludessi la chiesa il duca
di milano e fiorentinj: lamētādosi ācora chi auessi cesato pagargli
i 50 mila ducatj i qualj era vbrigato pagargli ciascuno anno
nego il re di voler far la triegua e apertamēte rispose nō esser
cōueniēte pagar danarj a chi cō danarj aiutaua e suoj nimicj

tal chi

tal chi irritati licentiorno gli imbasciadori da ciascuna delle parte in q°
anno parti da roma don giovanni manuel stato oratore a roma per cesare
con grandissima auctorita lascio a fiorentini una cedola di sua mano nella
quale narrava come cesare per una altra di settebre l'anno 1510 promesse
alione pontefice di riconfirmare e di nuovo concedere a fiorentini i privilegi
gij dello stato della autorita delle terre chi posedevono in tra .6. mesi dopo
la p.ta dieta fatta in magsgrana di poi occupato la ratifico di marzo l'anno
1523 e ne fecie la expeditione per bolla in forma amplissima: passo q° anno
cesare in ispagnia arivato procede severamente contro a molti stati auctori
della seditione asolvendo gli altri di poi volse rimunerare ferdinando
duca di calavria per chi ricuso d'essere capitano della multitudine
concitata e non s'era voluto partire dalla rocha disciativa lo fece veni
re a corte e li dette per donna germana di fois stata moglie del re catholi
co maxima a cio chi in lei ultima progenie de discendenti dal famoso ve-
chio re daragona si estinguesse quella ~~quella~~ famiglia per chi due suoi
frategli deta minori ero morti l'uno in francia l'altro in italia in chi
si celebrorno tal nozze ocorse chi uno oratore le laudo con lunga e orna
ta oratione solo afirmando esserci da dispiacere la sterilita per la qua
le non conseguirebbe il frutto delle noze alla qual cosa il duca rispose
reputarselo a somma gratia chi di lei non nascessi figliuoli chi aue
ssino accedere la calamita della casa sua della qual risposta tanto mo
desta e savia intenerirno molti chi si trovorno alla presentia: quel chi
fecie infelice q° medesimo anno con infamia grande de principi cri
stiani fu chi nella fine di esso solimanno ottomanno prese l'isola
di rodi custodita da cavalieri di rodi per chiamarsi hierosolimitani
chi ne furno caciati: risedevono in rodi con gran gloria del loro ordi
ne i quali ero stati come uno specchio in que mari della cristia
na religione ben chi avessi qualchi nota di predare qualchi legnio
de cristiani: stette chi fu il turco in persona con grandissimo esercito molti
mesi tormentandola con tutte sorte di guerra sanza darlor mai riposo
i quali si difeso gagliardamente quanto fu loro possibile mandando a tutti
principi cristiani a chiedere aiuto spetialmente al pp. il quale per esser
nuovo e per consigli dalcuni chi aveva apresso giudico chi fussi ba
stanti per loro medesimi a difendersi tal chi dallui non fu fatta provisione
alcuna reclamando in vano il cardinale de medici chi di stato mando
loro alquanta somma di danari tanto chi abandonati determinorno fare
acordo il quale fu chi il gran mastro gli lasciasse la terra e se ne uscissi
con tutti e cavalieri e rodiani salvi con faculta di portarne quasi
roba e potevono e di molte altre cose chi furno loro osservate inviolabilmente
i quali partiti passorno per la sicilia e poi in italia nel
passare trovorno una armata chi s'ordinava ma a tardi e colpa del pp.
per mettere in rodi partiti solimanno in maggior dispregio della cristia
na religione fecie entrare il di della nativita del figliuolo di dio

conuertiti cāti e musici nelle chiese de cristianj le quale couerti
i Moschee dedicādole al culto dj Macometto: questo fine ignominioso
al nome cristiano & frutto dlle discordie de nostri pricipi ebbe lāno
-1522- tollerabile se si fussino mescati ꝑ tāto dano Ma nō furno mi
nori le discordie ne i trauagli dllanno -1523- nel pricipio dlquale e ma
latesti restituirno rimini ꝑ acordo cō certi patti i quali nō furno loro oser
uati di poi il duca durbino ottenne lasolutione dalspp. pio ꝑla gloriosa
memoria di giulio potefice chi ꝑaltro cacia dipoi desser riuestito dl
ducato nō pregiudicādo alle ragioni de fioretini ꝑ cōto dl montefeltro
i quali auecio prestato alione ꝑdifese di tale stato ... mila ducati
riceue ācora i gratia il duca di ferrara ello riuesti dltutto fiorētt
di modona coporea su laude: el duca subligo alla difesa dla chiesa
codeterminato numero di gēte e adimolte altre cose nel medesimo
tēpo sarēda il castello di milano apatti i quali furno loro oseruati
esi trouo morta lamaggior parte di gēte chueuero detro e cesare cōse
ti fusse consegniato al duca frac. sforza colaude nō picola apresso
agli italiani nessi teneua ꝑ frāzesi altro chil castello di cremona
ꝑuisto abōdātemēte e milanesi furno castretti ꝑ detare ī tumul
to a dare asoldati cesarei le paghe di certi tēpi chi i portauono 100
mila ducati soportādo ogni cosa ꝑlo odio portauono afrāzesi sꝑā
do qualchi volta di restar liberi: trattauasi i q° tēpo la cōcordia
tra cesare e vinitiani illa quale ꝑ molte dificulta sera messo qual
chi dilatione e molto piu ꝑla morte di ieronimo adorno il quale ꝑ
essere ꝑsona di grāde spirito espieza, bechi giouane la trattaua
cō molta autorita e destreza singulare i suo luogo vādo dami
lano mari caraciolo protonotario apostolico: trattorosi q° cose ꝑ
molti mesi ꝑ e diuersi pareri chi sopra tal cosa era nel senato el
re cō messi elettere faceua istantia si Vinetiani secco ꝑmettēdo passa
re presto e mati Ma giouanj Badoero loro oratore i fracia
il quale prestaua fede a q° gli referiua il duca di borbono
il quale era gia cogiurato occultamēte cotro alre co cesare afirmaua
chi ꝑ quello ano il re nō passerebe ne māderebbe esercito initalia
tāto chi ne ausaua ilsenato: i tata varieta di pareri ꝑsa i stātia
degli oratori di cesare furno castretti a cōgregare il cosiglio de
pregati doue co lūga e ornata orē ādrea gritti huomo singulare
cōforto amatenersi col re di fracia giudicādola vtilissima e ono
reuole: Ma i cōtrario sopose giorgio cornaro getilomo di pari
autorita e di nome q° nesenio conoratione ꝑomaco ornata
e lūga chilla .p.a cōfortādo apigliare la micitia di cesare il quale aue
ua restituito a frāco il ducato di milano e poi il castello replicaua
chi cō somo studio si cercassi di mātenerlo ital ducato ella cōfede

ratione cō Cesare esser quella chegli cōduceua atale effetto e nō que
lla delre di Frācia che nelo scacierebbe: lauctorita di q̄ tali huomini
e lle efficaci ragioni gli rēdeua piu presto piu ꝑplessi che piu reso
luti tal che il senato allungaua q̄nto poteua il determinarsi ī detti
a q̄sto dalla loro natura e dalla gracilita della cosa ꝑ dificulta delle cose
dello arciduca oltre haueua mādato il vescouo di Baiosa a pregargli
che diferissino tutto il mese ꝓssimo afirmādo ī detto termine sarebbe
ī Italia cō potentissimo esercito: nelle quali ābiguita sendo morto
ātō grimāno doge è creato ādrea gritti che piu presto nōque alle
cose frāzesi che altrimēti ꝑ che collocato ī quel grado lascio meramēte
la deliberatione al senato e nō mai volse ne cō parole ne cō opere di
mostrarsi ī parte alcuna īclinato: il re nō restaua di mādare huo
mini ꝓprii cō ꝓferte grandississime e degli altri sene aspettaua: tanto
che gli oratori di Cesare di Ingliterra a quali tal dilatione era sospetta
ꝓtestorno al senato che doppo 3 di ꝓssimi si partirebbono lasciādo ī sospe
tte tutte le cose: ꝑ le quali parole determino il senato di nō star piu
sospeso drieto alle ꝓmesse delre e delibero abracciare lamicitia di Cesare
col quale couenne cō q̄ste coditioni: che tra Cesare larciduca fran. sforza du
ca di Milano da una parte: e il senato vinitiano dallaltra fusse ꝑpetua
pace e cōfederatione: douesse il senato quādo fusse il bisogno alla
difesa di Milano mādare 7200 huomini tra caualli e fanti il
medesimo ꝑ la difesa di napoli solo ī caso fusse molestato da cri
stiani acio nō irritassino i turchi cōtro a se: la medesima obligatio
ne hauesse Cesare ꝑ la difesa cōtro a qualūque di tutte le cose possede
uono ī Italia: allarciduca ī otto anni ꝑ cōto dalchi diferentie della cō
cordia fatta a vormatia pagassino 200 mila ducati: dipoi il sena
to elesse gouernator generale della sua militia franc. M. duca d'ur
bino: Fatte le sopradette cose si pensauono gli huomini che il re hauessi
a diferire dassaltar Milano nondimeno si ītese che gia si moueua tal
che que che teneuono presistergli feciono ī sieme nuoua cōfedera
tione ī ducēdo il ꝓposto a esserne capo: il quale quādo venne ī Italia
ricerco e prīcipi che ciascuno spedisse a Roma a loro oratori facul
ta di cōcordare le diferētie chere trallor il che feciō ꝑtamēte ma
ꝑ le dificulta si trouorno nel trattarla nō si cōcluse niēte: da
q̄ste cagioni preso animo il cardinale de medici il quale dimoraua
ī firenze rispetto alle persecutioni delli emuli suoi spetialmēte del
cardinale di volterra venne a roma doue fu riceuuto cō grāde
onore da tutta la corte doue faceua molto la pratica della cōcor
dia che gia era prīcipiata: nel qual tēpo la innata fortuna del cardi
nal soderino solita quasi sēpre a perturbare la stultitia la prudenza
e gli suoi artificii i quali partori allui danno e a quel de medici

facultà da gratar gratia e reputatione apresso al pp. e nominato auttorità
era il pp. inclinato. Molto a volterrano potè colla sua sagacità e con parole
non meno veriose che ornate gli aueua impresso desiderio molto desideroso della
pace universale della cristianità: in que di il duca di sessa fece ritenere franc.
in piale sbandito di sicilia che andaua in francia egli troua lettere scritte dal cardi
nal predetto al vescouo di sales suo nipote per le quali confortaua il re ad assal
tare con armata marittima la sicilia perche vi si volgerebbe le armi di cesare
e llui più facilmente ricupererebbe milano. non si può sprimere questo se ne mara-
vigliassi il pp. reputandosi ingannato dalle sue simulationi incitato dal cardi
nal de medici e dal duca di sessa lo chiamo a se e llo fece custodire in castello.
il di che fu ritenuto il pp. occupo tutte le sue ricchezze di poi deputo giudici
a disaminarlo come reo dauer violato la maestà pontificale concitando il re
ad assaltare la sicilia feudo della sedia apostolica ma gli concesse finiti
gli esamini si potessi difendere per aduocati: per il medesimo in piale venne alla luce
un trattato che pel re si teneua in sicilia e ne fu squartato il conte di camerata
il M. portolano e il tesoriere di quell'isola: tal che il pp. si delibero di oporsi
al re raunato il collegio fatta p. la solita prefatione del principe de turchi
e vagiunse solo il re di francia esser cagione che dalla cristianità non si rimo
uessi tanto pericolo non volendo consentire alla triegua che si trattaua. orauo.
come vicario di cristo e successor di pietro conuiene che io pensi alla salute
universal di tutti per provedere so necessitato a congiugnermi con quelli
che potranno con tutte le loro forze massime a quella della italia dalla pace
e quiete della quale procede la pace di tutto il mondo: di poi a 3. dagosto stipulo
la legha arriuato il vicere la confederatione tra il pp. cesare, il re dinghil-
terra larciduca il duca di milano, il cardinale de medici e llo stato di
firenze congiunti insieme ei genouesi per difesa della italia durante la vita di
ciascuno e uno anno poi obligandosi tutti a tenere gente e dar danari
tanto questo per principali si determino in detta confederatione di poi trat-
tossi chi attendesse a essere capitano generale rimettendolo nel pp. e in cesare
il cardinale de medici si sforzaua fussi il vice re per lo contrario portaua
a prospero colonna: a tal confederatione sagiunse il marchese di mantoua atten
dolo il pp. e fiorentini condotto per lor capitano generale: ma non raffreddorno
tal provisioni lardore del re il quale era arriuato a lione e si preparaua con
con potentissimo esercito di passare in italia nello quale per la sua venuta
cominciaua nuoui tumulti auendo furtiuamente ricuperato carpi lio
nello fratello dalberto pio che cesare aueua donata a prospero colonna
maggiore accidente fu per succedere nel ducato di milano perche il duca
caualcando in seruenia maletta e suoi caualli sendo allontanati dalle [illegible]
fussi manco noiato dalla poluere la quale viè lassato grandissima
si riscontro in bonifatio visconte mosso da sdegno perche pochi mesi in
nanzi per opera di lui morono non sanza volontà del duca era stato morto
in milano monsignorino visconte subito gli fu apresso mosse con impeto
il feroce suo cauallo turco e con un pugnale lassalto per ucciderlo

i sulla testa ma movendosi per paura la muletta ne per la ferocia stan
do fermo il suo lo ferì i sulla spalla di poi cavò fuor la spada per dar
gliene unaltra ma fu picola e di taglio sendo socorso molti fuggendo se
guitato non fu possibile ragiugnierlo per el veloce corso del suo cavallo
si salvò nel piemonte: cosa di ardire e di industria rara se fussi
stata acompagnata dalla fortuna ponendosi un solo assaltare un
tanto gran principe acompagniato da tante armi i mezo del suo stato
se l'avessi morto e poi si fussi salvato sarebbe cosa acaduta rarissi
me volte o forse non mai: ritirossi il duca a monza temendo andare i Mi
lano dove presso el morone per il medesimo sospetto fece ritenere il ves
covo d'alessandria fratello di monsigniorino il quale mandorno prigione
nella forteza di cremona sendo varii e giudicij se era colpevole o no
ne medesimi: galezzo da birago con altri fuorusciti di Milano presa
del castellano alla fortezza di valeza entrorno nella terra il che inteso
da anton de leva subito andò colle gente acampatosi intorno a tal terra la qua
le sendo debole espugniò il secondo dì il simile fece alla forteza dove
circa 900. huomini e molti prigioni tra quali galeazo capo di tal
moto: passava del continuo i monti l'esercito franzese drieto al quale avie
va destinato passare il re il che fu i pedito per la congiura che si scoperse
di carlo duca di Borbone il quale per più sdegni s'era mosso a con
giurarghi contro la persona cosa non gli parendo essere i quel grado appresso
al re qual meritava le sua virtu e la nobilta e grandeza sendo di sa
gue regio avendo grandissimo stato particulare e di piu l'esficio del
gran conestabile contuttociò non era i trodotto a segreti che meritava la
sua grandezza di piu in sagiunse che la M. del re suscitate certe ra
gioni antiche gli domandava nel parlamento di parigi il suo stato
se pur mancava colre il quale non vi pose rimedio alcuno tal che per
di indigniatione si confedero con Cesare e col re di inghilterra per mezo
Beuren gran cameriere di Cesare occultissimamente molti mesi i
nanzi con patto Cesare gli congiugniessi madama elionora sua sore
lla rimasta per la morte di emanuello re di Portogallo senza ma
rito di poi passato che il re avessi e monti cavato lavessi a fare il re
di inghilterra con l'arte gli dava spazio di non molestar per quello
anno la francia) entrare nella Borgognia con .12. mila fanti che occulta
mente si preparavono sperando farne a questo di tutto sagsitava
saccecia a ritenere presto la grandeza con ymutatione del titolo che di
conte si chiamassi re la qual contea diceva apartenersegli
per ragioni dependenti dagli antiqui le al altre tutte al re di i
ghilterra: e per non seguire il re si fermo a Molins terra princi
pal del suo ducato fingendo d'essere malato: passando di quivi
il re il quale aveva qualche legieri indicio di questo trattato lo an

ādo advisitare egli ipse q̄sto sapeua par p̄esaua gli fussi stato molesto
tal sospetto p̄ i fermarlo appresso a se ma potere piu i llei sopra ogni
cosa lopp̄enione tante volte spirimentata della sua v̄tu e della fede sua
il duca lo ringratio efficacemente chi con tanta liberta e sincerita danimo
aueste parlato seco e non auessi prestato fede alle calunnie false egli
p̄mese seguitarlo subito fussi guarito e andrebbe allione e poi dove q̄
allei piacessi: p̄venuto il re a lione i tese chi a confini della Borgogna
saccumulaua fanti tedeschi e dipoi furno intercette alcune lettere che ne
dauano lume piu chiaro subito fecie incarcerare san valerio Boisy fratello
della palissa il n̄ro delle poste el vescovo d'autun cosci della cogiura
il gran m̄ro mando con 900 cavalli e 6000 fanti a Molins a prender borbone
ma tardi: p̄chi egli gia insospettito era partito inabito incognito e passa
to nella fracia contea: p̄ il qual caso tanto importante delibero il re non p̄se
guire landata sua e si ritenne parte delle gente preparate e in italia
mando Monsignore di Bonnivet ammiraglio di fracia con 1800 lancie
6000 suizzeri 4000 tra grigioni e vallesi 6000 tedeschi 12 mila
franzesi e 3000 italiani con quale esercito passo i monti e saccosto allo
stato di milano e saccosto a novara chi p̄ non esser munita sarende
con volonta del duca tenendosi la forteza p̄ lui il medesimo fecie
vigevene che e di la dal tesino: non aueua creduto p̄spero gia implicato
in lega in fermita che il re mandassi esercito in italia in modo chi non aueua
fatte le debite preparationi solo si p̄metteua p̄ibire loro il passo
del tesino non si ricordando quel chi aueua fatto lui al fiume di
adda congregaua lesercito ello poneua dove pensaua auessino
a passare non rifaccendo i torno a milano e bastioni elle altre cose
da riparare: i franzesi passorno il tesino a vigevene quatro miglia
lontano dagli inimici sanza ostacolo alcuno: tanto chi p̄spero fu costre
tto a fare altri provedimenti mando an̄to de leva a pavia e llui col resto
dello esercito si ritiro a milano e fece consiglio co capitani di q̄sto
fatto da fare tutti afirmorno chi se franzesi veniuono allora a
Milano era impossibile difenderlo p̄ esser p̄ terra tutti e ripari e non
essendo riparati innanzi allora non ci esser tempo p̄ esser necessario a ri-
fargli almanco 3 di finalmente deliberorno di provedere alluno caso
e llaltro faccendo lavorare a ripari sanza intermissione e star preparati
a partirsi venendo e franzesi: i quali p̄ la loro solita negligentia p̄sorno
una tanta occasione dimorando intorno al tesino 3 giorni dipoi
si unirno insieme e presa la volta verso milano vennono a san cri
stofano presso a milano un miglio tra porta ticinese ella roma
na fecino dimostratione dassaltare la terra non dimeno sanza
tentare altro fermorno lalogiamento di qui a pochi di se ne tornorno
allogiando a chiaravalle e guastando tutti e mulini togliendo lacque
a milano pensando piu di assediarlo chi di dargli altra battaglia
era allora in milano oltre alla moltitudine abondante darme e co

la cōsueta dispositione cōtro a frāzesi dipoi circa 800 huomini darme 800
cavalli legieri 13 mila 900 fanti tra spagniuoli tedeschi e italiani ī questo
stato delle cose a 14 di settebre passo alla altra vita il potefice adriano 6.
nō saza ī comodo de collegati nō solo p il favore e p la autorita ma ācora
p la cōtributione peccuniaria alla quale era tenuto p e capitoli della
cōfederatione lascio dise p la brevita del tēpo op nō essere es p to p icol
cōcietto di se e la corte ne ebbe piacere īnestimabile solita vedere uno
italiano o almāco nutrito ī italia ī quella sedia p la sua morte si
comincio a p turbare le terre della chiesa p̄cipiate dal alberto da carpi ese
guitate da rēzo da ceri fu p visto al q̄sto da frāce guicciardini gover
natore di modona e di reggio che seria corse viuete il pp. e nelo aveva
avertito e tato che fece che alberto ricōsegnio le forteze di reggio e di
rubiera mānō gia carpi e p esso p riacierlo vi volto parte delle
gēte mētre si preparavono rēzo sēdo morto il pp. asalto di notte
la terra di rubiera ma nō lottenne: il che visto che renzo aveva raa
nate assai gēte si risentì il duca di ferrara deliberādo di occupare
modona e reggio sp̄ado tal cosa facile p la discordia de cardinali
rēzo servi colcio e adorno a capo a modona nella quale era il cōte
guido rāgone cō poco p vedimēto a resistere pure unitosi col gover
natore si deliberorno a difēderla chiamādo alq̄ti spani che erano
arrivati ī toscana i quali da p.a riceuorno finalmēte acōsentirno
dipoi advisorno il collegio nel p icolo si trovāvā q̄te 2 citta mētre
il collegio deliberava quel che volessi fare il governatore el rāgone
si deliberorno a difēder modona ī reggio. mādo 900 fāti sotto vi
tello maestro da Bologna e gli cōmesso se nō poteva difēdere
la terra si ritirassi nella cittadella e la coservassi di poi cōside
rato che modona nō si poteva difēdere saza pagare i soldati e da
roma nō aspettava soccorso i cittadini espose loro i p icolo ī che i corre
vono se nō si p vedeva alle pagge i quali cōsetirno allegramēte e si
messe mano a p vedergli p visti gli distribuirno di poi fatti altri p ve
dimēti necessarii niēte temevono delle armi del duca di ferrara il
quale nō presumēdo delle sue forze piu che il cōveniēte si volto
a reggio la qual subito laccetto laltro di il castellano gli dette la ci
ttadella otenuta la terra renzo si parti dal duca che lammiraglio
di frācia mādava p levi partito pose il cāpo a rubiera i quali se bi
to sarēde subito al duca laltro di ebbe la fortezza dabiltossi
nō si fussi secretamēte cōvenuto co capitani ricevuta fermo lesser
cito sp̄ado che lle gēte che erano ī modona p carestia di danari sa
vessino a dissolvere: fu q° tēpo lammiraglio dispate di p̄dere mi
lano p forza a tēdeva alasedio di poi mādo gēte alle chī cō mo
signore di Baiardo e federigo da bozzole cōtro a tal moto
era p visto ma nō sufficietemēte tal che arrivati e frāzesi si ri

tirati a potenico abādonorno la citta e frāzesi subito vetrorno
preso lodi passorno ladda riforniro di vettouaglie la fortezza di cremona
tētorno occupar p forza la terra nō riusci loro il disegnio tāto chi partirno
essi vidase a sā Martino aspettādo renzo da ceri arriuato ritorno a Cre
mona p tētar di nuouo ella sperāzō p piu hore finalmēte p lle piogge furno
costretti alevarsi tēptorno di fare agsto di sōzino e suciesse il medesimo
sachigiorno la terra di Carauagio dimorādoui . alcuni di el senato veneto
nō volse mādare le sua gēte a cesare secōdo il patto se prima quegli chi erā
nel Cremonese nō ripassauā ladda : In q̄ termine si trouauā le cose diffi
dādo ciascuna dlle parti di porre cō celerita fine alla guerra nō vole
do nessuno mettere ī pricolo la somma dlle cose : la sperāza dllo ammiraglio era
dotteniermilano se ī quello nō ētraua vettouaglie ma nera pur sto copia
grādissima patiuā di comodita di macinare e frāzesi p ī pedire ri
chiamorno le loro gēte chi erono ī ghiaradadda e se fermorno a Monza
aciō ī pedissino le vettouaglie chi veniuo dl mōte di brianza tenēdo oca
pate le strate di lodi e di pauia ma tal cose nō bastauono a fare q̄sto
desideraua lammiraglio : Dalaaltra parte pspo cōtutto fussi agrauato da
la ī fermita el animo cupido di mātenersi il q̄ luogo nō poteua tollerare
la venuta dl vicere pō sollecitaua ī pedire ānimici le vettouaglie chi
veniuo pel fiume dltesino pcerto chi marchese di Mātoua etrasi
pauia temēdo dlla sua venuta e frāzesi cchi nō ocupassi loro il
pōte ne gitorono vno altro a torligo discosto da pauia .z.g. miglia
fece pspo chi parte dlle gēte de viniitiani andassino a tezzo a ī pe
dire la vettouaglia a q̄ste dimorauono a Monza attēdēdo a q̄ste cose nō
si faceua altre ationi di guerra se nō scorrerie prede e legieri batta
glie sēpre cō danno de frāzesi dlle quali giouāni de Medici ne fece
vna memorabile chi seguitato da Bernabo viscōte cō .80. lācie frā
zese le codusse ī uno aguato gli roppe amazādo la magior par
te : ī vna altra battaglia zucchiro Borgognione roppe .60. huomini
darme dlla cōpagnia dl grāde scudiere : i fāti spāni asaltorno piu
volte e fāti frāzesi chi erono a guardia de ripari e ne amazorno
nō pichol numero : il simile fece paulo luzascho chi era ī pizzichi
tone a frāzesi chi erono ī Cremona : tēptō lammiraglio di ocupare
Milano colle ī sidie p mezo Morgāte da parma de capi di squa
dra di giouāni de medici e giānicolo de lāzi v̄ de sua cauallegieri
i quali pmesso dargli la porta quādo tocassi loro la guardia venē
do la notte destinata Morgāte parēdogli auere bisognio di piu gētelo
cōferi cōn vnaltro de suoi il quale rispose esser bene aduisare le setinelle
ī nome di pspo chi sētēdo passare psona nō facciro more mētre Mor
gāte andaua elloi corse al s. giouāni e reuelogli il tutto subito itō
al bastione presi i cōscii disarmati furno secōdo il costume dla
giustitia militare passati p le pichi e resto vano il cōsiglio dllo ammi
raglio e tutte le cose loro andauono ī declinatione p chi ī milano
p lla fertilita dl paese nō macauā le vettouaglie al macinare
sopliua cō mulini domestici ī torno a milano e frāzesi mētre vi steto

no si creda p dessino tra utili e īutili -1500- cavalli ī modo chi spacietati
nō usciuā degli allogiamēti se nō p necessita di far la scorta alle vettova-
glie e sacomanni et sēpre molto grassi: la ī famia della qual villta l'ammi-
raglio couertēdola ī sua gloria usaua dire chi nō gouernaua la guer-
ra secōdo il specto de capitā frāzesi ma colla moderatione et maturi-
ta italiana nōdimeno qualūq3 volta o cavalli o fāti si riscōtravano
cogli nimici dimostravano pteza molto magiore a fugire chi resistere
di maniera chi capitā cesarei erō assicurati dal timore delle armi e
della fame solo māchaua danari sāza e quali nō potevō nutrire
e soldati e quasi īpossibile occorrēdo il bisogno menargli fuora alla
guerra cercorno pvederne p molte vie e tra le altre chi il duca di fer-
rara ricupassi modona e pagassi allora -30- mila ducati e -20- mila
fra -2- mesi e lloro pmettevō facullta di fargniene a questare cōcorrē-
do a detto acordo cō grā secreto il vicere el duca di sessa e capo del
tutto pspo fu qa cosa ī tesa dal guicciardino chi p lla chiesa nera
governatore e riparo cōsigliādo gli spagniuoli nō si partissi di
modona rispōdēdo a pspo nō essere ubrigati aubidire se nō il
duca di sessa il simile rispose il ragone il chi ottenuto scrisse al
collegio tutto il trattato i quali subito chiamorno al cōclave il
duca di sessa il quale nō si vose vedere sospetto ne mācō cesare
comādo a que chi erono ī modona chi nō partissino di poi nel collegio
si lesse alcune lettere di pspo p le quali si ītēdeva tutto il pgresso
della cosa nocque tal cosa si scoprissi pchi que cardinali ī pdicto
nō si mādassi a modona danari mācādo parere a cōsētirno be
tal cosa nō riuscissi nō si depose il pēsiero di tētare di cavarne
gli spagniuoli alla venuta del vicere chi ādava a milano cō 400 la-
lācie e -7000- fāti: nel medesimo tēpo sagumēto ī milano la copia
delle vettovaglie p avere l'amiraglio rimosse le gēte chi erono a monza
pchi ādassino alla guardia del pōte chi aveva fatto ī sul tesino parte
a biagrassa e parte ī marignano gli spiali ricupurno monza et ī
milano veniva magior copia di vettovaglie: era ī qo tēpo nello eser-
cito frāzese -800- cavalli legieri -16- mila fāti tra suizeri frāzesi guas-
choni e italiani al pōte del tesino -2000- parte tedeschi e parte italiani
il medesimo numero a biagrassa ove era renzo da ceri: ī novara -200-
lācie -1000- fāti ī lodi el simile ī alessādria: in milano -800- lacie -800-
cavalegieri -12- mila fāti tra spagniuoli tedeschi e italiani oltre alla
moltitudine del popolo ardētissima collo animo e col corpo e cōtette le
forze cōtro a frāzesi: in pavia il marchese di mātova cō -400- la-
ncie -600- cavalli legieri e -5000- fāti: cō vitello nel tortonese -3000- fāti
i vinitiani -600- huomini d'arme -500- cavalleggieri e -5000- fāti de
quali nādo -1000- a milano e una altra parte a cremona p sospetto
del trattato: finalmēte l'amiraglio costretto dalla dificulta delle

vettouaglie da freddi dalle neue e dalla ī stātia e ꝑtesti de suizeri nō
volēdo piu tollerare tāte ī comodita delibero discostarsi da milano ma
īnāzi publicassi il suo cōsiglio ꝓcuro chi galeazzo viscōte chiedesse
faculta da ādare à vedere Mª chiara famosa ꝑlla forma egregia
del corpo ma molto piu ꝑ il sommo amore gli portaua ꝓspero colona
ētrato ī ansario ī troducesse ragionamēti di triegua ꝑ il chi cōuēno
il di seguēte allato a ripari il larcone, pagol vettori cōmessario fiorē
tino, e il morone, e ꝑ lamiraglio galeazzo viscōte el generale di normā
dia i quali ꝓposono si sospēdessi larmi ꝑ tutto maggio obligādosi
a distribuire lesercito ꝑ le terre e alla fine si sarebbono ridotti di la
dal tesino: ma nō accettādo tal cosa e capitā cesarei nō volēdo ī terōpe
la spāza della vittoria, risposō nō potere deliberare cosa alcuna sāza
la volōta del vicere e così si partirno: lamiraglio .2. di poi mosse ī
nāzi l'aurora verso il tesino l'artiglierie chiaro il giorno seguito cō
tutto l'esercito ꝓcedēdo cō tale ordine paressi nō ricusasse di cō
battere: la qual cosa come fu vista nella citta nō solo e soldati
e il popolo chiedeuono con altissime voci d'essere menati ad asal
targli ma i capitani e gli huomini di magiore autorita faceua
no istātia apresso ꝓspero del medesimo cō mostrargli la facili
ta della vittoria nō repcīfado uiete ī feriori de nimici il me
desimo alcuni italiani chi serō partiti dannimici afirmādo chi
nimici erō nō poco spacietāti: ma nellanimo di ꝓspero era sēpre fi
sso di fugire quāto potessi di sottomettersi allo arbitrio della for
tuna: e pcio ī mobile nella sua sētēza nō altrimēti chi vno edi
ficio sollidissimo al soffiare de venti: rispose nō essere vfficio di sauio
capitano lasciarsi muouere dalle voci popolari: nō volere mena
re i suoi soldati assaltare e nimici i quali nō altra spāza chi
difēdersi assai auere vinto assai auere acquistato di gloria auēdo
sāza pericolo sāza sangue costretto e nimici a partirsi: auere sēpre
cō qste arti cōdotte a onorato fine le cose sue nō volere quādo era
vicino alla morte ādare drieto a nuoui cōsigli abādonādo
quegli i quali seguitati da llui ī tutta la sua vita gli aueuō da
to gloria, vtilita, e grādeza. Diuisosi i frāzesi ī 2 parte lamira
raglio colla magior parte si fermo abiagrassa distāte da mila
no 14 miglia: gli altri mādò a Rosa presso a milano a 7 miglia
pochi giorni poi chi sera leuato l'amiraglio di quello allogia
mēto succedette la creatione del nuouo pōtefice sēdo gia stati nel
cōclaue 50 di 39 cardinali cosumādo tāto tēpo cō varie cōtē
tioni diuisi ī piu parti il cardinale de medici aueua ī suo ar
bitrio le voci di 16 cardinali disposti solo a eleggere lui e a nō
ellegere al alcuno altro sāza il suo cōsēso .4. altri occultamēte
gli aueuō pmesso il voto loro alla eletione chi si facesse di lui
ꝓprio lo fauoriua lo basciadore di cesare e tutti quegli chi

seguitauono la sua autorita: i quali fo̅ da meti ebbe tutti alla mor-
te di lione: no̅dimeno era lora e̅trato nel co̅clave co̅ deliberatione
piu co̅stante di no̅ aba̅donare ne p lu̅ghezza di te̅po ne p altro
acide̅te le sue spe̅ze: ne̅ gli ritraeua da q̄ dicisioni il pericolo co-
mune della italia o il p̄prio dello Stato della chiesa a̅zi seco̅do ch
variauono i p̄gressi della guerra a̅daua̅ ciascuna delle parti
difere̅do la eletione e molto piu si sarebbe diferito se ne cardi
nali adversi a quel de medici ch ero̅ tutti quasi de piu vecchi fusse
stata la medesima vnione ad eleggere qualcu̅q̄ come era i̅ no̅ eleggerlui de
poste le cupidita particulari si fussi co̅te̅ti di q̄ fine ch il cardinale de me
dici no̅ asce̅desse al po̅tificato: ma e molto dificile ch mediante la co̅cordia
nella quale e mescolata la discordia, l'abitione si spu̅ga al fine ch comu-
nemente si cerca: il cardinal colo̅na inimico acerbissimo di quel de me-
dici ma p natura i̅petuoso e superbissimo: i̅degniato co̅ quegli ch ero̅ co̅
giunti seco ch ricusauono eleggere il cardinale iacouaccio Romano mol-
to depe̅de̅te da lui: a̅do spo̅taneamente a oferire a quel de medici di aiutar
lo al po̅tificato il quale p vna cedola di ma̅ p̄pria segretissimamente gli
p̄messe l'uficio della vice ca̅celleria ch la teneua lui e il palazo su̅tuosissimo
del cardinale di s. giorgio, e lione gnene aueua co̅cesso: tal ch acceso tato
piu il colo̅na i̅ disse nella sente̅za sua il cardinale cornaro e 2. altri la i̅-
clinatione de quali come fu nota comi̅ciorono molti degli altri ch da vilta
o abitione a fare a gara di no̅ essere degli vltimi a fauorirlo i̅ modo ch
la medesima notte fu adorato p po̅tefice di co̅cordia comune da tutti e la
mattina seque̅te ch fu a 19. di nouembre 1523. fatta seco̅do la eletio
ne seco̅do la co̅suetudine p̄solenne scrutinio il di medesimo ch 2. a̅ni i̅na̅
zi era vitorioso e̅trato i̅ milano. credettesi ch tra le altre cause e cagioni
gli giouassi no̅ poco l'e̅trata gra̅de de beneficii, e vfici eclesiastici p ch
i cardinali qua̅do e̅trorno i̅ co̅clave feciono vna costitutione ch le e̅trate di
quel ch fusse eletto si distribuissino equalme̅te a tutti: voleua co̅tinuare
nel nome di giulio ma alcuni cardinali gli dissono ch quegli no̅ aueuano
mutato il nome aueuano finita la vita i̅fra vno a̅no a coseti e si fece chia
mare clemente 7. o p essere vicina la festa di di quel sa̅to o vero alludesse
al nome paciere subito ch fu eletto p̄donato e riceuuto i̅ gratia il cardi
nale de soderini co̅ tutti e suoi: il quale be̅ ch adriano lauessi dichiara
to i̅nabile a i̅teruenire al co̅clave v'iera e̅trato p co̅cessione del collegio
e stato i̅sino al estremo p tinace p ch giulio no̅ fussi eletto: Gra̅de fu
l'espetatione e l'estimatione del nuouo po̅tefice p tutto il mondo aue̅do posto
i̅ tal degnita vna p sona di so̅ma autorita e valore il quale aueua
co̅giunta seco a suo arbitrio la pote̅za dello Stato di fire̅ze co̅ quella della
chiesa e aueua tanti a̅ni a te̅po di lione gouernato quasi tutto il po̅ti
ficato p essere p riputato p so̅na graue e co̅stante nelle sue deliberationi
al quale erono atribuite molte cose ch e procedute da lione ciascuno affer
maua essere p̄ie̅ di abitione. d'animo gra̅de. i̅ q̄to e desideroso di co-

se uelocie alle qualj parte agiugniẽdosi l'essere alieno da piaceri assiduo
alle facẽde nõ era alcuno nõ aspettassi fatti straordinarij e grãdi la sua
eletione vidassi ĩ somma sicurta lo stato della chiesa p che il duca di ferra
ra spauentato s'era ridotto ĩ ferrara lasciãdo tutte le pratiche che haueua
p conto di modona: quietoronsi le cose di romagnia che erõ sollecitate sotto
nome de guelfi ma ĩ vero stimolate da frãzesi: i quali erõ tra biagrasa
e rosa doue nõ era restati piu che 6000 suizzeri e l'ammiraglio aceuiatice
tiati come inutili i fanti dl dalfinato e di lingua d'oca mãdate le arti
glierie di la dal tesino volẽdo ĩ tal luogo aspettare le gẽte che il re prepa
raua p soccorerlo nõ temẽdo ĩ tale allogio di essere sforzato sẽdo abõda
te di vettouaglie ma p nõ p̃der tẽpo mãdo rẽzo da ceri cõ 7000 fanti
italianj a pigliare arona ter cõfinj dl lago magiore che la possedeua
ãchise viscõte ĩ socorso dl quale p̃spero mãdo 1200 fanti quãto rẽzo
attese a battere la rocha e vi cõsumo ĩ vano piu d'un mese al fine
se ne leuo cõ poco onore: camminaua ĩ q̃sto tẽpo alla morte p̃spero colona
stato malato gia 5 mesi nõ sẽza sospetto di veleno o di medicamẽto
amatorio p donne q̃ gli era molesta la venuta dl vicere nõ potẽdo
piu reggere la cura della guerra la sollecitaua cõtinuamẽte: venne
il vicere e opra tutte quelle che di detrare ĩ milano p mostrare ri
uerẽze alla virtu e e fama di tal capitano ĩ tẽdẽdo era ridotto allo
stremo e poco ĩse etro p desiderio di vederlo ĩ tẽpo che sopra viuessi
pochi ore benche alcunj che ritardo d'entrare dopo la morte che succedette
il penultimo di detto anno 1523 capitano di chiaro nome ĩ tutta la sua
eta ma nell'ultimo salito ĩ grãdissima riputatione e auctorita p̃ito
della arte militare e di grãdissima esp̃ieza ma nõ p̃sto a pigliare
cõ celerita l'occasione che gli auessi potuto porgere i disordinj o la
deboleza de inimici come q̃llo che sẽpre solo p̃cedere cautamẽte nõ lascia
ua facile l'occasione d'oprimer lui: sottilissimo nelle sue ationj p na
tura a cui si darebbe meritamẽte il titolo di cũtatore: ma s'egli debbe
laude l'auere amministrate le guerre piu cõ consigli che colla spada
ĩsegniato a difẽderglj stati sanza esporsi se nõ p necessita alla fortu
na de fatti d'arme p̃spero cõ q̃ste arti difese gloriosamẽte 2 volte
milano solo ofẽdẽdo e difẽdẽdo collo ĩ pedire a inimici le vettouaglie
alũgãdo la guerra tãto che il tedio la lũghezza la pouerta i disor
dinj gli cõsumauono: vĩse e difese sẽza tentar giornate sẽza cõba
ttere nõ traẽdo nõ che altro fuor la spada nõ rompẽdo una sola lancia
a p̃tala via a quei che seguono a vincere piu colla ĩdustria colle
arti colla p̃uida eletione de vantaggi che colle armj: Queste cose si fecio
no ĩ italia l'anno 1523 prepararonsi p l'anno medesimo cõ grãde espeta
tione molte cose di la da monti le quali nõ partorirno effettj degnj
di tanti principi p che i moti del re di ĩghilterra ĩ picchardia furno quasi
di nessuno momẽto: quel che tẽto il duca di Borbone nella borgognia
si mostro subito vano p mancamẽto di danarj: ne dalla parte di

spagnia ebbe altro efetto bē chi cesare ardēte alla guerra fusse venuto
apapalonia p entrare ī fracia psonalmēte e di gia aveua mādato leser
cito dila da monti pirenej il quale aueua occupata saluaterra nō molto
distāte da 5. giarj di pie diporto nōdimeno fu maggiore la ptēza
chilla potētia macādo e danarj a tāta ī presa e p essere ito tardi diffi
cilmente si coduceuō le vettouaglie plla stagiōe dl tēpo ī modo chi fu
costretto a dissoluere l'esercito raunato cōtro al cōsiglio q̄ quasi di tutti
e sigrori p beeuare mādo il titolo di luogo tenēte generale ī italia al du
ca di Borbone chi disperato dlla ī presa di fracia sene adaua a milano
nō gli piaccēdo passasse ī italia spagnia forse p nō dare pfetione al
matrimonio. come era il suo desiderio: seguita lañō 1524. ī nel pri
cipio dl quale e capitanj cesarej plle difficulta de frāzesj deliberauono
di por fine alla guerra chiamorno a milano ī duca durbino el gue
ditor vinitiano p cōsigliare come sauesse aprocedere nella guerra deli
berorno vnitamēte chi subito fussino ariuatj a milano 6000 tedeschi
chi vicere aueua mādati a soldare lo esercito cesareo vnito col vini
tiano vscissin di milano e s'aucinassino a rimini p cacciargli o colle
arme o colla fame di quello stato alla qual cosa giudicauono auere
forze cōuenientj solo macaua danarj sollecitorno q̄ dificulta ī par
te i milanesi pel desiderio di liberarsi dalla guerra i quali prestor
no al duca 90 mila ducatj sperādo riauerlj come aueuō riauutj
que chi prestorno quādo lautrech stette ī torno a milano i quali furō
alle entrate dl duca restituiti ītamēte 20 mila ne messe ī mano
allo oratore di cesare il pp. secretissimamēte desideroso chi cesare vi
cesse bē chi cō sommo artificio agli huominj chi re gli aueua mā
datj mostrassi il cōtrario: vose chi fiorētinj pagassino come p
vltimo residuo 20 mila ducatj p cōto dla cōfederatione fatta vi
uēte adriano: nō voleua il pp. mostrarsi fauoreuole piu adā chi
allo altro il chi q̄sto piaceua al re tāto dispiaceua a cesare: mētre
chi vicere si preparaua p adare cōtro a rimini mādo giouānj de
medicj a capo a marigniano la qual terra ī sieme colla forteza sa
rede nō molti di poj al marchese di pescara chi era ritornato allo
esercito quādo p esso era allo stremo disposto a nō militarsi col suo
esercito si volto alla terra di rebecho oue allogiauono 300 cauallegierj e di
molti fatti cō monsignore di Baiardo: chiamato ī cōpagnia giouā
ni de medicj gli asalto ī peuisamēte prese la magior parte dgli huo
minj e de caualli dissiporno e messono ī fuga tutto il resto e subito
ritorno a milano acio que chi erono a Biagrassa nō auessi tēpo
di seguitarlo lodato ī q̄sto fatto di ī dustria ma molto piu di cele
rita p essere rebechio distāte 2 miglia da biagrassa e da milano
donde erā partiti 17 riportādo gradō le cose dlla guerra chi lassa

nza de frãzesi cõsisteua chi a nimici mãchassi i danari agli
ĩperiali chi alloro mãcassi le vettouaglie nõ sperãdo potergli cacciare
dello allogio chi teneuono abiagrassa nondimeno aspettauo socorso
de de fanti tedeschi queegli de suizeri e altri fanti: lamiraglio fece
abruciar rosa leuadone e suoi atẽdẽdo p ĩcomodare e nimici
afar correrie e abruciare tutto il paese: ariuorno e tedeschi alleser
cito ĩperiale ĩ nelquale erono e principali il duca di milano. il duca
di Borbone il vice re di napoli il marchese di paschara cõ 1600 huomi
mini darme 1500 caualegieri 20 mila 500 fanti tra spani tedeschi
e italiani 9000 nera restati ĩ milano gli altri ãdorono allogiare
abinascho di qui a pochi di serrj colloro il duca durbino cõ
7000 tra caualli e fanti de vinitiani: nel qual tẽpo il castel di cremo
na p carestia di vettouaglie sarẽde agli ĩperiali i quali da binasco
ãdorono à casera distãte 5 miglia da biagrassa doue lamiragho
staua fermo cõ 800 lãcie e 15 mila fanti tra suizeri italiani e te-
deschi cõ qualche qtia di vettouaglie a bastãza p 2 mesi ĩ lo allo
giamẽto tãto forte chi era ĩpossibile assaltargli sãza grãdissi
mo picolo p il chi deliberorno passare il tesino ritorno a milano
il duca e giouãni de medici e 7000 fanti presidio sufficiẽte acõ
pagniato dala potẽza del popolo il resto passo il tesino ĩ su 3 ponti
i secõdo di di marzo la battaglia allogio a gãbalo il resto nelle vil
lle vicine p la loro passata lamiraglio mãdo rẽzo da ceri alla guar
dia di vigeuene temẽdo di nolla pdere cogli altri luoghi di lomelli-
na il chi sarebbe restato quasi asediato a 9 di marzo passo lui cõ
tutto lo esercito lascio ĩ Biagrassa 100 caualli e 1000 fanti: allogio la
vãguardia a vigeuene, la battaglia a mortara vicina a gãbalo
2 miglia doue era il vicere: nel quale allogiamẽto molto forte
e sicuro delle vettouaglie chi veniuono del moferrato, di vercelli, e di
nouara sicure venẽdo di terra ĩ terra quasi p codotto: presẽto la
miraglio duoi di cõtinui labattaglia a nimici i quali bẽchi sico-
noscesino supiori di numero e di vtu di soldati ricusorno di far
lla nõ volẽdo mettere ĩ picolo la sperãza del vicere quasi certa sape
do p lettere ĩtercette chi a essi comĩciaua a mãcare e danari: passa
chi ebbe lesercito ĩperiale il tesino i duca durbino ãdo colle sue
gẽte a garlasco quãto vi dette lasalto ĩ nel quale fu quasi ribu
ttato molti de suoi passorno p llacqua de fossi ĩ sino alla gola ĩ
tra quali alcuni de fanti di giouãni de medici e llasaltoro cõ tale
ĩpeto chi vetrorõ p forza cõ grãde vcisione di quei di detro:
lesercito sacosto poi a s. giorgio vso la pieue al cairo p acostarsi a
sartirana terra forte situata ĩ sulla riua di quã dal po coli stoti

ta da ugo de pepoli, e da giouanni da Birago con alcuni caualli
e 600 fanti Ma andatoci giouanni di urbina colle artiglierie e con
2000 fanti spani espugnio la terra ella rocha uccisi quasi tutti e
fanti e presi e capitani: e franzesi si mosson per socorrella e preuen
uti dalla celerita de nimici intesso pel cammino il successo esi fermor
ono a pioggia: nel medesimo tempo e soldati che eron in milano costri
sono arendersi la terra di s. giorgio sopra nocia, dalla quale andaua
no le uettouaglie abiagrassa: uitello riceuuto la stradella, paulo luza
scho messe in fuga molti caualli de franzesi in ne quali sera riscontrato
federigo da bozzole da lodi andato a pizzighitone in cambio della
uittoria ne riporto ferite e morte de suoi: solo alcuni caualli de
franzesi tra tortona e piacenza tolson 10 mila ducati mandati allo
esercito di cesare: in due dificulta 2 eron le speranze dello ammiraglio luna
la diuersione, l'altra del socorso che mandaua il re per la montagnia di mo
gineura che eron 400 lancie alle quali si doueuano unire 10 mila
suizeri: e ueno da ceri codicenna nel territorio di Bergamo 5 mila
grigioni e sacuciorono a lodi a congiugniere con federigo da bozole
in contro a quali mando il duca di milano giouanni de medici con 50 huo
mini darme 300 cauallegieri e 3000 fanti il quale unito con uinitiani
sacosto a nimici alla uilla di caruina tra l'adda e il Brebo lontana
5 miglia da Bergamo corse corrina parte in sino allo allogiamento
i quali il terzo di ritornoron nel paese loro scusando tal cosa con uarie
querele: risoluto il mouimento de grigioni giouanni espugnio caua
uagio di poi passata adda messe in fondo colle artiglierie il ponte che fran
zesi aueuono a Beffaloro in sul tesino: era ancora in potesta de franzesi
Biagrassa il duca di milano uando con giouanni de medici seguitato da
tutta la giouentu di milano e vi pose il campo la batterono colle artiglierie
di poi vi dettono lassalto ela spugnorono il di medesimo con laude si
gulare di giouanni in nel quale apari quel di non solo la ferocia
colla quale auanzaua tutti ma prudenza e maturita degnia
di capitano fu preso ieronimo caraciolo napoletano morti mol
ti fanti molti ne fe sospendere giouanni per punitione de sersi per fu
giti dalloro: spugniata la terra sarende la rocha salue le persone
che ueron dentro: fu tal uittoria di grande allegreza a milanesi
ma sanza comparatione fu magiore la infelicita per da Biagrassa
doue era cominciata la peste per il comertio delle cose sacchegiate
portate in milano sparsi i semi di tanta pestifera contagione la qua
le amplio tanto poi che solo in milano tolse la vita a piu di 50 mila
persone: ma di la dal tesino oue era la somma dello esercito lamiraglio dopo
la perdita di sartirano sera ritirato in 2 alogiamenti a nouara dimi
nuito molto di forze per che non solo de fanti ma degli huomini darme
erono alla sfilata ritornati in francia onde non aueua altro in tempo di
temporegiarsi in sino alla uenuta de suizeri i quali in numero di 8000

erõ gia viciny a iurea: da altra parte i capitã cesarej stacioro (per i)
pi pedire la loro venuta e ridurgli i necessita di vettouaglie occupãno
le terre vicine a nouara amazãdo e frãzesi chi veroro a guardie
meso presidio i vercelli acio i suizeri non etrassino di poi presono
allogio a Biadra tra vercelli e nouara circũdato da ogni parte di fossi
d'alberi, et daque: finalmete lamiraglio i teso chi suizeri serõ fer
mi i sul fiume della sesia nollo possẽdo passare pella copia delle acque
desiderãdo vnirsi collore ãdo da nouara adallogiare a romagnia
na oue patẽdo di vettouaglie dimuniẽdo del cõtinuo il numero
delle sue gẽte fece gettare il põte tra romagniana e gattinara
dalla altra parte i nimici venuti da Biadra a Briona alogio
rõ preso a romagniana a 2 miglia: i qͣ ãgustie passorono il
fiume e frãzesi il di seguẽte la qual cosa se i nimici lauessino i
tesa come arebõ potuto se fussino stati vigilati si crede ne
arebõ riportata piena vittoria erõ diuersi e pareri de capi
tani parẽdo ad alcuni fussi bene cõbattere ad altri lasciarli
partire solo il peschiara pcedẽdo i tutte le actioni col solito valore
ma gli altri i vidiosi della ~~xtu~~ e gloria sua cercauõ di oscurarla
piu presto col detrarre e cõtradire chi colla cõcorẽza delle ope: la noti
tia della partita de frãzesi peruẽne tardi agli spiani i quali subito
molti sãza ordine sãza i segnie guadato il fiume gli segui
torno ariuati comĩciorono a scaramuciare e frãzesi gli sostenne
per lũgo spatio finalmẽte lasciati 2 pezi d'artiglieria copia grã
de di munitioni e di vettouaglie e di molte i segnie di caualli e
di fanti de quali ne era morti buõ numero feciõ vista di allo
giare a gattinara distãte da romãgniana 2 miglio i tra tãto
faceuono occultamẽte ãdare i nanzi e carriagi elle artiglierie ma
come e nimici credettono e si allogiassi essi ritirorno ãdorõ piu
oltre circa 6 miglia adallogiare a vacisigo verso iurea: la sera
alogiorõ gli spiani i sul fiume ello passorno subito comĩcio a lucere
la luna nõ seguitati da vinitiani perchi nõ erono vbligati serõ
alla difesa di milano e di la era del duca di sauoia: pcedeuono
e frãzesi i battaglia ordinata collẽto passo e meso nel retroguar
do i suizeri chi rimessono e fe caualli chi disordinatamẽte gli a
ueuono asaltati discostati 2 miglia sopragiũse il peschara
co caualegieri e rinouo la bataglia nõ tale chi frãzesi fermassino
il caminare de quali fu morto giouãni cabanio, e fato prigione
monsigniore di baiardo ferito da uno archibuso chi ne morj poco
poi nõ volse il marchese seguitar piu oltre nõ auẽdo le artiglie
rie ne tutto l'esercito: cosi restati e frãzesi i sieme co suizeri sã
za molestia si ritornorno alle case loro lascorno a iurea 15 pe
zzi d'artiglieria a vẽde sigri del paese co 300 suizeri chi le guar
dassino ma ne qͣ si saluorno perchi e capitani di cesare mãdorono
a predere

aprēderle: Diuisōsi poi i vīcitori ī piu parte allodi il duca durbino
il peschiara adalessādria chi si teneuono ī nome dl re, nouara sera arē
duta al duca di Milano al vicere resto la cura dadare ī cōtro al Mar
chese di rotellino chi aueua passato e mosso cō 400 lancie Ma ī essa la par
tita dllammiraglio ritorno subito ī fracia: Boisi e iulio da sāseueri
no chi erono ī alessādria sāza far resistētia sene partirno: il si
mile federigo da bozole chi era illodi riseruādosi faculta di cōdurre
ī fracia circa 5000 italiani chi erono stati a guardia nellana
e nella altra terra chi furō poi al re molto vtili: questo fine ebbe
la guerra cōtro amilano sotto il gouerno dllo ammiraglio nō sēdo
ī debolita la poteza dl re ne estirpato le radici de mali nō si rimo
ueuono Ma solo si diferiuono ī altro tēpo tāte calamita restādo
italia libera dalle Molestie presēti ma nō dal sospetto dlle future
tētossi nōdimeno p cesare stimolato dal duca di Borbone di trasfe
rire la guerra ī fracia dimostrādosi pōto al Medesimo il re dighil
terra aueua Mādato nel pricipio dl anno presēte il campo a fōterabia
terra ī su cōfini dlla fracia pla īperitia de frāzesi nō auēdo fatti be
ne i ripari furno costretti a cōuenire di vscirsene salui: ricuperata
q° si distēdeua piu ī lāzi rifiutādo e cōforti e lla auctorita dl p.p. il qua
aueua Mādato nel pricipio dl anno p trattare, o pace o sospēsione dlle
armi a cesare e al re e al re di ī ghilterra aueua trouata la Materia
ī disposta p chi il re cōsētiua alla triegua p dua anni e ricusaua la
pace cesare danādo la triegua desideraua la pace e al re dighil
terra era Molesta qualūqz cōuētione si facesse p mezo dl p.p. desi
derādo chi il trattamēto dlla cōcordia finalmēte del tutto si riferisse al
lui ī dotto a q° da cōsigli ābitiosi dl cardinale eboracēse il qual vera
mēte a di nostri esēplo di īmoderata superbia bē chi nato di īfima cō
ditione e di sāgue sordidissimo era salito apresso a quel re ī tāta au
torita chi era Manifesto aciascuno chella volōta dl re sāza lapprouatio
ne d eboracēse fusse di nesū momēto e p cōtrario fusse validissi
mo tutto quello chi eboracēse deliberassi: Ma dissimulauono il re el
cardinale cō cesare q° pēsiero dimostrādosi ardēti a Muouerla
guerra cōtro al regnio di fracia p auere secōdo certe ātiche ragioni
quādo si coronano detti re vsare ācora il titolo di re di fracia tal
chi el presēte re p auere lui solo ottenute p la morte degli altri le
ragioni dlla famiglia di lācastro e di diorch famiglie dlle qua
li sono discesi e re di ighilterra e quei di diorch auēdo Morti quei
di lācastro p regniare cō Magior fermeza: Hērico dirichmōte so
lleuato al regnio da seguaci dlla casa di lācastro nō ci essēdo piu
alcuno di tal sāgue e p auctorita si copulo corona figliuola di ado
uardo penultimo re dlla casa di diorch dōde pareua chi ī Heri

co .8. nato di q° matrimonio fussino trasferite tutte le ragioni
dell'una e della altra famiglia le quali per le insegne che portavono
si chiamavono vulgarmente la rosa biancha e la rosa rossa: no di
meno non incitava il re principalmente la speranza di conseguire colle ar
mi il reame di francia perche in q° conosceva innumerabili dificulta
quanto la cupidita d'eboracense e la lunghezza de travagli e la nece
ssita delle guerre avesse finalmente a partorire che nel suo re avesse
a essere rimesso l'arbitrio della pace quale sapendo dovere depedere
dalla sua autorita pensava in un tempo medesimo e far risonare glo
riosamente il nome suo per tutto il mondo e stabilirsi la benivolenza
del re di francia al quale occultamente inclinava: per non sponeva
a obligarsi a quelle conditioni alle quali se avesse avuto l'animo
ardente a tanta guerra era conveniente si obligasse: queste occasioni
incitavono Cesare alla guerra ma molto piu la speranza che aveva in
Borbone per contro el parere di molti che lo consigliavono che manca
dogli e danari e avendo compagni di fede incerta consentissi che per
trattassi la sospensione delle armi i convenne col re di inghilterra e col duca di
borbone che il duca passasse nella francia con parte dello esercito che era in ita
lia al quale passato i monti pagasse il re anglo ducati 100 mila per le spese della
guerra del primo mese fussi in suo arbitrio o di continuare di mese in mese q°
contributione o di passare in francia con esercito potente per far guerra dal .8.
di di luglio per tutto il mese di dicembre ricevendo dallo stato di fiandra 3000
cavalli e 4000 fanti con sufficiente artiglierie e munitioni: ottenendosi la vitto
ria si restituissi al duca di Borbone il suo stato toltogli dal re acquistassisi
per lui la provenza alla qual pretendeva per la cessione fatta doppo la morte di
carlo .8. dal duca di loreno a dama duchessa di Borbone la qual tenesse
con titol di re giurasse innanzi il re di inghilterra in re di francia prestandogli
homaggio il che non facendo q° capitolatione fussi nulla: ne potesse Borbo
ne trattare senza consenso di tutti due col re di francia: rompesse cesare nel
tempo medesimo da confini di spagnia e che gli oratori di tutti 2 procura
ssino che i potentati di italia per asicurarsi in perpetuo della guerra de fran
zesi concorressino co danari di q^a impresa cosa che riusci vana per che il pp
non solo ricuso di contribuire ma danno espressamente q' impresa predi
cendo che non solo non arebbe in francia prospero successo ma sarebbe cagione
che la guerra tornassi in italia piu potente e piu pericolosa che .8. il du
ca di Borbone ricuso costantemente di riconoscere il re di inghilterra
in re di francia: il medesimo arebbe voluto andasse collo esercito per lio
ne per acostarsi al suo stato non dimeno si delibero passassino in provenza
per che di spagnia potrebono aver socorso e si potrebono servire della
armata che si preparava a genova: il capitano generale di q^a impresa
fu il pescara sdegniandosi di ubidire a Borbone aricorrino a nizza

ma cō forze molto minorj di qllo era ordinato sēdo cōlloro salo
-500- huominj darme-800- cauallegierj-x000- mila fanti sparti 3000 ita
lianj e 5000 tedeschj e si doueuono agiugniere 300- huominj dar
me e 5000 tedeschj i quali nō venono p mancamēto di danarj il
vicere ī potete a soldare ueloci fanti come era deliberato p oporsj a
michile agelo marchese di saluzo il quale partito dl suo stato era cā 10000
fanti ī sulla motagnia ritenecia il vicere gli huominj darme p guar
dia dl paese: larmata vna delle principale spaze guidata da dō ugo
di mōcada allieuo dl valētino huomo di pracco ī gegnio e di pessimi
costumj apari ī feriore a quella dlre la qual partita da marsilia
sera ferme nel porto di villa frāca: nō dimeno ētrorono gli ī piali
nella puēza doue erano la palissa la foglietta rēzo da cerj e fe
derigo da bozole capitanj dlre ridotti plle terre p chi nō aueuō forze
suficiētj a oporsj agli nimicj vna parte de quali espugnio la torre ī mi
nēte al porto di tolone e cauatj 2 cānonj arēdessi Asais cita pricipa
le della puēza oue risiede il parlamēto e di molte altre terre dl paese
desideraua borbone mētre il re era ācor debole di forze si passassi
il rodano p ētrare piu nelle viscere dl regnio ī nazj ī gagliardissi di
gēte sparando fare qualchi pgresso ī portāte ma altra fu la setēza dl
pescara e degli altri capitanj spagniuoli i quali p lo porturnità dlma
re desideracuono chsa qstasse marsilia porto oportuno a molestare
colle armate la frācia e a passare dispagnia ī italia alla volōta de
quali nō potēdo resistere borbone posono il capō a marsilia ī lla
quale era rēzo da ceri cō quegli italianj chi di lōbardia aueuō
menati ī frācia ī torno a marsilia dimōrono vanamēte 40 dj
p chi fatto tutte le pue p espugniarla nō riusci p esser la muraglia
assai forte e la fidia la virtu de soldatj il popolo deuotissimo al re dj
frācia nimicj al nome spagniuolo p la memoria di alfōso vechio
daragona ritornādo da napolj colla armata ī ispagnia lauena alti p
uiso sachigiata la spaza dl socorso p mare e p terra p essere il re venu
to ī nauignione citta dl pp posta ī sul rodano e racoglieua grāde esercito
agiugnieuasj chi a cesarej mācaua danarj machiaua la spaza chil re
fussi asaltato da tale parte chi fussi costrētto a riparare ī piu luoghj
il re di ī ghilterra ricusaua pagare i 100 mila ducati p il secōdo mese
ne faceua segnio di muouere la guerra ī pichardia anzi aueua
riceuuto vno mādato dal re di frācia e lla boracese daua nō medi
ocre sospetto p le risposte chi daua al oratore di cesare: Ne dalla parte
dispagnia corispōdeua la potēza alla volōta p auere le corti di casti
glia (cosi chiamono la cōgregatione de deputatj ī nome dl regnio tutto)
negato a cesare di soueniclo di 400 mila ducatj come sō solitj fare ne
casi gracij oltre a tāto chi nō aueua possuto mādare danari al eser
cito chi era ī puēza ne fare da cōfinj cōtro al re se nō deboli pue

dimesti e di poca reputatione onde e capitani di Cesare disperati di ottenere Marsilia deliberorno di levarsi il che messono ad effetto il di medesimo che il re con tutto l'esercito si mosse da Avignone: levato il campo si voltorno verso l'italia procedendo con gran celerita conoscendo in questo pericolo si trovavano: da altra il re giudicando d'avere occasione opportuna di ricuperare il ducato di Milano per lo esercito potente che aveva sapiendo essere deboli le forze de nimici sperando essere in italia piu di loro per deliberato seguire quel benificio che la [fortuna] gli porgeva lo manifesto a suoi con queste parole: so ostabilito di volere sanza tardare passare in italia personalmente qualunque mi conforterà al contrario non solo non sarà udito da me ma mi farà cosa molto molesta attenda ciascuno a eseguire sollecitamente quanto gli sarà comesso o apartiene allo ufficio suo: idio amatore della giustitia, e la insolentia, e temerita degli inimici ci a finalmente aperta la via di ricuperare quel che indebitamente ci era stato rapito queste parole acompagnò co fatti movendo l'esercito nel quale erano 2000 lancie e 20 mila fanti non aspettò la M. che veniva per confortarlo che non passassi in persona ma dessi l'amministratione a capitani: commesse a renzo da ceri che co fanti erano stati seco a Marsilia salisse in sull'armata di poi vietato che il arcivescovo di Capua mandato a Cesare e alleati dal pp. procedesse piu oltre ma commesse che trattasi seco per lettere aspettando in Avignone apresso alla M. o ritornassi al pp. seguitando in questo mezo e nimici con piu presteza poteva: ma loro dispreçate le molestie date da paesani procedendo con grande ordine per la riviera del mare si condussono a Monaco dove rotte le artiglierie in piu pezzi le caricorno in su muli e si condussono al finale dove intesa la venuta del re radopiorono il caminare per essere a tempo a difendere lo stato di Milano usando quella medesima celerita che avevano usata per salvarsi così procedendo l'uno esercito e l'altro verso italia pervenono in un di medesimo il re a Vercelli e'l pescara co cavalli e co fanti spagnoli ad Alba seguito da Borbone co tedeschi il quale non si dando spatio di respirare andò il di seguente da Alba a Voghera camino di 40 miglia per andare il prossimo di a pavia dove si congiunse col vicere venuto da Alesandria con grandissima presteza in tempo che l'esercito del re cominciava a tocare le ripe del tesino quivi furono insieme consultorno col morone di lasciare guardia conveniente in pavia e di fermarsi a milano e vi mandorno subito il morone acciò provedesse alle cose necessarie e lo seguitassi il duca in pavia lasciorno anton de leva con 300 huomini d'arme e 5000 fanti la magior parte tedeschi il resto si mosse verso Milano il quale afflitto dalla peste che quella state lo aveva vessato non pareva piu simile a se medesima per essere morto del popolo 50 mila persone partitine assai per il timore non fornita di vettovaglie dificile a provedere danari in terra tutti e ripari nondimeno nel popolo era l'antica prontezza contro a franzesi: ma il Morone conoscendo che mettere l'esercito in Milano

piu tosto sarebbe la ruina di quello che la salute fatta la deliberatio
ne si fermo i mezo la moltitudine e parlo cosi: noi possiano oggidi
re come disse il salvatore lo spirito e pronto la carne i ferma voi avete
il medesimo ardore che avete avuto sepre di coservarvi p sig[re] franc[esco]
sforza allui trafiggono il quore i pericoli e lle calamita vostre talche
e parato se possibil fussi a metter la vita p salvarvi e voi co no mi
nor poteza le sporesti p lui al presete come molte volte lavete esposto
ma alla volota no corrispode i parte alcuna le forze p essere la
citta quasi vota dabitatori carestia di vettovaglie macameto di
danari i bastioni e ripari p terra tal che no ci e modo a p ibire che i fra
zesi no ce ntrino: gli duole al nostro duca qsto sa morte lesser necessi
tato abadonarvi: ma molto piu gli dorrebbe che il volervi difede
re fusse cagione dellultimo eccidio vostro che sarebe sanza dubio: ne
mali tanto gravi e tenuto prudente chi elegge il minore ne si dis
pado tato che corona sola abadoni tutte le altre p il duca vi cofor
ta accedere alla necesita, che v'bidiate a altre riserbadovi a tepi miglio
ri i quali speriamo che presto ritorneranno: il duca no abadonera
al presete se medesimo, ne i futuro abadonera voi la poteza di
cesare e gradissima la fortuna inestimabile la causa e giusta
e nimici so quei medesimi che tate volte sono stati vinti da noi: vis
guardera idio la pieta vostra v[er]so il duca, la pieta del duca v[er]so la pa
tria, e dobiamo tenere p certo che a qualche buo fine si codurra
quello a che ci costrigne la necessita presete are cotro al sciubo
nimico vitoria tale che felicemete ci ristoreremo da tate molestie
dopo le quali parole fece metere vettovaglie i castello e parti della
citta alla quale adava il duca no sapedo qsto avessi fatto il ~~mo~~
morone: a pena uscito di pavia si scotro i ferrado castriotta che
guidava l'artiglieria che lavevi che una gra parte degli inimi[ci]
aveva passato il tesino e avevo rotto zuchiro borgognone co suoi
cavalegieri p il che temedo no trovare i pedito il camino ritorno a
pavia: nelle quali cose be che il duca e il morone fussi pceduti si
ceramete i capitani cesarei avevano sospetto che occultamete no fussi
covenuti co re po madorono la larcone co 200 lacie a milano p se
guitarlo o no secodo che adavisassi quato il popolo che gia tratta
va co nalcuni fuori usciti ripreso animo chiamo il nome di
cesare e del duca: ma alarcone conoscedo essere vana la spaza
del difedersi appssimadosi gia la avaguardia del re se ne usci p la
porta romana alla via di lodi ove era volto tutto lesercito i pi
ale di maniera che se re avessi saputa conoscere una tale oca
sione e vavessi volto i suoi facilmete gli arebbe rotti ma il re

T

atese a stabilire alla sua devotione Milano dove nõ etre ne vi lasciò
ẽtrare l'esercito. Ma si fermò p mettervi presidio e ordinare l'assedio
del Castello i nel quale era 700 fanti spañi, pibì cõ seu a grã laude che
a Milanesi nõ fussi fatta molestia alcuna: ordinate le cose di Milano
si voltò verso pavia p nõ lasciarsi drieto alle spalle una tal città
sedovi fanti soldati deve il re cõ quei che aveva messi i Milano 2000
lancie 24 mila fanti di più nationi: nel qual tẽpo il pescara s'era fer
mo a lodi cõ 2000 fanti a sõzino il vicere, Franc. Sforza e Carlo di
Borbone i quali i tra tãte ãgustie aveuo ripreso al qnto d'animo
p la ãdata del re a pavia pẽsãdo a riordinarsi, se la città a qsto si di
fẽdeva: mãdorono i alamagna a soldare 6000 fanti cõ danari che
Cesare aveva mãdati a Genova: solo gli sturbava la penuria
de danari p che nessuno de cõfederati volsõ cõtribuire niẽte secõdo
gli oblighi: il pp. era al tutto deliberato di nõ si mescolare nelle gue
rre tra Cesare el re e nõ aveva voluto rinovare la cõfederatione
fatta collo antecessore bẽ che mostrassi d'essere ĩclinato a Cesare e al
re di i ghilterra: aveva occultamẽte q. promesso al re di nõ segli
opporre quãdo asaltassi Milano: i vinitiani stavõ sospesi forse
avẽdo qualche sospetto di Cesare p nõ avere ãcora i vestito Franc.
Sforza del ducato di Milano e di più stavono a vedere quel che
i tal cosa facessi il pp.: i qs dificultà il re s'acostò a pavia la quale
anto del leva aveva cõ grã presteza fortificata lavorãdo il dì e la
notte cõ tutta la prũteza che è possibile nõ solo gli huomini ma ã
cora le done nõ guardãdo a fatica nessuna: arivato il re piãtò
le artiglierie da 2 bãde di poi collo esercito ordinato dette la battaglia
e gli fu fatta gagliarda resistẽzia da gẽte di dẽtro, e suoi p esserne
morti assai erõ nõ poco sbigottiti dette il segnio e gli fece ritirare e si
voltò a opere di trincee e mine p pigliarla a palmo a palmo i nultimo
tẽtò di divertire il ramo del po che passa allato a pavia facẽdovi
lavorare numero quasi i finito di psone ma p la rapidità del fiu
me riuscì vana la faticha e la spesa. in mẽtre q. cose si fanno il pp.
p asicurare le cose pprie mãdò al re Giã Matteo Giberto vescovo
di Verona suo datario nel quale cõfidava molto: ma q. lo mãdò
al vicere a cõfortarlo cõ seco alla cõcordia i quali nõ volsõ ad alcuna
cõpositione p la quale il re avessi a ritenere ũ palmo di terra nel
ducato di Milano: simile dispositione trovò nel re ẽfiato p la grã
dezza dello esercito e p la facultà di sostẽtarlo e di acrescerlo a fir
mãdo essere venuto i Italia nõ solo p prevenire e nimici e dri
cuperare Milano ma ãcora di asaltare il regnio di Napoli il che fare
bbe subito avessi presa Pavia che sarebbe presto cõtinuãdo
di batterla il dì e la notte e nõ al tutto disperato della derivatione
del Tesino: i secreto si trattò p quello che pricipalmẽte era venuto

obligossi il pp. a nõdare aiuto manifesto ne oculto cõtro al re il me
desimo farebono i fioretini: il re riceuesse ĩ ptetione il pp. e fioretini
ĩ seruidori e medici: nõ volse il pp. ch q̃sto cosa allora si publicassi acio
nõ puenissi a notitia di Cesare ne a suoi capitani ne quali cresce
ua cõtinuamete il sospetto ch di luj aueuõ cõceputo ~~di lui~~ e quali chia
rirsi gli madorno Marino abate di nagera comessario del campo
apporgli ĩ sieme spãza et timore da vna parte oferẽdogli cose grã
dissime dallaltra gli dimostrorno ch essẽdo cesare e il re venuti
alla ultima cõtetione nõ potea reputare nõ fussi cõtro allui chi stesse
neutrale: rispose il pp. ch alluj era cõueniẽte il far cosi tra pri
cipi cristiani richiedẽdo cosi a lufficio pastorale e cõ magiore auttori
ta potrebe ~~p~~ tratare la pace: nel tẽpo medesimo larciuescouo di
capua auta liceza dal p.ͤ di passare da lione ĩ ispagnia
puenuto a Cesare dopo la pdita di Milano scuso il pp. di nõ auere
voluto rinouare la lega la quale cesare aueua a dimãdata ĩ
statamẽte di poi lo cõforto eficacemẽte ĩ suo nome ch o cõ triegua
o cõ pace si deponessi larmj: era lanimo di Cesare ĩ clinato alla
cõcordia p le dificulta nelle quali si vedeua esser codotto nõ potẽ
do di spagnia far puisione alcuna di danari p le cose di italia
sospettaua ch il re di inghilterra nõ fusse occultamẽte cõuenuto col ini
mico perche solo ricusaua ch 50 mila ducati prouisti a xamina p la
guerra di pezza si mandassino al esercito ĩ lõbardia ma dimãdaua
a cesare cõstituito ĩ stata necessita ch gli restituissi i danari prestati
e gli pagasse tutti quegli a quali era tenuto p ch cesare ĩ sino quã
do passo ĩ ispagnia cõdiscẽdo ala sua cõgiuntione e p rimuouere tutte
le dificulta ch lo potessino tenere sospeso sobligo a pagargli la pẽ
sione ch ciascuno anno gli daua il re di fracia ch so 50 mila du
cati 20 mila ch il medesimo re pagaua al cardinale eboracẽse
e 20 mila ch il medesimo pagaua alla regina
Biãca stata moglie del re luigi 12 de quali nõ aueua ĩ sino a quel
di pagati nessuno: nõ dimeno Cesare cõ tutto alla aflitione dellanimo
sagiugnessi laflitione di corpo p essere molestato dalla quar
tana causata dal dolore ch cocepette quãdo cominciò apparire le di
ficulta della espugniatione di Marsilia o p essere la mẽte sua ĩ
disposta a cedere allinimico ne naturalmẽte p piegarsi p nessuna di
ficulta o cõfidasse nella virtu del suo esercito se si cõduceua a far
giornata o speraßi ch la fortuna lo fauorissi nõ meno ĩ modera
tamẽte p lauenire ch sauessi fatto p il passato: rispose nõ essere se
cõdo la degnita sua fare alcuna cõuetione metre ch il re ves
saua colle armj il ducato di Milano: ĩ q̃sto tẽpo il re di fracia

T

aueua deliberato di assaltare il regnio di napoli spãdo chil vicere
abãdonassi lostato di Milano p socorrere napoli o almeno cederebe
adeporre learmi con iniquie cõditioni ilre si moueua pllè dificulta
di otenere pacia destino chi ãdasse giouanni smardo duca dalbania
dl sãgue dere discotia cõ 200 lãcie, 600 cauali e 4000 fati e alui
seunissi rẽzo da cer il quale cogli altri orsini soldassi nel paese di
roma 4000 fati. di poi notifico qª deliberatione al pp. ellauice
co chi permetessi chi aroma si soldassino i fati e cõsentisse il passo plo sta
to dlla chiesa: gracie fu al pp. tal domãda ma nõ ebbe ardire apta
mẽte di negarla elo cõfortaua a differire dimostrãdogli chi nõ
era utile sãto tal deliberatione cõ di molte ragioni discorse cõ grã
prudẽtia: ma tuto fu vano p chi il duca sãza aspetare altra
risposta aueua passato il po alla stellata bẽ chi il q. di tornoi
drieto p chi il re ebe notitia chi il duca di Borbone era comi
ciato a cõparire cõ tedeschi e ra ito asoldare po si volle cõser
uare ĩtero lesercito isino venissi nuouo suplimẽto di suizeri
e di grigioni i quali aueua mãdati asoldare nel qual tẽpo
le cose pcedeuã quasi ociosamẽte da ciascuna dlle parti: il re cõ
tinuaua lassedio molestãdola cõtinuamẽte: gli i piali aspettaua
no il ritorno di Borbone staciõ qeti: eccetto chi il peschara ĩnel qua
le si maggiorparte de cõsigli colle essecutioni si gouernaua il tuto: usci
una matina di lodi cõ 200 soldati etro allĩprouiso nella terra di melzi
guardata negligẽtemẽte da ieronimo, e da giãfermo da triulzi cõ 200
cauali fece prigioni e capitani colla magior parte de soldati: ieroni
mo poco poi mori duna ferita riceuuta nel cõbattere: Arriuati e suui
zeri e grigioni al capo dlre il duca dalbania passo di nuouo il po
alla stradella nel piacẽtino: il tristo dal pp. gli parue tẽpo da mani
festare algli ĩpiali le cõuetioni p. fatte colre e di rinouare la mẽ
tione dlla cõcordia: mãdo pagol vettori capitano dlle sue galee al vi
cere come nõ aueua mai potuto storre il re dal pposito di assaltar
napoli e nõ poteua negare il passo p nõ si tirare ĩ casa la guerra
e p assicurarsi era stato necessitato a far nuoue cõuẽtioni lle quali
nõ cõsentirebbe mai mẽte chi fussi nociuo a cesare: al quale conosceua
nessuna cosa essere piu vtile ĩ tãte dificulta chella pace e acio si p
tessi trattare ĩ nãzi chi disordini ãdassi piu ĩ nãzi cõfortaua il vi
cere acõsentire si sospẽdessi larmi: e deponessino ĩ mano di alcuna
psona nõ sospetta quelchi teneuano nel ducato di Milano ĩ nome
di cesare e dl duca p chi ĩ naltro modo il re nõ cõsentirebbe il chi fatto
spaua ĩ qualchi onesto modo alla pace: pponeua chi il ducato di
Milano si separassi ĩ tutto dalla corona di frãcia e colla ĩuesti
tura di cesare si cõcedessi al secõdo genito dlre ĩ ricõpẽso ne

ricevessi soma cõveniẽte di pecunia. e ch al duca di Milano e a-
quel di Borbone si provedesse ĩ qual ch modo ch fussi cõveniẽte
el p.p. i vinitiani, e i fiorẽtini s'obligassino a unirsi cõ Cesare cõtro
al re ĩ caso nõ oservassi le cose pmesse: Conoscevono i Capita-
ni la grãdeza delle dificulta e de pericoli accẽdo ĩ un tẽpo me-
desimo ĩ tãta penuria di danari a sostenere la guerra ĩ lõbar-
dia e pẽsare a quella di napoli abãdonati dal p.p. e da fiorẽtini
e gia quasi certi de vinitiani: tal ch il vicere ĩclinava alla
cõcordia p ritirarsi collo esercito a napoli ma prevalse il cõsiglio
del pescara il quale procedẽdo con audacia acõpagnata cõ prudẽ-
za dimostro essere necessario ch dispregiati tutti gli altri peri-
coli fermarsi alla guerra di lõbardia dalla vitoria della qu-
ale depẽdeva tutte le altre cose di poi mostro tali cose cõ ragioni
tãto eficaci ch'il vice re lasciati gli altri pẽsieri s'acosto al suo
e a napoli mãdo il duca di traietto acio racunassi piu danari
gli fussi possibile e con ascanio colõna e gli altri baroni del
regno ãtendesse a difẽderlo: di poi al mãdato del p.p. rispose mode-
stamẽte ma nõ si tẽpero gia nello scrivere pch cõ molta acerbi-
ta scrisse a roma ricusãdo volere udire ragionamẽto alcuno di
cõcordia: dõde il p.p. mostrãdo d'essere costretto da necessita p
ch il duca d'albania cõtinuava a'dare ĩnãzi publico nõ come
fatto p̃. essere convenuto col re cõ una sẽplice pmessa di nõ ofẽdere
l'un l'altro ello. [mostro] agli agẽti di Cesare cõ un brieve alle mãdo le ca-
gioni espetialmẽte la necessita ch l'havevono ĩ dotto il quale poi
p giovanni corsi fu presẽtato a Cesare il quale p̃. dimostro nõ
si potere psuadere ch il p.p. ĩ tãto picolo l'abãdonassi si commosse
molto visto il brieve rispose al oratore nõ odio nõ ãbitione ne
alcuna privata cupidita l'havevano ĩ dotto a pigliare da prĩcipio
la guerra cõtro al re ma le psuasioni e l'auctorita del põtefice leone
e cõfortato a q° dal presẽte p.p. ch era allora il cardinale de me-
dici ch gli dimostro ĩportare alla salute della italia ch il re nõ vi
possedesse mẽte il medesimo essere stato auctore della cõfederatio-
ne si fece ĩnãzi alla ~~medesima~~ morte di adriano di poi soggi-
ũse essergli sommamẽte molesto ch colui ch sopra tutti gli altri
era tenuto a nõ si separare da lui ne p' pericoli ne quali era stato
auctore ch entrasse e havesse fatto una mutatione ch tãto gli noceva
e sãza alcuna necessita nõ lo possẽdo atribuire a altro ch a suo
pchio timore difẽdẽdosi ãcor p avia: ricorda q̃sto ser.a faticato
p lui ne z. cõclavi acio pvenissi al põtificato pẽsãdo p el suo
mezo s'havesse a stabilire la liberta e il bene cummune di tutta
la italia ne si potere psuadere gli fussi uscito della memoria

la poca altre ne quel chi dla vittoria potessi o temere o sperare: cochiu
se chi nè pla deliberatione dlpp. bē chi ī debita erispettato ne p qua
lūq3 altro acidēte abādonerebe se medesimo ne cōfidasse alcuno chi
pmācamēto di danarj auesse amutar sēza pchi metterebbe p
aogni picolo tutti i regnj ella vita ppria. etessere tāto fisso iqs chisu
plicaua idio nō fusse cagione dlla danatione della anima sua
alle quali parole rispose loratore fiorētino ilpp poj chi fu eletto alla
suprema dignita essere obligato anō pcedersi piu come cardinale de
medicj ma come potēfice romano lufficio dl quale era pesare e afa
ticarsi plla pace de cristiani po nō auer maj ricordato altre vi
cordassi qsto ilpp. aueua dissuasa la guerra di venezia turbādosj
ītutto la spāza della pace e come ī doctināds auere predetto chilla
necessità chisi poneua alre di armarsj potrebbe essere cagione
di suscitare ī cēdio ī italia di magior picolj dipoj loratore commemorò
tutte le cose ī chilpp. sera afaticato acio si sospēdesi larmj e tutto
plla ī dispositione de sua capitanj esse stato vano: lamētauasj
cesare dle cōditionj chi aueua pposta al vice re finalmēte dcore
chi il pescara gli auessi significato essere nel cāpo molti disordinj e
le cose ī grauissimo picolo nō po piegaua lanimo alla pace sperādo
nel valore de suoj soldati sesi venissi a giornata. psecteraua lassedio
di pauia bē chi cesato al qsto di molestarla p mācamēto di muni
tionj il chi fu puisto dal re pel mezo dl duca di ferrara ilqua
le nuouamēte aueua riceuuto ī protectione cōnobligo di pagarglj
70 mila ducatj e 20 mila ne spēdesse ī munitionj le qualj si cōdusso
sono plle terre dlpp. cō grā querela dl vicere come se prestasse aiuto
alre il quale acio venissino sicure le mādo aricōtrare giouannj de
medicj cō 1700 soldatj iquale sera partito dagli ispanj nōgli parēdo
essere trattato dal vicere asuo modo: il vicere e il pescara p ī pedir
le passorono il po sopra cremona nōdimeno tornorno alla sete
dochi il re mādaua aopporsj loro tomaso di fois cō parte dllo eserci
to: partitj il duca dalbania passo pil territorio di reggio e plla carfa
gniana lapēnino ma cō lētezza tale chi cōfermaua lopenione chilre
piu p ēnirre cō qs timore icapitanj di cesare o acōcordia o abādonare
le cose di lōbardia chi p isperāza di farne pgressi tētasse tale ī presa coldu
ca suminj vēze dacerj cō 3000 fātj venutj ī sulla armata alla quale
sera arēduto sauona e varagine e ritornata larmata nella riuie
ra occidētale di genoua teneua ī sospetto quella citta: Seguita lāno
1525 nel pricipio dl quale dō vgo di mōcada colla armata
scese ī terra cō 3000 fāti a varagine il quale resto prigione de
frāzesi: nelmedesimo tēpo il duca dalbania astrinse elucchesi apagar
gli 12 mila ducatj e prestargli alcunj pezzj dartiglieria di la
passo p il dominio de fiorētinj da qualj fu trattato come amj
co passo a siena e visi fermò apresso apricolj dlpp. il quale

desiderava ovviare che tale esercito non si conducessi a napoli perche
non gli pareva restar sicuro se il re l'acquistassi possedendo milano
però richiese il re che il duca riordinassi il governo di siena de
siderando che tal governo fusse in mano de suoi amici trovavasi allo
fuora francesco nipote del cardinale petrucci cacciato dal governo del monte di g.
il popolo desiderava la liberta alcuni fabio figliuolo di pandolfo petrucci
il quale ne era stato ancor lui cacciato ma fermo che fu il duca in torno
a siena i sanesi per liberarsi dalle molestie dell'esercito detteno alla auto
rita a quei cittadini che erono confidenti al papa sopra l'ordinazione del go
verno la qual cosa come fu fatta ricevute da sanesi artiglierie e da
nari passo piu oltre ma con tardita ando da monte fiascone a roma a par
lare al papa di poi passo il tevero e si fermo nelle terre degli orsini ove
si raccoglievono i fanti si soldavono a roma con permissione del papa il qua
le prometteva il medesimo a colonnesi per la difesa del regno di napoli e
facevon la massa a marino ma per la tardita del procedere e perche da ogni par
te era pochi danari era tal moto in pichol concetto solo se ra in teso alle
cose di lombardia le quali cominciavono a strettarsi al fine e per vari
accidenti a ciascuna delle parti c'era ora il timore ora la speranza
gli assediati erono premuti da varie angustie per la carestia de danari
strettezza di munitioni mancava il vino e tutte le altre vettovaglie
eccetto il pane tal che tedeschi tumultuavono chiedendo danari
concitati dal lor capitano: da altra parte il vicere era ito a lodi ove
pensava raccorre tutto l'esercito il duca di borbone s'avvicinava
con 400 cavalli borgognoni e 6000 tedeschi tanto che pareva loro
essere di numero sufficiente e non inferiore a nimici ma non avevano
danari da muovere i soldati e per nutrirgli ma con dispari al tutto
allo aiuto de confederati i vinitiani avevano risposto a l'oratore di cesare
di volere procedere secondo che procedesse il papa per mezo del quale si cre
deva secretamente fussi convenuti col re di stare neutrali e conforta
vono il papa a fare passare in italia 10 mila suizzer agli stipendii commu
ni acciò non avessino a temere della vittoria di nessuno cosa approvata
dallui ma per carestia di danari e per sua natura seguita molto
lentamente e molto tardi mando in elvetia il vescovo di veruli a prepa
rare gli animi loro: le dificulta di pavia furno in parte sollevate
per industria del vicere e degli altri capitani perche mandorno nel
campo franzese alcuni a vendere vino e illecita mando a scaramuccia
re da quella banda tal che levato il romore i venditori roporto
re il vaso grande corsono in pavia con un picolo vaso che v'era in cla
so 3000 ducati per la qual piccola somma e per la dificulta del mandarghi
i tedeschi si quetorno e quei giorni mori il capitano che gli sollecitava
procedura in tempo tanto oportuno che si credette che illecita lacesse

procurata co veleno: nel qual tempo il pescara costrinse quegli che erono
a guardia di casciano a arrendersi sanza alcuna conditione: nessuna
cosa riteneua gli imperiali dal soccorrere pauia se non la penuria de
danari non solo per gli stipendij ma ancora per le munitioni per condurre
l'artiglierie nella qual necessita proponendo a fanti la gloria e le ricche
ze procederebbono loro per la vittoria ricordando loro le passate e l'odio contro
a franzesi induss(er)o e fanti spagnuoli a seguire lesercito un mese sanza da
nari e i tedeschi a contentarsi solo di tanti che bastassino a comperare le ve
tovaglie necessarie: maggiore difficulta era negli huomini darme
e ne cavalegieri allogiati per le terre del cremonese e per la giara dadda
i quali gia molti mesi non auendo danari allegauono non potere
seguitar lesercito oue arebbono a comperare le cose necessarie non sol
per loro ma pe cavalli il marchese di pescara andò a loro alloggi tanto
gli persuase che al fine acconsentirno co picola somma di danari Cosi
racolto l'esercito il quale si dice che fu 700 huomini darme pari
numero di cavalli e 16 mila fanti tra spagnuoli e tedeschi e 1000
italiani partirno da lodi a 24 di gennaio el di medesimo andor
no a marignano dimostrando volere ire a milano accio il re si le
uassi da pauia o per dare causa di partirsi da milano gente che ve
rono a custodia nondimeno passorno il fiume del lambro e si diri
zorno verso pauia: pagaua il re 1300 lancie e 26 mila fanti tra
suizzeri tedeschi franzesi e italiani ben che per la fraude de capitani
e per la negligenza de ministri il numero de fanti era molto minore
solo in milano ne lascio 2000 il resto fece venire in campo: dispu
tauasi nel consiglio del re quel che fussi da fare la tramoglia la
palissa, tommaso di fois e molti altri capitani confortauono il re che
si leuassi dallo assedio di pauia e si fermasse al monasterio della
certosa e a binasco alloggiamenti forti e grassi e dimostrauono
co ragioni efficacissime che otterrebbe la vittoria senza pericolo
perche e cesarei per carestia di danari sarebbono costretti a dissoluere
lesercito i quali non auevono altra speranza alla loro salute che
venire a giornata la quale per essere buon numero e di natio
ni bellicosissima e un altro re veniua per socorergli tal che ci
metteremo in mezo di tale esercito e ci converra combattere co
gente di dentro e con gente di fuori aggiugnendo non essere alcu
na infamia il ritirarsi guardandosi per prudenza e non per timidita
e per non mettere in dubbio le cose certe perche il fine e quel che re
ca la gloria insieme collo utile nessuna vittoria essere piu uti
le, piu preclara, piu gloriosa che quella sanza danno
e sanza sangue: del medesimo era consigliato dal pontefice accio
il pescara temendo di tanta pouerta gli acceua significato

dtto esercito esfertalj chi aueua pocasp̃aza nõdimeno nõdime
no ilre chi si reggeua solo co cõsigli dtto amiraglio aueua piu ĩnãzi agli
ochj i romor varj chi si variono p ogni leggiere acidete chilla sustãza
salda degli efettj reputaua ĩ gitominia grãde chilesercito nel quale
si ritrouaua ĩ psona dimostrasse timore cedẽdo alla venuta de
nimici ello stimaua quel di chi quasj nessuna cosa fanno piu ĩ prudẽ
temẽte i capitanj chi sera quasj obligato aseguitar co fatti le parol̃
dette vanamẽte p auere palesemẽte aferrnato ĩ fracia e ĩ italia
chi p̃ elegerebbe lamorte chi muouersj saza la vittoria di pauia
sp̃aua nel fortificare gli allogiamẽtj nõ potere essere disordinato
e p linopia de danarj sp̃aua chi nimici sa cessino facilmẽte a disol
uere sp̃aua collo ĩ pedir le vettouaglie e p mãdare giouãlodouico
palauisino acio ocupasse cremona almeno ĩ terropessi chi di quej
nõueniss vettouaglie animicj: q̃e ragiorj cõfermorno ilre nella
sua ptinacia di nollecitare ilcaso da pauia e p ĩ pedire e nimicj
nõ si fussino rimuto gli allogiamẽtj ãde ilre adalogiare amona
sterj di sã paulo e di sãiacopo vicino apauia amirabello ãdo alo
giare monsigniore dalasone colretroguardo di maniera chi ĩ tor
no ĩ torno circũdauã pauia nõ potedo gli ĩ piali ctrarvj senõ
passauono iltesino o nõ etrauono p il barco: risedeua il peso dl go
uerno dtto esercito nellamiraglio il re cõsumaua la magior parte
dl tẽpo o ĩ ocio o ĩ piacerj varj ne amettena facẽde opensierj gra
uj dispregiãdo tuttj gli altri capitanj si cõsigliaua collej v dicaã
cora ãna di memorarti filipo ciabotto di brione chi gli erõ gratj
ma di picola sp̃ieza nella guerra: nõ corrispõdeua il numero
dtto esercito a quelchi diuulgaua la fama ne quel chi ne credeua
lej medesimo pessere vna parte itj col duca dalbania vna altra
ĩ milano e molti allogiauano sparsj p le ville e terre circustatj: nõ
stauã fermamẽte ĩ campo altro chi 800 lãcie e fatj chi ilre pagaua
numero ĩ moderato p la fraude de capitanj: tal chi nõ era ĩ campo
la meta di que chi credeua tato de frãzesj quãto degli italianj to
gliẽdosi p loro gli stipẽdij ne teneuã pochj e 200 vallesj assalta
ti da gẽte di pauia allo ĩ puiso erono statj dissipatj ĩ q̃o stato dtte
cose gli ĩ piali sacostorno al castel di sãto ãgelo chiera lochi e pacio
chilo guardaua pirro fratello di federigo da bozzole cõ 200 lacia
lli e 800 fatj mãdo ilre pochj di ĩ nãzi federigo e iacopo cabaneo
a cõsiderare iluogo i qualj referirno quel presidio esser bastãte adi
federlo ma subito visacosto ferdinãdo daualo cõ fatj sparsj e colle
artiglierie leuate alcune difese que dj detro ĩ pauritj si ritirorno
nella rocha e pochi ore poj patuirno chi restãdo prigionj: pirro, ermilio
cauriana e 2 figliuolj dj febus gõzaga e glialtri tuttj lasciate le
arme e cauallj cõ patto di nõ militare ĩ mese cõtro a cesare si parti

ssino: il re ĩ q° tẽpo chiamo 2000 fanti italiani che erono a sua cioè a i quali
arrivati nello alessandrino presso al fiume urbe: gaspar maine che era
a guardia in alessandria cõ 1700 fanti uscito fuori cõ pochi trovandogli stra
cchi e senza guardie gli assaltò e gli roppe cõ poca fatica e si fuggirno nel
castellacio poco poi s'arenderno cõ 17 insegnie: il medesimo in tervenne a giova
lodovico palavicino il quale avendo fortificato casalmagiore e occupato
san giovanni in croce comincio di quel luogo a correre il paese atendendo
a torre le vettovaglie: il duca di milano fatto cõ fatica 100 fanti gli mã
do cõ pochi cavali di ridolfo da camerino e cõ gente della sua guardia verso
casalmaggiore sotto alessandro bentivoglio i quali visti dal palavisino
usci fuora saltandochõ colloro e volendo ritenere i suoi che gia si ritiravano
fu fatto cadere da cavallo fatto prigione e rotti tutti e suoi e dissipati
che fu a 15 di frebraio: s'agiunse alle cose del re una altra dificulta
di molto momento perche gianiacopo de medici da milano castellano di
mus dove era stato mãdato dal duca di millano per lo omicidio fatto di
monsignorino visconte posto di notte uno aguato a canto alla rocha di
chiavenna prese il castellano che passegiava e lo condusse subito alla porta
della rocha minaciãdo d'amazarlo in dusse la moglie a darli la rocha
il che fatto scoperto uno altro aguato cõ 300 fanti entro per la rocha nella terra
la prese tal che lle leghe de grigioni insospettiti da q° acidente pochi di in nã
zi al conflitto rivocorno e 6000 grigioni ch'erano nel esercito del re: arrico
in q° tẽpo ne capo in spiale il cavaliere da casale mãdato dal re di inghil
terra cõ promesse grandi per che il re comiciava avere invidia alla prospita
del re di fracia e per essere state prese da frazesi certe navi inghilese
minaciava rompere la guerra in fracia e desiderava sostenere l'esercito inpi
ale però comesse al pacceo ch'era a trento che andasse a venetia a protestare
in suo nome lo sercito anza della lega sperando in denari facilmente pavere cesare
mãdato a vincerela in vestitura di francesco sforza cõ ordine ne dispo
nessi secõdo l'ordine ~~l'ordine~~ corente delle cose: fece ãcora il medesimo re per il suo
oratore pregare il papa che aiutassi le cose di cesare acchi il p.p. si scuso per aver
convenuto col re di fracia per sua sicurta senza ofesa di cesare e si dolse
che dopo il ritorno della pezza era stato 20 di i nazi avessi potuto
intedere i lor disegni se avevano animo di difendere milano o no tutte
q° cose erõ picol momento per s'apressimacio gia gli eserciti si vedeva la
soma di tutta la guerra e que s'era sostenuto molti mesi alla fortuna
di pochi ore perche gli inpiali dopo l'aqsto di s. agelo spingendosi inanzi
ãdo ad allogiare il 8 di febraio a vistarino il secõdo di a lardirago e passato
la lolena picol fiume il terzo di venne a prati che sono verso porta
s.a iustina alogiando vicini a pavia a dua miglia e mezo e a un mi
glio della vãguardia frazese e a mezo miglo de ripari tanto vicini
che molto si danegiavono colle artiglierie: gli inpiali avevono ocu

paro Belgioioso e tutti le terre auevono alle spalle ecetto s. Colōbano
doue era asediar la guardia frāzese i dette terre auēe trouata grā
copia di vettouaglie e per serne piu copiosi si sforzauono da qstare il te
sino come aueuo fatto il po donde le i pedicono a frāzesi tenēdo s.
teneuono e frāzesi s. lazero ma nō ardiuono starci p lle artiglierie
de nimici gli allogiamēti di ciascuna dte parti erō fortissimi vici
ni l'uno all'altro i ripari auo passi e bastioni si p̄piegi ch si tirauō
cogli archibusi stādo i q̄ modo allogiati dt cotinuo si scaramucciaua
ritenēdo ciascuno l'esercito nel forte volēdo ciascuno fala giorna
ta cō uātaggio: parēdo agli i p̄iali auer guadagniato assai sēdo si
acosto a pauia ch faccēdosi giornata poteuono essere aiutati da
que ch v erō detro i pauia si patiua di munitioni e gli i p̄iali ma
derno 50 caualli coru valigiotto i groppa piē di poluere i quali di
di notte e tornino p lla via di milano assettado si desti allearmi alcā
po frāzese si cōtidsono salui i pauia dōde vsciua spesso illeua i
festabl e nimici i diuersi modi e una volta tolse loro 3 pezzi dar
tiglieria e parecchie carra carich di munitioni: i q̄ stato delle co
se e i credibile la vigilāza, la i dustria, elle fatich dt corpo e dlla mi
mo dt pescara il gnale di e notte nō cessaua cō niscaramucce, col
dare a l'arme col fare nuoui lauori di i festare e nimici spigēdosi
sēpre i nāzi cō cauamēti cō fossi e cō bastioni lauorādo ū caua
liere sopra il canale dannegiaua molto i frāzesi nō si i termetteuo
i tōto nessuno la guerra bē ch i nostri dt p̄p. ch erō nel uno cāp
e nell'altro cercassi di far triegua: nō macaua ch cōfortassi il re
al discostarsi da pauia acio fugissi tāto pericolo p ch nō auēdo e ni
mici danari ū po ch aleugassi vicerebbe sāza sāgue ma tutto era
vano a 17 di febraio que di pauia vscirno a scaramucciare
colla cōpagnia di giouanni de medici il gnale onoreuolmēte gli
rimesse e mostrādo poi allo amiraglio il luogo elle cose acadute ne
lla fatione essēdo accosi i una casa alcuni scoppiettieri i una
casa fu pcosso corrano sopra il tallone e gli ropeleso cō grā dispiace
re dtre ōde fu necessitato farsi portare a piacēza restādo molto
aviliti e frāzesi ch p lla sua ferocia susteneua spesso gli assalti dtte
scaramucce cō grā d'onore: tāto ch que di detro vsciuano ogni di
fuora cō magiore ardire abruciorno la badia di s. lāfrāco batēdo
al cōtinuo e nimici i quali pareuono molto i vilit: la notte de diciano
ue venēdone e 20 il pescara cō 3000 fāti spani assalto i bastioni sā
superipar: e amazo piu di 500 fāti i chuodo 3 pezi d'artiglieria
finalmēte: nō potēdo a cesarei sostenere l'esercito i quello allogio pmā
cauēto di danari e se si ritirauono nō solo si pdeua pauia ma
tutto q̄sto teneuo nel ducato di milano cō fidadosi nella virtu de
soldati loro e sapiēdo e disordini i ch si trouauono e nimici deli

berati dã dare a mirabello chi allogiauono alcune copagnie di caualli
e di fanti con intẽtione nõ si mouẽdo e frãzesi dauer liberato pauia mo
uẽdosi tẽtare la fortuna di giornata cosi la notte auanti a 25 di fe
braio il di di s. Mattio ĩ nel quale era nato Cesare: arriuati fecio dare
piu volte quella notte allarmi p istrachare i frãzesi: fingẽdo volergli
assaltare verso il po. tesino, e s. lazero poi a meza notte i soldati si messo
sopra le armi vna camicia biãca acio si riconoscessi da frãzesi
fatte 2 squadre di caualli e 4 di fanti nella q. 6000 diuisi ĩ parte
vguale di tedeschi, spagni e italiani sotto il marchese del guasto la 2a
di spagnuoli sotto il pescara la terza e la quarta di tedeschi gui
data dal vicere e dal duca di Borbone arriuorono al muro del
Barco cõ Muratori e collo aiuto de soldati sẽdo qualcora ĩnanzi di
ne gittorno ĩ terra sessanta bracia ẽtrati e s'adorono alla volta di
Mirabello il resto alla volta di capo: il re ĩtesa l'ẽtrata nel Barcho
pẽsando ãdassino a mirabello vsci dello allogiamento p cõbattere ĩ sulla
cãpagnia aperta parẽdogli essere superiore di caualli ordino chi le
artiglierie si voltassi verso inimici le quali fecio qualch danno al retro
guardo: vrtossi ĩ quel mezo ferociemẽte la battaglia ĩ piale collo squa
drone altre chi ordinariamẽte era la battaglia ma secõdo chiami
nauono gli spagni fu la vãguardia doue egli cõbattẽdo egregiamẽte
sosteneua l'ĩpetẽ d'inimici da quali i suoi furõ costretti p il furore
degli scopietti a piegare ĩ sino afato sopraueneno i suizeri da quali
furõ ributtati gli spagni: sopraueniẽdo il vicere cõ tedeschi roppe fa
cilmẽte cõ molta vcisione i suizeri, i quali nõ corrisposono quel gior
no ĩ parte alcuna al lor valore solito mostrarsi nelle altre battaglie
e otessẽdo il re, cõ grã numero di gẽti darme nel mezo della battaglia
sforzãdosi fermare i suoi dopo il molto cõbattere sẽdogli morto il ca
uallo ferito legiermẽte nel volto e nella mano cadde ĩ terra e fu
preso da * cinque soldati chi nollo conobono ma sopragiũto il vi
cere segli dette a conoscere e llui baciatogli la mano cõ molta riue
renza lo riceue prigione ĩ nome dello ĩperatore sono alcuni chi di
cano chi ** chi lo conoscessi fu il Borbone e segli acosto acio si dessi
alla sua fede ma chi magnianimamẽte lo rifiuto dicẽdo nõ si
volere arẽdere a vn traditore e si dette al vicere come di sopra
e detto: nel qual tẽpo il guasto colla sua squadra aueua rotto
i caualli ch'erono a mirabello: il leua chi inazi vscissi fuora aue
ua con una lunga e ornata oratione aceso ĩ tal modo e suoi chi
nõ a battaglia ma a vitoria certa parue chi gli menassi cõta
ta allegreza vscirno di pauia e pchi ne vscissi piu presto
getto a terra tãto muro chi ne poteua a cinquanta vscire go-
caualli lasciãdo ~~chi~~ detro vn comãdamẽto chi tutti religiosi e
religiose vigilassino ĩ oratione: vscito assalto alle spalle
e frãzesi

a frãzesi ĩ modo chi tutti si messono ĩ fugare quasi tutti scia
ligiati eccetto il retroguardo il quale sotto alãsone nel prĩcipio della
battaglia si ritiro ĩ tero nõ dãdo aiuto asuoi ĩ parte alcuna
e fracia ne ebbe il debito gastigo: si tiene chi ĩ q^a bataglia mori
ssi fã di ferro e dessersi afogati nel tesino fugẽdo piu di -6000-
del cãpo frãzese e circa -20- de pregionieri di frãcia tra quali lamu
raglio. iacopo cabanco. la palissa, la tramoglia, il grãde scudiere
chigni. Boisi. ello scudo il qual rceuẽ ferite ĩ mã de nimici spiro
presto: i prigioni furno il re di nauarra, il Bastardo di sauoia
memorasi. sã polo. Brione, la valle, ciade, abricort, Galeazo vi
scõte, federigo da Bozzole, Bernabo viscõte, guidanes et finii
gentili huomini, e quasi tutti i capitanij chi nõ erõ morti: fu preso
ãchi ieronimo leãdro vescouo di Brĩdisi nũtio del pp. mal vicere
comãdo fusse liberato: fu giurno corotte le guardie sã polo e fede
rigo da Bozzole chi erõ nel castel di pauio: Segli ĩ quali morirno
circa -700- ma nessuno capitano eccetto ferrãdo castriotta marchese di
sãto ãgelo ella preda fu si grãde chi maj furono ĩ italia soldati piu
richi il marchese di pescara hebbe -2- ferite e vna discoppio: il gen
tile fu ferito legiermẽte ĩ vna gãba: di tãto esercito si saluo il retro
guardo chi fu di -400- lãcie guidato da alãsõ il quale sãza cõbatte
re o essere assaltato o seguitato ĩ tero lasciati e carriagi si ritiro nel
piemõte: subito peruẽne il romore della vittoria a milano teodoro da
triulzi chi u era ĩ presidio cõ -400- lãcie sette parti e ãdo -250- mu
socho seguitato da tutti e soldati alla sfilata ĩ modo chi il di mede
simo chi fu fatta la giornata resto libero da frãzesi tutto il ducato
di milano: il seguẽte giorno fu cõdotto il re nella rocha di pizzighitto
ne doue dalla liberta ĩ fuora chi era guardato cõ somma diligẽtia
ĩ tutte le altre cose era trattato e onorato come re: auẽdo i capi
tanij ĩ quali a questo vna tãta vitoria cõ poco sãgue de suoi
nõ si puo esprimere qũto restorno atteriti tutti e potẽtati di italia
trouãdosi al tutto disarmati erõ ĩ grã terrore e nõ gli asicura
ua quelchi da molti era diuulgato della buona mẽte di Cesare
ĩ clinato alla pace e a nõ vsurpare gli stati daltri azi cosi
derãdo chi era pericolo chi egli messe o da ãbitione chi suole essere
naturale a tutti e prĩcipi o da ĩ solẽza chi comunemẽte acõpa
gnia le vittorie spinto da quegli chi ĩ italia gouernãuano le cose
sue e da tutti quelli del suo cõsiglio e da tutta la corte voltasse
ĩ tãta ocasione bastãte a riscaldare ogni fredo spirito i pẽsieri
suoj a farsi signore di tutta la italia: ma piu chi gli altri teme
uono il pp. e vinitiani p la cõscieza dessergli mãcati sãza cagio
ne a capitoli della loro cõfederatione ricordãdosi il pp. chi segli
volesi oprimerlo lo stato della chiesa p essere debole diuiso ĩ ghi
bellini e guelfi era ĩ manifesto pericolo temeua nõ poco di si

venze il chi no gli era manco acquiore chelle cose della chiesa per esser
facile l'alterarie per quella citta per la passata di Carlo .8. cacio i Medici
et era stata sotto nome di liberta e gustato .18. anni il governo popo
lare et era mal contenta dloro ritorno piacendo a pochi la loro potenza: teme
ua chi Cesare nollo havessi in odio perche ben chi a tempo di lione si fussi in
sieme con lui afaticato per la grandezza sua anzi gli havevano con grave
spesa e pericoli aperto la strada in Italia a tanta potenza no dimeno per no
havere voluto concorrere ala spesa della guerra cominciata in perenza
e per no havere voluto rinovare la confederatione aveva dato sospetto
no esser piu una cosa medesima con Cesare male vere querele fur
no subito chi il re ebbe acquistato Milano chaveva capitolato collui
ben chi con Cesare sene scusassi di poi lavere concesso il passo al duca
dalbania e fattolo onorare da fiorentini fatto riordinare lo stato di
siena il chi tutto aveva fatto per occupare il tempo acio il duca no andassi
a Napoli no di meno gli imperiali avevano interpretato chi ra lui dre
fusse altro chi una semplice promessa di no offendere pero temeva giusta
mente il p.p. no solo d'essere offeso come temevano tutti gli altri da Cesare
col tempo ma chi senza aspetare oportunita maggiore no assaltassino
lo stato di chiesa e quel di firenze e tal timore sacrebe perche aveva
la nuova della calamita oltre il duca dalbania si ritirò a monte ri
tondo presso Bracciano e vi fece venire da roma .150. cavalli i quali
il p.p. fece acompagniare dalla sua guardia perche il duca di sessa egli
imperiali si preparavano propie le sue gente acadde chi venendo da sermo
netta .400. cavalli e .1200. fanti degli orsini seguitati da giulio colonna
furono rotti alla abatia delle .3. fontane e troro fugendo in roma le genti di
giulio e troro lor drieto ne amazorno in campo di fiore e in altri luo
ghi della citta laquale si levo tutta in arme. per. con timore e poi comin
ciatione del p.p. chi alla autorita sua no fusse avuto ne rispetto ne
reverenza alcuna. in q. ansieta e sospensioni danimo sopravenono
i conforti elle oferte de vinitiani chi desideravano consigli collui
i conforti elle oferte de vinitiani chi desideravano consigli collui
far venire in Italia .10. mila svizzeri e si soldassi una banda grosso
di italiani a spese comuni e soponessino a tanti gravi pericoli per mate
do secondo il lor costume di far molto piu chi no sogliono oservare
ando tanto innanzi q. pratica chi no aveva se no a stipularla ma
oportunamente sopragiunse larcivescovo di capua ar. co consigliere
e suo secretario il qual subito senti la vitoria degli imperiali ando i
capo al vicere risoluto della sua intentione corse subito in poste a ro
ma al p.p. aportagli speranza daccordo perche i capitani avevano solo in
in tenti luno di far danari per pagare e soldati con quali si trovavano
in gran confusione laltro di condurre la persona del re in luogo chella
dificulta del guardarlo no gli avessi a tenere in continuo trava
glio e per stabilire dette cose desideravano laccordo col p.p. sperando
cavarne molti danari e per ispaventarlo mandorno adalogiare

i piacentino ·400· huomini darme e 8000· tedeschi no come ni
mici dando i varie scuse: ma subito il pp. i tese poter fugire i pericoli
presenti si volto con tutto lanimo alla concordia però subito udito lar
ciuescouo opo che il duca dalbania dissoluessi da cavalli e fanti i
fuora oltramontani tutto il resto dello esercito e gli dette le stanze a Corne
to e ministri di Cesare promeso di licentiare a concessi le genti loro che ero
no i torno a roma e fermare ascanio Colonna e quei che veniuano del re
gnio e si interpose che si fermassi larmi de Collonnesi contro a gli orsi
ni: arebbe voluto a tale acordo tirare i vinitiani ma essi ricusa
uono per conto di danari e questo piu erano duri tanto piu giocauano
al pp. perche il vicere sospettaua che pensassino a nuovi movimenti
Mentre tal cose si trattauano e fiorentini per ordine del pp. mandorno
al ~~vicere~~ al marchese di peschara per tratenimento dello esercito 25
mila ducati e giouan bartolomeo da gattinara promesse al pp. che si
computerebono nella somma maggiore che arebono a pagare per vigo
re della nuova Capitolatione la quale innanzi si concludessi il du
ca dalbania si barco a ciuitauecchia in sullarmata e insulle ga
lee del pp. con volonta del vicere benche sanza saluo condotto e collui
renzo da ceri colartiglieria auuta da siena e da lucha con 400
cavalli 1000 fanti tedeschi e pochi italiani per essersene partiti
il resto alla sfilata e cavalli parte venduti parte lasciati tanto
che fu chiaro il re averlo mandato o perche gli in piani si partissi
no di lombardia o si acordassino e per questa cagione esser proceduto lente
mente mancando forze al re a mandarlo con esercito potente: final
mente lasciati da parte i vinitiani si conchiuse il p° daprile i
roma tra il pp. el vicere come luogo tenente di Cesare generale
in italia per il quale era in roma giouan bartolomeo da gattina
ra nipote del gran cancelliere di Cesare confederatione per se, e per fio
rentini da una parte, e per cesare dallaltra la somma de capitoli piu
i portanti fu che tral pp. e Cesare fusse perpetua amicitia e confede
ratione per la quale luno e laltro fusse obligato a difendere con
certo numero di gente ciascun di loro il ducato di Milano che llo possedeua franco sfor
za sotto lombra di cesare e che llo imperatore accettasse in protetione lo stato della chiesa
e quello de fiorentini in particulare la casa de medici colla autorita e preminentie
che aueuano in firenze pagandogli i fiorentini di presente 100 mila ducati in rico
pensa di quegli aueuano a pagare nella passata guerra per conto della lega fatta
conadriano nascendo finita perche fu dechiarate la vita e vitiano poi e che i capi
tani cesarei leuassino le gente dello stato ecclesiastico: ne vene mandassi
no piu sanza il consenso del pp. a vinitiani fu lasciato luogo de entrarvi i
termine di 20 di le conditioni le accettasse a dichiararsi il pp. e cesare
il vicere fusse tenuto in fra 4 mesi a far venire la ratificatione da

cesare i caso nō ratificassi il vicere restituissi i 100 mila ducati
e i sino alla restitutione si osservassi la legga il chi fu promesso cō giu
ramento: dipoi sagiunse 3 capitoli nō conessi nella capitolatione ma po
sti i una scrittura separata e cōfermati p giuramento p. chi i tutte le cose be
neficiali del regnio di napoli fussi promesso al pontefice usare quella autori
tà e iurisditione chi si disponeva p le i vestiture del regnio: chi il ducato di
milano pigliassi i futuro i sali da cervia p quel prezo e modi chi altre
volte fu convenuto tra loro et presente e cōfirmato nella capitolatio
chi fece il medesimo collo i padore lanno 1521 e chi il vicere fussi obli
gato a fare restituire alla sedia reggio e rubiera costrignēdone il duca di
ferrara di poi si vedessi p ragione se lettere i sieme co modena a par
tenevano alla chiesa o allo i pio apartenēdo allo i pio le riconoscessi i fe
udo da cesare apartenēdo alla chiesa restassi libere alla sedia apo
stolica: questa cōfederatione fu chi ulla biasimo ma da savi la fu la
udata cōsiderando cō maturita i chi termine si trovavano le cose solo
fu biasimato clemente della occasione dava al duca di ferrara a gettarsi
nelle braccia di cesare: ma giulio secōdo suscitatore delle ragioni della chiesa
gia morte inimico dal suo p la aderentia chi aveva colre di francia overo
p lo odio chi portava a alessandro 6 la figliuola del quale era cōgiunta i ma
trimonio col prefato duca e di gia ne aveva figliuoli nō resto mai
perseguitarlo e gli tolse dette terre e se fussi sopra vivuto piu si tiene
lo arebbe spogliato di ferrara succesie lione 10 subito chi fu to cominciò
il lui la medesima cupidita di ferrara ma lla cerco piu collastutia e collo
i ganno chi colla forza vedēdo nō gli era riuscito nō vo si dato bē chi
fussi morto il fratello el nipote p e quali pareva sa faticassi altissimo
lavia i modo gli altri principi chi se nō fussi morto i tēpo tato oppor
tuno era ritornato detto duca i manifesti pericoli e si crede chi se
adriano 6. fussi piu lungamēte vivuto arebbe fatto il medesimo bē
chi al principio gli avessi mostro favore: ma p la creatione di clemēte
entro i lui grandissimo timore p chi sapeva chi se le altre cose gli andavā
no p spē arebbe la medesima volontà chi gli antecessori trovandosi p tal
sospetto la citta di ferrara fortificata cō gran maraviglia copia innume
rabile dartiglierie e munitioni e cō grossa qtita di danari: tanto chi nō
era facile sforzarlo sarebbe paruto a molti chi il p.p. piu presto si fussi i
gegniato di assicurarlo se e possibile chi si fussi assicurato avēdo
ricevuto tante i giurie massimo i tēpo chi sarebbe paruto lo facessi p ne
cessita: Fatta la capitolatione il p.p. mādo cō commissione al vicere il vesco
vo di pistoia a visitare e cōsolare i suo nome il re di f. il quale dopo
le parole generali avuto i sieme presente il capitano alarcone ella avere
supplicato il p.p. chi p llui facessi buono ufficio cō cesare gli domādo cō voce
sommessa quello chi fussi del duca dalbania gli rispose chi risoluta una par
te dello esercito collaltra era passato i francia. i q̄ medesimo tēpo
i lucchesi convennono col vicere e lui egli ricevette i nome di cesare ip

tettione pagãdo ·10· mila ducati cõuẽnono ꝑ sanesi di pagarne ·15· mila
sãza obligarsi atenere piu una forma chi una altra di goũerno ma
metre sanoueraua i danari agli huomini mãdati da vicere illo
presẽtia girolamo seuerini sanese amazzo allessãdro bichi pricipale
del nuouo goũerno a chi il pp. aueua disegniato chi ꝑ allora si volgesse
tutta la reputatione tal chi prese l'arme que chero cõgiurati seco col popolo
chi ero mal cõtẽti chil goũerno tornassi alla tirannide cõcorno e pricipali
del mote di nolie e riformorno la citta a goũerno del popolo inimico del pp.
e aderẽte a cesare · si crede chi tal cose fussi ꝓcedute cõ volõta del vicere
cõsiderãdo quãdo tal citta fussi deuota a cesare sarebbe molto oportu
no alle sue cose auẽdo porto, fertile, di paese, vicina a napoli, situata tra
roma e firẽze nõ ostãte chil vicere el duca di sessa auessino data sꝑã
za al pp. di nõ alterare il goũerno ĩtrodotto col suo fauore · seguitor
no molti altri di italia la ĩclinatione de soprãdetti alla fortuna de
vicitori cõ quali il marchese di ~~saluzzo~~ mõferrato cõpose ĩ 15· mila ducati
il duca di ferrara nõ potẽdo capitolar seco rispetto al pp. e bisognia
ua ĩtẽdere ꝑ· la volõta di cesare ꝑo fu cõtẽto prestare al vicere ·40· mi
la ducati cõ patto nõ capitolãdo gli fussi restituiti cõ quali e cõ ·100· mila
ꝓmessi dallo stato di milano e que delucchesi e di genoua e di cesare
arriuati dopo la vittoria atẽderono i capitãni secõdo chi venirono a pa
gare i soldi scorsi dello esercito rimãdãdo i tedeschi chi erõ pagati di ma
no ĩ milano ĩ germania · ĩ modo chi nõ si vedeua segnio chi auessino ani
mo di seguitare cõtro ad altri il corso della vittoria el vicere aueua
ratificato q̃sto aueua capitolato col pp. e si trattaua di cõuenire cõ vi
nitiani · ogniuno era ĩtẽto a risguardare ĩ chi modo cesare riceuesse
si liete nouelle e a chi fini si ĩdirizassino i suoi pẽsieri ĩ nel quale ꝑ que
llo si pottette cõprẽdere apari ĩ lui ĩ ditio d'animo molto moderato a tã
to a resistere facilmẽte alla ꝓspirita della fortuna il chi nõ pareua da cre
dere ĩ un pricipe tãto potẽte giouane il quale nõ aueua mai aũ
uto altro chi felicita gli puẽne tal nuoua a ·10· di marzo ĩsieme
cõ lettere di mã del re scritte supplicheuolmẽte e piene da prigione ch
chi dare subito auuto tal felice nuoua ãdo ĩ chiesa a rẽdere gra
tie a dio molto solenemẽte e cõ grã diuotione di tãto sucesso e la
mattina seguẽte cõ grã deuotione si comunico e ãdo ĩ ꝓcessio
ne alla chiesa di s. nostra dona fuori di madril doue allora era
colla corte nõ cõsẽti chi secõdo q̃l'uso degli altri si facessi segni
dallegreza cõ cãpane o cõ fuochi o altre cose afirmãdo essere cõ
ueniẽte far feste delle vittorie auute cõtro agli ĩfedeli nõ cõtro a
christiani nõ mostro ne cõ parole ne cõ gesti segnio alcuno di tro
ꝑpa letitia o d'animo gõfiato solo rispose alle cõgratulatione degli
i basciadori e huomini grãdi chi erono apresso allui chi ne aue
ua preso piacere ꝑ chi lauẽdolo i dio si manifestamẽte giudicaua
ua ꝑ pare ĩ ditio d'essere be chi meritamẽte nella sua gratia

e p chi spacia chi arebbe occasione di mettere la cristianita i pace
capareqchiare la guerra cotro agli i fedeli e arebb magior faculta
di far benefioij agli amici e di pdonare animici ese be qsta vitto
ria gli potesse parere tutta sua giustamete p no essere stato seco
ada qstarla alcuno degli amici volecia nodimeno chella fussi co
mane attutti e audedo vdito loratore de vinitiani chegli giusti
ficacia le cose fatte dalla sua rep. disse volto acircustanti chi tali
scuse no ero vere malle volecia accettar p vere mostrado ne fatti
e nelle parole vna somma sapietia acopagniata co bota poi chcos
fu cotinuato alqnti di egli p pceder maturamete come era cosueto
chiamato il cosiglio ppose lo cosigliassino i chi modo fussi da gouer
narsi colre e acti fine douesse i dirizare qsta vitoria comadado chi
ciascuno cosigliassi alla presetia sua liberamete dopo il quale coma
damento il vescouo di osma chi teneua la cura dl cofessarlo: la somma
della oratione fu i comedare tata vitoria atribuedola piu amira
colo chi a mezo vmano e chi dio gliene aueua cocessa acio pote
ssi pacificati e cristiani voltarle armi cotro alcliterani e cotro a
turchi il chi si potrebe fare se pigliassi partito couemete i tata
vitoria il quale secodo il suo cosiglio era chel re si liberassi sa-
za porgli legge alcuna il chi faccedo speraua chi sarebbe tata la
gratitudine del re chi mai piu gli vscirebe della memoria e tuo
il modo sepierebe di lode del nome suo altrimeti faccedo dubita
ua no si ritornassi a magior guerre chi no ero state prima
e di molte altre cose pesadole cogniuci ragioni riducedo i tutto
chera bene redergli la liberta alre estolledo i inmeso la gloria chne
acqsterebbe e faccedo altrimeti poco onore e dubiosa guerra
fodata i su dispettosa pace il chi finito coclause peso cesare auer
satisfatto al vostro comadameto se no colla prudeza almeno
co colla afetione e colla fede ne mi resta altro chi pregare i dio chi
vi dia mete e facculta di fare quella deliberatione chi sia piu secodo
la sua volota sia piu secodo la vostra gloria piu finalmete secodo
il bene della rep. cristiana della quale e p la degnita chi auete
suprema e p chi si crede cosi essere la volonta di dio auoi couiene
esserne p. cipe tettore: fu vdito qsto cosiglio da cesare co grade ate
tione, e sceza far segnio di dispiacergli o di aprouarlo: poi chi fu
stato alqsto tacito acenno agli altri chi seguitassino di parlare
allora federigo duca dalua huomo appresso a cesare di grade au
torita parlo i cotrario di qsto aueua detto il vescouo la somma fu
chi cesare aueua otenuto tal vitoria p. a p volota di dio e di sua i
dustria de suoi capitani e dlo esercito chi assai no pareua chi sadassi
drieto a romori vani ma alle cose solide secodo chi ero sepre
pceduti i suoi atecessori e chel suo cosiglio era chel re si trattassi
e onorassi come re ma chi si cauassi di tata vittoria il piu
vtile chi fussi possibile il chi sarebe certo o no chella gratitudi

ne avesse a essere il fōdamēto dlla pace p chi naturalmēte nō
e cosa piu brieve negli huomini chi la memoria de beneficij
e qsto sō magiori come e i pverbio piu si paggono colla igrati
tudine Mostro chol suo discorrere chi liberarlo saza altre cōditio
ni solo p aqstare nome di clemēte nō solo essere cosa vana ma
dannosa atesa la supbia de frāzesi la īsolētia acōpagniata dalla
loro naturale legerezza e avere liberādolo i qualmodo si spacio
la pace secōdo lui, se terrebe i guerra Magiore nō essere da fidar
si dl pp. Mācō de vinitiani e degli italiani tutti i quali petiti
di actori lasciato cōseguire vna vitoria tale acostādosi di nuo
vo al re cercherano di i pedirgli le fatiche e pō sendo i potesta ve
stra di tenere legato e atonito ognuno nō vogliate voi me
desimo cōmunicare dissoluta bota fargli sciolti e arditi seguito chi
avolere spegniere gli eretici debellare i turchi era necessario
chi lmodo si riducessi sotto vn pricipe solo e tutti gli altri abino
aricevere le leggi da quello e pō avēdogli i dio apta la strada
essere meglio seguitarla chi mettere i picolo da ver di nuovo a rimet
tersi apicolo. Dl chase dopo lunga oratione Mostro il suo
i tēto cōsiglio chi di tal vitoria si cavassi piu vtile chi fussi po
ssibili. i possibile sarebbe cō qsto favore di tutto il cōsiglio sta
ssi vdito il duca dalva avēdosi gia pposto nellanimo ciascuno
pprio di tutto il mōdo cioe di quasi tutti e cristiani pō fu apbato da
tutti il suo cōsiglio: il medesimo apruo Cesare piu presto sotto spetie
di nō si volere discostare dal cōsiglio desuoi chi cō dichiarare qual
fussi la sua i clinatione: spedi adorgo Beotrenu suo itimo came
riere a notificare a capitani la sua deliberatione e a visitare i suo
nome il re e pporgli le cōditioni colle quali potevia ottenere la sua
liberatione ādo p terra p chila Mādl re nō i pediva piu il passo a
corrieri chi ādavono o venivono da cesare acio piu cōmodamēte
si trattassino le cose dl figliuolo: arrivato ādo isieme cō Borbone e col
vicere a pizzichitone dove era il re, gli oferse la liberatione le
cōditioni chi ppose chi cedesse a tutte le ragioni chi pretēdeva avere
i italia, la restitutione dl ducato di Borgognia come pprio di
cesare: al duca di Borbone desse la provēza e p el re dī i ghilterra
e p se altre cose di grādissimo Momēto: alle quali cose rispose il re costāte
mēte esser deliberato piu presto morire prigione chi chi privare i figliuoli
di parte alcuna dl reame di fracia: Ma quādo bene deliberassi altrimēti
nō essere i sua potesta mādarle ad esecutione nō cōportādo le antichi cōsti
tutioni di fracia chi salieri mēte apartenēte alla corona sēza il cōsēso
de parlamēti e di quegli apresso a quali risiede lauctorita di tutto il rea
me i quali i casi i simiglianti sō cōsueti ateporre la salute vniversale
alo iteresse particulare dlla psone dere: dimādassigli cōditioni chi gli fussi
nō possibili p chi nō potrebono trovare i llui magior prezza a cōgrugniersi

1

cō cesare e afaciorire la sua grādeza di poi pposse cōditionj diverse nō
faccēdo difficulta di cōcedere largamēte degli stati daltri pure chi ottenesse
la liberatione sēza pmetter de suoi: la somma fu: oferirgli chi piglierebbe
p moglie la sorella di cesare chi era restata vedova pla morte dlre di por
togallo cōfessādo d'auere la Borgognia ī nome di dota ītla quale succe
dessino ī figliuoli chi nascerebono di d° matrimonio: restituire al duca di
Borbone il ducato chi gliera stato cōfiscato cō qualchi altro stato e trico
pēso dlla sorella di cesare chi gli era stata pmessa. dargli la sorella sua re
stata nuovamēte vedova pla morte di alanson: satisfare alre di ī ghilterra
cō danari e pla sua taglia pagarne grā qtita: cedergli le ragioni di na
poli e di milano pmetēdo farlo acōpagnare con armata di mare, e cō
esercito pterra quādo ādasse aroma apigliare la corona dllo īpio chi
era cōnte pmettergli di dargli tutta la italia ī preda: cō d° forma di capitoli
Beuren ritornò a cesare e vādo ī psona ma signior di memoransi acettissimo
alre il quale dallui poi fu pmesso allo ufficio dl grā m. e poi alla degnita
dl grā conestabile di frācia: quādo arrivò ī frācia la novella dlla rotta dllo
esercito e llesser restato prigione il re e ī possibile ī maginarsi qnta fussi la
cōfusione e la dispatione di tutti pchi al dolore ī miserato chi dava il caso
miserabile dl suo re a quella natione afetionata naturalmēte e devota
al suo re saggiugnievono ī finiti dispiaceri privati p esser pochi ī corte
e nella nobilta chi nō vi avessi pso ī tal giornata figliuoli, fratelli, fratelli o
altri cōgiunti o amici nō vulgari: il dolor publico p tāta diminutione dlla
autorita e dllo splēdore di si glorioso regnio: cosa tāto piu molesta qnto piu
p natura si arrogano e presumono di loro medesimi: temēdo chi tāta calamita
nō fussi principio di ruina maggiore sedo prigione il re, e colloro presi
o morti i capi dl governo e guasti tutti e capitani disordinato il regnio di
danari e circūdato da poteti nimici. nō mācavano alla m. dlre ī tāti
afanni p amore dl figliuolo e pericoli dl regnio le passioni pprie p essere ambi
tiosa e tenace dl governo dubitādo allūgādosi la liberatione dl regnio
e sopravvenēdo qualchi dificulta nō fusse costretta cedere l'amministratione
a quegli chi fussino deputati dal regnio: nō di meno ī tāta pturbatione re
colto l'animo atese afar provisioni di danari gagliardamēte: a provedere
le frontiere di frācia di poi schrisse lettere suplichevoli a cesare, e piene di cō
passione p sollecitare l'acordo: libero dō ugo di mochada ello mādo a cesa
re a oferire chil figliuolo rinūtierebe alle ragioni di napoli e di milano e
dlli medesimi capitoli chl re aveva pferti a Beuren: di poi madama
la reggēte ī nome dlla quale si spedivano tutte le faccēde mādo ī italia
a racomādare al p.p. e a vinitiani el figliuolo oferēdo ī caso volesi rōpe
la guerra a cesare seco 500 lancie e grossa contributione di danari: ma tu
tto il suo pēsiero era ī mitigare l'animo dlre di ī ghilterra ī ne comin
ciava qual chi spāza pchi avessi mādato a cesare p trattare di muo
vere la guerra nō di meno ī qsto tēpo ricercò achi Madama chigli māda
ssi uno huō pprio: la quale lo spedi subito cō aple commissioni d'usare
tutte le sommissioni e arti possibili amitigarlo il quale nō partendo dalcō

sigli deboracese pareua chi acesi p fine principale di dichiarare talmete
cognitore delle differeze tra gli altri principi chi tutto il modo potesse conoscere
e vedere dallui il momento della soma delle cose: e po nel medesimo tepo offe
riva a cesare di passare i fracia co potente esercito dargli la figliuola p
moglie e darla i sua potesta i sino peruenissi alla eta nubile ma volena
chi cesare fussi partecipe de pericoli e della spesa qsto alla guerra di fracia
ma pse volena tutti e premij: ma tal pmesse no erono piu i quella stima
chi soleua apresso a cesare p essergli tante volte mancato: ne era piu i
tata stima qsto soleua essere il matrimonio della figliuola p no essere
peruenuta acora a la eta da poter cosumare il matrimonio e la dote molto
minore chi no sperava d'auere della sorella del re di portogallo: p lle quali
cose si difficultaua ogni di piu ogni di piu la pratica dello acordarsi
e lle boracese i chinaua molto al re di fracia: etera cominciato a quel re
a parergli chi cesare lo cominciassi a disprezzare p chi inazi alla giornata
di pauia soleua sepre schriuergli di sua ma ppria sotoscriuedosi
il vostro figliuolo e cugino Carlo: ma poi cominciò a fargli scriuere e solo
di sua mano era la sottoscriptione no piu piena di titoli di tanta riuere
tia e summissione ma solo il pprio nome Carlo: le quali cose furno cagio
ne chi il mandato da madama la regente fu raccolto co parole humanissime
co fortandola a sperare bene delle cose sauevano a trattare no molto poi
alienato al tutto da cesare cotrasse cofederatione co madama i nome
del figliuolo nella quale si iser chi no si potessi cocedere a cesare etia
dio p la liberatione del re cosa alcuna posseduta allora dal reame di
fracia [illegible] fu il principio della salute di tal regnio il quale cominciò are
spirare di tante aduersita agumetandosi al continuo i progressi de capi
tani cesarei i italia diuentati insolentissimi p tanta vittoria tanto chi p so
no l'ocasione di cocordare co vinitiani cotrauenono a qsto erono coue
nuti cosi pp. epiedo lei el duca di milano e tutta la italia di se sospetti
mesi Cesare i necessita di far deliberatione precipitosa co pericolo gra
de dello stato suo i italia se no auesse potuto piu l'antica sua felicita
e il fato malignissimo delli pp. cose degnie di particular notitia e p chi
di accidenti tanto memorabili si itendino i cosigli e i fodamenti i quali spesso
sono occulti e diualgati il piu delle volte i modo molto lontano da quel chi il
vero: no aveua apena il pp. capitolato col vicere chi soprauenne le offer
te grande di fracia p tirarlo alla guerra e ne era cofortato da molti
auedo qualchi diffideza delli i piani nondimeno delibero pcedere i tu
tte le cose i modo chi dalle sue attioni no auesi cagione di prendere sospetto
pero subito chi il vicere ebbe publicato il capitulamento fatto i roma lo fe
ce acora egli publicare i s. giouanni laterano no aspettando la ratificatio
ne da cesare e tal cosa fu fatta il 8 di di maggio i sua presentia e colla
sollennita della sua i coronatione: sollecito i fiorentini a pagare i danari
promessi si itorpose che i vinitiani a costoro couenissino co cesare: ma da
altra parte gli fu dato dalloro molte giuste cause di querelarsi p chi

nel pagamẽto de danarj nõ volsono accettare 25 mila ducatj che p
suo ordine pagorno e fiorẽtinj mẽtre si trattava lacordo allegãdo il
vicere tal pmessa essere stata sãza sua volõtà: nõ rimossono i sol
datj dl dominio della chiesa ãzi espierno il piacẽtino di guarnigio
nj di poi agiugni la mutatione dl governo di siena ma sopra
tutte le cose l'avere prestate l'orecchie il vicere al duca di ferrara
e datogli spãza di nõ forzarlo a lasciare reggio e rubiera e dj
operare che cesare lo piglierebbe ĩ protetione benche al pp. pmettessi fini
to il pagamẽto il pagamẽto de fiorẽtinj lo farebbe reitegrare di dette
terre ma e fatti furno diversi dalle parole il che nõ poteva scusare
colla necessita de danarj pchè quiene pveniva sõma molto magiore
restituẽdole: q^e cose ĩcredibilmẽte molestavono lanimo dl pp. ma
molto piu che gli pareva che da tal cose nõ fusse aliena la mente dj
cesare il quale aveva mãdata la ratificatione fatta ĩ nome suo dal
vicere differẽdo di ratificare i 3 capitoli separati e q^to alle terre
dl duca di ferrara nõ aveva facultà dj pregiudicare alle ragio
nj dllo ĩpio nello poter forzare asserẽdo tenerle ĩ feudo dallo ĩpio
po voleva sitoarsi p via di ragione: q^to a sali allegava essere
stato ĩ principe a suoi ministrj e po il vicere nõ sera obligato a pi
gliarlj ma assecurare che ĩ futuro si piglierebono po essere tal pmessi
ĩ valida: nõdimeno p gratificare al pp. pcurerebbe il duca di mi
lano gli cõsẽtissi ma nõ gra piaciuto ĩteresso p che gia il duca dj
milano era cõvenuto collarciduca di pigliare i sali dallui ĩ ricõ
pẽso degli aiutj che gli aveva datj pure si ĩterporrebbe che il frate
llo ricevẽdo onesto ricõpẽso di danarj cõsẽtisse nõ ĩ ppetuo come
diceva l'articolo ma durãte la vita dl pp.: ne amettava larticolo delle co
se beneficiali se nõ si esprimeva qualechi fussi osservato da re suoi
antecessorj: p q^e difficultà ricusò il pp. di accettare le lettere della ratifi
catione e di mãdare a cesare le sue e poi che cesare nõ aveva ra
tificato nel termine di quatro mesi secõdo la pmessa dl vicere fussi
nõ restituitj a fiorẽtinj i 100 mila ducatj: alla qual dimãda si ris
pondeva cavillosamẽte dicẽdo che tal cosa nõ era nello istrumẽto ma
pmessa daparte dagli agẽtj dl vicere cõ giuramẽto ne referirsi
alla ratificatione la quale cesare aveva ratificata nel termine pre
detto e mãdatone lettere ĩ forma debita: pveniva di molte cose
agli orecchi dl papa ple quali aveva cagione di temere nõ poco
de cesarej pure sãdava tẽporegiãdo e simulãdo il piu che poteva
trattavasi nel medesimo tẽpo lacordo co vinitiani il quale nõ si cõ
chiuse p che solo volevano pagare 80 mila ducatj el vicere ne adi
mãdava 100 mila mẽtre erono ĩ tal disputa pvenne notitia al se
nato di q^to aveva cõcordato il re di ĩghilterra cõ madama la re
gente tãto che p allora nõ gli dettõ pfetione allegãdo q^to potevono
queste cose stimolavano lanimo de cesarej di trasferire la psona del re
ĩ luogo sicuro e lo volevano cõdurre a napoli p guardarlo nel casti

stel nuouo i nel quale si preparauão gia l abitationi p lej il che
gli era di grã molestia p che desideraua esser cõdotto i Ispagnia
al cospetto di cesare: il medesimo desideraua il vicere ma se ne ri
teneua p conto della armata frãzese po di comu cõseso ãdo memo
rassi a Maduma e ebbe da lej .6. galee sottili cõ promissione di resti
tuirle subito fussi arriuato i Ispagnia auute ritorno cõ esse
a porto fino che vi era cõdotta la psona del re le quali cõ .16. galee di
cesare colle quali aueuão deliberato cõdurlo a napoli: le armorno
tutte di fanti spagni e a .7. di giugnio presono il camino vso spa
gnia i tepo che nõ solo i pricipi di italia ma tutti gli altri capi
tani cesarej i sieme cõ Borbone teneuão p certo che il re si cõducessi
a napolj a .15. di giugnio cõ psp(er)a nauigatione ariciorno al por
to di Roses della catalognia cõ grã letitia di Cesare il quale nõ
aueua auuta notitia di tal deliberatione subito che ne ebbe noti
tia comãdo che p tutto dõde passaua fussi riceuuto cõ gradissi
mi onorj nõdimeno comesse che fusse custodito nella rocha di
sciatiua apresso a valẽza vsata anticamẽte dare d aragona
p custodia degli huomini gradi i la quale era stato tenuto vltima
mẽte piu anj il duca di calauria: parue tal deliberatione i numa
na al vicere e molto cõtraria dalle pmesse che i Italia gli aueua
fatte otẽne p lettere da cesare che i sino a nuoua deliberatione lo fer
massi i vna villa vicina a valẽza oue era comodita di caccie e di
piacerj i la quale poj che lo ebbe cõ sufficiẽte guardie collocato lasciocõ
llaj il capitano Alarcone il quale cõtinuamẽte lo aueua custodito
ãdo i sieme cõ memorãsj a Cesare a referirgli lo stato d italia e quãto aue
ua trattato col re i sino a quel dj cõfortãdolo cõ molte ragionj alla
cõcordia col re p che cogli italianj nõ poteua auere fedele amicitia
e cõgiuntione: vdito che cesare ebbe il vicere e memorãsj determi
no che il re fussi cõdotto i Castiglia nella forteza di madril luogo lõ
tano dal mare e da cõfinj di frãcia doue fu onorato colle ceri
monie e colle riuereze cõueniẽti a tãto pricipe ma custodito e ri
tenuto cõ diligẽte e stretta guardia pure aueua faculta di vsci
re qualche volta il di fuora della forteza a cauallo i su vna
mula ne cõseti Cesare a metterlo al suo cospetto se sj la cõcordia
o stabilita o ridotta i speraza certa di stabilirsi: e acio si trattassi p
psona onorata e che fussi quasi la medesima che il re fu spedito i frã
cia memorãsj p far venire la duchessa di alãson sorella vedo
ua al re cõ mãdato sufficiẽte a cõuenire e acio nõ nascesse dificul
ta fece triegua col gouerno di frãcia p i sino a tutto dicẽbre

ordino cesare che lle galee che erã venute col vicere ritornassino i
talia p cõdurre il duca di borbone ĩ ispagnia afermãdo nõ volere
fare nessuna cõclusione sãza lui ma dette cose p machinamẽto di da
nari si spedirnõ lẽtemẽte: sollecitava lãdata del cardinale salviati
o daltri cõ sufficiẽte mãdato spedi lopes vrtado a dimãdare al pp. la
dispensa di tor p donna la ĩfãte di porto gallo sua cugina carnale se
do. scusato colre dinghilterra di nõ potere far resistentia a suoi popo
li che pel desiderio di avere una regina della ppria lingua e che presto
p creassi figliuoli lo aveano supplicato a tor q̃lla: p il medesimo il quale
partì alla fine di luglio mãdo i privilegii della ĩvestitura del ducato
di milano a frãc. sforza cõ cõditione che di presẽte pagassi 100 mila
ducati e altri 500 mila ĩ altri varii tẽpi e se obligassi a pigliare i(n) m(oglie)
dallarciduca: il medesimo portò commessione che da ĩfanti spagnuoli i
fuora i quali allogiassino nel marchesato di saluzo si liceriassino
tutti gli altri e 600 huomini darme ritornassino nel reame di
napoli gli altri restassino nel ducato di milano e che di tutto fussi
capitã generale il peschara: volse che certi danari che aveva ma
dati a genova p altre cose si convertissino ne bisogni dello esercito
e che prothonotario caracciolo ãdassi da milano a vinetia ĩ nome di
cesare p ĩ dur quel senato a nuova cõfederatione o almeno p che
ciascuno restassi certificato tutte le sue actioni tẽdere alla pace uni
versale de cristiani: nõ è possibile ĩ narrare la molestia che prese il
pp. e vinitiani della ãdata del re ĩ ispagnia parẽdo loro che fussi
guasto tutti e disegni po accorti che il tutto era assolutamẽte ĩ ma
di cesare e che nelle offerte de frãzesi nõ si poteva fare alcũ fõdamẽ
to tal che augumẽtãdosi ogni dì la riputatione di cesare comincior
no ad aspettare da quella corte le leggi di tutte le cose: nõ fu mino
re il dispiacere che di tal cosa ebbono il duca di Borbone el marche
se di pescara avẽdolo cõclusio sãza loro saputa ĩ ispagnia: Bor
bone trovãdosi p la amicitia fatta collo ĩ padore scacciato di frã
cia aveva più ĩ teresse che nessuno di ĩ tervenire a tutte le pratiche
e pò deliberò passare ĩ ispagnia tardãdo più che nõ era il suo desi
derio aspettãdo le galee che aveva menate seco il vicere: lo sdegnio
del pescara era ĩ poco cõto che il vicera aveva tenuto di lui mal satis
fatto di cesare il quale nõ gli pareva che riconoscesse q̃sto si cõve
niva i suoi meriti e lle ope egregie fatte da llui nelle p̃ssime gue
rre ĩ particulare nella giornata di pavia ĩ la quale aveva cõ
seguitato più gloria che nessuno e gli pareva che cesare colle lau
de e colle dimostrationi la riconoscessi dal vicere il che nõ potẽdo tolle
rarlo scrisse a cesare lettere contumeliose cõtro al vice re dove si
lamentava d essere stato disprezato tãto da llei che llaveva giudi
cato ĩ degnio di essere cõscio di una tal deliberatione ma se nella

guerra e ne picoli si fussino atenuti a suoi nō solo nō sarebbe preso
il re ma subito p so Milano lesercito si sarebbe ridotto a napoli e chl
vicere era ito a triōfare duna vitoria ī la quale nō aueua
parte alcuna p ch nello ardore dlla giornata p so da in no fu piu
volte udito dire noi siā pduti il ch se negasse soferiua a prouar
gliene colle arme ī mano. una altra cosa lo tormētaua p ch auēdo
dopo la vittoria mādato a pigliare la possessione di carpi cō intētio
ne di otenerla p se da cesare il quale afirmaua auerla cōcessa a
psp° colonna e bē mai ne auessi auuta la īvestitura ī remunera
tione dlle sue opere voleua ch la auessi vespasiano suo figliuolo la
qual ragione era giusta e arebbe auuto a piacere al marchese
vēdo ī tale atto di gratitudine arebbe auuto a sperare ch simile sa
rebbe fatto a lui: ma essendo tanto dise ch giudicaua ch l suo ape
tito uato da cupidita dal odio ch portaua al nome di psp° ch sa
uessi p lui a lasciare qualūq rispetto bē ch giusto: p ò cō cesare e cō
tutto il cōsiglio nō restaua di querelarsi. lamētādosi tāto palese
mēte ī italia di cesare ch dette animo a molti di tētare nuoui di
segni: p ch p.ª ch si fussi vīto a pauia e frāzesi erono ī italia e ī
credibile la patiētia aueuono auuta i milanesi nel sostētare lo eser
cito ī piase ma lo odio ch portauono a frāzesi gli faceua tollerare
cose ītollerabili sperādo dauer qual ch fiata a finire: ma dopo la
vittoria nō poteuō piu tollerare ch nō essēdo le medesime neces
sita sēdo liberi da frāzesi preso il re auesse a cōtinuare le mede
sime opressioni p ò dimādauono ch si rimouessi di tale stato o
tutto o la magior parte dllo esercito il medesimo desideraua il du
ca nō auēdo ī sino allora sētito dl dominare altro ch l nome te
mēdo poi ch cesare era assicurato dlre nollo occupasse p se o vero
lo cōcedesse a psone ch depēdessino totalmēte da lui: alla qual suspi
tione daua nō poco nutrimēto le parole īsolēti dette dal vicere e
dagli altri capitani el disprezo ī ch pareua auessino il duca el
desiderar di oprimerlo e poi ch cesare dopo molte dilationi mādo
ī mano dl vicere i priuilegij dlla īvestitura e lo ferì al duca aue
ua a dimādato ch p ristoro dlle cose e spese fatte da cesare p aqsta
rlo e difēderlo tale stato pagassi ī certi tēpi ū milione e 200 mi
gliaia di ducati p la qual coso il duca fu costretto ricorrere a ce
sare acio la riducessi a soma tollerabile: ma tal dimāde si esorbi
tanti si credeua fussino īterposte p diferire: di molte altre cose
allegorno quegli ch si sforzorno discusare la necessita di frāce
molte altre cagioni aueuli dato causa di sospettare giustamēte
ī particulare auere auuta notitia ch cercauono di ritenerlo
e p ò auere ricusato di adare a certa dieta figēdosi amalato il
medesimo auere oseruato ī tutti e luoghi donde gli arebō potu
to far violēza il qual sospetto o vero o vano ch fussi fu cagione
ch vedēdo ch nel suo stato nō era restate molte gēte p esserne

iti una parte col vicere e poi una altra cō Borbone ī hispagnia e molti
avichiti p tāte prede serō ritirati ī varij luoghi cōsiderādo la ī de
gnatione chī mostrava il pescara voltato lanimo ad assicurarsi
di q̄ picolo ctro ī hispaza chī cō suo cōsētimēto si potesse disfare quello
esercito: di tal cōsiglio fu autore ieronimo Morone grā cācelliere
del presēte duca apresso del quale di sōma autorita il quale pi ingegnio
eloquētia, ptezza, ī vētione e tespieza e p avere Molte volte fatta re
sistētia alla accerbita della fortuna fu huomo memorabile e molto
piu sarebbe stato se tā doti fussino state acōpagniate da animo piu
sīcero amatore dello onesto e di giudicio maturo tal chī suoi cōsigli
nō fussino stati piu presto precipitosi o ī pudēti chī onesti o circūspetti
Costui odorata la mēte del pescara si condusse cō ragionamēti tāto ī
nāzi chī venē ī parole di tagliare apezzi quelli geti e di fare il
Marchese re di napoli pure chī lo pp. e viniziani cōcorressino e lo pp.
ne fu richiesto il quale sēdo pieno di suspetto e di ansieta nō si mostro
pētto alieno, bē chī da altra parte nō p scoprire la pratica ma p
avere se nō riuscissi qualchi refugio averti sotto spetie di afetione
Cesare chī genesse cōteti i suoi capitani: i viniziani si mostrorono a tal
cosa caldissimi e sperāvō chī simile sarebbe la m. dre p acorgersi
chī arrivato il figliuolo ī hispagnia la sua liberatione nō p cedeva
ma cō quella facilita chī si erono ī magināte: nō si dubita chī tali
cōsigli sarebbō facilmēte succeduti sel pescara fusse ī q̄ cogitati-
one cōtro a cesare fusse p ceduto sīceramēte bē chī sia state varie
oppenioni se da principio ci prestassi orecchi o no, nō solo ī nitalia
ma tra gli spagniuoli e nela corte medesima di cesare i piu crede
do chī si da pricipio ma cōsiderādo le molte dificulta e chī franzesi
trattavō del cōtinuo cō cesare facesse poi veloce deliberationi: e di
di piu afermono chī tardo tāto adāre ad viso a cesare chī in ita
lia si trattassi cose nuove avendone gia ricevuto adviso da Antō
de leva e da Marino abate di nagera commesario nell esercito cesa
reo si stava ī corte ī grāde amiratione del suo silētio: ma quelle
chī fusse allora certo e chī nō molto poi Mādo giova b.a suo castar
do a cesare il quale gli manifesto il tutto e col suo cōsētimēto cōti
nuo la pratica nō solo col morone ma col duca e opo chī morone
ascurasse chī lo pp. il quale Mādo domenico sauli cō una brieve di
credēza a parlargli del medesimo cōtento chī lo pp. gli avessi dato ī
governo ppetuo la citta di Benevēto col quale teneva grāde
amicitia e servitu: le cōclusione erono q̄ chī tra lo pp. el governo di
fracia e gli altri ditalia si facesse una lega della quale fussi capi
tā generale il Marchese di pescara e chī separatamente tirasse seco
tutti quegli spagniuoli chī lo credesi seguitare: gli altri chī colleva chī
dopo lui era il p.o dello esercito fussino scaligiati e morti e colle for
ze di tutti si facesse plui la presa di napoli el pp. gmente de sila
vestitura: alle quali cose il peschara dimostrava dirlo iterporre alt

difficulta chi il volere ĩnãzi tẽtassi altro essere bene certificato se sã
za macculare il suo onore ella fede potesse pigliare q° ĩpresa ĩ caso
gli fussi comãdato dal pp. sopra chi veniua ĩ cõsideratione a chi
egli chi era huomo e barone dl reame di napoli fusse piu ubligato
adubidire o a cesare chplaĩuestitura auuta dalla chiesa aueua il do
minio utile di quel regnio o al pp. chi pesserne supremo sigre aueua il
dominio diretto: sopra il quale articolo amilano p ordine dl duca ea
roma pordine di clemẽte ne fu secretamẽte cõnoccultare i nomi fatti
cõsigli da eccellẽti dottori: acresceuãoq° spãze le grãde oferte di ma
damalareggẽte ne il morone cessaua di cõfermare gli animi de co
sapeuolissi sẽtentia mostrãdo chi talcosa si poteua fare facilmẽte
etiã sãza il pescara pmetteua ĩ nome dl duca se il marchese nõste
ssi fermo nelle cose trattate subito chgli altri disegni fussino aordi
ne farlo prigione ĩsieme cogli altri capitani quãdo ãdauono nel
castello a cõsultare colduca: q° ocasioni se bene pareuãogrãdi nõ erã
po bastãti afarchi ilpp. pigliassi larme sãza il pescara: e nelme
desimo tẽpo nõ adesse auuto ĩ ditto chi cesare era ĩclinato a
passare ĩnitalia la qualcosa laffligeua marauigliosamẽte ple cõ
ditioni dl tẽpo presẽte e pla ĩueterata cõsuetudine de potẽfici ro
mani a quali niunacosasoleua essere piuspauẽtosa chla uenuta
degli ĩperatori romani armati ĩnitalia e p ouiare a q° pũcolo spa
cciò cõcõsẽso de uinitiani sigismõdo segretario dalberto dacarpi
huomo destro e suo cõfidato amadama ĩ fracia p cõchiudere le
cose tratate il quale corrẽdo la posta fu di notte da huomini di ma
le afare morto p cupidita di rubare nel territorio di Brescia il
chi ĩsubito acusato molti di elpp. dubito nõ fussi stato preso secreta
mẽte dagli ĩpiali e forze dl marchese il quale p fare dilationi
cõminciaua nõ poco aessere asospetto: ĩn q° stato dle cose sopra
uene laspeditione data da cesare alopes urtado i quale era ma
dato asauoia elamãdo amilãno colla patẽte dl capitanato nella
psona dlpescara il quale p cõtinuare nella simulatione mede
sima dimostro nellauere molto caro be chi subito lacettassi ella
cõmessione al caraciolo chi ãdasse a uinetia ĩ nome di cesare pi
drgli a nuoua cõfederatione o almãco chi ogniuno restassi chi
aro chi cesare desideraua stare ĩ pace cõtutti: acẽcio frãco sfor
za la ĩuestitura il quale sitrouaua malato gracie dl ducato
di milano e ne pago 50 mila ducati ma nõ pretermesse di cõ
tinuare le pratiche col marchese: sono state uarie lopenioni se
q° speditione di cesare fu sĩcera o artificiosi ma la verita fu ĩ
cognita p chi nõsapeuono sel mãdato dal pescara ariuo ĩnã
zi ala partita di lopes urtado opure di poi chi fu partito ma
cõsiderato quali sieno stati i pgressi di cesare poi e sẽza fallo
meglio tenere p uera la migliore e piu benignia ĩterpretatione
nõcessaua il marchese ĩtratenere il morone egli altri colle spãze ma
diferiua q̃to alla escutione cõ uarie scuse e ne ebbe ocasione

V

p essere talmẽte agraciato il duca chi si pẽsava altutto ne: dovessi
pire: po i Capitanj pretẽdo chi ĩ tal caso lostato ricadesse a Cesare supre
mo sigre dl feudo: nõdimeno nõ potete rimovocier lesercito Ma ebbe
necessita di soldarne di nuovo tãto chi era ĩpossibile p allora dissol
verlo dãdo sẽpre spãza chi subito ne avessi la facculta nõ mach
rebe aqsto avecta pmesso e p gratificare al pp. levo dlle stato dlla
chiesa le guarnigione dle quali tãto si querelava Ma p nuovo ac
cidẽte acaduto inspagnia si vario quasj ogni cosa: p chi il re poi
chi ĩ vano aveva desiderata la prezẽza di Cesare si ridusse p
ĩfermita ĩ tale stremo dlla vita chi i medicj chi la curavano a cura
feciono ĩtẽdere a cesare difidarsi totalmẽte della sua salute segia
nõ veniva egli ĩ psona a cõfortarlo e dargli spãza di liberarlo
preparãdosj p ãdare il grã cãceliere nelle dissuase dicẽdogli chelo
nõ sciolo ricercava di nõ vi ãdare senõ cõ dispositione di liberarlo
subito sãza altra cõditione altrimẽti essere una umanita nõ re
gia ma mercenaria e ũ desiderio di farlo guarire nõ p carita dlla
sua salute ma solo mosso dal pprio ĩteresso p nõ pdere p la sua morte
l'occasione de guadagni sperati dalla vitoria, cõsiglio certo memorabi
le e degnio d'essere acettato da ũ tãto pricipe nõdimeno cõsigliato
diversamẽte da altrj ãdo ĩ poste ad visitarlo: la visitatione fu brie
ve p il cristianissimo era quasj al estremo. Ma piena di parole gra
te e di spãza certa come fussi sanato di liberarlo quel chi ne fu
ssi cagione o qsto cõforto o chi la gioventu fusse p se stessa superiore
alla natura dlla ĩfermita cominciò dopo tal visitatione a dalegerir
re ĩ modo chi ĩ pochi di: resto libero dal piriculo ãcora chi nõ ritor
nassi senõ cõ tardita alla pristina valitudine: Ma nelle dificul
ta chi apariuono dllo animo di Cesare nelle speranze date dagli
italianj avevono ĩpedita lãdata di Madama d'alãson in ispa
gnia p chi nessuna cosa era piu dificile a frãzesj chi abãdonare
le pratiche dlla cõcordia cõ quegli chi potevõ restituire loro il re
niuna piu facile a cesare chi coldare spãza a frãzesj divertirgli
da pẽsieri di pigliar l'armj e cõ qste arte tenere sospesj gli italianj
ĩ modo nõ ardissino a fare nuove deliberatione, e cosj ora alẽ
tãdo ora strignẽdo tenere cõfusi e iplicati gli animj di tutti
fu Madama ricevuta da Cesare cõ grate dimostrationj e spãze
ma gliefetti riuscirno durj e dificilj: lagli parlo a. x. d'otobre e lo
ricerco dl matrimonio dlla sorella col re gli rispose nõ poter far
farlo sãza cõsentimẽto dl duca di Borbone le altre particulari
ta si trattorno da deputati dalluna parte e dallaltra e cesare i
nulla si chinava se frã. nõ restituivano la Borgognia e i frãzesj nõ
cõsentivono senõ accordãdolo p dote o chi p ragione si vedesse aqua
stata di detti prĩcipi appartenersj nelle altre cose sacordavono salvo
chi ĩ qsta la quale era tãta discrepãza chi ĩpediva il resto tal
chi al fine Madama sene ritorno ĩ frãcia solo riportãdo di avere
avuta

auuta facultà di vedere il fratello il quale alla partita sidi
ce auergli comesso che p sua parte ricordassi alla M.ta e agli suoi mi
ni del cosiglio che pesassi bene al benefitio della corona di fracia
no auedo cōsideratione alcuna alla sua ppria come se piu no
viuesse: ne p q.o si trōcorno le pratiche p che vi resto il preside(n)te
di parigi i vescoui di abrone e di tarba i quali i sino allora s'e
ttenono trattatoe ma cō legieri spaze no cosētedo Cesare sanza
la restitutione della Borgognia else no cōsetiua seno ultima
necessita: i q.o tepo arriuo alla Corte il Cardinale saluiati e da Cesare fu
riceuuto cō gradissimo onore e trattaua p quello che il pp. lo aueua ma
dato legato: la pricipale la ratificatione degli articoli p messi dal vi
cere e cōfortadolo a cōcedere lai vestitura di Milano al duca: il vicere
medesimo dissuadeua la ristitutione di reggio e di rubbiera pi
cōforti e sotto la sua spāza il duca di ferrara desiderado trattare
dasse appresso a Cesare la causa sua ottene dal pp. p messione che p
6. mesi nō sarebbe molestato dalli lo stato suo: arriuato a cofi
ni di fracia no potette passare piu inazi p che la M.ta del re no uol
se cōcedergli il saluo codotto finalmete serie ritorno a ferrara
trattauassi della dispesa che Cesare ricercaua p torre di isabella
sua cugina sorella del re di portogallo be che cō giurameto aue
ssi p messo al re di inghilterra di no torre altri che la sua figlieuola
alla qual dispesa il pp. pcedeua cō letezza p che molti gli p(er)sua
doeuono che il desiderio che cesare aueua di otenerla lo rederebbe
piu facile a suoi desiderij altri gli mostrauono che i caso sauue
ssi a far guerra seco era i prudetia dargli faculta di acumu
lare tati danari et p il matrimonio e p pueniegli p che il re
di portogallo gli offeriua 900 mila ducati iscōtado e prestati gnie
ne puerebbe i mano almaco 900 mila 400 mila cōstituono
dargli i suoi popoli p quello che essi chiamono seruitio il quale co
mīcio anticamete p ppria volota p soccorrere alle necessita de loro re
esera ridotto i ordinaria prestaza e i caso de si p fetione a tal
matrimonio ne offeriuano altri 400 mila: dalaltra parte il pp.
nō sapeua resistere alla i portunita del duca di sessa oratore Cesa
reo p essere i llui sepre gra repugnaza dal disporsi alle se gen
re p essere alieno p sua natura al cōcedere qualūq. gratia ad i
madatagli ma e(t) no sapeua ache difficultarle o negarle cōstatemete
ma si lasciaua spesso vicere dalla in portunita de dimadati
di maniera pareua cōcedesse piu p paura che p gratia no pcede
do ne cō quella cōstatia ne cō quella maesta che ricercaua la
sua degnita nella i portaza delle facede che si trattauono Cosi
acade i detta dispesa che cōbattedo i llui lentilproprio e lla sua
naturale mollitie: scarico a dosso a altri quel che allui no basta
ua la frote o lanimo di sostenere p o spedi il breue secōdo il

volere di cesare ello mādo al saviati legato cō comessione che lo
ressi o negassi secōdo che cesare cōcedeva o negava le cose che si
trattavono il che questo al cardinale nō fu ne piu meraviglioso ne piu co
stante che fussi stato lui: mētre il cardinale trattava ī corte le cose
del p.p. ī lōbardia le cose molto variavono perche il duca era ī mō
do allegerito della ī fermita che asicurato [illegible] della della
presta morte: deliberò il pescara per avere avuto libera comissione da
cesare per quello aveva mādato allui di procedere a picoli [illegible] secōdo
gli paressi: pēso ī padronirsi del ducato di milano sotto colore che el duca per le
pratiche tenute per el mezo del morone fussi caduto dalle ragioni della vesti
tura e che feudo era ricaduto ī cesare supremo signiore: per sēdo ancho
ra bē che malato lesercito parte a pavia e parte a lodi le quali citta ave
va fortificare a novara chiamo le gēte che erono allogiate nel piemōte
e nel marchesato di saluzo il quale avevono a questo dopo la vittoria
di poi chiamo il morone ī la persona del quale si puo dire che cōsistesse
la ipotanza d'ogni cosa: e certo che fattolo prigione il duca nō poteva
fare resistentia dove sēdo libero dubitava che collo ī gegnio colla sperteza
colla riputatione mettesse difficulta a quello aveva disegniato: era ācor
necessario che desse a cesare ī potesta il morone stato autore e istomēto
di tutte le pratiche e casi potrebe col suo processo giustificare le ī putatio
ni che si davono al duca: e cosa certa che il morone poteva conoscere che il
pescara nō ādava piu sicero e che alle cose trattate nō erō piu secrete
e lleva lo aveva publicamēte minaccato di farlo amazare: di poi pote
va considerare ī che grado lasciava il duca il quale si trovava quasi
morto e ogni persona lo cōfortava a nō ādare al marchese che lo chiama
va a novara ī stato che fu a questo ambiguo si risolve dādare quasi che ave
va carcere manifesta e di fidarsi di chi piu volte aveva avuto a di
re nō essere ī italia huomo di magior malignita ne di minor fede
che il pescara: arrivato fu dallui ricevuto benigniamēte a solo ī came
ra nella quale drieto al panno darazo aveva ochultato āto de leva
parlorno diffuse le pratiche che ī sieme avevō tratattate dopo lūgo
ragionamēto lo licētio partito dal marchese il leva lo fece prigio
ne a .ix. d'ottobre e lo mādo nel castello di pavia ī nel qual luogo
ādo il peschara ī persona a disaminarlo sopra le cose che īsieme ave
vō trattato el morone messe ī pcesso tutto lordine della cōgiura ac
chuso il duca come cōscio d'ogni cosa che era quel che principalmēte
si cerchava: e di poi lo messono ī carcere: il marchese il quale aveva
ī mano lodi e pavia ricercò il duca che per sicurta dello stato dello
ī peratore gli facesse cōsegniare cremona, e le fortezze di trezzo,
di lecho, e di pizzichitone che per essere ī sul passo d'adda sō tenute le
chiavi del ducato di milano promettēdo avute q̄ di nō ī novare piu
oltre: il duca trovādosi ī gnudo d'ogni cosa abādonato di cōsi
glio e di speranza gnene fece subito cōsegniare: avute q̄ ricercò
piu oltre perche vose essere messo ī milano il che ottene colla mede

sima facilita e̅trato fece i̅stantia gli facesse co̅segniare il castello
di Cremona e non ricercare il medesimo di quel di Milano avendo
rispetto alla sua p̄sona che v'era dentro: ma p̄ sicurta dello eserci
to di Cesare che e̅ consentissi vi si facesse le trincee i̅ torno: chiese gli de
ssi gianangelo riccio suo segretario e poliziano segretario del Mo
rone acio si potessino esaminare delle i̅putationi che gli ero̅ da
te d'avere machinato co̅tro a Cesare: alle quali dima̅de rispo
se il duca che teneva le castella i̅ nome e achista̅za di Cesare al
quale era stato se̅pre fedele vassallo e nolle voleva co̅segnia
re a dalcuno se s̄ no̅ i̅tendeva la sua volo̅ta e p̄ i̅tenderla gli
manderebbe vno huo̅ p̄prio p̄ chi llo lasciassi passar sicuro: e i̅
q̄o mezo no̅ gli parere onesto di co̅sentire lo serrassi i̅ castello de
lla vileza serve difenderebe i̅ qualu̅q; modo potessi: del segreta
rio suo averne bisognio p̄se il simile di quel del Morone: p̄ po
terlo p̄resentare a Cesare e giustificarsi co̅ q̄o mezo della sua
i̅nocentia p̄ che le pratiche sue ero̅ diverse da quelle del Moro
ne i̅ fine dopo molte repliche fatte all'uno all'altro p̄ iscrittura
il Marchese costrinse il popolo a giurare fedelta allo i̅peradore
con i̅credibile dispiacere di tutti messe p̄ tutto lo stato v̄ficia
li i̅ nome di Cesare e comi̅cio colle trincee a serrare il castello di
Cremona e di Milano i̅ nel quale il duca era risoluto fermarsi
avendo seco 800 fanti eletti e quelle vettovaglie che co̅porto la bre
vita del te̅po co̅fortato acio dal p.p. e da vinitiani con i̅pmessa
di aiutarlo: no̅ manco di i̅pedire colle artiglierie no̅ si lavorassi
alle trincee le quali si lavoravono dalla parte di fuora piu lo̅
tane di quelle di p̄so: di tale occupatione si spave̅to meritata
me̅te tutta la Italia conosce̅do a̅darne i̅ manifesta servitu
ogni volta che Cesare possedesse Milano e Napoli: ma sopra tutti
afflisse il p.p. vede̅do scop̄te le pratiche no̅ solo d'assicurare Mila
no ma di destrarre l'esercito di Cesare e torgli il regnio di Na
poli: q̄ cose a q̄sto rno forse gratia al Marchese apresso a Cesare
ma apresso agli altri eterna i̅famia p̄ che resto nella oppenione
della magior parte che da pri̅cipio questi avessi i̅ tetione di ma̅
care a Cesare: ma qua̅do bene gli fussi stato se̅pre fedele fu
pur cosa di gra̅de i̅famia: avere dato animo agli huomini
allettandogli co̅ tanta duplicita e fraude a far pratiche seco p̄a
vere cagio̅ di manifestargli e farsi gra̅di de pechati d'altri p̄ca
rati colle lusinghe e colle arti sue: difficulto s̄ i̅novatione la
spera̅za della co̅cordia la quale si trattava p̄ il p̄tonotario Ca
racciuolo co'l senato veneto che'ra quasi p̄ co̅chiudersi diri

nouare la cōfederatione ma visto tal successo dopo lūghe cōsul
te si determinorno di nō obligare a cosa nessuna risposono al
caraciolo chi serono aderiti seco nō p altro fine chi volere chi llo sfor
za fusse duca di milano come fōdamēto pricipale alla liberta
d'italia e alla sua sicurta: po pregauo sua maesta chi mātenē
do i q° caso se medesima e lla sua bōta volesse rimouere q° ino
uatione e stabilire la gēte chella italia come era i sua potesta p
chigli trouerrebbe sēpre disposti colla actorita e colle forze a segui
tare q° santa īclinatione tāto pmetteuono si nelle cose vniversale
q̄sto nelle sue particulare la qua risposta essedo sēza paza al
cuna di cōclusione nō partori po rottura di guerra be chi il pesca
ra iauessi loro minaccato malagrauare tāto la sua īfermita el
desiderio di īsignorirsi s° di tutto lo stato di milano e di stabilire
tale a q̄sto: e cesare voleua s° risoluere tāte altre cose chi aueua ī
mano po nō si daua pricipio a cosa di tāto momēto: a 15 di
nouēbre arriuo borbone alla corte di cesare e dallui fu riceuuto
cō tutte le dimostrationi possibili di onorarlo e carezzarlo come
come cognato: nōdimeno i signiori della corte soliti ī tutte le
cose a seguitare l'esēplo de pricipi laborriuono come psona ī
fame e lo chiamauō traditore del ppio Re e ū di loro ricerca
to ī nome di cesare chi desse il suo palazzo p colo d'allogiarlo
rispose cō grādezza d'animo castigliana nō potere dinegallo
a cesare ma chi sapesse chi come borbone ne fussi vscito lo abr
ucierebbe come palazzo ī fetto dalla ī famia di borbone, e ī
degnio d'essere abitato da huomini d'onore: ma gli onori chi
cesare gli faceua acresceuō la diffideza de frazesi e p il vitor
nō di madama di alasō spauō poco nella corda be chi gl'cōtinuo
p omini gpri chierō presso a cesare si prancasse: po q̄sto poteuo
no ī stauō col sp. di fare lega e il re a q̄llo nelo cōfortaua e vini
tiani īstauōno cō grāde eficacia al medesimo: e sene agiū
se vna altra oportunita p chi a pricipio di dicēbre mori il mar
chese di pescara forse p giusto iudicio di idio chi nō cōporto che
godesse il frutto di quel seme chi cōtāta malignita aueua semi
nato fu costui di casa di aualos d'origine catelano e suoi
magiori vēnono ī italia col re alfonso d'aragona chi fu l p chi
di tal casa a q̄sto il regno di napoli: comīcio dalla giornata
di rauēna illa quale acor giouanetto fu fatto prigione di
poi ī teruēne ī tutte le guerre chi aueuō fatte gli spani ī i
talia ī modo chi giouane di età chi nō passaua 36 āni era gia
vecchio di spieza, ī gegnioso, animoso, sollecito, astuto e ī grā
credito e beniuoleza apresso alla fāteria spagniuola della quale
era stato lūgamēte capitā generale ī modo chella vittoria di
pauia e gia qualchi āno tutte le onoreuoli fationi fate da ī

lo esercito erõ pricipalmẽte succedute p il cõsiglio e p la virtu sua
capitano certo di grã valore ma cõ arte e simulatione sapeua
assaj fauorire e augumẽtare le cose sue da altra bãda il medesimo
altiero, ĩuidioso, maligmo, sẽza alcuna sincerita, e degnio come
spesso era solito dire desiderare d'auere auta p patria spagnia
chi italia: cõfusesi molto p la sua morte lo esercito apresso al qua
ale eri somma gratia e reputatione: e a gli altri dette spãza di
poterlo piu facilmẽte opprimere: po ĩstauono piu apresso al p.p.
cõ tata caldeza chi la lega si facesse ma luj ĩstaua sospeso cõbatẽ
do da ogni parte ragionj eficacj e da tenere cõfuso ogni huomo
bẽ caldo e deliberato nõ chi clemẽte chi nelle cose sue pcede sẽpre
tardo e sospeso: temeua di cesare come ofeso da luj colle pratich
chi aueua tenuto col morone e col peschara: po pareua da sicurar
si cõ qualchi lega potẽte il gouerno di fracia pmetteua 500 lancie
e metre duraua la guera ogni mese 40 mila ducati p soldare 10
mila suizerj: disegniauano chi l p.p. e vinitianj mettessino ĩsieme
22 mila 800 tra huominj d'arme caualli e fanti: e frãzesj ĩsieme cõ
vinitianj cõ potẽte armata assaltãdo o genoua o napoli e madama
la regẽte pmetteua rõpe la guerra alle frõtiere di spagnia acio ĩpe
disi cesare a soccorrere i suoj di lõbardia: lesercito chi vera essere
sẽza capitano sẽza danarj e sẽza vettouaglie e popoli nimicj
il desiderio di sciò duca e p lle ĩtollerabili esationj chi soldati fa
ceuono ĩ tutto lo stato di milano: dauono spã e chi a tal lega eterre
bbe il duca di ferrara purchi clemẽte si cõtẽtassi lasciargli regio chi acqui
stò e le possedeua: ma cõsiderãdo la stutia la xbri de nimicj soliti a star
lũgamẽte gioãdo e il bisognio sẽza danarj soliti a tollerrare molti di
sagi e ĩcomodi le terre forte e facile a fare pie nesse ĩ piano ĩlle quali
potersi tãto ĩ trattenere chi venissi socorso di gelemania e ridursi a
far giornata chi dubita p essere tale esercito veterano e nutrito ĩ tãte
vittorie nõ restassi superiore de uno esercito nuouo sẽza capitano spinte
tãto: di poj fõdarsi ĩ sulle pmesse de frãzesi chi era ĩ poter di cesare ogni
volta restituissi loro illor re p il desiderio del quale si cõgiugnieuono
nõ p voglia chi auessino di far guerra far chi rompessino tutte le pmesse ma
cõ da sparare nelve ãglo p essere tãto lõtano: po clemẽte cõsiderãdo q̃ste cal
tre cose nõ sapeua risoluersj e i tutti essendo era le volõta varie e cias
cuno fauoriua la sua ĩ ĩclinatione cõ tãto minor rispetto q̃sto era magio
re l'autorita chi si aueuono arrogata collej e luj assuefatto a lasciarsi ĩ gra
parte portare da quegli chi arebono auuto a ubidire a suoj cẽni e nõ e
ssere altri chi ministri e essecutori della volõta e ordinj suoj: ebbe clemẽte
origine di cõdursi a tãta gradeza da lione 10 suo cugino al quale
fu sẽpre tãto vbidiẽte e fedele chi pareua chi fussi vno altro luj e p ouere
ua ĩ mano tuti e negocij ĩ portanti del põtificato sosteneua e moderaua
molti suoj disordinj erõ q̃.z. di natura tãto diuersj l'uno dallaltro
chi mostrauono q̃sto cõ legã bene ĩsieme la fidelita mistura di z
cõtrarij vniti ĩsieme p chi lione asceso al põtificato apari ĩ luj tãta
magnificeza e animo regale chi sarebbe stato marauiglioso auuo

chi per lunga successione fussi disceso di re a di in padori non solo per fuso ne da
nari ma di tutte le gratie che sono in potesta del papa ele concesse si smisurata
mente che redeva vile lautorita spirituale e disordinava lostile della corte e per el
troppo spendore conveniva sempre cercassi danari per vie stra ordinarie: a tanta
facilita era agiunta una profonda simulatione colla quale nel principio agi
rava ognuno ello par fece parere ottimo modico di bonta apostolica
per che ne nostri corrotti costumi e laudata la bonta del papa quando non tra
passa la malignita delli altri: per era reputato clemente cupido di gio
vare a tutti e alieno da quelle che potessi offendere persona: e tra le altre feli
cita ebbe apresso a se giulio de medici che di cavaliere di rodi lo fece
cardinale ben che non fussi legittimo il quale era di natura diligente
assiduo alle faccende, alieno da piaceri ordinato e assegniato in ogni cosa
tanto che moderava molti disordini che procedevono dalla sua larghezza
e facilita tanto che molti credevono che lione fussi governato da giu
lio e che llui per se stesso non fussi atto a reggere tanto peso non desideroso di
nuocere ad alcuno solo da godersi e commodi del pontificato al contrario che in giulio
fussi animo cupido di cose nuove in modo che quanto procedeva da lione
di severita di nocumenti e di imprese era creduto procedesse dalla instigatio
ne di giulio riputato huomo maligno ma di ingenio e d'animo
grande la quale openione sacrebbe assai dopo la morte di lione per avere
con tanta degnita sostenute le cose sue avendo tanti emuli e aversari
finalmente dopo adriano 6. pervenne al pontificato non finiti 2 anni dalla
morte di lione e vetro con tanta espettatione che ogniuno sperava dove
ssi a trapassare tutte le cose quanti ne era seduti innanzi allui: ma si co
nobbe presto quanto ognuno si era ingannato per che in lui non era que
lla cupidita di cose nuove ne quella grandezza d'animo a fini generosi
si che era openione ma che apresso a lione fussi piu presto stato ese
cutore e ministro de suoi disegni che inventore e per che avesse intel
letto capacissimo e notitia maravigliosa di tutte le cose del mondo non
dimeno nel risolversi e nelle esecutioni non corrispondeva: tanto che si lasci
ava spesso trasportare da ministri e pareva piu presto menato dallo
ro che consigliato: in tra e quali fu fra nicholo scombergh germano: arci
vescovo di capua nutrito e allevato nellordine de frati predicatori se
guitatore della autorita di f. ieronimo savonarola il papa tanto lo re
veriva che pareva quasi che llo temessi: laltro giovanmatteo giberto da
genova vescovo di verona amato dallui ardentissimamente questi loro gli
davono allor arbitrio: ma comminciorno poi a discordare per ambitione
o per essere di diverse nature lo destrussono e confusono per che fr. nicolo afe
tionato a cesare o per inclinatione o per altro era natura tanto fisso nelle sue
oppenioni che spesso discordavono dalle openioni delli altri favori
va tanto inmoderatamente le cose di cesare che spesso venne sospetto al papa
che fussi piu amatore delli interessi daltri che de suoi: laltro in verono
conosceva altro amore ne altro padrone che llui ma come al tempo di
lione era stato acerrimo ninnico de franzesi adesso era tutto loro par
tito: per tanto essendo questi 2 ministri potentissimi venuti in manifesta di
ssetione non procedevono con maturita o con rispetto allo onore del papa e fa
cevano notorio a tutta la corte la sua fredezza e irresolutione e llo

rēdecciono apresso alla magior parte disprezabile e quasi ridi
colo: essēdo egli adūq; di natura irresoluto e ī ogni deliberatio
ne si pplesso e difficile aiutato a cōfondere da chi doueua aiu
tarlo a risoluere nō sapeua lui medesimo doue si volgere final
mēte p essere necessario deliberare pch il nō deliberare era spetie
di deliberare p ī chino far lega e a rōpere ī copagnia degli altri
la guerra a cesare cōcordati e distesi e capitoli saceua solo accet
tarli gli ma come ī tese ch a genoua era arriuato il comāda
tore errera il quale mādaua cesare cō grata e buona speditio
one delibero al tutto d'aspettarlo cō grā querela di quegli ch asse
tauono ch stipulassi e capitoli il di medesimo: la causa pch
cesare lo mādo acio ī italia nō si facessi nuoui mouimēti e
p ò aueua ristretto le pratiche dello acordo collegato saluiato
cōcedēdo quello ch era il desiderio del pp ī particulare ī caso mori
ssi lo sforza desse il ducato di milano a borbone pposto dal pp ī
pruidētemēte mosso da cōforti dello arciuescouo di capua e da
giorgio d'austria fratello naturale di massimiliano cesare ch
lo ppose nel tēpo si dubito della morte dello sforza fatta qsta capi
tulatione il legato nō aspetādo ch il pp gli dessi la pfettione nō sep
pe o nō potette negare di dare a cesare il brieue tāto desiderato
alla dispēsa ma p nō ci essere nominata la figliuola del re di
portogallo fu necessario farne vna altro ch nominassi espre
ssamēte le spose e tutti gli ī pedimēti: colla speditione di qsta
cōfederatione parti errera dalla corte ī giorno o z. poi ch cesa
re aueua auuto aduiso essere preso il morone e a 6. di dicēbre
si codusse da vaiali al pp. egli presētò i capitoli alli quali gli arebbe acc
ettati ma qsto a franc° duca di m. nō restaua chiaro pò rispose
cō grauissime parole ch nō aueua cō cesare causa alcuna di par
ticular discordia azi d'ogni differeza e disputa ch potesse essere
tra lui e se nō eleggerebbe mai altro giudice ch lui ma era ach
necessario fermare ī modo le cose comuni ch italia restassi sicura
il ch nō potere essere se nō si rilasciaua allo sforza il ducato di milo
no: e mostro le ragioni ch a uolere ch tal cosa auesse luogo bisogna
ua dichiararlo con altro ch cō parole generali: e cōchiuse ch allui
sarebbe grā dispiacere d'essere necessitato a pigliare nuoue delibera
tioni e discostarsi da cesare col quale era stato sēpre cōgiuntissimo
:il duca di sessa rispose ch la mēte di cesare era sicera e sāza
dubio era cōtēto bē ch tal ducato fussi p la madunatione del ducari
cadato ch restassi a franc° ma p inauerteza nō era stato disteso
il capitolo ī forma apla ma lo facesse riformare a suo modo e pmet
teua ch ī termine di z mesi gli presēterebbe la ratificatione: parch
lui pmettessi ch durāte qsto tēpo nō cōchiuderebbe la lega ch trat
ua col gouerno di fraā e cō viniziani: a ch il pp. cōsēti dopo molte
dispute cō grā dispiacere degli altri: fu agitato ī nō si ī nouassino
di lauorare ne daltro cōtro al castello di milano cō obligo ch il du
ca nō offēdessi ne molestassi que di fuora il ch franc° nō volse

acettare cō q̄sti atiomi disposte più alla guerra ch'alla pace. si consu
mo l'anno 1525. Comincioßi l'anno 1526 pieno di accidēti e di ma
ravigliose pturbationi nel quale tornò Errera a Cesare con una let
tera di mā del pp. alla quale nō negādo totalmēte ne cōfessādo
le cose trattate cōtro allei, ma trasferēdone la colpa nel pescara si sfor
zo scusare lo sforza ch'inoccēte aueua errato essere stato sedotto
dal Morone supplicādolo efficacemēte ch'p gēte di tutta la cristianità
p fussi cōtēto pdonargli. nel qual tēpo Cesare aspetādo larisposta del
pp. teneua sospese tutte le pratiche degli altri. ācor ch'Borbone fussi
carezzato assai colla spāla del parētado e si stesse di cōsumare il ma
trimonio gli interponeua dilatione allegādo volere p dar pfe
tione al suo colla sposa di portogallo la quale di giorno i giorno
s'aspettaua la quale arriuò i Sibilia a 2 Marzo et q̄sta si fermò
aspetare lo'mpadore ch'entrò a 10 accōpagniato dal legato del pp. et da
numero grāde di prelati e signiori e fu riceuuto p l'uno e poi l'al
tro cōtratto quello onore e possibile imaginarsi della città era tutta
ornata cō archi statue e pitture marauigliose. fatte le solite ce
rimonie andò a palazzo alle 3 hore di notte visitò la sposa e fatti i
p saluti la sposo el legato fece le parole cōsuete e li tenne le mani e lui
gli dette l'anello presso al giorno l'arciuescouo di toleto disse la
messa cōsi era ordinādo prima cōfessati gli comunicò e dopo
la beneditione nutiale celebrorno le sacrate noze. soprauenne
poi Errera colla minuta apla distesa dal pp. i benefitio di frācesco sfo
rza tal ch'Cesare restò certificato ch'il legato nō aueua comessione diuersa
da quel capitolo cōcorrēdo tutto il cōsiglio i q̄sta setēza ch'fussi necessario inter
rompere la lega ch'si trattaua tāto ch'i videßi i necessità o di satisfare al pp.
e a viniziani restituēdo lo sforza nel ducato o di cōcordare col re il qua
le finalmēte offeriua restituire la Borgognia poi ch'p altra via nō poteua
i dur Cesare a liberarlo e dare statichi e figliuoli e altre cose: grāde erō le
dispute i su tale eletione il vicere ch'aueua cōdotto in Ispagna il re cristia
nissimo e gli aueua date tāte spāze e pcurato cō tāto ardore ch'fusse liberato
più ch'mai al presēte la pcuraua della sua autorità al mācō p fede e p
beniuolēza era grāde apresso a Cesare ma i cōtrario più presto esclamā
do ch'disputādo era Mercurio da Gattinara grā cācelliere huomo bē
ch'nato di vil cōditione nel piemōte di molto credito e respiēza il quale
già più anni sosteneua le faccēde i portāti di quella corte i quali
giorno ridotti i cōsiglio alla presētia di Cesare p determinare quel ch'tāti
mesi s'era trattato: el grā cācelliere cō lūga e ornata oratione cōsigliò esser
bene acordarsi p̄sto col pp. e cogli italiani acio si leuaßi da frāzesi ogni spāze
di cōuenire cō loro c'allora sarāno forzati nō solo a restituire la Borgognia
ma darci tal sicurtà ch'nō abiate a temere della oseruāza mostrādo
cō molte ragioni ch'p riauere la Borgogna era da posporre Milano
e nel pcurar tal sua oppenione si stese a lūgo cō grā veemētia quādo
fu finito p la sua prudētia parse a molti ch'la sua ragione fusse veri
ssima: Ma i cōtrario parlò il vicere mostrādo ch'il fare q̄sto cōsigliaua il

grã caceliere nõsolo nõsagstaua la Borgogna ma alcerto si pdeua
Milano mostro ch diferẽzia fussi dalluno stato alaltro disse ch il duca
to di milano pricheza e belleza di tãte citta p il numero e nobilita de sudditi
p lle grãde etrate p la capacita di nutrire tutti gli eserciti dĩnõ de essere
superiori a molti reami e cõtuto ch sia si ãplo e potẽte e da stimare piu
l'oportunita ch nasce ĩ maggstarlo qsto vale p se medesimo p ch possedẽdo
Milano e napoli bisognera ch potẽtati dependino chome erõ gia soliti dagli
ĩpadori la toscana il duca di ferrara il marchese di mãtoua vi sarãno
sudditi i vinitiani circudati dalla lõbardia, e dalla germania sarãno
necessitati ad acettare le vostre leggi volto poi a mostrare ch cosa e Ita
lia disse ch era la pricia di tutte le altre p lopurtunita del sito, p lla tẽpie
dlla aria, p lla moltitudine degli huomini e degli ĩgegni atti a tutte le ĩpre
se onoreuoli fertile di tutte le cose ptinẽte al vitto umano e p tãte ci
tta nobilissime e p la sedia della q religione, e p la ãtica gloria dllo ĩpio e p
ĩfiniti altri rispetti po seguitãdo il cõsiglio dl cãcelliere pderẽno uno
aqsto grãde p ũ picolo e ach ĩ certo po il suo cõsiglio era di acordarsi p
col re e prestare piu fede alle sue pmesse cõ tãto pegnio ch di quella de
preti e de mercatãti sãza pegnio nessuno finalmẽte poi ch ebbe cõfuta
to a parte p parte il parlare dl cãcelliere cõ qsta cõclusione termino il
suo parlare ch sarebbe somma timidita e ĩ prudẽza lasciare p troppo so
petto uno acordo piẽ di tãta gloria e di tãta grãdeza cõ sicurta bast[...]
te e pigliar uno piẽ di picolo e di dãno: varie furõ loppenioni degli
altri dl cõsiglio parlato ch ebbe il vicere parẽdo a tutti ch acorda
re nel modo predetto col re fusse deliberatione molto picolosa nõ
dimeno ne fiamighi potea piu il desiderio di ricuperare la Borgo
gnia come ãtico patrimonio e titolo de lor pricipi ch nõ gli lasciaua
discernere la verita e ach fu fama ch ĩ molti potessi i donatiui elle p
messe larghe de frãzesi, e sopra tutto cesare o p ch cosi fussi la p sua
ĩchinatione o p essere appresso allui ĩ credito grãde il vicere ĩsieme cõ
nasau o p parergli troppa ĩdegnita lessere costretto a pdonare allo sfor
za ĩclinaua a quegli ch cõsigliauono lacordarsi col re ĩ modo
ch fatto di nuouo te... re illegato saluiato se e uolẽua cõsẽtire ch
Milano si desse al duca ~~di milano~~ borbone e lla risposta fu nõ auẽ
re comessione di accettare ũ tal partito ĩ nel qual caso arebbe pre
posta l'amicitia del pp. delibero di cõcordarsi col re e ĩ pochi di
sicierte alla cõclusione alla quale nõ ĩteruẽnte a cosa alcuna ilega
to dl pp. ebe p il cõsẽso da Borbone di dare al re la sorella ch p allui
aueua pmessa il ch cõsẽti p nõ potere fare altro e p nõ si trouare ĩ
tal tẽpo alla corte parti subito ãdo alla volta di barzalona p
passare ĩ Italia ma p mãcamẽto di naue e di danari e p farlo
tardi: la capitolatione fu stipolata a 14 di febraio 1526 le cõdi
tioni so qste ch tra cesare e lre di frãcia fussi ppetua pace ĩ lla quale
fussi cõpresi ch di comun cõsentimẽto si nomĩnerãno p ch il re a 10 di
marzo pssimo fussi posto libero ne suoi cõfini e ĩ termine di 6
settimane cõsegni a cesare la ducea di Borgognia, la cõtea di [...]

rolois, la sigra ueiers, e castello chimu depēdēte dalla detta ducea
la viscōtea di ausonnia, il resort di sā lorēzo depēdēti dalla frācia cō
tea, tutte le ptinētie solite a detta ducea e viscōtea, quali sieno i futuro
separate & esēti dalla sovranita del regnio di frācia: i nel pn̄to che il re
si liberassi si mettesi i mā di cesare il dalfino: e il duca dorlies. o i suo
cābio. 12. de principali sigri di frācia i quali furō nominati i madama
la regēte era rimesso le eleggere o di dare il secōdo genito o 12. Baroni
i quali stessino statichi i sino fusse fatta la restitutione delle predette
terre: e ratificata e giurata la pace cō tutti e capitoli suoi: dagli stati
generali di frācia e registrata detta dalloro i terinata e cosi i tutti
e parlamēti di quel reame colle solennita necessarie i termine di 6
mesi e allora si restituisi gli ostaggi: ma a cesare cōsegniasse mōsi
gniore di āgolem terzo figliuolo altre acio si nutrissi appresso di
lei p. viagiore i tratterimēto della pace: il cristianissimo rinūtia
ssi e cedessi a cesare tutte le ragioni del regnio di napoli etiā que
llo gli fussi cōvenuto ple i vestiture della chiesa i medesimo di que
lle di milano di genoua dasti darras, di tornai, di lilla, e do
uai restituissi la terra e castello di edi cō q̄sto viera quādo fe
fu preso lultima volta: rinūtiasse alla sovranita di fiādra e dar
tois e di ogni altro luogo: posseduto da cesare il medesimo facessi
cesare di qualunq̄ luogo posseduto da frāzesi i particulare, pona
modiciere, e roiā della cōtea di Bologna e di potieres elle terra di
qua e di la dalla riviera di sonna, fusse tra loro lega e cōfedera
tione ppetua a difesa degli stati con obligo di aiutare lun laltro cō ...
huomini darme e 10 mila fāti: che cesare pmettesse madama elio
nora sua sorella p moglie al re e stabilito fusse ottenuto dal pp̄ la dispē
sa si facessi lo sposalitio cō parole obligatorie di presēti di poi i
frācia cōsumassi il matrimonio il che fussi alla liberatione degli
ostaggi la dote fusi scudi 200 mila e alcuni affermo 600 mi
la coni donamēti cōvenienti tal dota si dessi p meta i tra sei mesi e
si laltra meta i fra vno anno: che tra dalfino ella figliuola del re di
portogallo e di quioniora facessi sposalitio quādo fussino i etā
che il re facesse il possibile che il re antico di nauarra cedesse a cesa
re le ragioni di tal reame nō cedēdo nō potesse aiutarlo che il du
ca di ghelleri e cōte di zulf elle terre pricipali di quegli stati pme
tino cō sicurta sufficiēte che dopo la sua morte si destino a cesare: e che
il re nō desse aiuto al duca di virtibergh ne a ruberto della marcia
a cesare quādo vorra passare i italia ī fra 2 mesi il re dia 12
galee 4 navi e 4 galeoni pvviste del tutto a sue spese eccetto che huo
mini da guerra e gli abino a essere restituite i fra 3 mesi da loro i
sibarchassi il luogo delle gēte di terra ofertigli p litalia gli desse scudi
3.200 mila mezi allora el resto i fra vno anno alla liberatione degli
ostaggi fussi tenuto dargli cedole di bāchi della paga p 6000 fāti
subito arrivassi i italia servēdolo ācora a sue spese di 500
lācie con una bāda di artiglieria: cavassilo di dāno di q̄sto aux

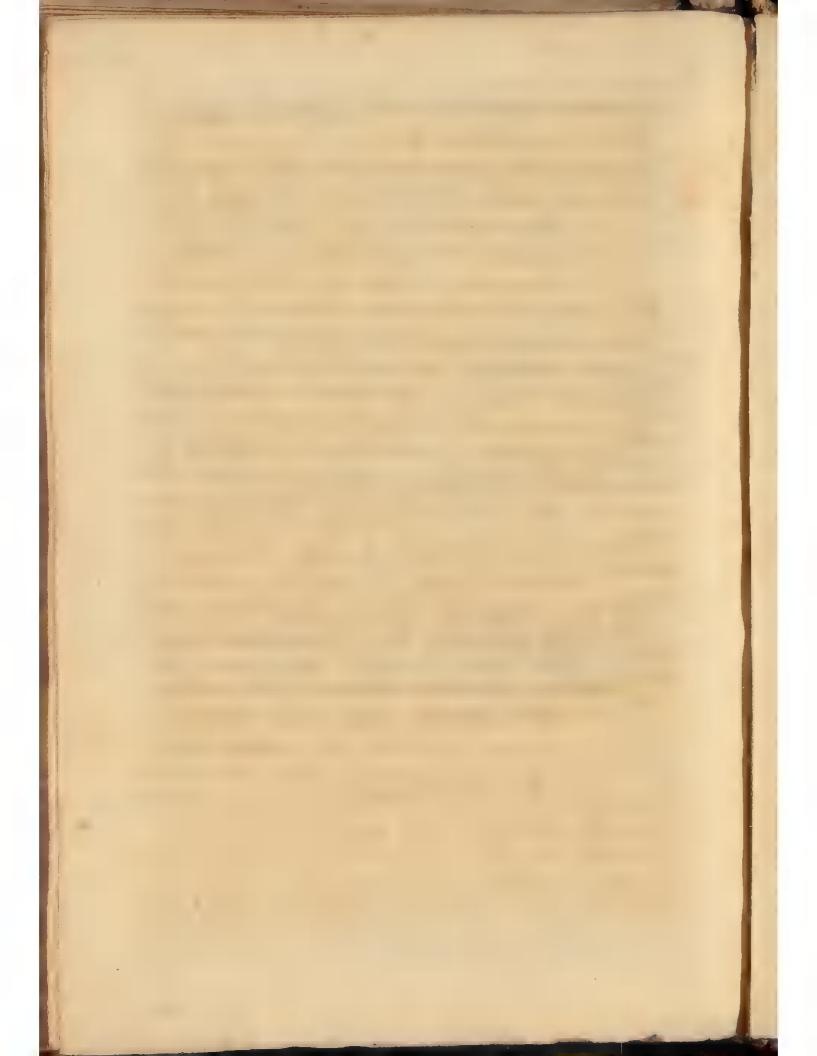
ma pmesso al re d'ighilterra p'lle pesioni solite apagargli il re di fracia cħ i portavono 500- mila ducati o vero gli desti accusare i cotati supplicassino luno et laltro il pp. a intimare piu presto cħ si potesse u' cocilio universale p trattare la pace de cristiani et la i presa cotro agli i fedeli e eretici e atutti cocedere la cruciata p 3- anni : restituissi i fra 6 settimane il duca di borbone i pia forma etiā ne suoi stati e beni mobili e i mobili e tutti presi ne potessi molestarlo p le cose passate ne astrigniervelo adabitare o adare i fracia cocedogli facultà di pcedere p giustitia sopra la cotea di pueza il simile restituissi tutti quegli lavevano seguitato i particulare il vescovo d'autun e s. valerio i fra 15 giorni si liberi tutti e prigioni fatti p coto di guerra : e a madama margherita fussi restituito tutto quello possedeva inazi la guerra fussi libero il pricipe d'orages e gli fussi restituito il suo pricipato e qsto possedeva alla morte del padre che gli era stato tolto p avere seguitato cesare : e alcuni altri baroni cħ al marchese di salvazo fussi restituito il suo stato : e il re come arrivassi nelle p'te terra del suo regnio ratificasse q'a capitolatione co obligo facessi il medesimo il dalfino pervenuto cħ fussi a 14 anni : nominoronsi molti di comune coseso i suizeri sole della italia il pp. chiamato p coservadore di q'a cocordia cosa piu di cerimonia cħ di sustatia : e il re dette la sua fede di ritornare spotaneamente i carcere quado p qualunq cagione no adepiessi le pmesse grade fu la amiratione cħ ebbe di q'o accordo tutta la cristianita p cħ come si tese cħ la p'ta essecutione aveva a essere la liberatione del cristianissimo fu giudicio universale cħ liberato no darebbe la borgognia p essere di troppa i portaza al regnio di fracia e da quegli i fuora cħ ne avevano coforlato cesare la cortesia ebe la medesima oppenione : e il gra cācelliere sopra gli altri riprēdeva e detestava cotale ...cħ ācor cħ avesse comadamēto di sotto scrivere la capitolatione cħ suo ufficio rispose cħ la altorita cħ gli era stata data no doveva usarla nelle cose pericolose e dannose come q'a : e da tal pposito no si rimovendo cesare la sottoscrisse di ppria mano : poco dipoi ādo a madril p istabilire il paretado : e co familiari e domestici parlari fodare co'l re amicitia et benivolentia grāde furo le cerimonie et le dimostrationi damore trallloro stetto molte volte i publico : ebbono soli i secreti piu volte lūghi ragionamēti : dipoi ādorono portati da una medesima carretta al castello d'ilecħ vicino a ...eza giornata dove era la regina elionora colla quale cōtrasse lo sposalitio : ma nō p tali segni di pace et damicitia gli furono alētate le guardie no allargata la liberta ma in un tepo medesimo carzato da cognato, e guardato da prigione i modo cħ facilmēte si poteva giudicare cħ q'a fussi

una cocordia piena didiscordia ĩ parẽdo seza amore e chi i ogni
ochasione potebreno piu palichi emulationi e passioni tralora chi il vis
potto di qsta aueua fatto p violeza: cosumati piu di i gr adamẽti ca
rriuata la ratificatio dlla M colla dichiaratione chi i copagnia dl dal
fino darebbe il secodo genito: parti a di 1 il re da madril p trouar
si a cofini doue saueua a fare il baratto dlla sua psona co piccoli figliuo
li acopagniato dal vicere autore dlla sua liberatione al quale Cesa
re aueua donato la citta d'asti e altri stati i fiadra e nel reame
di napoli: nel qual tepo Cesare scrisse al pp. vna lettera cerimoniale
a significargli chi pil desiderio dlla pace e dl be comune dlla cristia
nita dimenticate tate i giurie e inimicitie aueua restituita la liber
ta al re di fr. e datagli la sorella p dona e lui auere eletto p coser
uadore dlla pace e chi sepre gli voleua essere vbidietissimo figliuo
lo: e poco poi quiene scrisse vna altra di mã ppria ella mãdo p il
medesimo qrrera chi aueua portato quella di mã ppria dl pp.
gli rispose parte co parole dolci mescolate co qualchi acerbita coclu
dendo chi i caso Frãcesco Sforza no fussi i colpa di qsto era i putato gli
restituirebbe il ducato di Milano ma volere si vedesse p giustiti
a da giudici deputati da se come da solo supiore e se auesse fallito
no poteua mancare di i vestirne il duca di Borbone al quale la
ueua pmesso a sua petitione quãdo Fraco fu malato e p satisfa
re allui e p assicurare l'italia nollo aueua voluto ritenere p se
ne darlo al pprio fratello afirmãdo sopra la sua fede qsta essere ve
ramente la sua i tentione la quale pregaua sinceramente chi la pcurasse
oferẽdogli sepre l'autorita elle forze sue come vbidiente figliuolo della
sedia apostolica: arriuato qrrera isieme col duca di sessa presetorne
al pp. la copia de capitoli co ptesto no essere i lor potesta variarne vna
silaba era i tra qsti chi il duca di ferrara restituissi le terre el pp. gli co
cedessi la i vestitura di ferrara e gli rimettessi la pena dlla cotra
uentione chi era 100 mila ducati: no voleua Milano leuassi i sali dalla
chiesa: e qsto alle collationi de beneficij dl regnio di napoli si voleua
referire al tenore e all'uso de re passati i quali i molti casi aueuano dispreza
to le ragioni ella autorita dlla sedia apostolica: e p ricodurre l'esercito
a napoli s'era determinato chi Cesare come re di napoli e dagli altri d
italia si pagassi scudi 150 mila e sagiugnesse fussi 200 mila: Conside
rãdo il pp. chi nello acordo fatto col re no era fatta memoria sustãtiale
di lui ne della sicurta degli stati di italia si cofermaua piu nella psu
asione fattasi gia chi la grãdezza di Cesare auesse a essere i sua seruitu
tu delibero no accettare l'acordo nel modo chegli era pposto ma coseruar
si libero i sino auessi chi auessi certeza quello facessi il re qsto allo
seruare dl suo apuntamẽto e vi si determino co maggiore animo p esser
gli penetrato agli orechi il re auer detto parole i nazi fussi libero
p lle quali si conosceua auere l'animo alieno dallo seruãza di qsto
pmettedo a Cesare el pp. p cofermarcelo spedi i Frãcia pagolo vetto

rj capitano alle sue galee acio fussi alla corte allo arriuare del re
nõ solo p sape il piu presto si potoua la sua mẽte, ma p ch il re auua
subito spãza di potersi cogiugniere il pp. e viniti ani cõtro a cesare a
uuesse causa di deliberare piu gagliardamente: comesse adunq; a pagolo
ch i nome suo si rallegrassi della sua liberatione e dicessi qsto auena
opato plej acio seguissi tale effetto elle pratiche ch aueua tenute colla
madre aueuano inclinato cesare alliberarlo di poj gli mostrassi il
pp. essere desideroso alla pace vniuersale de cristiani e ch cesare egli
santissimo alla ĩpresa cõtro a turchi il quale si itẽdeua prepararsi
molto potẽtemẽte p assaltare vngheria ch era re lodouico figluolo
di ladislao re di Boemia e dellugheria ch aueua p donna madama
maria carnal sorella di cesare e p essere giouanetto aueua bisognio
di aiuto: queste furno le comissionj apparẽti ma le sustantiali e segre
te furno ch tẽtassi p̃a destramẽte lanimo del cristianissimo ĩ caso
lo trouassi volto a osseruare l'acordo fatto nõ passassi piu ĩnãzj
p nõ fare ĩ vano piu pdita cõ cesare ch si fussi fatto pel passato ma
trouãdolo ĩclinato altrimẽti o vero sospeso si sforzasse mantenerue
lo e cõfirmaruelo e con ogni ochasione lo confortassi a qsto cammino: gli
mostrassi il desiderio ch aueua p benefitio comune di cogiugnier
si seco: spedi acora ĩ inghilterra il pronotario da gãbera p fare
vfitio cõ quel re al medesimo fine: ricordo a vinitiani al fare il me
desimo ĩ quali mãdorno ãdrea rosso loro segretario: pagolo vettori
subito arriuo a firẽze si amalo e mori el pp. mãdo ĩ suo luogo ca
pino da mãtoua pigliãdo ĩ male augurio ch due volte ĩ ministri
mãdati da lui ĩ fracia p tal pratica fussino piti nel cammino: nõ
macauano ĩ trattato leti e vinitiani di vsare ogni diligẽza p tene
re confortato ĩ piu spãze ch essi potesse il duca di milano acio la pa
ura della pace di madril nollo facesse precipitare a qualch acor
do cõ cesare: Era arriuato ĩ qsto tẽpo il re di fracia a fonterabia terra di cesa
re chiposta ĩ sul mare occeano ĩ su cõfinj tralla Biscaia, e il ducato di
ghienna. e a altro cãto la mri cos z. figluolj era uenuta a baiona pre
sso a fonterabia a pochi leghe sogiorno qualch dj piu ch nõ era determi
nato a farla p metatione p essere stata ĩ cammino opressata dalla po
dagra a. 18. di marzo il re accõpagniato dal vicere. e dal capita
no alarcone e da circa. 50. cauallj si cõdusse ĩ sulla riua del fiume
ch diuide il reame di fracia da quel di spagnia: e al medesimo tẽ
po si presẽto ĩ sulla altra riua lautrech cogli z. figluolettj e cõ parj
numero di cauagli: ĩ mezzo il fiume era vna barca grãde fer
ma ĩ sull'ancore ĩ sulla quale nõ era psona: il re vi s'acosto ĩ su vn
battello col vicere e alarcone. e 8. altri armatj tutti d'arme corte: e da
lla altra bãda della barca s'acosto ĩ su vno altro battello lautrech
gli statichj e 8. altri cõpagni armatj nel medesimo modo ĩ sulla bar

L

cha nolo il vicere cotutti esuoi insieme col re: il simile fece lautrech
cosuoi i modo chi i sulla barca si trovo il numero pari da ogni parte
saliti tutti i sulla barcha: lautrech tiro del battello nella barca il
dalfino. quale consegniato al vicere e dallui ad alarcone e fu posto nel
loro battello: i nel medesimo istante era tirato i barcha il picchol duca
d'orliens il quale i sieme fu p. chil cristianissimo salto di barcha i sul
suo battello co tata prestezza chi gr. permutatione venne a essere fatta
i nel momento medesimo tiratosi a riva nolo subito come se temes
se d'aguato i su ara cavalturco di maraviglosa velocita prepa
rato p questo efetto e sessa fermarsi corse a sa giovani del lus terra scia
vicina a 4 leghe poi chi fu stato prigione uno anno e giorni 22
chi i italia stette dal di chi fu preso chi fu a 24 di febraio 1524
i sino a 7 di giugnio e i hispagnia i sino a 18 di marzo 1526
a lus si rifresco co gran prestezza e colla medesima velocita si co
dusse a Baiona e visu racolto co incredibile letitia da tutta la cor
te mando subito i sino licentio al re di i ghilterra a significar
gli co lettere di mano ppria la sua liberatione e co amianissime
comessioni di riconoscerla totalmente dalle opere chi aveva fatte ofe
rendo di volere essere seco una cosa medesima, e di pcedere i tu
tte le occorentie co suoi cosigli e poco poi gli spedi altri i basciadori p
ratificare solennemente la pace fatta ~~colla~~ dalla Mre. colloi faccendo gran
de fondamento nella amicitia del re anglo: - . - - - - -

Il fine delle storie di M. fracesco guicciardini
getilhuomo fiorentino delle cose chi occorsono i Itta
lia, e parte di la da monti dal 1492 i sino al
1526 abreviate p piu sadisfatione de lettori
da una persona religiosa lanno della nostra
salute 1563 ridotte i otto libri, e llautore le
a distinte i 16 come ne suoi tomi stapati
si vede: - - - - - - - -

Il modo solito usarsi nella Coronatione de Re di fràcia molto devoto è bello: — — — — — —

La Coronatione del christianissimo Re di fràcia p l'ordinario si fa nella città di Rens (da latini detta Remese) p mano dello arciveschovo di essa città chi è ū de pari di fràcia chi sō .12. sei ecclesiastichi, è .6. secolari:— —
Il primo è l'arcivescovo di Rēs chi celebra la messa è llo i corona. l'altro il vescovo di lacres. il terzo quel di Lān: il quarto l'arcivescovo di Beoues, il q̄nto il vescovo di Noion. il sesto quel di Calon:— — —
de secolari chi sono di pari numero, il primo il Ducha di Borgognia. il secōdo quel di Normādia, il terzo il duca di ghieña. il quarto il Conte di fiādra; il q̄to quel di Tolosa, il sesto il Cōte di Capania: q̄ .6. solevono essere āticamēte sēpre presēti ala coronatione ma al presēte nō è così. pō quello chi s'ha à i coronare to de maggiori signori di Corte eloro servono i psona de sopra nominati .3. duchi è .3. Cōti colle veste de pari di fràcia chi rapresētono è .12. paladini chi sono è Cōti di palazzo chi tato i porta il nome loro:—
Il giorno auāti alla icoronatione il Re chi s'ha à icoronare fà l'ētrata sua nella città di Rēs la quale si trouva ornatissima; allo ētrare della porta gli viene i Cōtro una dōzella vergine ornata di richie veste è finissime gioie: è presēta al Re le chiave della città cō molta reverēzia; il Re le piglia è alla dōzella se vuole pò dare ū bacio: qa vergine rapresēta la città Remēse chi nō è mai stata signoregiata se nō da Re di fràcia; terminata tal cerimo
nia

e

nia entra drieto è cõdotto ĩ piazza gli viene ĩ
cotro larciuescouo acõpagniato da .5. vescoui
chiamati i pari di frãcia; arriuato il Re lo mecto
no ĩ mezzo cõducholo alla porta della chiesa; do
ue ũ poco ĩnãzi se fermo larciuescouo: giũto si
ĩginochia cauatosi di testa giura nelle mani
allo arciueschouo vna lor solita promessa: termi
nato il giuramẽto. ẽtra ĩ chiesa è allo altar ma-
ggiore offerisce qual chi dono pretioso di molto
valore quello chi pare allui: Comĩciasi il vespro
el Re posto asedere al luogo suo sta ĩ sino sia cã
tato; finito esce di chiesa è va doue à allogia-
re: p lordinario so le case del vescouado; passata
mezza notte, ritorna ĩ chiesa ĩsieme collo arci
uescouo; cõfessasi fa oratione terminata ritorna
allo alloggio; la mattina àcõpagniato da .6. pa-
ri di frãcia cioe quei chegli rapresẽtano collo abi
to duchale chi è ũ mãtelletto di velluto violato co
nũ po di bauero tõdo ĩsulle spalle foderato ĩsino al
el bauero di ermellini; la veste di sotto doro: e al
collo il grã collare dello ordine di sã Michele; ĩ tes
ta la grillãda duchale; è .6. eclesiastici ĩ abito episcopale
colle loro mitrie ĩ capo gli stãno dalla destra, e secolari
dalla sinistra; p il Re vãno è sopra nominati pari chi
gli aspetta al suo allogiamẽto; è dua maggiori lo me-
ttono ĩ mezzo pighãdolo ũ dalla destra è laltro dalla
sinistra, lo ĩ troducono ĩ chiesa; il resto della pcessio
ne va à drieto è cãtano; Ecce ego mitto ãgelũ meũ
q precedat te, et custodiat sẽp; obserua et audi vo-
cẽ meã, et ero inimicus inimicis tuis, et afligẽtes te

afflig $\bar{a}$ z; et precedet te āgelus meus: giūti alla chiesa è canonici gli ricolvano cātādo: Domine ī virtute tua letabitur Rex è c°; alora è dua pari lo presetano allo arciuescouo e l'aspge colla acqua benedetta; è di poi il Re siede alluogo solito. —
In tal materia il Re à idosso una vesta d'argēto tirato simile à uno habito da prete lūga ī sino i terra; di sotto ne à una altra di raso chermisi simile à uno àbito da frati; stretta è cucita tutta, solo da pie alquāto apta p chi possa fare il passo; dināzi dal petto è di drieto dalle spalle à una apertura dū mezzo bracio, cō cierti ōcinegli d'argēto serrati cō cordoni di seta biācha; le calze elle scarpe biāchi. è guāti biāchi sāza cocia. la berreta secōdo chi vuole: īnāzi al Re à essere il grā Cōnestabile cholla spada nuda ī mano. di poi segue il grā Maestro, el grā ciāberlano īsieme col Mariscalco, tutti ī abito ducale; come è .6. pari di frācia: posti tutti àsedere ciascuno alluogo suo: il Re māda p la āpolla sāta chi si cōserua apresso al corpo di sā Remigio; col clero vāno è primi di Corte pcessionalmēte; giūti il priore ò vero il vichario della chiesa di sā Remigio la da loro chila portono pcessionalmēte alla chiesa maggiore; dalla quale è uscito l'arciuescouo acōpagniato da mōsignori vescovi pari di frācia; p riceuerla; giūti gnene dāno ī mano. è lui la porta ī chiesa polla ī sù l'altare dā una bāda: mētre chila porta il Re è tutti gli altri si īginochiano; el coro cāta e. segūti versi: —
O preciosum munus, ò preciosa gemma; que p unctione frācorū regnum; ministerio angelico. celitus est è missa: Inveni David seruum meum: oleo sāto meo unxi eum

ẽsi ecom; finiti larciuescouo dice una ore rigratiã
do iddio di tāto dono: terminata si và à parare àme
ssa; parato ritorna allo altare, Benedice laqua; el Re
si īginochia daciati allo arciuescouo, il quale ritto
dice le segte parole al Re: - - - - - - - -
Ad vobis promissi è pdonari petimus; ut unicuique
nobis. et eclesiis nobis comissis; canonicum priuilegium.
et debitā legē. atque iustitiā cōseruaretis. et defēsio
nē exibeatis. sicut Rex ī suo regno debet; unicuiqz
episcopo et eclesie sibi comisse: il Re toca colla mano il
Messale et baciatolo, giura ī qª maniera: - - - -
Ad vobis pmitto et pdono; et hec populo christiano michi
subdito: in christi pmitto nomine: Inprimis ut eclesie dei
omnis populus christianus. ueram pacē. nostro arbitrio
omni tēpore seruet; itē ut omnes rapacitates. et omnes
iniqtates, omnibus gradibus īterdicā; Itē ut īn omni-
bus iudiciis eqtatē pcipiā; ut michi & vobis īdul
geat sua misericordia. clemēs & misericor deus: Itē
de terra mea è iurisditionē michi subdita; uniuersos
hereticos ab eclesie denotatos, p uiribus bona fide. èxter-
minare studebo; et hi omnia prēdicta firmo iuramēto:-
giurato chi à si rizza ī pie: daciati allo altare: el grā
ciāberlano gli leua la vesta dargēto. cauagli le scar
pe è guati: alora il grā ciāberlano mete al Re le calze
regale. le quali sō di velluto azzurro richamate à fior-
dalisi doro) lequale gliene iposto larciuescouo; calzato, il
primo de pari secolare gli allaccia ū paio di sproni doro
è dopo al apto spatio gli viene cauà; larciuescouo bene
dice la spada; benedetta gliene cignie, di sua mano
la cauà dlla guaina è pōlla ī mano al Re è dice: - -
Accipe gladium tuum, beneditione tibi collatum; ī quo
virtutem spiritus sancti resistere, et eicere omnes inimicos
valeas; cunctos sancte ecclesie aduersarios; Regnum tibi

Comissorum tutari; et castra dei protegere; per auxilium invictissimi triumphatoris domini nostri iesu christi:—
Finito che à l'arcivescovo, il Coro intona: — — —
Confortare et esto vir, et observa custodias domini Dei tui. vt ambules in viis eius et custodias cerimonias eius, et precepta eius, et testimonia et iudicia; et custodiatque te vniversis confirmet te deus: — —
Ritornato l'arcivescovo allo altare il Re personalmente porta la spada nuda, e posta in sullo altare, ritorna à inginochiarsi alluogo suo; l'arcivescovo piglia di nuovo la spada e rispognene in mano, el Re la tiene ritta colla punta verso il cielo; el'arcivescovo dice vna oratione; nel qual tempo il gran contestabile si inginochia dinanzi al Re, il quale gli porge la spada riceuuta si rizza e ponsi dal destro lato del Re con essa in mano, ritta e stà fermo insino à che l'arcivescovo àbbi finita l'oratione colle quali benedice il Re; finite il Re si scigne il cigullo insieme colla guaina ella fa risporre in sullo altare: fato tale atto l'arcivescovo comincia apreparare la sacra vntione; mentre cava il liquore santo della ampolla il Coro canta e seguenti versi: — — — — — — — — —
Gentem francorum inclitam simul cum Rege nobili; Beatus Remigius, sumpto celitus crismate, sacro santificauit gurgite; atque spiritus santi plene ditauit munere; qui dono singularis gratie, in columba apparuit, et diuinum chrisma, celitus; pontifici aministrauit: — —
Preparata l'untione l'arcivescovo e il Re si prosternono auanti allo altare, dicono insieme le letanie in voce bassa; e due vescovi le cantono, el Coro risponde: quando son peruenuti à quel verso che dice, vt Regibus; l'arcivescovo si rizza; colla mitria in capo. el pasturale

ĩ mano volto Xro ĩdice: ut hunc famulum tuum N. ĩ regẽz coronãdum benedicere digneris: el coro rispõde te rrogamus audi nos: la secõda volta dice replicãdo il medesimo Xro, benedicere. et sublimare digneris: te rog. etc: la terza volta dice benedicere. sublimare e cõsecrare digneris: el coro rispõde tero. ã ciascũ Xro benedice il Re ch stã pstrato: terminate le letanie larciuescouo si pone ã sedere nella sua sedia, il Re segli ĩginochia ĩnãzi: finite le orationi cõsuete: larciuescouo si rizza ẽ fassi portare ĩ vna patena la cresima ẽlla mescola coll ĩtectore dlla sãta ãpolla: mẽtre ch la cõcia il grã ciamberlano sfibbia la vesta chermisi al Re dal petto ẽ dalle spalle so scoprẽdogli le braccia ĩ sino al gomito, restãdo so lo colla camicia ch ã lo sparato dinãzi, ẽ di drie to, assettato, larciuescouo sacostã al Re. ẽ ĩtĩtõ ch ã il dito grosso nella patena. vgnie il Re fagli vna croce nella testa, nel petto, nelle spalle, ẽ ĩ ciascuno bracio colla sopradetta vtione, ẽ ciascuna vol ta dice le parole segnẽte: - - - -

Vngo te ĩ Regem. de oleo sãtificato. ĩ nomine. patris ẽ filij ẽt spiritus sãti amen: ĩ mẽtre lo vgne il coro cãta: qste parole: -

Vnxerunt salomonẽz sadoch sacerdos, e Natan pphheta Regẽz ĩ gion. et accedẽtes letj dixerunt viuat Rex ĩ eternũ: finita la sacra vtione mẽ tre ch larciuescouo dice le orationi solite: ẽ ministri raffibbiano al Re la veste chermisi: come staua pri ma: ẽ sõ portate le veste ch sãno ã benedire ch sõ 3. di velluto azzurro. sparso ã fiordalisi doro di ricamo, la prima ẽ fatta ã somigliãza di vna tonacella dã soddiacono la secõda come vna dalmaticha da diacono. disopra alle dette ẽ lla terza ch ẽ il mãto regale: le benedice ẽ subito ẽ

e ministri le vestono al Re, sopra le quali gli mettono il gran collare dello ordine, insieme con quel di Bretagna; finito di vestire l'arcivescovo gli unge le mani e dice: — — — — — — — —
Ungantur manus iste de oleo sanctificato, unde uncti fuerant Reges et prophete, et sicut unxit samuel David in regem; ut sis benedictus, et constitutus Rex in regno isto, quod dominus Deus dedit tibi ad regendum, et gubernandum:- unte che gli ha le mani il Re se le pone al petto l'una sopra a l'altra tenendole ferme infino a che son benedetti e guanti; benedetti l'arcivescovo gli viene porge, et e segli mette. l'arcivescovo dice: — — — — — —
Circunda domine manus huius famuli tui, mundicia novi hominis, que de celo descendit; ut quemadmodum iacob dilectus tuus, pelliculis hedorum opertis manibus, paternam benedictionem, oblato patri cibo, potuque gratissima impetravit; sic iste gratie tue benedictionem impetrare mereatur; di poi benedice l'anella in nel quale è un gran rubino e mettelo nel penultimo dito del Re e dice: — — —
Accipe anulum signaculum, videlicet fidei, sancte soliditatem regni, augmentum potentie; per quem scias triumphali potentia hoste repellere, hereses destruere, subditos coadunare, et catholice fidei perseverabiliter connectere: benedisce lo settro che d'oro grande quanto uno huomo, nella sommità del quale è la effigia di carlo magno in sedia: dallo al Re nella mano sinistra e dice: — — — — — —
Accipe sceptrum regie potestatis insignie, virgam scilicet regni rectam, virgam virtutis, qua te ipsum ipsum bene regas, sanctam ecclesiam populumque videlicet christianorum tibi a deo comissum, regia virtute ab improbis defendas,

piacitos corrigas: rettos pacificos, et vt viam rettam
teners possint: tuo iuvamine dirigas: quod de te
porali regno ad eternum peruenias, ipso adiuuante
cuius regnum et imperium sine fine permanet:- dipoi gli
dà nella destra vna verga che per metà dello scettro
è nella sua sommità è vna mano d'avorio, in foggia
di dare la beneditione: è dice:-
Accipe virgam virtutis, atque equitatis, qua intelligas mulcere
pios, et terrere reprobos; errantibus viam dare, lapsisque
manibus porrigere, disperdasque superbos; et releues
humiles, vt aperiat tibi hostium, iesus christus domi
nus noster, qui ait, ego sum hostium, per me siquis introi-
erit saluabitur et cetera: finito che à l'arcivescovo il gran
cancelliere del regno saglie il supremo grado dello
altare presso allo arcivescovo è, chiama per nome a vno
a vno gli undici pari di francia; venuti si pongono
apresso al Re cum ginocchioni aspetta la corona
che l'arcivescovo à in mano: mostra cum la al popolo
la dà nelle mani de pari di francia, che la tegono
sospesa sopra il capo del Re insino abia finite le orationi
consuete; finite l'arcivescovo cogli altri pari pongo
la corona in capo al Re, é l'arcivescovo dice:-
Coronet te deus: corona glorie atque iustitie hono-
re; et opere fortitudinis: vt per officium nostre benedi-
tionis: cum fide retta, et multiplici bonorum operum
fructu: ad coronam peruenias regni perpetui, ipso largien-
te; cuius regnum et imperium, permanet in secula secu-
lorum amen:- Coronato, l'arcivescovo insieme cogli
altri pari menanlo il Re al trono regale, é l'arcivesco
covo dice:-
Sta et retine amodum statum, tuum, quem hucusque
paterna sucessione tenuisti: hereditario iure tibi
delegatum, per auctoritatem dei omnipotentis, et presentem
tra

traditionē nostraꝫ; omniūꝫ scilicet episcoporū, ce-
terorūq; Dei servorum: quanto clerū ꝓpinquiore sacris
altaribus prospicis: tanto ei potiore ī locis congruis hono
rē īpendere meminieris, quatenus mediator dei et
hominum; te mediatore cleri et plebis constituat; In hoc
regni solio cōfirmet. et ī regnio eterno, regnare tecū fa-
ciat Iesus christus dominus noster, Rex regum ē do-
minus dominantium:- ī mentre chi pari ritornano ase-
dere alli loghi loro. il coro ī cantoria il tedeū laudamus
finito; soggiongnie il seqūte verso - - - -
Firmetur manus tua et exaltetur dextera tua;
iustitia et iudicium preparatio sedis tue: finito lar-
civescovo dice ī voce alta la orōe seqūte:- - -
Deus q victrices Moisi manus ī oratione firmasti.
q qūs quauis etate labesceret; tamen īfatigabili sa-
nitate pugnabat; ut cum amalech iniquus vincitur,
dum prefanus nationum populus subiugatur; extermi-
natis alienigenis. hereditatis tue possessio copiosa ser-
viret: opus manuū ~~tuarum~~ nostrarum pia nostre ora-
tionis exauditione cōfirma: Habemus et nos apud te
sancte pater Dominum salvatorē; q pro nobis manus
suas tetendit ī cruce; p quē etiā precamur altissi-
me. et eius potentia suffragante; universorum hostiū
frangatur impietas, populusque tuus cessante formi
dine. te solum timere discat. p iesū christū dominū
nostrū Amen:- finita lorōe si cava la mitria ēva
reverentemēte a dare al Re il bacio dlla pace; poi si
volta al popolo ē dice; viva il Re; et la capella ris-
pōde ī canto figurato; vivat Rex ī eternum:- -
Baciato chella larcivescovo: gli altri vescovi fanno
il simile; poi e diachi. ē cosi levno, dopo laltro: fatto q;

si da ne' trombi, sparasi l'artiglierie: egli araldi saliti ī
luogo alto spargono ī chiesa è fuori di quella buona quā̄ti-
tà di danari d'oro, d'argēto, ī monete di varie sorte.
quietato il Romore, l'arcivescovo seguita di cantare la me-
ssa solennissima: pervenuto allo offertorio, il Re acōpagnia-
to dagli ūdici pari di frācia è da suoi ministri princi-
pali va à offerire e offerisce ū grā bichiere d'argēto pie-
no di vino, è duoi pani grandi l'uno dorato, è l'altro
ī argentato; è una borsa drentovi .13. scudi d'oro: oferi-
to chè à ritorna al luogo suo tanto si lieva il nostro
signore, agli agnus dei l'arcivescovo da la pace,
col bacio della bocha al maggiore degli eclesiastici
chè si truovono presēte à tal Coronatione: ricevuta la
va à dare al Re: il quale la da poi ordinatamēte à
tutti è pari di frācia; finito di dare tal pace, l'arcives
covo si comunica, è dipoi comunica il Re, chè è ginoc-
chioni dinanzi allo altare; stato chè v'è alquanto spatio
si ritorna à sedere nel suo trono; alla beneditione
si īginochia; finito si rizza, è spogliasi le veste di
velluto, mettesene delle più leggieri, e l'arcivescovo
gli mette ī capo una corona più picola, e'l Re sa
via verso il suo allogiamēto: precedēdo la corte è gli
suoi ministri collo ordine e modo chè è venuto.
L'altro giorno va à ū luogo chè si chiama sā marco
dove dimora tre giorni digiunādo è una altra
volta riceve il sāto sacramēto allo altare: poi visi-
ta tutti gli infermi chè sono ī detto luogo, lasciādovi
una gran limosina; è partesi ritornādosene à pari
gi, dove è ricevuto cō tutte quelle solennità, cerimo
nie è pompe; solite usarsi nel ricevere de nuovi
principi: così nelle cerimonie ecclesiastiche come nelle seco-
lare, più è mācho secōdo chè pare al Re chè se ī coronato:-

Il medesimo s'osserva, qūto alla pōpa secolare si affo
apparato, qūto della multitudine de ministri e degli
altri chi vuole chosi ritruovino ī chiesa alla sua co
ronatione; dasponēdone secōdo gli pare e piace: —
Nelle cerimonie eclesiastichi si fa qūto di sopra è detto
secōdo i loro īstituti particulari: nelle altre cose tal
coronatione è cōforme alle altre secōdo l'uso ordi-
nario delle altre coronationi notate nel libro ītitulato
il pōtificale; p̄o nome posso dire se nō quello chi alle
altre coronationi nō è comune: —

Le sopradette cose qūto alla sustātia sono estratte
dalle storie del guazzo ridotte ī miglior maniera
ad cōsolatione di chi nō si p̄ciò trovare à cose si
mili: — — — — —

Nota chi l'arme p̄pria de Re di frācia è il campo azz-
urro sparso à gigli d'oro, p̄o usano fare tutti gli
ornamēti Regij e apartenenti alla corte di velluto
azzurro sparso à gigli d'oro; usano i Re di frācia
alcuna volta ī segnio di grā benivolētia cōce-
dere detta arme à qual chi loro amico segnialato
come fu luigi di tal nome undecimo re di frācia
chi la cōcesse à Lorēzo de medici chiamato il mag-
nifico il quale la messe nelle arme sue et ē
quella palla azzurra posta nel campo d'oro sopra
le palle come ī tutti e luoghi si vede; solo ī qual
chi luogo si ritruovano le arme de medici antichi
p̄ nō essere state racōcie; ne lasciate poi chi dal Re
sopra nominato fu agiunta la palla azzurra
sparsa à gigli d'oro: — — — —

Le obseque è cerimonie solite vsarsi nel regnio di fràcia ne mortorij regij tàto de Re quto dlle Regine. — — — —

Avēdo narrato assai sucītamēte la deuota è cerimoniosa Coronatiōne de christianissimi Re di fràcia, ▫ dla quale tutti è fràcesi sommamēte si rallegrano. nō mi pare di douere macare di dire qual cosa dlle honorate ꝑ ricche, è pōpose obseque solite vsarsi nel sepellire è medesimi passati chi sono dlla presētè vita; doue cocorre tutta la nobilita dla Corte è di tutto il regnio Cō molte lacrime e mestitia. — —

Passate alcune hore poj chi è spirato il christianissimo Re di fràcia, è ministri acio deputati lo ībalsimano. dipoj lo vestono. il chi fāno cō molte cerimonie; vestito lo mostrano à tutti que dlla Corte. visto chi lanno tutti è fatogli reuerētia; lo mettono ī vna Cassa di piōbo è serrollo molto bene. dipoj la cuoprono di vn coptoio grāde di vellutto nero ī nel mezzo dl quale è vna grā croce di raso biāco; àcēdono ī torno à quello grā nomero di torce chi giorno è notte stāno accese rimettēdo dlle altre secōdo chi si sō cōsumate: fāno venire alqūti fraj degli ordini de medicāti chi dl cōtinuo stiano ītorno al defūto salmegiādo ꝑlanima sua: tenēdo tale ordine chi maj si macha di stare psalmegiare scābiādosi di tēpo ī tēpo tāto il giorno quto la notte; è ī tal tēpo ꝑ tutte le chiese si celebra messe è altri ofitij ogni giorno ꝑ lui; il chi dura īfino sia sepellito; il giorno chi muore fāno raunare .500. poueri è tutto il tēpo sta sopra terra dāno à quegli le spese ꝑlanima dl Re: — — —

Da un perito artefice, fanno fare una imagine di ge
sso in somiglianza del defunto; alla quale calzano
calze lachisine, è gli mettono il giubbone di brocato
sopra il quale gli vestono una veste corta in fino
al ginocchio chi è di velluto azzurro tutta ricamata
à gigli d'oro; le maniche larghe in fino quasi à
piedi sono strette; alargando al petto da mano corri-
po d'apertura per chi aparisca la fodera chi è d'erme-
llini; sopra la detta gruiene mettono una altra chi
poco più lunga dello stesso colore è ricamo, chi à il bavie
ro chi sarovescia foderato d'ermellini; sopra il de
tto baviero pongono la gran collana dell'ordine di san
Michele, chi è fatta à cappe ò vero à nichi legati
insieme è annodati colegatetre d'oro; col pendente chi è
un san Michele; in testa la corona regale; nella man
destra gli pongo la verga della giustitia chi à nella
somita una mano d'avorio con dua dita ritte
in forma di dare la beneditione; nella sinistra à
lo scettro chi è grande; nella qual somita è l'efigia
di Carlo Magnio posto in sedia; vestita la detta in
magine la pongono sopra un letto ò vero catafal
co coperto di brochiato con ricami d'oro è d'argento per
tutto; è la imagine prefata si chiama sia nel le
tto dello honore dove è ministri la servono xl.
giorni; portandogli mangiare è bere colle solite ceri
monie è gravità non altrimenti chi se fussi vivo
alla qual cerimonia si truova presente sempre qual
chi chardinale è altri signiori de magiori di corte
secondo chi son soliti quando il Re chi è vivo mangia
le vivande son de sopra nominati pocieri:—
Achorendo chi il Re muoia fuor di Parigi il chi non
durando adviene; passati è quaranta giorni; portono

la cassa doue è il corpo del defunto Re à una-
chiesa. chi è chiamono la Madonna del capo. ouero
de campi: la quale truouono tutta parata di ne-
ro. massimo la cappella doue sa à acollocarela
cassa. el letto doue è la imagine. chi rappresenta
il morto.: detta cappella è parata di velluto nero
cō molte croce di raso biāco; e altretante armi
regale fatte di ricamo d'oro; il numero delle torce
è tanto chi si può dire sie sanza numero nō solo
nella cappella predetta. ma p tutto il resto della
chiesa: doue cō molte cerimonie il giorno dopo
pranzo è cōdotto il corpo īsieme colla imagine; et
collocādo quello nella cappella; terminate le ceri-
monie ciascuno si torna al suo luogo; fuor chi
quegli chi sō deputati arestarui; la mattina seguēte
tutti quegli chi la cōpagniorno ritornano alla pre
fata chiesa doue ū cardinale cāta una solenne
messa de morti. doue si ritruoua tutti è maggio-
ri del regnio; desinato chi anō col medesimo or-
dine è cerimonie lo cōducono i parigi (se è mor-
to fuori) alla chiesa della madonna chi è parata
almō della prima, e quiui lo lasciono; nota chi morē
do ī parigi, qa ella prima; è quella de campi ella se
cōda altra differentia nō ci è); la mattina seguēte, ri-
tornano è cātasi messa colla sollenità chi se cā-
tatà laltra la mattina precedēte; il giorno chuie-
ne il quale è il secōdo di tali esseqe cominicia à
viarsi la pcessione solēne p cōdurlo alla chiesa
di sā Dionisio doue sō le regie sepulture; lordi-
ne di tal pcessione è ī qa maniera; ĩprima sono
è frati medicati di tutti gli ordini. secōdo i gradi

loro: di poi e monaci di ordini diversi, coloro abati
terminati comincia il clero; preti, vicarii, canonaci:
e curati di tutto parigi: ciascuno ordine colla sua
croce tanto preti quanto frati; passato il clero segue
.500. poveri vestiti lunghi in fino in terra con capucci
in capo il tutto di panno nero; e in mano una torcia
accesa alla quale e appiccata larme regale; tal veste
so fatte loro per limosina per lanima del Re e sono e
medesimi che dal cominciamento sono stati spesati e
.xxx. giorni come di sopra se detto; e detti poveri
so seguiti da .100. arcieri; da .100. balestrieri e da
.100. archibusieri; tutti vestiti di nero con cappucci
drieto alle spalle e in capo berrette alusanza di fran
cia che so fatte a croce; per conto de bruni e vsole
di panno nero: ne sai anno larme della villa chè
una nave dargento una nel petto laltra nelle
spalle; dopo e predetti segueno .xx. gridatori de
morti di parigi vestiti lunghi e capucci drieto alle
spalle, in capo le berrette a croce: in mano ciascuno
porta un campanello, lungo un palmo, sonando or lu
no or laltro gridano forte che prieghino dio per lani
ma del Re defunto: questi anno nel petto e alle spalle lar
mi propria del Re che si a a sotterrare: drieto a detti se
guita .50. birri che so e deputati per la guardia di
parigi la notte so vestiti casaq neri che anno una
stella dorata nelle spalle e cosi nel petto; colla
spada allato e in mano il basto nero: e sono segui
ti da altri .200. birri che so deputati per la guardia
del giorno vestiti alla foggia di quelli della notte se
non che la stella non e dorata: so seguiti da un nume
ro grande di notai, commissarii, maestri di monete,
scrivani publichi: civili e criminali: del palazzo, del

castelletto è delle contrade; tutti ĩtoga lūga elle berrette à croce: alle spalle di detti seguitano i pcuratori, gli àvocati, e quei della camera de Conti, coloro usciers inãzi colle verghe ĩmano: drieto à quali è il grã preposto della giustitia à cavallo è il suo luogo tenẽte col basto nero ĩmano: seguito da sergeti di cõpagnia ĩ grã numero: colle veste lūghe è cappucci à drieto le spalle colla ĩsegnia ricamata di è una spada colla pũta volta ĩ su sãza guaina: ciascuno de quali à ĩmano una alabarda: passati gli seguono è canonaci della chiesa magior di parigi: è quei della sãta cappella di palazzo messi ĩmezzo da ciascuno da bacielieri della sacra theologia è di medicina dello studio di parigi coloro cappucci al collo neri foderati di pelle biãche basse: filettati di nero ĩ capo sã berrette à croce: dopo loro seguono è dottori di medicina: cõ mãtegli di paño scarlatto è cappucci del medesimo: foderati di pelle biãche; elle berrette à croce: sõ seguiti da Dottori di legge vestiti à somigliãza de medici: se nõ chi ãno i cappucci ĩ testa è nõ sõ foderati: drieto à detti seguono è dottori della sacra theologia della sorbona di parigi: cõ mãtegli neri è cappucci neri foderati di pelle biãche elle berrette à croce; seguita poi alcuni frati à dottorati collo àbito della loro religione àpresso à quali sono è quattro Bidelli delle quattro nationi pricipali di quegli chi studiano ĩ parigi colla toga lũga ella berretta à croce: è ĩ sulla spalla la solita mazza dargẽto; il regẽte della università di parigi colla veste lũga di colore nero

nero äpta dal lato destro. è p tale äptura si vede pēdere vna borsa di velluto pagonazzo cō molte pēdaghie lūghe ėl capuccio al collo arrouesciato foderato di pelle biāche. ī capo la berretta a croce; alle spalle dl detto regēte seguone e vestiti regali; è cauualcatori dlla scuderia, è corrieri, è maestri dlle poste: tutti colle veste lūghe nere è cappucci alle spalle, colla īsegnia dorata al solito de corrieri; poi seguono è paggi colle veste lūghe è cappucci ī testa; drieto ä detti vāno è trōbetti regali. è tabarini è, sonatori de piferi, vestiti colle veste lūghe nere è cappucci; è ciascuno ä i suoi strumēti i capsse coperte di cuoio nero chilé portono pēdēte drieto alle spalle: poi sono gli arcieri dlla guardia ī veste lūga: cō cappucci alcollo, le berrette à croce; ī nel petto è nelle spalle la presa particulare dl Re defunto fatta di ricamo: p chi sēpre ciascuno la varia secōdo chegli piace) ipso chi ā tēpi nostri il Re frācesco primo di tal nome vso p īpresa sua particulare vna salamādra nel fuoco el Re arrigo suo figluolo e successore vn̄ crescēte di luna: el simile fanno gli altri: ritornādo allordine dopo gli arcieri segue il grā preposto dllo ostello co capi dlle porte è tutta la guardia dl Re. vestiti cō veste nere lūghe: co cappucci alcollo: ī capo le berrette à croce è lle alabarde guarnite di nero; segue dopo la guardia vn̄ cauauliere dllo ordine solo come chapo de suizzeri dlla guardia. tutto vestito abruno; colla grā catena dllordine al collo: seguitato da 200 suizzeri co giubboni neri, elle calze: ī mano le alabarde fornite di nero q̄li sō tre p filo; lo stēdardo rauolto alaste: è pifferi

e taberri coptj di nero; poi seguita il capitano de getili
huomini dl Re; al quale e portato inazi v grade spiede
da caccia; e drieto allui so dua getilhuomini co dua
gradi stedardi racolti chi segli gettorio isulla spalla
poi seguiono 200 soldati ca veste pici lughe elle aste
imano lughe 3 braccia; tutti quei chi ano collane al
collo chi tra essi verie e molti: le ano copte di vel ne
ro sottile; e casi e ferri dlle aste, el fodero dlle spade elle
cintore il tutto e nero: Lultimo di tutti e il gra cacielie
re di fracia vestito come e precedeti; dopo il quale se
guiono; tutti gliartigiani di corte; isieme co tutti gli uf
fitiali: i primi so gli armarciolj, cioe quei chi fano lar
me; sellai, maniscalchi, sarti, calzolai, barbieri, fornai
viuadieri, forieri elor valletti conaltri ministrj di-
numero quasi i finito vestiti lughi abruno col ca
po scoperto; seguo poi e valletti di camera e cerusicj
e medicj dl Re; e catori dlla cappella e dlla camera; e
cappellani; e limosinieri; tutti inabito lugo co cappucci
drieto a quali segue a cavallo il gra priore di fra-
cia tutto copto di nero: nel saio davati e di drieto
a vna gra croce; porta vna lacia nera colla i seg
gnia picchola regale chiamata la cornetta: posta isul
velluto azzurro sparso a gigli doro e vna croce:
driete al detto segue v carro grade e alto sopra il
quale ella cassa di piobo docie e i chiuso il corpo dl
defonto Re: il carro e tirato da sei cavagli copti isino
iterra di velluto nero co bianchi nelle testiere si coto
di vedere lume; il carro e copto conu gra coptoio di
velluto nero; nel mezzo a vna gra croce di raso
biaco co quattro arme regale, circudate dalla
collana dl gradordine; il tutto di ricamo; itorno
al carro vano dodici alabardieri vestiti di nero col

capo scoperto; seguitati da dodici cavagli de maggiori e de piu begli della scuderia tutti coperti di velluto nero cō croce di raso biāco; e ferri e lle staffe nere; sopra ciascuno è ū paggio colla casacha di velluto nero el capuccio di panno; tali z. paggi sō chiamati è paggi dhonore; poi sō quatro gentilhuomini à cavallo colla veste nera è col capuccio: il primo à ī mano una aste picola; alla quale sono apesi ū paio di guāti darme coperti di vel nero; laltro colla aste almodo dellaltro sopra la quale porta ū grāde elmetto colla corona regale; à lelmo è apicato il baviero ovvero gorzarino daccia io coperto di velluto azzurro, ricamato à gigli doro, foderato dermellino; rivolti adgito alloisa il tutto è coperto di sottile vebiero; il terzo porta lo scudo regale chi è tutto azzurro cō z. gigli doro: īnāzi gli và uno à pie con una lācia ī mano guarnita di nero, el ferro coperto di vel nero; il quarto tiene īsu una aste una giornea darme colle maniche ī sino al gomito; corta ī fino al ginochio coperta di velluto azzurro ricamata à gigli doro: fornita ītorno con uno passamano doro drieto à quatro sopradetti seguō 32. vescovi appie à duia à duia; cō soliti rocchetti e mati ò vero piviali di velluto nero, elle mitrie di domasco biāco; larcivescovo di parigi chi fa lofitio ītale assege loro à il piviale pagonazzo, ī segnio di brevio: aviati al quale è portata la croce, è se fussi cardinale il capello rosso; il chi spesso ocorre: — Immediate segue quei portono la bara dove iace limagine chi rappresēta il defūto Re: nella maniera

chi si disse di sopra. nel tēpo lo seruiuano nel letto

detto honore: auāti alla prefata bara è menato amano

da dua gētil huomini, i ueste lunghe a testa scoperta

il cauallo proprio del Re. chello chiamorno il cauallo detto

honore. tutto coperto īfino a terra di velluto violetto

sparso a gigli doro: colle staffe el freno dorato: drie

al quale seguita il grāde scudiere a cauallo tutto

coperto di nero porta īmano lo stocho regale colla guai

na di velluto azzurro sparso a gigli doro è cosi ella

cintura chella porta a armacollo: il pome el manico

ella punta del fodero è doro: dopo il detto seguitorno

gli araldi del Re colle loro solite giornee di velluto

violetto sparso a gigli doro: colle trōbe fornite di ta

fetta azzurro cō soliti gigli doro: īmediate seguie la

bara colla īmagine: coperta dū grā copertoio di vela

uto nero tāto grāde chi cuopre quei chi portano

la bara: tal chi niente sō visti: sopra la detta di

velluto nero ne è unaltra tutta doro chi pēde da

ogni bāda assai buona quātita: sopra q̃sta è collo

cata limagine: e il tutto ricuoprē ū richo balda

chino. di velluto violetto ricamato al solito: portato

da sei gētilhuomini: vestiti di nero. col capo scoperto

īmediate seguie. il grā maestro di frācia. vestito

di nero cō ū cappello largo di feltro coperto di vello

nero: ītorno alla bara vāno e quatro presidēti

del parlamēto di parigi vestiti di scarlatto cō ca

pegli di velluto nero alti e tōdi: soppannati derme

llini cō ū passamano ītorno doro largo dua di

ta: dipoi seguie il grāde vsciere acopiato col grā

grafiere vestiti come e precedēti. se nō chi āno ī ca

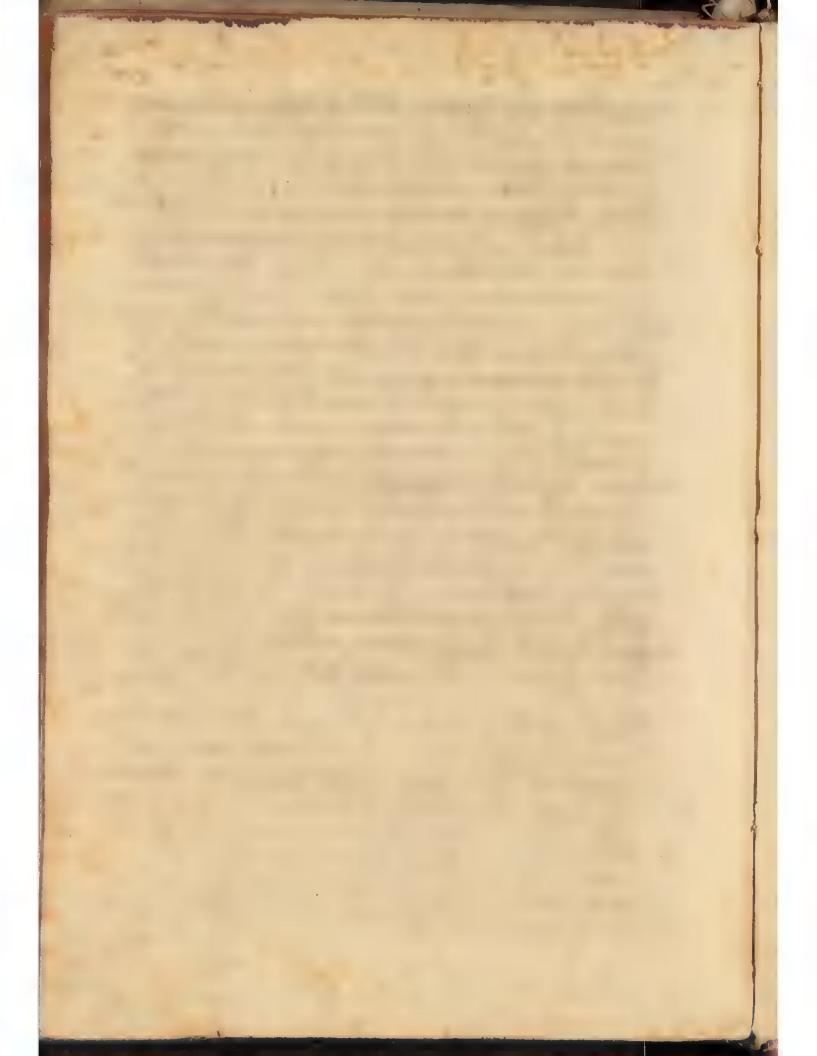
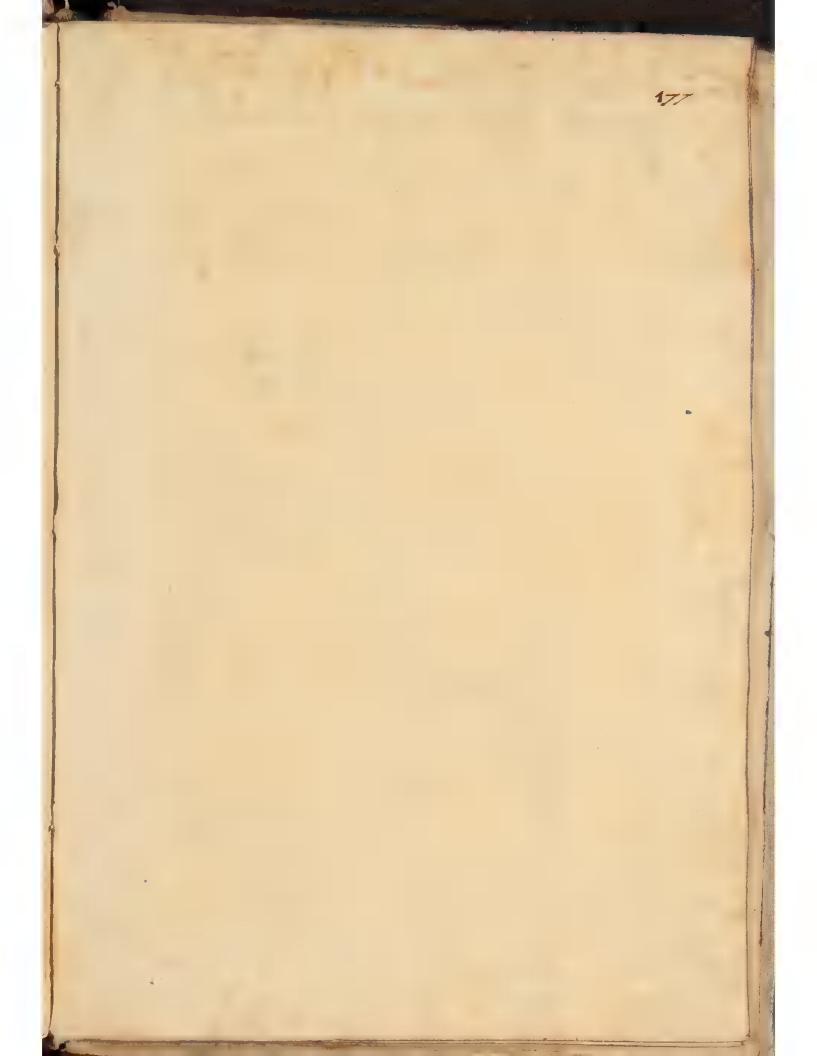
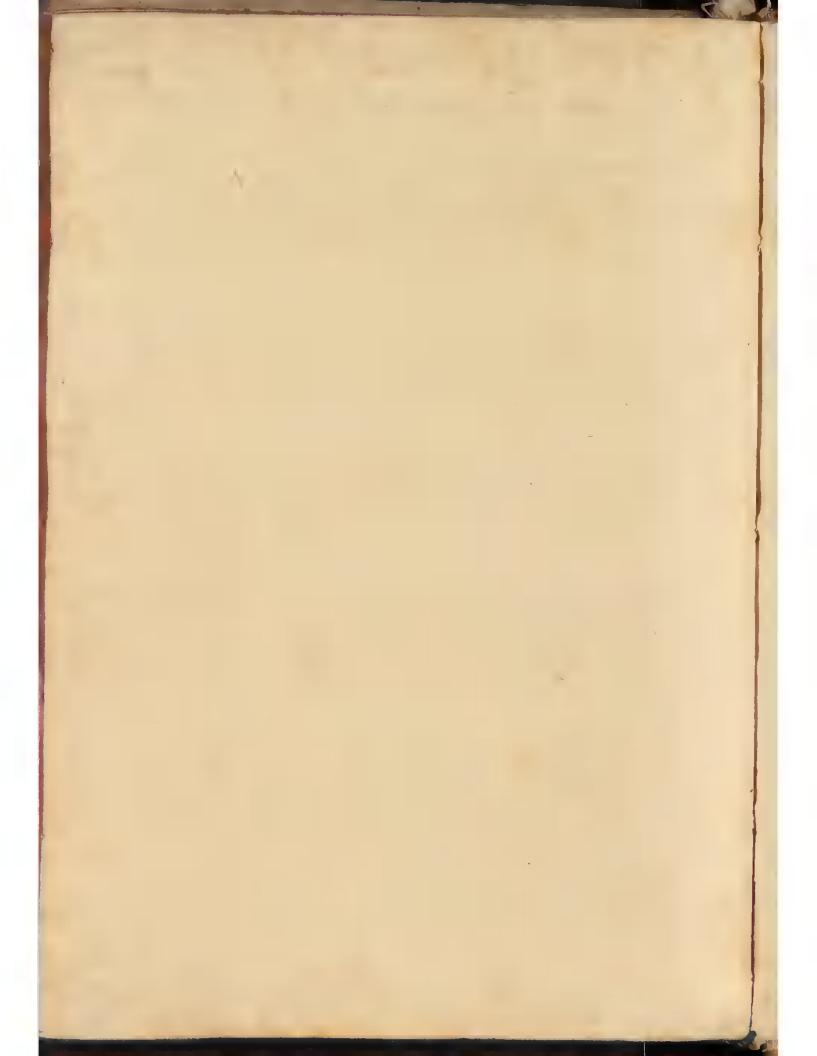
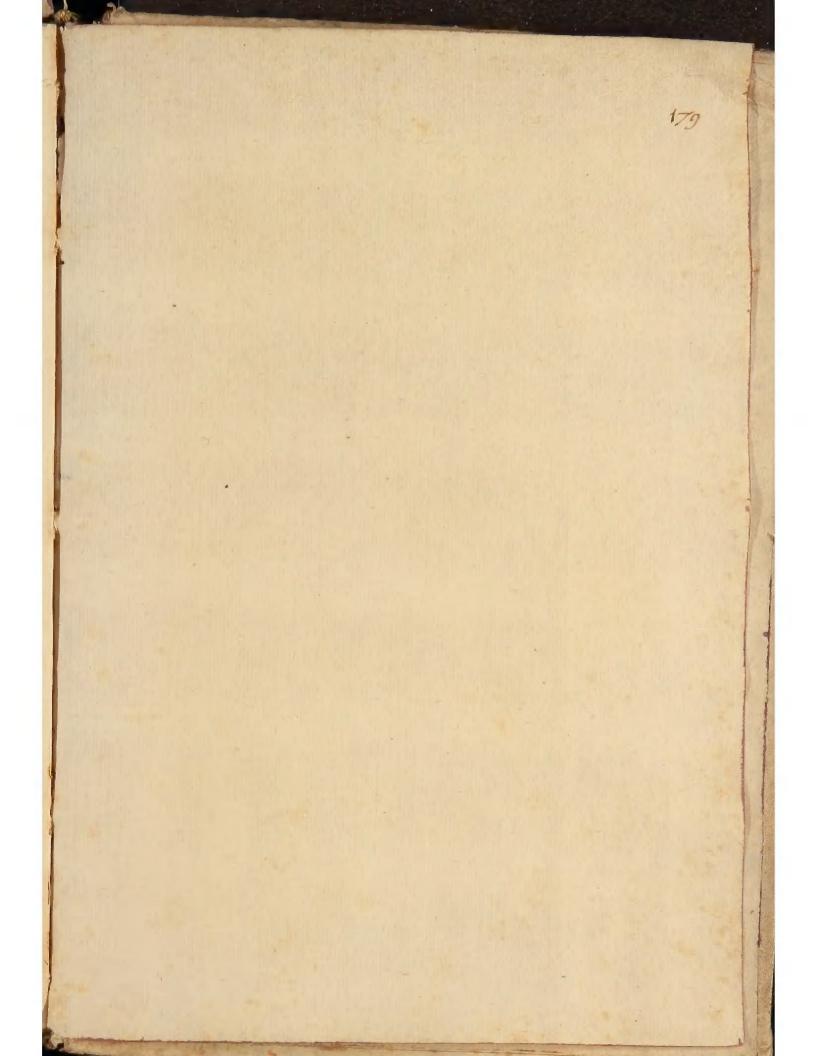
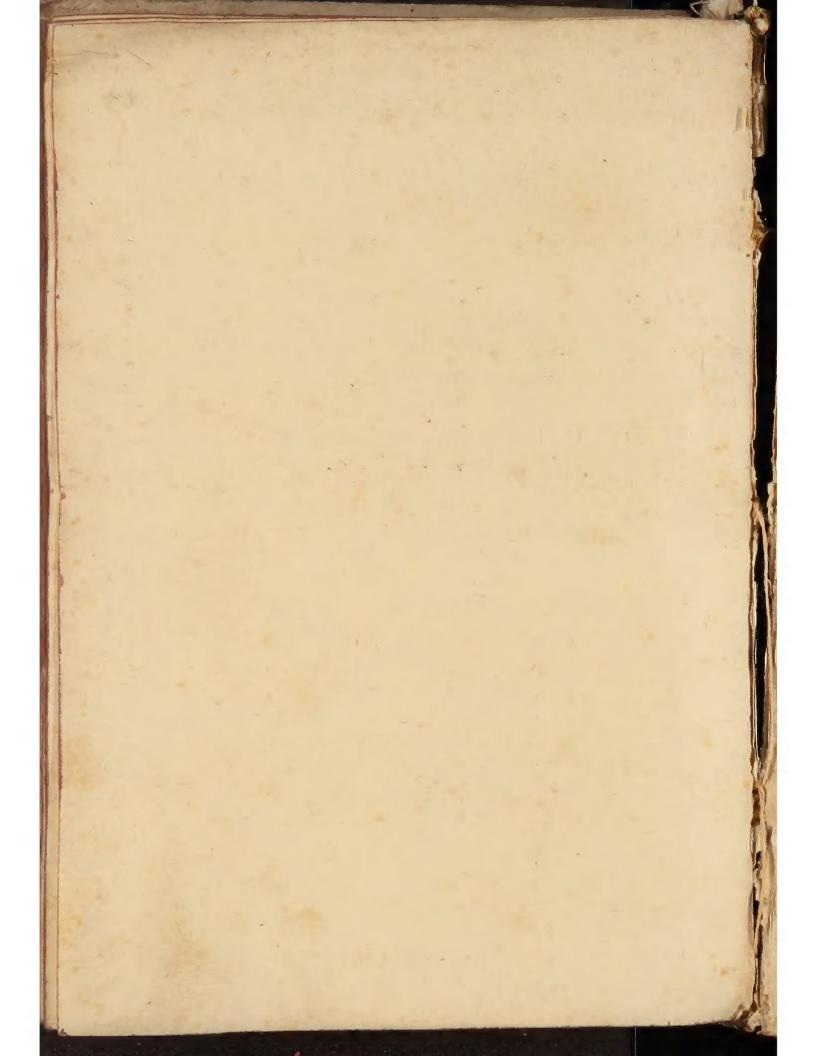
pegli doro. piegati di sopra a croce: soppannati do

mellini arrovesciati allo ĩtorno più di quatro dita
appresso a detti seguono e consiglieri di detto parla
mēto colle veste lunghe di panno scarlatto co cap-
pucci alle spalle foderati di pelle biāche: seguita
poi tutti e principi del sāgue regio sopra muli pi
ccole coperti tutti di nero co cappucci ĩ testa e llor man
ti āno la coda di .6. braccia che sō portate da
dua huomini apiedi a ciascuno: cō veste nere
a capo scoperto: detti principi sō seguiti da buō nu-
mero d'arcieri vestiti lunghi a bruno colle allabar
de guarnite di nero; passati gli arcieri seguono
e cardinali che ĩ tal tēpo si ritrovorono ĩ frācia
ĩ sulle loro mule coperte di pagonazzo ĩ fino ĩ
terra: e cardinali co soliti manti pagonazzi e
cappucci. co cappegli rossi ĩ testa: accompagniati da
da molti de loro gentilhuomini appie vestiti a
bruno: seguita poi e vescovi e gli abati del sā
gue regale massimo seculari ĩ frācia nessuno
de pari di frācia o altri parenti regij: tutti vāno
a cavallo ĩ cōpagnia davanti degli ĩbasciadori
che ĩ tal tēpo furono ĩ corte di diversi potēta
ti a quali dāno la destra: gli ĩbasciadori sō tu
tti adobati di drappi neri e così le cavalcatu-
re e loro staffieri: seguitano dopo e detti e tre
uscieri della camera del re cō grosse mazze
d'argento dorate ĩ sulla spalla vestiti di nero sā
za niente ĩ testa: seguono alquāti gentilhuomini della
camera del Re vestiti cō panni lunghi e neri e col ca
puccio: seguitō poi e cavalieri dell'ordine colle ve
ste più lunghe degli altri colle solite catene dell'or-
dine al collo. e co detti sō portati e guanti e dardi

di fràcia acciolꝫ ī cuillaste. lecultima cosa sō gēte dlla
guardia dl Re, chi sō da quatrocēto vaño quattro ꝑ
filare vestitꝫ lōghi colle spade è alabarde guarni
te di nero: — — — — — — — — —
Colla sopradetta cōpagnia è àcōpagniato il defōto
Re, trē giorni cōtinuī: il primo se. ē fuor di parigi
alla chiesa dlla madōna de campi: il secōdo dla
chiesa di nostra signora di parigi: il terzo alla
chiesa di sā dionigi doue sono le sepulture re-
gale; ī ciascuna lo tēgono una notte, la mattina
si cāta la messa de morti solēne da qualchi car
dinale, è altri deuoti ufitij; dopo chi è grādi ano
sparso sopra la cassa doue il corpo dlla acqua
sāta si partono; dopo prāzo torñā tuttꝫ è porto
lo alla altra chiesa succesiuamēte col medesi
mo ordine: le strade doue passano: sō cōpte di
nero, è a ogni tato di quà è dilà è una torcia
accesa, è ꝑ tutto le sue arme; sonā tuttātre è pre
fatꝫ giorni le campane di tutto parigi cō tāta
mestitia chi è cosa pietosa udirle: finalmēte il 3°
giorno arriuano à sā dionisio chi è lōtano da pari
gi dua leghe; àmezzo il camino truouono ī
luogo chiamato la capella doue labate di sā
Dionigi co suoi monaci è ꝑ ricōtrargli: è poi chi so
no arriuatꝫ sanza colla pōpa funebre chi gia
era ī chiesà posādo il corpo nella capella co
me ano fatto gli altrꝫ giorni àspso ēdillano
colla acqua benedetta ciascuno si parte
fuor chi è deputatꝫ: la mattina ritornā tutti
cō molto ordine; labate cāta la messa solēns-
ma: ꝑ lordinario tale abate è quasi sēpre ī car

dinale: è detta giorni precedenti loratione fune
bre la fa qual chi cardinale ò vescovo i lingua
fràcese ilsimile si fà la terza mattina i lau-
de dl defonto Re finita sapre la sepultura cō
molte cerimonie vi mettono la cassa di piōbo do
ve è ī cluso il corpo; quello ch' è calato messa
seguita le solite prece secōdo il cōsueto dlla
chiesa catholica finite; il grā maestro di frā
cia dice tre volte cō grā voce il nostro sereni
ssimo Re è morto iddio gliabi pdonato; poi chia
ma p nome avno avno que chi anno vfitij ī
corte è dice signor tale venite àfare il dover
vostro, quello è chiamato saccosta alla īmagine
lievagli lo setro bacialo è polo da ū lato dlla
cassa: il simile fāno gli altri di tutti gli orname
ti secōdo chi sō chiamati: cosi de guāti lo sto
cho elelmo salcio chiuccio la corona meso nel
sepulcro tutti gli ornamēti e īsegnie regali: il
medesimo chiama p nome ciascuno vficiale
al quale dice facci il dover suo; allora quel
tale rompe ilsuo bastone nero è bacialo pone
dolo di quà è dilà dalla cassa: il simile fāno
gli altri ī segno di rinūtiare il loro vfitio: il chi
fāno cōtate lacrime chi è vna cōpassione à
vederghi: p chi è fràcesi p lordinario sono àfetio
natissimi aloro Re: qsto nationi ch sieno almō
do; finito di spezare è bastoni è porgli ītorno
alla cassa: è magiori di corte aspgono la se
poltura colla acqua sāta è serrola:— — —
In ū subito sō portati via è paramēti neri sō
tto à quali sō paramēti daltro colore chiara

rapresetino triōfo è festa; gridano tre volte viua
il Re .n. di tal nome secōdo o terzo secōdo chi à
nome quello chi à a succedere nel regnio; sonādo
le capane a festa trōbe pifferi è taburi sparādo
molti fochi durādo tal festa p alquāto spatio
finita ciascuno sene và doue gli piace:— —
quāto alle essege delle regine nō vie è altra
diferēza senō chella imagine à in mano ī ca
bio dello scettro è della virga vno vliuo dora
to è vna palma dorata colle veste regale
da donā è alle loro essege vanō le donē di
corte èlle parēte ma di rado viui fuorcha re
gine cioè nuore ò figlie è simili; la spesa
di tali essege è grādessima è plordinaria
passa e .30. mila ducati è più; pa alcune
volte nolle fanō il chi interuiene di rado.—
Il fine delle obsege de Re di frācia cauate
dalle storie del guazzo; scritte q à cosolatio
ne di quelle psone chi è īpossibile chile possi
no vedere alla presētia ò di quelle chi nō
anō copia dilibri scritte lanō del nostro sigre
-1564- del mese di febraio:— — — — — —

A. B. C. D. E. F. G. H. I. L. M. N. O. P. Q. R. S. T.
V. Z. &. ꝯ. — — — — —
tutti so quaderni:— —

Riscontrato il presente cod. cart. di cc. 179 (Centosettantanove). In principio 7 cc. bianche nn.; bianche pure 176-179. Nella numeraz. già esistente è duplicato il n. 132 e saltato il n. 137.

E. B.

Firenze 4 dic. 1905